

S.C

# L'ARCHIGINNASIO

BOLLETTINO  
DELLA  
BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

ANNO XCIII - 1998



BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO  
Bologna



682595

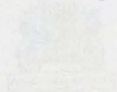
*Comune di Bologna*

L'ARCHIGINNASIO

ANNUARIO

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO

1998



Annuario della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio  
Edito dal Comune di Bologna  
Piazza Galvani 1, 40124 Bologna. Tel. 051/276811 - Fax 051/261160

Pierangelo Bellettini, direttore responsabile  
Registrazione Tribunale di Bologna n. 373 del 16 novembre 1950

Il volume è stato curato redazionalmente da Saverio Ferrari  
Finito di stampare dalla Editcomp nel mese di maggio 2000

INDICE

Relazione del Direttore

PIERANGELO BELLETTINI, Relazione del Direttore ...	pag. VII
Ex libris a Bologna, a cura di REMO PALMIRANI (scritti di EGISTO BRAGAGLIA, REMO PALMIRANI, VALERIA RONCUZZI ROVERSI-MONACO) .....	» 1
La donazione Gozzadini: uniformi e decorazioni presso la Biblioteca dell'Archiginnasio (scritti di MIRTIDE GAVELLI, FRANCO BERGONZONI, GIUSEPPE PLESSI, VITTORIO DEL GIUDICE) .....	» 177
PATRIZIA BUSI, Il fondo Gaspare Ungarelli della Biblioteca dell'Archiginnasio .....	» 205
CINZIA BUCCHIONI - MARIA PIA TORRICELLI, Ingegneri e biblioteche. Il catalogo metodico della biblioteca della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Bologna .....	» 267
GIORGIO MARCON, «Le radici della passione» nella parola poetica di Francesco Arcangeli .....	» 345
PIERANGELO BELLETTINI, Quale futuro per la Biblioteca Universitaria di Bologna? .....	» 367
GIANFRANCO ONOFRI - CRISTINA CASARINI, Opere di argomento bolognese acquisite dalla Biblioteca dell'Archiginnasio nel 1998 .....	» 373

## Relazione del Direttore

Il 7 marzo 1998 Paolo Messina lasciava, dopo 5 anni e 10 mesi, la direzione della Biblioteca dell'Archiginnasio (aveva preso servizio il 4 maggio 1992) per assumere a Torino l'incarico di responsabile del Sistema delle biblioteche comunali. Gli anni della sua presenza alla guida della Biblioteca hanno coinciso con un forte rilancio dell'immagine e del prestigio dell'Istituto, grazie anche ad un'intensa attività promozionale di eventi culturali che hanno riportato l'Archiginnasio ad occupare un posto di assoluta rilevanza nel panorama cittadino. Al di là dei grandi lavori di ristrutturazione che hanno riguardato il palazzo (climatizzazione della maggior parte degli ambienti, messa a norma dell'impianto elettrico nell'ala sud e realizzazione di un'uscita di sicurezza per la sala dello Stabat Mater) la caratteristica saliente degli anni della sua direzione è consistita nello svecchiamento e nella sprovincializzazione delle procedure e dei servizi bibliotecari, che, pur se già avviati fin dalla seconda metà degli anni '80 verso l'automazione e l'uso delle nuove tecnologie, hanno comunque ricevuto da lui un più deciso impulso ad aprirsi al confronto con le realtà nazionali ed internazionali più aggiornate e stimolanti.

Chi scrive queste note veniva chiamato dal sindaco a subentrare nella direzione dell'Archiginnasio e degli Istituti collegati (Casa Carducci, Civico Museo Bibliografico Musicale, Museo del Risorgimento), in un primo momento come "facente funzione", poi - dal 16 giugno 1998 - con piena e formale designazione, e si trovava così a gestire in prima persona una mole di compiti non indifferente, per affrontare la quale ha però potuto contare su colleghi straordinariamente motivati e capaci.

Prima di passare in rassegna gli indicatori dell'attività svolta nel corso del 1998 per quanto concerne la manutenzione dell'edificio, i servizi bibliotecari e le attività culturali, mi preme ricordare gli episodi più salienti e 'memorabili': la mostra *Giacomo Leopardi e Bologna. Libri immagini documenti* ed una serie di 'visite ufficiali' di importanti personalità istituzionali in concomitanza con la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 'bolognese' Romano Prodi.

La risistemazione dei depositi della Biblioteca nel corso del 1997, dopo l'approntamento dell'impianto di climatizzazione, non aveva consentito che in minima parte di dare avvio ai lavori preparatori per un'esposizione che celebrasse il bicentenario della nascita di Giacomo Leopardi. Pur essendo programmata da tempo, ci si è potuti dedicare in modo sistematico a questa mostra solo a partire dalla seconda metà di marzo, pervenendo, grazie alla passione, alla tenacia e - direi - all'agonismo dei colleghi e degli studiosi coinvolti, all'inaugurazione nei tempi previsti, nella sala dello Stabat Mater e alla presenza della contessa Anna Maria Leopardi, dell'onorevole Franco Foschi (Presidente della Giunta Nazionale Leopardiana), del Rettore dell'Università di Bologna e dell'Assessore alla Cultura del Comune di Bologna. L'inaugurazione della mostra nel tardo pomeriggio del 18 maggio 1998 veniva a concludere una giornata di studi organizzata dal Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna e tenuta nell'Aula absidale di Santa Lucia, e precedeva di poche ore un con-



*Conte Giacomo Leopardi*

Ritratto di Giacomo Leopardi inciso da Gaetano Guadagnini, su disegno di Luigi Lolli (BCABo, GDS, Collezione ritratti A/33, n. 39).

certo di musiche ispirate alle opere di Leopardi, concerto eseguito presso il Teatro Comunale. La mostra, organizzata con pochi mezzi, senza 'effetti speciali' e 'in economia', ricorrendo anche ad attrezzature espositive generosamente messe a disposizione dall'Istituto regionale per i Beni Culturali, ha ottenuto grazie all'accattivante taglio divulgativo scelto dai curatori un successo superiore a qualsiasi previsione (circa 13.000 visitatori), tanto che se ne è dovuta prorogare la durata fino al 30 settembre. L'esposizione presentava più di 200 'pezzi' fra libri, documenti, incisioni, dipinti, che oltre a fare luce sull'attività letteraria di Giacomo Leopardi, mirava a rievocare il clima della Bologna di primo Ottocento, anche mediante la 'ricostruzione' di un salotto elegante e di uno studio dell'epoca, con arredi e dipinti provenienti dalle Collezioni comunali d'Arte Antica, dal Museo Davia Bargellini e dalla Galleria d'Arte Moderna. Musiche di Gioacchino Rossini facevano da suggestivo sottofondo sonoro all'esposizione, alla quale hanno lavorato Marco Antonio Bazocchi, Alberto Caprioli e molti colleghi dell'Archiginnasio.

Fra la seconda metà del 1997 e la prima metà del 1998, durante la presidenza del Consiglio dei Ministri del prof. Romano Prodi, Bologna è stata più volte sede di incontri politici internazionali di grande rilievo, che hanno contribuito a diffondere la conoscenza della città sugli organi di stampa stranieri, con innegabili ricadute positive anche a livello turistico. L'Archiginnasio, per il richiamo della sua fitta decorazione parietale (testimonianza della dimensione sovranazionale dell'antico *Studio*) e per la suggestione del suo Teatro Anatomico, è stato spesso inserito negli itinerari di visita alla città che inframmezzavano gli incontri politici. Alle visite avvenute nel 1997 (il 2 agosto la moglie e i figli del *premier* inglese Tony Blair; l'11 settembre il *premier* spagnolo José María Aznar accompagnato dalla moglie) hanno fatto seguito nel 1998 la visita del Presidente della Commissione Europea Jacques Santer (24 aprile) e del *premier* canadese Jean Chrétien (23 maggio), mentre non ha potuto avere luogo la

visita (prevista per il 4 giugno) del cancelliere tedesco Helmut Kohl.

### 1. *Manutenzione del palazzo e gestione dei depositi librari*

Gli interventi più significativi hanno riguardato le sale 17 e 19. Approfittando del fatto che la consultazione dei manoscritti e dei rari era stata già da tempo (in occasione dei lavori per la realizzazione dell'impianto di climatizzazione) spostata all'interno della Sala di Consultazione e che quindi la sala 17 (l'ambiente in cui normalmente vengono erogati i servizi al pubblico della Sezione Manoscritti e Rari) era libera, si è dato vita ad un progetto di ristrutturazione e riqualificazione della sala stessa, progetto che peraltro si è concluso solo nei primi mesi del 1999. I tre tavoli centrali destinati al pubblico sono stati inviati al Laboratorio Bolognese Restauro Legno per un intervento di pulitura e manutenzione. Il vecchio pavimento ligneo usurato dal calpestio di più generazioni di studiosi e molto rumoroso, non poggiando più su un adeguato fondo di sostegno, è stato rimosso e i grandi tavolati lignei ottocenteschi sono stati sottoposti a restauro e a levigatura con reintegro del materiale mancante. Il fondo di sostegno originario è stato asportato per una profondità di 4 cm e sostituito con un 'massetto' più idoneo, con la posa inoltre di condutture per elettricità, telefonia e trasmissione dati. Si è in questo modo potuto 'cablare' la sala, dotandola, tramite colonnine poste in corrispondenza dei tavoli per il pubblico, di punti di connessione alla rete informatica dell'Archiginnasio e di prese elettriche per i *personal computer* portatili, ormai utilizzati dalla maggior parte dei frequentatori della Sezione Manoscritti.

Negli ultimi mesi del 1998 si è provveduto a svuotare la sala 19 dai periodici ivi conservati, che sono stati collocati, risolvendo vari problemi logistici, nelle adiacenti sale 20 e 21. Lo svuo-

tamento della sala 19 si è svolto in previsione dell'inizio dei lavori per la soppalcatura della sala stessa (lavori che si sono poi concretizzati solo più tardi, nella seconda metà del 1999).

Il 21 maggio 1998 la sala di studio del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, fino a quel momento anch'essa ospitata all'interno della Sala di Consultazione, è ritornata alla sua sede originaria, la grande aula a destra del Teatro Anatomico, un tempo – fino all'inizio degli anni Ottanta – ufficio di Direzione della Biblioteca.

Si è concluso l'intervento di restauro di cinque campiture del corridoio di accesso alla Sala di Lettura (l'antico corridoio degli Artisti), che più di altre necessitavano di un intervento di pulizia e manutenzione.

Verso la fine dell'anno si sono posizionati degli armadietti metallici per il pubblico nel locale un tempo occupato dall'ufficio Catalogazione corrente, locale nel quale è stato allestito anche un punto di ristoro, dotato di distributori automatici di bevande calde e fredde e di *snack*, per aumentare il *comfort* dei frequentatori della Biblioteca.

## 2. Servizi bibliotecari

### Acquisizioni e catalogazione

Nel corso del 1998 sono state inventariate 6.770 nuove unità bibliografiche; più precisamente 5.120 nuovi acquisti, 1.530 acquisizioni a titolo gratuito (per dono o inventariazione di fondi pregressi), 120 cambi. La spesa destinata all'acquisto di libri, periodici, cd-rom ha raggiunto i 345 milioni di lire, con un incremento del 13% rispetto al 1997.

Fra i molti volumi di antiquariato acquistati nel corso dell'anno sono da segnalare varie edizioni dei secoli XVII e XVIII, ed in particolare undici cinquecentine, prontamente catalogate e collocate nelle sezioni 16 e 32:



# RAGIONAMENTO DEL REVER.<sup>DO</sup>

P. F. PIETROMARTIRE  
GATTINO DI VICENZA  
DELL'ORDINE DI  
S. DOMENICO

Minimo de Theologi, e predicatore  
nella Città di Piacenza.

A NOME DE GL'ILLVSTRISSIMI  
& Eccellentissimi Signori Farnesi, Signori  
Christianissimi e ueri figliuoli della Santa  
Chiefa Romana nel cafo della viffone  
veduta fuori della porta di  
Santo Lazaro.

IN BOLOGNA:  
Appreffo Alessandro Benaccio.  
1 5 6 1.



Una rara edizione bolognese del Cinquecento acquistata nel corso del 1998: PIETRO MARTIRE GATTINO, *Ragionamento* [...] a nome de gl'illustrissimi & eccellentissimi signori Farnesi, in Bologna, appresso Alessandro Benaccio, 1561, frontespizio (esemplare: BCABo, 16.Q.V.60).

33

# APOLOGIA

DEL REVERENDO

P. F. PIETROMARTIRE

Gattino da Vicenza dell'ordine

di S. Domenico Priore in S.

Giovanni di Piacenza,

& Predicatore.

*LA NOME DE G'ILLVSTR.*

*Signori Farnesi, Christianissimi contra un*

*trattato composto da un Don Ricardo*

*de Vercelli in difesa d'una vana*

*& Diabolica apparitione,*

*attribuita alla Vergine*

*Maria falsamente, in*

*Piacenza l'anno*

1560.

IN BOLOGNA

Appresso Alessandro Benacci.

M D LXI.

PIETRO MARTIRE GATTINO, *Ragionamento* cit., c. 33r, frontespizio interno. Trattasi di una delle prime realizzazioni della tipografia Benacci, avviata a Bologna pochi anni prima, nel 1558.

ma  
ALL' ILL. ET ECCEL. SIGNORA  
DUCHESSA D'VRBINO, LA SIGNORA  
DONNA VITTORIA FARNESE.



SOGLIONO il piu delle volte li compositori di qualche opra per illustrarla, e per darle autorità, o per hauer chi li difendi dalle mordaci lingue de detrattori de dicarla a qual che honorata, & illustre persona affine che ouunque manca la uirtù del compositore, supplica l'autorità della persona a chi è dedicata. Perciò hauendo io Illustrissima, & Eccellentissima Duchessa, composto un certo trattato cò titolo di Ragionamento nel caso d'una visione, anzi diabolica illusione ueduta a Piacenza, non ho giudicato il meglio per darle autorità, e per hauer appoggio còtra i detrattori, quanto dedicarla a Vostra Eccellentia qual sempre hò conosciuta doppo che le predicai in Pefaro, di mente pia, catholica, christiana, e ch'ama la uerità. Quella dunque con la sua solita bontà si degni accettar questo picciol frutto delle mie fatiche fatte per gloria di Dio, & honor della Regina de' cieli, e si degni hauer memoria de chi tanto l'honora con vna sincera, e christiana affettio-

A ii ne

PIETRO MARTIRE GATTINO, *Ragionamento* cit., c. A2r, lettera di dedica dell'autore alla duchessa di Urbino, Vittoria Farnese.

- ARISTOTELES, *Physicorum libri VIII*, Venetiis, apud Petrum Dusiellum, 1593 (inv. 570; colloc. 32.D.79)
- BOUCHEREAU Jacques, *Flores illustriores Aristotelis*, Parisiis, a p u d Hieronymum de Marnef, 1560 (inv. 569; colloc. 32.D.78)
- CAESAR Gaius Iulius, *Commentariorum de Bello Gallico, libri VIII*, Venetiis, Ioan. Gryphius excudebat, 1552 (inv. 514; colloc. 32.C.110)
- CARDANO Girolamo, *De rerum varietate libri XVII*, Avinionae, per Matthaeum Vincentium, 1558 (inv. 548; colloc. 32.C.116)
- DIOGENES Laertius, *De vita et moribus philosophorum libri X*, Lugduni, apud haered. Seb. Gryphii, 1561 (inv. 568; colloc. 32.D.77)
- GARZONI Tommaso, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, in Venetia, appresso l'herede di Gio. Batista Somasco, 1592 (inv. 539; colloc. 32.B.125)
- GATTINO Pietro Martire, *Ragionamento [...] a nome de gl'illustrissimi & eccellentissimi signori Farnesi*, in Bologna, appresso Alessandro Benaccio, 1561 (inv. 671632; colloc. 16.Q.V.60)
- HIBERNICUS Thomas, *Flores omnium pene doctorum, qui cum in theologia, tum in philosophia hactenus claruerunt*, Lugduni, apud Gulielmum Rovillum sub scuto Veneto, 1555 (inv. 567; colloc. 32.D.76)
- LIVIUS Titus, *Le Deche di T. Livio padovano dell'istorie romane*, in Vinegia, al segno del Seminante, 1574 (inv. 511; colloc. 32.B.119/1)
- SOAREZ Cipriano, *De arte rhetorica libri tres*, Brixiae, apud Polycretum Turflinum, 1590 (inv. 559; colloc. 32.C.119)
- TERENTIUS APER Publius, *Il Terentio latino comentato in lingua toscana [...] da Giovanni Fabrini*, in Vinegia, appresso Giovambattista e Marchio Sessa fratelli, 1556 (inv. 538; colloc. 32.B.124).

La catalogazione informatizzata, nell'ambito del Servizio Bibliotecario Nazionale, è passata dai 5.100 volumi del 1997 ai 6.905 del 1998. Nel mese di novembre è stata affidata alla ditta CRECS, dopo espletamento di una gara di appalto, la catalogazione del fondo librario EBMA (libri provenienti dal disciolto Ente Bolognese Manifestazioni Artistiche). Sono proseguiti i lavori di catalogazione dei fondi antichi, anch'essi in SBN, e il censimento delle opere di argomento bolognese acquisite dalla Biblioteca. In particolare è da segnalare con viva soddisfazione la pubblicazione del monumentale (e non solo per le dimensioni: 1.241 pagine) volume *Opere della bibliografia bolognese edite dal 1889 al 1992 che si conservano nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna classificate e descritte a cura di Gian-*

franco Onofri, con la collaborazione di Michele Giorgio e Roberto Landi (Bologna, Patron, 1998). Si tratta di 12.395 descrizioni bibliografiche, che sono il proseguimento dell'ancora oggi fondamentale lavoro di Luigi Frati, risalente per l'appunto al 1888. La pubblicazione del volume è potuta avvenire grazie alla sponsorizzazione della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna (e segnatamente grazie all'interessamento di Marco Poli). Gianfranco Onofri coronava così la sua attività di catalogatore, mettendo a disposizione del pubblico uno strumento che è facile prevedere sarà a lungo indispensabile per gli studiosi, e che fa seguito a due altri suoi precedenti lavori: *Saggio di bibliografia bolognese (1968-1988)* a cura di Alarico Cionci, Roberto Landi e Gianfranco Onofri (apparso su «L'Archiginnasio», LXXXIII, 1988, pp. 27-586) e *Appendice alla bibliografia bolognese di Luigi Frati* (apparso su «L'Archiginnasio», LXXXVII, 1992, pp. 23-859; con l'aggiunta di 6.294 nuovi items ante 1888 all'opera di Luigi Frati).

#### Servizio di distribuzione e prestito

Il 1998 è stato l'anno del 'ritorno alla normalità' per la Biblioteca dell'Archiginnasio, dopo le riduzioni di orario e le limitazioni dei servizi imposte dai lavori di ristrutturazione negli anni 1996 e 1997, anni che proprio per questo presentano dati statistici poco significativi, fortemente condizionati dai lavori allora in corso. Il confronto va quindi fatto con il 1995, anno peraltro eccezionale, nel quale si erano registrate le prestazioni migliori dell'intero decennio 1986-1995.

I giorni di apertura dei servizi al pubblico nel 1998 sono stati 297, per un totale di 2.624 ore (contro i 301 giorni di apertura, per un totale di 2.660 ore del 1995). Durante il mese di agosto si è proceduto alla tradizionale chiusura dei servizi al pubblico (per svolgere alcuni lavori di riscontro inventariale nelle sale) durante la seconda e la terza settimana, mentre l'a-



pertura è stata limitata al turno antimeridiano nella prima e nell'ultima settimana del mese.

	1995	1998
<i>Giorni di apertura</i>	301	297
<i>Ore di erogazione dei servizi</i>	2.660	2.624
<i>Ingressi</i>	63.203	63.624
<i>Richieste di libri in lettura</i>	68.110	57.778
<i>Carte di entrata 'annullate'</i>	40,38 %	50,96 %
<i>Richieste inevase</i>	4,78 %	4,07 %
<i>Prestito a domicilio</i>	8.794	6.099

Il 1998 è stato caratterizzato da un forte aumento del numero dei lettori, addirittura con un incremento rispetto all'eccezionale 1995: 63.624 utenti (rispetto ai 63.203 del 1995), cifra che rappresenta il risultato più alto a partire dall'inizio degli anni Ottanta. Rispetto agli anni precedenti è però aumentata la percentuale dei lettori con libri propri, e ciò in conseguenza anche della riduzione dei servizi e dell'orario di apertura di alcune biblioteche universitarie. Ciò spiega come a fronte dell'elevato numero di 'ingressi' non vi sia stato un corrispondente 'picco' nel numero delle "richieste dei libri in lettura": 57.788 richieste nel 1998 contro le 68.110 del 1995. Questa discrepanza statistica (a parità di ingressi, le richieste di libri in lettura risultano nel 1998 inferiori del 15% rispetto al 1995) trova la sua spiegazione nell'aumento del numero dei lettori con libri propri, aumento che viene confermato dai dati delle 'carte di ingresso annullate' (cioè, carte di entrata riconsegnate all'uscita con un semplice "annullo" e non con il 'visto' di restituzione dei libri ricevuti in lettura): si è passati infatti dal 40,38% sul totale delle carte di entrata per il 1995 al 50,96% per il 1998.

Le richieste inevase sono rimaste intorno ad un fisiologico 4%, mentre il servizio di prestito si è attestato su valori abbastanza ridotti, del resto comprensibili per una biblioteca storica e di conservazione, con materiali in gran parte esclusi dal prestito. Il servizio di prestito interbibliotecario si è invece ulteriormente sviluppato, ma risulta comunque ancora molto lontano dalle sue potenzialità, non tanto per il ruolo passivo (prestito *ad altre biblioteche*), quanto per quello attivo (prestito *da altre biblioteche*): nel corso dell'anno si sono registrati 162 prestiti ad altre biblioteche e 22 da altre biblioteche, per un totale di 184 operazioni.

Il prestito per mostre ha registrato l'apertura di 8 distinte 'pratiche' (sette in cui l'Archiginnasio era il concedente, ed una - per la mostra leopardiana - in cui l'Archiginnasio era il richiedente), per un totale di 68 pezzi movimentati (28 volumi e 40 fra incisioni, disegni, dipinti, arredi).

*Consultazione e referenze*

Nel corso del 1998 si è proceduto alla magnetizzazione anti-taccheggio dei volumi della Sala di Consultazione (circa 22.000 volumi), per garantire meglio il patrimonio librario ivi conservato a fronte di una diminuzione del personale di sorveglianza e di un sostanzioso aumento del numero dei frequentatori della sala, il cui accesso è stato 'liberalizzato' eliminando la prassi della registrazione e del tesseramento dei lettori. Il lavoro di magnetizzazione, avviato in febbraio, si è concluso il 25 agosto ed è stato svolto interamente da personale interno e senza interruzione del servizio al pubblico.

Si è provveduto inoltre a riorganizzare la Sala di Consultazione, riducendo o accorpando alcune sezioni, ampliandone altre e soprattutto svechiando la raccolta. Sono state drasticamente ridotte le sezioni scientifiche (medicina, fisica, etc.) limitando i materiali in esse contenuti alle sole opere di consultazione in senso stretto (enciclopedie e dizionari); sono stati trasferiti nei depositi librari circa 300 volumi delle sezioni scientifiche e 130 della sezione bibliografica, con recupero di spazi e spostamento di interi palchetti (l'operazione ha interessato complessivamente 72 scaffali, per complessivi 320 palchetti); sono entrati a fare parte della Sala di Consultazione 511 nuovi volumi.

Nel corso del 1998 si è dato un forte impulso ad aggiornare la fisionomia della Sala di Consultazione, in modo da renderla sempre più chiaramente orientata a facilitare l'accesso alle risorse bibliografiche, sia tradizionali, sia di nuovo tipo (con l'arrivo dei primi cd-rom consultabili in rete locale grazie a Ultra\*net), sia *on line*.

Non essendo ancora stato possibile, per i noti problemi sollevati dai regolamenti del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, permettere agli utenti la consultazione di Internet utilizzando la rete del Comune di Bologna, è stata comunque svolta una laboriosa istruttoria che ha permesso di individuare

una soluzione del problema. Le ricerche nei cataloghi in linea effettuate per conto degli utenti hanno quindi impegnato in misura considerevole il tempo dei bibliotecari: questo servizio è risultato molto apprezzato e ricercato dai lettori. Sicuramente positiva, da molti punti di vista, è stata l'introduzione di un nuovo punto di consultazione dei cataloghi in rete situato in Sala di Lettura e gestito dal personale del servizio Distribuzione; l'iniziativa ha portato ad ampliare i punti di informazione in Biblioteca e a meglio qualificare il ruolo degli addetti alla Distribuzione.

*Sezione Manoscritti e Rari*

Ospitata ancora per tutto il 1998 all'interno della Sala di Consultazione, la sala di studio della Sezione Manoscritti e Rari ha registrato 2.086 presenze e la movimentazione di 4.198 unità consultate, numeri questi di poco inferiori a quelli del 1995

	1995	1996	1997	1998
<i>Utenti</i>	2.947	1.704	1.812	2.086
<i>Documenti consultati</i>	5.048	4.046	3.766	4.198

È stato acquistato il fondo archivistico Zanolini-Silvani, composto da 687 rogiti notarili (per la precisione 49 unità per il XVI secolo, 359 per il XVII secolo, 252 per il XVIII secolo e 27 per il XIX secolo), con ogni probabilità provenienti dall'archivio familiare del patriota e avvocato bolognese Antonio Silvani (1783-1847), genero del giureconsulto Carlo Zanolini e quindi cognato del figlio di quest'ultimo, il famoso patriota e poi senatore Antonio Zanolini.

Sono state inoltre acquistate, dalla Libreria Galliera di Bologna, tre lettere autografe di Luigi Frati, senza indicazione di destinatario, rispettivamente del 15 novembre 1862, 11 marzo 1863 e 30 novembre 1863, destinate a confluire nel fondo speciale Luigi Frati; un volume manoscritto (acquistato presso la Libreria Naturalistica di Bologna) intitolato *Notizie di varie immagini di Maria SS., Madre del Divin Redentore, 1776*, autografo del padre Diego Antonio Barbieri (con aggiunte di Lorenzo Baldi datate 1818; a tale ms. è stata attribuita la collocazione B.4508), che è risultato complementare alla raccolta *Serie di immagini di Maria SS., 1771* del medesimo Barbieri proveniente dal fondo Gozzadini (antica collocazione: A.V.M.I.14). Altre acquisizioni importanti per la Sezione Manoscritti sono risultati alcuni autografi di Alfredo Testoni; e un album contenente circa 896 biglietti da visita, in gran parte autografati, indirizzati al pittore Giovanni Piancastelli (Castelbolognese 1845 - Bologna 1926), al tempo in cui era direttore della Galleria Borghese di Roma (databili quindi fra la fine del XIX e i due primi decenni del XX secolo).

Nell'ottica di una ripresa dei lavori di inventariazione dei fondi speciali, che si spera di incrementare ulteriormente nei prossimi anni, si è affidato, con un incarico esterno, all'archivista Patrizia Busi il compito di riordinare il fondo Gaspare Ungarelli (1852-1938; bibliotecario presso l'Archiginnasio dal 1874 al 1908, e direttore incaricato negli anni 1903-1904, quindi subito dopo Luigi Frati e prima di Albano Sorbelli), fondo costituito da sette cartoni con materiali e appunti relativi alla storia locale, alle tradizioni popolari e alle ville del territorio bolognese; l'inventario del fondo Ungarelli, che può così essere più facilmente fruito dagli studiosi, viene pubblicato in questo stesso bollettino.

Si è poi proceduto alla fusione su base informatica degli indici dei 19 volumi della collana *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia* (IMBI) dedicati ai manoscritti dell'Archiginnasio (6 per i mss. A, 9 per i mss. B, 2 per i mss. Malvezzi e 2 per i mss. Gozzadini). Il progetto, una volta completato e verificato

la coerenza interna dei lemmi di indicizzazione a suo tempo scelti, spesso con criteri non uniformi, dai curatori dei diversi volumi nell'arco di un settantennio, permetterà di approntare uno strumento di consultazione e ricerca destinato a facilitare grandemente il lavoro degli studiosi: basti pensare che si potrà fare un'unica interrogazione sulla base-dati, anziché consultare 19 diversi indici cartacei.

È proseguita la riproduzione su microfilm di sicurezza (con successiva stampa per ottenere fotocopie destinate ad una più agevole consultazione per il pubblico) dei manoscritti di Baldassarre Carrati. L'intervento ha riguardato i mss. B.699-736 (trentotto volumi di *Alberi genealogici delle famiglie di Bologna*) e i mss. B.910-928 (diciannove volumi di *Defunti di famiglie bolognesi*).

Nell'ambito di un progetto europeo di digitalizzazione di manoscritti medievali e umanistici (EMSDI), promosso dal professor Manfred Thaller dell'Università di Bergen, progetto che avrebbe dovuto vedere - se realizzato - l'approntamento di un archivio di immagini digitalizzate dei principali manoscritti umanistici delle biblioteche dell'Archiginnasio di Bologna, Malatestiana di Cesena e Classense di Ravenna, si è proceduto alla riproduzione digitale di 6 manoscritti (e cioè: A.50 VERGILII MARONIS *Bucolicon Eclogae X et Georgicon libri IV* - sec. XV; A.51 JOHANNIS DE SACROBOSCO *Sphaera mundi* - sec. XIV; A.71 SALLUSTII CRISPI *De bello Catilinario ac de bello Jugurtino* - sec. XV; A.78 JOHANNIS PETRI VALLAE *Interpretationes in Plinii Nat. Hist. Libri II* - sec. XVI; A.80 HUGONIS DE SANCTO VICTORE *Didascalon* - sec. XV; A.398 BOETIUS, *Della consolazione della Filosofia*, trad. di Alberto della Piagentina - sec. XV). Il progetto non ha poi avuto seguito, non essendo stato finanziato dall'Unione Europea, ma ha permesso una prima sperimentazione di queste nuove tecnologie direttamente all'interno della biblioteca.

*Gabinetto dei Disegni e delle Stampe*

Con il ripristino, il 21 maggio 1998, della sala di studio del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe nell'aula a destra del Teatro Anatomico (l'antico ufficio di Direzione della Biblioteca) riprendeva in modo più completo e regolare, rispetto a quanto si era potuto fare in Sala di Consultazione, l'erogazione del servizio, non limitato più alle sole riproduzioni fotografiche. Gli utenti sono stati complessivamente 974 per un totale di 8.474 opere consultate.

Si è proceduto alla catalogazione scientifica, eseguita dalla dott.ssa Maria Rosa Cesari (ricercatrice incaricata dalla Soprintendenza regionale per i Beni Librari), di 40 opere appartenenti alla cartella 10 della *Collezione dei ritratti*; sono stati riscontrati e numerati i cartoni 9-27 della medesima *Collezione dei ritratti*, e sono state inventariate 73 carte geografiche, trasferite nel Gabinetto Disegni e Stampe da altri depositi della Biblioteca riorganizzati e razionalizzati durante i lavori di ristrutturazione dell'edificio.

*Conservazione*

È proseguito il monitoraggio dell'umidità relativa e della temperatura mediante termografi collocati nelle sale 2, 6, 11, 16, 17, di Consultazione, di Lettura, dei Manoscritti B, Gabinetto disegni e stampe, Deposito riviste del sottotetto, e Cappella dei Bulgari.

Gli interventi di legatura e rilegatura hanno complessivamente interessato 780 volumi (di cui 73 di grande formato, trattandosi di quotidiani), con un sensibile incremento rispetto ai 525 interventi del 1997. Fra le unità sottoposte a rilegatura vi era un nutrito gruppo di volumi danneggiati nel gennaio 1997 da una infiltrazione d'acqua che aveva interessato il muro fra la Sala di Consultazione e il Museo Archeologico. Sono pro-

seguiti gli interventi di manutenzione conservativa portati avanti nel Laboratorio interno dell'Archiginnasio, laboratorio ulteriormente potenziato con nuove attrezzature, che rendono ora possibili operazioni di lavaggio, deacidificazione e asciugatura per numerosi fogli di carta contemporaneamente.

Sono state inoltre restaurate, con affidamento 'esterno' e per un importo di Lire 23.497.800, trentacinque opere a stampa dei secoli XVII-XIX appartenenti agli scaffali 'b' e 'c' della sala 6, in pessime condizioni conservative a causa di muffe di vecchia data, che avevano fortemente compromesso e macchiato carte e legature. È stato inoltre avviato al restauro il ms. Malvezzi de' Medici 223, n. 8, del sec. XIV, per un importo di Lire 4.272.000; e si è provveduto ad operazioni di legatura con riparazioni su altri diciotto volumi, per un ulteriore importo di Lire 3.256.000.

**3. Iniziative culturali**

Il calendario delle iniziative svolte nel corso del 1998 nella sala dello Stabat Mater, comprensivo non solo delle manifestazioni promosse e organizzate *in toto* dalla Biblioteca, ma anche di quelle svolte in collaborazione con altri (ad esempio con la libreria Feltrinelli e la sponsorizzazione della Gioielleria Giulio Veronesi) o semplicemente ospitate, è il seguente:

- 22 gennaio Presentazione del volume *Autonomia non è indifferenza. Scritti dal 1929 al 1963 di Luciano Aneschi* (Rimini, Raffaelli, 1997). Relatori Luca Cesari, Paolo D'Angelo, Carlo Gentili, Marco Macciantelli, Stefano Verdino.
- 24 gennaio *Lecture di classici latini*. Convegno su *Seneca. L'avvocato degli dei. Colloquio sul De providentia*. Interventi di Massimo Cacciari, Luciano Canfora, Paolo Serra Zanetti; in occasione della pubblicazione de *La providentia* di Lucio Anneo Seneca, a cura di Alfonso Traina e con un saggio di Ivano Dionigi (Milano, Rizzoli, 1998).

- 12 febbraio Presentazione del volume *Narrative invaders*, a cura di Nanni Balestrini e Renato Barilli, num. 1 della rivista «La Bestia», edita da Costa & Nolan. Relatori: Nanni Balestrini, Renato Barilli, Angelo Guglielmi; con interventi di Enrico Briza, Aldo Nove, Isabella Santacroce, Tiziano Scarpa.
- 19 febbraio Presentazione del volume *Il Midrash. Come i maestri ebrei leggevano e rileggono la Bibbia*, di Giacomina Limentani (Milano, Edizioni Paoline, 1996). Relatori: Giancarla Codrignani, Gian Domenico Cova, Guido Fink, Giacomina Limentani.
- 21 febbraio Cerimonia di conferimento della *laurea honoris causa* al Presidente ungherese Árpád Göncz.
- 26 febbraio Presentazione del volume *Come spiegare il mondo. Raccolta di scritti di Delfino Insolera*, a cura di Claudia Cappelletti [et al.] (Bologna, Zanichelli, 1997). Relatori: Giancarlo De Carlo, Claudio Pavone, Michele Ranchetti, Eugenio Riccòmini; alla presenza del sindaco Walter Vitali.
- 11 marzo Convegno organizzato dall'associazione "Terza Pagina": *Vent'anni, l'8 settembre 1943; le motivazioni ideali dei giovani che scelsero di combattere nella RSI nel ricordo della X MAS*. Relatori: Pietro Vivarelli, Giampaolo Testa, Ugo Franzolin, Sergio Nesi.
- 13-22 marzo Spettacolo 1772-1801. *L'idealista magico*, organizzato dal "Teatrino Clandestino".
- 26 marzo Presentazione del romanzo *Una storia*, di Giacomo Pasini (Pasian di Prato, Campanotto, 1997). Relatori: Gian Mario Anselmi, Pietro Bonfiglioli, Giacomo Pasini.
- 2 aprile *Letture di classici latini. Lezione di Ivano Dionigi su Lucrezio. L'inferno è qui (De rerum natura, 3, 978-1023)*.
- 3 aprile Cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della Accademia Nazionale di Agricoltura.
- 15 aprile Convegno di presentazione del disegno di legge recante "Disposizioni in favore dei giovani", organizzato dall'Assessorato all'Ambiente del Comune di Bologna.
- 7 maggio Presentazione del volume *Il labirinto*, di Eugenio Scalfari (Milano, Rizzoli, 1998). Relatori: Roberto Cotroneo, Umberto Eco, Roberto Grandi, Eugenio Scalfari.

- 19 maggio – 30 settembre Mostra *Giacomo Leopardi e Bologna. Libri immagini documenti*. Inaugurata il 18 maggio. Promossa in collaborazione con Università di Bologna e Istituto regionale per i Beni Culturali.
- 8 ottobre Tavola rotonda *Dieci, cento, mille linguaggi. Il linguaggio della comunicazione alle soglie del terzo millennio* (Backstage Festival).
- 15 ottobre Presentazione del volume *Il laboratorio di Luciano Anceschi: pagine, carte, memorie* (Milano, Libri Scheiwiller, 1998). Relatori: Rossana Bossaglia, Alfredo Giuliani, Roberto Grandi, Fulvio Papi, Ezio Raimondi.
- 16 ottobre Conferenza *Un pontificato che ha fatto la storia (Inedita)*. Relatori: Anna Maria Barbiroli, Gabriele Cané, Cesare De Carlo, Nicola Matteucci, Tommaso Toschi.
- 30 ottobre Cerimonia di apertura del convegno medico "University Program" organizzato dal prof. Bruno Magnani.
- 31 ottobre Convegno medico "Symposium for Norwegian Doctors" organizzato dal prof. Per Ole Bjonnes.
- 2 novembre Conferenza del prof. Eugenio Riccòmini nell'ambito della Settimana per l'Educazione Ambientale (organizzata dalla Provincia di Bologna).
- 3 novembre Conferenza *Il parco dei gessi: la natura e la storia a due passi da casa*. Relatori: Umberto Bagnaresi, Franco Bergonzoni, Forte Clò, Giovanni Cristofolini, Paolo Forti, Eugenio Riccòmini (organizzata dal Centro Antartide).
- 12 novembre Presentazione del volume *Tutte le poesie e tutte le prose di Giacomo Leopardi*, a cura di Lucio Felici e Emanuele Trevi (Roma, Newton, 1997). Relatori: Franco Brioschi, Lucio Felici, Emilio Pasquini, Ezio Raimondi.
- 14 novembre Convegno medico "Cardiochirurgia: termometro di una sanità in evoluzione", organizzato da Villa Torri.
- 19 novembre Presentazione del volume *Guida ai piaceri di Bologna*, di Francesca Mazzucato e Patrizia Finucci Gallo (Bologna, Il Fenicottero, 1998). Relatori: Patrizia Finucci Gallo, Massimo Gagliardi, Roberto Grandi, Francesca Mazzucato.

- 20 novembre Presentazione del volume *Narciso infranta: l'autoritratto moderno da Goya a Warhol*, di Alberto Boatto (Roma-Bari, Laterza, 1998). Relatori: Renato Barilli, Alberto Boatto, Pietro Bonfiglioli, Concetto Pozzati.
- 28 novembre Cerimonia di conferimento dell'*Archiginnasio d'oro* per il 1997 a Renzo Canestrari.
- 2 dicembre Concerto realizzato dall'associazione "Il Ruggiero": esecuzione di *sonate* di Alessandro Scarlatti e Arangelo Corelli.
- 3 dicembre Presentazione del volume *Giuseppe Dossetti: prime prospettive e ipotesi di ricerca*, a cura di Giuseppe Alberigo (Bologna, Il mulino, 1998). Relatori: Giuseppe Alberigo, Mario Fini, Alberto Melloni, Luigi Pedrazzi, Fabio Rovarsi Monaco.
- 10 dicembre Presentazione di *Atlante storico delle città italiane. 2. Bologna*, vol. IV: *Dall'Età dei Lumi agli anni Trenta (secoli XVIII-XX)*, a cura di Giovanni Greco, Alberto Preti, Fiorenza Tarozzi (Bologna, Grafis, 1998) e dell'*Atlante multimediale di Bologna*, cd-rom a cura di Francesca Bocchi. Relatori: Pier Ugo Calzolari, Francesca Bocchi, Renzo Imbeni, Thomas Riis, Angelo Varni.
- 12 dicembre Convegno *Il Risorgimento e il dramma nazionale italiano* (organizzato dal "Centro Manfredini"), alla presenza dell'arcivescovo di Bologna, cardinale Giacomo Biffi.
- 15 dicembre Presentazione del volume *Occhiacci di legno. Nove riflessioni sulla distanza*, di Carlo Ginzburg (Milano, Feltrinelli, 1998). Relatori: Giancarlo Gaeta, Carlo Ginzburg, Alessandro Portelli.
- 17 dicembre Presentazione dei volumi *Lacrime e inchiostro nel Canzoniere di Petrarca*, di Rosanna Bettarini (Bologna, CLUEB, 1998) e di *Antichi e moderni*, supplemento n. 1/98 della rivista «Schede umanistiche». Relatori: Rosanna Bettarini, Emilio Pasquini, Ezio Raimondi.
- 18 dicembre Premio "Ornella Geraldini. Donne per il giornalismo" conferito ad Antonella Boralovi e Anita Pensotti (organizzato da "Inedita").
- 21 dicembre Convegno *Animali in città. Per una convivenza equilibrata e rispettosa* (organizzato dall'Assessorato all'Ambiente del Comune di Bologna).

- 28 dicembre Presentazione del volume *Cara Italia*, di Enzo Biagi (Roma, RAI-ERI, 1998). Relatori: Enzo Biagi, Roberto Grandi, Ezio Raimondi, Angelo Varni.

Altre iniziative culturali, ospitate nel cortile, nel quadriportico inferiore e nel quadrilloggiato superiore del palazzo dell'Archiginnasio:

- iniziativa *Il cinema ritrovato 1998*, organizzata dalla Cineteca comunale di Bologna (cortile, dal 4 all'11 luglio);
- iniziativa *Sotto le stelle del cinema. Uno, uno, prima. Esordire al cinema*, organizzata dalla Cineteca comunale di Bologna (cortile, dal 17 luglio al 23 agosto);
- mostra *Dai, tira q!a bala*, promossa da Associazione Italiana Baseball giocato da Ciechi - AIBxC (quadrilloggiato superiore, dal 18 al 25 luglio);
- mostra *Gessi e Bologna. Architettura e natura*; promossa dal Consorzio di gestione del Parco regionale dei gessi bolognesi e calanchi dell'Abbadessa (quadrilloggiato inferiore, dal 10 ottobre all'8 novembre);
- mostra *Bambini in città*; promossa dal settore Ambiente e Territorio del Comune di Bologna (quadrilloggiato inferiore, dal 9 al 24 novembre e dal 30 novembre al 16 dicembre; quadrilloggiato superiore, dal 25 al 29 novembre);
- iniziativa musicale *Jazz in town*; promossa dal Settore Cultura del Comune di Bologna (quadrilloggiato inferiore, dal 25 al 29 novembre);
- mostra *Testimone del tempo. Enzo Biagi: il mestiere del giornalismo*; in collaborazione con l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della regione Emilia-Romagna (quadrilloggiato superiore, dal 19 dicembre 1998 al 16 gennaio 1999);
- mostra *Il Palazzo dell'Archiginnasio e la Biblioteca Civica* (quadrilloggiato superiore, a partire dal dicembre 1998).

#### 4. Casa Carducci

Dalla primavera del 1998 l'organico di Casa Carducci è passato da uno a tre, aprendo nuove prospettive di valorizzazione dell'istituto, che è rimasto aperto al pubblico per 245 giorni (per un totale di 1.040 ore), con un consistente aumento di utenti (790 rispetto ai 540 dell'anno precedente). Ha preso avvio un piano di interventi di manutenzione (nel corso del 1998 si sono registrati 1.346 interventi) rivolti alla salvaguardia dei

materiali in cattivo stato di conservazione; tali interventi consistono soprattutto nella confezione di appositi contenitori in cartoncino a pH neutro.

Si è concluso nel luglio 1998 il riordino e il riscontro inventariale del fondo librario Flora. I libri di Francesco Flora erano stati donati nel 1963 alla Biblioteca dell'Archiginnasio, dove erano arrivati nel 1966, per essere poi destinati a Casa Carducci nel 1984. Ritrasferito in Archiginnasio nel periodo in cui Casa Carducci fu ristrutturata, il fondo è ritornato definitivamente a Casa Carducci nel settembre 1997. Si tratta di 14.644 volumi ed opuscoli che, in attesa di un loro inserimento in SBN, sono corredati da un catalogo a schede cartacee a suo tempo approntato in Archiginnasio.

##### 5. Civico Museo Bibliografico Musicale

Il CMBM presenta per il 1998 i seguenti indicatori di attività: 261 giorni di apertura, 4.643 lettori per un totale di opere consultate pari a 38.578. Considerabile il numero delle ricerche bibliografiche (491) e delle riproduzioni (1.388). Il prestito per mostre ha riguardato 34 volumi, 8 incisioni e 1 lettera manoscritta.

Ma al di là dell'attività 'ordinaria' ciò che ha contraddistinto il 1998 è stato un serrato dibattito sul progettato Museo della Musica a palazzo Sanguinetti. Su incarico del Direttore del Settore Cultura ho esperito una laboriosa istruttoria sullo stato del progetto, coordinando un gruppo di lavoro (composto - oltre che dal sottoscritto - da Lorenzo Bianconi, Eugenio Riccòmini, Carmine Carrisi, Oscar Mischiati, Beatrice Buscaroli, Mario Armellini). Ho presentato il risultato di questo lavoro in una relazione al Direttore del Settore datata 28 luglio 1998, nella quale venivano sottolineate le forti perplessità di parte del corpo docente del Conservatorio relativamente ad un trasferimento - dal complesso di San Giacomo Maggiore a palazzo Sanguinetti - dei

beni storico-artistici (in particolare la quadreria, in gran parte collocata nella Sala Bossi) e bibliografico-documentari di proprietà comunale ed attualmente ospitati e "convenzionati" nello stesso complesso di San Giacomo. Il dibattito e il confronto sono destinati a protrarsi anche negli anni successivi; l'imminente inizio dei lavori di ristrutturazione di palazzo Sanguinetti comporta però l'urgente necessità di una definizione delle aree funzionali sulla base di ciò che effettivamente è destinato ad esservi ospitato.

##### 6. Museo del Risorgimento

Fra le attività più rilevanti organizzate dal Museo del Risorgimento nel corso del 1998 sono da ricordare tre esposizioni che hanno contribuito a fare ulteriormente conoscere ed apprezzare il Museo: *Dreyfus. L'affaire e la Parigi fin de siècle nelle carte di un diplomatico italiano* (dall'8 novembre 1997 all'8 febbraio 1998); *Un giorno nella storia di Bologna: l'8 agosto 1848* (dal 14 marzo al 14 agosto 1998; in collaborazione con la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna); *La letteratura europea e la Grande Guerra* (dal 4 novembre 1998 al 14 febbraio 1999). Il 23 maggio 1998 si è svolta nella piazza antistante Casa Carducci l'iniziativa Gran ballo dell'Unità d'Italia (iniziativa già svolta con successo l'anno prima, il 24 maggio 1997), organizzata con l'Associazione culturale Società di Danza.

La Biblioteca del Museo del Risorgimento è rimasta aperta al pubblico 295 giorni (per un totale di 1.661 ore), registrando 880 utenti.

PIERANGELO BELLETTINI

\* Questa relazione si basa in gran parte sui resoconti redatti dai vari responsabili dei settori ed uffici in cui sono articolati la Biblioteca dell'Archiginnasio, Casa Carducci, il Civico Museo Bibliografico Musicale e il Museo del Risorgimento.





EGISTO BRAGAGLIA, L'ex libris, documento bibliologico .....	p.	3
REMO PALMIRANI, Arte e collezionismo: storia dell'ex libris bolognese tra Otto e Novecento .....	p.	13
VALERIA RONCUZZI ROVERSI-MONACO, Ex libris, timbri e scritte di possesso di alcune librerie private bolognesi entrate a far parte della Biblioteca dell'Archiginnasio .....	p.	33
Catalogo:		
<i>Avvertenza</i> .....	p.	48
I - Ex libris di titolari bolognesi dalle origini alla fine dell'Ottocento .....	p.	50
II - Artisti a Bologna .....	p.	66
III - Personaggi e luoghi della cultura dall'Ottocento ad oggi .....	p.	112
IV - Bologna di ieri e di oggi .....	p.	136
V - Ex libris di alcune librerie private bolognesi conservate all'Archiginnasio .....	p.	148
<i>Indici</i> , a cura di Alberta Arbizzani .....	p.	166
Nota bibliografica .....	p.	172

Il presente catalogo è stato curato redazionalmente da Saverio Ferrari.

EGISTO BRAGAGLIA

## L'ex libris, documento bibliologico

Ogni libro esiste grazie alla presenza attiva di varie persone. Fra tutte emergono in piena luce l'autore e l'editore, che fino al Seicento spesso altri non era che lo stampatore.

Si deve però riconoscere che, tra i partecipanti all'avventura, un ruolo essenziale spetta al lettore, destinatario finale senza il quale il libro non avrebbe senso. Quella del lettore non è una presenza passiva, anzi è lui che 'accende' il libro. Metabolizzando intellettivamente i contenuti, il lettore, più o meno consapevolmente, è l'organo di comunicazione del pensiero di cui il libro è l'espressione. In qualche caso, quando il lettore è uno studioso, il libro contribuisce a generare altri libri.

Grazie a lunghe e pazienti ricerche bibliografiche, disponiamo di un quadro molto articolato dell'attività degli editori nei secoli scorsi. Restano però ancora incerte le linee di diffusione delle opere allora pubblicate. Sapere dove siano giunte e con quali altri testi siano state accorpate per costituire biblioteche familiari o pubbliche è un obiettivo che è stato raggiunto solo in pochi e circoscritti episodi. Nella maggior parte dei casi il lettore resta sconosciuto. Parimenti ignoti sono coloro che successivamente sono entrati in possesso di un'opera per eredità o per acquisto. Rileviamo talvolta un nome manoscritto sul frontespizio e sui margini di un foglio, oppure troviamo applicato su una delle prime pagine un foglietto ornato con fregi,

simboli araldici, figurazioni simboliche, legende costituite da un nome e da un motto. Quel foglietto, denominato *ex libris*, è generalmente stampato con tecniche xilografiche e calcografiche da artisti sovente ignoti, talvolta di buona fama. Sia le note di possesso manoscritte che gli *ex libris* meritano attenzione in quanto documenti utili per la storia del libro e, più in generale, per ricerche araldiche, biografiche e artistiche.

Una delle operazioni più interessanti in questo campo è la ricostituzione dei fondi. La conoscenza della struttura di una libreria di uno studioso o di un istituto consente di avere un quadro preciso degli interessi culturali presenti in quel tempo e in quella località. Alcuni apprezzati bibliologi si sono dedicati con successo a ricerche di questo tipo, applicandosi a circoscritte realtà librarie. Gli *ex libris*, da questo punto di vista, rappresentano un campione di dimensioni numericamente non trascurabile, dal quale si possono ricavare interessanti indicazioni sulla diffusione territoriale delle opere stampate nei secoli immediatamente successivi al Quattrocento.

Si potrebbe ritenere che l'origine dell'*ex libris* coincida con l'avvio della produzione di libri a stampa. In realtà si sono trovati contrassegni di proprietà su codici pergamenei e, in tempi più remoti, su rotoli di papiro nei quali sono trascritte opere letterarie e anche sulle tavolette di argilla della biblioteca di Ninive.

Ritornando all'*ex libris*, costituito da un foglietto a stampa, va rilevato che, mentre esiste una nutrita bibliografia relativa ai simboli araldici e alle imprese, immagini simboliche care ai letterati del Cinquecento e del Seicento, non si conoscono opere dedicate ai contrassegni di proprietà libraria apparse dal Cinquecento all'Ottocento.

In quel periodo, quando i volumi passavano di mano, gli *ex libris* venivano talvolta distrutti e le note di possesso venivano cancellate con pesanti sgorbi. Solo verso la seconda metà dell'Ottocento, con lo svilupparsi della passione per il collezionismo per ogni oggetto d'arte e di cultura, in tutta Europa, con

sorprendente simultaneità, studiosi e bibliofili si sono dedicati alla ricerca e alla raccolta di *ex libris*. Il primo articolo apparso in Italia su questo tema è stato pubblicato nel 1881.<sup>1</sup>

Nelle maggiori nazioni in quei decenni sono state pubblicate consistenti opere dedicate alla descrizione degli *ex libris* rilevati nelle biblioteche pubbliche e private. Mentre il collezionismo andava diffondendosi, i bibliofili che li commissionavano agli artisti iniziarono a farne omaggio agli amici.

In Italia Bertarelli nel 1902 e Gelli nel 1908, hanno pubblicato, entrambi presso l'editore Hoepli, due consistenti repertori sugli *ex libris* italiani dalle origini della stampa sino ai loro giorni.<sup>2</sup> Sono opere compilate da collezionisti e rivolte a collezionisti. Bertarelli, fra l'altro, istruisce gli amatori sui metodi da usare per staccare gli *ex libris* dalle pagine sulle quali sono applicati, trascurando che l'operazione recide il legame che unisce il contrassegno all'opera, distruggendo proprio quell'omologazione che deriva all'*ex libris* dalla presenza reale sul libro. A questo proposito va precisato che non tutti gli *ex libris* sono dotati di una legenda nominativa, anzi i più antichi sono prevalentemente costituiti da un blasono, sufficiente per risalire al casato. Un foglietto con una figura araldica a sé stante può esser stato utilizzato per usi diversi e pertanto staccato dal libro origina dubbi sull'uso al quale era destinato. Si deve anche tener conto che talvolta gli artisti, a titolo di dimostrazione, incidono foglietti *ex libristici* di prova. Questi foglietti mai usati, quando sono inseriti nelle raccolte, possono soddisfare per il loro valore figurativo, ma non possono valere come documento probatorio dell'esistenza di una biblioteca. Comprensibilmente il collezionista tende ad impingere la propria collezione e di conseguenza non si attarda affatto su queste riflessioni. Che

<sup>1</sup> CARLO LOZZI, *Gli ex libris*, «Il bibliofilo», II, 1881, 6, pp. 83-86.

<sup>2</sup> ACHILLE BERTARELLI - HENRY PRIOR, *Gli ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1902. GIACOPO GELLI, *3500 ex libris italiani. Illustrati con 755 figure e oltre 2000 motti, sentenze e divise che si leggono sugli stemmi e sugli ex libris*, Milano, Hoepli, 1908.

questo sia vero è dimostrato dal contenuto del repertorio del Gelli, che nella prima edizione ha inserito tutto ciò che poteva apparire come ex libris, tanto da meritare una stroncatura dal Bertarelli, per un'infinità di errori e di false attribuzioni.<sup>3</sup>

Gelli ha incassato le critiche, ma non si è dato per vinto. Nel 1930 ha pubblicato una seconda edizione riveduta e aggiornata, ricadendo nuovamente in un'altra lunga serie di errori e di errate convalide.<sup>4</sup>

Il numero degli scritti di argomento exlibristico pubblicati in Italia dal 1881 è piuttosto consistente. Nella bibliografia del 1987 si contano circa 1200 titoli apparsi in libri, riviste e articoli.<sup>5</sup> Ancora più intensa è stata la produzione successiva, ma l'argomento è stato trattato via via in misura sempre crescente dall'angolazione figurativa. È significativo, per esempio, che non si sia mai tentato di cogliere la motivazione che muove il lettore a segnalare sul libro, in modo anche fastoso, la sua presenza.

Una tradizione che attraversa i secoli, attinge certamente alle radici profonde della coscienza, invece ci si è limitati a paragonare l'ex libris alla firma con la quale lo scolaro contrassegna i suoi libri di testo, senza considerare che raramente questi nutre sentimenti particolarmente rilevanti sul piano affettivo nei confronti dei suoi libri. Si è anche classificato l'ex libris come un antifurto, senza tener conto che le librerie del Cinquecento e del Seicento erano in molti casi custodite in palazzi dalle solide mura, talvolta protetti da ponti levatoi e arcigni armigeri. Con un supremo sforzo di fantasia si è anche definito l'ex libris un maggiordomo in livrea ornata con i blasoni del casato.

<sup>3</sup> A. BERTARELLI, *Gli ex libris italiani. Lettera aperta al comm. Ulrico Hoepli*, Milano, Bertieri e Vanzetti, 1908.

<sup>4</sup> J. GELLI, *Gli ex libris italiani. Guida del raccoglitore*, Milano, Hoepli, 1930 (rist.: Milano, Cisalpino-Goliardica, 1981).

<sup>5</sup> EGISTO BRAGAGLIA, *Bibliografia italiana degli ex libris*, Trento, Temi, 1987.

Comunemente si definisce l'ex libris contrassegno di proprietà e certamente lo è, ma quante sono le cose che una persona possiede, ben più preziose del libro, senza che il proprietario senta il desiderio di contrassegnarlo in alcun modo? E allora perché si contrassegna il libro e soltanto il libro?

Evidentemente il rapporto che intercorre tra il lettore e il libro è di natura particolare. L'ex libris è una testimonianza di orgoglio e di stima da parte di chi lo detiene nei confronti dei valori culturali di cui si è appropriato. Con l'ex libris il lettore affianca il suo nome a quello dell'autore e lascia traccia di sé con qualche allusione figurativa di carattere autobiografico, così come ha fatto l'autore nell'opera, nella quale, più o meno palesemente, ha lasciato i segni della sua personalità.

Istintivamente ciascuno di noi aspira a lasciare il suo nome su qualcosa che gli sopravviva. Il libro, malgrado l'apparenza, per chi lo ama, gode di un credito di durata non inferiore a quella del marmo.

Negli ultimi decenni l'interesse per gli ex libris si è notevolmente accresciuto in tutto il mondo. Sono operanti in trentatre nazioni sessantanove istituzioni (associazioni, musei, aziende editoriali), che svolgono una rilevante attività con congressi, seminari, conferenze e concorsi di carattere internazionale. In gran parte si tratta di manifestazioni che hanno per finalità lo scambio, privilegiando il contenuto artistico del piccolo foglietto, sovente inciso da valenti artisti. In un'ottica diversa da quella del collezionismo è emerso felicemente da qualche tempo un positivo interesse per l'ex libris, visto come documento bibliologico.

Così si è maturata la convinzione che la presenza degli ex libris debba essere registrata nelle schede di catalogazione, operazione che, sino a pochi anni or sono, era del tutto trascurata, anche perché le prescrizioni in vigore non ne richiedevano l'annotazione.

Le obiettive difficoltà nelle quali si dibattono le biblioteche italiane non sono certamente favorevoli all'adempimento di nuovi

impegni, ma qua e là, per la passione di qualche dirigente, qualcosa si è fatto.

In questo clima, l'Editrice Bibliografica è intervenuta promuovendo la pubblicazione di un repertorio particolarmente rivolto alle esigenze delle biblioteche e compilato con il seguente programma:

- a. rilevazione nelle maggiori biblioteche della presenza degli ex libris applicati al patrimonio librario, noti per avvenuta catalogazione o per la normale movimentazione;
- b. spoglio e verifica degli ex libris esistenti nelle raccolte pubbliche o nelle collezioni private, realizzati dal Cinquecento alla fine dell'Ottocento e riferibili a fondi librari esistenti in Italia;
- c. revisione dei repertori Bertarelli e Gelli, per compilare una lista di errori sostanziali e di omologazioni infondate;
- d. schedatura di tutti gli ex libris così reperiti, con le biografie essenziali dei titolari, le fonti, la descrizione dell'incisione, la riproduzione dell'ex libris e l'attribuzione del numero progressivo cronologico, atto ad essere usato come codice di riferimento;
- e. compilazione di nove indici atti a facilitare la ricerca sulla base di uno dei vari elementi dell'ex libris, per località e per professione;
- f. introduzione dedicata alle notizie culturali e storiche attinenti all'ex libris, con particolare riguardo alla realtà italiana.<sup>6</sup>

L'opera è stata pubblicata nel 1993 e, secondo quanto si legge nel verbale delle opere selezionate dalla commissione del Premio Internazionale "Felice Feliciano" 1993-1994:

<sup>6</sup> E. BRAGAGLIA, *Gli ex libris italiani dalle origini alla fine dell'Ottocento*, 3 vol., Milano, Editrice Bibliografica, 1993.

è [...] una summa, un punto di arrivo per gli studi e i repertori finora esistenti, anche se non è una semplice compilazione ma una intelligente sintesi con sfondature e moltissime integrazioni. Nello stesso tempo si tratta di un punto di partenza e un importante stimolo per avviare più ampie ricerche in singole biblioteche e raccolte.<sup>7</sup>

La finalità dell'iniziativa è fondamentalmente quella di facilitare il riconoscimento e la segnalazione degli ex libris esistenti nel patrimonio bibliotecario, al fine di completarne il rilevamento e di garantirne la conservazione e la reperibilità per tutte le necessità degli studiosi. Ovviamente una rilevazione generalizzata porterà alla luce altri ex libris ora irrimediabilmente non solo per gli studiosi, ma anche per il personale stesso delle biblioteche.

Da parte sua l'Associazione Italiana Biblioteche ha contribuito a favorire il conseguimento di questo obiettivo, con la pubblicazione, nella collana della Enciclopedia tascabile, di un agile volumetto contenente una sintesi di notizie sull'ex libris e un'analisi del problema della catalogazione e, quello che più conta, proponendo suggerimenti e proposte pratiche atte a facilitare questa operazione con rapide procedure.<sup>8</sup>

Il repertorio è stato utilizzato anche per la compilazione di cataloghi di opere antiche. A titolo di esempio citiamo il testo *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano*, dedicato alla raccolta Aldina della Biblioteca Marciana, che si conclude con la rigorosa descrizione catalogografica di 153 opere segnalando nelle schede gran parte degli ex libris mediante i codici numerici proposti nel repertorio.<sup>9</sup>

Questa esperienza ha dimostrato che il repertorio rappresenta un utile strumento per la segnalazione degli ex libris nelle schede bibliografiche.

<sup>7</sup> *Premio Internazionale Felice Feliciano, quarta edizione - Selezione delle opere 1993-1994*, Verona, Mardersteig, 1995.

<sup>8</sup> E. BRAGAGLIA, *Ex libris*, Roma, AIB, 1996.

<sup>9</sup> *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano, 1494-1515*, a cura di SUSY MARCON e MARINO ZORZI, Venezia, Il Cardo, 1994.

### Gli ex libris di bibliofili bolognesi

Dobbiamo alla cortesia di Remo Palmirani, presidente dell'Accademia italiana dell'ex libris, saggista e critico d'arte largamente apprezzato in campo internazionale per i numerosi e consistenti saggi sull'ex libris, la possibilità di presentare al pubblico una interessante selezione di ex libris originali antichi e moderni di bibliofili che hanno vissuto e operato a Bologna e nei comuni della provincia.

Una mostra dedicata a un florilegio circoscritto in ambiti territoriali, potrebbe apparire come un'esercitazione banalmente campanilistica. Non è così. In verità, concentrare l'attenzione su di una serie di documenti locali, in una sede di grande prestigio culturale, offre l'occasione per aprire un varco ad ulteriori ricerche sui fondi dei bibliofili presenti in questa selezione e su altri che possono aver lasciato contrassegni analoghi, sinora sfuggiti alla segnalazione.

Come introduzione all'argomento va segnalato che gli ex libris di studiosi bolognesi schedati nel repertorio italiano sono 106 su un totale complessivo di 2.523, di cui 95 intestati a persone fisiche e 11 a istituti culturali ed ecclesiastici. Ripartiti nei secoli, gli ex libris bolognesi sono: 2 nel Cinquecento su un totale di 19, nel Seicento 8 su 142, nel Settecento 43 su 936, nell'Ottocento 53 su 1.426.

La selezione sulla quale ci soffermiamo nel presente catalogo è costituita da 2 ex libris del Cinquecento, 6 del Seicento, 9 del Settecento, 10 dell'Ottocento.

Volgendo uno sguardo agli ex libris del Novecento, si deve tener presente che nel nostro secolo gli ex libris sono stati realizzati prevalentemente per arricchire le collezioni attraverso gli scambi, tanto che è sempre più rischioso attribuire qualche attendibilità alla locuzione latina *ex libris* che vi si trova stampata.

L'influenza delle esigenze collezionistiche è stata tale da determinare una mutazione non trascurabile.

L'ex libris antico è un autentico contrassegno di biblioteca che segnala la presenza di un letterato o anche di un bibliofilo e pertanto sollecita ricerche atte a raccogliere dati biografici e notizie sull'attività culturale. Per quanto ne consegue è quindi giustificato definirlo *documento bibliologico*. Sotto il profilo iconografico, sull'ex libris antico in genere c'è poco da dire. Scarsi sono gli esemplari di cui si conosce l'esecutore. Prevalentemente si tratta di artigiani con qualche conoscenza dell'arte blasonica.

Nell'ex libris del XX secolo la locuzione latina e il nome del titolare vengono considerati alla stregua di irrilevanti *optional*, mentre l'interesse è tutto rivolto all'opera grafica e all'artista che l'ha realizzata.

Tutto ciò ha avuto inevitabilmente conseguenze visibili nella schedatura. Per l'ex libris antico sono sempre di rigore le notizie sul titolare, mentre per l'ex libris del XX secolo è invalso l'uso di fare riferimento in particolare al pregio artistico e al suo artefice.

Dal punto di vista bibliografico la decadenza del valore documentale dell'ex libris non ha molta importanza. Gli studiosi che si dedicano alle ricerche sulla diffusione attuale del libro dispongono di metodi e di strumenti efficienti.

Si deve d'altra parte prendere atto che attualmente il collezionismo dimostra uno scarso interesse per gli ex libris dei secoli scorsi cosicché, con sollievo, è lecito ritenere che l'asportazione dei contrassegni dal libro sia ormai una pratica in disuso.

Restano in tutta evidenza gli ex libris antichi e si può sperare che a questi documenti venga sempre più riservata, nelle sedi bibliotecarie, la doverosa attenzione, avendo riguardo al loro valore, e ancor più al pregio culturale, completando la loro segnalazione nelle schede di consultazione con procedure facilitate, per consentire la conservazione e la conoscenza di questi contrassegni, di non trascurabile interesse per gli studiosi.

REMO PALMIRANI

### Arte e collezionismo: storia dell'ex libris bolognese tra Otto e Novecento

Nonostante un articolo apparso su una rivista di bibliofilia,<sup>1</sup> già nel 1881, e la nascita di una piccola rivista specializzata,<sup>2</sup> di ben poco interesse e di brevissima durata, si può ragionevolmente affermare che l'ex libris moderno, almeno per quanto concerne l'aspetto collezionistico, ha inizio con la pubblicazione della *Guide internationale des collectionneurs d'ex-libris* di Emilio Budan,<sup>3</sup> data alle stampe a Torino nel 1907.

È vero che già nel 1902 Achille Bertarelli (1863-1938) e David-Henry Prior (1862-1934) avevano pubblicato il monumentale e

<sup>1</sup> Si tratta di *Gli ex libris*, di CARLO LOZZI, apparso su «Il bibliofilo», anno II, giugno-luglio 1881, da pagina 83 a pagina 86.

<sup>2</sup> Della «Rivista Italiana di ex libris», periodico mensile stampato a Genova e diretto da Virgilio Burti, uscirono solo due numeri, nel novembre e nel dicembre 1905. Erano in 8°, contenevano alcune illustrazioni, e constavano ognuno di 16 pagine.

<sup>3</sup> Il conte Emilio Budan, del quale sono ignoti gli anni di nascita e di morte, visse a Padova e poi a Mestre. Lasciò l'Italia per trasferirsi in Germania prima della Grande Guerra. Bibliofilo e collezionista di autografi e di ex libris, nel 1907 pubblicò, presso l'editore Schioppa di Torino, questa guida, contenente anche 29 ex libris riprodotti e 1 tavola fuori testo di P.A. Gariazzo. L'anno dopo, sempre presso lo stesso editore, in collaborazione con lo xilografo torinese Camille Monet (1881-1974), diede alle stampe il *Supplement au guide international des collectionneurs d'ex libris*, con prefazione di Faustino Curlo (1867-1935), altro noto collezionista. Entrambe le opere vennero scritte in francese, la lingua universale di quel tempo.

prezioso *Gli ex libris italiani*,<sup>4</sup> ma si trattava di un lavoro prettamente storico, in cui sia i fogli moderni, e modernisti, sia l'attività collezionistica, venivano quasi completamente esclusi. Budan invece vuole mettere nelle mani dei collezionisti uno strumento essenziale, e fino ad allora inesistente, che renda più facili gli scambi. Per questo motivo Budan scrive: «Tous les collectionneurs, donc, jeunes et vieux, aussi bien que les personnes qui ont l'intention de commencer une collection de ces intéressantes petites gravures, verront avec satisfaction l'apparition de ce répertoire, désiré de tous, mais non encore entrepris, qui leur permettra de se mettre en relation efficace avec deux mille collègues des quatre coins du monde.»<sup>5</sup>

La caratteristica principale di questo repertorio è data dal fatto che i collezionisti vengono divisi non a seconda della nazionalità, ma della città in cui abitano. Così, la maggior parte dei 67 indirizzi italiani segnalati sono a Torino, Milano e Genova, città che hanno poi occupato un posto preminente nell'attività exlibristica nazionale.

In questo elenco Bologna è poco rappresentata: la libreria Luigi Beltrami,<sup>6</sup> il commendator Giuseppe Cavalieri<sup>7</sup> e Luigi Seracchioli. Eppure, come vedremo, già da vari anni a Bologna alcuni artisti di primo piano si dedicavano in modo continuativo

<sup>4</sup> Il volume, tirato in sole 300 copie, contiene 204 ex libris riprodotti e 29 eseguiti con gli zinchi o con i rami originali. Fra questi ultimi, due splendide opere di Giulio Aristide Sartorio.

<sup>5</sup> Dunque tutti i collezionisti, giovani e vecchi, così come le persone che hanno l'intenzione di iniziare una collezione di queste interessanti piccole incisioni, vedranno con soddisfazione la comparsa di questo repertorio, desiderato da tutti, ma non ancora tentato, che permetterà loro di mettersi in relazione utile con duemila colleghi dei quattro angoli del mondo, op. cit., p. 7.

<sup>6</sup> A questa libreria, situata in via Farini, in angolo con piazza Galvani, succederà poi la libreria Cappelli. Cfr. SANDRA FAVARO, *Un'impresa editoriale: la storia della casa editrice Cappelli in un recente passato, in Editorio e Università a Bologna tra Ottocento e Novecento*, atti del 5° convegno, Bologna 1990, a cura di ALDO BERSELLI, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1991, pp. 61-87, partic. p. 68.

<sup>7</sup> Questo bibliofilo (1834 - Ferrara, 1918), che divideva il suo tempo fra Bologna e Ferrara, donò centinaia di volumi e di manoscritti alla Biblioteca dell'Archiginnasio.

agli ex libris, presentandoli con successo sia in esposizioni cittadine sia nazionali e internazionali.

Un'altra novità nella guida di Budan è data dalle molte illustrazioni di artisti contemporanei, di gusto moderno rispetto ai tradizionali ex libris araldici e ottocenteschi. Possiamo così vedere, accanto ad opere di Alberto Martini (1876-1954) e Giovanni Mario Mataloni (1869-1914) un tipico ex libris di Alfredo Baruffi, il maggiore disegnatore e illustratore bolognese.

Chiunque studi l'ex libris del primo Novecento non può non riferirsi a questo artista, capace, forse più di ogni altro suo contemporaneo, di rappresentare le caratteristiche tematiche liberty con sensibilità tipicamente italiana, se non perfino bolognese.

Baruffi collabora ad alcune riviste moderniste, come «Bologna che dorme» e «Italia che ride», insieme a diversi altri bolognesi di primissimo piano. È allora questo ambiente comune, sono le stesse idee artistiche, che spingono artisti del livello di Augusto Majani, Luigi Bompard, Leonella Nasi, a dedicarsi agli ex libris raggiungendo, anche in questo campo, risultati di alto livello.

In quei primi anni del Novecento a Bologna mancano i grandi collezionisti, ma la produzione exlibristica è numerosa e di qualità. Su tutti è sempre Baruffi che, a partire dalla prima opera del 1897, in pochi anni disegna oltre una ventina di ex libris, presentati con successo sia a Bologna sia all'Esposizione di Torino del 1902. Le sue opere denotano una personalità artistica così spiccata da interessare critici di primissimo piano, come ad esempio Vittorio Pica, che gli apre le porte ad una collaborazione con «Emporium»<sup>8</sup> e con i fascicoli di «Attraverso gli albi e le cartelle». È sempre lo stesso Pica che, nel 1901 e nel 1905, presenta le opere, anche exlibristiche, di Baruffi, sulla prestigiosa rivista inglese «The Studio».<sup>9</sup> Questo è un momento importante per la storia dell'ex libris italiano, se si considera

<sup>8</sup> Nn. 119, 121, 127, del novembre 1904 e gennaio e luglio 1905.

<sup>9</sup> VITTORIO PICA, *Two Italian Draughtsmen*, «The Studio», 15 marzo 1905



Alfredo Baruffi, china, 1903

che nel famoso numero che «The Studio» aveva in precedenza dedicato agli ex libris,<sup>10</sup> la produzione italiana era stata completamente dimenticata.

La notorietà di Baruffi cresce ancora quando, nel 1907, la commissione direttiva della Biblioteca dell'Archiginnasio si rivolge a lui perché disegni un ex libris da apporre nelle opere rare e di maggior pregio dell'istituto. L'artista disegna *Bologna* come figura femminile, seduta in cattedra e intenta all'insegnamento del diritto.

Negli stessi anni in cui gli artisti modernisti bolognesi producono ex libris di rilevante interesse, opera pure Antonello Moroni (Savignano sul Rubicone, 1889 - Gatteo Mare, 1929), una presenza certamente di primissimo piano nel campo dell'incisione. Allievo prediletto di De Carolis (Montefiore dell'Asso, 1874 - Roma, 1928), il romagnolo Moroni lavora a lungo a Bologna, eseguendo in xilografia molti ex libris per bibliofili della città.

Sono i tempi in cui l'ex libris difficilmente si concepisce senza un bel motto, possibilmente una alata frase latina; anche Moroni, le cui opere dimostrano una grande attenzione per i maestri italiani del Rinascimento, non si discosta da questo cliché danunziano e un po' troppo retorico, ma sempre mantenendo una elevata professionalità.

Sulla scia delle nazioni più avanzate, che già fin dal 1891<sup>11</sup> avevano cercato di convogliare l'entusiasmo e le energie di artisti e collezionisti all'interno di associazioni organizzate, nel 1910 nasce a Torino la Associazione Italiana fra gli Amatori di Ex-Libris, presieduta dal conte Luigi Amedeo Rati Opizzoni (1877-1946), importante collezionista e bibliofilo.

<sup>10</sup> Il numero di inverno del 1898-99 conteneva articoli, molto illustrati, sugli ex libris britannici, francesi, americani, tedeschi, austriaci e belgi.

<sup>11</sup> Il 10 febbraio 1891 venne fondata a Londra la Ex Libris Society. Poi, sempre lo stesso anno, fu la volta dell'associazione tedesca, seguita due anni dopo da quella francese. La statunitense vide la luce nel 1897.



Nell'unico numero che l'associazione riuscirà a pubblicare,<sup>12</sup> prima di sciogliersi poco dopo, è riportato l'elenco dettagliato degli ottantasei soci. A parte otto indirizzi stranieri, vi si contano ben cinquanta torinesi. I milanesi, così come i genovesi, sono due, i romani sette, il solo bolognese è il dottor Achille Tellini (Bologna, 1866-?), noto esperantista.

Tali elementi sono la prima conferma, seguita comunque da molti altri riscontri validi ancora oggi, di come si possa tracciare la storia dell'ex libris in Italia, ma sia invece praticamente impossibile parlare di una storia dell'ex libris italiano. Questo perché l'attività artistica e collezionistica ha sempre avuto una visione per così dire 'comunale', o comunque non unitaria. L'associazionismo nazionale, tale solo sulla carta, in quanto regolarmente 'sopraffatto' o da un ristretto gruppo dirigente locale o da una sola persona, ha ogni volta vissuto una storia breve e travagliata. All'opposto, singoli, o piccolissimi gruppi, liberi e sganciati da ogni rigida organizzazione, sono stati capaci di esprimere straordinarie energie.

E questo il caso di Gino Sabattini (1887-?), figura di primaria importanza nella storia dell'ex libris bolognese del Novecento. Nel 1921 Sabattini, insieme al librario bolognese Ugo Barberi, fonda l'AIACE, cioè l'Associazione Italiana Amatori Collezionisti Exlibris, di cui diventa presidente onorario Luigi Amedeo Rati Opizzoni. L'associazione nasce praticamente morta e Sabattini, che si era entusiasticamente avvicinato agli ex libris nel 1920, li abbandona e passa ad interessarsi di altre forme d'arte e di collezionismo. Ma il fuoco della passione continua comunque a covare sotto la cenere, se è vero che a metà degli anni '30 Sabattini si butta a corpo morto nell'attività exhibristica. Per prima cosa prende contatti con i maggiori artisti attivi in quegli anni a Bologna. Commissiona così molti fogli personali ad

<sup>12</sup> Pubblicato a Torino alla fine del 1911, in un numero di copie certo molto limitato, ma non dichiarato, conteneva fra gli altri, articoli di Edgardo Rodina sugli ex libris erotici, di L.A. Rati Opizzoni su Franz von Bayros, di Mario Labò su cinque ex libris di G.A. Sartorio.

Armando Baldinelli (Ancona, 1903-?), già collaboratore de «L'Eroica»<sup>13</sup> e affermato pittore e incisore, a Pietro Pietra (Bologna, 1885-1956), acquafortista e notissimo animalista, al pittore e incisore Luigi Bompard (Bologna, 1873 - Roma, 1953), oltre ai meno noti Luigi Yobbi (?-1943), Nino Finamore (Lanciano, 1899-?) ed altri.

L'attività di scambio di Sabattini è frenetica, i rapporti con i collezionisti di tutto il mondo sono tali che in poco tempo raccoglie molte migliaia di fogli. Sabattini fa conoscere i 'suoi' artisti sia in Italia che all'estero, ma incide ben poco sulla vita artistica cittadina. Personaggio schivo e bizzarro,<sup>14</sup> Sabattini non prova nessun interesse a rendere 'popolari' gli ex libris. Come molti altri grandi collezionisti del suo tempo, e non solo italiani, vede nell'ex libris un hobby assolutamente elitario, per iniziati.

Una visione del tutto diversa dell'arte editoriale, e quindi della bibliofilia e dell'ex libris è invece quella rappresentata da Cesare Ratta (Bologna, 1857-1938), un caposaldo nella storia dell'ex libris bolognese e italiano.

Nato in una famiglia modesta, fin da ragazzo Ratta si sente attratto dall'arte tipografica. Diventa così prima operaio in una tipografia, poi compositore, correttore, proto. Uomo di punta nelle leghe operarie, giornalista, è anche insegnante, a titolo gratuito, nella Scuola Professionale d'Arte. Nel 1916 Ratta viene nominato direttore della Scuola d'Arte Tipografica del Comune di Bologna, dalla quale usciranno molti valenti tipografi.

<sup>13</sup> Il numero 201 (maggio 1935) della rivista di Ettore Cozzani contiene quindici xilografie originali di questo artista. Quattro vennero in seguito trasformate in ex libris a nome di Gianni Mantero.

<sup>14</sup> Di lui il barone abruzzese Alberto Coppa, spumeggiante *viveur* e figura non marginale nel mondo exhibristico degli anni '50, fece questa inquietante descrizione: «Pallido e magro si aggira tra i libri, ne accarezza uno, ne mostra un altro. [...] Gino Sabattini, questo misterioso Mago che legge, nella notte, la vita degli uomini, scruta i segni del Destino, ne trae auspici per l'avvenire» (EGISTO BRAGAGLIA, *Gino Sabattini*, «Il collezionista di ex libris», 7, 1987, p. 7. Sabattini possedeva a suo nome circa duecentocinquanta ex libris, molti dei quali di soggetto macabro od occultistico).

Da queste poche note è chiaro che Ratta ha una concezione quasi sacrale del suo lavoro. Per lui il libro, che però deve essere ben stampato, ben impaginato, ben fatto, è lo strumento primo per migliorare l'uomo, per mezzo dell'apprendimento e della conoscenza.

E di questo libro di qualità l'ex libris non può che essere il naturale adornamento. Ecco perché, a partire dal 1927 e fino al 1934, Ratta dedica agli ex libris ben dieci volumi,<sup>15</sup> ai quali si devono aggiungere i numerosi ex libris inseriti in diverse opere di altro genere.

Nonostante la tiratura di quei volumi non superi mai le trecento copie, e il risultato finanziario sia fortemente negativo, l'attività exlibristica dell'editore bolognese ottiene dei risultati di tutto rispetto.

Ratta riesce a continuare la sua avventura editoriale per molti anni,<sup>16</sup> facendo conoscere a un vasto numero di bibliofili e di amatori d'arte gli ex libris. E gli artisti, che in altro modo spesso non si sarebbero avvicinati a questa forma d'arte, a loro volta diventano un qualificato veicolo di divulgazione exlibristica un po' in tutta Italia.

I dieci volumi del Ratta non hanno eguali non solo in Italia, ma neppure in Europa, così da rappresentare ancora oggi un documento irrinunciabile e prezioso per chiunque voglia studiare l'ex libris del primo Novecento. È vero che questi volumi quasi sempre mancano di apparati critici, e che a volte possiamo riscontrare degli errori nelle attribuzioni delle opere, ma il materiale riprodotto è spesso rarissimo e di grande interesse.

<sup>15</sup> Si tratta dei cinque volumi che vanno dalla I alla V serie, più i tre volumi della cosiddetta parte II, che vanno dalla VI all'VIII serie, più il volume della parte III, identificabili come *Lex libris italiano*. A questi va aggiunto il volume *Novecento. Allegorie, imprese, carta da lettere, ex libris*. A parte uno, la datazione di questi volumi non è indicata.

<sup>16</sup> Nel 1936, chiudendo a quasi 79 anni la sua attività di editore, Ratta dà alle stampe il *Congedo*, un'opera monumentale, ricchissima di xilografie originale dei migliori artisti italiani di quegli anni.

Congedatosi nel 1936 il Ratta dal mondo dell'editoria, l'ex libris bolognese perde quella eccezionale 'visibilità' di cui aveva goduto per circa un decennio. Resta solo Sabatini che, come abbiamo visto, è un solitario che opera con finalità rigidamente collezionistiche, e qualche artista, che lavora soprattutto per importanti committenti forestieri.

Naturalmente, anche a Bologna in quegli anni ci sono bibliofili che continuano ad utilizzare l'ex libris sui propri libri, ma non sembrano né numerosi né dotati di fogli di significativo valore artistico o documentario. È chiaro che questa constatazione, nata da una ricerca personale che si protrae da oltre due decenni, può essere smentita in ogni momento dal ritrovamento di nuovi ex libris di artisti o committenti bolognesi, o con iconografia bolognese.

Ciò si deve all'assoluta carenza di studi exlibristici, e ancor più al fatto che l'ex libris è stato, per lunghissimo tempo, un evento del tutto personale e privato.

Così, da una parte abbiamo avuto, e abbiamo, un ristretto numero di collezionisti, molto attivi nel commissionare e raccogliere, nello studiare, nel far conoscere la produzione exlibristica, e dall'altra un numero non quantificabile di bibliofili che usa foglietti che potranno non uscire mai dal chiuso di una biblioteca personale.

Dopo venticinque anni dallo scioglimento della Associazione Italiana fra gli Amatori di Ex-Libris e circa diciotto dalla velleitaria AIACE, l'attività associazionistica riprende nel 1937, con la fondazione a Milano del Gruppo Italiano dell'Ex Libris e Bianco e Nero.<sup>17</sup> Scioltosi nel 1943, in seguito agli eventi bellici, nel 1944 il «Gruppo» viene affidato a Giorgio Balbi.<sup>18</sup> Nel 1945

<sup>17</sup> Promotori della nuova associazione furono il pittore e incisore Michel Fingesten (Butzokowitz, 1884 - Cerisano, 1943), il pittore Attilio Cavallini (Adria, 1888 - Camnago Volta, 1946) e il gallerista Luigi Filippo Bolaffio (1908-1982).

<sup>18</sup> Durante la sua gestione Balbi (7-1979) diede alle stampe quattro numeri de «Gli ex libris in Italia», quadernetti in 16°, con un numero di pagine che variava dalle 16 (numeri 1, 3, 4) alle 24 (numero 2). Sono riviste rarissime, sia per la

si tiene a Milano l'assemblea costitutiva della Associazione Italiana Bianco e Nero Ex Libris, cioè B.N.E.L., che andrà avanti, fra rivalità e difficoltà finanziarie fino al 1950.

La B.N.E.L. rinascerà nel 1965, preceduta nel 1950 dalla nascita della rivista «Ex libris», organo degli Amici dell'Ex libris A.D.E.L.<sup>19</sup> e, nel 1959, dall'E.L.D.It., cioè Associazione degli ex libristi d'Italia.<sup>20</sup>

Questa serie di sigle che si avvicendano o si sovrappongono confermano la grande difficoltà di creare una struttura organizzativa ex libristica unica. Così vediamo un gruppo diretto da un collezionista di spicco, un altro da un incisore-critico d'arte, il terzo da un entusiasta desideroso di nuove avventure creative. Tutte iniziative che lasciano Bologna, i pochi artisti locali e il solito Sabbatini in una posizione del tutto marginale.

Quest'ultimo, probabilmente anche per le polemiche nate dal concorso che aveva organizzato per un nuovo ex libris a suo nome,<sup>21</sup> si allontana prima dalla vita associativa poi anche dal collezionismo. Fino ai primi anni sessanta l'unico ex librista bolognese noto è Liliana Tarozzi, che però ci risulta non essere stata iscritta ad alcuna associazione. Attenta sia ai più famosi artisti nazionali che ai bolognesi più giovani e promettenti,

tiratura iniziale, che certamente non superava le 100 copie, sia per il particolare periodo storico-politico in cui vennero editate.

<sup>19</sup> Questa rivista, fondata da Francesco Bono (Palermo, 1905 - Trieste, 1962) uscì dal 1955 al 1964. Dopo la morte del fondatore, il figlio Salvatore ne curò ancora per tre anni la pubblicazione, cambiandone però il titolo prima in «Ex libris. Incisioni e bibliofilia», poi in «Grafica. Incisioni. Ex libris. Bibliofilia».

<sup>20</sup> Questa si era costituita come sezione dell'Associazione Incisori d'Italia, fondata nel 1955 da Carlo Carrà, da Arturo Tosi e da Luigi Servolini (Livorno, 1906-1981), critico d'arte, incisore, autore di oltre 100 ex libris. L'associazione organizzò diverse mostre e curò alcune pubblicazioni.

<sup>21</sup> Nel 1949 Sabbatini, che aveva aderito alla B.N.E.L., faceva dare notizia di un suo concorso, sul tema «Occulta», di cui si designava come giudice unico. Per il poco tempo concesso agli artisti, oltre che per disguidi postali, i partecipanti furono poco numerosi, per cui diversi autorevoli soci della B.N.E.L. chiesero che i termini venissero prorogati. Sabbatini non accettò e assegnò le 25.000 lire di premio a Tranquillo Marangoni, rifiutando poi di fare pubblicare le opere migliori sul bollettino dell'associazione.

questa ottima collezionista possedeva a proprio nome opere di Zetti e Marangoni, ma anche di Pier Achille Cumiberti (Padulle di Sala Bolognese, 1923) e Pier Luigi Cervellati (Bologna, 1936).

A Bologna si ritorna a parlare pubblicamente di ex libris solo nel maggio 1960, quando la E.L.D.It. organizza una mostra dal titolo *L'ex libris europeo contemporaneo*. Nella sede del Centro di cultura grafica «Cesare Ratta» vengono presentati 306 ex libris di artisti di dodici diverse nazioni. Sfolgiando il rarissimo catalogo<sup>22</sup> si vede come molte rappresentanze straniere siano quantitativamente e qualitativamente modeste, mentre l'Italia venga invece rappresentata da 106 ex libris di trentasei artisti. Accanto agli artisti «storici», come Giulio Cisari (Como, 1892 - Milano, 1981) e Bruno da Osimo (Osimo, 1888 - Ancona, 1962), c'erano Remo Wolf (Trento, 1912), Guido Polo (Borgo Valsugana, 1898 - Trento, 1988), Tranquillo Marangoni (Pozzuolo del Friuli, 1912 - Ronco Scrivia, 1992), Italo Zetti (Firenze, 1913 - Casore del Monte, 1978), e anche, unico bolognese, Pier Luigi Cervellati, con due opere per Liliana Tarozzi.

La mostra ha qualche riscontro di pubblico, ma niente di più. Tutto si fa nuovamente silenzio fino al maggio del 1967 quando, questa volta sotto l'egida della B.N.E.L., viene organizzata una piccola mostra di opere di artisti italiani.<sup>23</sup>

Ci sono gli ex libris di molti fra i migliori artisti italiani, ben noti anche al di fuori dell'ambiente collezionistico, come ad esempio Franco Rognoni (Milano, 1913-1999) e Luigi Veronesi (Milano, 1908-1998). Eppure, nonostante Gianni Mantero (Novi Ligure, 1897 - Como, 1985), presidente della B.N.E.L., tenga una conversazione pubblica sull'arte dell'ex libris, l'associazione non riesce a «catturare» nessun nuovo adepti.

<sup>22</sup> Molte copie di questo catalogo, contenente una presentazione di Luigi Servolini, uno scritto di Pietro Annigoni, l'elenco delle opere esposte e 18 riproduzioni di ex libris, vennero mandate al macero dai nuovi proprietari della tipografia che lo aveva stampato.

<sup>23</sup> La mostra si tenne dal 13 al 20 maggio. Per l'occasione venne stampato un foglio piegato in due, con l'elenco degli espositori (31) e la presentazione della B.N.E.L.

Questa situazione sconcertante si ripete anche nel 1970 quando, sempre realizzata dalla E.L.D.It., si tiene una nuova iniziativa exlibristica, questa volta in una bella galleria privata d'arte. Le pubbliche relazioni sono accurate e salottiere, ma la mostra, e ancor più il catalogo,<sup>24</sup> dimostrano un notevole pressapochismo: molti fogli in mostra non sono ex libris e diversi 'artisti' sono assolutamente ignoti e di nessuna qualità. Nel catalogo, a parte i testi colmi di banalità e di inesattezze, vengono dichiarate come originali (incollate nel testo) 10 indecorose riproduzioni. Fra queste l'ex libris di Alberto Martini (Oderzo, 1876 - Milano, 1954) per Gerolamo Rovetta nella sua rarissima variante.<sup>25</sup>

Alcuni collezionisti cominciano finalmente, a partire dai primi anni Ottanta, a dare qualche segno di vita. Nel dicembre del 1984 la Galleria Studio 900, molto attenta in particolare agli artisti liberty e deco, ospita una piccola, ma scelta raccolta di ex libris erotici e galanti. Ne danno notizia anche alcuni grandi quotidiani nazionali, un buon numero di persone visita la mostra, ma il richiamo nasce soprattutto dal tema trattato, e non dall'interesse per l'ex libris.

All'inizio del 1985, a cura di Remo Palmirani e di Anna Romagnoli, viene ordinata, nelle sale della Libreria delle Donne una mostra di artiste, italiane e straniere, autrici di ex libris.<sup>26</sup>

Nella primavera dello stesso anno, un altro entusiasta, e recente, collezionista bolognese, Francesco Maurizio Di Giovine,

<sup>24</sup> Il catalogo, a cura di Mirella Mattarozzi, contiene una nota di Ada Trevisan sull'E.L.D.It., una presentazione di Carlo Carrà, una breve storia dell'ex libris di Mirella Mattarozzi, 14 ex libris riprodotti e 10 incollati nel testo. Consta di 32 pagine non numerate. Ne vennero stampate 350 copie, 250 delle quali riservate al commercio.

<sup>25</sup> In *Alberto Martini. Catalogo degli ex libris*, a cura di MARCO FRAGONARA, Milano, Artes, 1993, questo ex libris viene dettagliatamente descritto nella scheda 102 bis, a pagina 49.

<sup>26</sup> Per l'occasione venne pubblicato un cataloghino di 8 pagine, a cura di Remo Palmirani e Anna Romagnoli, contenente l'elenco dei 150 ex libris messi in mostra, divisi a seconda delle ventidue autrici, e qualche nota critica.

pubblica il numero 0 de «Il collezionista di ex libris».<sup>27</sup>

Da più di quattro anni la B.N.E.L. è in profonda crisi, non pubblica più il suo bollettino e si limita ad organizzare, in modo chiaramente verticistico, qualche piccola mostra periferica. Manca una vita associativa ed è difficile ogni dibattito interno. C'è quindi lo spazio per potere tentare una nuova avventura, ingenua forse, ma ricca di entusiasmo e di aspettative. Fin dall'inizio si capisce come «Il Collezionista» voglia privilegiare l'aspetto qualitativo del collezionismo, rivalutando i migliori artisti italiani e inserendo, anche nell'exlibrismo, il concetto di grafica originale.

Ben presto al primo gruppo iniziale si aggregano molti dei più noti studiosi e collezionisti<sup>28</sup> oltre a maestri dell'incisione, come Remo Wolf e Tranquillo Marangoni. Così, il 30 novembre 1985 viene organizzata a Bologna una tavola rotonda sull'ex libris, con la presenza fisica di diciotto amici della rivista e l'adesione scritta di altre venticinque persone competenti. Un gruppo certo esiguo, ma significativo e qualificato che, senza volere creare una nuova associazione, sulla spinta di recenti contatti ed amicizie, troverà il modo di ridare nuova linfa alla rinsecchita pianta dell'exlibrismo italiano.

Nel dicembre dello stesso anno, a cura di Remo Palmirani, viene organizzata una vasta e documentata mostra di ex libris belgi del Novecento.<sup>29</sup> All'inaugurazione sono presenti una

<sup>27</sup> Riprodotta in xerotipia, con una copertina cartonata e con numerose illustrazioni, questa rivista ebbe 4 numeri zero, uno per ogni stagione dell'anno, arrivando ad un totale di 172 pagine.

<sup>28</sup> La rivista pubblicò, fra gli altri, scritti di Di Giovine, Palmirani, Michele Rapisarda, Albert Collart, Vito Salierno, Giuseppe Cauti, Giuseppe Mirabella, Egipto Bragaglia, Enzo Pellai, Bruno Missiari.

<sup>29</sup> Alla mostra, tenuta presso il centro civico S. Leonardo, si affiancò un catalogo, curato da Remo Palmirani, contenente uno scritto di Albert Collart, il maggiore collezionista e studioso belga, l'elenco dei 179 ex libris esposti, 79 ex libris riprodotti, oltre a note sui trentaquattro artisti. Delle 500 copie pubblicate, 100 contengono 3 xilografie originali.

sessantina di persone e la stampa cittadina fa un resoconto della mostra in modo chiaro e dettagliato.<sup>30</sup>

Sulla spinta dell'entusiasmo e anche dei soddisfacenti risultati ottenuti, Di Giovine e i suoi amici pubblicano, nell'aprile del 1986, il primo numero a stampa de «Il collezionista di ex libris».<sup>31</sup> Se Di Giovine ne è il direttore, e Palmirani vi collabora regolarmente, il vero promotore della rivista è certamente Egisto Bragaglia.<sup>32</sup> È lui che scrive la maggior parte degli articoli di fondo, che firma molti pezzi utilizzando diversi pseudonimi, che è attentissimo nell'identificare gli argomenti da trattare, che tiene i contatti con gli artisti, che raccoglie la bibliografia e le notizie di mostre e concorsi, nazionali e internazionali.

Particolarmente interessato alla storia dell'ex libris italiano del Novecento, «Il Collezionista» ha anche un occhio di riguardo per l'attualità, citando e raccontando di tutto quanto accade nel vasto, ma poco visibile, mondo dell'ex libris. E sempre senza porsi il problema se il collezionista o l'artista del quale si raccontano le «gesta» sia o no un abbonato o un alleato.

Bologna diventa così nuovamente il principale centro di aggregazione exlibristica in Italia. Forse anche per questo numerosi artisti, che in precedenza poco o nulla sapevano di ex libris, e che comunque non erano stimolati ad eseguirli, si avvicinano a questa particolare forma d'arte.

Sono gli anni in cui prende corpo un nuovo e diverso ex libris, non più obbligatoriamente legato al libro, ma opera

<sup>30</sup> Vedasi in particolare l'articolo dal titolo *Tesori da sfogliare*, di LINO CAVALLARI, pubblicato su «Il Resto del Carlino» di martedì 3 dicembre 1985.

<sup>31</sup> Dall'aprile 1986 al luglio 1989 vennero pubblicati 9 numeri e 2 supplementi. La rivista, con un numero di pagine che variava dalle 16 alle 28, aveva un formato A4 e conteneva molte illustrazioni, soprattutto di artisti italiani del Novecento.

<sup>32</sup> Bragaglia (Venezia, 1916), dirigente d'impresa, pubblicitario, amministratore pubblico, uomo politico, è certamente il maggiore studioso di ex libris in Italia. La sua opera principale è *Gli ex libris italiani*, tre ponderosi volumi pubblicati nel 1993 dalla Editrice Bibliografica di Milano, che catalogano e studiano gli ex libris nazionali dalle origini alla fine dell'Ottocento.

autonoma con caratteristiche sovrapponibili a quelle della grafica libera. Così, il formato diventa sempre più grande, la tiratura è dichiarata e ogni foglio viene firmato dall'autore. È però una strada che non tutti gli studiosi e i collezionisti vogliono imboccare, perché alcuni ritengono che l'ex libris non possa considerarsi tale se non in funzione esclusiva del libro. Naturalmente anche di questo si parla su «Il Collezionista», ma la posizione più interessante è quella che mette in discussione il dogma dello scambio, causa di mediocrità e produttore di una visione quantitativa e non qualitativa dell'ex libris. Si sostiene allora in più di una occasione che la vendita degli ex libris nelle gallerie d'arte e nelle librerie antiquarie deve essere favorita e non osteggiata. Così «La critica d'arte si accorgerà finalmente dell'ex libris, le riviste d'arte ne parleranno come di un'espressione artistica della quale bisogna tener conto e non come del contrassegno di una setta di originali, che giocano ancora agli scambi di figurine».<sup>33</sup> Un altro cavallo di battaglia della rivista è la difesa e la valorizzazione degli artisti italiani, maltrattati non solo dagli exlibristi stranieri ma, erroneamente e con un evidente provincialismo, anche da qualche specialista nostrano. Questo atteggiamento, accanto a motivi di amicizia personale, spinge un piccolo gruppo di noti artisti bolognesi a dedicarsi agli ex libris.

Alcuni di questi lavori vengono presentati in occasione della mostra di ex libris di proprietà dell'Archiginnasio, inaugurata nell'aprile del 1987. La raccolta, costituita da un primo nucleo di circa 200 ex libris, giunto alla Biblioteca nei primi anni del Novecento, era stata poi negli anni Trenta arricchita dalle donazioni di Venturino Venturini (Bologna, 1886 - Bergamo, 1945) e di Gino Sabatini.

A seguito della tavola rotonda del 1985, nuove acquisizioni arricchiscono il fondo dell'Archiginnasio, così da raggiungere

<sup>33</sup> E. BRAGAGLIA, *Lo scambio e la mediocrità*, «Il Collezionista di ex libris», 9, 1988, p. 5.

un corpus di circa 700 fogli, di cui vengono presentati i più significativi in mostra e in catalogo.<sup>34</sup> È la prima volta che, a Bologna, una istituzione pubblica di questa importanza ospita una rassegna di ex libris. La stampa ne dà ampi riscontri, forse anche perché, nel giorno dell'inaugurazione è presente il principe Carlo d'Inghilterra, giunto a Bologna per ricevere la laurea *ad honorem* in lettere.

Questo eccezionale fervore exlibristico riceve un ulteriore sviluppo dalla costituzione dell'Accademia dell'Ex Libris, con sede in Bologna.<sup>35</sup> Lo scopo principale dell'Accademia, che non si propone finalità specificatamente associative, è di elevare e diffondere in Italia la cultura dell'ex libris, mediante mostre e pubblicazioni, oltre che sostenendo l'attività degli artisti che vi si dedicano.

La prima iniziativa, certo quella di maggior prestigio, è la pubblicazione di *Bibliografia italiana dell'ex libris*,<sup>36</sup> un'opera fondamentale per chiunque voglia conoscere il mondo dell'ex libris italiano dal 1881 al 1986. A questa opera fanno seguito 13 volumi nella collana exlibristica della casa editrice Temi,<sup>37</sup> più

<sup>34</sup> La mostra si tenne nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio dal 28 aprile al 30 giugno 1987. Il catalogo, intitolato *La collezione di ex libris della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, venne curato da VALERIA RONCUZZI ROVERESI MONACO. Oltre ad un inventario degli ex libris della biblioteca, sono da segnalare i testi della curatrice e *Appunti per una storia dell'ex libris bolognese del primo Novecento*, di REMO PALMIRANI.

<sup>35</sup> L'Accademia dell'Ex Libris si costituì a Bologna, con atto notarile, il 20 ottobre 1987, per iniziativa di Egisto Bragaglia, Franco Fazzoli e Remo Palmirani. L'Accademia non aveva nessuno scopo di lucro. In seguito, venne conferita la qualifica di Accademico dell'ex libris ad artisti, collezionisti e studiosi sia italiani che stranieri.

<sup>36</sup> La *Bibliografia italiana dell'ex libris*, Trento, Temi, 1987, dà conto delle opere generali, delle monografie dei singoli artisti, delle monografie tematiche, delle mostre e concorsi, delle riviste specifiche, degli articoli su periodici vari, delle cartelle. È una messe di notizie e di dati fondamentali per chiunque voglia studiare la storia dell'ex libris italiano.

<sup>37</sup> In particolare meritano di essere segnalati: R. PALMIRANI, *Gli ex libris del Liberty*, 1989; E. BRAGAGLIA - R. PALMIRANI - ANNA ROMAGNOLI, *Gli ex libris dei Protagonisti*, 1989; R. PALMIRANI - BASILIO CADONI, *Le signore dell'ex libris*, 1989;

un'altra quarantina di pubblicazioni, fra libri e cataloghi di mostre.

Infatti, l'Accademia cerca in ogni modo di fare conoscere l'ex libris, non solo in Italia, ma anche all'estero, organizzando e dando il proprio patrocinio a tutta una serie di iniziative.<sup>38</sup> In questo modo l'Italia diventa la nazione europea con la più vasta pubblicistica exlibristica, frutto di una stretta collaborazione fra i primi promotori dell'Accademia e molti studiosi, collezionisti e artisti ad essa amichevolmente legati.

Cogliendo una favorevole occasione, nel 1988 Palmirani tiene, invitato dal professor Maurizio Osti, insegnante di tecniche grafiche speciali, una serie di lezioni-seminario nell'Accademia di Belle Arti di Bologna. L'iniziativa è seguita dall'individuazione di tre temi (ex libris libero, ex musicis e ex libris istituzionale), elaborati da numerosi studenti di tutti i quattro anni di corso e provenienti da tutte le quattro specializzazioni (pittura, scultura, decorazione, scenografia) dell'Accademia.

I lavori migliori vengono poi messi in mostra in una galleria della città, ed anche riprodotti in un volume che ne diventa il catalogo,<sup>39</sup> dimostrando così l'interesse degli studenti per questa particolare forma di arte applicata.

È un altro tentativo di privilegiare nell'ex libris l'aspetto artistico, e non invece quello funzionale, cioè di marchio di proprietà di un libro. Ma è anche, nella dichiarata intenzione dell'Accademia dell'ex libris, una nuova occasione per divulgare l'ex libris al di fuori della ristretta cerchia dei 'collezionisti-iniziati'. In questa ottica vengono così organizzate sia una mostra

GIANNI BRERA - VINCENZO BERTONI - R. PALMIRANI, *Bacco e il vino negli ex libris*, 1991; PAOLO BELLINI - R. PALMIRANI, *Gli ex libris di Bruno Missieri*, 1994.

<sup>38</sup> Si disposero così mostre alla galleria Ricci-Oddi di Piacenza, al Museo Civico di Bolzano, all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, oltre che in Spagna, in Francia, in Grecia.

<sup>39</sup> Vedi *Gli ex libris all'Accademia di Belle Arti*, di MAURIZIO OSTI e R. PALMIRANI, pubblicato nel 1989 dall'editrice Temi di Trento. Il volume, con anche uno scritto di GIULIO ANGIOLUCCI, contiene 75 ex libris riprodotti.

di ex libris medici,<sup>40</sup> sia medico-veterinari,<sup>41</sup> sia astronomici,<sup>42</sup> sempre accompagnate da una trattazione davanti al pubblico e da una pubblicazione, più o meno importante.

Fino a quel momento gli ex libris non erano mai entrati ufficialmente nel mondo accademico bolognese, e questo è certamente un risultato positivo, confermato dalla mostra *L'ex libris di biblioteche e di bibliologi*, curata da Egipto Bragaglia e da Remo Palmirani nella locale Biblioteca Universitaria.

Durante la «Settimana per la cultura» viene presentata una preziosa scelta di ex libris italiani e stranieri, a partire dalla fine del XVI secolo per arrivare al 1950 circa.<sup>43</sup> In questo caso, l'intenzione dei curatori è quella di fare conoscere l'ex libris come documento primario per la storia del libro, senza considerarne gli aspetti artistici poiché, come scrive Bragaglia: «L'ex libris, sin dall'inizio, è stato il simbolo dell'alleanza di noi lettori con il libro, nell'istintiva volontà di associare il nostro nome a quello dell'autore che ci ha nutrito culturalmente e perciò carico di valori intellettuali».<sup>44</sup>

<sup>40</sup> Durante il congresso internazionale di Storia della Medicina, tenutosi a Bologna nel settembre 1988, venne predisposta una vasta e articolata esposizione di circa 200 ex libris. Per l'occasione si pubblicò il volume R. PALMIRANI, *Medici e Medicina nell'ex libris del Novecento*, Trento, Tenti, 1988, contenente anche scritti di ALBERT COLLIART, ALBRECHT SCHOLZ, FRANS POT, ERIC SOVENBORG.

<sup>41</sup> Durante la VII settimana della cultura scientifica, 17-22 marzo 1997, nella sede della biblioteca G.B. Ercolani della facoltà di Medicina Veterinaria, Remo Palmirani ordinò una mostra di ex libris veterinari. Per l'occasione venne pubblicato, in xerotopia, un grazioso cataloghino di 16 pagine, con altrettante illustrazioni.

<sup>42</sup> La mostra, sotto l'egida del Dipartimento di Astronomia dell'Università di Bologna, si tenne, dal 3 luglio al 7 agosto 1998, nel prezioso oratorio di Santa Cecilia. I curatori della mostra, R. PALMIRANI e MARINA ZUCCOLI, curarono anche il catalogo, dal titolo *Ex libris stellarum*, edito da Lo Scarabeo, e contenente 35 illustrazioni.

<sup>43</sup> Dal 13 al 20 aprile 1999 vennero esposti 108 ex libris. I curatori della mostra provvidero anche a compilare un catalogo, in xerotopia, che conteneva la riproduzione di tutti gli ex libris in mostra, accompagnati da schede esplicative, e gli scritti *Gli ex libris delle biblioteche e dei bibliologi*, di E. BRAGAGLIA, e *L'ex libris del Novecento fra bibliofilia e collezionismo*, di R. PALMIRANI.

<sup>44</sup> Op. cit., p. 2.

Da questa rassegna della vita exlibristica bolognese, in un arco di tempo che copre quasi un secolo, ritengo appaia chiaro come il mondo dell'ex libris, almeno quello palese, sia stato opera di un ristretto gruppo di promotori, fatto da collezionisti, artisti ed editori. Non certo un fenomeno di vaste proporzioni, ma tale da rappresentare un documento prezioso per la storia del libro e dell'arte grafica.

Accanto all'ex libris 'pubblico' vi è però un ex libris nascosto, non mai uscito dai riservati tesori delle biblioteche private e pubbliche, ancora tutto da scoprire, che richiede 'archeologi' pazienti, in grado di fare capire che anche il più piccolo tassello riportato alla luce è utile per meglio conoscere l'antica storia dell'amore dell'uomo per il libro.

VALERIA RONCUZZI ROVERSI-MONACO

Ex libris, timbri e scritte di possesso di alcune  
librerie private bolognesi entrate a far parte  
della Biblioteca dell'Archiginnasio

Risalgono già alla fine del secolo scorso i primi contributi scientifici che trattano dell'importanza di questi marchi di possesso, al pari degli ex dono, per una ricostruzione dei fondi librari pervenuti a biblioteche pubbliche: ricordiamo il saggio di Carlo Lozzi, apparso nel gennaio 1881 nella rivista fiorentina «Il Bibliofilo», da lui stesso diretta; quello di Francesco Novati, sempre sullo stesso periodico (1882); quello di Costantino Arlia nel suo *Dizionario bibliografico* (1892)<sup>1</sup> e quello di Giuseppe Ottino nel suo manuale bibliografico (1907).

Anche per la Biblioteca dell'Archiginnasio gli ex libris hanno grandissimo rilievo per lo studio del patrimonio che fin dalle origini e per lungo tempo, come già rilevato dal Bibliotecario Luigi Frati nel 1888, fu molto arricchito dalle donazioni che costituirono la fonte principale di crescita del patrimonio librario.<sup>2</sup> Le donazioni infatti soprattutto nel secolo scorso sono state sempre ricercate e incoraggiate: l'accoglienza delle opere era

<sup>1</sup> Si ringrazia il collega Adriano Aldrovandi per la collaborazione nel reperimento degli ex libris.

<sup>2</sup> COSTANTINO ARLIA, *Dizionario bibliografico*, Milano, Hoepli, 1892, pp. 35, 40-44.

<sup>3</sup> LUIGI FRATI, *Opere della bibliografia bolognese*, Bologna, Zanichelli, 1888, t. I, p. V.



accompagnata anche da iniziative come l'esposizione nelle sale delle rarità bibliografiche acquisite, l'intitolazione di ambienti ai donatori, l'apposizione di lapidi gratulatorie, la pubblicazione di relazioni nella rivista dell'Archiginnasio. Rivolgere oggi un'attenzione particolare verso l'ex libris significa rinnovare la memoria delle origini della Biblioteca, auspicando al tempo stesso la reviviscenza di simili canali d'incremento, che per un istituto di conservazione dovrebbero essere accompagnati da una certa selezione, ma che sicuramente sono indice di vitalità, segno tangibile del ruolo civico riconosciuto dalla cittadinanza, secondo una prestigiosa tradizione ormai plurisecolare.

In mancanza talvolta di precisi elenchi di provenienza, anche se in realtà il registro dei doni per la Comunale fu istituito nel 1858, gli ex libris offrono al lettore sempre preziosi strumenti d'indagine storica sul documento che spesso registra diversi cambi di proprietà.<sup>3</sup> I molteplici simboli di possesso riscontrati su uno stesso volume, dove talvolta si alternano firme autografe a ex libris elegantemente figurati o araldici, a timbri, ci dimostrano che tali segni del suo *iter* erano molto apprezzati in passato anche dai bibliofili. Raramente infatti si riscontrano abrasioni o cancellature su questi contrassegni, che anzi erano sentiti come attestazioni della fortuna critica dell'opera sul piano culturale e su quello del collezionismo, elementi quindi in grado di conferire maggior pregio all'esemplare.<sup>4</sup> In molti casi si osserva una particolare cura nel conservare e affiancare le antiche attestazioni di provenienza alle nuove: grazie ad armonici inserimenti si giustappongono recenti simboli di

<sup>3</sup> VALERIA RONCUZZI ROVERSI-MONACO, *La collezione di ex libris della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, catalogo mostra, Bologna, Centro Stampa del Comune, 1987. *EAD*, *Note a margine della mostra di ex libris, «L'Archiginnasio»*, LXXXII, 1987, pp. 223-233.

<sup>4</sup> Accanto agli ex libris, inoltre, proprio per dare maggior rilievo bibliografico a un volume viene segnalato sia dai proprietari sia dai bibliotecari dell'Archiginnasio se si tratta di un'edizione rara, un'edizione esaurita o un' *editio princeps*, ricorrendo a iscrizioni talvolta artisticamente incorniciate.

possesso agli antichi, talvolta senza un ordine che lasci intuire, se non fosse per lo stile degli ex libris, l'esatta successione cronologica dei passaggi di proprietà. Così molte opere contrassegnate da ex libris araldici recano marchi di altre librerie private in cui entrarono successivamente. L'artista Pelagio Palagi, ad esempio, che possedeva un ex libris tipografico con nome e cognome, oltre ad uno figurativo, a volte ricorre a quello epigrafico sovrapponendolo ai preesistenti per riutilizzarli 'nobilitando' il proprio con imprese araldiche altrui (cfr. l'opera alla collocazione 8. C. VI. 6).<sup>5</sup>



Ex libris tipografico di Pelagio Palagi sovrapposto all'ex libris araldico del precedente proprietario del libro (BCAB, 8. C. VI. 6).

<sup>5</sup> In alcuni casi inoltre si riscontrano anche monogrammi impressi sia nel frontespizio del libro sia nel taglio delle pagine e nella casistica delle personalizzazioni del libro si può ricordare anche il frontespizio settecentesco, raffigurante una ricca cornice con motivi fitomorfici sormontata dagli stemmi Carrati, che il conte Baldassarre Antonio Maria Carrati fece imprimere per decorare tutti i frontespizi dei suoi libri d'archivio, ponendo anche al suo interno raccomandazioni per il mantenimento della raccolta.



dal professor Venturino Venturini per i libri lasciati nel 1942 dal fratello, avvocato Giovanni Venturini.

Non è stata considerata in questo lavoro, invece, la tipologia dell'ex libris impresso mediante timbro, che però si riscontra frequentemente soprattutto nella forma araldica, come per quello della libreria donata da Luigi (Forlì 1745-1820) e Antonio Raineri Biscia (Forlì 1780-1839), (timbro ovale mm 40x30) con stemma nobiliare raffigurante un serpente avvinato ad una colonna, e la legenda: «Biblioteca Raineri-Biscia».<sup>8</sup>

#### Note di possesso manoscritte

Si possono includere, tra le fonti per ogni indagine sulle provenienze dei libri, anche le preziose note manoscritte fatte dai bibliotecari direttamente sui volumi, come quelle in calligrafia minuta di Luigi Frati, regolarmente apposte nel foglio di guardia finale dei libri - fra i quali ad esempio tutte le opere provenienti dal lascito di Matteo Venturoli (1846)<sup>9</sup> - e poi ripor-

<sup>8</sup> Luigi Raineri Biscia fu poeta, erudito, socio di molte accademie letterarie; suo figlio Antonio era traduttore e studioso di lingue orientali (cfr. CAMILLO RAINERI BISCIA, *Luigi e Antonio Raineri Biscia. Notizie biografiche*, Bologna, 1872). Domenico Raineri Biscia, nipote di Antonio lasciò all'Archiginnasio (test. 31 ottobre 1870) un fondo pervenuto alla Biblioteca nel 1871, e comprendente 69 opere a stampa riguardanti la storia araba e una raccolta di manoscritti con traduzioni di Antonio Raineri Biscia da testi arabi e orientali, lettere erudite di Luigi e una raccolta di orazioni, dissertazioni accademiche, scritti letterari autografi. Cfr. V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO - SANDRA SACCONI, *Per un'indagine sui fondi librari della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», LXXX, 1985, pp. 279-350, partic. p. 306.

<sup>9</sup> La scritta a penna «Venturoli» con inchiostro nero nel foglio di guardia del piatto inferiore rappresenta un esempio di ex dono manoscritto. L'iscrizione attestante l'appartenenza alla libreria è in genere seguita da un numero, la stessa iscrizione si trova poi nel retro delle schede di catalogo e deve essere di mano del bibliotecario Luigi Frati. La collocazione originaria dei volumi nella casa del proprietario e la consistenza di questa libreria sono indicate nel *Catalogo topografico* conservato fra i manoscritti dell'Archiginnasio (Mss. B. 2073 - 75). Nel 1846 il Comune acquistò per i due terzi del loro valore le 7.646 opere di Matteo Venturoli (Bologna, 1775-1860), medico, membro della Società Medica Chirurgica di Bologna. La biblioteca di questo bibliofilo, comprendeva incunabili, cinquecentine, opere dei secoli XVII-VIII, fra le quali numerosissime di argomento storico-

tate anche nel retro delle schede catalografiche dei volumi. Alla precisione di questo direttore della Biblioteca Comunale si devono inoltre gli inventari, compilati personalmente, di librerie disondate o giunte in lascito testamentario, come appunto quella Venturoli e quella relativa alla raccolta di «codici Manoscritti spettanti al patrimonio Ercolani» (1869) (BCAB, Archivio della Biblioteca, Cartone H-5, n. 8), entrate nella seconda metà del secolo XIX.

Esiste quindi una fitta rete di rimandi fra il catalogo storico, le annotazioni sul libro, e la varia tipologia dei marchi di possesso rappresentata dagli stemmi araldici impressi nella legatura, dagli ex libris, dagli ex dono, dai timbri, e infine anche dal numero d'ingresso attribuito all'opera in biblioteca, cui corrisponde sempre nel relativo registro un'indicazione di provenienza.

#### Librerie conventuali

Si può ricordare fra l'altro che le schede del catalogo storico dell'Archiginnasio sono dotate di note che testimoniano l'appartenenza di un volume alle librerie ecclesiastiche giunte dopo l'unità d'Italia, il cui patrimonio incrementò il nucleo originario della Biblioteca stessa in gran parte formatosi in seguito alle precedenti soppressioni napoleoniche.

Queste biblioteche furono descritte tra il 1869 e il 1871 in cataloghi a libro, ora custoditi nella Sezione Manoscritti e Rari.<sup>10</sup>

artistico illustrate da incisioni. Cfr. V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO - S. SACCONI, *Per un'indagine cit.*, p. 301.

<sup>10</sup> Cfr. ad esempio i *Cataloghi delle librerie conventuali soppresses*, elencati nell'indice degli *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, LXXXII, a cura di FRANCESCO LEONETTI, Firenze, Olshchki, 1957, p. 143. Rialgono al 27 e 29 novembre 1869 i Decreti di devoluzione al Municipio dei patrimoni librari delle biblioteche conventuali bolognesi soppresses con le leggi dell'Unità d'Italia: quelle di S. Salvatore, degli Oratoriani, dei Serviti, dello Spirito Santo, della SS. Annunziata, dei Domenicani, dei Francescani, degli Agostiniani, dell'Osservanza, dei Cappuccini e dei Barnabiti di S. Lucia (cfr. SAVERIO FERRARI, *L'archivio della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXVIII, 1983, p. 239.

I libri con questa provenienza sono generalmente contrassegnati dall'impressione di un timbro, quasi sempre di forma ovale o circolare, contornato da una fascia con l'intitolazione del convento e contenente simboli o raffigurazioni alludenti all'ordine religioso. Se ne elencano qui di seguito alcuni fra quelli appartenenti alle maggiori biblioteche ecclesiastiche bolognesi:

Biblioteca della SS. Annunziata, Via S. Mamolo 1, Bologna  
Timbro circolare, diametro mm 30  
Al centro scena dell'Annunciazione  
Legenda: «Sig. Bib. SS. Ann. Bon.»  
Esemplare riscontrato nel volume con collocazione: 8. I. III. 19



Biblioteca di San Bartolomeo, Strada Maggiore 4, Bologna  
Timbro ovale, mm 35x30  
Al centro la figura di San Bartolomeo  
Legenda: «S. Bartholo...»  
Esemplare riscontrato nel volume con collocazione: 17. T. VIII. 18



Biblioteca del Convento di San Domenico, Piazza S. Domenico, Bologna  
Timbro circolare, diametro mm 30  
Al centro l'Agnello, una stella fra due rami, uno dei quali è di palma  
Legenda: «Conventus S. Dominici Bononia»  
Esemplare riscontrato nel volume con collocazione: 2. HH. III. 5



Biblioteca dell'Ex Congregazione Oratorio di S. Filippo Neri, Via Manzoni 5, Bologna  
Timbro ovale, mm 40x35  
Al centro il Sacro Cuore fra due rami di giglio, sormontato da tre stelle  
Legenda: «Ex Congr. Orat. S. Philippi Neri Bononiae»  
Esemplare riscontrato nel volume con collocazione: 18. qq. VI. 22



Biblioteca di San Giacomo Maggiore, Piazza Rossini, Bologna  
Timbro circolare, diametro mm 45  
Legenda: «Bibliot. S. Iacobi Maioris, Bononiae»  
Esemplare riscontrato nel volume con collocazione: 16. A. I. 5



Biblioteca di S. Lucia, via Castiglione 36, Bologna  
Timbro circolare con al centro tre monti sormontati dalla croce, diametro mm 30  
Legenda: «Publ. Biblioth. S. Luciae Bonon.»  
Esemplare riscontrato nel volume con collocazione: 2. D. II. 20



Biblioteca del Collegio Montalto, ora Collegio S. Luigi, via D'Azeglio 53, Bologna  
Timbro ovale, mm 30x25  
Al centro lo stemma del Collegio raffigurante due chiavi incrociate sormontate da una stella  
Legenda: «Collegio Montalto»  
Esemplare riscontrato nel volume con collocazione: 8. ZZ. II. 1



#### Contrassegni e timbri posti dai bibliotecari dell'Archiginnasio

Fin dalla costituzione della Biblioteca Comunale i bibliotecari crearono appositi timbri da apporre ai libri con indicazioni che dovevano essere al tempo stesso espressioni gratulatorie a memento degli illuminati donatori e strumento di lavoro biblioteconomico.

Uno dei primi fu quello «Biblioteca Magnani Città di Bologna, 1816»,<sup>11</sup> che contraddistinse la libreria giunta in dono nel 1811

<sup>11</sup> Si trattava di un timbro ad olio, circolare con diametro di mm 26.

dall'abate Antonio Magnani (Bologna, 1743-1811),<sup>12</sup> gesuita, letterato e bibliotecario dell'Istituto delle Scienze di Bologna, che aveva raccolto circa 25.000 volumi, molti dei quali di grande pregio. Il 20 agosto la sua biblioteca fu trasportata nei locali del Convento di S. Domenico e in un primo tempo rimase separata dal resto del patrimonio librario. Per sovrintendere alla Biblioteca Magnani fu nominato nel 1814 Giovanni Cingari, e fu collocata, come s'è detto, accanto alla Biblioteca Dipartimentale, fondata nel 1801 riunendo le biblioteche delle corporazioni religiose soppresse nel periodo napoleonico, e retta dal bibliotecario, il prof. P. Marco Antonio Vogli, già bibliotecario della libreria barnabittica di Santa Lucia. Per la Dipartimentale, presto divenuta di pertinenza comunale, fu forse creato il timbro con la dicitura «Biblioteca Comunitativa di Bologna». Le due librerie, la Magnani e la Comunitativa, successivamente si fusero insieme ed ebbero collocazione definitiva dopo essere state trasportate nel Palazzo dell'Archiginnasio (dal 1837 al 1838), dove smem-



<sup>12</sup> Cfr. ALBANO SOBRELLI, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. XXX, 1924, p. 6; V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO, S. SACCONI, *Per un'indagine cit.*, p. 299.

brati i diversi fondi, vennero suddivisi per materie secondo una classificazione che s'ispirava a quella del Brunet.<sup>13</sup> A quest'epoca si può far risalire il timbro ovale con la dicitura «Biblioteca Comunitativa Magnani», denominazione che già ritroviamo nel 1832 nel primo *Repertorio alfabetico dei libri della Biblioteca Comunale Magnani* (BCAB, Sezione Manoscritti e Rari, mss. B. 2342 - 2349) e che si estese dunque a tutto il patrimonio librario e fu mantenuto anche dal 1858 al 1902, durante la lunga direzione di Luigi Frati, come attestano i numerosi documenti dell'archivio della Biblioteca.<sup>14</sup>

Solo nel 1907 la Commissione direttiva dell'istituto approvò la denominazione attuale<sup>15</sup> su proposta del commendatore Dallocchio, che osservava infatti che «a fronte dell'imminente apertura della Biblioteca popolare di S. Lucia, la nostra non sarà più la sola biblioteca comunale, onde sarebbe da chiamarsi piuttosto Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, suggerendo pure di far eseguire un nuovo timbro della Biblioteca «con disegno assai più estetico». Si tratta del



<sup>13</sup> Cfr. CARLO e LUDOVICO FRATI, *I bibliotecari della Comune. Luigi Frati e l'ordinamento della Biblioteca Comunale di Bologna*, «L'Archiginnasio», I, 1906, pp. 125-136; S. FERRARI, *Riflessioni per la conservazione della fisionomia di una biblioteca storica*, «L'Archiginnasio», LXXIX, 1984, pp. 22-37.

<sup>14</sup> S. FERRARI, *L'archivio della Biblioteca cit.*, pp. 237-266.

<sup>15</sup> Cfr. «L'Archiginnasio», II, 1907, p. 180.

timbro ovale con lo stemma del Comune di Bologna al centro, attorniato dalla scritta «Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio».

In quest'occasione si parlò anche dell'ideazione e della stampa di un ex libris per l'Istituto, che rispecchiava un'esigenza sentita anche da altre fra le maggiori biblioteche pubbliche italiane, che in questo periodo si dotarono di specifici ex libris. Infatti già negli ultimi decenni dell'Ottocento si era diffuso a livello mondiale questo collezionismo, accompagnato dalla nascita di associazioni, che diedero luogo a riviste specializzate sull'argomento: a Londra e Berlino fin dal 1891, seguite poi nel 1893 da quelle di Parigi e di Madrid, da quella di Washington nel 1896, di Vienna nel 1904 e di Zurigo nel 1902.

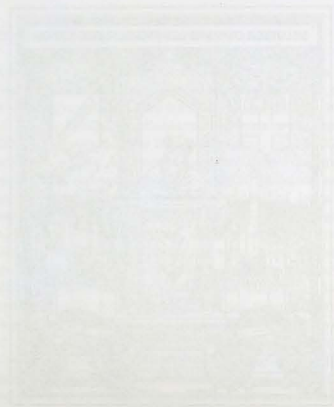
#### *L'ex libris di Alfredo Baruffi per l'Archiginnasio*

Anche l'Archiginnasio acquisì un prestigioso ex libris commissionato all'artista bolognese Alfredo Baruffi (1873-1948), molto attivo in quest'ambito e autore fra l'altro di quello della Biblioteca di Reggio Emilia. A sollecitarne l'esecuzione fu, come s'è ricordato, il senatore Alberto Dallolio (Bologna, 1852-1935), poi sindaco della città e benemerito donatore dell'Archiginnasio, che convinse la commissione direttiva della Biblioteca sull'opportunità di scegliere una rappresentazione grafica degna delle tradizioni dell'Istituto. L'ex libris raffigurò infatti Bologna la Dotta, nelle spoglie di una figura muliebre seduta in cattedra e intenta all'insegnamento del diritto, a cui alludeva anche il sorgere del sole sullo sfondo, metafora della nascita della scienza giuridica. L'ex libris dell'Archiginnasio, realizzato in tre formati corrispondenti alle diverse dimensioni dei volumi, destinato nell'intento dei suoi ispiratori ad impreziosire soprattutto opere rare di pregio, in realtà fu assai poco utilizzato sui volumi, ma caratterizzò la copertina della rivista «L'Archiginnasio», fin dai suoi primi numeri. Inoltre si può ritenere che nel secondo decennio del Novecento sia stato oggetto di scambi con collezionisti,

come dimostrano le scritte «per scambio» che compaiono nel retro di molti esemplari di ex libris giunti alla Biblioteca Comunale a quell'epoca e che hanno formato un primo gruppo di circa 200 ex libris, oggi conservati al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe dell'Istituto in una raccolta più ampia, incrementata grazie a donazioni, soprattutto dal 1987, data di un'esposizione sul tema che riscosse un notevole interesse da parte di artisti e cultori della materia.



The first page of the text on the left page, which is very faint and mostly illegible.



Faint text on the left side of the page, adjacent to the illustration.

Faint text on the right side of the page, adjacent to the illustration.

The first paragraph of text on the right page, starting with 'The first page of the text...'.

CATALOGO

The main body of text on the right page, containing the 'CATALOGO' section and subsequent paragraphs.

## Avvertenza

La mostra affronta il percorso dell'ex libris bolognese secondo cinque temi, che si rispecchiano in altrettante parti, autonome ma al contempo articolate tra di loro. Nella prima, *Ex libris di titolari bolognesi dalle origini alla fine dell'Ottocento*, gli autori dei fogli, quasi tutti araldici, sono generalmente anonimi, e la componente artistica è di secondaria importanza rispetto alla qualità storica e sociale dei committenti, generalmente appartenuti alla nobiltà o all'alto clero.

Nella seconda parte, *Artisti a Bologna*, sono presentati sessantacinque lavori, molto spesso inediti, di trentatré artisti professionalmente attivi a Bologna in un arco di tempo di circa un secolo, cioè dalla fine dell'Ottocento a tutt'oggi. La terza parte, *Personaggi e luoghi della cultura dall'Ottocento ad oggi*, è invece dedicata *in primis* agli ex libris di eminenti esponenti bolognesi della società, delle arti e della cultura: accanto al foglietto del commediografo Alfredo Testoni, è possibile vedere quelli del compositore Ottorino Respighi, dell'audace marinaio e noto chirurgo Raffaele Paolucci, del giornalista Enzo Biagi, e di altri ancora. Seguono poi, sempre in questa terza parte, gli ex libris appartenuti o che ricordano i più importanti luoghi della vita culturale bolognese, dall'università alle biblioteche, dall'Accademia Filarmonica alle case editrici, che hanno dato lustro alla città. La quarta parte, *Bologna di ieri e di oggi*, è composta da diciannove ex libris dedicati al ricordo dei più noti e interessanti luoghi storici della città, dalla chiesa di Santo Stefano alla Madonna di S. Luca, dalla Loggia dei Mercanti alla Fontana del Nettuno.

Infine, la quinta parte, *Ex libris di alcune librerie private bolognesi conservate all'Archiginnasio*, raccoglie e ordina gli ex libris di alcune importanti librerie private che, dalla prima metà dell'Ottocento, sono entrate a far parte dell'istituzione culturale cittadina ormai quasi bicentenaria.

Per quanto riguarda i criteri di descrizione degli ex libris, alla numerazione progressiva delle schede fanno seguito le generalità del titolare, l'anno e la tecnica di esecuzione, l'indicazione dell'artista - fra parentesi - se conosciuto, le dimensioni originali. Solamente per le schede dal n. 1 al n. 27, è stato aggiunto il riferimento, in corsivo e tra parentesi, all'opera EGISTO BRAGAGLIA, *Gli ex libris italiani dalle origini alla fine dell'Ottocento*, 3 volumi, Milano, Editrice Bibliografica, 1993.

Per gli stessi ex libris, e per le schede dal n. 140 al 158, sono state poste in evidenza una descrizione, spesso in chiave araldica, dell'immagine, e la legenda.

Seguono poi notizie sull'autore e sul titolare dell'ex libris, sull'immagine raffigurata e indicazioni bibliografiche essenziali.

L'ordine tenuto per la successione delle schede all'interno delle singole sezioni è cronologico per la prima sezione, cronologico, con riferimento all'attività dei singoli artisti, per la seconda, tematico per la terza e la quarta, e di nuovo cronologico, con riferimento all'anno di donazione delle singole raccolte librerie, per la quinta sezione.

Gli estensori delle schede sono: Egisto Bragaglia (nn. 1-27), Remo Palmirani (nn. 28-140), Valeria Roncuzzi Roversi-Monaco (nn. 141-158).

Gli ex libris provengono da collezioni private, eccetto quelli numerati 102, 108, 141-144 e 146-158, appartenenti alla Biblioteca dell'Archiginnasio.



I - EX LIBRIS DI TITOLARI BOLOGNESI DALLE ORIGINI  
ALLA FINE DELL'OTTOCENTO

1

Giacomo Boncompagni, Bologna, 1548 - Sora, 1612

1580 ca., bulino (Agostino Carracci), mm 94x110 (14)

Ex libris araldico: stemma, angeli, corona, uva, nastri.

Motto: *IN / SO / MNE / CUSTODITA / DRA / CO / NE / HOS / TIBI NUNC TENEROS AFFERT TUA VINEA FRUCTUS*

Giacomo Boncompagni, figlio di papa Gregorio XIII, nato a Bologna nel 1548 e morto a Sora nel 1612, fu governatore pontificio, ottenne il marchesato di Vignola (Modena) nel 1577 e il ducato di Sora (Frosinone) nel 1582. La figurazione consiste nello stemma col simbolo del drago incornicato dalle foglie e dai grappoli d'una vigna. Sulla cornice è avvolto un nastro con la dicitura: «insomne custodita dracone». Ai lati, due putti reggono in alto una corona e in basso un altro nastro con il seguito della scritta: «hos tibi nunc teneros affert tua vinea fructus». Vignola, il predicato assunto dal Boncompagni col marchesato, latinamente è *vineola*. Vigna e drago hanno ispirato il motto. L'incisione, permeata da un fastoso senso decorativo, non



può dirsi un'impresa in quanto manca il corpo, sostituito dallo stemma di famiglia. Considerando che il predicato di Vignola, al quale si riferisce l'ex libris, fu concesso nel 1577, il foglietto si può datare 1580 circa. Se fosse stato inciso dopo il 1582 non mancherebbero riferimenti al ducato di Sora. Poiché la biblioteca di famiglia è andata dispersa, del suo uso come ex libris esistono notizie indirette raccolte dal principe Paolo Francesco Boncompagni Ludovisi residente a Roma. L'incisione è di Agostino Carracci (Bologna 1557 - Parma 1602) e viene giudicata tra le più pregevoli realizzate da quest'artista.

2

Alessandro Musotti, Bologna, 1535-1607

1580 ca., bulino, mm 153x89 (16)

Ex libris araldico: stemma, mitra, cartella barocca, frutta, fiori.

Motto: *ALEX. MUSOT. EPISC. IMOL.*

Alessandro Musotti fu eletto vescovo di Imola da papa Gregorio XIII nel 1579. Si può quindi ritenere che la stampa dell'ex libris sia avvenuta nel 1580. Le sue opere sono conservate presso la biblioteca del Seminario di Imola. Notizie biografiche circostanziate sono riportate dal Fantuzzi.



3

Annibale Marescotti, Bologna, 1609-1641  
1630 ca., bulino (Andrea Salmincio), mm 146x104 (72)  
Ex libris araldico: stemma, corona antica, elmi, aquila, pantera alata cartella barocca, targa.

Motto: *LEALEMAN SAN DOTTER*

Annibale Marescotti fu letterato, magistrato degli Anziani nel 1632 e accademico degli Incogniti di Venezia. L'ex libris è costituito dallo stemma inquartato del Marescotti: nel 1° e nel 4°, aquila nera imbeccata, membrata e coronata; nel 2° e nel 3°, sei fasce alternate rosso e argento, attraversate da pantera rampante, infine capo d'azzurro, con tre gigli d'oro divisi da quattro pendenti. Al centro dello stemma uno scudetto inquartato: il 1° campo con l'insegna dei Marescotti; il 2° con uno scaccato argento e nero (Pepoli); il 3° trinciato argento e rosso con bordo bisantato di dodici pezzi (Gozzadini); il 4° rosso, con banda scaccata d'argento e d'azzurro in due file, caricata di una croce rossa e di un'aquila ad ali spiegate. Sopra lo stemma, in cornice barocca, un'aquila coronata d'oro e una pantera alata, con ali e corona d'oro (Cybo), sovrastate, a loro volta, da un nastro col motto: «Lealeman san dotter». Lo stemma poggia su un cartiglio barocco destinato alla segnatura, sotto il quale l'incisore si dichiara «Andrea Salmincio fe». Questi, attivo nel XVII secolo, documentato a Bologna dal 1626 al 1664, fu calcografo e xilografo, ritrattista e illustratore di libri.

4

Ferdinando Cospi, Bologna, 1606-1686  
1650 ca., xilografia, mm 35x28 (90)  
Ex libris araldico: stemma, corona marchionale, croce di Malta, nastro. Motto: *FERD. COSPIUS BALIV. MARC. ET SENATOR*  
Il marchese Ferdinando Cospi, di antica famiglia bolognese, nella fanciullezza fu paggio del Granduca Cosimo II. Nel 1624 venne nominato rappresentante del Granducato di Toscana a Bologna e agente dei Medici presso gli artisti. Svolsse, sempre per i Medici, importanti missioni in vari stati. Importante collezionista, nel 1650 fu nominato senatore, carica alla quale rinunciò nel 1673. Morì a Bologna ed ebbe sepoltura in S. Petronio, nella cappella di famiglia, già Saraceni.

5

Girolamo Desideri, Bologna, 1629-1692  
1660 ca., bulino, mm 69x87 (105)  
Ex libris araldico: stemma, scudetto, elmo, angeli, frutta, nastri.  
Legenda: *Girolamo Desideri / FORMAS FINGETUR IN OMNES / L'INDIFFERENTE*



Girolamo Desideri, dopo aver iniziati a Roma gli studi giuridici, si laureò in legge a Bologna nel 1655. Praticò con successo la musica, le lettere e la poesia latina e volgare. Per la sua erudizione venne eletto in dodici accademie. Pubblicò vari opuscoli di carattere storico, letterario e musicale.

6

Antonio Michele Bombaci, Bologna, 1644-?  
1680 ca., bulino, mm 120x62 (134)

Ex libris araldico, stemma, corona comitale, elmo, guerriero, nastri. Legenda: *Caroli Sum / SUM MAGNI MILES CAROLI SUM GRECUS / HETRUSCUS / EST IN BOMBACIJS STIRPS MEA, FELSINEIS / S.P.Q.R.*

Antonio Michele Bombaci, dopo aver trascorso a Venezia una irrequieta giovinezza, nel 1689 divenne notaio e si dedicò alla casistica cavalleresca, raccogliendo in più di ottanta titoli studi e esperienze nelle contese d'onore. Non si conosce la sua data di morte.

7

Enea Silvio Caprara, Bologna, 1631 - Vienna, 1701  
1686, bulino (autore non identificato, siglato PC.), mm 95x66 (145)  
Ex libris araldico, stemma, ghirlanda, corona nobile, aquila bicipite incoronata, drappo.

Motto: *EST / AENEAE CAPRARA / COMITIS PANTHANI SACRAE CAESARIAE MAESTATIS INTIMI / CUBICULARII, NEC NON VIGILIARUM / GEÑALIS PRAEFECTI ET CATHAFATTO / RUM COLUMNELLI*

PC. F. 1686 (non identificato).

Il conte Enea Silvio Caprara, inviato giovanissimo a Vienna, venne ammesso presto alla Corte imperiale di Vienna. Partecipò alle campagne del Montecuccoli in Polonia nel 1657, nel 1658 e 1659 in Germania e nel 1661-64 in Ungheria. Nel 1670, col grado di generale, si impegnò contro i francesi. Sempre al servizio degli Asburgo, trascorse 45 anni nei campi di battaglia, segnalandosi sempre per capacità di comando. Nel 1683, rientrato temporaneamente a Bologna, lo raggiunse la nomina a maresciallo di campo, carica che lo collocava ai vertici della casta militare tedesca.

8

Ercole Agostino Berò, Bologna, 1623-1696  
1690 ca., bulino, mm 90x73 ovale (150)  
Ex libris araldico, stemma, rami di palma, corona marchionale, nastro. Legenda: *Conti Berò*

Il conte Ercole Agostino Berò frequentò con profitto il Collegio dei Nobili gestito dai Gesuiti, poi a Fermo approfondì gli studi giuridici.

Ann Magni nella Capra Sum Greco  
Hetruscus



Est in Bombacijs Stirps mea Felsineis



Con particolare versatilità coltivò altre discipline, come l'eloquenza, la poesia, la pittura e l'astrologia. Soggiornò a lungo in Piemonte e alla corte di Savoia ebbe onori e dignità anche per meriti militari. Successivamente in Francia ottenne dal Re il brevetto di gentiluomo di corte e la contea. Attorno al 1650 rimpatriò, e nella celebre Accademia dei Gelati sostenne le veci del principe e pronunciò odi e discorsi, che vennero pubblicati. Morì a 73 anni e fu sepolto in S. Domenico.

9

Malvezzi de' Medici, casato marchionale, Bologna  
Sec. XVIII, bulino, mm 85x63 (352)

Ex libris araldico, stemma, corona nobiliare antica, elmo, cartella barocca.

10

Marescotti, casato comitale, Bologna e Roma  
Sec. XVIII, bulino, mm 96x73 (356)

Ex libris araldico, stemma, corona comitale, elmo, bandiere, tamburi, croce di Malta, nastro.  
Motto: SANS DOUTE

11

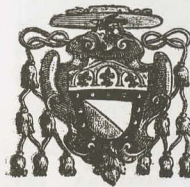
Ulisse Giuseppe Gozzadini, Bologna, 1650-1728  
1715 ca., xilografia, mm 88x84 (484)

Ex libris araldico, stemma, cappello vescovile, cartella barocca.  
Legenda: U.J.C.G. (Ulysses Joseph Cardinalis Gozzadini)  
Ulisse Giuseppe Gozzadini studiò retorica, filosofia, metafisica e teologia. Poi si laureò in giurisprudenza e fu chiamato a far parte di varie importanti accademie. Fino al 1693 fu canonico di S. Petronio, poi trasferitosi a Roma, divenne canonico della Basilica Vaticana. Papa Innocenzo VII lo nominò avvocato concistoriale e Clemente IX lo designò arcivescovo di Teodosia, affidandogli importanti uffici nella corte romana. Nel 1709 fu elevato alla dignità cardinalizia col titolo di S. Croce di Gerusalemme. Ritornò a Bologna nel 1714 per una importante cerimonia e fu fastosamente ricevuto. Ritornò infine nel vescovado di Imola, dove cessò di vivere nel 1728, onorato e rimpianto da umili e potenti.

12

Antonio Francesco Ghiselli, Bologna, 1670 - Firenze, 1730  
1720 ca., bulino, mm 88x67 (496)

Ex libris araldico, stemma, elmo, leone, rami di palma, nastro.  
Legenda: CANONICO ANTONIO FRANCESCO GHISELLI



U. J.

C. G.



Antonio Francesco Ghiselli divenne canonico di S. Petronio nel 1685, e si dedicò con impegno sino al 1724 allo studio delle cronache bolognesi, delle opere degli autori concittadini e di quant'altro si riferiva alla cultura e alla storia della città, compilando vari volumi. Fu sepolto nella chiesa di S. Procolo.

13

Ludovico Gulinelli, arciprete, Bologna, ? - Budrio, ?

1732, bulino, mm 75x62 ovale (553)

Ex libris araldico, stemma, cartella barocca, corona d'alloro

Legenda: *LUDOVICUS GULINELLI S. THEOL. DOC. ARCHIPRES. BUTRII 1732.*

14

Giovanni Fantuzzi, Bologna, 1718-1799.

1750 ca., bulino, mm 56x41 ovale (634)

Ex libris araldico, stemma, rami di palma, corona comitale, elmo, elefante.

Giovanni Fantuzzi, autore di numerose memorie su illustri personaggi bolognesi, ha realizzato la sua opera maggiore con le *Notizie degli scrittori bolognesi*, fonte preziosissima di dati e informazioni storiche e culturali, raccolte in 9 tomi in folio.

15

Vitale Giuseppe De Buoi, Bologna, 1723 - Faenza, 1787

1767 ca., bulino, mm 80x55 (776)

Ex libris araldico, stemma, cartella barocca, cappello vescovile, lapide.

Motto: *EX LIBRIS V. J. DE BOBUS EP. FAVEN.*

Il marchese Vitale Giuseppe De Buoi intraprese gli studi ecclesiastici a Bologna e fu nominato nel 1767 vescovo di Faenza, e in seguito cardinale. Si distinse per zelo e generosità personale in occasione del terremoto che colpì la diocesi nel 1781.

16

Sebastiano Canterzani, Bologna, 1734-1819

1790 ca., bulino, mm 52x74 (1011)

Ex libris epigrafico, cornice ornata, svolazzi calligrafici.

Legenda: *CANTERZANI*

Sebastiano Canterzani fu direttore, con Eustachio Zanotti, della Specola di Bologna. Dapprima gli fu affidata la cattedra per l'insegnamento dell'astronomia, per la parte ottica, poi dal 1800 assunse la cattedra di fisica generale. Si dedicò con successo anche alla matematica e, per tutte le sue attività scientifiche, meritò prestigiosi riconoscimenti in campo internazionale.



17

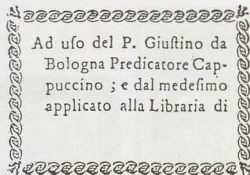
Giacomo Carlo Davia, nobile bolognese  
1790 ca., bulino, mm 50x47 (1024)  
Ex libris araldico, stemma, manto, corona comitale.  
Legenda: *GIACOMO CARLO DA = VIA*

18

Convento dei Cappuccini, Bologna  
Sec. XIX, tipografico, mm 36x54 (1271)  
Ex libris epigrafico, 3 righe, contenuto tipografico.  
Legenda: *EX BIBLIOTHECA / CAPUCCINORUM / BONONIAE*  
Fondata nel 1554, dal 1818 ha sede nel convento di S. Giuseppe  
appena fuori porta Saragozza.

19

Convento dei Cappuccini, Bologna  
Sec. XIX, tipografico, mm 46x67 (1273)  
Ex libris epigrafico, 4 righe, contenuto tipografico.  
Legenda: *AD USO DEL P. GIUSTINO DA / BOLOGNA  
PREDICATORE CAP/PUCCINO; E DAL MEDESIMO / APPLICATO  
ALLA LIBRARIA DI*



20

Camillo De Grassi, nobile bolognese  
Sec. XIX, bulino, mm 78x39 (1304)  
Ex libris araldico, stemma, elmo coronato, corona comitale, aquila coronata, nastro.  
Legenda: *EX LIBRIS COMITIS CAMILLI DE GRASSIS / EX ALTO*

*Giacomo Carlo Davia*

21

Giovanni Morini, nobile bolognese  
 Sec. XIX, bulino, mm 84x113 (1430)  
 Ex libris araldico, cartella, stemma, corona nobiliare, moro, rami.  
 Legenda: GIOVANNI MORINI

22

Luigi Angeli, Imola, 1739-1829  
 1805 ca., bulino, mm 65x49 (1553)  
 Ex libris araldico, stemma, corona, rami di quercia, lapide, carta  
 bianca o azzurra.  
 Legenda: EX LIBRIS EQ. ALOYSY ANGELI / CORNELIENSIS /  
 PII VII ARCHIATRI ONOR.

Di famiglia nobile, Luigi Angeli studiò medicina a Bologna con i  
 migliori docenti del tempo e ottenne la laurea nel 1861. Stimato per  
 dottrina e abilità professionale, fu chiamato al capezzale di alti prelati  
 e di Pio VII, che lo nominò archiatra. Per scienza, cultura e amore  
 per le lettere, fu chiamato a far parte di numerose accademie di  
 medicina, di letteratura e di poesia, meritando varie onorificenze.  
 Pubblicò anche opere di educazione medica e memorie storiche, più  
 volte ristampate e tradotte all'estero.

23

Luigi Angeli, Imola, 1739-1829  
 1805 ca., bulino, mm 71x107 (1554)  
 Ex libris figurativo, grifo, lapide, stemma, caduceo, civetta, rami.  
 Legenda: EX LIBRIS / ALOYSY ANGELI IMOLENSIS / PII VII  
 ARCHIATRI ONOR.

24

Giovanni Francesco Maria Contri, Bologna, 1788-1860.  
 1830 ca., bulino, mm 70x42 (1770)  
 Ex libris araldico, stemma, corona, nastro.  
 Legenda: EX LIBRIS JOANNIS CONTRI / IMMOTUS CONCUR-  
 RERE VIDET.

Giovanni Francesco Maria Contri, dopo essersi laureato nel 1807 in  
 matematica e astronomia, si dedicò con successo allo studio dell'ag-  
 ronomia. Dal 1814 al 1824 gli fu affidata la cattedra alla sezione  
 agraria dell'Ateneo bolognese. Riprese l'insegnamento dal 1830 al  
 1853 e, più tardi, raccolse in volume le parti essenziali delle sue  
 lezioni (Figura a p. 65).



25

Lodovico Amorini Bolognini, Bologna, 1801 - Milano, 1855.

1840 ca., litografia, mm 60x41 (1833)

Ex libris araldico, stemma, cornice ad angoli smussati, corona.

Legenda: *LODOVICO AMORINI BOLOGNINI*.

Il marchese Lodovico Amorini Bolognini, dopo aver viaggiato molto in gioventù, si dedicò con passione alla letteratura e in particolare ai testi teatrali, raccogliendone una vastissima serie. Scrisse numerose commedie ma ne fece pubblicare soltanto una, *Il forestiere* (1835), usando lo pseudonimo A. Avocaldi. A Bologna ricoprì numerosi incarichi in Municipio e all'Accademia delle Belle Arti. Nel 1855, mentre si trovava a Milano, fu vittima dell'epidemia di peste.

26

Denis Talon Sampieri, marchese, Parigi, 1827 - Bologna, 1893

1860 ca., zincotopia, mm 78x60 (2061)

Ex libris araldico, stemma, corona marchionale, croce di Malta, rami, nastro, cordone.

Legenda: *BIBLIOTECA / DI CASALECCHIO DI RENO / DEUS INCREMENTUM DEDIT*

27

Biblioteca Comunale, Imola (lascio Ponti)

1900 ca., zincotopia, mm 87x118 (2400)

Ex libris figurativo, due puttini, cornice.

Legenda: *BIBLIOTECA / STORICA / ANDREA PONTI / IMOLA*  
 Andrea Ponti (1821-1888), prestigioso industriale nel settore del cotone, fu mecenate e bibliofilo. La sua vasta biblioteca, ricca di testi storici, fu suddivisa in tre parti. La figlia Maria, sposa del conte Pietro Desiderio Pasolini (1844-1920), parlamentare e membro di numerose accademie e istituti scientifici, donò un'importante quantità di pregevoli opere per la fondazione della Pubblica Biblioteca Ponti di Ravenna. La figlia Antonia, moglie del conte Suardi, deputato, con altra donazione costituiti a Bergamo la Biblioteca Storica Andrea Ponti poi confluita nella Biblioteca Civica «A. Mai» di Bergamo. Una terza parte fu donata alla Biblioteca Comunale di Imola, contrassegnando i libri con l'ex libris qui descritto (cfr. DESIDERIO PASOLINI, *Memorie storiche della famiglia Ponti*, Imola, 1876).



*Biblioteca  
 di Casalecchio di Reno*



## II - ARTISTI A BOLOGNA

28

Giovanni Mengoli

1900 circa, acquaforte (Cesare Mauro Trebbi), mm 73x42  
 Allievo dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, Cesare Mauro Trebbi (Bologna, 1871-1931) fu pittore di miniature, acquafortista e soprattutto pregevole litografo. Nella città felsinea fu tra i primissimi a introdurre la tecnica della oleografia, di cui divenne maestro. Di questo artista si conoscono 3 ex libris (Bibl.: LUIGI SERVOLINI, *Dizionario illustrato degli incisori italiani*, Milano, Görlich, 1955, p. 802). Nonostante non contenga la dicitura ex libris, questa grafica, di impianto ancora ottocentesco, deve essere considerata a pieno titolo come un marchio di proprietà librario.  
 Opera inedita.

29

Maria Clotilde Donini

1900 circa, acquaforte (Cesare Mauro Trebbi), mm 60x44  
 Costruito come una antica impresa, cioè con un corpo (la figura) e un'anima (il motto), l'opera esprime in maniera allegorica l'opinione che «tutte le cose conducono all'Unità».  
 Opera inedita.

30

Barfredo da Bologna

1899, cromolitografia (Alfredo Baruffi), mm 87x45  
 Alfredo Baruffi (Bologna, 1873-1948) fu illustratore fra i più noti e prolifici del suo tempo. Collaborò alle più importanti riviste bolognesi di fine ottocento, agli albi di «Novissima», e ad «Emporium». Lavorò per editori quali Formiggini, Alinari e Zanichelli. Partecipò alla Biennale di Venezia del 1905 e del 1914, all'Esposizione Internazionale di Milano del 1906 e a quella Nazionale di Roma del 1911. Fu anche pittore e scrittore di gustose memorie. Disegnò almeno una cinquantina di ex libris (Bibl.: *Alfredo Baruffi*, catalogo della mostra a cura di FRANCO SOLMI e MARILENA PASQUALI, Bologna, 1982; REMO PALMIRANI, *Alfredo Baruffi, un maestro del Bianco e Nero*, «Ex Libris», 25-27, 1994, pp. 223-227).

Baruffi utilizzò lo pseudonimo Barfredo da Bologna per alcuni fra i suoi primi ex libris, in cui appare già evidente quel suo stile personale, lieve ed elegante, che doveva renderlo notissimo.

Bibl.: JACOPO CELLI, *Gli ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1930, p. 39.



31

Luigi Correrà

1908, zincotipia (Alfredo Baruffi), mm 144x70

Anche questo soggetto classico, del tutto insolito nel corpus exhibristico dell'artista, è stato da lui risolto con stilemi figurativi tipicamente liberty. Il motto *Cor unum Via una* significa «un solo cuore una sola via».

Opera inedita.

32

Paolina Picardi

1903, zincotipia (Alfredo Baruffi), mm 81x47

Il fascino del neomedievalismo e l'influsso dei preraffaeliti appaiono elegantemente rielaborati anche in quest'opera, venata di romantica malinconia.

Bibl.: J. GELLI, *Gli ex libris cit.*, p. 361.

33

Vittorio Pica

1905, zincotipia (Alfredo Baruffi), mm 35x29

Vittorio Pica (1864-1930), saggista e critico d'arte, fu il primo a scrivere di Baruffi, del quale apprezzava in particolare la visione poetica, la concettuosità simbolica e lo speciale senso di eleganza della decorazione del libro.

Opera inedita.

34

Emilio Sernagiotto di Casavecchia

1917, xilografia (Antonello Moroni), mm 87x53

Antonello Moroni (Savignano sul Rubicone, 1889 - Gatteo Mare, 1929) studiò all'Accademia di Belle Arti di Bologna, avendo come insegnante Adolfo De Carolis, col quale collaborò nell'affrescare il palazzo del Podestà. Xilografo dotato di ottima tecnica e di grande forza espressiva, fu illustratore e incisore prolifico. Se nei primi anni di attività fu affascinato dagli antichi maestri quattrocenteschi, poi le sue opere divennero più moderne ed essenziali. Incise almeno una cinquantina di ex libris (Bibl.: FRANCESCO SAPORI, *Ex-Libris di Antonello Moroni*, Bologna, Zanichelli, 1922).

Questa opera, eseguita per il conte di Casavecchia, professore di chimica a Milano, ma vissuto a lungo a Bologna, risente fortemente degli insegnamenti di De Carolis, del quale Moroni fu allievo prediletto. Il motto latino *Solus altiora laboro* significa «Solitario lavoro per le cose più elevate».

Bibl.: J. GELLI, *Gli ex libris cit.*, p. 429.

35

Giovanni Volpi

1925, xilografia (Antonello Moroni), mm 82x57

Finanziere, industriale, uomo politico e diplomatico, Volpi (Venezia, 1877 - Roma, 1947), ottenne il titolo di conte per i suoi meriti di negoziatore nella pace di Losanna con la Turchia (1912). Fu poi governatore della Tripolitania, ministro delle finanze, senatore.

Bibl.: J. GELLI, *Gli ex libris* cit., p. 494 (non riprodotto).

36

Eva Veronensis

1920 circa, litografia (Augusto Majani), mm 51x69

Eva Veronese, per decenni la più nota libraia antiquaria di Bologna, possedeva a suo nome altri 4 ex libris, uno dei quali di Alberto Chappuis (vedi). Questa opera, a lungo senza attribuzione, solo recentemente è stata data al Majani (Budrio, 1867 - Buttrio, 1959), pittore di buona rinomanza, che fra l'altro partecipò a diverse Biennali veneziane, oltre che a mostre internazionali a Firenze, Torino, Milano (Bibl.: ANGIOLINO BORIANI - ITALO CENTI, *Augusto Majani*, Bologna, Tamari, 1960). Illustratore di libri e di riviste, Majani ebbe un eccezionale successo come caricaturista. È noto soprattutto con lo pseudonimo di Nasicca, derivato dal generale romano Cassio Scipione Nasicca, che si accampò in quella località vicino a Budrio che da lui prese il nome di Castenaso (*Castrum Nasiccae*), ma che ha anche un ironico riferimento al naso pronunciato dell'artista. Oltre ai 2 ex libris qui riprodotti, ne eseguì uno per Olindo Guerrini, di cui è conosciuto solo il disegno originale, da cui molto probabilmente non è mai stata fatta una tiratura.

Bibl.: J. GELLI, *Gli ex libris* cit., pp. 62-63. R. PALMIRANI, *Ex Libris Art Nouveau*, Firenze, Cantini, 1991, p. 60.

37

R. Biblioteca Universitaria di Bologna

1917, zincotipia (Augusto Majani), mm 61x82

Questo ex libris veniva applicato alla «Raccolta di guerra», formata per iniziativa del professor Giuseppe Fumagalli (1863-1939), direttore della biblioteca dal 1913 al 1918.

È nota anche una variante dell'opera, con la stessa figurazione, ma con la scritta «Raccolta Bibliografica della Guerra delle Nazioni. Caps. N. (capsula numero...)», di mm 61x89.

Bibl.: J. GELLI, *Gli ex libris* cit., p. 487. *L'ex libris di biblioteche e di bibliologi*, catalogo della mostra (Bologna 13-30 aprile 1999), a cura di E. BRAGAGLIA e R. PALMIRANI, pp. 16, 25.



R. Biblioteca Universitaria di Bologna *ser. 302*

Raccolta bibliografica della Guerra delle Nazioni *ser.*

№. \_\_\_\_\_

38

Luigi Roffeni Tiraferri

1903, zincotipia (Alberto Chappuis), mm 54x49

Grafico e illustratore, Chappuis partecipò con buon successo a diverse mostre di Bianco e Nero organizzate dalla «Francesco Francia», benemerita associazione artistica e culturale bolognese, alla quale si era iscritto nel 1905. Alberto (Portogruaro, 1881-?), fratello del ben più noto Edmondo (1874-1912), il fondatore dell'omonimo stabilimento tipografico, disegnò cartoline, chiudilettora, manifesti pubblicitari e almeno una ventina di ex libris.

Lo stile di questo artista si basa su di un segno senza chiaroscuri, giocato sul contrasto assoluto di bianchi e di neri, gradevole, ma non particolarmente personale.

Opera inedita.

39

Lorenzo Ruggi

1910 circa, zincotipia (Alberto Chappuis), mm 42x41

Ruggi, di professione avvocato, si interessava anche di teatro. Appassionato di cultura e storia bolognese, fu socio del sodalizio *La famèja bulgnèisa*, che diresse dal 1951 al 1954.

Opera inedita.

40

Gian Carlo Bertolini

1910 circa, zincotipia (Alberto Chappuis), mm 79x55

Il tema della giustizia ricorre in molti ex libris di Chappuis, che disegnò diversi ex libris per avvocati e notai.

Opera inedita.

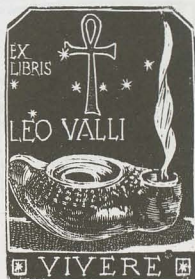
41

Leo Valli

1920 circa, xilografia (Giulio Ricci), mm 83x61

Giulio Ricci (Bologna, 1874-1939) frequentò l'Accademia di Belle Arti di Bologna e di Firenze. Fu pittore, litografo e xilografo. Collaborò ai quaderni de «L'Eroica», a «La Piè» di Forlì e a molte pubblicazioni editte da Cesare Ratta. Incise almeno una quindicina di ex libris xilografici (Bibl.: L. SERVOLINI, *Dizionario illustrato* cit., pp. 692-693). L'artista ha raffigurato una lampada etrusca, accesa e sormontata da una croce greca e la costellazione dell'orsa minore, a ricordare gli interessi esoterici del committente.

Bibl.: J. CELLI, *Gli ex libris* cit., p. 474. Opera descritta, ma non riprodotta.



42

F. G. V.

1930, xilografia (Giulio Ricci), mm 93x61

Il committente di questa opera non è stato identificato. Probabilmente, come appare evidente dalle due maschere, si interessava di teatro. Bibl.: CESARE RATTA, *L'ex libris italiano contemporaneo*, Bologna, Ratta, p. 383 n. n.

43

Cesare Ratta

1928 circa, xilografia (Antonio Sartini), mm 84x81

Antonio Sartini (Crespellano, 1889-1954), pittore naturalista autore di gradevoli paesaggi di campagna, fu amico fraterno del più conosciuto Flavio Bertelli (1865-1941), dalla cui arte venne fortemente influenzato. Si dedicò, pur se non frequentemente, anche all'incisione su legno. Di lui sono noti 3 ex libris, eseguiti in xilografia (Bibl.: *Artisti fra l'800 e '900, una raccolta bolognese*, a cura di F. SOLMI e M. PASQUALI, Bologna, Due Torri, 1985, pp. 76-77).

Nonostante gli elementi decorativi, l'opera non manca di libertà e di un certo vigore, sottolineati dalla mancanza di contorno della matrice. Bibl.: *Ex-libris italiani moderni, allegorie ecc.*, V serie, Bologna, Ratta, s. d. (1929?), p. 105 n. n.

44

Gino Ceré

1925 circa, xilografia (Rezio Buscaroli), mm 52x36

Pittore e critico d'arte, Rezio Buscaroli (Imola, 1895 - Rimini, 1976) si laureò in lettere all'Università di Bologna, dove poi insegnò storia dell'Arte. Fu illustratore e autore di molte copertine di libri. Collaborò alla rivista «La Pietà» di Forlì. Prese parte a numerose mostre di pittura e di xilografia. Esegui almeno una quindicina di ex libris (Bibl.: L. SERVOLINI, *Dizionario illustrato* cit., p. 156).

Il motto, in dialetto romagnolo *A vegn per mi cont*, significa «Vengo per conto mio», a sottolineare l'indipendenza del titolare di questa opera.

Bibl.: J. GELLI, *Gli ex libris* cit., pp. 122-123.

## EX-LIBRIS



45

Maria Contarini

1925 circa, xilografia (Rezio Buscaroli), mm 53x42

Un ex libris di piccole dimensioni e molto semplice, probabilmente fra i primi incisi dal Buscaroli. Il motto latino *Omnia cum venustate* significa «Tutte le cose con bellezza».

Bibl.: J. GELLI, *Gli ex libris cit.*, p. 13

46

Giacinto Gambirasio

1930 circa, zincotipia (Venturino Venturini), mm 81x49

Laureato in architettura, Venturino Venturini (Bologna, 1886 - Bergamo, 1945) esercitò la professione anche all'estero. Fu insegnante di ruolo nei licei scientifici e socio d'onore dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Vinse il primo premio del concorso organizzato nel 1930 da «La Scena Illustrata» per un ex libris dedicato a Benito Mussolini. Disegnò non meno di una cinquantina di ex libris (Bibl.: R. PALMIRANI, *Gli ex libris di Venturino Venturini*, «L'ex libris italiano», 1, 1997, pp. 5-7).

La struttura compositiva di questa opera si caratterizza, oltre che per la presenza della cornice con le generalità del committente e la scritta ex libris, per il motto nella parte centrale, ben armonizzato con la figurazione. *Regrediens progredior* significa «regredendo vado avanti». Gambirasio fu poeta e scrittore dialettale bergamasco.

Opera inedita.

47

Ugo Lenzi

1938 circa, zincotipia (Venturino Venturini), mm 88x61

Nell'opera di Venturini, basata sull'enfatizzazione liberty della linea, impiegata per costruire tipici decori floreali, questo ex libris è del tutto anomalo. Ciò probabilmente in ragione del soggetto trattato, reso utilizzando stili tipicamente neoclassici. L'avvocato Lenzi (1875-1953), Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, nel 1921 pubblicò, per i tipi di Zanichelli, il libro *Napoleone a Bologna*.

Opera inedita.



48

G. Tarozzi

1929 circa, zincotopia (Leonella Nasi), mm 81x64

Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1909, Leonella Nasi (Modigliana, 1889-?) partecipò già dal 1916 alle mostre di Bianco e Nero organizzate dall'associazione per le arti «Francesco Francia». Illustratrice per i maggiori editori del primo Novecento, come Paravia e Bemporad, ottenne buona notorietà anche come autrice di punte-secche. Esegui una ventina di ex libris, fra il tardo liberty e il decorativo (Bibl.: *Catalogo della mostra nazionale di ex-libris*, a cura di GIUSEPPE FUMAGALLI, Firenze, Istituto Italiano del Libro, 1928, p. 18. *Mostra dell'ex-libris italiano*, a cura di LUIGI FILIPPO BOLAFFIO, Forlì, 1952, p. 18).

Il motto latino *Verum et alma poesis* significa «La verità e la poesia confortatrice».

Bibl.: *Collezione di ex libris, partecipazioni, imprese, allegorie, marche, ecc. 100 ex libris di artisti riprodotti*, IV serie, Bologna, Ratta, s. a. (1929 ?), p. 127 n. n.

49

Leonella Nasi

1935 circa, zincotopia (Leonella Nasi), mm 45x69

Le parole latine *Pulchra quaero* significano «Cerco le cose belle». I gatti siamesi sono stati raffigurati dall'autrice in altri due ex libris, uno per Erse Valgimigli e l'altro per se stessa.

Bibl.: C. RATTA, *Congedo*, Bologna, Ratta, 1936 p. 558 n. n.

50

Mino Marchi

1935 circa, acquaforte (Pietro Pietra), mm 90x84

Pittore e incisore, oltre che disegnatore prolifico, Pietro Pietra (Bologna, 1885-1956) utilizzò ogni tecnica per raffigurare i suoi soggetti preferiti, cioè Bologna e il mondo animale. Specialmente come animalista ottenne successi e riconoscimenti in tutto il mondo. Esegui una cinquantina di ex libris, la maggior parte in acquaforte (Bibl.: *Pietro Pietra*, a cura di FRANCESCA DONATI, Bologna, Galleria d'Arte D'Azeglio, 1986).

Le generalità del titolare sembrano sparire a confronto con la sua professione, così evidentemente dichiarata, e alla nobile testa del cavallo, il vero protagonista di questo ex libris.

Bibl.: «Il collezionista di ex libris», n. 0, primavera 1985, p. 6.



EX LIBRIS DI



VETERINARIO

51

Pietro Pietra

1936, acquaforte (Pietro Pietra), mm 90x83

L'amore dell'artista per gli animali era così forte da spingerlo a ritrarsi, e confondersi, con tigri e leoni, di cui sembra assumere perfino la fisionomia.

Bibl.: «Il collezionista di ex libris» cit., p. 8



52

Lia Serena

1935 circa, acquaforte (Pietro Pietra), mm 130x86

Negli anni Trenta Pietra incise una serie di eleganti ex libris raffiguranti procaci donne nude nelle pose più diverse. *Mala repello* significa «Respingo le cose cattive».

Opera inedita.





53

Gianni Mantero

1937, xilografia (Pietro Pietra), mm 187x124

Fra il 1937 e il 1938 Pietra eseguì per Mantero non solo 6 ex libris personali, ma anche una decina di disegni preparatori per altri lavori mai portati a termine. Molto probabilmente questo «Il pittore e la modella» era una grafica libera a cui in seguito l'artista aggiunse la parte scritta.  
Opera inedita.

54

Tebaldo Fabbri

1935 circa, zincotipia (Luigi Yobbi), mm 79x50

Illustratore attivo a Bologna fin dai primi anni del Novecento, Luigi Yobbi (?-1943) collaborò in particolare con l'editore Angelo Fortunato Formiggini (1874-1938) e con «Il Secolo XX», rivista illustrata fra le più diffuse, di cui disegnò molte copertine. Eseguì almeno una dozzina di ex libris (Bibl.: PAOLA PALLOTTINO, *Storia dell'illustrazione italiana*, Bologna, Zanichelli, 1988, pp. 209, 220, 254).

Il motto latino *Suae quisque fortunae faber* significa che «Ognuno è artefice della propria fortuna».

Opera inedita



55

Gino Sabattini

1937, zincotipia (Luigi Yobbi), mm 91x64

L'opera, con la scritta «Manzoniana», riproduce all'incirca il frontespizio dell'edizione del 1840 de *I Promessi Sposi*. Le figurette sulle accartocciature raffigurano i principali personaggi del romanzo, cioè Renzo e Lucia, don Abbondio e padre Cristoforo, don Rodrigo e l'Innominato. Questo ex libris è stato riprodotto anche in dimensioni di 60x42 mm.

Bibl.: «Gli ex libris in Italia», II, 1944, p. 16.

56

Giorgio Balbi

1943, zincotipia (Luigi Bompard), mm 89x70

Luigi Bompard (Bologna, 1873 - Roma, 1953) iniziò la sua attività artistica come grafico e illustratore, collaborando fra l'altro a «Italia ride», che si pubblicava a Bologna. Come pittore partecipò a tre Biennali di Venezia e alle mostre della Secessione romana. Visse a lungo a Parigi, dove frequentò Cappiello e Boldini. Illustrò diversi «Romanzi della Palma» dell'editore Mondadori. Disegnò almeno una quindicina di ex libris (Bibl.: P. PALLOTTINO, *Storia dell'Illustrazione* cit., p. 197; R. PALMIBANI, *Luigi Bompard, pittore, incisore, cartellonista e autore di ex libris*, «L'ex libris italiano», 3, 1997, pp. 50-51).

Dal 1943 al 1946 Bompard disegnò per questo committente 11 ex libris, ognuno dei quali veniva utilizzato per volumi di diverso autore od argomento. Questo veniva applicato sui romanzi scritti da Arnaldo Fraccaroli (1884-1956).  
Opera inedita.

57

Giorgio Balbi

1944, zincotipia (Luigi Bompard), mm 77x67

Il foglietto venne commissionato per essere applicato su i libri di letteratura italiana del dopoguerra. Il motto «Libertà, supremo bene!» si attaglia perfettamente all'uso che poi Balbi fece di questo ex libris.  
Opera inedita.

58

Gino Sabattini

1938, zincotipia (Nino Finamore), mm 103x70

Xilografo e acquafortista, Nino Finamore (Lanciano, 1899-?) lavorò a lungo come disegnatore presso la Sovrintendenza alle Antichità di Bologna. Partecipò a diverse Biennali Romane e a numerose mostre anche all'estero. Ha eseguito una mezza dozzina di ex libris (Bibl.: L. SERVOLINI, *Dizionario illustrato* cit., p. 328). Il tema della chiro-



manzia, caro a Sabattini, era presente in molti dei suoi ex libris personali. Qui vediamo in particolare quelle piccole prominenze, o monti, poste alla base di ciascun dito, che prendono il nome da un pianeta, dal quale ricevono una influenza favorevole o negativa.  
Opera inedita.

59

Gino Sabattini

1950, zincotipia (Nino Finamore), diametro mm 72

La fisiognomica, che deduce la natura e la disposizione d'animo di un individuo dalle sue caratteristiche esteriori, era, con la chiromanzia e la grafologia, un'altra 'scienza occulta' coltivata con passione da Sabattini.

Opera inedita.

60

Alessandro Cervellati

1955 circa, zincotipia (Alessandro Cervellati), mm 63x62

Scrittore e pittore, Cervellati (Bertinoro, 1891 - Bologna, 1974) si dedicò in particolare all'illustrazione, collaborando a numerosi periodici. Divenne popolare per avere scritto e illustrato una ventina di libri sulla vecchia Bologna e sul mondo dello spettacolo, specie circense, di cui era un'autorità mondiale. Di lui si conosce un solo ex libris.

Con un segno rapido e inconfondibile, l'artista ha raffigurato la grazia e l'eleganza di tempi ormai lontani, che sembrano vivere solo nel ricordo o nel fatato mondo del circo.  
Opera inedita.

61

Gino Sabattini

1943, zincotipia (Sergio Burzi), mm 96x89

Autodidatta in arte, Sergio Burzi (Bologna, 1901-1954) si fece conoscere ancora molto giovane partecipando alle mostre del Bianco e Nero organizzate dalla società «Francesco Francia» nel 1920 e 1921. Ebbe successo e rinomanza disegnando copertine di romanzi e illustrando riviste, calendari, libri di grandi editori, come Mondadori e Sonzogno. Privilegiò i temi fiabeschi e popolari, trattati in modo spesso deformato e caricaturale. Disegnò non meno di 60 ex libris (Bibl.: F. SOLMI, *Sergio Burzi*, Bologna, La Civetta, 1982; R. PALMIRANI, *Sergio Burzi e i suoi ex libris*, «Ex libris», 14, 1990, pp. 146-149). Sabattini possedeva a proprio nome ben 37 ex libris di Burzi, eseguiti fra il 1943 e il 1950, molti dei quali caratterizzati da raffigurazioni grottesche e macabre inerenti a quelli che usualmente vengono considerati i veri piaceri della vita.

Opera inedita.



ALESSANDRO  
CERVELLATI



62

Giovanni Botta

1943, zincotipia (Sergio Burzi), mm 89x60

Botta, noto costruttore edile milanese, era un collezionista di oggetti d'arte e di ex libris. Iscritto all'associazione Bianco e Nero Ex Libris (B.N.E.L.) dal 1946 al 1980. Incise in puntasecca una ventina di ex libris.

Opera inedita.



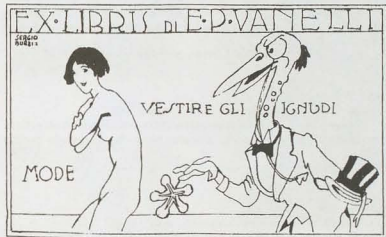
63

E. P. Vanelli

1946 circa, disegno a china e acquarello (Sergio Burzi), mm 64x103

Vanelli, iscritto alla B.N.E.L. dal 1946 al 1948, commissionò in quegli anni anche 7 ex libris ad Alberto Martini, il cui corpus exhibristico è fra i più importanti del Novecento. Molto probabilmente da questo disegno non è mai stata realizzata una tiratura.

Opera inedita.



64

Mansueto Fenini

1948, zincotipia (Sergio Burzi), mm 87x76

Scrittore di testi teatrali e saggista, Fenini fu uno dei più attivi promotori della conoscenza e della divulgazione dell'ex libris del secondo dopoguerra, pubblicando sia numerosi articoli che due interessanti volumi.

Opera inedita.

65

G. Mantero

1933, xilografia (Armando Baldinelli), mm 88x66

Collaboratore de «L'Eroica» di Ettore Cozzani, Armando Baldinelli (Ancona, 1906-?) ottenne notevoli successi non solo come incisore, ma anche come pittore. Per la tecnica dell'affresco vinse il concorso alla XXI Biennale di Venezia. Dopo avere vissuto a lungo a Bologna, nel 1954 si trasferì in Sud Africa, dove divenne notissimo. Incise in xilografia oltre cento ex libris (Bibl.: ALBERT WERTH, *Armando Baldinelli*, Johannesburg-London, Gallery 21, 1974; R. PALMIRANI, *Armando Baldinelli e i suoi ex libris*, «Ex Libris», 16, 1991, pp. 228-231).

Mantero possedeva a proprio nome 41 ex libris di questo artista, molti dei quali raffigurano giovani donne nude, il tema da sempre preferito da Baldinelli.

Bibl.: «Il collezionista di Ex Libris», n. 1 (supplemento), 1986, p. 4

66

Giovanni Botta

1941, xilografia (Armando Baldinelli), mm 91x63

Per ricordare la sua attività lavorativa Botta commissionò all'artista 10 ex libris, di forte intensità emotiva, oltre che di grande perizia tecnica.

Opera inedita.

67

Gino Sabattini

1939, xilografia (Armando Baldinelli), mm 145x77

Nessuno meglio di Baldinelli è riuscito a dare corpo, in modo così sontuoso e carnale, al motto «Evviva la vita», molte volte presente negli ex libris personali del collezionista bolognese.

Bibl.: *Viaggio nell'ex libris italiano del Novecento*, a cura di R. PALMIRANI e ANGELO IACOVELLA, Sezze, 1997, p. 57.



68

Remo Palmirani

1990, xilografia (Armando Baldinelli), mm 101x70

Dopo una pausa di oltre 40 anni l'artista incise 2 nuovi ex libris per questo committente. Qui Baldinelli ha voluto raffigurare l'universalità del libro, e quindi della conoscenza.

Opera inedita.

69

Y B

1955 circa, zincotipia (Giovanni Poggeschi), mm 77x69

Noto fin dagli anni Trenta per la sua collaborazione alla rivista fiorentina «Frontespizio» e a quella bolognese «Orto», che ospitava opere letterarie e artistiche di personaggi come Carlo Betocchi, Ottone Rosai e Luigi Bartolini, Poggeschi (Bologna, 1905-1972) fu disegnatore, incisore e pittore colto e sensibile, di profonda religiosità. Partecipò ad alcune Quadriennali romane, allestiti personali alla galleria Il Milione di Milano, al Palazzo delle Esposizioni di Roma e al Museo Civico di Bologna. Di lui conosciamo un solo ex libris (Bibl.: FRANCESCO ARCANGELI, *Poggeschi*, Padova, Rebellato, 1968).

L'artista disegnò questo ex libris per Giovanni Ballarini, divenuto poi titolare della cattedra di Clinica Medica Veterinaria e preside di Facoltà nell'Università di Parma. Il disegno è semplice, ma intenso e concreto, come era nello stile dell'artista.

Bibl.: R. PALMIRANI, *Gli ex libris medico-veterinari*, «Obiettivi e Documenti Veterinari», 12, 1986, pp. 26-27.

70

Liliana Tarozzi

1957, zincotipia (Pier Luigi Cervellati), mm 138x76

Dopo avere frequentato l'Accademia di Belle Arti, Pier Luigi Cervellati (Bologna, 1936) si è laureato in architettura a Firenze. Noto in particolare come urbanista, è anche un ottimo disegnatore. In età giovanile disegnò alcuni ex libris, di notevole raffinatezza e sottile ironia.

Bibl.: *L'ex libris europeo contemporaneo*, catalogo della mostra (Bologna 15-26 maggio 1960), a cura di L. SENVOLINI, p. 20.

In punta di penna, con un segno che rievoca stili floreali, ma con dettagli quasi surreali, l'artista ha raffigurato in modo estroso il piacere della lettura.

Opera inedita.



Liliana tarozzi



71

Guido Tarozzi

1958, zincotipia (Pier Luigi Cervellati), mm 141x93

Poiché «L'equilibrio non pesa», l'avvocato riesce a portare tranquillamente sulla sua testa la Legge. Forse perché, al di sopra di tutto e di tutti, incombe l'adagio ciceroniano *Summum ius summa iniuria* cioè «Perfetta giustizia perfetta ingiustizia».

Opera inedita.

SUMMUM IUS SUMMA INIURIA



EX  
LIBRIS  
GUIDO  
TAROZZI  
AVVOCATO

72

Liliana Tarozzi

1955, zincotipia (Pier Achille Cuniberti), mm 52x42

Dopo essere stato negli anni Quaranta allievo di Giorgio Morandi all'Accademia di Belle Arti di Bologna, nel 1953 Cuniberti (Padulle di Sala Bolognese, 1923) ottenne, nella stessa città, una cattedra all'Istituto Statale d'Arte. Vi insegnò fino al 1987, svolgendo anche una intensa attività di grafico. In seguito si è dedicato in particolare alla pittura, utilizzando spesso tecniche miste, come la matita, il pastello e l'acquarello. È noto anche come acquafortista. Ha partecipato a diverse Quadriennali romane e a importanti mostre in Italia e all'estero. Ha disegnato una decina di ex libris.

Questo è un tipico esempio di ex libris nato per essere veramente incollato sui libri, come appare chiaro dalle sue piccole dimensioni e dalla tecnica utilizzata per riprodurre il disegno originale, in grado di ottenere una tiratura illimitata.

Opera inedita.



73

L. T.

1955, zincotipia (Pier Achille Cuniberti), mm 38x35

Anche questa opera è stata eseguita per Liliana Tarozzi, nota collezionista bolognese che, a partire dagli anni Cinquanta, commissionò molti ex libris a importanti artisti italiani e stranieri.

Opera inedita.

74

Remo Palmirani

1974, zincotipia (Andrea Galeati), mm 72x63

Andrea Galeati (Bologna, 1948-1998) dopo il liceo artistico si diplomò all'Accademia di Belle Arti di Bologna, città in cui insegnò disegno e materie artistiche in diverse scuole superiori. Fu attivo in particolare come scenografo teatrale e televisivo. Disegnatore dotato ed estroso, realizzò fra l'altro numerose illustrazioni per il giornale bolognese «Il nuovo Quotidiano». Eseguì 2 ex libris.

È solo attraverso il libro, simbolo universale di conoscenza, che dall'uomo del passato potrà nascere l'uomo del futuro, antico e nuovo allo stesso tempo.

Opera inedita.

75

Enzo Dotti

1980, zincotipia (Umberto Sgarzi), mm 83x65

Pittore nel solco della tradizione figurativa bolognese del Novecento, Sgarzi (Bologna, 1921) è anche acquafortista e fecondissimo disegnatore. I suoi rapidi schizzi dal vero, eseguiti in ogni parte del mondo, sono pregevoli per immediatezza e suggestione. Ha eseguito una decina di ex libris.

Con ironia l'artista ha raffigurato la pace e la serenità che ognuno di noi può trovare fra le pagine di un libro.

Opera inedita.

76

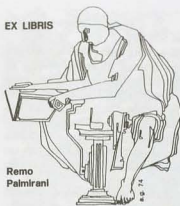
Stefano Faldella

1985 circa, zincotipia (Umberto Sgarzi), mm 101x136

Il motto *Lé méi al ven fèss che l'acqua cièra*, significa «È meglio il vino torbido che l'acqua pura». Questo è uno dei rari ex libris contemporanei contenenti parole in vernacolo.

Opera inedita.

EX LIBRIS



Remo Palmirani



STEFANO FALDELLA. \* \*



L'É MÉI AL VÉN FÉSS CHE L'AQUA CIÈRA



77

Franco Fazzioli

1987, acquaforte (Paolo Gualandi), mm 99x117  
 Paolo Gualandi (Bologna, 1950) è titolare della cattedra di scultura presso il Liceo artistico di Bologna. Già autore di audiovisivi e di film sperimentali, è noto e attivo soprattutto come scultore. Ha esposto in mostre personali e collettive di rilievo, come la I Biennale di Arte Contemporanea a Bologna (1993). È responsabile del metodo didattico-pedagogico e psico-riabilitativo del primo «Museo tattile nazionale di pittura antica e moderna» istituito all'interno dell'Istituto Cavazza di Bologna. Utilizzando un segno fortemente espressionistico, con un tratteggio che costruisce figure e volumi di tipo scultoreo, ha inciso in acquaforte una quindicina di ex libris.

Il committente è collezionista di minerali e appassionato micologo. A questi due passatempi si riferisce l'ex libris, volutamente divertito e malizioso. Bibl.: R. PALMERANI - FRANCO FAZZIOLI (a cura di), *Ex libris italiani del '900*, Jesi, a cura degli autori, 1987, pp. 26-27.

78

Iride Lucchese Salati

1987, acquaforte (Paolo Gualandi), mm 69x94

Fragili oggetti e pregevoli cose di buon gusto che la titolare del foglio raccoglie e colleziona con competenza e tanta passione, al punto da volerli raffigurati anche sul proprio ex libris personale.  
 Opera inedita.

79

Elda Fezzi

1989, acquaforte (Mario Nanni), mm 60x79

Mario Nanni (Castellina in Chianti, 1922) ha insegnato al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Bologna per molti anni. Come pittore e artista autore di installazioni ha preso parte a numerose manifestazioni nazionali e internazionali di prestigio come la IX Quadriennale di Roma, la VII Biennale internazionale del Mediterraneo. Ha tenuto mostre antologiche alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, alla Galleria Civica di Modena e alla Loggetta Lombardesca di Ravenna (Bibl.: FLAVIO CAROLI (a cura di), *Mario Nanni*, mostra antologica, Bologna, Grafis, 1985).

Laureata con Rodolfo Pallucchini a Bologna discutendo una tesi sul Futurismo, poi parzialmente pubblicata da Carlo Ludovico Ragghianti su «Critica d'Arte», la cremonese Elda Fezzi fu colta e sensibile studiosa e scrittrice d'arte. Nanni, con altri 31 artisti, incise un ex libris per renderle omaggio, poco dopo la morte.

Bibl.: *Omaggio a Elda Fezzi*, Venezia, Centro Internazionale della Grafica, 1989, p. 73 (Figura a p. 100).





EX LIBRIS ELDA PEZZI

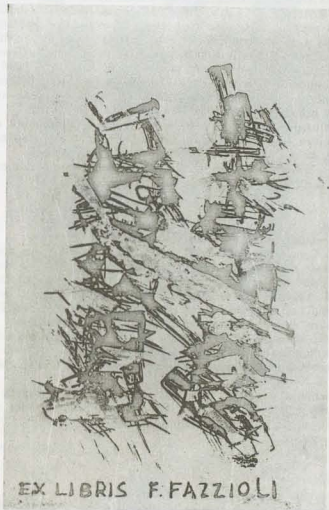
80

F. Fazzioli.

1987, acquaforte e acquatinta (Enrico Mulazzani), mm 150x98  
 Titolare di una cattedra di scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, Enrico Mulazzani (Sogliano sul Rubicone, 1949) vive e dipinge a Bologna. Come scenografo ha collaborato alla realizzazione di allestimenti di spettacoli teatrali e televisivi in Italia e all'estero. La sua pittura, dal segno veloce e sottile, dal colore spesso lieve e rarefatto, è lirica e intensamente poetica. Ha inciso in acquaforte 2 ex libris (Bibl.: GIOVANNI MARIA ACCAME, *Enrico Mulazzani. Dieci anni di pittura*, Bologna, Grafis, 1994).

Pur se rare, non mancano le opere astratte e informali nella produzione exhibristica italiana. Basti pensare ai fogli di artisti ormai storici, come Luigi Veronesi, Aldo Galli e Mario Radice. A dimostrazione che il mondo dell'ex libris è attento ad ogni aspetto dell'arte grafica.

Opera inedita.



EX LIBRIS F. FAZZIOLI

81

Remo Palmirani

1987, acquaforte (Adriano Avanzolini), mm 178x128

Adriano Avanzolini (Bologna, 1945) è stato titolare della cattedra di figura modellata al Liceo artistico di Bologna. Scultore, nel 1981 dà vita al gruppo «Pittura a tre facce», che intende approfondire il rapporto pittura e tridimensionalità. Espone a Bologna, in diverse città italiane e anche in Francia. Nel 1997 partecipa alla Triennale di Bologna «Linee della ricerca artistica 1965-1995». Nel 1998 tiene la personale «Riflessioni» a S. Giovanni in Persiceto. Utilizzando l'acquaforte o il linoleum ha inciso 4 ex libris, nei quali appare sempre prioritaria la ricerca della lastra, incisa in profondità e con particolare impeto, rende ancora più evidente la propensione dell'artista per masse e volumi essenzialmente scultorei.

La prolungata morsura della lastra, incisa in profondità e con particolare impeto, rende ancora più evidente la propensione dell'artista per masse e volumi essenzialmente scultorei.

Masse e volumi che qui si fanno monogramma orgoglioso e aspro. Opera inedita.

82

Contini

1990, acquaforte (Emilio Contini), mm 50x69

Emilio Contini (Puerto de S. Maria, Spagna, 1930) ha studiato all'Istituto d'Arte e all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove ha avuto come maestro per l'incisione Giorgio Morandi. Dal 1985 al 1989 è stato direttore dell'Accademia di cui era stato allievo; già titolare di una cattedra di pittura in quella stessa Accademia. Pittore e incisore, nelle sue opere appaiono con efficacia riferimenti sia al surrealismo che ai maestri dell'arte metafisica, sempre secondo una lettura fascinosamente magica e onirica. Ha inciso, in acquaforte, una decina di ex libris (Bibl.: PAOLO STIVANI, *Emilio Contini*, Milano, L'Oro di Noma, 1995).

La conchiglia, simbolo di fecondità, ricorre con assiduità nelle opere di questo artista, al punto di essere diventata una presenza che ne «segna» le opere, e che al contempo vi trasfonde mistero e forza vitale. Opera inedita.

83

Contini

1990, acquaforte (Emilio Contini), mm 50x59

Continua, continuerà la vita, della quale, ancora una volta, la conchiglia, in ogni tempo e civiltà, è stata ed è fra i simboli più intuitivamente evocatori. E continua, continuerà Contini a dipingere e ad incidere conchiglie, sempre differenti per forma e per significato. Opera inedita.



84

Elisabetta Coppola

1995, zincotopia (Paolo Bernardini), mm 30x38

Diplomatosa all'Istituto Statale d'Arte e all'Accademia di Belle Arti di Bologna, Paolo Bernardini (Loiano, 1949) da circa 15 anni lavora nel settore della grafica e della pubblicità come art director. Accanto a questa attività si occupa anche di incisione, pittura e illustrazione. Ha eseguito una decina di ex libris.

Nonostante le dimensioni ridotte e l'impianto tipicamente grafico, l'autore ha saputo dare forma ad una serie di citazioni pittoriche che rievocano Magritte e il Surrealismo.

Opera inedita.

85

Mariarita Avoni

1996, litografia (Paolo Bernardini), mm 47x42

Una donna solitaria e pensosa, in un mondo sperduto e tenebroso, che avrebbe certo bisogno del conforto di un buon libro.

Opera inedita.

86

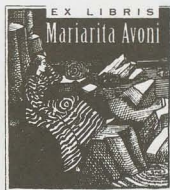
Gabriele Mignardi

1997, acquaforte (Enrico Fantini), mm 125x97

Enrico Fantini (Bologna, 1928) per molti anni ha svolto l'attività di disegnatore grafico, illustrando riviste e libri, quali «Antichi edifici dell'appennino bolognese». Dal 1971 ha inciso oltre 300 lastre, di preferenza acqueforti. Ha eseguito una decina di ex libris (Bibl.: ERMES BAJONI (a cura di), *Repertorio degli incisori italiani: nel Gabinetto stampe antiche e moderne del comune di Bagnacavallo*, vol. II, Faenza, Edit Faenza, 1997, p. 89).

È raffigurato un particolare del salone delle feste di palazzo Albergati, sontuosa dimora nobiliare costruita nel XVII secolo a Zola Predosa. Invece della scritta originale *Disce*, cioè «Impara», nel cartiglio vediamo *Lézar e scrivar*, cioè «Leggere e scrivere». Mignardi, bibliofilo, giornalista e appassionato di cose bolognesi, è bibliotecario nella Biblioteca Comunale di Zola Predosa.

Opera inedita.



87

Jennifer Mc Kinnon Innes  
1993, litografia (Maurizio Osti),  
mm 106x49

Maurizio Osti (Sasso Marconi,  
1944) insegna tecniche grafiche  
speciali all'Accademia di Belle  
Arti di Bologna. Come artista  
si è formato nel clima della  
«Nuova Scrittura» e «Arte Con-  
cettuale». Come grafico e illu-  
stratore ha disegnato manife-  
sti, copertine, logotipi. Ha rea-  
lizzato recentemente la fami-  
glia di caratteri digitali Folk,  
ispirati all'opera dell'artista  
americano Ben Shahn. È stato  
invitato a «Arte e Alchimia»,  
alla XLII Biennale di Venezia  
del 1986. Ha eseguito una ven-  
tina di ex libris (Bibl.: LUCA  
CESARI, *L'ottavo giorno*, catalogo  
della mostra, Bologna, Studio  
Cristofori, 1986).

Il monogramma è associato al  
ventre, in quanto le lettere si  
identificano tradizionalmente  
con il corpo, ad indicarne le  
identiche ricchezze celate e le  
stesse conoscenze nascoste. Par-  
ché parola e sesso sono la pre-  
senza evocatrice del segreto del-  
l'esistenza.

Opera inedita.

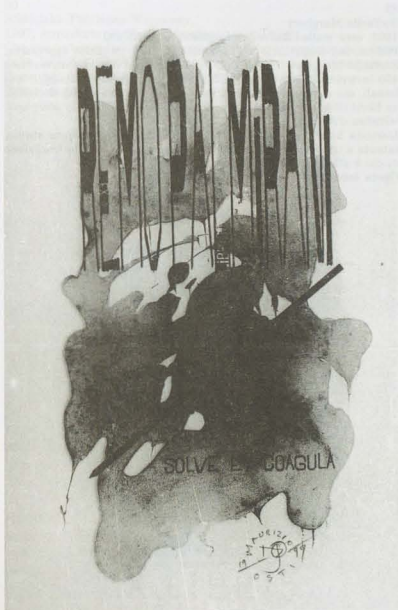
88

Remo Palmirani

1997, xerotipia (Maurizio Osti), mm 153x96

Il motto *Solve et Coagula*, interpreta la dissoluzione del corpo e la  
solidificazione dello spirito, secondo il principio fondamentale  
dell'alchimia e quindi della disciplina che permette di intraprendere  
la Grande Opera.

Opera inedita.



89

Raffaello Margheri

1995, cera molle (Raffaello Margheri), mm 106x92

Pittore, ma soprattutto acquafortista di rara intensità espressiva, Raffaello Margheri (Fiorenzuola, 1949) in venti anni ha inciso circa 400 lastre, nelle quali ama raffigurare in particolare paesaggi, mai banali, ma sempre estrosi e di raro vigore. Ha inciso una decina di ex libris (Bibl.: PATRIZIA FOGLIA, *La solitudine di Raffaello Margheri*, «Grafica d'Arte», 34, 1998, pp. 28-29).

L'artista ha rappresentato se stesso all'interno del proprio studio, intento a tirare personalmente le sue opere, come è nella tradizione di chi è affascinato dall'arte come *techné*.

Opera inedita.



90

Biblioteka Publiczna Warszawy

1997, acquaforte (Raffaello Margheri), mm 136x81

Con questa opera l'artista partecipò al concorso internazionale indetto dalla biblioteca pubblica di Varsavia per dotarsi di un proprio ex libris, nel novantesimo anniversario dalla sua fondazione.

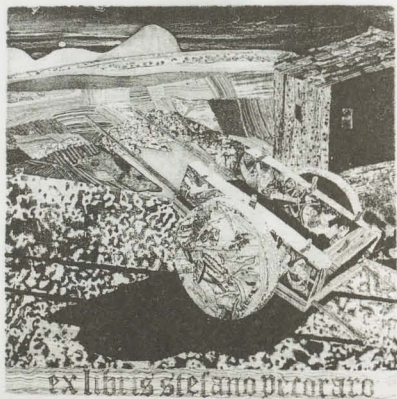
Opera inedita.



91

Stefano Pecoraro  
1997, acquaforte, acquatinta e vernice molle (Toni Pecoraro), mm  
116x116

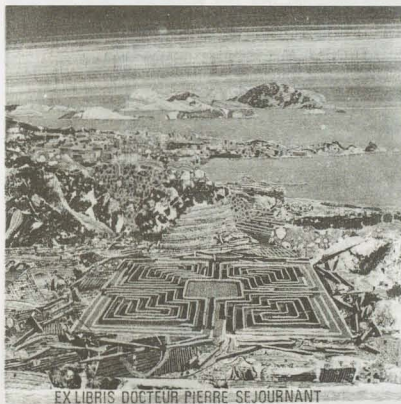
Diplomatosi all'Istituto statale d'Arte di Agrigento, Toni Pecoraro (Favara, 1958) ha poi studiato decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Attualmente insegna tecniche dell'incisione all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Utilizzando l'acquaforte e l'acquatinta, insieme a materiali «poveri» e assolutamente inusuali, come il fil di ferro e il bitume, ha inciso molte grandi tavole e una ventina di ex libris, dimostrando sia perizia tecnica che una fascinosa e magica inventiva (Bibl.: R. PALMIRANI, *Raccontando di nuovo l'isola leggendaria*, in *Encyclopaedia bio-bibliographical of the art of the contemporary ex-libris*, Celorigo de Basto, Editorial Franciscana, 1999, pp. 75-84).



La terra di Sicilia, raffigurata non in modo naturalistico, ma trasfigurata da un gioco sapiente di luci e piani solo in apparenza irreali, è la protagonista unica di questa opera, in cui tutto è prodigioso silenzio. Opera inedita.

92

Pierre Sejournant  
1999, acquaforte, acquatinta e cera molle (Toni Pecoraro), mm 127x127  
Il labirinto, sempre identico e sempre dissimile, perché unico ed esclusivo è il viaggio che ognuno di noi «consuma», è il tema preferito e paradigmatico dell'artista. Opera inedita.



III - PERSONAGGI E LUOGHI DELLA CULTURA  
DALL'OTTOCENTO AD OGGI

93

Olindo Guerrini, Ravenna, 1845 - Bologna, 1916

1890 circa, zincotipia, mm 67x55

Prima assistente, poi direttore (dal 1885 al 1913) della Biblioteca Universitaria di Bologna, fu rinomato poeta e saggista. Con lo pseudonimo di Lorenzo Stecchetti pubblicò la raccolta di versi *Postuma*, d'intonazione fortemente verista, che gli diede buona fama.

È curioso che un personaggio come Guerrini, noto, oltre che per la sua cultura, anche per la sua indipendenza e libertà di pensiero, avesse a proprio nome un ex libris così borghese e discreto. *Disce et ama* significa «Impara e ama».

Bibl.: E. BRAGAGLIA - R. PALMIRANI - A. ROMAGNOLI, *Gli ex libris dei protagonisti*, Trento, Temi, 1989, pp. 126-127.

94

Cesare Ratta, Bologna, 1857-1938

1933 circa, xilografia (Carlo Guarnieri), mm 92x62

Insegnante, e poi direttore della Scuola tipografica di Bologna, Ratta fu entusiasta editore di decine di opere riguardanti l'arte del libro, gli ex libris, gli incisori del Novecento. Le sue pubblicazioni, pur se scarse di apparati critici, sono la testimonianza rara e preziosa del gusto artistico del ventesimo secolo.

Carlo Guarnieri (Campiglia Marittima, 1892-?) ha saputo interpretare, con sensibilità ed immediatezza, la vita laboriosa e l'abnegazione di Ratta, che dedicò tutto se stesso all'amore per il libro e l'editoria. Un uomo solitario con il suo fardello, in un mare tempestoso, in cui il libro diventa l'unica zattera di salvezza.

Bibl.: C. RATTA, *L'ex-libris italiano* cit., p. 235 n. n.

95

Alfredo Testoni, Bologna, 1859-1931

1928, disegno a penna (Alfredo Baruffi), mm 112x90

Scrittore, giornalista, commediografo in dialetto bolognese, oltre che in italiano, Testoni seppe cogliere alcuni degli aspetti più caratteristici della Bologna ottocentesca. È ancora ricordato in particolare per la sua commedia brillante *Il cardinal Lambertini* e per *I sonetti della Signora Cattarina*.

Il dottor Balanzone, e tutte le altre maschere, invero palesemente impaurite, raffigurano una umanità maschile che si crede libera e forte, ma che non sembra sfuggire alla malia dell'eterno femminile. Bibl.: E. BRAGAGLIA - R. PALMIRANI - A. ROMAGNOLI, *Gli ex libris dei protagonisti* cit., pp. 216-217.





96

Luigi Silvagni. Bologna, 1864-1946

1930 circa, zincotipia (C.F. Zanichelli), mm 44x41

Nota ed affermato professore di patologia speciale medica dimostrativa all'Università di Bologna, Luigi Silvagni lasciò vari saggi scientifici, oltre che numerosi scritti storici. Fu anche un esponente del partito radicale.

Il motto *Nec spe nec metu* significa «Né con speranza né con timore». Dalla torre, che richiama alla mente una delle caratteristiche architettoniche bolognesi, prende energia e vigore l'albero della vita, a significare lo stretto legame che Silvagni aveva con la sua città natale.

Opera inedita.

97

Giorgio Del Vecchio, Bologna, 1878 - Genova, 1970

1920 circa, zincotipia (Giuseppe Mazzoni), mm 11x83

Laureatosi a Genova, nel 1903, Del Vecchio iniziò ad insegnare all'università di Ferrara. Nel 1920 divenne ordinario di filosofia del diritto nell'Università di Roma. Fu rettore dell'ateneo di Roma e professore onorario dell'Università di Bologna. Nel 1938 fu allontanato dalla cattedra per motivi razziali, nonostante nel 1921 si fosse iscritto ai fasci di combattimento. Venne reintegrato nel 1944, poi sospeso per i suoi precedenti fascisti e nuovamente reintegrato nel 1947. Neokantiano, fu direttore della «Rivista internazionale di filosofia del diritto» e presidente della «Società italiana di filosofia del diritto». Il foglio è interessante non tanto per la figurazione in tardo stile floreale, tipica dell'interesse per la decorazione e per l'illustrazione da parte dell'autore (Modena, 1881-?), quanto perché dichiara, in latino, l'origine bolognese di Del Vecchio. Questo ex libris è noto anche in dimensioni di mm 67x50.

Bibl.: J. GELLI, *Gli ex libris* cit., p. 161.

98

Luigi Federzoni, Bologna, 1878- Roma, 1967

1935 circa, zincotipia (Carlo Alberto Petrucci), mm 69x52

Deputato in più legislature, presidente del Senato, dell'Accademia d'Italia e dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana, Federzoni fu tra i fondatori del partito nazionalista. Ministro delle Colonie e dell'Interno, fece parte del Gran Consiglio del fascismo, aderendo all'ordine del giorno Grandi nella sua ultima seduta del 25 luglio 1943. Con lo pseudonimo di Luigi de Frenzi scrisse di critica d'arte, collaborando anche a «Il Resto del Carlino».

Il motto *Sola Fides*, cioè «Una sola fede», che contorna il disco solare e ne filtra i raggi, la mano aperta a raccogliergli l'influsso, le foglie



di lauro, simbolo di trionfo, gloria e immortalità, evidenziano bene la personalità di Federzoni, così come i tempi in cui Petrucci (Roma 1881-?) disegnò questo ex libris.

Bibl.: E. BRAGAGLIA- R. PALMIRANI- A. ROMAGNOLI, *Gli ex libris dei protagonisti* cit., pp. 100-101.

99

Ottorino Respighi, Bologna, 1879 - Roma, 1936.

1935 circa, zincotopia (Venturino Venturini), mm 75x54

Allievo del liceo musicale di Bologna, Respighi si diplomò in composizione nel 1901. Nel 1913 ottenne la cattedra di composizione musicale nell'Accademia di S. Cecilia di Roma, divenendone poi direttore nel 1924. Fu apprezzato compositore e autore di poemi sinfonici di successo come *Fontane di Roma* e *Pini di Roma*. La sua prima opera, dal titolo *Re Enzo*, scritta nell'ambiente goliardico bolognese per reperire fondi per studenti bisognosi, venne rappresentata nel 1905 al Teatro del Corso.

La raffigurazione si riferisce chiaramente all'opera che per prima diede fama e notorietà al compositore bolognese. Il motto *Altera olet altera dolet* significa «Alcune cose danno piacere, altre provocano dolore».

Bibl.: GIOVANNI CENZATO, *Ex libris, "forma mentis" del bibliofilo, -Il risorgimento grafico-*, 1938, 3, p. 118.

100

Vittorio Putti, Bologna, 1880-1940

1920 circa, zincotopia, mm 30x29

Insigne chirurgo e ortopedico, dal 1914 fu direttore dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, portandolo ben presto a fama mondiale. Pubblicò numerosi scritti scientifici di importanza fondamentale per lo sviluppo dell'ortopedia.

Semplicissimo, questo cartellino prende ispirazione dai marchi degli antichi stampatori del XVI e XVII secolo. Lo stesso ex libris ha anche le dimensioni di mm 22x18.

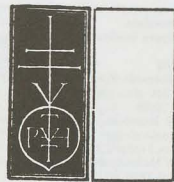
Opera inedita.

101

Luigi Bacialli, Bologna, 1889-1968

1940 circa, zincotopia, mm 60x38

Laureato in medicina e chirurgia nel 1914, diresse la Clinica Ostetrica di Bologna dal 1936 al 1960. Bacialli può essere considerato come l'inventore dell'ostetricia moderna bolognese, avendo fra l'altro realizzato consultori specifici per la diagnosi e la cura della sterilità e per lo studio e la diagnosi precoce dei tumori della sfera genitale. La forza vitale espressa dalla madre che alza al cielo la nuova vita,



è ancora più esaltata dall'albero rigoglioso e dal delicato fiore appena sbocciato.

Opera inedita.

102

Gherardo Forni, S. Giovanni in Persiceto, 1885 - Bologna, 1966  
1940 circa, xilografia (Bruno Marsili, detto Bruno da Osimo), mm  
113x96

Si laureò in medicina e chirurgia nel 1910 a Bologna, città nella quale diresse la Clinica Chirurgica dal 1938 al 1955, potenziandola con i reparti di Urologia e Chirurgia Pediatrica. Preside della facoltà di Medicina dell'ateneo bolognese nel 1947, fu rettore dell'Università dal 1956 al 1962. Lasciò un'ampia produzione sia scientifica sia di storia della Medicina.

Il motto *In tempestate securitas*, cioè «sicurezza nella tempesta», contornante la barca che con padronanza solca i flutti, è un chiaro riferimento alla determinazione professionale del titolare di questo ex libris.

Bibl.: VALERIA RONCUZZI ROVERESI-MONACO (a cura di), *La collezione di ex libris della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, Bologna, 1987, p. 108.

103

Raffaele Paolucci, Roma, 1892-1958

1935 circa, zintotipia (Venturino Venturini), mm 72x51

Direttore della Clinica Chirurgica di Bologna dal 1932 al 1938, andò poi a Roma, chiamato alla Clinica Chirurgica di quella università. Fece ricerche soprattutto nel campo della chirurgia d'avanguardia, toracica e urologica in particolare. Durante la I guerra mondiale partecipò all'affondamento della nave ammiraglia austro-ungarica *Viribus Unitis*, silurata nel porto di Pola. Per questa impresa Paolucci venne insignito della medaglia d'oro al V. M. Fu deputato dal 1921 al 1939, ricoprendo anche la carica di vicepresidente della Camera. Il motto *Alter et Idem*, cioè «diverso e identico», sottolinea come Paolucci si sentisse sempre lo stesso uomo, sia come marinaio in battaglia che come chirurgo in sala operatoria.

Opera inedita.

104

Enzo Biagi, Pianaccio di Lizzano in Belvedere, 1920

1985 circa, zintotipia (Mario Cordeglio Penel), mm 117x84

Giornalista e scrittore di larghissimo successo, iniziò la sua attività nel 1938 come critico cinematografico de «Il Resto del Carlino», quotidiano che poi diresse a partire nel 1970. Deve molta della sua eccezionale notorietà anche alla sua lunghissima attività televisiva,



al Telegiornale, come autorevole commentatore politico, quale ideatore e conduttore di programmi d'intrattenimento.

La penna, guidata dalla forza di un vortice che pare inarrestabile, si proietta solitaria e aggressiva a incidere un messaggio informativo e critico, dai larghi orizzonti sociali e culturali. E poi, al di sopra, l'icastico e orgoglioso motto *Unus sed leo*.

Bibl.: E. BRAGAGLIA - R. PALMIRANI - A. ROMAGNOLI, *Gli ex libris dei protagonisti cit.*, pp. 60-61.

105

Lucio Dalla

1998, xilografia (Gianni Verna), mm 100x62

Musicista inizialmente interessato al jazz, partecipò come clarinettista alla Seconda Roman New Orleans Jazz Band e ad altri complessi musicali del genere. È diventato in seguito noto soprattutto come cantante. La sua *4 marzo 1943* è il primo di tantissimi successi che ne fanno uno dei più conosciuti e amati cantanti italiani di questi ultimi decenni.

Con stile sobrio, ma fortemente evocativo, Verna (Torino, 1942) ha voluto rappresentare il sole e il cielo, tanto spesso cantati da Dalla da diventare i veri e peculiari protagonisti di gran parte della sua musica.

Opera inedita.

106

Licinio Cappelli, libraio editore

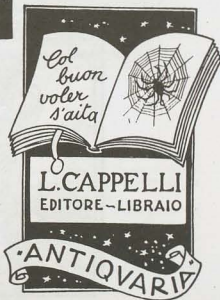
1930 circa, zincotipia, mm 79x56

Nel 1880 Licinio Cappelli rilevò dal padre Federigo la tipografia editrice, che aveva sede a Rocca San Casciano. Trasferitasi nel 1918 a Bologna, nell'antica sede della libreria Treves, la casa editrice ebbe una vastissima produzione nel campo sia letterario, sia scolastico e medico. Nel 1922, alla morte di Licinio, l'azienda venne diretta con autorevolezza dal figlio Carlo Alberto (Rocca San Casciano, 1907 - Verona, 1982), non solo editore colto e perspicace, ma anche manager teatrale di spicco. Ricoprì infatti la carica di sovrintendente del Comunale di Bologna, poi dell'Arena di Verona.

Questa etichetta era utilizzata sui libri della sezione di antiquariato della libreria, e probabilmente anche come biglietto pubblicitario. L'operosità e l'ottimismo dell'azienda Cappelli, che tanti successi raccolse in campo editoriale, è ben sottolineata dal motto «Col buon voler s'aita».

Opera inedita.

## Ex Libris



107

Zanichelli editrice

1920 circa, xilografia (Adolfo De Carolis), mm 86x31

Nel 1843 Nicola Zanichelli (Modena, 1819 - Bologna, 1884) fondò a Modena la casa editrice, trasferendola poi nel 1866 a Bologna, dove già da molti anni aveva aperto una libreria. In pochi anni la libreria editrice, locata sotto i portici del Pavaglione, divenne il fulcro della vita culturale, non solo bolognese. Lì si davano convegno personaggi come Carducci, Pascoli, Guerrini, Panzacchi, Oriani, e tanti altri che avrebbero fatto la fortuna della Zanichelli. Dai primi del Novecento, trasformatasi la Zanichelli in società anonima, venne inaugurata la collana di opere scientifiche, che pubblicò opere fondamentali di Amaldi, Fermi, Murri e Marconi. Da molti decenni la casa editrice è presieduta da componenti della famiglia Enriques.

Il motto *Laboravi fidenter*, cioè «Ho faticato con fiducia», così come il seminatore, vennero usati dalla casa editrice a partire dal 1880, sia quale marchio editoriale sia come ex libris. Autori di queste opere furono, fra gli altri, Antonello Moroni, Diego Pettinelli e Walter Hergenrother.

De Carolis (Montefiore dell'Aso, 1874 - Roma, 1928), rinnovatore della xilografia italiana del Novecento, incise una ventina di ex libris. *Bibl.: J. GELLI, Gli ex libris cit.*, p. 408.



108

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna

1907, zincotipia (Alfredo Baruffi), mm 108x90

Fondata nel 1801 presso il convento di san Domenico, la Biblioteca è ospitata, dal 1838, nel prestigioso palazzo cinquecentesco costruito dall'architetto Antonio Morandi, detto Terribilia, per riunire in un solo edificio le Università dei Legisti e degli Artisti.

Nel 1907 la commissione direttiva incaricò Baruffi di disegnare un ex libris per i volumi della Biblioteca. L'artista si ispirò al grande olio di Luigi Serra, *Irnerio che riunisce e glossa i frammenti delle Pandette*, del 1888, attualmente conservato nelle Collezioni Comunali d'Arte di Bologna. Questo ex libris è noto anche nelle dimensioni di mm 72x60 e 56x42.

*Bibl.: J. GELLI, Gli ex libris cit.*, p. 63.

109

Biblioteca Comunale di Zola Predosa  
1998, maniera nera (Bruno Missieri), mm 145x98  
Fondata nel 1973, su iniziativa di quel Comune e della Provincia di Bologna, la Biblioteca può ora contare su di un patrimonio di circa 20.000 volumi, 3.000 dei quali per ragazzi e bambini. Questa opera ha vinto il terzo premio nel concorso internazionale indetto nel 1998 per dotare la Biblioteca di un proprio ex libris. Al concorso parteciparono 75 artisti di Europa, Asia e America.

110

Osservatorio di Astronomia  
1900 circa, zincotipia (Alfredo Baruffi), mm 73x50

La Specola dell'Istituto delle Scienze di Bologna nacque ufficialmente l'11 gennaio 1712 ed ebbe come fondatore il conte Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) e come mecenate soprattutto il pontefice Clemente XI (1649-1712). In breve la Specola bolognese divenne un centro importante per gli studi astronomici, almeno fino al termine del XVIII secolo. Seguì poi un lungo periodo di stasi, da cui l'astronomia bolognese si riprese soprattutto per merito di Guido Horn d'Arturo (Trieste, 1879-1967), che ne fu il direttore dal 1921 al 1949.

Qui è raffigurata la torre della Specola su palazzo Poggi, sede fino al 1998 del dipartimento di Astronomia.

Ai lati l'artista ha disegnato la sfera armillare e la clessidra. Il motto latino ricorda che è proprio nel momento del giubilo che l'uomo è soggetto a cadere.

Bibl.: R. PALMIRANI - MARINA ZUCCOLI (a cura di), *Ex libris stellarum*, Bologna, Lo Scarabeo, 1998.



111

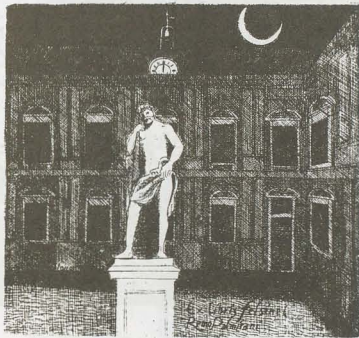
Remo Palmirani

1998, acquaforte e acquatinta (Nicola Ottria), mm 97x 149

L'Università di Bologna, *Alma mater studiorum*, ha celebrato nel 1988 il IX centenario di una storia magnifica che l'ha resa celebre in ogni parte del mondo. Luogo prestigioso di cultura letteraria e scientifica, strettamente legata agli accadimenti sociali e politici della città che la ospita, l'ateneo bolognese è ancora, e nuovamente, fra i maggiori e più autorevoli d'Italia.

L'artista (Genova, 1943) ha liberamente interpretato la formella posta sulla tomba di Giovanni da Legnano († 1383). Famoso come giurista dello Studio bolognese, oltre che per le eccezionali capacità politiche, era apprezzato sia a Bologna sia in tutto lo Stato pontificio. Qui sono raffigurati alcuni scolari del grande canonista.

Opera inedita.



112

Remo Palmirani

1997, acquaforte e acquatinta (Alberto Lanari), mm 93x104

Qui è raffigurato il cortile cinquecentesco di Palazzo Poggi, sede centrale dell'Università. Al centro del cortile è installata una copia della statua di Ercole, opera dello scultore Angelo Piò (1690-1770), famoso soprattutto per le sue terrecotte policrome.

Opera inedita.

113

Giorgio Balbi  
1945, fotocolorgrafia (Alberto Martini), mm 122x70  
La Goliardia. Gli studi universitari sono stati tradizionalmente legati a una vita associativa studentesca fatta di cerimonie e riti di iniziazione, di feste e di spensieratezza, ma anche di testimonianze di libertà e di fraternità. Dai tempi delle *Nationes* medievali su fino alle corporazioni del Novecento, Bologna ha sempre ospitato una goliardia di grande vitalità ed esuberanza.

Balbi, importante collezionista appartenente ad una nota famiglia genovese, fu studente universitario a Bologna, così come è indicato dal copricapo in mano all'allegra ragazza, oltre che dalle Due Torri e dalla cupola di San Bartolomeo.  
Bibl.: MARCO FRAGONARA (a cura di), *Alberto Martini. Catalogo degli ex libris*, Milano, Artes, 1993, p. 15.



114

Remo Palmirani  
1987, xilografia (Costante Costantini), mm 104x74  
L'artista (Firenze, 1921), anch'egli studente universitario a Bologna, ha sapidamente raffigurato il leggendario mondo dell'antica goliardia, fatto di amori voluttuosi e affrettati, di gioia di vivere e di spensieratezza. Non poteva mancare il «fittone», a ricordo dell'antico e onorato ordine goliardico.  
Opera inedita.



115

Remo Palmirani  
1996, acquaforte e acquatinta (Ettore Antonini), mm 158x93  
La buona tavola. Bologna è conosciuta un po' in tutto il mondo per i suoi cibi ricchi e sostanziosi, dall'aspetto invitante e dai gustosi sapori. Chiunque visiti la città non può sfuggire al fascino delle sue torri e dei suoi portici, ma neppure al richiamo di un altro aspetto della cultura di un popolo e di una città: il suo cibo. Salami che cam-



minano, mortadelle trasformate in dirigibili, ovunque tentatrici leccornie a popolare un mondo straordinario, in cui tutto diventa un gioioso e spensierato inno ai piaceri, e non solo della buona tavola. Bibl.: *Concorso internazionale ex libris pro loco di Roccalbegna*, Milano, AIE, 1997, p. 125.



116

Remo Palmirani

1999, acquaretorte e bulino (Luigi Casalino), mm 123x86

Il Policlinico Sant'Orsola. La più grande struttura ospedaliera bolognese, sede anche di diverse scuole di specializzazione della facoltà di Medicina e Chirurgia, nacque nel 1592, all'interno dell'Opera Mendicanti. Essa prendeva il nome dall'antico monastero di S. Orsola, sorto sul precedente monastero di Santa Maria delle Vergini, risalente alla prima metà del Duecento. Nel 1981 il S. Orsola si fuse con l'ospedale specializzato Marcello Malpighi, sorto nel 1972.

Il committente dell'ex libris ha voluto ricordare il luogo in cui lavorava come medico facendo riferimento alla storia di Orsola, principessa britannica che, ritornando da un pio pellegrinaggio a Roma, venne uccisa da Attila, re degli Unni. Questi, invaghitosi di Orsola, che invece continuava a respingerlo, la uccise insieme al suo seguito di mille ancelle. Opera inedita.



117

Istituto di Medicina Legale, Bologna  
1915 circa, zincotipia, mm 67x97

A Bologna l'insegnamento ufficiale della Medicina legale iniziò con l'anno accademico 1800. Il corso di Medicina contava 9 cattedre, ed una di queste era di Polizia medica e Medicina legale. I primi insegnanti furono Domenico Gualandi (Monghidoro, 1788 - Bologna, 1865) e Francesco Roncati (Spilamberto, 1832 - Bologna, 1906). Paolo Pellacani (Concordia, 1854 - Bologna, 1920), che nel 1892 ebbe la nomina a professore ordinario nell'Università di Bologna, costituì il primo Istituto di Medicina Legale della città.

La bilancia e la spada si riferiscono alla legge, mentre il serpente e il vaso di Igea rimandano alla medicina e alla farmacologia. Lo stesso ex libris ha anche le dimensioni di mm 42x62.

Opera inedita.



118

Gino Sabattini

1943, zincotipia (Sergio Burzi), mm 106x91

Il dottor Balanzone. È la tipica maschera bolognese della Commedia dell'Arte, probabilmente nata intorno alla seconda metà del Cinquecento. Generalmente vestito di nero, avendo di bianco solo il collarino

e i polsini, con un cappello alla don Basilio e una mezza maschera nera che gli copre una parte del volto, Balanzone rappresenta il medico pomposo e saccente, capace soprattutto di sproloqui e di chiacchiere. Per alcuni il suo nome deriva da 'balle', cioè frottole, mentre per altri è più corretto pensare alla parola bolognese *balanza* (bilancia), a simboleggiare quella giustizia che Balanzone, dottore anche in legge, si vanta di rappresentare.

In quegli anni di guerra, fatti di rischi, di sofferenze e di privazioni, tutte le leccornie che il dottor Balanzone ha a portata di mano dovevano parere, e non solo al Sabattini, un lontano ricordo, o forse un beneaugurante auspicio di tempi finalmente migliori.

Bibl.: «Il collezionista di ex libris», 5, 1987, p. 4.



119

M. De Filippis

1979-1987, zincotipia e xilografia (Remo Wolf), mm 108x65

Non è un caso che qui Balanzone, deposta la sua siringa da elistere, preferisca dedicarsi ad un succulento piatto di tortellini. Il committente di questo ex libris, oltre che essere un bibliofilo e collezionista, è infatti un noto ristoratore.

Bibl.: GIOVANNI GRASSO ( a cura di), *Ex libris. Maschere Italiane*, Arezzo, Buca di San Francesco, 1987, p. 7 n. n.

120

*La Famèja Bulgnèisa*

1950 circa, zincotipia, mm 65x50

Nato nel 1928 con l'intento di diffondere in particolare la cultura dialettale e far conoscere la storia e le tradizioni di Bologna, questo sodalizio è ancora oggi in piena attività. Specialmente per il passato, *La Famèja* ha contato sulla collaborazione dei più noti personaggi cittadini: da Alfredo Testoni a Riccardo Bacchelli, da Ermete Zacconi a Gino Cervi, da Guglielmo Marconi a Giuseppe Dozza.

È probabile che questo ex libris, ancora oggi utilizzato dal sodalizio bolognese per la propria biblioteca, sia stato disegnato da Augusto Majani, che ne fu per anni presidente del consiglio direttivo. Opera inedita.

121

Accademia Filarmonica, Bologna

1930 circa, zincotipia, mm 80x52

L'Accademia dei Filarmonici di Bologna venne istituita nell'anno 1666 dal conte Vincenzo Maria Carrati (Bologna, 1634-1675), appassionato cultore di discipline musicali. Nel 1881 l'istituzione bolognese ottenne il riconoscimento dello stato italiano, divenendo una delle più importanti istituzioni musicali dello Stato unitario. All'Accademia sono stati aggregati molti fra i più famosi musicisti: da Benedetto Marcello a Wolfgang Amadeus Mozart, da Gioacchino Rossini a Giuseppe Verdi, da Giacomo Puccini a Ottorino Respighi. Ancora molto nota e attiva, l'Accademia organizza cicli di conferenze e concerti, oltre a convegni internazionali di studi.

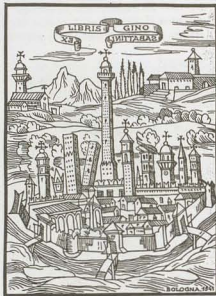
Il foglio prende direttamente spunto dall'antica impresa dell'Accademia, con un organo a più canne contornato da numerosi strumenti musicali e sormontato dallo stemma della famiglia Carrati. La divisa dei Filarmonici, *Unitate melos*, significa «La melodia nell'insieme». Opera inedita.



## IV - BOLOGNA DI IERI E DI OGGI

122

Gino Sabattini  
1937, zincotipia, mm 126x90  
Bologna, le cui forti mura  
hanno circondato per secoli  
cento e più torri, case di  
popolo e splendidi palazzi  
nobiliari, è stata in ogni  
tempo raffigurata da artisti  
e cartografi, che ne hanno  
dato una immagine a volte  
fantastica, a volta reale, ma  
sempre affascinante e unica.  
Questa veduta prospettica di  
Bologna nel XVI secolo è  
tratta dal *Libro primo della  
deca seconda dell'Historie di  
Bologna di f. Leandro degli  
Alberti, del 1589*. Nell'inci-  
sione originale, il cartiglio al  
di sopra della torre degli A-  
sinelli portava la scritta *Bo-  
nonia Mater Studiorum*.



123

Gino Sabattini  
1937, zincotipia (Luigi Yobbi), mm 137x89  
L'artista ha rappresentato una città medievale, brulicante di paggi  
e di dame, di mercanti e di armigeri, in una piazza certo immaginaria,  
ma che altra non potrebbe essere stata, ed ancora essere, se non  
Bologna. Il motto *Amo nesciri*, cioè «Amo non sapere», è stato usato  
di frequente da Sabattini sui suoi ex libris personali.  
Opera inedita.



124

Nievo Tellini

1915 circa, zincotipia (Quirino Pileri), mm 101x125

Utilizzando i tipici e accattivanti stilemi floreali, l'artista ha raffigurato Bologna, con le sue torri, le cupole delle sue chiese, e con lo stemma cittadino, posto accanto alla fanciulla pensosa, col capo incoronato da foglie di lauro. Nievo era figlio del dottor Achille Tellini, noto esperantista e fra i primi collezionisti di ex libris bolognesi. Il motto in esperanto *Per pacienco Venas Scienco* significa «Con pazienza si arriva alla conoscenza».

Opera inedita

## Per Pacienco Venas Scienco



## Ex Libris Nievo Tellini

125

Gigi Sammarchi

1989, acquaforte (Gianfranco Schialvino), mm 62x82

L'artista ha riprodotto, con alcune variazioni, una veduta della città nel XVI secolo. Il motto latino *Sicut lumen vitae umbras lepos fugat* significa «Come luce della vita l'amenità mette in fuga le ombre». Il bolognese Gigi Sammarchi è un noto attore comico di cinema e di televisione.

126

Anna Navarra

1977, xilografia (Anatoly Kalasnikov), mm 88x68

Palazzi del Podestà e di re Enzo. Tra il 1484 e il 1494 l'antico palazzo comunale, costruito intorno al 1200, per volontà di Giovanni II Bentivoglio venne fatto oggetto di ingenti lavori, riguardanti in modo particolare la costruzione del grande fronte sulla piazza Maggiore. Il palazzo restò però incompiuto, nonostante i diversi numerosi interventi successivi. Il palazzo di re Enzo, costruito attorno al 1245 per essere sede del Comune, prese questo nome per avere ospitato, come prigioniero e fino alla sua morte, avvenuta nel 1272, il figlio dell'imperatore Federico II. Anche questo complesso architettonico subì nel tempo molti rifacimenti.

Nel suo tipico e personalissimo stile l'artista (Russia, 1930) ha saputo raffigurare in modo mirabile il massiccio complesso architettonico formato dai due palazzi e dalla torre dell'Arengo, innalzata all'inizio del Duecento. A destra si scorge la facciata di San Petronio.



127

Francesco Maurizio Di Giovine

1986, acquaforte (Paolo Gualandi), mm 71x92

Basilica di San Petronio. Edificata dove un tempo sorgevano otto chiese, San Petronio venne iniziata alla fine del XIV secolo da Antonio di Vincenzo, su incarico del Consiglio del Seicento. Ricchissima di opere artistiche, come lo splendido portale maggiore, eseguito da Jacopo della Quercia, la basilica doveva divenire il più vasto tempio cristiano del mondo, ma non venne mai terminato.

Alla fine degli anni Ottanta Di Giovine commissionò a Gualandi una serie di sette ex libris che dovevano raffigurare i templi bolognesi più importanti, per storia religiosa o per motivi architettonici e artistici. Opera inedita.

128

Francesco Maurizio Di Giovine

1986, acquaforte (Paolo Gualandi), mm 94x71

Santa Maria dei Servi. Sorta su di un terreno donato da Taddeo Pepoli, signore di Bologna, all'ordine dei Serviti, e cinta da leggeri e aggraziati portici, costruiti in secoli diversi fino a darle l'incomparabile aspetto odierno, questa basilica è colma di opere d'arte d'eccezione, dalla Madonna di Cimabue ai dipinti di Guido Reni, del Guercino e di Giuseppe Maria Crespi.

Con un segno intenso e vigoroso, l'artista ha voluto privilegiare l'imponenza e la regalità del tempio, sacrale fonte di luce al centro di un cielo procelloso e fosco.

Opera inedita.

129

Sergio e Luisa Matteuzzi

1980 circa, xilografia (Gaetano Marchetti), mm 71x60

Le Due Torri. L'Asinelli, costruita agli inizi del XII secolo dalla famiglia dalla quale prende il nome, è alta m 97,20. Accanto sorge, a quella coeva, la Garisenda: poiché il terreno da un lato cedette, la costruzione venne interrotta. Più tardi, minacciando di crollare, venne abbassata di alcuni metri, e ora ha un'altezza di m 48,16, con uno strapiombo che è di circa m 3,22.

I coniugi Matteuzzi, raffinati bibliofili, oltre che amanti dei gatti, dal 1960 sono titolari di una delle più note e importanti librerie antiquarie di Bologna.

Opera inedita.



130

Remo Palmirani

1987, xilografia (Cristiano Beccaletto), mm 69x45

«Qual pare a riguardar la Garisenda / sotto il chinato, quando un nuvol vada/ sovr'essa sicche ella incontro penda (Inferno, XXXI, 136-138)» si legge sulla targa posta sulla Garisenda, a ricordo dell'attenzione di Dante Alighieri per l'inusuale e suggestiva torre.

Bibl.: R. PALMIRANI, *Manuale dell'amatore di ex libris*, Ravenna, Essegi, 1999, pp. 25, 70.

131

Francesco Maurizio Di Giovine

1986, acquaforte (Virgilio Tramontin), mm 103x77

Loggia dei Mercanti. Gioiello di arte gotica, la loggia venne edificata, alla fine del XIV secolo, da Lorenzo da Bagnomarinò, che collaborò alla costruzione del palazzo dei Notai, e da Antonio di Vincenzo, costruttore di alcune delle più belle chiese della città.

L'artista ha raffigurato la loggia dei Mercanti così come è oggi, splendida e prestigiosa sede della Camera di Commercio.

Bibl.: «Il collezionista di ex libris», 2, (supplemento), 1986, p. 18.

132

Liliana Tarozzi

1960 circa, xilografia (Gerard Gaudaen), mm 77x62

Fontana del Nettuno. Costruita nel 1563-1564 da Tommaso Laureti e Jean Boulogne, detto Giambologna, al quale si debbono i superbi bronzi che la adornano, la grande fontana del Nettuno, chiamata familiarmente dai bolognesi «Il Gigante», è uno dei luoghi storici più caratteristici e amati della città.

La committente di questo foglio è stata una importante collezionista, molto attiva a Bologna almeno fino agli anni sessanta. L'autore, nato in Belgio nel 1927, è uno dei più noti xilografi europei della sua generazione.

Opera inedita.

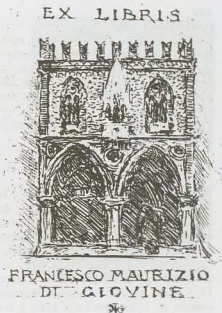
133

Remo Palmirani

1984, acquaforte (Virgilio Tramontin), mm 102x89

Qui la fontana del Nettuno ha perduto la sua potente fisicità per divenire, nel segno efficace e nervoso dell'artista friulano, un evanescente e rarefatto miraggio.

Bibl.: LUCIANO PERISSINOTTO, *Virgilio Tramontin*, Milano, Sciardelli, 1984, p. 55.



134

Bononiae Tavola Rotonda

1985, acquaforte (Bruno Gozzo), mm 114x96

Non si tratta di un vero e proprio ex libris, ma merita di essere ricordato perché l'artista (Verona, 1925) lo incise per ricordare la prima tavola rotonda sull'ex libris, tenutasi a Bologna il 30 novembre 1985. Dietro il Nettuno si vedono due eleganti palazzi di via Rizzoli e la torre Scappi.

Bibl.: V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO (a cura di), *La collezione di ex libris cit.*, p. 78.

135

Liliana Tarozzi

1958, xilografia (Italo Zetti), mm 73x51

Madonna di San Luca. Sul monte della Guardia, fin dal XII secolo è venerata una immagine di Madonna con Bambino, che la leggenda vuole sia stata dipinta dall'evangelista Luca, divenuta la protettrice della città sottostante. Dopo i primi, piccoli templi, nel XVIII secolo l'architetto Carlo Francesco Dotti costruì l'attuale santuario, luogo di devozione in cui da secoli si recano i fedeli della Vergine. Dal 1476, tutti gli anni, l'antica, leggendaria immagine della Madonna scende in città perché a tutti i bolognesi sia possibile renderle omaggio.

Bibl.: VITO SALIERNO - ALBERTO LONGATTI (a cura di), *Ex libris Italo Zetti*, Milano, Schultheis e Sciardelli, 1986, p. 83 n. n.

136

Liliana Tarozzi

1960, xilografia (Tranquillo Marangoni), mm 82x69

Il grande incisore friulano (Pozzuolo del Friuli, 1912 - Ronco Scrivia, 1993) è riuscito in modo paradigmatico a esprimere quel profondo e protettivo legame che unisce la città e i suoi abitanti alla Madonna di San Luca.

Opera inedita.

137

Francesco Maurizio Di Giovine

1985, xilografia (Zbigniew Dolatowski), mm 66x43

L'artista (Polonia, 1927) ha evidenziato in particolare il meraviglioso e lunghissimo portico che sinuosamente si inerpica verso il santuario. I seicentossantasei archi che compongono il portico vennero costruiti dal 1674 al 1739, in due periodi diversi.

Opera inedita.



EX LIBRIS BONONIAE  
TAVOLA ROTONDA





138

Guido Cavalieri

1995, acquaforte e acquatinta (Luciano Schiavo), mm 112x88

Qui un antico volume diventa altrettanto imponente delle Due Torri e della Madonna di San Luca, a sottolineare l'interesse del committente di questa opera per la città e per i libri che la raccontano. Opera inedita.

139

Wanda Melideo

1920 circa, zincotopia, mm 50x101

Porta Saragozza. Nel 1859 l'ingegner Enrico Brunetti Rodati rielaborò in modo fantasioso l'antico cassero medievale costruendo un edificio con torrioni laterali e due corpi di fabbrica porticati e merlati.

L'ex libris è di evidente gusto liberty, sottolineato in particolare dalla composizione floreale degli alberi. L'inserimento, in tale raffigurazione, della massima evangelica *Reddite quae sunt Caesaris, Caesari, et quae sunt Dei, Deo*, cioè «Date a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio ciò che appartiene a Dio», sfugge ad una interpretazione attendibile.

Bibl.: J. GELLI, *Gli ex libris* cit., p. 298.

140

Maurizio Di Giovine,

1987, linoleumgrafia (Costante Costantini), mm 107x71

Via Castiglione. Di questa antica strada medievale, ricca di storici palazzi, non è chiaro il significato della denominazione. Probabilmente conduceva a un piccolo castello, o forse ad una importante costruzione di culto pagano, presente fra il I e II secolo dopo Cristo. Ancora oggi resta una delle vie più suggestive del centro storico.

Vi è raffigurata quella parte della via Castiglione dove, dal 1860, sorge la sede del «Galvani», il liceo ginnasio più antico della città. Accanto è l'Istituto Statale d'Arte e la chiesa sconosciuta di Santa Lucia, divenuta sede di importanti mostre e conferenze, oltre che Aula Magna dell'Università.

Opera inedita.



V - EX LIBRIS DI ALCUNE LIBRERIE PRIVATE BOLOGNESI  
CONSERVATE ALL'ARCHIGINNASIO

141

Gioacchino Mugnoz, Malaga, 1777 - Bologna, 1847

1844, stampa tipografica, mm 55x75

Ex libris epigrafico: 5 righe.

Legenda: Abate GIOVACCHINO MUGNOZ Spagnuolo donò al Comune di Bologna 1844. Tom....

Esemplare riscontrato nel volume alla collocazione: 18.g.VI.7.

L'ex libris fu apposto dal Comune al momento dell'acquisizione della libreria del Mugnoz, sacerdote, bibliofilo e cultore di studi spagnoli, che nel 1844 donò al Comune 11.730 libri molti dei quali attinenti alle Belle Arti, numerose miscellanee di carattere storico, religioso e letterario e una raccolta di ritratti.

Bibl.: VALERIA RONCUZZI ROVERESI-MONACO - SANDRA SACONE, *Per un'indagine sui fondi librari della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, -L'Archiginnasio-, LXXX, 1985, pp. 279-350, partic. p. 302

142

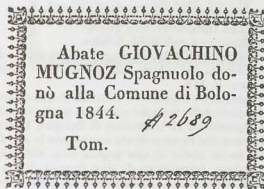
Pelagio Palagi, Bologna, 1775 - Torino, 1861

1820 ca., acquaforte (Pelagio Palagi), mm 60x75

Ex libris figurativo: lapide decorata da ghirlanda di alloro, iscrizione su due righe.

Legenda: Di Pelagio Palagi

Esemplare riscontrato alla collocazione: GDS Cart. O, n. 33.

L'artista era un accanito collezionista e anche un raffinato bibliofilo. Con un testamento (18 febbraio 1860) dispose che tutte le sue raccolte comprendenti oggetti d'arte e antichità, medaglie, la biblioteca, l'archivio e i disegni fossero dati al Comune e che la città corrispondesse ai suoi eredi un terzo del valore dell'intero patrimonio. Mentre la collezione d'antichità andò ad incrementare il Museo Civico ed è oggi suddivisa tra l'Archeologico e il Medievale, il materiale librario passò all'Archiginnasio. Il Palagi definì la propria biblioteca: «numerosa d'opere d'arte, di Antichità, di Viaggi, di Storia e al di là delle forze d'un artista» (cfr. BCAB, Fondo Speciale P. Palagi: Cart. I, Biografia, cartella *Autobiografia*); essa è attualmente in gran parte collocata nella sala 18 dell'Archiginnasio e da una recente ricerca è emerso che ne fanno parte numerose opere di argomento archeologico riccamente illustrate con incisioni, fra le quali ricordiamo, ad esempio, tutte quelle di Giovan Battista Piranesi.Bibl.: *Presentazione in L'immagine dell'antico tra il Settecento e l'Ottocento. Libri di archeologia nella biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*.

ginnasio, catalogo della mostra, Bologna, Grafis, 1983; V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO - S. SACONE, *Per un'indagine cit.*, p. 304; V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO, *L'artista e la biblioteca*, in *L'ombra di Core*, catalogo mostra, a cura di Claudio Poppi, Bologna, Grafis, 1989, p. 205.

143

Antonio Maria Baldassarre Carrati, Bologna, 1735-1812  
Sec. XVIII, stampa tipografica, mm 20x60

Ex libris epigrafico: una riga entro cornice.

Legenda: Ex Bibliotheca Nobilis Viri Comitis Balthassaris de Carratis  
Esemplare riscontrato nel volume alla collocazione: Sezione Manoscritti e Rari, ms. B. 876.

Il Carrati fu ricercatore e trascrittore di notizie storiche e genealogiche riguardanti la storia delle famiglie cittadine; professore ordinario di paleografia e diplomatica all'Università di Bologna, lasciò agli eredi una ricca biblioteca che fu smembrata nonostante le sue disposizioni testamentarie, incise anche in una pagina (mm 285x200, decorata con coniche a volute, sormontata da due stemmi di cui uno della famiglia Carrati) posta a frontespizio delle sue opere manoscritte. I volumi, acquistati dall'Archiginnasio nel 1863 presso un libraio antiquario, con legatura a mezza pergamena recano tutti l'ex libris applicato all'interno del primo piatto.

Bibl.: ALBANO SORBELLI, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. LIII, Firenze, Olschki, 1933, p. 7; MARIO FANTI, rif. Carrati, *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 20, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1977, pp. 720-721; M. FANTI, *Consistenza e condizioni attuali delle raccolte manoscritte della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXIV, 1979, p. 15

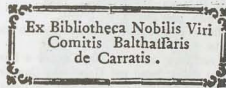
144

Giovanni Battista Ercolani, Bologna, 1817-1883  
1884, cartellino tipografico ovale, mm 30x40

Legenda: Dono G. B. Ercolani 1884

Esemplare riscontrato nel volume alla collocazione: 11.F.b.2.

Il conte Ercolani, medico zoiatra, docente universitario, presidente della Società Medico Chirurgica di Bologna e patriota, arricchì l'Archiginnasio (cfr. A. SORBELLI, «L'Archiginnasio», IX, 1914, p. 29) di 1.596 opere in 2.683 voll. e 4.112 opuscoli, comprendente antichi manoscritti membranacei e cartacei riguardanti le scienze naturali e in particolare la veterinaria. Nel 1911 Rita Poggi Pollini vedova Piana (allievo dell'Ercolani) donò 5 cartoni di manoscritti autografi dell'Ercolani, comprendenti le sue lezioni universitarie e il carteggio. Sui manoscritti fu apposto un timbro circolare (diametro mm 30) con la legenda: «Biblioteca Comunale. Libreria Ercolani». I volumi appartenenti al lascito furono conservati uniti.



Bibl.: V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO - S. SACCONI, *Per un'indagine cit.*, p. 310.

145

Marco Minghetti, Bologna, 1818 - Roma, 1886

1880 circa, litografia, mm 25x32

Ex libris epigrafico contenente le indicazioni dello scaffale in cui il libro era collocato.

Uomo politico e scrittore, ministro con Cavour e Farini, ricopri la carica di ministro dell'Interno nel Gabinetto Cavour (1860), delle Finanze nel Gabinetto Farini e fu presidente del Consiglio dei ministri nel 1863, e dal 1873 al 1876. Lavorò a diversi scritti di carattere politico, amministrativo e finanziario.

«Il Minghetti fu legato alla Biblioteca dell'Archiginnasio, sin dall'inizio, da vivissimo affetto e attaccamento. Scorrendo l'archivio dell'Archiginnasio ci vien fatto trovare spesso l'illustre uomo, come più tardi fece il Carducci...Nel 1866 il Minghetti si occupava del nuovo regolamento della biblioteca.» (cfr. A. SOBELLI, *La sala Minghetti, «L'Archiginnasio»*, V, 1910, pp. 51-69). Nel 1880 donò una raccolta di 7.822 opuscoli del sec. XIX, di argomento storico, politico, letterario e amministrativo (Cfr. *Catalogo degli opuscoli donati da Marco Minghetti*, 1881: BCAB, Sezione Manoscritti e Rari, Ms. B. 2036). La schedatura fu effettuata da Luigi Frati che la collocò nella sala VI destinata alle opere di scienze giuridiche e sociali. Dopo la morte del Minghetti l'Archiginnasio ricevette in legato (test. 19 dic. 1886) tutta la sua biblioteca e l'archivio con i manoscritti e gli autografi che gli erano stati lasciati dal prof. Michele Medici. Nel 1908-9 la vedova donò altra corrispondenza del marito con i più noti statisti e letterati del secolo XIX, gli scritti originali di politica, di sociologia, storia dell'arte, e infine i ricordi personali di viaggi e della vita politica. Questo materiale (195 cartoni) è conservato nella Sezione Manoscritti e Rari tra i Fondi Speciali.

Bibl.: V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO - S. SACCONI, *Per un'indagine cit.*, pp. 310-311.

146

Giovanni Gozzadini, Bologna, 1810-1887

Sec. XIX, acquaforte, mm 100x75

Ex libris araldico: testa di grifo con losanga.

Legenda: Libreria Giovanni Gozzadini. Scansia n.

Esemplare riscontrato alla collocazione: Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Cartelle Gozzadini.

L'ex libris araldico è generalmente posto nei volumi di maggior pregio e nelle cartelle contenenti incisioni e disegni. A questo si aggiunge il timbro ovale con la dicitura «Biblioteca Gozzadini» che è impresso



LIBRERIA GOZZADINI

Scansia N°

nel primo foglio di guardia o nel frontespizio del libro. Nel 1902 l'Archiginnasio ricevette la libreria, l'archivio, i manoscritti e la raccolta di stampe di Giovanni Gozzadini, donati dalla figlia Gozzadina Gozzadini nel 1889. Il Gozzadini, conte, senatore, storico, archeologo, presidente della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna (cfr. LUIGI FRATI, *Opere della bibliografia bolognese*, Bologna, 1889, vol. II, 9420-24) aveva raccolto un imponente patrimonio bibliografico-documentario (circa 6.000 volumi) di grande interesse dal punto di vista storico-locale, archeologico, letterario e artistico. La libreria fu collocata seguendo le segnature originarie, corrispondenti all'antico catalogo manoscritto, in una sala dell'Archiginnasio appositamente allestita nel 1902 (cfr. A. SORBELLI, *Prefazione*, in *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, cit., vol. XLV, 1937, pp. V-VII). Il fondo manoscritto conta 445 pezzi, alcuni dei quali di notevole pregio, illustrati e con miniature, che sono stati descritti e inventariati da A. SORBELLI (*Inventari dei manoscritti*, cit., voll. XLV-XLVI, 1937). L'archivio, conservato fra i Fondi Speciali della Sezione Manoscritti e Rari, si compone di 721 fra cartoni, mazzi e registri dei secoli XVIII-XIX. La raccolta di 53 cartelle di stampe e disegni dal 1981 si conserva nel Gabinetto disegni e stampe e si compone di 3.952 pezzi, dei secoli XVIII-XIX, di notevole interesse per lo studio delle vicende artistiche, architettoniche e urbanistiche cittadine.

Bibl.: V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO - S. SACCONI, *Per un'indagine* cit., p. 315.

147

Carlo Giacomo Verzaglia Rusconi, † 1894

Sec. XIX, xilografia, mm 50x40

Ex libris araldico: stemma con fasce oblique, leone, aquila, corona comitale.

Esemplare riscontrato alla collocazione: Sezione Manoscritti e Rari, Fondo Speciale Verzaglia - Rusconi.

Il Comune di Bologna ricevette in legato (test. 2 giugno 1920) oggetti d'arte e libri. I primi furono consegnati al Museo Civico o alla Pinacoteca, o al Museo Artistico Industriale, i secondi furono destinati all'Archiginnasio (A. SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario all'Assessore alla Pubblica Istruzione*, «L'Archiginnasio», XVII, 1922, p. 18). La libreria ricca di opere di grande pregio bibliografico, spesso dotate di legature artistiche, era formata da 3.542 libri di carattere letterario e artistico dei secoli XIV-XIX e comprende 100 incunaboli. I volumi una volta entrati all'Archiginnasio sono stati raccolti in due grandi librerie che portano il nome del titolare e sono contraddistinti dal timbro ovale con la scritta: «Fondazione Rusconi 1921», mm 30x15. Nell'archivio fra i Fondi Speciali della Sezione Manoscritti dell'Ar-



chiginnasio si conservano dieci cartoni intitolati al Rusconi, contenenti documenti personali e amministrativi (secc. XVIII-XIX), e decorati con lo stemma araldico della famiglia.

Il lascito comprendeva inoltre una raccolta di stampe (descritte sommariamente dall'inventario del lascito e di difficile identificazione perché lasciate senza contrassegni di provenienza), una di legature in prevalenza settecentesche e 59 manoscritti dei secoli. XIV-XIX. Bibl.: V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO - S. SACCONI, *Per un'indagine cit.*, p. 324.

148

Sofia Butler Mariscotti, Dublino, 1769 - Bologna, 1840

Inizi sec. XIX, acquaforte, mm 75x60

Esemplare riscontrato nel volume alla collocazione: 9.dd.V.6.

Ex libris araldico: cartiglio, stemma fiancheggiato da due grifi e sormontato da corona.

La libreria, costituita a Bologna da Lady Sofia Butler, figlia di Brinsley Butler conte di Lanesborough e moglie del marchese Luigi Mariscotti Berselli, dopo il suo matrimonio col march. Mariscotti, fu donata all'Archiginnasio nel 1914 dall'erede, nipote per parte di madre, march. Carlo Alberto Pizzardi. Si trattava di una notevole e scelta raccolta (più di 350 opere e quasi 1.000 volumi) di libri inglesi o su cose inglesi che la gentildonna si era fatta inviare dal Regno Unito. Si tratta di testi per lo più di letteratura, di storia, d'arte, di morale, editi fra il 1800 e il 1840. Le opere, tutte regolarmente catalogate (vecchio catalogo), furono mantenute unite e collocate nella sala 9, dedicata appunto alle Letterature Straniere, in un apposito mobile recante l'iscrizione «Raccolta Mariscotti Lanesborough - Dono Pizzardi».

Bibl.: A. SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario*, «L'Archiginnasio», X, 1915, p. 11; V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO - S. SACCONI, *Per un'indagine cit.*, pp. 322-323.



149

Carlo Alberto Pizzardi, Bologna, 1850-1922

Sec. XIX, cliché a colori, mm. 45x35

Ex libris con monogramma: iniziali intrecciate (C A P), entro corona di alloro.

Esemplare riscontrato nel volume alla collocazione: 9.dd.V.6.

Il marchese Pizzardi, che nel 1914 aveva donato la raccolta di letteratura inglese dell'ava Sofia Butler Mariscotti, morendo il 10 dicembre 1922 lasciò all'Archiginnasio la propria ricca libreria di più di 15.000 opere dei secoli XVI-XX, formata in gran parte da classici, da volumi di letteratura straniera, di viaggi e da una pregevole raccolta di opere di argomento storico-artistico. Su tutte le opere venne impresso il timbro ovale, mm 18x30, con legenda: -Legato Pizzardi, 1925-

Bibl.: V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO - S. SACCONI, *Per un'indagine cit.*, p. 325.

150

Alberto Dallolio, Bologna, 1852-1935

1935, stampa tipografica, mm 40x50

Legenda: Dono del Senatore A. Dallolio

Esemplare riscontrato alla collocazione: Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fotografie di Bologna, n. 96.

Il 25 aprile 1935 l'Archiginnasio ricevette in lascito la biblioteca del Dallolio, già senatore e sindaco di Bologna, costituita da circa 4.000 opere di carattere letterario (sec. XIX-XX), parecchie altre opere d'argomento storico e giuridico del periodo del Risorgimento, nonché alcune che riguardano la storia e la cultura della nostra città. Inoltre si aggiunsero una ricchissima serie di fotografie di personaggi e avvenimenti riguardanti Bologna nel periodo in cui il Dallolio fu assessore e poi sindaco della città.

Bibl.: V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO - S. SACCONI, *Per un'indagine cit.*, p. 337.

151

Pepoli, famiglia comitale di Bologna

sec. XVIII, acquaforte, mm 280x200

Ex libris araldico: stemma con scacchiera sormontata da corona. Esemplare riscontrato alla collocazione: Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, cart. O, n. 38.

L'ex libris caratterizza il dorso dei 153 cartoni contenenti l'archivio della famiglia con documenti dei secoli XV-XIX, che fu acquistato dall'Archiginnasio nel 1939.

Bibl.: M. FANTI, *Consistenza e condizioni cit.*, p. 15.



LIBRERIA X-Π.  
p. t.



152

Giuseppe Lipparini, Bologna, 1877-1951

1930 circa, xilografia (Angela Talli Bordoni), mm 107x81

Ex libris figurativo: al centro la volta celeste con costellazione (forse dell'Aquila), alla sommità la falce, la clessidra e il motto *Irreparabile tempus*.

Esemplare riscontrato alla collocazione: Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Raccolta di ex libris, n. 112.

Scrittore e critico, lasciò la sua impronta nella vita culturale cittadina facendo risorgere società come la «Francesco Francia» e la «Società del Quartetto». Collaborò ai maggiori periodici del tempo, dal «Marzocco», all'«Illustrazione Italiana», a il «Resto del Carlino», al «Corriere della Sera», al «Messaggero». Scrisse oltre ottanta volumi dei quali molti scolastici: grammatiche, sintassi latine, antologie, traduzioni e commenti.

Nel 1940 donò all'Archiginnasio 200 volumi di letteratura contemporanea. In precedenza, fra gli anni 1926 e 1935, aveva regalato alcune centinaia di opere di analogo argomento.

Bibl.: A. SORRELLI, *Relazione del Bibliotecario al Podestà*, «L'Archiginnasio», XXXIV, n. 4-6, 1939, pp. 217-218; Id., «L'Archiginnasio», XXXV, 1940, p. 191; V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO - S. SACCONI, *Per un'indagine cit.*, p. 338.

153

Giovanni Venturini, avvocato.

1942 ca., zincotipia seppia (Venturino Venturini), mm 70x53

Ex libris figurato con fontana zampillante tra rami.

Legenda: V. Venturini. Ex libris

Esemplare riscontrato alla collocazione: Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Raccolta di ex libris, n. 138.

Nel 1942 il fratello dell'avvocato Venturini, il professor Venturino, pittore e incisore, donò all'Archiginnasio degli ex libris, da lui disegnati, perché fossero apposti ai libri del fratello donati dalla vedova nel 1941: la libreria formata da 15.000 opere riguardanti il campo giuridico e quello storico culturale, con importanti e, spesso, non comuni opere di letteratura varia, arte, curiosità. Il materiale fu mantenuto unito per volontà del donatore e venne collocato in una sala denominata appunto «Venturini».

Un cartone di documenti e di corrispondenza della famiglia (secc. XIX-XX) si conserva invece tra i Fondi Speciali (n. 173) della Sezione Manoscritti e Rari.

Bibl.: V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO - S. SACCONI, *Per un'indagine cit.*, p. 339.



154

Malvezzi de' Medici, casato marchionale, Bologna

Sec. XIX, acquaforte, mm 85x50

Ex libris araldico: stemma del casato marchionale, sormontato da corazza con elmo; in basso mascherone.

Legenda: Biblioteca Malvezzi de' Medici - Bologna

Esemplare riscontrato alla collocazione: Sezione Manoscritti e Rari, Fondo Speciale Malvezzi de' Medici.

Lo stemma araldico della famiglia è apposto nel dorso dei 303 cartoni che si conservano fra i Fondi Speciali della Biblioteca, donati insieme alla libreria nel 1931 da Aldobrandino Malvezzi de' Medici (Bologna, 1881 - Firenze, 1961). Essi contengono documenti e manoscritti relativi alla cultura e alla vita cittadina dal secolo XIII al XVIII.

Bibl.: V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO - S. SACCONI, *Per un'indagine cit.*, pp. 335-337.

155

Gaetano Bussolari, S. Giovanni in Persiceto, 1883 - Bologna, 1944

1940 ca., xilografia color marrone (Adolfo De Carolis), mm 103x65

Ex libris figurativo: figura femminile seduta che legge reggendo una lucerna.

Legenda: ex libris Cajetani Bussolari

Dopo aver fatto ripetuti doni in vita, il Bussolari lasciò per testamento l'intera sua ricchissima libreria all'Archiginnasio. Essa superava il numero di 4.000 unità tra volumi ed opuscoli, che vanno dal XVI al XX secolo e sono di argomento in netta prevalenza storico-letterario, mentre la parte manoscritta contiene una miscellanea di appunti, studi e documenti, anche a stampa, relativi in gran parte alla storia di S. Giovanni in Persiceto e luoghi limitrofi (secc. XIX-XX).

Bibl.: V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO - S. SACCONI, *Per un'indagine cit.*, p. 341.

156

Gaetano Bussolari

Sec. XX, cliché color seppia (Gino Sabattini), mm 96x67; 80x55

Ex libris figurativo: asino che raglia, sfondo floreale.

Legenda: È cortesia per lui esser villano. Cajetani Bussolari. Ex libris



157

Gaetano Bussolari

Sec. XX, cliché color seppia, mm 60x70

Ex libris epigrafico con scritta disposta lungo i lati di un rettangolo.

Legenda: Persicetensis. Jus est in armis. Ex libris Cajetani Bussolari

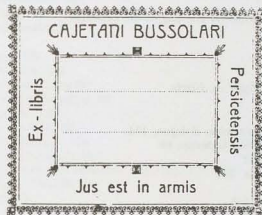
158

Gaetano Bussolari

Sec. XX, cliché, mm 60x70

Legenda: Ex libris Gaetano Bussolari

Esemplari riscontrati alla collocazione: Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Raccolta di ex libris, n. 101 A/B/C/D.



## Indici, a cura di Alberta Arbizzani

I numeri si riferiscono alle pagine del catalogo.

## I - Titolari degli ex libris

Accademia Filarmonica, Bologna, 134  
 Amorini Bolognini, Lodovico, 64  
 Angeli, Luigi, 62  
 Avoni, Mariarita, 104

Bacialli, Luigi, 116  
 Balbi, Giorgio, 84, 128  
 Barfreda da Bologna *vedi* Baruffi, Alfredo  
 Baruffi, Alfredo, 66  
 Berò, Ercole Agostino, 54, 56  
 Bertolini, Gian Carlo, 72  
 Biagi, Enzo, 118  
 Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna, 123  
 Biblioteca Comunale, Imola, 64  
 Biblioteca Comunale, Zola Predosa, 124  
 Biblioteca Universitaria, Bologna, 70  
 Biblioteka Publiczna, Warszawy, 109  
 Bombaci, Antonio Michele, 54  
 Boncompagni, Giacomo, 50  
 Bononiae Tavola Rotonda, Bologna, 144  
 Botta, Giovanni, 88, 90  
 Bussolari, Gaetano, 163, 164  
 Butler Mariscotti, Sofia, 156, 158

Canterzani, Sebastiano, 58  
 Cappelli, Licinio, 120  
 Caprara, Enea Silvio, 54  
 Carrati, Antonio Maria Baldassarre, 150  
 Cavalieri, Guido, 146  
 Ceré, Gino, 74  
 Cervellati, Alessandro, 86  
 Contarini, Maria, 76  
 Contini, Emilio, 102

Contri, Giovanni Francesco Maria, 62  
 Convento dei Cappuccini, Bologna, 60  
 Coppola, Elisabetta, 104  
 Correrà, Luigi, 68  
 Cospì, Ferdinando, 52

Dalla, Lucio, 120  
 Dallolio, Alberto, 158  
 Davia, Giacomo Carlo, 60  
 De Buoi, Vitale Giuseppe, 58  
 De Filippis, M., 134  
 De Grassi, Camillo, 60,  
 Del Vecchio, Giorgio, 114  
 Desideri, Girolamo, 52, 54  
 Di Giovine, Francesco Maurizio, 140, 142, 144, 146  
 Donini, Maria Clotilde, 66  
 Dotti, Enzo, 96

Ercolani, Giovanni Battista, 150  
 Eva Veronensis *vedi* Veronese, Eva

F.G.V., 74  
 Fabbri, Tebaldo, 82  
 Faldella, Stefano, 96  
 Fameja Bulgneisa, La, 134  
 Fantuzzi, Giovanni, 58  
 Fazzioli, Franco, 98, 100  
 Federzoni, Luigi, 114, 116  
 Fenini, Mansueto, 89  
 Fezzi, Elda, 98  
 Forni, Gherardo, 118

Gambirasio, Giacinto, 76  
 Ghiselli, Antonio Francesco, 56, 58  
 Gozzadini, Giovanni, 152, 154  
 Gozzadini, Ulisse Giuseppe, 56  
 Guerrini, Olindo, 112  
 Gulinelli, Ludovico, 58

Istituto di Medicina Legale, Bologna, 132

Lenzi, Ugo, 76  
 Lipparini, Giuseppe, 160  
 Lucchese Salati, Iride, 98

Malvezzi de' Medici, famiglia, 56, 162  
 Mantero, Gianni, 82, 90  
 Marchi, Mino, 78  
 Marescotti, Annibale, 52  
 Marescotti, famiglia, 56  
 Margheri, Raffaello, 108  
 Matteuzzi, Sergio e Luisa, 140  
 Mc Kinnon Innes, Jennifer, 106  
 Melideo, Wanda, 146  
 Mengoli, Giovanni, 66  
 Mignardi, Gabriele, 104  
 Minghetti, Marco, 152  
 Morini, Giovanni, 62  
 Mugnoz, Gioacchino, 148  
 Musotti, Alessandro, 51

Nasi, Leonella, 78  
 Navarra, Anna, 139

Osservatorio di Astronomia, Bologna, 124

Palagi, Pelagio, 148  
 Palmirani, Remo, 92, 96, 102, 106, 126, 127, 128, 129, 131, 142  
 Paolucci, Raffaele, 118  
 Pecoraro, Stefano, 110  
 Popoli, famiglia, 158  
 Pica, Vittorio, 68  
 Picardi, Paolina, 68  
 Pietra, Pietro, 80  
 Pizzardi, Carlo Alberto, 158  
 Putti, Vittorio, 116

Ratta, Cesare, 74, 112  
 Respighi, Ottorino, 116  
 Roffeni Tirafferri, Luigi, 72  
 Ruggi, Lorenzo, 72

Sabattini, Gino, 84, 86, 90, 132, 133, 136  
 Sammarchi, Gigi, 138  
 Sejournant, Pierre, 111  
 Serena, Lia, 80  
 Sernagiotto di Casavecchia, Emilio, 68  
 Silvagni, Luigi, 114

Talon Sampieri, Denis, 64  
 Tarozzi, Guido, 78, 94  
 Tarozzi, Liliiana, 92, 95, 142, 144  
 Tellini, Nievo, 138  
 Testoni, Alfredo, 112

Valli, Leo, 72  
 Vanelli, E.P., 89  
 Venturini, Giovanni, 160  
 Veronese, Eva, 70  
 Verzaglia Rusconi, Carlo Giacomo, 154, 156  
 Volpi, Giovanni, 70

Y.B., 92

Zanichelli, casa editrice, 122

## II - Artisti

Antonini, Ettore, 129  
 Avanzolini, Adriano, 102

Baldinelli, Armando, 90, 92  
 Baruffi, Alfredo, 66, 68, 112, 123, 124  
 Beccalotto, Cristiano, 142  
 Bernardini, Paolo, 104  
 Bompard, Luigi, 84  
 Bruno da Osimo *vedi* Marsili, Bruno  
 Burzi, Sergio, 86, 88, 89, 132  
 Buscaroli, Rezio, 74, 76

Carracci, Agostino, 50, 51  
 Casalino, Luigi, 131  
 Cervellati, Alessandro, 86  
 Cervellati, Pier Luigi, 92, 94  
 Chappuis, Alberto, 72  
 Contini, Emilio, 102  
 Costantini, Costante, 128, 146  
 Cuniberti, Pier Achille, 95

De Carolis, Adolfo, 122, 163  
 Dolatowski, Zbigniew, 144

Fantini, Enrico, 104  
Finamore, Nino, 84, 86

Galeati, Andrea, 96  
Gaudaen, Gerard, 142  
Gozzo, Bruno, 144  
Gualandi, Paolo, 98, 140  
Guarnieri, Carlo, 112

Kalashnikov, Anatoly, 139

Lanari, Alberto, 127

Majani, Augusto, 70  
Marangoni, Tranquillo, 144  
Marchetti, Gaetano, 140  
Margheri, Raffaello, 108, 109  
Marsili, Bruno, 118  
Martini, Alberto, 128  
Mazzoni, Giuseppe, 114  
Missieri, Bruno, 124  
Moroni, Antonello, 68, 70  
Mulazzani, Enrico, 100

Nanni, Mario, 98  
Nasi, Leonella, 78

Osti, Maurizio, 106  
Otria, Nicola, 126

P.C., 54  
Palagi, Pelagio, 148  
Pacoraro, Toni, 110, 111  
Penel, Mario Cordoglio, 118  
Petrucci, Carlo Alberto, 114, 116  
Pietra, Pietro, 78, 80, 82  
Pileri, Quirino, 138  
Poggeschi, Giovanni, 92

Ricci, Giulio, 72, 74

Sabattini, Gino, 164  
Salmincio, Andrea, 52  
Sartini, Antonio, 74

Schialvino, Gianfranco, 138  
Schiavo, Luciano, 146  
Sgarzi, Umberto, 96

Talli Bordon, Angela, 160  
Tramontin, Virgilio, 142  
Trebbs, Cesare Mauro, 66

Venturini, Venturino, 76, 116, 118, 160  
Verna, Gianni, 120

Wolf, Remo, 134

Yobbi, Luigi, 82, 84, 136

Zanichelli, C.F., 114  
Zetti, Italo, 144

## Nota bibliografica

- Annuario delle biblioteche italiane*, a cura di ETTORE APOLLONJ e MARCELLO MAIOLI, 5 vv., Roma, Palombi, 1969-1981.
- Archivio dell'Associazione italiana fra gli amatori di ex libris-, 1912. COSTANTINO ARLA, *Dizionario bibliografico*, Milano, Hoepli, 1982.
- GIORGIO BALBI (a cura di), *Gli ex libris in Italia*, I-IV, Savona, Liguria, 1944.
- BARFREDO DA BOLOGNA (A. Baruffi), *I Giambardi della Sega. Un quarto di secolo a palazzo Bentivoglio, MDCCCXCVII-MCMXXIII. Memorie di un artista sedentario*, Bologna, Tip. Compositori, 1940.
- PAOLO BELLINI - REMO PALMIRANI, *Gli ex libris di Bruno Missieri*, Trento, Temi, 1994.
- P. BELLINI, *Storia dell'incisione moderna*, Bergamo, Minerva Italica, 1985.
- ACHILLE BERTARELLI - DAVID-HENRY PRIOR, *Gli ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1902.
- FRANCESCO BONO - LUIGI SERVOLINI, *All'insegna dell'ex libris. Panorama esibitistico antico e moderno*, Milano, Gastaldi, 1960.
- EGISTO BRAGAGLIA, *Bibliografia italiana dell'ex libris*, Trento, Temi, 1987.
- E. BRAGAGLIA, *Gli ex libris italiani dalle origini alla fine dell'Ottocento*, 3 v., Milano, Editrice Bibliografica, 1993.
- E. BRAGAGLIA, *Ex libris*, Roma, AIB, 1996.
- E. BRAGAGLIA - R. PALMIRANI (a cura di), *L'ex libris di biblioteche e bibliologi*, catalogo della mostra, Bologna, Biblioteca Universitaria, 1999.
- E. BRAGAGLIA - R. PALMIRANI - ANNA ROMAGNOLI, *Gli ex libris dei protagonisti*, Trento, Temi, 1989.
- GIANNI BRERA - VINCENZO BERTONI - R. PALMIRANI, *Bacco e il vino negli ex libris*, Trento, Temi, 1991.
- EMILIO BUDAN, *Bibliographie des ex libris*, Leipzig, Hiesermann, 1906.
- E. BUDAN, *Guide international des collectionneurs d'ex libris*, Torino, Schioppa, 1907.
- GIOVANNI CENZATO, *Ex libris "forma mentis" del bibliofilo*, «Il Risorgimento grafico», XXXV, 1938, 3, pp. 101-123.
- GIOVANNI CINELLI CALVOLI, *Biblioteca volante di Gio. Cinelli Calvoli continuata dal dottor Dionigi Andrea Sancassani*, 4 vv., Venezia, C. Albrizzi, 1734-1747 (rist. Bologna, Forni, 1979).
- MARIO CRISTOFORI, *Bologna come rideva. I giornali umoristici dal 1859 al 1924*, Bologna, Cappelli, 1973.

- EMILIO DE TIPALDO, *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII e de' contemporanei*, 10 vv., Venezia, tip. di Alvisopoli, 1834-1845.
- GIOVANNI BATTISTA DI CROLLALANZA, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, 3 vv., Pisa, Direzione del Giornale araldico, 1886-1890 (rist., Bologna, Forni, 1986).
- Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 50 vv., 1960-...
- Dizionario enciclopedico dei pittori e degli incisori italiani*, 11 vv., Milano, Giorgio Mondadori, 1990.
- DONATO DA S. GIOVANNI IN PERSICETO, *I conventi dei Frati Minori capuccini della provincia di Bologna*, 3 vv., Budrio, Tip. Montanari, 1956; Faenza, F.lli Lega, 1959-1960.
- Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana [...] 35 vv., 1949-1952; III Appendice [2 vv., 1949-1960, IV Appendice [3 vv.], 1978-1981, V Appendice [1 v.], 1991.
- Ex libris, rivista italiana di xilografia, ex libris e piccola grafica-, diretto da Giuseppe Mirabella, 1-27, 1986-1994.
- Ex libris-, diretto da Salvatore Bono, I-X, 1955-1964.
- GIOVANNI FANELLI - EZIO GODOLI, *Dizionario degli illustratori simbolisti e Art Nouveau*, Firenze, Cantini, 1990.
- GIOVANNI FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, 9 vv., Bologna, S. Tommaso d'Aquino, 1781-1794 (rist., Bologna, Forni, 1965).
- MANSUETO FENINI, *Piccola guida alla scelta dell'ex libris personale*, Milano, Centro d'arte San Babila, 1953.
- SAVERIO FERRARI, *L'archivio della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna*, «L'Archiginnasio», LXXVIII, 1983, pp. 237-266.
- MARCO FRAGONARA (a cura di), *Alberto Martini. Catalogo degli ex libris*, Milano, Edi. Artes, 1993.
- CARLO e LUDOVICO FRATI, *I bibliotecari della Comunale. Luigi Frati e l'ordinamento della Biblioteca Comunale di Bologna*, «L'Archiginnasio», I, 1906, pp. 125-136.
- LUIGI FRATI, *Opere della bibliografia bolognese*, Bologna, Zanichelli, 1888.
- GIACOPO GELLI, *3500 ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1908.
- J. GELLI, *Gli ex libris italiani. Guida del raccoglitore*, Milano, Hoepli, 1930.
- ELENA GOTTARELLI, *Edmondo Chappuis e la diffusione del Liberty in Bologna*, «Strenna Storica Bolognese», XXIII, 1973, pp. 123-137.

- E. GOTTARELLI, *Italia ride. Il miracolo del Liberty bolognese*, «Strenna Storica Bolognese», XXIV, 1974, pp. 57-75.
- Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, LXXXII, serie B, a cura di Francesco Leonetti, Firenze, Olschki, 1957 (IMBI, LXXXII).
- Inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, serie A, volume I*, a cura di Carlo Lucchesi, Firenze, Olschki, 1924 (IMBI, XXX).
- CARLO LOZZI, *Gli ex libris*, «Il bibliofilo», II, 5, 1881, pp. 83-86.
- GIANNI MANTERO, *Invito all'ex libris*, Como, B.N.E.L., 1977.
- MIRELLA MATTAROZZI, *Breve storia dell'ex libris*, in *Mostra internazionale dell'ex libris da Dürer ai giorni nostri (cinque secoli di ex libris)*, Bologna, Arti Grafiche Tamari, 1970.
- MAURIZIO OSTI - R. PALMIRANI, *L'ex libris all'Accademia di Belle Arti*, Trento, Temi, 1989.
- PAOLA PALLOTTINO, *Storia dell'illustrazione italiana*, Bologna, Zanichelli, 1988.
- REMO PALMIRANI (a cura di), *Gli ex libris belgi*, catalogo, Bologna, Schiassi, 1985.
- R. PALMIRANI, *L'ex libris, amor di libro ieri e oggi*, Trento, Temi, 1988.
- R. PALMIRANI, *Medici e Medicina nell'ex libris del Novecento*, Trento, Temi, 1988.
- R. PALMIRANI, *Ex libris del Liberty*, Trento, Temi, 1989.
- R. PALMIRANI, *Ex libris Art Nouveau*, Firenze, Contini, 1991.
- R. PALMIRANI - BASILIO CADONI, *Le Signore dell'ex libris*, Trento, Temi, 1989.
- R. PALMIRANI - FRANCO FAZZIOLI (a cura di), *Ex libris italiani del 900*, catalogo della mostra, Jesi, 1987.
- R. PALMIRANI - ANGELO IACOVELLA (a cura di), *Viaggio nell'ex libris italiano del Novecento*, catalogo della mostra, Sezze, 1997.
- R. PALMIRANI - A. ROMAGNOLI (a cura di), *Ex libris dal 1900 al 1985*, catalogo della mostra, Bologna, 1985.
- LUCIANO PERISSINOTTO, *Virgilio Tramontin*, Milano, Sciardelli, 1984.
- VITTORIO PICA, *Attraverso gli albi e le cartelle*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1904-1917.
- V. PICA, *L'arte mondiale alla VI esposizione di Venezia*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1905.
- MARIO QUESADA (a cura di), *Luigi Bompart, 1879-1953*, catalogo della mostra, Roma, Galleria Emporio Floreale, 1983.

- LUIGI AMEDEO RATI OPIZZONI, *Il movimento xilografico italiano moderno. 1903-1913*, in *Ex libris. Incisioni in legno*, Torino, E. Celanza, 1914, pp. 5-16.
- CESARE RATTA (a cura), *Gli ex libris italiani (serie I-VIII)*, Bologna, Ratta, [1927-1930].
- C. RATTA, *L'ex libris moderno in Italia*, Bologna, Ratta, 1933.
- CORRADO RICCI - GUIDO ZUCCHINI, *Guida di Bologna*, Nuova edizione illustrata, Bologna, Edizioni Alfa, 1968.
- VALERIA RONCUZZI ROVERSI-MONACO (a cura di), *La collezione di ex libris della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, catalogo della mostra, Bologna, Centro stampa del comune, 1987.
- V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO, *Note a margine della mostra di ex libris*, «L'Archiginnasio», LXXXII, 1987, pp. 223-233.
- V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO, *L'artista e la biblioteca*, in *L'ombra di Core. Disegni dal fondo Palagi della Biblioteca dell'Archiginnasio*, catalogo della mostra, a cura di Claudio Poppi, Bologna, Grafis, 1989, pp. 205-226.
- V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO - SANDRA SACONE, *Per un'indagine sui fondi librari della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», LXXX, 1985, pp. 279-350.
- VITO SALERNO, *Gli ex libris italiani dalle origini ai nostri giorni*, Legnano, EdiCart, 1994.
- FRANCESCO SAPORI (introduzione di), *Ex libris di Antonello Moroni*, Bologna, Zanichelli, 1922.
- JOHAN SCHWENCKE, *Het exlibris in Italie*, Amsterdam, Wereldbibliotheek, 1949.
- FRANCO SOLMI, *Sergio Burzi (1901-1954)*, Bologna, La Civetta, 1982.
- GASTANO SORGATO, *Memorie funebri antiche e recenti raccolte dall'ab. Caet. Sorgato; offerte per la stampa all'ab. G. S.*, 11 vv., Padova, Tip. Seminario, 1856-1875.
- VITTORIO SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, 6 vv., Milano, 1928-1932; segue Appendice, parte I e II, 2 vv., Milano, Soc. An. Stirpe, 1935; segue supplemento: V. SPRETI - GIUSTINIANO DEGLI AZZI VITELLESCHI, *Saggio di bibliografia araldica italiana*, Milano, 1936 (rist., Bologna, Forni, 1981, 9 vv.).
- «The Studio», winter number (Modern Book-Plates and Their Designers), 1898-99.

La donazione Gozzadini:  
uniformi e decorazioni presso la  
Biblioteca dell'Archiginnasio

Introduzione

di *Mirtide Gavelli*

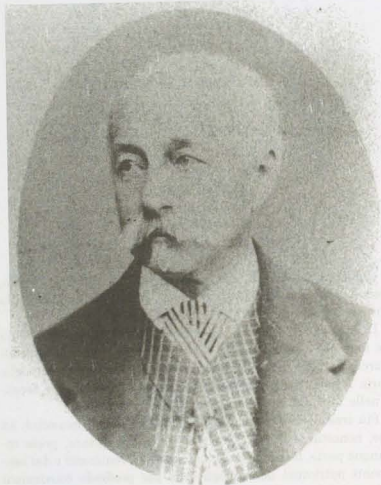
Giovanni Gozzadini, bolognese di antico e nobile casato, nacque a Bologna nel 1810, ove trascorse tutta la vita, sino alla morte avvenuta nel 1887.

Di lui nel corso dei più di cento anni che ci separano dalla sua morte si è scritto molto, soprattutto in relazione agli studi di archeologia ed alle ricerche sul campo che, insieme alla moglie Maria Teresa Serego Alighieri (1812-1881), condusse per decenni nelle aree del circondario bolognese.

Più trascurate le vicende 'politiche' del conte Gozzadini: ad esse, nonostante la ritrosia insita nella sua natura, prese comunque parte, forse più trascinato dagli avvenimenti e dai sentimenti patriottici della moglie che per profonde convinzioni personali.

Negli anni dei sommovimenti e della preparazione politica che portarono alla formazione dello stato italiano, Gozzadini fu Guardia Civica nel 1831 e nel 1848, quando rivestì, seppure per breve tempo, i panni di tenente colonnello, dimettendosi prima dei fatti dell'8 agosto, cui, per la verità in modo assai poco glorioso, non prese parte, dandosi ad una strategica 'fuga'. Nominato rappresentante all'Assemblea Costituzionale delle Roma-





Giovanni Gozzadini, senatore del Regno d'Italia, Bologna,  
Museo Civico del Risorgimento

gne nel 1859, venne investito della carica di Senatore per Regio Decreto già dal 18 marzo 1860, ed eletto nei Consigli del Comune e della Provincia di Bologna per lunghi anni.

A tutte le attività ordinarie di gestione politica non prese quasi mai parte, limitandosi a comparire quando si trattava di votare lo stanziamento di fondi per i suoi amati studi archeologici che, quelli sì, assorbivano tutte le sue forze.

Non disdegnò, comunque, gli onori pubblici: gentiluomo del proprio tempo, da una parte con meriti scientifici, e dall'altra con una abile gestione del proprio nome e dell'antica nobiltà della propria famiglia, rincorse ed ottenne, anche a livello internazionale, onorificenze e diplomi in gran copia.

Gli interventi che vengono qui pubblicati furono redatti all'incirca nel 1985, all'epoca in cui Franco Bergonzoni, allora direttore dell'Archiginnasio, nelle sue peregrinazioni nei meandri dell'antico palazzo, trovò un misterioso baule collocato da decenni in una delle soffitte. Questa 'scoperta' portò alla decisione di chiedere la collaborazione di specialisti esterni per capire che cosa in effetti fossero gli oggetti rinvenuti, e stilarne una sorta di 'inventario' descrittivo il più esatto possibile. Nelle intenzioni di Bergonzoni, i testi prodotti dovevano poi essere pubblicati su «L'Archiginnasio», per completare l'informazione sui materiali posseduti dalla biblioteca. Per alterne vicende, invece, quei testi sono rimasti fino ad oggi in fondo ad un cassetto. Ora, a distanza di tredici anni, si è ritenuto opportuno darli alla luce, non senza avere verificato che da allora nulla fosse mutato.

Il riscontro effettuato ha confermato che il materiale elencato, descritto e fotografato nel 1985 è a tutt'oggi perfettamente conservato, sebbene si trovi ancora nel baule originario, per quanto concerne materiali tessili e corrispondenti corredi e diplomi, ed in cassaforte per ciò che riguarda invece le decorazioni.

I testi che seguono risalgono, come detto, al 1985; il primo di essi fu redatto dall'architetto Bergonzoni che, in alcune dense paginette, riepilogò le vicende del baule e le traversie che lo accompagnarono dal 1889, anno della donazione decisa dall'unica figlia ed erede dei Gozzadini, Dina, al 1902, anno in cui materialmente si riuscì a portare il materiale da casa Gozzadini all'Archiginnasio, sino alle vicende successive che videro la diversa dislocazione di tutto l'altro materiale in sale e locali diversi, ad eccezione appunto del baule e del suo contenuto.

Il saggio di Giuseppe Plessi esamina invece decorazioni e relativi diplomi di conferimento, ricostruendone le tessere e facendo luce sulla passione non tanto nascosta del conte Giovanni per questo genere di riconoscimento; le pagine di Vittorio Del Giudice, infine, danno una descrizione completa delle uniformi rinvenute, creando le esatte corrispondenze tra i vari 'pezzi', e dando loro le corrette appartenenze a corpi cavallereschi o militari, cui i Gozzadini padre e figlio appartennero.

Completano il contenuto della cassa alcuni pezzi sciolti, non esattamente riconducibili alle uniformi suddette, e non descritti negli articoli menzionati, ma elencati in un verbale redatto anch'esso nel 1985 ed allegato al contenuto del baule: un tòcco da professore universitario in tessuto nero, conservato nella propria scatola di cartone; due giberne in cuoio nero 'forse' della Guardia Civica, ma che Del Giudice non assegnò alla montura corrispondente, perché non indossate dagli ufficiali, del cui grado si fregiava il conte Giovanni; un drappo in seta rossa con ricamo in argento e la scritta *Reggimento di Giovani Gozzadini* all'interno di un sereto di foglie; una stola di seta bianca con bordatura e frange rosse, alcuni collari di pizzo forse complemento di una toga universitaria, alcuni veli di tulle ed oggettini sciolti appartenuti a qualche antenato del nostro conte.

Presentiamo oggi questi scritti, senza che purtroppo né il prof. Plessi, né il dr. Del Giudice, nel frattempo scomparsi, li abbiano potuti revisionare, ma nell'intento di chiudere final-

mente il debito della Biblioteca Comunale nei confronti della generosità dell'erede Gozzadini che, finché visse, non poté vedere la propria donazione accolta nei locali dell'Archiginnasio, dove è collocata oggi sotto gli occhi vigili del conte, le cui sembianze marmoree, scolpite nel 1888 da Salvinò Salvini, ivi si trovano dallo stesso lontano 1902. Il busto e la lastra marmorea con epigrafe ad essa sottoposta provengono dall'ex-palazzo Gozzadini di via Santo Stefano 58: li aveva commissionati la figlia in occasione del primo anniversario della morte del padre, per collocarli al pianterreno del proprio palazzo nelle sale che essa aveva concesso in uso alla Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, di cui il padre era stato presidente a vita. L'epigrafe, dettata dal prof. Gino Rocchi, così recita:

XV GIUGNO MDCCCLXXXVIII / QUI / CON LA EFFIGIE / DEL CONTE GIOVANNI GOZZADINI / PRESIDENTE PERPETUO / DELLA SOCIETÀ ROMAGNOLA DI STORIA PATRIA / SONO POSTI / I LIBRI I MANOSCRITTI I MONUMENTI / DA LUI STESSO RACCOLTI / ONDE CON RARA DOTTRINA / DERIVÒ NUOVO LUME / ALLE MEMORIE CITADINE / DA TEMPI PIÙ VETUSTI AL SECOLO XVI.

#### Bibliografia essenziale:

DANIELE VITALI, *La scoperta di Villanova e il Conte Giovanni Gozzadini*, in *Dalla stanza delle antichità al Museo Civico: storia della formazione del Museo Civico Archeologico di Bologna*, a cura di CRISTIANA MORIGI GOVI e GIUSEPPE SASSATELLI, Bologna, Grafis, 1984, pp. 223-237. Il saggio contiene una bibliografia delle opere a soggetto archeologico pubblicate dal Gozzadini tra il 1855 e il 1887 e, alla p. 237, una bibliografia relativa alle commemorazioni ed alle biografie dedicate al Gozzadini. Ci sembra opportuno riviare a tali pagine per un panorama bibliografico.

Sulle vicende 'politiche' di Gozzadini si possono consultare gli articoli pubblicati da RENATO SANTI, sotto il titolo comune di *I Gozzadini all'Eremo di Ronzano nella luce del Risorgimento*, «Strenna Storica Bolognese», parte I, XXIII, 1973, pp. 281-318, parte II, XXIV, 1974, pp. 279-305, e parte III, XXVII, 1977, pp. 305-324: in essi, con occhio a volte partigiano ed a volte involontariamente comico, l'autore indaga la vita quotidiana dei coniugi Gozzadini, diffondendo una curiosa luce sulle doti patriottiche del nostro Giovanni, e mettendo invece in profondo risalto le virtù della moglie, ella sì ardente patriota.

Ulteriori sintetiche biografie politiche del Gozzadini si trovano in repertori storici: ERSILIO MICHEL, *Gozzadini Giovanni*, in *Dizionario del Risorgimento Nazionale. Dalle origini a Roma capitale. Fatti e persone*, a cura di MICHELE ROSI, Milano, Vallardi, 1933, vol. II, p. 248 (a questa biografia fa seguito, curiosamente più lunga e decisamente più articolata e profonda, quella della moglie Maria Teresa, redatta dallo stesso autore) e TELESFORO SARTI, *Il Parlamento subalpino e nazionale. Profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal 1848 al 1890*, Roma, Tip. Pintucci, 1896, p. 533.

Infine, a proposito della donazione Gozzadini fatta a favore della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna si possono consultare: VALERIA RONCUZZI ROVERSI-MONACO - SANDRA SACCONI, *Per un'indagine sui fondi librari della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», LXXX, 1985, pp. 315-316 e V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO, *Giovanni Gozzadini e la raccolta iconografica donata all'Archiginnasio*, «Il Carrobbio», XV, 1989, pp. 317-324.

## Dalla donazione Gozzadini, decorazioni e divise dimenticate e ritrovate

di Franco Bergonzoni

A sette anni dalla morte di Giovanni Gozzadini, la figlia contessa Anna Gozzadina Gozzadini Zucchini inviò al Sindaco di Bologna una lettera datata 21 marzo 1888 con la quale esprimeva la propria volontà «che il Museo, l'Armeria, l'Archivio e la Biblioteca siano collocati e ordinati in due o più sale del Museo civico [...] con apposita designazione e denominazione di Museo e Biblioteca Gozzadini».

Si trattava, come ben si sa, di una cospicua raccolta di oggetti, di libri e di documenti di interesse locale curata da Giovanni Gozzadini nel corso dei molti, intensi anni nei quali i suoi studi avevano spaziato dai rinvenimenti archeologici di Villanova di Castenaso alla puntigliosa ricerca archivistica delle memorie bolognesi dell'età di mezzo e alla loro interpretazione, e alla cui ricchezza avevano contribuito non poco gli acquisti operati dal Gozzadini presso Ferdinando Guidicini, figlio di quel Giuseppe Guidicini che nella prima metà dell'Ottocento aveva rastrellato in ambito bolognese gran quantità di libri e ancor più di documenti antichi che molto probabilmente, senza la sua attenzione, sarebbero andati dispersi e fors'anche distrutti.

Avuta notizia della lettera, la Giunta municipale deliberò subito la propria accettazione della donazione ed espresse il proprio ringraziamento alla donatrice. Al Consiglio comunale, invece, la questione venne sottoposta solo parecchi mesi dopo, il 13 dicembre del medesimo anno, forse per l'obiettivo difficoltà dell'accoglimento della richiesta di due o più sale nel Museo Civico, finito di ordinare da appena sette anni, ma fors'anche per il ricordo non ancora sopito dei rapporti che s'erano andati progressivamente deteriorando durante l'ordinamento del Museo fra Giovanni Gozzadini ed Edoardo Brizio, in quei tempi

Direttore generale del Museo l'uno, e Direttore della sezione antica del Museo l'altro. Un ricordo che doveva essere ancora ben presente al Brizio, divenuto dopo la morte di Gozzadini Direttore generale del Museo e come tale arbitro ormai di ogni decisione riguardante eventuali modifiche o aggiunte nel Museo stesso, cui forse poteva non dispiacere la possibilità che gli veniva così offerta di porre qualche ostacolo all'accoglimento della donazione Gozzadini.

Sia come sia, dopo la stipulazione presso il notaio Marchi dell'atto di donazione, il 22 dicembre 1889, tutti i materiali oggetto della donazione rimasero nel palazzo Zucchini in via Santo Stefano 58 ancora per quasi quindici anni, fino al maggio 1902, quando si riuscì finalmente a render liberi due locali idonei per ospitare degnamente le raccolte Gozzadini. I locali però, contrariamente a quanto aveva richiesto espressamente la contessa Gozzadini nel 1888, non erano stati trovati nel Museo Civico - Edoardo Brizio era ancora vivo, e soprattutto era ancora Direttore del Museo, e la contessa Zucchini nel frattempo era morta - ma nel palazzo dell'Archiginnasio, sede dell'omonima Biblioteca Comunale, e la Giunta municipale ne aveva sancito definitivamente la destinazione il 31 dicembre 1901.

Erano, questi locali, due lunghe gallerie al secondo piano del palazzo, chiamate in quel tempo galleria grande e galleria Giordani (ed attualmente denominate sale Gozzadini), fra di loro adiacenti e illuminate dall'alto da una serie di grandi finestre a lunetta, che furono giudicate sufficientemente capienti per contenere i libri e i manoscritti Gozzadini, ma non altrettanto per ospitare degnamente i reperti archeologici di Villanova, i quali rimasero pertanto in semplice deposito e non fruibili, con gran disappunto di quanti ne avrebbero voluto prender cognizione.

Passarono gli anni, passò la seconda guerra mondiale con i ben noti 'sfollamenti' di libri e manoscritti dopo la parziale distruzione del palazzo nel bombardamento del 29 gennaio 1944, ma nel dopoguerra la situazione restò sostanzialmente analoga

a quella definita nel 1902, con tutta la donazione Gozzadini ancora presente in Archiginnasio: i libri e i manoscritti schedati e fruibili, le armi raccolte in panoplia contro una parete, i reperti archeologici sempre inagibili. Il tutto sotto il busto di marmo - anzi, di due marmi diversi - di Giovanni Gozzadini, presente a capo della prima galleria da oltre quarant'anni.

Si giunse così al 1960 quando, dovendosi allestire in Archiginnasio una mostra di Spina e dell'Etruria padana, gli oggetti di scavo di Villanova furono finalmente tratti alla luce ed esposti al pubblico; dapprima, in parte, nella mostra stessa, poi nel Museo civico archeologico dove vennero opportunamente e definitivamente trasferiti e ordinati. Poté così trovare adeguata collocazione, fra l'altro, anche la testa di sfinge in arenaria, dei primi decenni del VI secolo a.C., nota come «testa Gozzadini».

Con gli oggetti di scavo di Villanova uscirono dalla Biblioteca anche le armi antiche, destinate al Museo Civico Medioevale. Rimase però - e forse fu proprio in quell'occasione trasferita in un locale sottotetto del palazzo - una cassa in legno di abete grezzo, lunga cm. 127, larga cm. 51,5 e alta cm. 60, foderata di lamiera all'interno, chiusa da un coperchio alto cm. 6 con serratura e due cerniere di ferro chiaramente di recupero, portante il numero di inventario B. 36295, apposto nel 1959 dall'Economo comunale, che in quell'occasione l'aveva valutata seicento lire, ignorandone il contenuto. E rimase nel sottotetto, quella cassa, fino al 1980, incredibilmente senza suscitare alcuna curiosità nonostante le sue cospicue dimensioni e più ancora per l'essere priva di chiusura e in un luogo frequentato non solo da bibliotecari ma anche da operai addetti alla manutenzione del palazzo.

Nel 1980, chi scrive era stato da poco tempo incaricato di reggere temporaneamente la Direzione della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e stava dedicando buona parte del proprio tempo alla ricognizione e al riordino dei locali del palazzo, ed in particolare modo di quelli - come i sottotetti - che più necessitavano di un radicale intervento di pulizia e di sistema-

zione. Fu così che l'attenzione venne inevitabilmente attratta dalla vecchia cassa, di cui nessuno dei bibliotecari allora presenti conosceva il contenuto. Un contenuto assolutamente inatteso e di estremo interesse, essendo costituito da un gran numero di oggetti di vestiario e di antiche decorazioni con i relativi diplomi, che subito si rivelarono appartenuti a Giovanni Gozzadini e fors'anche al padre di questi, Giuseppe.

Tutto era ancora in ordine, o almeno così sembrò al momento della scoperta. Addirittura, molti bottoni metallici delle divise erano ancora ricoperti da una protezione in carta mentre i capi più ragguardevoli erano protetti da teli per garantirne la miglior conservazione possibile. E la disposizione dei vari oggetti mostrava chiaramente una cura scrupolosa, mai più turbata nella lunga sosta della cassa in Archiginnasio.

Vi erano, fra l'altro, anche elmi, spalline, giberne e reggi-spadino, e ciò permise di restituire una paternità a due spade e ad un elmo che fino a quel momento erano stati offerti alla curiosità dei visitatori nell'ufficio della Direzione della Biblioteca; si trattava, con tutta evidenza, di oggetti tratti anni addietro dalla cassa, chissà da chi.

Le decorazioni e i diplomi furono immediatamente riposti in cassaforte e le divise, dopo un inventario sommario, ricollocate con cura - e molta naftalina... - nella solita cassa, per la quale si provvede ovviamente ad una chiave. Il tutto in attesa di un esame esauriente e, sperabilmente, di una adeguata collocazione.

L'esame delle decorazioni e dei diplomi fu affidato al prof. Giuseppe Plessi, Ordinario di Archivistica e scienze ausiliarie della storia, e quello delle divise al prof. Vittorio Del Giudice, senza dubbio il più autorevole uniformologo italiano del momento. Ad essi (purtroppo, nel frattempo, venuti entrambi a mancare) si devono le relazioni di seguito riportate.

## Le onorificenze

di Giuseppe Plessi †

Oggi da parte dei più, quando si riceve una onorificenza, subito si prova - è ben vero - una certa soddisfazione, presumendo che essa rappresenti un riconoscimento di propri meriti; ma tosto si riflette che nella maggioranza dei casi, anziché alla persona, essa è attribuita alla carica che si riveste o all'anzianità acquisita nella professione che si esercita. Si finisce quindi, dopo aver scritto un compito, anche se un po' compassato ringraziamento, col riporre brevetto e decorazione in un qualche cassetto e non ci si fa più caso.

Ma prima che il cataclisma della seconda Guerra mondiale travolgesse i valori spirituali tradizionali e quasi ne ridicolizzasse i segni esterni, l'atteggiamento era diverso, anche perché le onorificenze erano molto meno comunemente concesse e costituivano perciò un segno di effettivo apprezzamento e comunque di notevole distinzione.

Tornando al secolo scorso, c'era chi riceveva le onorificenze senza averle in alcun modo sollecitate e chi invece si dava da fare per ottenerle. Giovanni Gozzadini apparteneva a questa seconda categoria, anche se agiva con calcolata eleganza e con dosata discrezione. Infatti in maggioranza le onorificenze gli furono concesse o per *intercessionem* di illustri personaggi o in seguito all'invio in omaggio di sue opere alle autorità, da cui desiderava riceverle e che in segno di effettivo apprezzamento gliele conferivano.

È notevole che nel 1837, lo stesso giorno 20 gennaio, furono attribuite a Giovanni Gozzadini due onorificenze da parte l'una di Carlo Alberto, l'altra di Gregorio XVI.

Le regie magistrali patenti del re annoverarono il

Nobile Giovanni Ulisse Napoleone Ferdinando Luigi Gozzadini Poeti Bonfiglioli [...] fra i cavalieri professi per Giustizia dell'Ordine dei santi Maurizio e

Lazzaro [...], premesso che alle supplicazioni umiliateci [...] ci compiacemmo Noi di benignamente aderire con avere in data 29 aprile 1836 firmato a suo favore le Commissionari, ed altre provisioni occorrenti alle prove di sua nobiltà, vita e costumi [...] Seguite le dette prove in Bologna il 6 Settembre 1836, vennero esse riconosciute idonee e sufficienti con Declaratoria del recitato Ordine in data 18 successivo Novembre [...] e risultandoci ora che nel giorno quarto del corrente mese [di giugno 1837] il prefato [...] ha emesso secondo i riti consueti la solemne professione, Noi presa in particolare e benigna considerazione la chiarezza dei suoi natali [...] lo abbiamo annoverato e annoveriamo [...]

fra i componenti dell'ordine. Nessun accenno dunque a riconoscimento di particolari meriti personali, oltre a quello generico «scientifico, letterario ed artistico» previsto per chiunque dallo statuto, ma solo all'appartenenza a famiglia nobile e a essere «figlio del nobile Giuseppe, Priore dell'Ordine di Santo Stefano» di Toscana, la cui croce è conservata insieme con le decorazioni di Giovanni; non vi è però alcun documento di concessione (fig. 1).<sup>1</sup>

La decorazione dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, conferita a Giovanni (fig. 2)<sup>2</sup> pertiene sia al grado di cavaliere nel suo elemento basilare sia, con l'inserimento della corona reale tra la croce e il nastro, al grado di commendatore, conferitogli poi da Vittorio Emanuele II il 28 giugno 1863 «moto proprio, ed in considerazione di particolari benemerienze». Resta pure la placca d'argento (fig. 3)<sup>3</sup> insegna del grado, al quale fu promosso il 13 dicembre 1867, di «Grande Ufficiale [...] in attestato della particolare benevolenza e stima».

La motivazione relativa alla nobile stirpe di appartenenza era stata ripesa il maggio 1837 da Carlo Alberto, che

<sup>1</sup> Croce patente-biforcata d'oro, smaltata di rosso, accantonata da quattro gigli di Firenze d'oro, cimata da una corona granducale d'oro, sostenente un trofeo di armi, bandiere e libro.

<sup>2</sup> Croce greca trifogliata d'oro, smaltata di bianco, accollata su altra croce patente-biforcata d'oro, smaltata di verde, profilata e pomata d'oro, appesa a un nastro verde.

<sup>3</sup> Stella a quattro raggi d'argento, caricata dalla croce sopra descritta.

Ad onoranza della nobile famiglia Gozzadini patrizia della città di Bologna [...] Avendoci ora il medesimo [Giovanni] rassegnato la brama di vestire l'uniforme militare per singolar privilegio destinato a quei Cavalieri di quest'Ordine cui ci piace simil favore concedere, Ci siamo degnati aggiungere [...] questa novella testimonianza della Regale Nostra Condiscendenza [...].

Dalla causale della concessione viene confermato all'evidenza l'accennato vivo desiderio di Giovanni Gozzadini di ottenere onorificenze e di sfoggiarne i segni distintivi.

Sulla medesima linea di riconoscimento di nobiltà del casato, il 16 maggio 1842 il re lo nominava «Gentiluomo di camera onorario, volendo con questo speciale Sovrano favore segnalare pur anche la di lui famiglia». Questa volta però la motivazione aggiungeva:

I meriti singolari del Conte Giovanni Gozzadini Patrizio Bolognese, nonché le particolari cognizioni di cui è a dovizia fornito, già Ci hanno prima d'ora determinati a fregiarlo della decorazione del Sacro militare Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, con aggirare eziandio l'omaggio offertoci di un suo lavoro letterario storico. Nondimeno per dimostrare di nuovo al medesimo la stima che facciamo della di lui persona, Ci prevalemmo della presente avventurata occasione del matrimonio del Duca di Savoia Mio (sic) amatissimo figliuolo primogenito [...].

simpatico tratto di accomunamento della nomina del Gozzadini a un importante evento familiare e dinastico, quali furono le nozze di Vittorio Emanuele con Maria Adelaide di Asburgo-Lorena.

L'invio in omaggio di un'opera, per ottenere un segno di riconoscimento sotto forma di onorificenza da allora si ripeté altre volte.

Intanto - come si è detto - nel 1837 Gregorio XVI lo stesso giorno 20 gennaio, in cui Carlo Alberto aveva concesso l'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, aveva cooptato con la solennità tipica delle consuete formule cancelleresche pontificie il «marchese» (è proprio questo il titolo nell'indirizzo) Giovanni Gozzadini «equitem Sancti Gregorii Magni classis civilis [...] atque in splendidum aliorum illius Militiae Equitum coetum, ac numerum», motivando genericamente la concessione nei seguenti termini: «Nobis innotuit te [...] non mediocri ingenio ornatum, rebusque optimis institutum, amoenioribus litteris, severiori-

busque disciplinis excultum». È notevole poi, a differenza di quanto si riscontra in tutti gli altri brevetti, la minuscola descrizione, in questo, della decorazione (fig. 4).<sup>4</sup>

Tre anni più tardi, cioè il 22 gennaio 1840, il medesimo pontefice promosse il conte (non più designato marchese) Giovanni Gozzadini «Equitem commendatorem Ordinis Sancti Gregorii Magni» con evidente richiamo alle due precedenti onorificenze: «te [...] spectatum inter Equites Mauritiani et Gregoriani ordinis jam adlectum» e motivava la promozione con qualche ritocco accrescitivo rispetto alle espressioni usate nel precedente brevetto.

Equidem Nobis minime latet te [...] excellenti ingenio praeditum [...] summa Nos, atque, hanc Apostolicam sedem observantia colere, atque omni ope et opera eo potissimum spectare, ut de litteris, de re catholica egregie mereri summopere possis [...].

Anche in questo diploma non manca la precisa descrizione della decorazione, che varia dalla precedente in alcuni elementi particolari.<sup>5</sup> Delle due decorazioni gregoriane resta dunque un'unica croce da appuntarsi, come insegne di cavaliere, sul petto a sinistra e, come insegne di commendatore, da appendersi al collo con un'adeguatamente lunga sciarpa tramite una corona di alloro d'oro, in quanto Giovanni Gozzadini era capitano della Guardia Civica, nominato con decreto del prolegato il 26 settembre 1831 «al I Regg.to nel 2.o battaglione 2.da Cacciatora».

Con la promozione a commendatore di San Gregorio Magno cessarono le concessioni di onorificenze cavalleresche da parte del pontefice o almeno non ne resta documentazione, mentre ebbe l'avanzamento a tenente colonnello capo dello Stato Mag-

<sup>4</sup> *Crucem auream octangulam, rubra superficie imaginem Sancti Gregorii Magni in medio referentem ad pectus tenia serica rubra in utraque ora flavo colore appensam ex communis Equitum more in parte vestis sinistra gestare libere et licite possis.*

<sup>5</sup> *Crucem [...] et fasciam sericam rubram ad utramque oram flavam collo insertam dependeat.*

giore della Guardia Civica di Bologna il 22 agosto 1847; come tale il 22 novembre 1848 versò «la somma di Napoleoni d'argento Otto per erogarli a favore di Venezia».

Nel complesso di decorazioni e relativi documenti ritrovati, a questo punto si verifica uno iato di oltre un ventennio. Infatti risulta - come si è già detto - che soltanto nel 1863 Vittorio Emanuele II lo promosse commendatore mauriziano. Il 2 giugno 1866

per ordine di S.E. il conte Cibrario il Primo Ufficiale del Gran Magistero, Cova (spedi al Conte e Commendatore Giovanni Gozzadini Senatore del Regno, Presidente della Regia Deputazione sovra gli studi di storia patria a Bologna [...] una medaglia d'oro che S.M. il Re si è compiaciuto decretarle in attestato di gradimento dell'omaggio fattole da V.S. Illus.ma di alcune sue dotte opere [...].

Ma di ciò è conservata solo la lettera, non la medaglia. (Ne è stato riprodotto a stampa il disegno nell'antiporta dell'opera *Delle torri gentilizie di Bologna e delle famiglie alle quali prima appartennero*, Bologna, 1875).

Meno di tre anni dopo, il 10 aprile 1869, Vittorio Emanuele II, «sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica, ed in considerazione di particolari benemerienze», attribui al Gozzadini le insegne di cavaliere della Corona d'Italia (fig. 5).<sup>6</sup> Il 31 dicembre dello stesso anno lo promosse commendatore; ma di tale grado non restano le insegne.<sup>7</sup> Il 22 marzo 1872 fu promosso «Grande Ufficiale» (fig. 6)<sup>8</sup> con la ripetizione per questo come per il precedente grado della motivazione relativa al primo.

Le onorificenze del Regno d'Italia culminarono e furono concluse il 3 dicembre 1885 da Umberto I con la nomina a cava-

<sup>6</sup> Croce greca patente arrotondata d'oro, smaltata di bianco, accantonata da quattro nodi d'amore d'oro, caricata all'incrocio dei bracci da uno scudetto smaltato di azzurro recante la corona ferrea d'oro; la croce pende da un nastro rosso con una lista bianca al centro, da appendersi all'occhiello.

<sup>7</sup> Croce come la precedente, ma di maggiore dimensione, appesa al collo.

<sup>8</sup> Stella d'argento a otto raggi, caricata della croce già descritta.

liere del prestigioso ordine Civile di Savoia (fig. 7)<sup>9</sup> del conte Giovanni Gozzadini «Senatore e Archeologo, persona benemerita dell'onore nazionale», nomina che comportava la corresponsione di una pensione annua di lire mille.

Nel frattempo però la fama di Giovanni Gozzadini storico e archeologo si era largamente diffusa oltre i confini del Regno d'Italia e gli erano state concesse varie onorificenze.

Carlo XV di Svezia e Norvegia il 23 ottobre 1866 gli conferì la commenda dell'ordine svedese di Wasa (fig. 8).<sup>10</sup> Si conserva anche la placca da appuntarsi al petto (fig. 9).<sup>11</sup> Il capo della legazione di Svezia e Norvegia in Italia, nella lettera di trasmissione del brevetto e della decorazione, gli scriveva da Firenze che la concessione gli era stata fatta dal re «in testimonianza della Sua alta benevolenza e del vivo interesse relativo all'opera su un'antica necropoli etrusca scoperta presso Bologna» [*Di un'antica necropoli a Marzabotto nel Bolognese. Relazione*, Bologna, 1875].

Il 29 ottobre 1867 Guglielmo re di Baviera concesse all'italienischen Senator Graf (*sic*) Gozzadini le insegne di cavaliere di prima classe dell'ordine di San Michele, senza specifica motivazione (fig. 10).<sup>12</sup>

<sup>9</sup> Croce greca d'oro, smaltata di azzurro, profilata d'oro, caricata all'incrocio dei bracci da uno scudetto rotondo smaltato di bianco, profilato d'oro, con le iniziali intrecciate d'oro del fondatore Carlo Alberto sul recto e la legenda «Al merito civile, 1831» sul verso; la croce è appesa a un nastro bianco con una lista azzurra centrale.

<sup>10</sup> Croce greca patente-biforcata d'oro, smaltata di bianco con pomoli d'oro alle estremità, caricata all'incrocio dei bracci da uno scudetto ovale smaltato di rosso e profilato d'oro, caricato da un covone stretto da un nastro e cinto da una bordura con la legenda *Gustav den tredie instiktare MDCLXXII* tutta d'oro; la croce è accantonata da quattro corone d'oro, cimata da una corona reale d'oro e appesa a un nastro verde.

<sup>11</sup> Croce greca patente-biforcata e pomata, caricata da un covone stretto da un nastro e cimata da una corona reale, tutto d'argento.

<sup>12</sup> Croce greca patente d'oro, smaltata di azzurro e profilata d'oro, caricata sui bracci superiore e inferiore da una P (iniziale rispettivamente di *Pietas* e *Perseverantia*), sui laterali da una F (iniziale rispettivamente di *Fidelitas* e *Fortitudo*), all'incrocio dei bracci da uno scudetto rotondo smaltato di azzurro,



Fig. 1 - Croce dell'Ordine di S. Stefano (Granducato di Toscana)





Fig. 2 - Croce da Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (Regno di Sardegna)

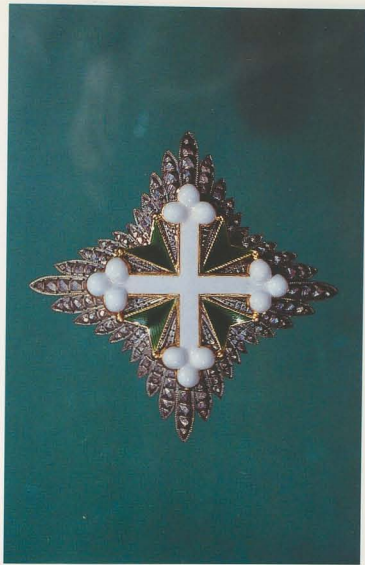


Fig. 3 - Placca da Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (Regno di Sardegna)



Fig. 4 - Croce da Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno (Stato Pontificio)



Fig. 5 - Croce da Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia (Regno d'Italia)



Fig. 6 - Placca da Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia  
(Regno d'Italia)



Fig. 7 - Croce da Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia (Regno d'Italia)



Fig. 8 - Croce dell'Ordine di Wasa (Regno di Svezia)



Fig. 9 - Placca dell'Ordine di Wasa (Regno di Svezia)



Fig. 10 - Croce da Cavaliere di I classe dell'Ordine di S. Michele (Regno di Baviera)



Fig. 11 - Croce da Cavaliere Maggiore dell'ordine di S. Marino (Repubblica di S. Marino)



Fig. 12 - Croce da Commendatore del Franz-Ordens (Impero d'Austria-Ungheria)



Fig. 13 - Placca da Commendatore del Franz-Ordens (Impero d'Austria-Ungheria)



Fig. 14 - Croce da Commendatore del Friedrichs-Orden (Regno del Württemberg)

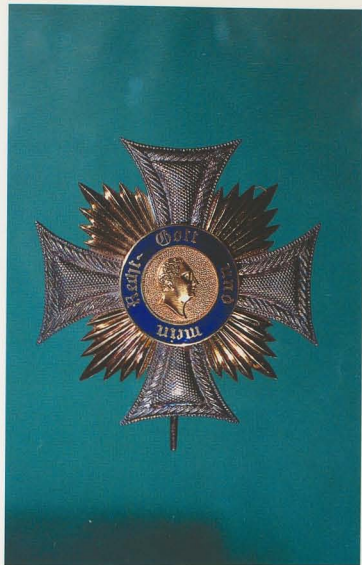


Fig. 15 - Placca da Commendatore del Friedrichs-Orden (Regno del Württemberg)



Fig. 16 - Croce da Cavaliere dell'Ordine di Dannebrog (Regno di Danimarca)



Fig. 17 - Croce da Commendatore dell'Ordine di Dannebrog (Regno di Danimarca)





Fig. 18 - Croce dell' Ordine della Corona reale (Regno di Prussia)



Fig. 19 - Croce da Cavaliere di prima classe dell'Ordine Ducale (Ducato di Sachsen-Coburg e Gotha)



Fig. 20 - Medaglia da Senatore del Regno (Regno d'Italia)



Fig. 21 - Uniforme di Gran Gala dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro



Fig. 22 - Piccola uniforme dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro



Fig. 23 - Uniforme da Comandante della Guardia Civica di Bologna



Fig. 24 - Uniforme di Gran Gala dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano



Fig. 25 - Piccola uniforme dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano

Il conte Giovanni Gozzadini «Senatore del Regno d'Italia» il 13 agosto 1868 fu nominato «Cavalier Uffizial Maggiore» dell'ordine di San Marino dal Consiglio Principe e Sovrano della Repubblica, il quale già il 17 giugno 1866 lo aveva iscritto al patriato Sanmarinese in «solenne testimonianza dell'alta stima ispirata [...] dai sublimi meriti» (fig. 11).<sup>13</sup>

Il 25 giugno 1870 l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe concesse all'italienischen Senator etc. Johann Grafen Gozzadini le decorazioni di commendatore del Franz-Ordens (fig. 12).<sup>14</sup> Si conserva anche la placca da appuntarsi al petto (fig. 13).<sup>15</sup>

Guglielmo re del Württemberg l'8 febbraio 1872 lo nominò commendatore di prima classe del Friedrichs-Orden inviandogli sia la decorazione da portare a tracolla appesa a un nastro azzurro (fig. 14)<sup>16</sup> sia la placca da portare al petto (fig. 15).<sup>17</sup>

Il 29 maggio dello stesso anno Cristiano IX di Danimarca, che in precedenza lo aveva nominato cavaliere, come testimo-

---

cinto da una raggiata d'oro e recante la legenda *Quis ut Deus*, cui sul verso corrisponde *Virtuti*.

<sup>13</sup> Croce greca ancorata e pomata d'oro, smaltata di bianco, accantonata da quattro torri d'oro, caricata all'incrocio dei bracci da uno scudetto rotondo smaltato di bianco e profilato d'oro con il busto del Santo di profilo pure d'oro, racchiuso da una bordura smaltata di azzurro recante la legenda *San Marino Protettore*; la croce è cimata da una corona d'oro con globo crocifero azzurro e appesa a un nastro a liste bianche e azzurre alterne.

<sup>14</sup> Croce greca patente e arrotondata d'oro, smaltata di rosso e profilata d'oro con scudetto all'incrocio dei bracci smaltato di bianco, caricato dalle iniziali F e J; la croce è accollata su un'aquila bicipite d'oro, cimata da una corona imperiale pure d'oro e appesa a un nastro rosso.

<sup>15</sup> Stella d'argento a otto raggi, caricata dalla croce già descritta.

<sup>16</sup> Croce greca patente d'oro, smaltata di bianco e profilata d'oro, accantonata da quattro fasci di raggi d'oro, caricata all'incrocio dei bracci da uno scudetto rotondo smaltato di bianco e profilato d'oro con la lettera F cimata da una corona d'oro e cinta da una bordura smaltata di azzurro con la legenda *Gott und mein Recht*.

<sup>17</sup> Croce greca patente d'argento con i bracci orlati da cordonatura, accantonata da quattro fasci di raggi d'oro, caricata all'incrocio dei bracci da uno scudetto con la testa del re Federico di profilo, tutto d'oro, cinto da una bordura smaltata di azzurro e profilata d'oro con la legenda sopra citata.

nia la croce mancante però del relativo brevetto (fig. 16),<sup>18</sup> lo promosse commendatore di primo grado dell'Ordine di Dannebrog (fig. 17).<sup>19</sup>

Guglielmo I di Prussia «degnatosi di accettare l'esemplare degli atti del V Congresso internazionale di Antropologia e di Archeologia preistorica», che il Gozzadini gli aveva fatto pervenire tramite la Legazione dell'Impero, il 23 giugno 1873 gli conferì l'ordine della Corona Reale di Prussia di seconda classe (fig. 18).<sup>20</sup>

Il 20 dicembre 1874 Alberto Federico Augusto di Saxe-Coburg-Gotha, «avendo accettato l'opera eccellente, con la quale Voi avere arricchito la Sua biblioteca, con il più vivo interesse», gli attribuì il grado di cavaliere di prima classe dell'Ordine Ducale (fig. 19).<sup>21</sup>

Infine il 6 novembre 1875 il presidente della Repubblica francese Mac-Mahon lo nominò ufficiale dell'Ordine Nazionale della Legion d'Onore, nomina di cui resta il diploma ma non la decorazione.

Per la carica di Senatore del Regno d'Italia, che ricoprì dal 1860 e alla quale era stato fatto riferimento più volte nella

<sup>18</sup> Croce latina patente d'oro smaltata di bianco con doppio orlo rosso e cordonato d'oro, recante al centro una *W(aldemarus)* e sui bracci la legenda *GUD / OG / KON / GEN*.

<sup>19</sup> Croce latina patente d'oro smaltata di bianco con orlo cordonato di rosso e profilata d'oro, recante al centro una *W* e sui bracci: superiore la lettera *F(edericus)* sormontata da una corona, sui laterali: 1219 / 1671, inferiore 1808; la croce è accantonata da quattro corone d'oro e cimata dalla cifra a lettere intrecciate *[Christiansus] R[ex]*, sormontata da una corona reale d'oro e appesa a un nastro bianco orlato di rosso.

<sup>20</sup> Croce greca patente d'oro, smaltata di bianco e profilata d'oro, caricata all'incrocio dei bracci da uno scudetto rotondo d'oro recante una corona reale pure d'oro, cinto da una bordura azzurra con la legenda *Gott mit uns*; la croce è appesa a un nastro azzurro.

<sup>21</sup> Croce greca patente-biforcata d'oro, smaltata di bianco, profilata e pomata d'oro, accantonata da quattro leoni passanti pure d'oro, caricata da uno scudetto rotondo a fasce d'oro e nere attraversate da un cancelino verde, con bordura azzurra profilata d'oro recante la legenda *Die 25 Decembris 1838*, la croce è sormontata da una corona imperiale d'oro e appesa a un nastro rosso con due liste laterali verdi.

concessione di onorificenze, resta la medaglia d'oro con nastro tricolore conferitagli da Umberto I (fig. 20).

A titolo di notizia curiosa va segnalata che negli estratti dai regolamenti degli Ordini di S. Michele di Baviera e di Dannebrog di Danimarca, allegati ai brevetti, è espresso un perentorio invito a restituire le decorazioni dopo la morte del titolare, a cura degli eredi; cosa che evidentemente non fu fatta.

L'aver rilevato all'inizio che Giovanni Gozzadini aspirava a ottenere onorificenze e si adoperava in molti modi per raggiungere tale scopo, non ha inteso costituire un appunto negativo al suo comportamento, ma significare semplicemente che egli seguiva un orientamento proprio della sua epoca, forse con particolare ambizione e pertinacia, del resto condiviso da non pochi altri eminenti personaggi suoi contemporanei. D'altronde le onorificenze, benché sollecitate, gli venivano concesse a ragion veduta in considerazione dei meriti culturali e scientifici, che gli erano concordemente riconosciuti e che avevano diffuso in tutta Europa la sua fama di storico, di archeologo e di presidente della neoinstituita Deputazione di storia patria per le province di Romagna, sulla quale naturalmente si riverberava il prestigio e la nominanza di lui.

Questa raccolta di onorificenze, qual è giunta fino a noi, ha subito senza dubbi qualche perdita, specie diplomatica; tuttavia costituisce un complesso documentario di inconsueto rilievo sia per ritocchi marginali alla biografia del titolare sia per gli elementi, che offre inoppugnabilmente a rettifica di quanto è stato scritto circa gli ordini in essa presenti, non solo in compendiarie opere enciclopediche, ma anche in studi specifici; elementi sui quali però non è qui il caso di soffermarsi analiticamente.

A conclusione dell'intervento di Giuseppe Plessi, riteniamo utile allegare un elenco dei diplomi, naturale complemento delle onorificenze.

### Diplomi Gozzadini

#### Onorificenze

	GRANDUCATO DI TOSCANA
1815-1830 circa	Croce dell'ordine di S. Stefano di Toscana <sup>22</sup>
	STATO PONTIFICIO
20 gennaio 1837	Cavaliere dell'ordine di S. Gregorio Magno
28 gennaio 1840	Commendatore dell'ordine di S. Gregorio Magno
	REGNO DI SARDEGNA
20 gennaio 1837	Cavaliere del Sacro Militare Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
28 giugno 1863	Commendatore del Sacro Militare Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro <sup>23</sup>
13 dicembre 1867	Grande Ufficiale del Sacro Militare Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
16 aprile 1842	Gentiluomo di camera onorario Regno di Sardegna <sup>24</sup>

<sup>22</sup> Appartenuta al padre di Giovanni, Giuseppe, non è accompagnata da diploma.

<sup>23</sup> A questo diploma non corrisponde una nuova medaglia; veniva utilizzata quella da cavaliere.

<sup>24</sup> La medaglia non è conservata.

#### REGNO D'ITALIA

10 aprile 1869	Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia
31 dicembre 1869	Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia <sup>25</sup>
22 marzo 1872	Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia

3 dicembre 1885 Cavaliere Ordine Civile di Savoia

#### REGNO DI SVEZIA E NORVEGIA

23 ottobre 1866 Commenda dell'Ordine di Wasa

#### REGNO DI BAVIERA

29 ottobre 1867 Cavaliere di I classe dell'Ordine di S. Michele

#### REPUBBLICA DI S. MARINO

13 agosto 1868 Cavaliere uffizial Maggiore dell'ordine di S. Marino

#### IMPERO D'AUSTRIA-UNGHERIA

25 giugno 1870 Commendatore del Franz-Ordens<sup>26</sup>

#### REGNO DEL WÜRTTEMBERG

8 febbraio 1872 Commendatore di I classe del Friedrichs-Orden<sup>27</sup>

<sup>25</sup> La medaglia non è conservata.

<sup>26</sup> A questo diploma corrispondono medaglia e placca.

<sup>27</sup> A questo diploma corrispondono medaglia e placca.

## REGNO DI DANIMARCA

.....  
29 maggio 1872 Cavaliere dell'Ordine di Dannebrog<sup>28</sup>  
Commendatore di primo grado dell'Ordine di Dannebrog

## REGNO DI PRUSSIA

23 giugno 1873 Ordine della Corona reale di II classe

DUCATO DI SACHSEN-COBURG E  
GOTHA

20 dicembre 1874 Cavaliere di prima classe dell'Ordine  
Ducale

## REPUBBLICA FRANCESE

6 novembre 1875 Ufficiale della Legion d'Onore<sup>29</sup>

## Nomine

## GUARDIA CIVICA di BOLOGNA

28 settembre 1831 Capitano del 1° Reggimento, 2° Battaglione,  
2° Cacciatori

22 agosto 1847 Tenente colonnello Capo dello Stato  
Maggiore

<sup>28</sup> In questo caso si conserva la medaglia, ma non il diploma.

<sup>29</sup> Medaglia non conservata.

## Altri diplomi

24 maggio 1877 Commissario per gli scavi e pei musei di  
antichità per le province dell'Emilia e  
delle Marche

10 febbraio 1878 Commissario de' musei e scavi d'antichità

## Le uniformi

di Vittorio Del Giudice \*

Il conte Giovanni Gozzadini teneva in notevole considerazione sia le decorazioni cavalleresche che le uniformi. Quelle rinvenute presso l'Archiginnasio appartennero in parte a lui, in parte a suo padre Giuseppe. Sono distinguibili le une dalle altre anche a colpo d'occhio per la taglia diversa: maggiore quella del padre, minore quella di Giovanni. A quest'ultimo appartennero le uniformi dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e quella di comandante della Guardia Civica; a Giuseppe quella dell'ordine di Santo Stefano di Toscana.

### UNIFORMI DELL'ORDINE DEI SANTI MAURIZIO E LAZZARO

Si può ritenere che le uniformi dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro del Regno di Sardegna corrispondano a quelle stabilite da Carlo Alberto con il «regio viglietto» 19 giugno 1837, con il quale furono ripristinati i colori verde scuro e bianco, già stabiliti nel 1803.

La *divisa di Gran Gala* (fig. 21) si compone di:

- *Marsina*: in tessuto di lana verde scuro con colletto e paramani in tessuto bianco leggermente tendente al verde chiarissimo (o al grigio perla) ornati di ricami in filo d'argento dorato realizzati in cannotiglia e paillettes. Il motivo del ricamo è costituito da due «bachette» a serpentina e da fronde di ulivo con frutti che si intrecciano ad una doppia striscia.

È tagliata a frac; collo alto e dritto aperto sul davanti; abbottonatura a doppio petto con due file di 9 bottoni dorati bombati recanti in rilievo la croce dell'Ordine; spacco posteriore fer-

mato alla vita da due bottoni; le falde sono ripiegate inferiormente da entrambi i lati in modo da rendere visibili la fodera dello stesso tessuto bianco del colletto e dei paramani; sui risvolti triangolari delle falde è presente in riporto un ricamo in cannotiglia dorata e seta verde della croce. Nella parte posteriore della marsina, al centro del busto, un fiorene ricamato in cannotiglia e finte tasche pure ornate di ricamo dorato e fissate da tre bottoni.

- *Spalline*: composte da uno scudo in metallo dorato su cui campeggia la croce dell'Ordine contornata da un nastro anodato. La frangia è costituita da grovigliola grossa brillante (*graise d'épinars*) del tipo in uso presso gli ufficiali superiori dell'esercito.
- *Pantaloni*: lunghi in tessuto di lana bianca (con leggerissima tonalità verdina) con apertura frontale tipo marina, cioè muniti di patta anteriore chiusa da 5 bottoncini, cinturino in vita con chiusura sul dorso a fibbia uguale a quella usata per i gilet.
- *Spadino*: ad un'elsa di metallo dorato portante all'estremità superiore una testa di leone; impugnatura di madreperla, coccia rovesciata recante a sbalzo lo stemma dell'Ordine. Guaina di pelle nera con puntale e cappa (parte iniziale del fodero) in metallo dorato recante ad incisione lo stemma dell'Ordine.
- *Cappello*: a feluca in feltro nero con coccarda tricolore sormontata da placca dorata (cappietto) composta da stella e croce dell'Ordine; alle punte nappine a fiocco in grovigliola grossa dorata.

Tutti gli appartenenti all'Ordine portavano gli speroni dorati.

Al posto dei pantaloni bianchi venivano indossati, a seconda delle circostanze, pantaloni di panno verde con bande bianche sul lato esterno.



Quella che dovrebbe essere la *piccola uniforme* (fig. 22) prevedeva il berretto in sostituzione della feluca; si compone di:

- *Berretto*: di panno verde scuro con fascia bianca, visiera di cuoio nero, fregio metallico a cifre reali (Carlo Alberto).
- *Cappottino o hitel* (oppure tunica) lungo fin oltre il ginocchio, di panno verde scuro a doppio petto con due file parallele di 9 bottoni grandi dorati; alto colletto e manopole di panno bianco senza ricami.  
Il cappottino veniva indossato anche aperto; al di sotto gilet di panno verde scuro munito di altro colletto di panno bianco; è tagliato ad un petto chiuso da un fila di 7 bottoni grandi dorati e bordato di panno bianco nella parte terminale del busto.
- *Marsina*: di panno verde scuro a due petti con file parallele di 9 bottoni grandi dorati; alto colletto bianco e manopole pure bianche entrambi senza ricami. Posteriormente finte tasche di panno verde scuro munite di tre bottoni dorati e due bottoni che segnano il busto; risvolti alle falde di panno bianco privi di ricami.
- *Pantaloni*: di panno verde scuro con bande bianche.
- *Spadino*.

#### UNIFORME DI COMANDANTE LA GUARDIA CIVICA (fig. 23)

- *Elmo* di cuoio nero con guarniture in ottone e sul davanti placca dorata con le insegne di Papa Pio IX e stella a 8 punte, da ufficiale.
- *Elmo* di cuoio nero con guarniture in ottone e sul davanti placca dorata con le insegne di Papa Pio IX e n° 4.
- *Tunica* di panno turchino scuro ad un petto filettato di panno rosso e 9 bottoni lisci dorati; alto colletto di panno rosso

scarlato; manopole circolari pure di panno rosso e sovrapposte sul lato esterno mostre a tre punte di panno turchino munite di 3 bottoni.

- *Spalline* in metallo dorato composte dal solo scudo (senza frangia).
- *Sciarpa* di seta gialla e bianca con due fiocchi.
- *Pantaloni* di panno turchino scuri.
- *Spada* con elsa composta da cocchia semisferica di metallo giallo con fodero di cuoio nero con cappa e puntale di metallo giallo.

#### UNIFORME DELL'ORDINE DEI CAVALIERI DI S. STEFANO.

##### *Uniforme di gran gala* (fig. 24)

- *Cappello* tipo feluca in feltro nero ornato di coccarda bianco rossa e cappietto composto da grossa grovigliola dorata; nappine a fiocco in grovigliola grossa dorata.
- *Marsina* di panno bianco con sparato a forma di scudo in panno rosso e decorato lungo tutto il bordo da un gallone d'argento arabescato, all'interno dello sparato 14 bottoni, 7 per parte, dorati e piatti recanti in rilievo un'ancora. Alto colletto di panno rosso aperto sul davanti ed alte manopole di panno rosso contornate entrambi dal medesimo gallone argentato sopra descritto. Una Croce di S. Stefano in panno rosso contornata da un sottile ricamo in cannotiglia d'argento è collocata sul petto sinistro all'altezza del terzo bottone. Risvolti alle falde in panno rosso ed in posizione terminale ancora ricamate in argento. Finte tasche di panno bianco filettate in rosso fissate da tre bottoni dorati. Due bottoni al busto. Sulle spalle passanti a travetto in ricamo dorato su panno rosso.

- *Pantaloni* bianchi corti chiusi sotto il ginocchio.
- *Spadino* ad un'elsa di metallo dorato, cocchia rovesciata portante al centro in rilievo un'ancora; impugnatura di madreperla. Fodero di cuoio nero con cappa e puntale di metallo dorato.
- *Cinturino* in cuoio naturale con tasca reggi spadino pure in cuoio naturale.

*Piccola uniforme* (fig. 25):

- *Marsina* di foggia identica a quella di gran gala ma di panno turchino scuro. Colletto e paramani di panno rosso ornati del gallone d'argento. Sparato di panno rosso con 14 bottoni dorati ma privo del gallone argentato. Croce di S. Stefano su panno rosso e filettatura di cannotiglia d'argento che disegna la croce stessa, collocata al petto sinistro. Risvolti alle falde di panno rosso con alle estremità ancore ricamate in argento; finte tasche di panno turchino filettate di rosso fissate da tre bottoni dorati e due bottoni al busto.
- *Gilet* di panno bianco ad un petto chiuso da 9 piccoli bottoni piatti dorati recanti al centro un'ancora in rilievo.
- *Pantaloni* di tela o panno bianco.

PATRIZIA BUSI

## Il fondo Gaspare Ungarelli della Biblioteca dell'Archiginnasio

### *Premessa*

Nel 1950, nella seduta del 2 dicembre, la Commissione direttiva della Biblioteca dell'Archiginnasio approvò all'unanimità la proposta di «acquisto dei manoscritti e del carteggio di Gaspare Ungarelli»,<sup>1</sup> materiale messo in vendita dalle figlie.

Nato nel 1852, bibliotecario all'Archiginnasio dal 1874 al 1908 e direttore incaricato dello stesso Istituto dal 1903 al 1904, Ungarelli fu soprattutto un dialettologo e uno studioso delle tradizioni popolari e folcloristiche bolognesi: i dati da lui raccolti durante l'intero arco della sua vita, approfonditi anche dal carteggio intercorso con storici locali, letterati, cultori del folklore italiani e stranieri, hanno sicuramente un certo interesse per chi si occupa della storia locale, degli usi, costumi e tradizioni di Bologna e provincia, del dialetto nelle sue diverse varianti. La sua attenzione si volse a diversi ambiti delle attività umane: dalla danza alla caccia, dalle feste popolari ai pellegrinaggi, dalle abitudini quotidiane ai diversi momenti che caratterizzano la vita dell'uomo come il giuoco, il matrimonio,

<sup>1</sup> Cfr. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BOLOGNA, *Carteggio amministrativo*, 1951, Titolo XIV, rub. 5, sez. 3 (prot. gen. 8181). L'acquisto fu deliberato dalla Giunta Comunale il 13 marzo 1951 per L. 50.000.

la morte, le feste dell'anno, l'identificazione delle piante e dell'avifauna caratteristica del territorio bolognese.

Altro indirizzo delle sue ricerche, altro interesse coltivato per lungo tempo senza che questo lo staccasse dalla raccolta di dati relativi alle tradizioni popolari, fu la storia cittadina bolognese; afferma l'amico Oreste Trebbi in un articolo da lui redatto in occasione della morte di Ungarelli avvenuta il 26 febbraio 1938: «Fin dal 1893 infatti, l'apertura del Museo del Risorgimento [a Bologna] aveva attirato in ispecial modo la sua attenzione, e suscitato nel suo animo il desiderio di cooperare ad una migliore e più larga conoscenza delle vicende di Bologna durante gli anni fortunosi del riscatto nazionale. [...] egli, come suo costume, scelse un argomento fino allora quasi del tutto trascurato dagli studiosi cittadini, ed iniziò le sue nuove indagini per ricostruire i caratteri e gli aspetti della vita bolognese durante il periodo napoleonico». <sup>2</sup> Si occupò soprattutto degli aspetti della vita a Bologna dalla venuta dei francesi alla caduta di Murat, con particolare interesse per quest'ultimo e tale attenzione lo indusse ad esaminare documenti, memorie, carteggi e documentazione varia che lo portarono ad una notevole raccolta di dati, appunti, impressioni.

Dalla bibliografia<sup>3</sup> relativa a Gaspare Ungarelli traspare tutto questo; si può verificare quale e quanto sia stato il suo contributo dagli articoli, saggi e pubblicazioni, frutto dei suoi diversi interessi e della elaborazione dai dati da lui raccolti. Secondo diversi filoni principali, individuati da Oreste Trebbi in «tradizioni popolari», «dialetto bolognese», «storia bolognese», «genere narrativo», e «vario argomento» (quest'ultimo avvicicabile agli scritti sul folclore), dal 1886 diversi furono gli scritti e i contributi di Ungarelli a pubblicazioni quali «L'Archiginnasio», «Na-

<sup>2</sup> Cfr. ORESTE TREBBI, *Gaspare Ungarelli, -L'Archiginnasio-*, XXXIII, 1938, pp. 112-120. L'articolo contiene una bibliografia di Ungarelli. Oreste Trebbi collaborò con Gaspare Ungarelli alla redazione di *Costumanze e tradizioni del popolo bolognese*, Bologna, Zanichelli, 1932.

<sup>3</sup> Cfr. ORESTE TREBBI, *Gaspare Ungarelli* cit., pp. 112-120.

tura ed arte», «La cultura moderna», «Il Resto del Carlino», «Rivista del Comune di Bologna».

L'analisi del fondo documentario, che ha come fine ultimo il presente inventario, ha messo invece in evidenza una realtà leggermente diversa da quella che Ungarelli ha dato al pubblico e che traspare dalla bibliografia. Il riordino e l'inventariazione hanno permesso di entrare in parte nella sfera del privato della persona che ha posto in essere tale archivio: si è di fronte alle carte di uno studioso, con documentazione prodotta dal titolare e in parte ricevuta, che affianca minute, appunti, copie di documenti, bozze di lavori editi e non, carteggio utile a fornire ulteriori informazioni per le ricerche in corso. Il fondo rispecchia sicuramente la poliedrica attività del suo produttore, i suoi interessi di studioso locale, ma mette in luce ben altri aspetti, non ultimo il fatto che un ulteriore interesse fu coltivato da Ungarelli, quello per le ville e i palazzi di Bologna e del contado, di cui il materiale relativo costituisce la parte più singolare del fondo. Oltre alle bozze dei suoi scritti (come ad esempio quelle sull'avifauna bolognese) e al materiale preparatorio o accessorio utilizzato per le sue ricerche (come le bibliografie raccolte sulla facezia e sul dialetto bolognese) emergono appunti non utilizzati, lavori non pubblicati (*La facezia*, *Le voci del folklore*, *Riti e celebrazioni e feste del popolo italiano*) o pubblicati in parte e quindi spesso di più ampio respiro rispetto a quelli dati poi stampe;<sup>4</sup> inoltre appare evidente come la raccolta di notizie di carattere storico e iconografico che riguarda le ville e i palazzi del bolognese sia rimasto materiale non elaborato per il pubblico.

In sede di riordino ed inventariazione si è cercato di evidenziare il vincolo esistente tra le carte prodotte e l'attività e gli interessi dello studioso Ungarelli, cercando il legame tra

<sup>4</sup> Le ipotesi possono essere tante: potrebbe trattarsi di opere non pubblicate interamente perché ridotte in sede di stampa o rielaborate nel tempo alla luce di altre informazioni raccolte.

l'autore e i documenti, in modo che trasparisse il fondo documentario e non una mera raccolta di appunti. I lavori editi quindi sono stati messi a confronto con le bozze esistenti, sono state fatte verifiche che hanno permesso di individuare il materiale non edito o non elaborato, avvalorando così le parole di Oreste Trebbi che in riferimento all'abbondante materiale raccolto sulla storia bolognese da Ungarelli afferma che «[...] la preoccupazione di non poter trovare un editore che volesse assumersi la pubblicazione [...] tolsero al compianto amico, assai facile a scoraggiarsi, la calma e la lena necessarie per condurre a termine così notevole impresa», parole che si possono generalizzare ad altri lavori intrapresi. Si è dato rilievo al carteggio intercorso con studiosi, storici locali, letterati, cultori del folklore italiani e stranieri e persone comuni interpellati per raggiungere il fine ultimo della ricerca di dati e informazioni il più possibile attendibili e vicini alla fonte.

Il fondo, costituito da sette buste, ad un primo esame è apparso organizzato in Fascicoli intestati e mazzi di carte, molto probabilmente nell'ordine in cui è stato consegnato alla Biblioteca dell'Archiginnasio dalle figlie di Ungarelli; si tratta quasi interamente di materiale manoscritto e a dire il vero con una pessima scrittura. L'ordine dei pezzi all'interno delle diverse buste non aveva una sua logica vincolante, se non nella settimana, la più conosciuta e consultata finora, relativa interamente alle ville ed i palazzi di Bologna e del contado. La cosa che ha colpito maggiormente chi ha prodotto il presente inventario è la mancanza totale di date, se non nel caso delle lettere ricevute e spedite.

Ogni mazzo o fascicolo era costituito da carte numerate progressivamente, di cui la n. 1 era sempre la camicia del pezzo stesso. Tale numerazione in un primo momento pensata originale, è invece stata attribuita non dallo studioso ma successivamente alla sua morte, in quanto comprende un documento del settembre 1838 (Ungarelli morì in febbraio) e carte a volte inserite (in poche occasioni per la verità) a caso nei fascicoli e a loro volta comprese nella numerazione progressiva.

Non legato da un ordine preesistente si è proceduto a riordinare il materiale documentario tenendo conto dei temi ricorrenti corrispondenti agli ambiti di ricerca di Ungarelli; sono stati individuati dei filoni principali secondo i quali la documentazione è stata ordinata, ricongiungendo anche materiale che andava a costituire lavori in bozza, suddivisi in più parti. Sono state individuate le seguenti partizioni:

- Storia bolognese
- Tradizioni popolari
- Dialetto
- «Palazzi e ville di Bologna e del contado»
- Argomenti diversi (di cui è presente scarso materiale)
- Miscellanea

a cui si aggiunge il carteggio già organizzato per mittente e un fascicolo di recensioni di lavori e articoli di Ungarelli. È da sottolineare che molte lettere si trovano anche frammiste agli appunti in quanto pertinenti con l'argomento trattato, e qui sono state lasciate principalmente perché numerate (e la numerazione esistente è stata sempre rispettata) ma anche perché più significative nel contesto in cui si trovavano; si è provveduto comunque a descriverle singolarmente all'interno di ogni fascicolo o mazzo in cui erano state archiviate.

L'organizzazione finale del fondo non riflette quindi una impostazione originale che non esisteva, ma vuol far trasparire una partizione per argomento che era presente in fieri, in funzione della elaborazione finale dei lavori da parte del titolare delle carte. Si è cercato in tal modo di creare uno strumento agevole che permetta ad ogni ricercatore di individuare se vi siano dati utili per una sua ricerca, qualunque essa sia. A tale scopo questo lavoro è stato corredato anche di indici, uno relativo alle persone e alle località citate ed uno relativo alle ville ed ai palazzi del bolognese.

## Note metodologiche

Si è proceduto a suddividere il materiale secondo i diversi argomenti individuati, risistemandolo nelle buste seguendo un ordine logico.

Per ogni busta (a cui è stato fatto corrispondere grosso modo un argomento e che quindi solo per questo motivo il contenitore è stato evidenziato nei titoli, per dare un ordine al materiale) è stata data la descrizione dei fascicoli e mazzi contenuti, che sono stati lasciati come trovati nel rispetto della numerazione delle carte già esistente, riportando il numero delle carte stesse e segnalando di volta in volta le cose che sono apparse più significative o interessanti (è stata usata la formula «nel fasc. si trovano» nel caso di una descrizione parziale del contenuto e «si tratta di» nel caso della descrizione di tutto il contenuto). Per quanto riguarda il carteggio, per ogni lettera è stato sempre indicato se possibile il nome del mittente, la data topica e la data cronica. Le fotografie e le illustrazioni, se inerenti strettamente all'argomento del pezzo che le contengono, non sono state segnalate specificatamente in quanto la verifica della loro presenza è sempre possibile grazie alla numerazione originale posta su di esse. Caso a parte è il materiale iconografico relativo alle ville e palazzi che è sempre stato descritto in quanto particolarmente significativo.

Ogni pezzo di ogni busta è stato identificato con una numerazione binaria che fa riferimento al numero della busta in cui il pezzo è contenuto e alla posizione che occupa all'interno della stessa; se presente è stata riportata anche la numerazione originale del pezzo, posta tra virgolette.

Le parentesi quadre sono state utilizzate in generale per gli interventi e le interpretazioni del curatore.

I titoli originali dei fascicoli o di altro materiale documentario, qualora dati da Ungarelli stesso, sono stati posti tra virgolette.

## Abbreviazioni

ago.	agosto
apr.	aprile
b. / bb.	busta / buste
c. / cc.	carta / carte
dic.	dicembre
fasc. / fasc.	fascicolo / fascicoli
feb.	febbraio
gen.	gennaio
giu.	giugno
lug.	luglio
mag.	maggio
mar.	marzo
ms.	manoscritto
n. / nn.	numero / numeri
n.o.	numerate originariamente
op.	opuscolo
ott.	ottobre
pezzo	materiale documentario eterogeneo (carte, fotografie, riproduzioni a stampa, ritagli di giornali)
p. / pp.	pagina / pagine
nov.	novembre
s.d.	senza data
s.g.	senza giorno
s.l.	senza luogo
s.m.	senza mese
s.n.	senza nome
set.	settembre

CARTONE 1 - *Carteggio, recensioni, storia bolognese*

Fasc. 1 - 43

*Carteggio*

Si tratta di lettere spedite a Gaspare Ungarelli, divise in gran parte per mittente, trovate già così suddivise e numerate progressivamente ma non in ordine cronologico; tale ordine è stato rispettato. Altro carteggio è presente all'interno dei fascicoli per argomento presenti nelle altre buste, e qui sono state lasciate principalmente perché numerate (e la numerazione esistente è stata sempre rispettata) ma anche perché più significative in quanto lettere pertinenti al tema trattato.

I nomi di persona sono stati annotati premettendo il cognome per facilitare la ricerca.

## 1.1

Lettere spedite da Baldacci Antonio ad Ungarelli.

Fasc., cc. n.o. 1 - 26

- c. 1 Catanzaro 1908 lug. 14
- c. 2 Bologna 1913 ott. 20
- c. 3 Catanzaro 1909 dic. 21
- c. 4 Med'nja Shqipenie (Albania) 1914 mar. 25
- c. 5 s.l. 1924 mag. 29
- c. 6 Bologna 1924 lug. 8
- c. 7 Marzona (Senigallia) 1924 ago. 24
- c. 8 Bologna 1914 set. 23
- c. 9 Bologna 1924 ott. 14
- c. 10 Bologna 1924 ott. 18
- c. 11 s.l. 1924 ott. 20
- c. 12 Bologna 1924 ott. 24
- c. 13 Bologna 1924 nov. 1
- c. 14 Bologna 1924 nov. 26
- c. 15 Bologna 1924 dic. 6
- c. 16 Bologna 1924 dic. 26
- c. 17 Bologna 1927 nov. 28
- c. 18 s.l. 1928 dic. [22]
- c. 19 Bologna 1930 lug. 11
- c. 20 Bologna 1930 ago. 4

*Il fondo Gaspare Ungarelli*

- c. 21 Bologna 1931 mar. 23
- c. 22 Bologna 1933 giu. 25
- c. 23 Lizzano in Belvedere 1936 mag. 18
- c. 24 Bologna 1937 mag. 4
- c. 25 Bologna 1937 mag. 7
- c. 26 Bologna 1937 dic. 16

## 1.2

Lettere spedite da Bianchini Domenico ad Ungarelli.

Fasc., cc. n.o. 1 - 6

- c. 1 Roma 1911 giu. 6
- c. 2 Roma 1911 giu. 12
- c. 3 Roma 1911 giu. 15
- c. 4 Roma 1911 giu. 27
- c. 5 Roma 1911 nov. 19
- c. 6 Roma 1911 giu. 27

## 1.3

Lettere spedite da Corradi Alfonso ad Ungarelli.

Fasc., cc. n.o. 1, 2

- c. 1 Bologna 1891 dic. 28
- c. 2 s.l., s.d.

## 1.4

Lettere spedite da Dallari Umberto ad Ungarelli.

Fasc., cc. n.o. 1 - 3

- cc. 1 - 3 Reggio Emilia 1910 feb. 9

## 1.5

Lettere spedite da Dallolio Alberto ad Ungarelli.

Fasc., cc. n.o. 1 - 9

- c. 1 s.l. 1892 dic. 2
- c. 2 s.l. 1893 dic. 27
- c. 3 s.l. 1901 apr. 26
- cc. 4, 5 s.l. 1901 dic. 4
- c. 6 Bologna 1928 gen. 11
- c. 7 Bologna 1928 gen. 2
- c. 8 Bologna 1928 gen. 21
- c. 9 Bologna 1928 set. 25

## 1.6

Lettere spedite da De Gubernatis Angelo ad Ungarelli.

Fasc., cc. n.o. 1 - 7

- c. 1 Roma 1893 mag. 21
- c. 2 Lastra a Signa 1893 ago. 25
- c. 3 Lastra a Signa 1893 ago. 30
- c. 4 Roma 1893 nov. 20
- c. 5 Lastra a Signa 1893 set. 30
- c. 6 Roma 1894 feb. 6
- c. 7 s.l. [1894]

## 1.7

Lettere spedite da Fiacchi Antonio ad Ungarelli.

Fasc., c. n.o. 1

- c. 1 Roma 1904 mar. 17

## 1.8

Lettere spedite da Grilli Alfredo ad Ungarelli.

Fasc., cc. 1 - 3

- c. 1 Imola 1911 lug. 19
- c. 2 Iesi 1911 mar. 31
- c. 3 Iesi 1909 dic. 9

## 1.9

Lettere spedite da Hoepfl Ulrico ad Ungarelli.

Fasc., cc. n.o. 1 - 10

- c. 1 Milano 1884 nov. 15
- c. 2 Milano 1885 feb. 3
- c. 3 Milano 1885 ott. 3
- c. 4 Milano 1885 ott. 12<sup>5</sup>
- c. 5 Milano 1885 ott. 16<sup>6</sup>
- c. 6 Milano 1885 nov. 14<sup>7</sup>
- c. 7 Milano 1886 feb. 9
- c. 8 Milano 1884 ago. 16
- c. 9 Milano 1887 apr. 3
- c. 10 Milano 1888 feb. 7

<sup>5</sup> In realtà il mittente è il proto dell'editore della Tipografia Bernardoni di Milano.

<sup>6</sup> In realtà il mittente è il proto dell'editore della Tipografia Bernardoni di Milano.

<sup>7</sup> In realtà il mittente è il proto dell'editore della Tipografia Bernardoni di Milano.

## 1.10

Lettere spedite da Hol C. ad Ungarelli.

Fasc., c. n.o. 1

- c. 1 Modena 1905 gen. 17

## 1.11

Lettere spedite da Massaroli Ignazio ad Ungarelli.

Fasc., cc. n.o. 1 - 15

- c. 1 Pianoro 1886 mar. 12
- c. 2 Pianoro 1887 gen. 7
- c. 3 Pianoro 1890 mar. 10
- c. 4 Pianoro 1897 apr. 20
- c. 5 Pianoro 1897 apr. 23
- c. 6 Pianoro 1900 lug. 18
- c. 7 Pianoro 1900 ott. 23
- c. 8 Bagnacavallo 1911 mag. 18
- c. 9 Gaggio Montano 1917 lug. 27
- c. 10 Bagnacavallo 1917 ott. 16
- c. 11 Bagnacavallo 1917 ott. 21
- c. 12 Bagnacavallo 1917 ott. 26
- c. 13 Bagnacavallo 1917 nov. 5
- c. 14 Bagnacavallo 1918 gen. 10
- c. 15 Bagnacavallo 1920 feb. 26

## 1.12

Lettere spedite da Malvezzi Nerio ad Ungarelli.

Fasc., cc. n.o. 1 - 6

- c. 1 s.l. 1891 lug. 13
- c. 2 Saint Moritz 1897 ago. 21
- c. 3 Bologna 1901 dic. 9
- c. 4 Bologna 1902 feb. 24
- c. 5 Bologna 1902 mar. 27
- c. 6 Bologna 1902 giu. 27

## 1.13

Lettere spedite dal Ministero dell'Istruzione ad Ungarelli.

Fasc., cc. n.o. 1 - 4

- c. 1 Roma 1901 dic. 20
- c. 2 Roma 1902 s.m. s.g
- c. 3 Roma 1902 feb. 19
- c. 4 Roma 1904 mar. 29

## 1.14

Lettere spedite da Natali Giovanni ad Ungarelli.\*

Fasc., cc. n.o. 1 - 19

- c. 1 Bologna 1930 lug. 26
- c. 2 Bologna 1930 ago. 2
- c. 3 Bologna 1930 ott. 3
- c. 4 Bologna 1930 dic. 29
- c. 7 Bologna 1931 mar. 10
- c. 10 Bologna 1931 mag. 23
- c. 11 Roma 1931 set. 16
- c. 12 Bologna 1932 gen. 10
- c. 14 Bologna 1932 dic. 26

## 1.15

Lettere spedite dalla rivista «Nuova Antologia» ad Ungarelli.

Fasc., cc. n.o. 1, 2

- c. 1 Roma 1922 mag. 15<sup>9</sup>
- c. 2 Roma 1922 ott. 10<sup>10</sup>

## 1.16

Lettere spedite da Pitrè Giuseppe ad Ungarelli.

Fasc., cc. n.o. 1, 2

- c. 1 Palermo 1894 apr. 17
- c. 2 Palermo s.d..

## 1.17

Lettere spedite da Pospisil Francois ad Ungarelli.

Fasc., cc. n.o. 1, 2

- cc. 1, 2 Brno 1929 mar. 29

## 1.18

Lettere spedite da Rava Luigi ad Ungarelli.

Fasc., cc. n.o. 1 - 4

- c. 1 Roma 19. feb. 29
- c. 2 Ravenna 19.. ott. 10
- c. 3 Bologna 1904 nov. 24]
- c. 4 Bologna 1910 nov. 21]
- c. 5 Ravenna 1910 s.m, s.g.

\* Il fasc. reca il titolo originale «Dizionario biografico degli italiani. Corrispondenza col prof. Natali Giovanni».

<sup>9</sup> La lettera è firmata dal redattore Raffaello Morghen.

<sup>10</sup> La lettera è firmata dal redattore Raffaello Morghen.

c. 6 Roma 1923 apr. 27

c. 7 Bologna 1932 apr. 4

c. 8 Roma 1932 lug. 8

## 1.19

Lettere spedite da Sorbelli Albano ad Ungarelli.

Fasc., cc. n.o. 1 - 5

- c. 1 Torriano di Pavullo 1906 lug. 29
- c. 2 Torriano di Pavullo 1906 ago. 15
- c. 3 Torriano di Pavullo 1906 ago. 8
- c. 4 Torriano di Pavullo 1907 lug. 17
- c. 5 a.l. 1911 apr. 7

## 1.20

Lettere spedite da Vautier Adolfo ad Ungarelli.

Fasc., cc. n.o. 1 - 25

- c. 1 Cherbourg 190[3] mag. 29
- c. 2 Saint Lo 1903 giu. 10
- c. 3 Parigi 1903 lug. 2
- c. 4 Parigi 1903 lug. 18
- c. 5 Cherbourg 1903 ago. 15
- c. 6 Parigi 1903 nov. 13
- c. 7 Parigi 1903 dic. 20
- c. 8 Parigi 1904 feb. 7
- c. 9 Parigi 1904 mar. 30
- c. 10 Parigi 1904 giu. 19
- c. 11 Parigi 1904 mag. 2
- c. 12 Cherbourg 1904 ago. 26
- c. 13 Parigi 1904 nov. 10
- c. 14 Parigi 1904 nov. 21
- c. 15 Parigi 1904 nov. 28
- c. 16 Parigi 1905 gen. 26
- c. 17 Parigi 1905 gen. 31
- c. 18 Parigi 1905 feb. 13
- c. 19 Parigi 1905 mar. 4
- c. 20 Parigi 1905 mar. 15
- c. 21 Parigi 1905 mag. 28
- c. 22 Parigi 1905 mag. 14
- c. 23 Parigi 1905 giu. 12
- c. 24 Parigi 1905 giu. 30
- c. 25 Parigi 1905 ago. 20

## 1.21

Lettere spedite da Vitali Dioscoride ad Ungarelli.

Fasc., cc. n.o. 1 - 5



- c. 1 luogo illeggibile 1906 ago. 2
- c. 2 Venezia 1909 mag. 29
- c. 3 Pontenure 1910 mag. 30
- c. 4 Venezia 1911 feb.

## 1.22

-Varie-, carteggio con diversi.<sup>11</sup>

Fasc., cc. n.o. 1 - 45

- c. 1 Crocioni Giovanni, Bologna 1927 feb. 25
- c. 2 Crocioni Giovanni, Bologna 1927 mar. 9
- c. 3 Crocioni Giovanni, Bologna 1928 dic. 14
- c. 4 Crocioni Giovanni, Perugia 1934 feb. 8<sup>12</sup>
- c. 5 Salvioni Giovanni Battista, 1902 feb. 3
- c. 6 Salvioni Giovanni Battista, s.l. s.d.<sup>13</sup>
- cc. 7 - 8 Meotti Emanuele, Gaggio Montano 1926 mar. 4<sup>14</sup>
- c. 9 Lovarini Emilio, Bologna 1912 giu. 7
- c. 10 [Pascavilla] s.n., 1924 mag. 27
- c. 11 Il Prefetto di Bologna, Bologna 1932 giu. 29
- c. 12 Albini Giulio, Bologna 1924 ott. 11
- c. 13 Di Giacomo Salvatore, Napoli 1924 mag. 10
- c. 14 Cappelletti Ernesto, Bologna 1906 lug. 13
- c. 15 Rocchi Gino, s.l. 1933 nov. 23
- c. 16 Della Casa Raffaele, [Bazzano 1919 s.m., s.g.]
- c. 17 Ricci Corrado, Roma 1932 nov. 19
- c. 18 Ricci Corrado, Roma 1933 mar.
- c. 19 Livi Giovanni, Bologna 1916 lug. 14
- c. 20 Lovarini Emilio, s.l. 1920 ago. 20
- c. 21 Aldrovandi Luigi, Roma 1898 mar. 5
- c. 22 Margherita, regina d'Italia,<sup>15</sup> Roma 1902 mar. 29
- c. 23 Paris Gaston, s.l. s.d.
- c. 24 Fichera Filippo, Milano 1933 feb. s.g.
- c. 25 Guidarini s.n., Viserba 1908 s.m. s.g.
- c. 26 Garbini Adriano, Verona 1923 dic. 13
- c. 27 Garbini Adriano, Verona 1924 apr. 27<sup>16</sup>
- cc. 28 - 29 da Agnelli G. a Mazzaloro Giuseppe, Ferrara 1912 gen. 12
- c. 30 firma illeggibile, Roma 1933 mar. 27
- c. 31 Pasquali Pietro Settimio, 1932 mag. 20

<sup>11</sup> È stato rispettato il numero progressivo delle carte per cui il carteggio non è in ordine cronologico.

<sup>12</sup> I nn. 1 - 4 in una busta.

<sup>13</sup> I nn. 5 - 6 in una busta.

<sup>14</sup> È allegata la risposta di Ungarelli s.l. s.d.

<sup>15</sup> In realtà spedita per conto della regina dalla dama d'onore Marchesa di Villamarina.

<sup>16</sup> I nn. 26 - 27 in una busta.

- c. 32 Mistrat F., Maillane (Provence) 1911 gen. 20
- c. 33 Pedersen Holger, Copenhagen 1914 feb. 5
- c. 34 Vucasovic Vid Vuletic, Ragusa (Dalmazia) 1914 feb. 7
- c. 35 Nigra s.n., Vienna 1901 dic. 26
- c. 36 Croce D., Napoli 1924 s.m. s.g.
- c. 37 Maddalena G., Vienna 1901 feb. 3
- c. 38 Golnelli Enrico, Bologna 1903 mar. 8
- c. 39 Di Giacomo Salvatore, Napoli s.d
- c. 40 Piancastelli Carlo, Fusignano (Ravenna) 1902 giu. 8.
- c. 41 firma illeggibile, s.l. 1924 nov. 13
- c. 42 Saint Martin J., Villeneuve les Avignon 1911 ago. 10
- c. 43 [Nignoli] L., Bologna 1934 gen. 29
- c. 44 [Nignoli] L., Bologna 1934 giu. 13
- c. 45 [Nignoli] L., Bologna 1933 nov. 29

## Recensioni

## 1.23

-Recensioni-, ritagli di quotidiani ed estratti (1886 - 1938 set. 23) contenenti recensioni, citazioni riferite a Ungarelli e al suo lavoro.

Fasc., pezzi n.o. 1 - 17 tra cui:

- pezzo n. 4: *Nelle auspicate nozze dell'egregio signore Giuseppe Ferrerio con la contessina Betty Bevilacqua. Omaggio dell'avv. Giampietro Poletti*, Bologna 1904, op. cc. 8
- c. 17 Articolo de «Il Resto del Carlino», 1938 set. 23, in cui si fa riferimento alla scomparsa di Ungarelli

## Storia bolognese

I fascicoli che seguono si riferiscono in gran parte alla storia bolognese nel periodo che va dalla venuta dei francesi alla caduta di Murat nel 1815. Quelli numerati originariamente I-XIV contengono in gran parte lavori di Ungarelli in bozza o a stampa; nel caso di articoli manoscritti i testi sono a volte molto più estesi rispetto a quelli dati alle stampe: si potrebbe ipotizzare un lavoro di più ampio respiro che avrebbe dovuto utilizzare parte dei lavori precedenti.

Questo materiale segue nella busta successiva.

1.24

-I. Il vincitore di Marengo. Stampata», bozza manoscritta e bozza a stampa dell'articolo *Il vincitore di Marengo e i bolognesi*.<sup>17</sup>  
Fasc., cc. n.o. 1 - 36

1.25

-II: La venuta di Napoleone in Bologna nel 1805», testo ms. in parte comparso nell'articolo *Ricevimenti sovrani in Bologna in principio del sec. XIX*.<sup>18</sup>  
Fasc., cc. n.o. 1 - 45

1.26

-III. Benefici di Napoleone a Bologna. La Montagnola, l'Università, l'immissione del Reno in Po [...], testo ms.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 25

1.27

-IV. I palazzi imperiali in Bologna. Palazzo Aldini, palazzo Albergati a Zola, palazzo Caprara», appunti.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 12

1.28

-V. Il Cardinale Oppizzoni». Fasc., cc. n.o. 1 - 129 tra cui:  
cc. 2 - 34 «Carlo Oppizzoni e il matrimonio di Napoleone con Maria Luisa», testo ms.  
cc. 64 - 129 «Il matrimonio di Napoleone e il Cardinale Oppizzoni» testo ms.

1.29

-VI. I poeti e l'adulazione. Elogi a Napoleone», appunti.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 33

1.30

-VII Il brigantaggio nel dipartimento del Reno negli anni 1809 - 1810 stampata», appunti e bozza ms. dell'articolo omonimo.<sup>19</sup>  
Fasc., cc. n.o. 1 - 65

<sup>17</sup> Cfr. *Il vincitore di Marengo e i bolognesi*, «Il Comune di Bologna», novembre 1929, n. 11, pp. 22-24.

<sup>18</sup> Cfr. *Ricevimenti sovrani in Bologna in principio del sec. XIX*, «Natura ed Arte», 1895-1896, pp. 311-315.

<sup>19</sup> Cfr. *Il brigantaggio nel dipartimento del Reno negli anni 1809-1810*, «Il Resto del Carlino», Bologna 15 ottobre 1897.

1.31

-VIII Salotti [...], appunti sui salotti bolognesi durante il periodo napoleonico.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 168

1.32

-IX La festa del vice re. Stampata», bozza a stampa.<sup>20</sup>  
Fasc., cc. n.o. 1 - 21

1.33

-X. Il matrimonio di Napoleone e il Cardinale Oppizzoni. Stampata», bozza a stampa dell'articolo omonimo.<sup>21</sup>  
Fasc., cc. n.o. 1 - 68

1.34

-XI. Viaggio di tre bolognesi a Parigi per la nascita del re di Roma», bozza ms. e dattiloscritta dell'articolo omonimo.<sup>22</sup>  
Fasc., cc. n.o. 1 - 46

1.35

-1812 Il canto della partenza...»,<sup>23</sup> testo ms.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 125

1.36

-XIII. 1812 - 1813 I veterani di Napoleone (noto)», appunti sui veterani delle campagne napoleoniche.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 152

1.37

-XIV I dimenticati. Costa Paolo», testo ms.<sup>24</sup>  
Fasc., cc. n.o. 1 - 42

<sup>20</sup> Cfr. *La festa del Vice Re (per le nozze Agostinelli Bianchi)*, Bologna, Tip. Coop. Azzoguidi, 1911.

<sup>21</sup> Cfr. *Il matrimonio di Napoleone con Maria Luigia*, «La Cultura moderna», 1931.

<sup>22</sup> Cfr. *Viaggio di tre bolognesi a Parigi per la nascita del re di Roma*, «La Cultura moderna», 1922, pp. 570-573.

<sup>23</sup> Si tratta forse della bozza di un articolo.

<sup>24</sup> Cfr. *Un sonetto ed una lettera inediti di Paolo Costa*, «Il Resto del Carlino», Bologna 19 agosto 1897, il testo è più ampio rispetto a quello comparso a stampa.

1.38

«Voli Zambecari», appunti su voli in pallone aerostatico del conte Francesco Zambecari effettuati tra il 1803 e il 1812.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 19

1.39

«[...] I partiti [politici] del maggio 1814 [...]»,<sup>25</sup> appunti.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 90

1.40

«Napoleone all'isola d'Elba. 1814 agosto - settembre», appunti su avvenimenti e situazioni del periodo agosto - settembre 1814.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 114

1.41

«1815 Il Congresso di Vienna e la posizione di Murat», appunti.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 51

1.42

«Partiti dei 100 giorni. Nomos. Filadelfi, Illuminati, l'unità» con casa Savoia», appunti.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 34

1.43

«Conventi e soppressioni», annotazioni sulle soppressioni durante il governo napoleonico.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 17

## CARTONE 2 - Storia bolognese

Fasc. 20, mazzo 1

Si tratta di materiale che segue quello della busta precedente, relativo alla storia bolognese durante il periodo francese a Bologna.

<sup>25</sup> Entro: appunti su «Pericolosa vicinanza dell'Isola d'Elba» e su «Napoleone all'isola d'Elba».

I fasc. segnati 7 - 20 sono relativi alla bozza di un lavoro comparso poi in parte in *I quindici giorni di Murat in Bologna*.<sup>26</sup> Anche in questo caso si può pensare ad un lavoro di più ampio respiro poi non pubblicato integralmente.<sup>27</sup> I fascicoli nn. 7 e 8 comprendono materiale preparatorio, il fascicolo n. 9 contiene l'indice dell'intero lavoro.

Il mazzo n. 21 comprende carte intestate a singole persone o famiglie con note biografiche, in ordine alfabetico, relativamente al periodo 1797 - 1815.

2.1

«[La società] bolognese] ottobre 1° epoca muratiana», appunti.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 112

2.2

«Ricordi del primo periodo napoleonico in Bologna. Buonaparte e i francesi a Bologna», bozza ms. de *Il Generale Bonaparte in Bologna*.<sup>28</sup>  
Fasc., cc. n.o. 1 - 71

2.3

«Indice di poesie stampate e manoscritte sparse in Bologna nel 2° periodo», elenco di indicazioni bibliografiche e appunti sommari su poesie in circolazione tra il 1800 e il 1815.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 104

2.4

«Scuola [letteraria] bolognese fino a Marengo», bozza ms.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 32

2.5

«Elisa Bacciochi (Ricordi napoleonici in Bologna)», correzione dell'articolo a stampa *Elisa Bacciochi - ricordi napoleonici*.<sup>29</sup>  
Fasc., cc. n.o. 1 - 8

<sup>26</sup> *I quindici giorni di Murat in Bologna*, «Strenna storica bolognese», 1929, pp. 71-81.

<sup>27</sup> Vedi anche Oreste TREBBI, *Gaspare Ungarelli* cit., pp. 112 - 120.

<sup>28</sup> Cfr. *Il Generale Bonaparte in Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1911.

<sup>29</sup> Cfr. *Elisa Bacciochi - ricordi napoleonici in Bologna*, «Illustrazione italiana», I, 1897, pp. 126 - 128.

2.6

«Buonaparte liberatore. Ode del liber uomo Niccolò Ugo Foscolo», copia ms. dell'ode.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 6

2.7

«Murat. Decreti, editti, proclami ecc. pubblicati in Bologna da Gioachino Napoleone Murat Re di Napoli nel tempo della sua breve dimora in detta città dal 2 al 15 aprile 1815. Documenti», copie di documenti.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 185

2.8

«Murat preso. Paolo Costa. Inno nazionale 7 aprile 1815 (Giunta è l'ora). Costa per Murat».  
Fasc., cc. n.o. 1 - 46

2.9

«I quindici giorni di Gioachino Murat. Prefazione e indice».  
Fasc., cc. n.o. 1 - 9

2.10

«Parte I - Le sette politiche e l'impresa di Gioachino Murat. I Le sette rivoluzionarie. Non fare».  
Fasc., cc. n.o. 1 - 29

2.11

«Parte I - Le sette politiche e l'impresa di Gioachino Murat. II La masoneria ufficiale sotto il regno italo. Da stampare».  
Fasc., cc. n.o. 1 - 127

2.12

«Parte I - Le sette politiche e l'impresa di Gioachino Murat. III Le sette antinapoleoniche e i partiti dell'unione. Da stampare».  
Fasc., cc. n.o. 1 - 55

2.13

«Parte I - Le sette politiche e l'impresa di Gioachino Murat. IV Murat contro Napoleone (1813 - 1814). Da stampare».  
Fasc., cc. n.o. 1 - 91

2.14

«Parte I - Le sette politiche e l'impresa di Gioachino Murat. V. Il paterno governo austriaco in Bologna e il movimento dei partiti».  
Fasc., cc. n.o. 1 - 40

2.15

«Parte II - I quindici giorni di Gioachino Murat. I Marcia trionfale».  
Fasc., cc. n.o. 1 - 93 tra cui:  
cc. 4 - 11 Estratto da *I quindici giorni di Murat a Bologna*.<sup>30</sup>  
c. 91 lettera da Olivetti Torquato, Borghi 1895 ago. 10

2.16

«Parte II - I quindici giorni di Gioachino Murat. II. Periodo ascendente».  
Fasc., cc. n.o. 1 - 66

2.17

«Parte II - I quindici giorni di Gioachino Murat. III. I giorni del delirio».  
Fasc., cc. n.o. 1 - 73

2.18

«Parte II - I quindici giorni di Gioachino Murat. IV La ritirata».  
Fasc., cc. n.o. 1 - 35

2.19

«Parte II - I quindici giorni di Gioachino Murat. V. Reingresso dei tedeschi».  
Fasc., cc. n.o. 1 - 58

2.20

«Parte II - I quindici giorni di Gioachino Murat. VII Ragioni per cui l'impresa fallì.<sup>31</sup> Non fare».  
Fasc., cc. n.o. 1 - 104

2.21

«Biografie napoleoniche», carte intestate a singole persone o famiglie con note biografiche, in ordine alfabetico, relativamente al periodo 1797

<sup>30</sup> Cfr. *I quindici giorni di Murat a Bologna*, cit., pp. 71-81.

<sup>31</sup> Il titolo è cassato.

- 1815; le notizie sono di carattere generale, non è indicato da dove sono tratte se non in pochi casi.

Mazzo di cc. n.º 1 - 613 tra cui:

cc. 554 - 613: «Massoni»

### CARTONE 3 - *Tradizioni popolari*

Mazzi 2, fasc. 7

Si tratta di materiale relativo alle tradizioni popolari bolognesi che molto probabilmente doveva dare vita a due pubblicazioni specifiche: *La facezia* e *Le voci del folklore. Riti, celebrazioni e feste del popolo italiano*. Per quanto riguarda il lavoro sul folklore esso è corredato da un indice che evidenzia anche la struttura dell'opera; le carte sono divise in «pacchi [fascicoli] numerati come nell'indice» e numerate progressivamente. Da mano diversa dell'autore sono dati mancanti alcuni fascicoli.

Il materiale relativo a quest'ultimo lavoro continua anche nelle buste 4 e 5.

#### 3.1

«Bibliografia della facezia. Usata per il Pitrè».

Mazzo di cc. n.º 1 - 437

#### 3.2

La facezia.

Mazzo, fasc. 18

- «La facezia letteraria. Appunti», fasc. cc. n.º 1 - 104
- «Fonti della facezia. Magistrati, etc.», fasc. cc. n.º 1 - 16
- «Dominatori», fasc. cc. n.º 1 - 36
- «Monaci», fasc. cc. n.º 1 - 31
- «Le corti e i letterati. Papi», fasc. cc. n.º 1 - 44
- «La boeme artistica», fasc. cc. n.º 1 - 15
- «Letterati e popolani giondi», fasc. cc. n.º 1 - 32
- «Letterati e popolani giondi. Burle e beffe», fasc. cc. n.º 1 - 24
- «Letterati e popolani giondi. Arlotto», fasc. cc. n.º 1 - 26
- «Letteratura satirica e burlesca. La maldicenza», fasc. cc. n.º 1 - 14

- «Pasquino e Marfonio», fasc. cc. n.º 1 - 51
- «La facezia», fasc. cc. n.º 1 - 53
- «Fonti della facezia. Donne», fasc. cc. n.º 1 - 178
- «Fonti della facezia. Cose: satira alle istituzioni, politica, personale», fasc. cc. n.º 1 - 22
- «Fonti della facezia. Cose: cortigiane», fasc. cc. n.º 1 - 113
- «Fonti della facezia. Cose: ecclesiastici», fasc. cc. n.º 1 - 78
- «Pregi e difetti della facezia», fasc. cc. n.º 1 - 19
- «Pregi e difetti della facezia. La facezia erudita», fasc. cc. n.º 1 - 16

#### 3.3 - 3.9

«Le voci del folklore. Riti, celebrazioni e feste del popolo italiano»,<sup>22</sup> annotazioni per la redazione di un lavoro omonimo.<sup>23</sup> Fasc. 7, di cui 6 n.º 1, 2, 5, 7 - 9<sup>24</sup>

#### 3 Indice.

Fasc. cc. n.º 1 - 8

#### 4 -1. Caratteristiche delle diverse popolazioni d'Italia.

Fasc. cc. n.º 9 - 98

#### 5 -2. Costumi.

Fasc. cc. n.º 99 - 407

#### 6 -5.<sup>25</sup> Usi familiari: la famiglia, la casa ...».

Fasc. cc. n.º 408 - 445 tra cui:

cc. 409 - 418 La famiglia agricola, estratto a stampa dell'articolo omonimo.<sup>26</sup>

#### 7 -7.<sup>27</sup> Vita pastorale.

Fasc. cc. n.º 446 - 616

#### 8 -8. Caccia.

Fasc. cc. n.º 617 - 724

#### 9 -9. Pesca...»

Fasc. cc. n.º 725 - 814

<sup>22</sup> Il titolo è tratto dall'indice, cfr. fasc. n. 3.

<sup>23</sup> Il materiale continua nei cartoni 5 e 6.

<sup>24</sup> I fasc. n.º 3, 4, 6, 15 mancano.

<sup>25</sup> I fasc. n.º 3, 4 mancano.

<sup>26</sup> Cfr. *La famiglia agricola italiana*, «La cultura moderna», 1929.

<sup>27</sup> Il fasc. n.º 6 manca.

CARTONE 4 - *Tradizioni popolari*

Fasc. 13

Si tratta del seguito del materiale in parte conservato nella busta precedente e in parte nella busta successiva, condizionato in fascicoli originali.

4.1 - 4.13

«Le voci del folklore. Riti, celebrazioni e feste del popolo italiano», annotazioni per la redazione di un lavoro omonimo.<sup>38</sup>  
Fasc. 13, n.o. 10 - 14, 14/2, 16 - 23

1. «10.<sup>39</sup> Fiere e mercati. Usi di piazza».  
Fasc., cc. n.o. 815 - 949
2. «11. Oroscopi nuziali».  
Fasc., cc. n.o. 950 - 1056
3. «12. Usi nuziali».  
Fasc., cc. n.o. 1057 - 1603
4. «13. Usi natalizi».  
Fasc., cc. n.o. 1604 - 1915
5. «14. Usi funebri».  
Fasc., cc. n.o. 1916 - 2260
6. «14/2. Nel mondo delle chimere. Il viaggio dell'anima».  
Fasc., cc. n.o. 2261 - 2400
7. «16.<sup>40</sup> Voci del folklore. Tempi dell'anno. Epifania e S. Antonio». Bozza.  
Fasc., cc. n.o. 2401 - 2410
8. «17. Tempi dell'anno. Carnevale», scritti e appunti.  
Fasc., cc. n.o. 2411 - 2562
9. «18. Quaresima». Appunti.  
Fasc., cc. n.o. 2563 - 2618
10. «19. Feste dell'anno. Pasqua».  
Fasc., cc. n.o. 2619 - 2869

<sup>38</sup> Il materiale è presente nel cartone precedente e continua nel cartone successivo.

<sup>39</sup> L'indice segnala anche un fasc. n.o. 10/2 che però manca.

<sup>40</sup> Il fasc. n.o. 15 manca.

11. «20, 21. Tempi dell'anno. Calendimarmo. Calendimaggio. Ascensione. Pentecoste. Corpus Domini».  
Fasc., cc. n.o. 2870 - 2891

12. «22. S. Giovanni».  
Fasc., cc. n.o. 2892 - 2919

13. «23. Feste dell'agricoltura».  
Fasc., cc. n.o. 2920 - 3055

CARTONE 5 - *Tradizioni popolari*

Fasc. 22

Si tratta del seguito del materiale conservato nelle buste precedenti, condizionato in fascicoli originali.

5.1 - 5.22

«Le voci del folklore. Riti, celebrazioni e feste del popolo italiano», annotazioni per la redazione di un lavoro omonimo.<sup>41</sup>  
Fasc. 22, di cui 21 n.o. 24 - 44

1. «24. Feste dell'anno. Natale».  
Fasc., cc. n.o. 3056 - 3259
2. «25. Leggende di santi. Le voci del folklore. Riti, celebrazioni e feste del popolo italiano...».  
Fasc., cc. n.o. 3260 - 3403
3. «26. Leggenda intorno alla Madonna».  
Fasc., cc. n.o. 3404 - 3418
4. «27. Rappresentazioni sacre».  
Fasc., cc. n.o. 3419 - 3439
5. «28. Santi protettori e santi patroni».  
Fasc., cc. n.o. 3440 - 3496
6. «29. Santuari».  
Fasc., cc. n.o. 3497 - 3688
7. «30. Pellegrinaggi».  
Fasc., cc. n.o. 3689 - 3762

<sup>41</sup> Il materiale è presente anche nei cartoni precedenti.

8. «31. Feste patronali».  
Fasc., cc. n.o. 3763 - 3781
9. «32. Processioni spettacolose».  
Fasc., cc. n.o. 3782 - 3983
10. «33. Feste religiose simboliche e caratteristiche».  
Fasc., cc. n.o. 3984 - 4020
11. «34. Feste religiose intrecciate a feste popolari. Sagre».  
Fasc., cc. n.o. 4021 - 4106
12. «35. Feste popolari».  
Fasc., cc. n.o. 4107 - 4226
13. «36. Danze di popolo».  
Fasc., cc. n.o. 4227 - 4332
14. «37. Giuochi fanciulleschi. Balocchi e trastulli fanciulleschi».  
Fasc., cc. n.o. 4333 - 4382
15. «38. I. Astronomia» [l'eclissi, le stelle, ecc.]  
Fasc., cc. n.o. 4383 - 4427
16. «39. II. Meteorologia», detti relativi ai tempi dell'anno.  
Fasc., cc. n.o. 4428 - 4615
17. «40. VI. Botanica popolare».  
Fasc., cc. n.o. 4616 - 4699
18. «41. VII. Zoologia popolare».  
Fasc., cc. n.o. 4700 - 4832
19. «42. V. Medicina popolare».  
Fasc., cc. n.o. 4833 - 4990
20. «43. Superstizione. Nel mondo delle chimere».  
Fasc., cc. n.o. 4991 - 5036
21. «44. Le streghe».  
Fasc., cc. n.o. 5037 - 5372
22. «Feste e ...feste private. Compagnia del Pajuolo».  
Fasc., cc. n.o. 5373 - 5393

CARTONE 6 - *Tradizioni popolari, dialetto, argomento diverso, miscellanea*  
Fasc. 19, mazzi 3, busta 1

### Tradizioni popolari

L'interesse di Ungarelli per le tradizioni popolari si spinse ad altre regioni d'Italia ed anche all'estero. Ne è esempio l'insieme di appunti sui detti e le abitudini popolari e le «Voci del folklore». È stato qui collocato anche il materiale relativo alle sagre e alle feste popolari.

#### 6.1

Detti e abitudini popolari, appunti.

Mazzo, fasc. 30

- «Il blasono popolare», fasc., cc. n.o. 1 - 10
- «Città», fasc., cc. n.o. 1 - 4
- «Particolarità delle varie città d'Itali», fasc., cc. n.o. 1 - 22
- «Abitanti, caratteri, qualità, ecc.», fasc., cc. n.o. 1 - 15
- «Del mangiare», fasc., cc. n.o. 1 - 4
- «Bellezza delle donne», fasc., cc. n.o. 1 - 5
- «Il modo di parlare», fasc., cc. n.o. 1 - 4
- «Presi messi in ... per la loro poca importanza», fasc., cc. n.o. 1 - 5
- «Bolognesi e paesi di provincia», fasc., cc. n.o. [1 - 13]
- «Modenesi e lucchesi», fasc., cc. n.o. 1 - 3
- «Romagnoli e veneti», fasc., cc. n.o. 1 - 14
- «Romagnoli e toscani», fasc., cc. n.o. 1 - 4
- «Genovesi e piemontesi», fasc., cc. n.o. 1 - 14
- «Veneziano e paesi del veneto», fasc., cc. n.o. 1 - 15
- «Modi provinciali», fasc., cc. n.o. 1 - 18
- «Citazioni e indirizzi», citazioni tratte da testi di argomento vario (folklore, usi e costumi, modi dialettali) in gran parte relative alle città di Aosta e Venezia e all'Abruzzo, alla Corsica, all'Ungheria, fasc., cc. n.o. 1 - 30

- «Balli bolognesi» con indicazione della località in cui si ballano, fasc., cc. n.o. 1 - 34, tra cui: c. 34 lettera da Palmieri Ciofantino, Riola di Vergato 1911 gen. 28
- «La (canzone) in Bologna nel '600 e '700», fasc., cc. n.o. 1 - 4
- «Passi della danza», fasc., cc. n.o. 1 - 5
- «Proclamazione del 12 giugno», fasc., cc. n.o. 1 - 4
- «Bibliografia del folklore», fasc., cc. n.o. 1 - 22
- «Bibliografia bolognese. Appunti vari», fasc., cc. n.o. 1 - 27
- «Dall'archivio [di Stato] di Modena. Note illustrative [sul periodo napoleonico]», fasc., cc. n.o. 1 - 12
- «Biblioteca Comunale. Libri», con indicazioni bibliografiche di vario genere, fasc., cc. n.o. 1 - 17
- «Biblioteca Universitaria», con indicazioni bibliografiche di vario genere, fasc., cc. n.o. 1 - 3
- «La danza in Francia», fasc., cc. n.o. 1 - 13
- «Balli in Italia», fasc., cc. n.o. 1 - 5
- «Massoneria» nel periodo napoleonico, fasc., cc. n.o. 1 - 31
- «Ode di Ugo Foscolo. Originale dall'archivio di Stato di Reggio» trascrizione, fasc., cc. n.o. 1 - 37 tra cui: c. 5 lettera da Campanini N. a Belluzzi Raffaele, Reggio Emilia 1902 ago. 4
- «I quindici giorni di Murat.....», fasc., cc. n.o. 1 - 25

## 6.2

«Le voci del folklore» con voci<sup>42</sup> riferite a tutta Italia.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 373

## 6.3

«Grecia, brevi note folcloristiche».  
Fasc., cc. n.o. 1 - 29

## 6.4

«Varie di folklore bolognese».  
Fasc. cc. n.o. 1 - 52<sup>43</sup> tra cui:  
c. 1 lettera da Massaroli Ignazio, s.l. 1892 gen. 5

<sup>42</sup> Ad esempio la ricorrenza della befana, l'attività nelle piazze dei ciarlatani.

<sup>43</sup> Manca la c. n.o. 7.

- c. 2 lettera da Massaroli Ignazio, Pianoro 1893 ott. 27
- c. 10 lettera da Massaroli Ignazio, Pianoro 1892 apr. 27
- c. 14 lettera da Massaroli Ignazio, Pianoro 1892 mar. 12
- c. 16 lettera da Massaroli Ignazio, Pianoro 1892 mar. 17
- c. 18 lettera da Massaroli Ignazio, Pianoro 1892 lug. 13
- c. 24 lettera da Rizzoli [I], s.l., s.d.
- c. 26 lettera da Massaroli Ignazio, Pianoro 1900 lug. 10
- c. 28 lettera da Massaroli Ignazio, Pianoro 8.1.1893 gen. 8
- c. 32 lettera da Massaroli Ignazio, Pianoro 1892 gen. 9
- c. 42 lettera da [Na.] Ermete, s.l. 1900 feb. 9
- cc. 44 - 52 «I nostri cibi tradizionali e le feste che vi si riferiscono»

## 6.5

«Calendimarro e Calendimaggio» testo ms.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 48

## 6.6

«Sagre», appunti.  
Busta, pezzi n.o. 1 - 51 tra cui:  
pezzi 1 - 23 immagini di santuari, chiese e riproduzioni di madonne costituite da ritagli, cartoline e fotografie<sup>44</sup>

## 6.7

«Le sagre e i pellegrinaggi devoti nella montagna bolognese»,<sup>45</sup> appunti.  
Fasc., pezzi n.o. 1 - 55 tra cui:  
c. 5 lettera da Bragalli Belindo, [Castel dell'Alpi] 1930 nov. 4  
c. 7 lettera da Laffi Pietro, Faggio di Montecatone delle Alpi 1928 set. 17  
pezzo 9 *Breve ragguaglio della celebre e miracolosa immagine di Maria Santissima del Piratello, protettrice della città e diocesi di Imola*, Bologna 1880, op., pp. 32

<sup>44</sup> Immagini di: Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio, S. Biagio di Castel Dell'Alpi, ex convento di S. Pellegrino in Alpe, Madonna di Brasa, Madonna di Calvigi, Beata Vergine dell'Asaro delle Alpi di Rocca Corneta, Madonna del Faggio, Madonna dell'Acero, Beata Vergine dei Fornelli, S. Maria di Zena del Monte delle Formiche, Madonna di S. Luca.

<sup>45</sup> Cfr. *Le sagre e i pellegrinaggi devoti nella montagna bolognese*, «Il Comune di Bologna», dicembre 1930, n. 12, pp. 9-24. Vi sono appunti in merito alla Madonna dell'Acero, a S. Maria di Zena del Monte delle Formiche, alla Madonna del Faggio, alla Madonna del Piratello, alla Madonna di S. Luca. Nell'opera a stampa vi sono notizie in merito a: Madonna di S. Luca, Madonna di Monte delle Formiche, Madonna dei Fornelli, Madonna di Boccadirio, Madonna di Calvigi, Madonna del Faggio, Madonna dell'Acero, S. Pellegrino in Alpe.



- c. 11 Processione della Madonna di Cereglio, lastra fotografica in vetro.  
pezzo 12 *Memorie del Santuario di Calvigi nella parrocchia di Granaglione*,  
Bologna 1928, op., pp. 24  
cc. 18 - 47 Bozze ms. e a stampa dell'articolo *La B.V. del Soccorso del  
Borgo di S. Pietro*<sup>46</sup>  
c. 25 Lettera da Trebbi Cesare Mauro, Bologna 1929 set. 19

## 6.8

-Immagini della Madonna-  
Fasc., cc. n.o. 1 - 13<sup>47</sup>

## Dialecto

È stato qui riunito tutto il materiale relativo al dialetto bolognese e alle sue varianti. Da segnalare la versione in dialetto della parabola del figliuol prodigo e del canto 28 dell'*Orlando Furioso*.

## 6.9

-Bibliografia dialettale bolognese-

Mazzo di cc. sciolte n.o. 1 - 829, Si tratta di:

- cc. 1 - 504 bibliografia a schede per autori, non in ordine alfabetico, con segnature di collocazione bibliotecaria dei testi citati per ogni autore. Gli autori citati sono persone che in qualche modo hanno scritto o hanno avuto a che fare con il dialetto bolognese. Sono date indicazioni di testi a partire dal sec. XVII  
cc. 505 - 559 annotazioni sul diverso uso del dialetto nei comuni e località della provincia bolognese e limitrofi (Affrico, Argelato, Baragazza, Bargi, Bazzano, Bisano, Budrio, Camugnano, Capanne, Castel d'Aiano, Castel d'Argile, Castellfranco, Castello di Serravalle, Castel S. Pietro, Castiglione dei Pepoli, Cento, Crevalcore, Gaggio Montano, Iola, Lizzano, Loiano, Malalbergo, Medicina, Minerbio, Molinella, Monghidoro, Monterezeno, Monteveglio, Monzuno, Pian del Voglio, Porretta, S. Benedetto Val di Sambro, S. Giorgio di Piano, S. Giovanni in Persiceto, S. Pietro Capofiume, S. Pietro in Casale, Sasso Marconi, Sassuno, Savigno, Tolè, Vergato, Vigo, Vimignano)

<sup>46</sup> Cfr. *La Beata Vergine del Soccorso di Borgo S. Pietro*, «Almanacco storico artistico della città di Bologna per l'anno 1930», 1929, pp. 52-57.

<sup>47</sup> Sono presenti notizie relative all'immagine della Madonna del Santuario di S. Luca e della Madonna del Santuario di Oropa.

- cc. 560 - 711 annotazioni sulle voci dialettali (voci dialettali che si riscontrano nel volgare, voci invecchiate perdute o che stanno per scomparire).  
cc. 712 - 829 voci del dialetto bolognese

6.10<sup>48</sup>

Parabola del figliuol prodigo (Vangelo Luca, 15) nella versione dialettale bolognese e di altri comuni e località della provincia bolognese e limitrofi. (Affrico, Argelato, Baragazza, Bargi, Bazzano, Bisano, Budrio, Camugnano, Capanne, Castel d'Aiano, Castel d'Argile, Castellfranco, Castello di Serravalle, Castel S. Pietro, Castiglione dei Pepoli, Cento, Crevalcore, Gaggio Montano, Iola, Lizzano, Loiano, Malalbergo, Medicina, Minerbio, Molinella, Monghidoro, Monterezeno, Monteveglio, Monzuno, Pian del Voglio, Porretta, S. Benedetto Val di Sambro, S. Giorgio di Piano, S. Giovanni in Persiceto, S. Pietro Capofiume, S. Pietro in Casale, Sasso Marconi, Sassuno, Savigno, Tolè, Varignana, Vergato, Vigo, Vimignano).

Fasc., cc. n.o. 1 - 46

## 6.11

«Gergo», appunti e carteggio su voci gergali bolognesi.

Fasc., cc. n.o. 1 - 27, tra cui:

- cc. 2, 3 lettera da Pasquali Pietro Settimio, [La Spezia 1931]  
cc. 5, 6 lettera da Pasquali Pietro Settimio, Pontremoli 1931 ott. 30

## 6.12

«Ariosto traduzione del c. 28 [dell'*Orlando Furioso*].

Fasc., cc. n.o. 1 - 43

## 6.13

«Dialect[o] bol[ognese]-voci e detti bolognesi.

Fasc., cc. n.o. 1 - 30, tra cui:

- cc. 6 - 10 «Canzunetta soutra al donn bulgneisi d' l'An del Centquarantadis», Bologna s.d. op., pp. 7  
c. 13 lettera da Trebbi Cesare Mauro, Bologna 1918 lug. 26

## Argomenti diversi

È stato qui riunito materiale di argomento diverso, di cui è presente documentazione relativamente scarsa rispetto a quella dei temi trattati nelle buste precedenti, ma che comunque

<sup>48</sup> Per comodità i fasc. nn. 10-13 sono riuniti a mazzo.

sono stati svolti da Ungarelli con uguale interesse quali la caccia e gli usi venatori bolognesi, l'avifauna nel dialetto bolognese, le danze.

## 6.14

«Gli usi venatori bolognesi», materiale ms. relativo all'opera omonima e alle altre di Ungarelli relative alla caccia in particolare nel bolognese. Mazzo, fasc. 3, busta 1, quaderni 2

- «Fotografie riguardanti gli usi venatori nel bolognese», busta con fotografia 26, n.o. 1-26<sup>49</sup>
- «Appunti vari sugli usi venatori bolognesi», fasc., pezzi n.o. 1-83<sup>50</sup> tra cui:
  - c. 37 lettera da Pasi Adolfo, Gaggio Montano 1925 set. 28
  - c. 72 lettera da Veggetti Emilio, Bologna 1928 mar. 31
  - c. 76 firma illeggibile, Gaggio Montano 1925 set. 13
  - c. 77 lettera da Trebbi Oreste, [Bologna] 1928 lug. 1
  - c. 74 *Per una storia delle cacce nel bolognese*, articolo de «Il Resto del Carlino» [dic. 1929], senza autore, che riporta parti dell'articolo di Ungarelli: *Un po' di storia della caccia nella provincia di Bologna*<sup>51</sup>
  - c. 75 *Il tiro ai piccioni e ai passerii*, articolo di Ungarelli apparso su «Il Resto del Carlino» (?), s.d.
- «Avifauna bolognese», materiale (appunti, bozze, ecc.) relativo agli articoli *I nomi dialettali dell'avifauna bolognese e i più noti cacciatori vissuti nell'ultimo cinquantennio nella Provincia di Bologna*, fasc., cc. n.o. 1-46 tra cui:<sup>52</sup>
  - cc. 2-13 bozze a stampa de *I nomi dialettali dell'avifauna bolognese*<sup>53</sup>
  - c. 18 lettera da Zarotti s.n. s.l. 1926 feb. 28
- Miscellanea (materiale riguardante in gran parte la caccia ma anche la storia bolognese e le abitudini negli altri paesi), fasc., cc. n.o. 1-65
- Indice dei nomi latini e nomi italiani dell'avifauna bolognese, quaderno, cc 1-50

<sup>49</sup> Si tratta di fotografie in parte utilizzate per l'articolo *Gli usi venatori bolognesi*, «Il Comune di Bologna», marzo 1932, n. 3, pp. 49-61 e maggio 1932, n. 5, pp. 59-75.

<sup>50</sup> Sono presenti fotografie ed illustrazioni in parte utilizzate per l'articolo *Gli usi venatori bolognesi* cit.

<sup>51</sup> Cfr. *Un po' di storia della caccia nella provincia di Bologna*, «L'Archiginnasio», 1929, pp. 210-223.

<sup>52</sup> Cfr. *I nomi dialettali dell'avifauna bolognese*, «L'Archiginnasio», 1930, pp. 230-248 e *I più noti cacciatori vissuti nell'ultimo cinquantennio nella Provincia di Bologna*, «Il Comune di Bologna», giugno 1930, n. 6, pp. 49-60.

<sup>53</sup> Cfr. *I nomi dialettali dell'avifauna bolognese* cit.

- «G. Ungarelli. L'avifauna bolognese nei nomi dialettali», bozza ms. dell'articolo *I nomi dialettali dell'avifauna bolognese*,<sup>54</sup> con testo molto più ampio rispetto a quello definitivo a stampa, quaderno, cc. 1-111

## 6.15

Piante aromatiche e medicinali, appunti.

Fasc., cc. n.o. 1 - 100 tra cui:

- c. 49 firma illeggibile, Cereglio 1920 mag. 7
- c. 51 lettera da Credi Vito, Lamari 1919 nov. 19
- c. 68 lettera da Palzoni Adolfo, Bologna 1920 giu. 1
- c. 69 lettera da Bertoloni Antonio, Zola Predosa 1920 giu. 7
- c. 70 lettera da Credi Vito, Musiolo 1920 feb. 29
- c. 71 lettera da Fiori Andrea, Bologna 1920 giu. 5
- c. 73 lettera da Baldacci Antonio, Bologna 1901 giu. 12

## 6.16

«Gaetano Serrazanetti, illustrazioni».

Fasc., pezzi n.o. 1 - 46 tra cui:

- c. 12 lettera da Maioli Giovanni, Bologna 1933 feb. 10
- c. 13 lettera da Fortuzzi Riccardo a Serrazanetti Enrico, S. Agata Bolognese 1932 feb. 17
- c. 14 lettera da P[...], Enrico, Roma 1932 dic. 16
- c. 15 lettera da Masetti Napoleone, s.l. 1932 dic. 1
- c. 16 lettera da Lovarini Emilio, 1932 nov. 22
- c. 17 lettera da Trebbi Oreste, s.l. 1932 nov. 10
- c. 13 lettera da Fortuzzi Riccardo, S. Agata Bolognese 1932 nov. 24
- c. 19 lettera da Zaniboni Egisto, Bologna 1932 nov. 16
- c. 20 lettera del Ministero dell'Educazione Nazionale, Roma 1933 mar. 23
- pezzi 25 - 45 riproduzioni fotografiche di opere del pittore Gaetano Serrazanetti utilizzate per l'articolo *Gaetano Serrazanetti pittore figurinista dell'800* in «Il Comune di Bologna», Bologna 1933
- pezzo 46 lastra fotografica in vetro del dipinto di S. Andrea Apostolo di Gaetano Serrazanetti

## 6.17

«Casalecchio» appunti.

Fasc., cc. n.o. 1 - 10 tra cui:

- c. 7 lettera da Rabbi Alfredo, Bologna 1934 dic. 7
- c. 10 lettera dal Segretario Comunale di Casalecchio di Reno a Farolfi Emilio, Casalecchio di Reno 1934 nov. 17

<sup>54</sup> Cfr. *I nomi dialettali dell'avifauna bolognese* cit.

6.18

«Opere da consultare per la prefazione alla seconda edizione delle Danze».  
Fasc., cc. n.o. 1 - 35

6.19

«S. Marino. [in] Natura e arte 1893 - 1894 [appunti]».  
Fasc., cc. n.o. 1 - 3<sup>55</sup>

6.20

Il Sindaco di Roccasecca,<sup>56</sup> bozza di lavoro.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 21

#### Miscellanea

È stato qui riunito materiale non riconducibile ai filoni individuati all'interno della documentazione prodotta da Ungarelli; si tratta di appunti che forse era intenzione dell'autore ricondurre ai fascicoli per argomento, a fotografie utilizzate per più pubblicazioni, e appunti di carattere vario.

6.21

«Varie», riproduzioni fotografiche di situazioni pastorali, ritratti, quadri, monumenti forse utilizzate per articoli e pubblicazioni.  
Fasc., cc. n.o. 1 - 27

6.22

«Notizie varie da ordinare», appunti di carattere diverso forse da ridistribuire nei fascicoli ad argomento.

Fasc., cc. n.o. 1 - 72 tra cui:

cc. 69 - 72 «Particolari condizioni di caccia di Tolé e dintorni», bozza di un lavoro da pubblicare

6.23

Miscellanea con appunti di vario genere.  
cc. sciolte, n.o. 1 - 29

<sup>55</sup> Appunti forse utilizzati per l'articolo *La Repubblica di S. Marino*, «Natura ed Arte», 1893-1894, pp. 1109-1116.

<sup>56</sup> Sulla camicia: «da verificare».

#### CARTONE N. 7 - «Palazzi e ville di Bologna e del contado» B., fasc. 14

La busta contiene tutto il materiale relativo alle ville e palazzi di Bologna e del contado. Si tratta di appunti con annotazioni di carattere storico, artistico, bibliografico e iconografico, informazioni sui passaggi di proprietà e sui proprietari.

Le carte, in gran parte numerate progressivamente, sono state trovate suddivise in fascicoli non originali, che però sono stati mantenuti, corrispondenti alle dislocazioni delle ville rispetto alle porte di Bologna.

Tra la c. 628 e 629 una carta non numerata avverte: «Per l'ing. Zucchini copiato sino al n. 498631 compreso. Ricominciare dal n. 498633»;<sup>57</sup> infatti questo materiale è stato utilizzato da Guido Zucchini per la redazione della voce *ville bolognesi* in «Bologna Turistica».<sup>58</sup>

Si tratta del materiale del fondo documentario maggiormente consultato fino ad ora.

7.1

«Palazzi e ville del contado» appunti.

Fasc., cc. n.o. 1 - 93. Si tratta di:

cc. 2 - 4 «Strade e parrocchie dell'appodiato»

cc. 5 - 22 «Ricordo di antiche villeggiature»

cc. 23 - 31 «Elenco delle] ville storiche dell'appodiato [di Bologna]»<sup>59</sup>

cc. 32 - 33 «Ville del nostro contado che andarono soggette alla vandalica distruzione di speculatori»

cc. 34 - 35 «Ville che sono state villeggiature vescovili e ville legatzie»

cc. 36 - 37 «Ville che hanno ospitato personaggi insigni»

c. 38 «Ricordo di ...dame nelle ville del contado»

<sup>57</sup> Il numero fa riferimento al numero d'ingresso apposto sulla documentazione al momento dell'acquisizione da parte della Biblioteca dell'Archiginnasio.

<sup>58</sup> Cfr. *Ville bolognesi*, «Bologna Turistica», 1955, IV, nn. 2, 3, 4, 5, 6, e 1956, V, nn. 1, 2, 3, 4.

<sup>59</sup> Alle carte. 24 - 30 bibliografia relativa alle ville storiche dell'appodiato.

- cc. 39 - 41 «Ville e palazzi [occupati] da ordini religiosi, conventi e istituti vari»  
 cc. 42 - 46 «Castelli [...] del sec. XV e XVI»  
 c. 47 «Ville di scienziati»  
 c. 48 «Ville di artisti»  
 c. 49 «Ville cospicue per antichità e cose d'arte»  
 c. 50 «Ville in stile neoclassico»  
 cc. 51 - 52 «Ville napoleoniche»  
 cc. 53 - 55 «Ville aventi ricordo del Risorgimento»  
 cc. 55 - 70 «Molteplicità di palazzi e ville di alcune famiglie»  
 cc. 71 - 72 «Agricoltura»<sup>60</sup>  
 cc. 73 - 74 «Ville e palazzi in viali e giardini grandiosi»  
 cc. 75 - 80 «Tradizioni»  
 cc. 81 - 88 «Conversazioni e giuochi da camera»  
 cc. 89 - 92 «Caccia nelle ville»  
 c. 93 «Nomi dialettali di ville»

## 7.2

«Fuori porta Maggiore».

Fasc., cc. n.o. 94 - 262. Si tratta di:

- cc. 94 - 103 «Villa de' Crociani ora Villa degli Spagnoli»<sup>61</sup>  
 cc. 105 - 111 «Villa Bianchetti, poi Malvezzi de' Medici, alla Croce del Biacco»<sup>62</sup>  
 cc. 112 - 113 «La Cavallina, villa Tanari, alla Croce del Biacco»  
 cc. 114 - 117 «Villa Alamandini Caccialupi, passata poi ai Pallavicini e ai Gandolfi»  
 cc. 118 - 119 «Villa Becucci, S. Lazzaro di Savena»<sup>63</sup>  
 cc. 120 - 121 «Villa Coltelli, S. Lazzaro di Savena»<sup>64</sup>  
 cc. 122 - 123 «Palazzo Cavazza già Pallavicini, poi del Conte Antonio Pallavicini Fibbia, S. Lazzaro di Savena»  
 cc. 124 - 125 «Palazzo Pepsoli, ora Ferretti, S. Lazzaro di Savena»  
 cc. 126 - 129 «Ville a S. Lazzaro di Savena: Ospizio di S. Camillo»<sup>65</sup>  
 cc. 130 - 134 «Palazzo Rodriguez, S. Lazzaro di Savena. Convalescenziario per le dame povere»<sup>66</sup>

<sup>60</sup> Si tratta di appunti in merito a proprietari di ville dell'appendice che si sono anche dedicati all'agricoltura.

<sup>61</sup> Carta 100: riproduzione fotografica di villa dei Crociani.

<sup>62</sup> Carta 110: Ritratto del prolegato Cesare Bianchetti, ritaglio da pubblicazione a stampa. Carta 111: Villa Malvezzi de' Medici, cartolina postale.

<sup>63</sup> Carta 119: Villa Becucci, cartolina postale.

<sup>64</sup> Carta 121: Villa Coltelli, cartolina postale.

<sup>65</sup> Carte 128, 129: Ospizio S. Camillo, cartoline postali.

<sup>66</sup> Carta 133: Convalescenziario, cartolina postale. Carta 134: interno del Convalescenziario, ritagli da pubblicazione a stampa.

- cc. 135 - 136 «Villa D'Ormea a Castel de' Britti (S. Lazzaro di Savena)»<sup>67</sup>  
 cc. 137 - 139 «Villa Spada a Castel de' Britti, già del conte Antonio Maria Grati»<sup>68</sup>  
 cc. 140 - 141 «Villa Amaduzzi a Castel de' Britti (S. Lazzaro di Savena)»<sup>69</sup>  
 cc. 142 - 144 «Villa L'Abbadia a Castel de' Britti - S. Biagio (S. Lazzaro di Savena) ... ora Barberi Pandolfini»<sup>70</sup>  
 cc. 145 - 149 «Villa Zirotti, ora del signor Landi a Castel de' Britti (S. Lazzaro di Savena), vi stanziò S. Carlo Borromeo»  
 cc. 150 - 151 «Casa Turtura Castel de' Britti (S. Lazzaro di Savena)»<sup>71</sup>  
 cc. 152 - 153 «Villa Cerani a Castel de' Britti - S. Biagio (S. Lazzaro di Savena)»<sup>72</sup>  
 cc. 154 - 159 «Villa Malvezzi a Castel de' Britti (S. Lazzaro di Savena)»<sup>73</sup>  
 cc. 160 - 161 «La Cieogna a S. Lazzaro di Savena, palazzo già Boncompagni ora comm. Gaetano Barbieri»  
 cc. 162 - 164 «Villa Mariani a Croara (S. Lazzaro di Savena)»<sup>74</sup>  
 cc. 165 - 166 «Villa Negri alla Croara (S. Lazzaro di Savena)»  
 cc. 167 - 168 «Villa Brizzi Antonio, Ponticella alla Croara (S. Lazzaro di Savena)»<sup>75</sup>  
 cc. 169 - 175 «Villa Farneto (S. Lazzaro di Savena)»<sup>76</sup>  
 cc. 176 - 179 «Villa Trentini a Monterenzio»<sup>77</sup>  
 cc. 180 - 182 «Palazzo detto del Bosco, che fu già della famiglia Boncompagni ... ora della famiglia Minutoli Tegrini, S. Maria di Pizzoccalvo (S. Lazzaro di Savena)»<sup>78</sup>  
 cc. 183 - 186 «Villa de' Bosdari, Russi (S. Lazzaro di Savena)»<sup>79</sup>  
 cc. 187 - 208 «Villa di Luigi Galvani a Ozzano ora dei signori Zecchini»<sup>80</sup>

<sup>67</sup> Carta 136: Villa D'Ormea, cartolina postale.

<sup>68</sup> Carta 139: Villa Spada, cartolina postale.

<sup>69</sup> Carta 141: Oratorio di S. Antonio di Padova della villa Amaduzzi, cartolina postale.

<sup>70</sup> Carta 144: Villa dell'Abbadia, cartolina postale.

<sup>71</sup> Carta 151: Casa Turtura, cartolina postale.

<sup>72</sup> Carta 153: Oratorio di S. Croce della villa Certani, cartolina postale.

<sup>73</sup> Carte 156, 157: Castello Malvezzi, cartoline postali. Carta 158: Veduta panoramica di Castel de' Britti, cartolina postale. Carta 159: «Ruderi dell'antico castello», cartolina postale.

<sup>74</sup> Carta 164: Villa Mariani a Croara, cartolina postale.

<sup>75</sup> Carta 168: Villa Brizzi, cartolina postale.

<sup>76</sup> Carta 175: Villa Farneto, cartolina postale.

<sup>77</sup> Carta 179: Villa Trentini, cartolina postale.

<sup>78</sup> Carta 182: Villa Minutoli Tegrini, cartolina postale.

<sup>79</sup> Carta 186: Villa de' Bosdari, cartolina postale.

<sup>80</sup> Il sottofascicolo contiene notizie relative alle abitazioni di Luigi Galvani. Carta 198: Villa di Luigi Galvani, cartolina postale. Carta 199: ritratto di Luigi Galvani, cartolina postale. Carta 200: ritratto di Lucia Galeazzi Galvani. Carta 201: Tomba di Luigi Galvani e Lucia Galeazzi Galvani nella chiesa del Corpus

- cc. 209 - 211 «Villa Malvezzi ora Gandino, Ozzano dell'Emilia»<sup>81</sup>  
 cc. 212 - 213 «La Gajana, Castel S. Pietro dell'Emilia»  
 cc. 214 - 216 «Villa Dall'Armi a Ozzano»<sup>82</sup>  
 cc. 217 - 219 «Villa Bianchetti ora del Collegio degli Spagnoli, Ozzano dell'Emilia»<sup>83</sup>  
 cc. 220 - 222 «Villa Rusconi a Castel S. Pietro»<sup>84</sup>  
 cc. 223 - 229 «Villa Coccapane della famiglia Codronchi a Castel S. Pietro»<sup>85</sup>  
 cc. 230 - 233 «Castello di Frassineto, a Castel S. Pietro, dei signori Vallini di Ferrara»<sup>86</sup>  
 cc. 234 - 237 «Villa Montagnani Sassatelli a Monte del Re (Castel S. Pietro) ex convento (sec. XV) proprietà della Curia Arivescovile».  
 cc. 238 - 241 «Villa Malvezzi Campeggi a Varigiana»<sup>87</sup>  
 cc. 242 - 244 «Palazzo Bentivoglio detto Bargellini (sec. XVII) proprietà Ferretti, Varigiana»  
 cc. 245 - 253 Palazzo Malvezzi Hercolani a Castel Guelfo<sup>88</sup>  
 cc. 254 - 262 «Castello di Dozza dei Malvezzi Campeggi»<sup>89</sup>

Domini di Bologna, cartolina postale. Carta 202: «medaglione con il ritratto di Luigi Galvani nella sua casa natale in via Roma 25, in Bologna (in corso di demolizione)», cartolina postale. Carta 203: «casa di via Ugo Bassi, 24. Ringhiera della terrazza dove Luigi Galvani nel 1786 avvisò i primi movimenti delle appese rane», cartolina postale. Carta 204: «quadro di A. Muzzi (1862) nella regia Università di Bologna (dove) Luigi Galvani dimostra ai familiari l'influsso della elettricità sopra le morte rane», cartolina postale. Carta 205: monumento a Luigi Galvani nella Università di Bologna, cartolina postale; Carta 206: monumento a Luigi Galvani posto in piazza Galvani a Bologna, cartolina postale. Carta 207: «medaglia in onore di Luigi Galvani. Modello di Giuseppe Romagnoli e conio della Zecca di Roma, 1937», cartolina postale. Carta 208: «medaglia in onore di Luigi Galvani. Modello di Giacomo De Maria e incisione di Tommaso Mercandetti 1803», cartolina postale. Le cartoline postali sono state emesse in occasione del secondo centenario della nascita di Luigi Galvani.

<sup>81</sup> Carta 211: Villa Malvezzi, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>82</sup> Carta 216: Villa Dall'Armi, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>83</sup> Carta 219: Villa Bianchetti, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>84</sup> Carta 222: Villa Rusconi, cartolina postale.

<sup>85</sup> Carte 225 - 226: Lettera da Paglia Bianchi Ilda, Castel S. Pietro 1936 mar. 3. Carta 227: Lettera da Paglia Bianchi Ilda, Castel S. Pietro 1936 mar. 5. Carta 228: Villa dei Codronchi, ritaglio da «Il Comune di Bologna», 1934, n. 9. Carta 229: Ritratti di Giovanni Codronchi Argeli ed Eugenia Codronchi Argeli, ritagli da «Il Comune di Bologna», 1934, n. 9.

<sup>86</sup> Carta 233: Castello di Frassineto, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>87</sup> Carta 241: Villa Malvezzi Campeggi, cartolina postale.

<sup>88</sup> Carte 250, 251: Castel Guelfo, ritagli da pubblicazione a stampa. Carte 252, 253: Palazzo marchionale, ritagli da pubblicazione a stampa.

<sup>89</sup> Carta 261: Rocca di Dozza, cartolina postale.

## 7.3

«Fuori posta S. Stefano».

Fasc., cc. n.º 263 - 322. Si tratta di:

- cc. 263 - 265 «Villa Monti ora Moruzzi, via Toscanina»  
 cc. 266 «La Cantea, palazzo già di Astorre Rossi ... Chiesa Nuova»  
 cc. 267 - 270 «Villa Banzi, suore di S. Giuseppe (Sterlino)»<sup>90</sup>  
 cc. 271 - 288 Villa Cacciaguerra già Baciocchi a Belgoglio (Chiesa Nuova, via Siepelunga)<sup>91</sup>  
 cc. 289 - 294 «Villa Sarti (Chiesa Nuova, frazione S. Ruffillo) già convento dei Camaldolesi poi villa Aldrovandi»<sup>92</sup>  
 cc. 295 - 298 «Bellavista, Palazzo Ranuzzi, a S. Ruffillo, ora dell'ing. Ronchi»  
 cc. 299 - 301 Palazzo Ranuzzi De Bianchi, a Rastignano (Pianoro)<sup>93</sup>  
 cc. 302 - 303 «Villa Rodriguez a Rastignano, già Pio di Savoia»  
 cc. 304 - 306 «Palazzo degli Arienti a S. Andrea di Sisto (Pianoro)»  
 cc. 307 - 311 «Palazzo degli Ariosti a Riosto, ora dei signori Rosa di Bologna»<sup>94</sup>  
 cc. 312 - 318 «Villa Loup a Scanello (Loiano)»  
 cc. 319 - 322 «Villa Novaro alla Filigare»<sup>95</sup>

## 7.4

«Fuori porta Castiglione».

Fasc., cc. n.º 323 - 381. Si tratta di:

- cc. 323 - 326 «Villa Collesi a Barbianello»<sup>96</sup>  
 cc. 327 - 330 «Palazzo Guastavillani a Barbianello»<sup>97</sup>  
 cc. 331 - 340 «Villa Bignami, ora Musetti Gandino»<sup>98</sup>

<sup>90</sup> Carta 270: Chiesa annessa a villa Banzi, cartolina postale.

<sup>91</sup> Carta 286: Villa Cacciaguerra. Carte 283 - 285: Villa Cacciaguerra, la Malvezzi, il palazzo e il casino, riproduzioni fotografiche

<sup>92</sup> Entro: «Villa Aldrovandi, detta Camaldoli, poi Mazzacurati, indi Sarti ed ora sede della colonia elioterapica». Carta 294: Villa Mazzacurati, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>93</sup> Carta 301: Villa dei conti Ranuzzi a Rastignano, cartolina postale.

<sup>94</sup> Carta 311: Facciata della chiesa di Riosto e di [villa degli Ariosti], ritaglio da «Il Comune di Bologna», 1931.

<sup>95</sup> Carta 320: Lettera da Marsigli Policarpo, Bologna 1935 dic. 26. Carta 321: Lettera da Marsigli Policarpo 1936 gen. 9. Carta 322: Villa Novaro, cartolina postale.

<sup>96</sup> Carta 326: Fotografia di Giosue Carducci a Barbianello pubblicata in «Illustrazione Italiana», febbraio 1907, p. 180.

<sup>97</sup> Entro: «Palazzo Guastavillani, ora Istituto profilattico Virginia Cassoli Guastavillani e Giulia Canali».

<sup>98</sup> Carta 338: Villa Bignami detta villa Basati, cartolina postale. Carta 339: Ritratto di Maddalena Mariani Bignami, ritaglio da pubblicazione a stampa. Carta 340: Ritratto di Enea Bignami, ufficiale d'ordinanza, ritaglio da pubblicazione a stampa.

- cc. 341 - 367 «Villa Revedin»<sup>99</sup>  
 cc. 368 - 373 «Villa Tattini fuori porta Castiglione»<sup>100</sup>  
 cc. 374 - 375 «Villa Pepoli poi villa Favorita, fuori porta Castiglione»  
 cc. 376 - 378 Villa Zangheri, già Grandi Stagni accanto a villa Revedin  
 fuori porta Castiglione  
 cc. 379 - 381 «S. Vittore [chiesa e convento], fuori porta Castiglione»

## 7.5

«Fuori porta S. Mamolo»

Fasc., cc. n.o. 382 - 464. Si tratta di:

- cc. 382 - 383 «Villa Caldesi ora Bernaroli, già S. Maria degli Angeli»  
 cc. 384 - 390 «Villa Valverde già villa Roppa»<sup>101</sup>  
 cc. 391 - 396 «Il Cipresso, villa Costa a Gaibola, ora dell'avv. Giacomo  
 Bersani»<sup>102</sup>  
 cc. 397 - 399 «Villa Guerrini a Gaibola»<sup>103</sup>  
 cc. 400 - 405 «S. Michele in Bosco, villa reale»<sup>104</sup>  
 cc. 406 - 413 «Villa Mezzarata»<sup>105</sup> già Marescalchi poi Minghetti.<sup>106</sup>  
 cc. 414 - 420 «Villa Baruzzi ... ora casa di cura psicotipica»<sup>107</sup>

<sup>99</sup> Carte 363 - 366: Riproduzioni di villa Belvedere o villa Revedin, ritagli da pubblicazioni a stampa. Carta 367: Ritratto del cardinale Carlo Opizzoni da un'incisione dell'Archivio del Capitolo Metropolitano [di Bologna], ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>100</sup> Carta 372: «Riproduzione fotografica del quadro ad olio del Gérard rappresentante il re Gioacchino Murat a cavallo. Già in possesso della sig.ra contessa Letizia Tattini Isolani», ritaglio da pubblicazione a stampa. Carta 373: Ritratto di Letizia Murat Pepoli, ritaglio da pubblicazione a stampa

<sup>101</sup> Carta 388: Villa Valverde, riproduzione fotografica. Carta 389: «quadro di S. Procolo nella cappella della villa dei sig.ri Bardelli, già S. Maria di Valverde, nei cui pressi esisteva la primitiva chiesa dedicata al martire bolognese», ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>102</sup> Carta 393: Lettera da Patelli don Cleto, Gaibola 1936 set. 25. Carta 394: Lettera da Patelli don Cleto, Gaibola 1936 set. 16. Carta 396: Ritratto di Paolo Costa, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>103</sup> Carta 399: Villa Guerrini, riproduzioni fotografiche 4.

<sup>104</sup> Entro: «S. Michele in Bosco, ex convento degli Olivetani, ora Istituto Rizzoli». Carta 403: Disegno del monastero e chiesa di S. Michele in Bosco, ritaglio da pubblicazione a stampa. Carta 404: S. Michele in Bosco, cartolina postale. Carta 405: Disegno della «casa di pena a S. Michele in Bosco», ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>105</sup> Si tratta della villa La Marescalca, in via dell'Osservanza, detta anche in passato palazzo di Mezza Ratta.

<sup>106</sup> Carta 413: Ritratto di Ferdinando Marescalchi, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>107</sup> Carta 420: Lettera da Sighinolfi Lino, Bologna 1926 apr. 21.

- cc. 421 - 423 «Villa Searani all'Osservanza»  
 cc. 424 - 452 «Villa Aldini all'Osservanza già Madonna del Monte»<sup>108</sup>  
 cc. 453 - 456 «Ca' del Vento, villa Tartufari all'Osservanza»  
 cc. 457 - 464 «Ronzano, palazzo Gozzadini»

## 7.6

«Fuori porta Saragozza».

Fasc., cc. n.o. 465 - 736. Si tratta di:

- cc. 465 - 466 «La Cipressina, già palazzo Grassi, poi villa Bacchelli ed ora di proprietà dell'on. Enrico Masetti»  
 cc. 467 - 472 «Villa Spada, ora Arturo Pisa, via di Casaglia»<sup>109</sup>  
 cc. 473 - 478 «Casalechio, Villa Loup poi Barbanti, ora acquistata da Luigi Federzoni»  
 cc. 479 - 480 «Villa Pardo, già di Antonio Poggi»<sup>110</sup>  
 cc. 481 - 485 «Villa Gregorini a Casalechio di Reno, già Crescentini»  
 cc. 486 - 500 «Villa Talon, a Casalechio, già villa Sampieri»<sup>111</sup>  
 cc. 501 - 505 «Casalechio, Villa Marchetti ora non più esistente forse dove è ora il fabbricato della Bastia»  
 cc. 506 - 507 «Villa Aldini già Cospì a Casalechio»  
 cc. 508 - 509 «Villa Ghillini a Casalechio»  
 cc. 510 - 515<sup>112</sup> «Villa Marullina, della famiglia Beccadelli a Casalechio»  
 cc. 517 - 522 «L'Eremo di Tizzano»  
 cc. 523 - 527 «Villa Marescalchi a Tizzano»  
 cc. 528 - 532 «Il Tojano, in val di Reno, già dei sig.ri marchesi Silvestri ora degli eredi Tacconi»

<sup>108</sup> Il testo è stato in parte utilizzato per l'articolo *Il Palazzo Aldini*, «Natura ed Arte», 1895-1896, pp. 465-467.

Carta 444: veduta di villa Aldini, cartolina postale. Carta 445: Palazzo Aldini, incisione di F. Franceschini del 1810, ritaglio da una pubblicazione a stampa. Carta 446: Palazzo Aldini, ritaglio da una pubblicazione a stampa. Carta 447: Villa Aldini, cartolina postale. Carta 448: Disegno della chiesa della Madonna del Monte esistente ove ora sorge la villa Aldini, cartolina postale. Carta 449: Immagine della Vergine della Vittoria detta del Monte venerata nella chiesa del SS. Salvatore in Bologna. Carta 450: Incisione relativa alle processioni alla Madonna del Monte, ritaglio da pubblicazione a stampa. Carta 451: ritratto del conte Antonio Aldini, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>109</sup> Carte 471, 472: quadri raffiguranti Ugo Bassi, ritagli da pubblicazione a stampa.

<sup>110</sup> Carta 480: Lettera da Trebbi [Oreste], Bologna 1936 apr. 28.

<sup>111</sup> Carta 498: Disegno dell'ingresso di villa Talon, ritaglio da pubblicazione a stampa. Carta 499: Ritratto del marchese Francesco Sampieri, tratto dalla raccolta delle stampe nella Biblioteca Comunale di Bologna, ritaglio da pubblicazione a stampa. Carta 500: Villa Talon di Casalechio, cartolina postale.

<sup>112</sup> Manca la carta 516.

- cc. 533 - 535 -Villa Rossi di Medelana a Moglio (Praduro e Sasso)<sup>113</sup>  
 cc. 536 - 538 -Villa marchese Cesare Bevilacqua Ariosti a Moglio (Sasso)<sup>114</sup>  
 cc. 539 - 540 -Villa Altoplano a Pontecchio.<sup>115</sup>  
 cc. 541 - 554<sup>116</sup> -Castello dei Rossi, ora Bevilacqua (sec. XV) a Pontecchio.<sup>117</sup>  
 cc. 556 - 559 -Villa Malvasia a Morozzo della Rocca (Sasso Bolognese).<sup>118</sup>  
 cc. 560 - 565 -Palazzo delle Torrette ora Monti a Sasso.  
 cc. 566 - 577 -Il Ghiaino a Colle Ameno a Pontecchio, ora del sig. Rizzi.<sup>119</sup>  
 cc. 578 - 585<sup>120</sup> -Villa Mezzana<sup>121</sup> in Val di Reno Pontecchio, già palazzo Cellini ora del dott. Neri.<sup>122</sup>  
 cc. 586 - 587 -La Maranina dei Rossi in parrocchia S. Lorenzo a Castel del Vescovo Sasso.  
 cc. 588 - 589 -Villa Benacci - detta al Curt - Valle di Reno.  
 cc. 590 - 595<sup>123</sup> -Palazzo delle Armi in Val di Reno.<sup>124</sup>  
 cc. 597 - 600 -Il Grifone a Praduro e Sasso dei sig.ri Marconi.<sup>125</sup>  
 cc. 601 - 603 -Villa Zanolini a Sasso.<sup>126</sup>  
 cc. 604 - 607 -Villa Panglossiana già del prof. Gaetano Conti ... »  
 cc. 608 - 611 -Villa Chiusura, Sasso.<sup>127</sup>  
 cc. 612 - 619 -La Quiete, anticamente villa dei Caprara poi dell'Albani, ora del conte Antonio Malvasia. Sasso Bolognese.<sup>128</sup>  
 cc. 620 - 621 -Marzabotto. Castello di Montasio, ora casa d'abitazione dei signori Vannini »  
 cc. 622 - 628 -Castel del Vescovo a Sasso Bolognese.<sup>129</sup>  
 cc. 629 - 632 -Villa Ranuzzi, poi Banzi, indi Somaglia ... (Sasso).<sup>130</sup>

<sup>113</sup> Carte 534, 535: Villa Rossi, cartoline postali.

<sup>114</sup> Carta 538: Villa Bevilacqua Ariosti, cartolina postale.

<sup>115</sup> Carta 540: Villa Altoplano, cartolina postale.

<sup>116</sup> Manca la carta 555.

<sup>117</sup> Carta 554: Palazzo Rossi già Castello dei Rossi, cartolina postale.

<sup>118</sup> Carta 559: Villa Malvasia Morozzo, cartolina postale.

<sup>119</sup> Carta 577: [interno di villa Ghisilino], riproduzione fotografica.

<sup>120</sup> Manca la carta 584.

<sup>121</sup> Detta anche villa La Quiete di Mezzana o villa Gester.

<sup>122</sup> Carta 583: Villa Gester, cartolina postale. Carta 585: Disegno della pianta di villa Gester, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>123</sup> Manca la carta 596.

<sup>124</sup> Carta 595: Palazzo delle Armi a Sasso, cartolina postale.

<sup>125</sup> Carta 600: Fotografia di Guglielmo Marconi, cartolina postale.

<sup>126</sup> Carta 603: Villa Zanolini, cartolina postale.

<sup>127</sup> Carta 611: Villa Chiusura, cartolina postale.

<sup>128</sup> Carta 617: «Schizzo a lapis dello scultore Carlo [Sappini] di Sasso» de La Quiete, villa Malvasia a Sasso. Carta 618: Villa La Quiete, cartolina postale. Carta 619: ritratto di Francesco Albani, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>129</sup> Carta 628: Chiesa di Castel del Vescovo, cartolina postale.

<sup>130</sup> Carte 631, 632: Villa Banzi detta anche Villa Somaglia, cartoline postali.

- cc. 633 - 635 -Cadestellano. Villa Francia a Sasso.<sup>131</sup>  
 cc. 636 - 638 -Bellaria, già villino Salvi a Sasso in località Tristona.  
 cc. 639 - 642 -Sasso. Casa, già villa Sanuti, ora proprietà ing. Giovanni Battista Comelli, nella frazione Fontana, Locanda della Fontana, un tempo casa di campestre ricreazione dei monaci benedettini.  
 cc. 643 - 644 -Sasso. Villa di Ca' de' Bassi, del dott. Francesco Comelli.  
 cc. 645 - 649 -Val di Reno. Villa Aria già villa Barbazzi.<sup>132</sup>  
 cc. 650 - 651 -Villa Turrini a Prada (Grizzana).  
 cc. 652 - 654 -Val di Setta. Monzuno. La Torre di Montorio. Castello dei Berti.<sup>133</sup>  
 cc. 655 - 657 -Val di Setta. Palazzo Ranuzzi a Pian del Voglio.<sup>134</sup>  
 cc. 658 - 660 -Porretta. Castelluccio. Castello Manservisi ora colonia scolastica.<sup>135</sup>  
 cc. 661 - 663 -Villa Ranuzzi Segni a Ceretolo, detta al Mior [il Lauro].<sup>136</sup>  
 cc. 664 - 686 -Palazzo Albergati a Zola Predosa.<sup>137</sup>  
 cc. 687 - 688 -Palazzo Guidotti Senni, alle Tombe (Lavino di Mezzo), Zola Predosa.  
 cc. 689 - 690 -Villa Perdida, palazzina detta La Torricella (Zola Predosa).  
 cc. 691 - 694 -Villa Bortolini ... in S. Lorenzo in Collina.<sup>138</sup>  
 cc. 695 - 699 -Monte S. Pietro. Villa Montecasinogli, S. Martino in Casola.<sup>139</sup>  
 cc. 700 - 703 -Villa Casali, oggi Isolani a Montevechio (S. Lorenzo in Collina).<sup>140</sup>  
 cc. 704 - 705 -Villa Banzi, ora Beccadelli, a Crespellano.  
 cc. 706 - 714 -Palazzo già Cattani detto La Torre, nella frazione Pragatto.<sup>141</sup>  
 cc. 715 - 718 -Villa Tanari a Bazzano.  
 cc. 719 - 720 -Palazzo Agucchi a Monteveglio ... »  
 cc. 721 - 730 -Castello di Serravalle dei conti Ranuzzi.<sup>142</sup>

<sup>131</sup> Carta 635: Villa Francia, cartolina postale.

<sup>132</sup> Carta 648: Stampa degli scavi della necropoli di Marzabotto. Carta 649: Villa Aria, cartolina postale.

<sup>133</sup> Carta 654: Torre di Montorio, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>134</sup> Carta 657: Villa Ranuzzi de Bianchi, cartolina postale.

<sup>135</sup> Carta 660: Castelluccio di Bagni della Porretta, aia di Campaleno del Castello Manservisi, cartolina postale.

<sup>136</sup> Carta 662: lettera da Trebbi Oreste, Bologna 1936 dic. 23.

<sup>137</sup> Carta 680: lettera da Serra Zanetti Alessandro, Bologna 1935 nov. 12. Carta 681: riproduzione di incisione di Palazzo Albergati, ritaglio da pubblicazione a stampa. Carte 682 - 686: Palazzo ducale Braschi già Albergati, cartoline postali.

<sup>138</sup> Carta 694: Lettera da Bertolini Antonio a sig. Codeca s.n., Zola Predosa 1925 ott. 15.

<sup>139</sup> Carte 698, 699: Interno della villa Montecasinogli, cartoline postali.

<sup>140</sup> Carta 703: Villa Isolani, cartolina postale.

<sup>141</sup> Entrò: «La torre dei Cattani, ora Stagni, a Crespellano». Carta 714: Villa Torre Stagni, cartolina postale.

<sup>142</sup> Carta 727: schizzo di S. Pietro di Serravalle. Carte 728 - 730: Castello di Serravalle, cartoline postali.

cc. 731 - 736 «Palazzo Pepoli a Rigosa (frazione di Zola Predosa) ora del sig. Claudio Masini»<sup>143</sup>

## 7.7

Fuori porta S. Isaia.

Fasc., cc. n.º 737 - 738. Si tratta di:

cc. 737 - 738 «Villa [Y]arak fuori porta S. Isaia»

## 7.8

«Fuori porta S. Felice».

Fasc., cc. n.º 739 - 869. Si tratta di:

cc. 739 - 741 «Palazzo Davia ... ora Zappoli»<sup>144</sup>

cc. 742 - 784 «Palazzo Caprara, nei prati di Caprara»<sup>145</sup>

cc. 785 - 787 «Palazzo già Lambertini a S. Viola (Bertalia) ora Istituto

Pedagogico Emiliano (per deficienti) proprietà del sig. Piazza»

cc. 788 - 801 «Borgo Panigale, Villa Walmy ora Benelli»<sup>146</sup>

cc. 802 - 803 «Palazzo Zambeccari a Sala Bolognese»

cc. 804 - 805 «Tenuta dei conti Sala, fuori porta S. Felice a Sala Bolognese»

cc. 806 - 810 «Villa Ranuzzi a Medola del cap. de Paoli, Borgo Panigale»<sup>147</sup>

cc. 811 - 812 «Borgo Panigale, Villa Tacoli Pallavicini, già Pallavicini poi marchesa Tiberi di Roma»

cc. 813 - 814 «Villa Dondini ora Basaglia a Borgo Panigale»

cc. 815 - 818 «Palazzo Rusconi a Calcaria (Crespellano) del cav. Raffaele Bassi»<sup>148</sup>

<sup>143</sup> Entro «Villa Pepoli a Rigosa detta anche villa Rigosa». Carta 734: lettera da Matteuzzi Alberto, Bologna 25 nov. 1935. Carta 735: lettera da Franzoni Remo, Bologna 1935 dic. 16. Carta 736: lettera da Masini Claudio, s.l. 1936 feb. 24.

<sup>144</sup> Entro «Palazzo Ghislieri, fuori porta S. Felice a sinistra, che fu poi dei Caprara indi dei Davia ed ora Palazzo Zappoli».

<sup>145</sup> Carta 743 - 766: *La villa Caprara fuori porta S. Felice e il romanzo di una spodestata*, testo ms. Carta 780: lettera da Loreti Domenico parroco di S. Maria delle Grazie di Bologna, Bologna 1937 apr. 12. Carta 782: ritratto di Carlo Caprara da una riproduzione del Museo del Risorgimento di Bologna, ritaglio di pubblicazione a stampa. Carta 783: Ritratto di Elisa Bonaparte Baciocchi, ritaglio da una pubblicazione a stampa. Carta 784: Palazzo dei Conti Manin di Passariano di Codroipo dove «la principessa Baciocchi si sgravò di un figlio nell'agosto 1814», cartolina postale.

<sup>146</sup> Carta 797: lettera da Tognoli Andrea a Mattarozzi Vincenzo, Bologna 1897 dic. 15. Carta 798: lettera da P.ase de Gineti Kellermann de Valmy, s.l. s.d.. Carte 799, 800: Villa Walmy a Borgo Panigale, cartoline postale. Carta 801: Ritratto di Kellermann Fils, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>147</sup> Carta 808: Lettera da Fantuzzi Amadeo, Medola 1936 gen. 20. Carta 810: [Villa Ranuzzi a Medola], ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>148</sup> Carte 817, 818: Villa Bassi a Calcaria, riproduzioni fotografiche.

cc. 819 - 821 «Villa Guerrini a Calcaria (Crespellano) ora Meriggiani»<sup>149</sup>

cc. 822 - 828 «Villa Masotti Bottoni a Calcaria (Crespellano) già Turrini»<sup>150</sup>

cc. 829 - 830 «Anzola (S. Giacomo del Martignone) Palazzo già Bentivoglio ora Garagnani»

cc. 831 - 832 «Palazzo Malvasia, del conte Antonio Malvasia (Gaggio di Piano Castelfranco dell'Emilia)»

cc. 833 - 834 «Villa Sora a Panzano, poi Frosini di Modena»

cc. 835 - 845 «Castello di Panzano dei Malvasia»<sup>151</sup>

cc. 846 - 848 «Le Budrie dei Caprara»

cc. 849 - 855 «Palata Pepoli a Crevalcore. Palazzo già Pepoli ora Torlonia...»<sup>152</sup>

cc. 856 - 866 «Galeazza Pepoli, palazzo Galerani nella frazione Galeazza

di Crevalcore, proprietà Falzoni Gallerani»<sup>153</sup>

cc. 867 «Palata Bevilacqua a Crevalcore»<sup>154</sup>

## 7.9

«Fuori porta Lame»<sup>155</sup>

Fasc., cc. n.º 870 - 903. Si tratta di:

cc. 870 - 876 «Il Farinello (Bertalia)»<sup>156</sup>

cc. 877 - 878 «Il Ranuzzino già Ranuzzi, alla Beverara»

cc. 879 - 890<sup>157</sup> «Palazzo Malvasia a Bertalia ora della sig.ra Clara Mazzetti,

ved. Barzaghi»<sup>158</sup>

<sup>149</sup> Carte 820, 821: Villa Guerrini Meriggiani., cartoline postali

<sup>150</sup> Carte 826, 827: Villa Masotti Bottoni, cartoline postali. Carta 827: Ritratto di Ugo Foscolo, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>151</sup> Carta 843: disegno del Castello di Panzano, ritaglio da pubblicazione a stampa. Carta 844: panorama di Panzano di Castelfranco, cartolina postale. Carta 845: Castello di Panzano, riproduzione fotografica.

<sup>152</sup> Carta 854: disegno del castello di Palata Pepoli. Carta 855: Castello di Palata Pepoli, cartolina postale.

<sup>153</sup> Carte 863, 864: Villa Falzoni Gallerani a Galeazza Pepoli, cartoline postali. Carta 865: Villa Falzoni Gallerani, riproduzione fotografica. Carta 866: Chiesa di Galeazza Pepoli, cartolina postale.

<sup>154</sup> Carta 869: panorama di Bevilacqua di Crevalcore, cartolina postale.

<sup>155</sup> Carte 839 - 901: appunti relativi a due edifici fuori porta Galliera qui lasciate perché numerate originariamente.

<sup>156</sup> Carta 875: lettera dalla Società Italiana per l'Industria degli Zuccheri, Bologna 1935 nov. 18. Carta 876: Villa il Farinello, cartolina postale.

<sup>157</sup> Tra le carte 890 e 891 vi è una carta non numerata datata Bologna 27 maggio 1968 con una rettifica alle notizie riportate da Ungarelli in merito al Palazzo Malvasia a Bertalia, firmata Teresa Bersani Francia.

<sup>158</sup> Carta 885: rescritto di Montanari U. arciprete della chiesa parrocchiale di S. Martino di Bertalia, Bologna, 1937 gen. 28.



- cc. 891 - 892 -Villa Ramponi già Tanari (S. Vitale di Reno)  
 cc. 893 - 896 -Villa Ghislieri (fuori porta Galliera all'Arcoveggio)  
 cc. 897 - 901 -Villa Isolani un tempo del [generale] Caprara (fuori porta Galliera all'Arcoveggio)  
 cc. 902 - 904 -Villa Zamorani già Conti Castelli (Trebbio)

## 7.10

## -Fuori porta Galliera-

Fasc., cc. n.o. 905 -1005. Si tratta di:

- cc. 905 - 906 -Villa Simonetti, presso Corticella, già villa Angelelli  
 cc. 907 - 911 -Villa Malpighi a Corticella ora Salina Brazzetti<sup>159</sup>  
 cc. 912 - 918 -Il Tuscolano (Corticella)<sup>160</sup>  
 cc. 919 - 920 -Villa Codronchi a S. Giorgio di Piano poi Garagnani ...  
 cc. 921 - 925 -Palazzo Paleotti Bentivogli a S. Marino ora Ubaldo Monari<sup>161</sup>  
 cc. 926 - 929 -Palazzo Colonna ora Pelagatti (S. Giorgio di Piano)<sup>162</sup>  
 cc. 930 - 931 -Villa Facchini già dei Zambecari (Argelato)  
 cc. 932 - 936 -Villa Sampieri, ora Talon (Castel d'Argile)<sup>163</sup>  
 c. 937 -Palazzo Pallavicini a Mascarino (Castel d'Argile)  
 c. 938 -Palazzo delle Budriole (Mascarino di Castel d'Argile)  
 cc. 939 - 940 -Castello di Galliera  
 cc. 941 - 951 -Villa Giovannina a Cento<sup>164</sup>  
 cc. 952 - 956 -Palazzo Del Turco, già Pannini a Cento<sup>165</sup>  
 cc. 957 - 966 -Villa Bentivoglio, detta il Poledrano a Bentivoglio<sup>166</sup>  
 cc. 967 - 975 -La Ringhiera, S. Maria in Duno, a Castagnolo Minore<sup>167</sup>

Carta 889: Lettera da Mazzetti Clara vedova Barzaghi, Bologna, 1937 feb. 22.

Carta 890: fotografie n. 2 della villa Malvasia a Bertalio, fuori porta Lame.

<sup>159</sup> Carta 910: Villa Malpighi a Corticella, cartolina postale. Carta 911: ritratto di Marcello Malpighi, ritaglio da pubblicazione a stampa. Carta 918: pianta del Canale Navile a Corticella del 1725, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>160</sup> Entro «Il Tuscolano a Corticella già posseduto dalla famiglia Bevilacqua». Carta 917: disegno del Tuscolano, ritaglio da pubblicazione a stampa. Carta 918: pianta del Canale Navile a Corticella del 1725, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>161</sup> Carta 925: Villa Paleotti Bentivogli, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>162</sup> Carta 929: Porta Ferrarese a S. Giorgio di Piano, cartolina postale.

<sup>163</sup> Carte 935, 936 immagini della tenuta Talon, ritagli da pubblicazione a stampa.

<sup>164</sup> Carta 949: Castello di S. Martino in Soverrano Minerbio, cartolina postale. Carta 950, 951: La Giovannina, ritagli n. 4 da pubblicazione a stampa.

<sup>165</sup> Carta 955, 956: affreschi in palazzo Del Turco, già Pannini a Cento, ritagli n. 4 da pubblicazione a stampa.

<sup>166</sup> Carta 965: Castello di Bentivoglio, cartolina postale. Carta 966: Il Castello di Bentivoglio, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>167</sup> Carta 973: Lettera da Ranuzzi Vincenzo, s.l. 1928. Carta 974: Lettera da Lenzi don Sebastiano, Bentivoglio 1937 apr. 15.

- cc. 976 - 980 -Villa Tanari a S. Benedetto a S. Pietro in Casale  
 cc. 981 - 994 -Castello Isolani a Minerbio, Castello detto la Rocca<sup>168</sup>  
 cc. 995 - 1005 -Castello di Manzoli a S. Martino in Soverrano<sup>169</sup>

## 7.11

## -Fuori porta S. Donato-

Fasc., cc. n.o. 1006 - 1111. Si tratta di:

- cc. 1006 - 1068 -Le ville del contado bolognese. La villa Comelli Bisteghi a Calamosco<sup>170</sup>  
 cc. 1069 - 1070 -Palazzo Cavalca a Cadrignano  
 cc. 1071 - 1074 -Palazzo Fibbia (al Fiobba) a Cadrignano  
 cc. 1075 - 1079 -Palazzo Agucchi in Cadrignano un tempo dei fratelli Marco e Filippo Minghetti<sup>171</sup>  
 cc. 1080 - 1090 -Palazzaccio proprietà Malvezzi alla frazione Selva di Molinella  
 cc. 1091 - 1111 -Villa Malvezzi de' Medici a Bagnarola di Budrio<sup>172</sup>

## 7.12

## -Fuori porta S. Vitale-

Fasc., cc. n.o. 1112 - 1154. Si tratta di:

- cc. 1112 - 1113 -Villa Dalla Noce. Castenaso  
 cc. 1114 - 1115 -Villa Orsi ora prof. Paolo Silvani (Villanova)<sup>173</sup>  
 cc. 1116 - 1117 -Villanova, Palazzo Gozzadini  
 cc. 1118 - 1123 -Villa Zani ora Tomba a Vigorso<sup>174</sup>  
 cc. 1124 - 1128 -La Riccardina, villa de Bolognesi, ora del Comune a Pieve di Budrio

<sup>168</sup> Carte 993, 994: Rocca Isolani, cartoline postali.

<sup>169</sup> Carte 1004, 1005: Castello di Manzoli a S. Martino in Soverrano, ritagli da pubblicazione a stampa.

<sup>170</sup> Carta 1018: lettera da «Bologna», rivista del Comune - La Redazione, Bologna 1937 ott. 5. Carta 1019: lettera da Serra Zanetti Alberto, Bologna 1937 ott. 6. Carta 1065: Villa Comelli - Bisteghi, cartolina postale Carte 1066 - 1068: affreschi nella villa Comelli-Bisteghi, riproduzioni fotografiche.

<sup>171</sup> Carta 1079: Villa di Marco Minghetti ora Mignani Boselli a Cadrignano, cartolina postale.

<sup>172</sup> Entro: «Villa Malvezzi Campeggi a Bagnarola di Budrio». Carte 1093, 1094: Palazzo del Marchese Malvezzi Campeggi a Bagnarola di Budrio, cartolina postale.

<sup>173</sup> Carta 1115: Villa del marchese Gian Gioseffo Orsi a Villanova di Castenaso, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>174</sup> Carta 1119: Lettera da Baccheroni don Giuseppe, S. Marco di Vigorso 1937 apr. 27. Carte 123: Chiesa parrocchiale di Vigorso, cartolina postale. Carta 1122: Villa Tomba a Vigorso, cartolina postale.

- cc. 1129 - 1133 - Villa Rossini a Castenaso<sup>175</sup>  
 cc. 1134 - 1154 - Villa Aldrovandi (Ulisse)<sup>176</sup>

## 7.13

-Villa Revedin e il nuovo Seminario.<sup>177</sup>  
 Fasc., cc. 1 - 59

## 7.14

-Annotazioni trovate fuori dalla raccolta.<sup>178</sup>  
 Fasc., cc. n. o 1 - 86. Si tratta:

- cc. 2 - 5 Palazzo Bentivoglio poi Zanolini a Budrio  
 cc. 6 - 7 Il Tojano, frazione Ceretolo Casalecchio di Reno  
 cc. 8 - 9 Palazzo delle Budriole a Mascarino Castel d'Argile  
 cc. 10 - 17 Ville a Ozzano e Castel S. Pietro  
 cc. 18 - 20 Ville a Castenaso  
 c. 21 Ville a Crevalcore  
 cc. 22 - 24 Villa Calvi a Fossolo  
 cc. 25 - 26 Ville a Gaggio Montano  
 cc. 27 - 28 Ville a Montemaggiore (Monte S. Pietro)  
 cc. 29 - 31 Ville a Ozzano  
 cc. 32 - 33 Ville a Panzano  
 cc. 34 - 35 Ville a Rubizzano (S. Pietro in Casola)  
 cc. 36 - 37 Ville a S. Giorgio di Piano  
 cc. 38 - 41 Ville a S. Giovanni in Persiceto  
 cc. 42 - 47 Ville a S. Lorenzo di Savena.  
 c. 48 Ville a S. Pietro in Casale  
 cc. 49 - 52 Ville a Trebbio fuori porta Lame  
 cc. 53 - 56 Ville a Vedrana di Budrio  
 cc. 57 - 62 Ville a Zola Predosa  
 cc. 63 - 73 Villa Marsili fuori porta Castiglione<sup>179</sup>  
 cc. 74 - 81 Villa Zani fuori porta S. Stefano  
 cc. 82 - 83 Villa Settefonti Ozzano  
 c. 84 Villa Bassi (Arturo) a Gesso di Zola Predosa  
 c. 85 Villa Bassi (Cesare) a Sacerno

<sup>175</sup> Carta 1132: -Villa Rossini Colbran della contessa Maria Fagnoli Ceresa di Bonvillaret a Castenaso, riproduzione fotografica. Carta 1133: ritratto di Isabella Colbran da un quadro del pittore C. Carboni, ritaglio da una pubblicazione a stampa.

<sup>176</sup> Carta 1150: lettera da Pierantoni G., s.l. 1936 lug. 1. Carta 1152: lettera da Rasadori don Augusto, S. Antonio di Savena 1936 mar. 1. Carta 1154: ritratto di Ulisse Aldrovandi, ritaglio da pubblicazione a stampa.

<sup>177</sup> Una nota avverte: «Pubblicate ne *Il Comune di Bologna* 1933, ill.» Carte 36 - 59: il Seminario, ritagli da pubblicazioni a stampa.

<sup>178</sup> Si tratta di annotazioni che molto probabilmente dovevano essere inserite tra quelle relative alle singole ville.

<sup>179</sup> Carta 68: lettera da Lovarini Emilio, Bologna 1936 giu. 27.

## Indice dei nomi di persona e località

- Abruzzo, 231  
 Africo, 234, 235  
 Agnelli G., 218  
 Albani Francesco, 246  
 Albini Giulio, 218  
 Aldini Antonio, 245  
 Aldrovandi Luigi, 218  
 Aldrovandi Ulisse, 252  
 Aosta, 231  
 Argelato, 234, 235, 250
- Baccheroni Giuseppe, 251  
 Baciocchi Elisa, 223, 248  
 Baciocchi, famiglia, 243  
 Bagnarola di Budrio, 251  
 Baldacci Antonio, 212, 237  
 Baragazza (Castiglione dei Pepoli), 234, 235  
 Barbanti famiglia, 245  
 Barberi Pandolfini, famiglia, 241  
 Barbiano (Bologna), 243  
 Barbieri Gaetano, 241  
 Bardelli, famiglia, 244  
 Bargi (Camugnano), 234, 235  
 Basaglia, famiglia, 248  
 Bassi Arturo, 252  
 Bassi Cesare, 252  
 Bassi Raffaele, 248  
 Bazzano, 234, 235, 247  
 Beccadelli, famiglia, 245, 247  
 Belluzzi Raffaele, 232  
 Benedettini, ordine dei, 247  
 Benelli, famiglia, 248  
 Bentivoglio, 250  
 Bernaroli, famiglia, 244  
 Bersani Franca Teresa, 249  
 Bersani Giacomo, 244  
 Bertalia (Bologna), 248, 249  
 Berti, famiglia, 247  
 Bertoloni Antonio, 237, 247  
 Beverara (Bologna), 249  
 Bevilacqua Ariosti Cesare, 246  
 Bevilacqua Betty, 219  
 Bevilacqua, famiglia, 246

Bianchetti Cesare, 240  
 Bianchini Domenico, 213  
 Bignami Enea, 243  
 Bisano (Monterenzio), 234, 235  
 Boncompagni, famiglia, 241  
 Borgo Panigale (Bologna), 248, 249  
 Borromeo Carlo, 241  
 Bragalli Belindo, 232  
 Brizzi Antonio, 241  
 Budrio, 234, 235, 251, 252

Cadriano (Bologna), 251  
 Calamosco (Bologna), 251  
 Calcarà (Crespellano), 248, 249  
 Camaldolesi, ordine dei, 243  
 Campanini Naborre, 232  
 Camugnano, 234, 235  
 Capanne (Granaglione), 234, 235  
 Cappelletti Ernesto, 218  
 Caprara Carlo, 248  
 Caprara, famiglia, 248, 249, 250  
 Carboni C., 252  
 Casalecchio di Reno, 237, 245  
 Castagnolo Minore (Bentivoglio), 250  
 Castel d'Argile, 234, 235, 250  
 Castel d'Aiano, 234, 235  
 Castel de' Britti (S. Lazzaro di Savena), 241  
 Castel del Vescovo (Sasso Marconi), 246  
 Castel Guelfo, 242  
 Castel San Pietro, 234, 235, 241, 242, 252  
 Castelfranco, 234, 235  
 Castello di Serravalle, 234, 235, 247  
 Castenaso, 251, 252  
 Castiglione dei Pepoli, 234, 235  
 Cento, 234, 235, 250  
 Cereglio, 234  
 Ceretolo (Casalecchio di Reno), 247, 252  
 Codecà s.n., 247  
 Codronchi Argeli Eugenia, 242  
 Codronchi Argeli Giovanni, 242  
 Codronchi, famiglia, 242  
 Colbran Isabella, 252  
 Collegio degli Spagnoli, 240, 242  
 Comelli Francesco, 247  
 Comelli Giovanni Battista, 247  
 Conti Castelli, famiglia, 250  
 Conti Gaetano, 246  
 Corradi Alfonso, 213  
 Corsica, 231

Corticella (Bologna), 250  
 Cospì, famiglia, 245  
 Costa Paolo, 221, 224, 244  
 Credi Vito, 237  
 Crescentini, famiglia, 245  
 Crespellano, 249  
 Crevalcore, 234, 235, 249, 252  
 Croara (S. Lazzaro di Savena), 241  
 Croce D., 219  
 Croce del Biacco, 248  
 Crocioni Giovanni, 218  
 Curia Arcivescovile di Bologna, 242

Dallari Umberto, 213  
 Dallolio Alberto, 213  
 Davia, famiglia, 248  
 De Bolognesi, 251  
 De Gubernatis Angelo, 214  
 De Paoli, famiglia, 248  
 Della Casa Raffaele, 218  
 De Maria Giacomo, 242  
 Di Giacomo Salvatore, 218, 219  
 Dozza, 242

Fagnoli Ceresa di Bonvillaret Maria, 252  
 Falzoni Adolfo, 237  
 Falzoni Gallerani, famiglia, 249  
 Fantuzzi Amadeo, 248  
 Farolfi Emilio, 237  
 Federzoni Luigi, 245  
 Ferrara, 242  
 Ferrerio Giuseppe, 219  
 Ferretti, famiglia, 240, 242  
 Fiacchi Antonio, 214  
 Fichera Filippo, 218  
 Fiori Andrea, 237  
 Fortuzzi Riccardo, 237  
 Foscolo Ugo, 224, 232  
 Francia, 232  
 Franzoni Remo, 248  
 Frosini, famiglia, 249

Gaggio Montano, 234, 235, 252  
 Gaibola (Bologna), 244  
 Galeazza (Crevalcore), 249  
 Galliera, 250  
 Galvani Luigi, 241, 242  
 Gandino, famiglia, 242  
 Gandolfi, famiglia, 240

Garagnani famiglia, 249, 250  
 Garbini Adriano, 218  
 Gesso (Zola Predosa), 252  
 Golinelli Enrico, 219  
 Granaglione, 234  
 Grandi Stagni, famiglia, 243  
 Grati Antonio Maria, 241  
 Grecia, 232  
 Grilli Alfredo, 214  
 Grizzana, 247  
 Guidarini s.n., 218  
 Guidotti Senni, famiglia, 247  
 Hoepfli Ulrico, 214  
 Hol C., 215  
 Iola, 234, 235  
 Isolani, famiglia, 247, 250  
 Istituto Pedagogico Emiliano, 248  
 Istituto Proflattico Cassoli Guastavillani, 243  
 Istituto Rizzoli, 244  
 Kellermann Fils, 248  
 Laffi Pietro, 233  
 Landi, famiglia, 241  
 Lavino di Mezzo (Zola Predosa), 247  
 Lenzi Sebastiano, 250  
 Livi Giovanni, 218  
 Lizzano, 234, 235  
 Loiano, 234, 235, 243  
 Loreti Domenico, 248  
 Lovarini Emilio, 218, 237, 252  
 Maddalena G., 219  
 Maioli Giovanni, 237  
 Malalbergo, 234, 235  
 Malpighi Marcello, 250  
 Malvasia Antonio, 246, 249  
 Malvasia, famiglia, 249  
 Malvezzi Campeggi, famiglia, 242  
 Malvezzi Nerio, 215  
 Malvezzi, famiglia, 242, 251  
 Manin, famiglia, 248  
 Marconi Guglielmo, 246  
 Marconi, famiglia, 246  
 Marescalchi Ferdinando, 244  
 Marescalchi, famiglia, 244  
 Margherita, regina d'Italia, 218

Marliani Bignami Maddalena, 243  
 Marsigli Policarpo, 243  
 Marzabotto, 246, 247  
 Mascarino (Castel d'Argile), 250, 252  
 Masetti Enrico, 245  
 Masetti Napoleone, 237  
 Masini Claudio, 248  
 Massaroli Ignazio, 215, 232, 233  
 Mattarozzi Vincenzo, 248  
 Matteuzzi Alberto, 248  
 Mazzalorso Giuseppe, 218  
 Mazzetti Barzaghi Clara, 249, 250  
 Medicina, 234, 235  
 Meotti Emanuele, 218  
 Mercandetti Tommaso, 242  
 Merigiani, famiglia, 249  
 Mignani Boselli, famiglia, 251  
 Minerbio, 234, 235, 251  
 Minghetti Filippo, 251  
 Minghetti, famiglia, 244  
 Minghetti Marco, 251  
 Ministero dell'Educazione Nazionale, 237  
 Ministero dell'Istruzione, 215  
 Minutoli Tegrini, famiglia, 241  
 Mistrat F., 219  
 Modena, 232, 249  
 Moglio (Sasso Marconi), 246  
 Molinella, 234, 235, 251  
 Monari Ubaldo, 250  
 Monghidoro, 234, 235  
 Montanari U., 249  
 Monte del Re (Castel S. Pietro), 242  
 Monte San Pietro, 247, 252  
 Montemaggiore (Monte S. Pietro), 252  
 Monterenzio, 234, 235, 241  
 Montevoglio, 234, 235, 247  
 Monti, famiglia, 246  
 Monzuno, 234, 235, 247  
 Morghen Raffaello, 216  
 Morozzo della Rocca (Sasso Marconi), 246  
 Moruzzi, famiglia, 243  
 Murat Gioacchino, 222, 224, 225, 232  
 Murat Pepoli Letizia, 244  
 Musetti Gandino, famiglia, 243  
 Natali Giovanni, 216  
 Neri, famiglia, 246  
 Nignoli L., 219  
 Nigra s.n., 219

Nuova Antologia, rivista, 216

Oliveti Torquato, 225

Oppizzoni Carlo, 244

Orsi Gian Giuseppe, 251

Ozzano, 241, 242, 252

Paglia Bianchi Ilda, 242

Pallavicini Fibbia Antonio, 240

Pallavicini, famiglia, 240

Palmieri (Costante), 232

Panzano (Castelfranco), 249, 252

Paris Gaston, 218

Pascavilla s.n., 218

Pasi Adolfo, 236

Pasquali Pietro Settimio, 218, 235

Patelli Cleto, 244

Pedersen Holger, 219

Pelagatti, famiglia, 250

Pian del Voglio, 234, 235, 247

Piancastelli Carlo, 219

Piazzi, famiglia, 248

Pierantoni G, 252

Pieve di Budrio, 251

Pio di Savoia, 243

Pias Arturo, 244

Pitrè Giuseppe, 216

Poggi Antonio, 245

Poletti Giampietro, 219

Pontecchio (Sasso Marconi), 246

Porretta, 234, 235, 247

Pospisil Francois, 216

Pragatto (Crespellano), 247

Rabbi Alfredo, 237

Ranuzzi Vincenzo, 250

Ranuzzi, famiglia, 247

Raspadori Augusto, 252

Rastignano (Pianoro), 243

Rava Luigi, 216

Reggio Emilia, 232

Ricci Corrado, 218

Rigosa (Zola Predosa), 248

Riosto (Pianoro), 243

Rizzi, famiglia, 246

Rizzoli I., 233

Rocchi Gino, 218

Romagnolo Giuseppe, 242

Ronchi, famiglia, 243

Ronzano (Bologna), 245

Rosa, famiglia, 243

Rossi Astorre, 243

Rossi, famiglia, 246

Rubizzano (S. Pietro in Casola), 252

Sacerno (Calderara di Reno), 252

Saint Martin J., 219

Sala Bolognese, 248

Sala, famiglia, 248

Salina Brazzetti, famiglia, 250

Salvi, famiglia, 247

Salvioni Giovanni Battista, 218

Sampieri Francesco, 245

San Benedetto Val di Sambro, 234, 235

San Giacomo del Martignone (Anzola), 249

San Giorgio di Piano, 234, 235, 250, 252

San Giovanni in Persiceto, 234, 235, 252

San Lazzaro di Savena, 240, 241

San Lorenzo di Savena (S. Lazzaro di Savena), 240, 252

San Lorenzo in Collina (Monte S. Pietro), 247

San Marino, Repubblica di, 238

San Marino di Bentivoglio, 250

San Martino in Casola (Monte S. Pietro), 247

San Martino in Soverzano (Minarbio), 250, 251

San Pietro Capofume (Molinella), 234, 235

San Pietro in Casale, 234, 235, 251, 252

San Ruffillo (Bologna), 243

Sant' Andrea di Sisto (Pianoro), 243

Santa Maria in Duno (Bentivoglio), 250

Sappini Carlo, 246

Sasso Marconi, 234, 235

Sassuno (Monterenzio), 234, 235

Savigno, 234, 235

Scanello (Loiano), 243

Seiva di Molinella, 251

Serra Zanetti Alberto, 251

Serra Zanetti Alessandro, 247

Serrazanetti Enrico, 237

Serrazanetti Gaetano, 237

Sighinolfi Lino, 244

Silvani Paolo, 251

Silvestri, famiglia, 245

Società Italiana per l'Industria degli Zuccheri, 249

Sorbelli Albano, 217

Tacconi, famiglia, 245

Talon, famiglia, 245, 250

Tanari, famiglia, 250

Tattini Isolani Letizia, 244  
 Tiberi, famiglia, 248  
 Tizzano (Casalechio di Reno), 245  
 Tole, 234, 235  
 Tomba, famiglia, 251  
 Torlonia, famiglia, 249  
 Trebbi Cesare Mauro, 234, 235  
 Trebbi Oreste, 206, 223, 236, 237, 245, 247  
 Trebbo di Reno (Bologna), 250, 252  
 Tugnoli Andrea, 248  
 Turrini, famiglia, 249

Ungheria, 231

Vallini, famiglia, 242  
 Vannini, famiglia, 246  
 Varignana (Castel S. Pietro Terme), 235, 242  
 Vautier Adolfo, 217  
 Vedrana di Budrio, 252  
 Veggetti Emilio, 236  
 Venezia, 231  
 Vergato, 234, 235  
 Vigo (Camugnano), 234, 235  
 Vigoroso (Budrio), 251  
 Villanova (Castenaso), 251  
 Vimignano (Grizzana), 234, 235  
 Vitali Dioscoride, 217  
 Vucaovic Vid Vuletic, 219

Zambeccari Francesco, 222  
 Zambeccari, famiglia, 248, 250  
 Zaniboni Egisto, 237  
 Zanolini, famiglia, 246  
 Zappoli, famiglia, 248  
 Zarotti s.n, 236  
 Zecchini, famiglia, 241  
 Zola Predosa, 247, 252

## Indice delle ville

Le ville sono state indicizzate con il nome utilizzato da Gaspare Ungarelli.

Abbadia, Villa della, 241  
 Agucchi, Palazzo (Cadrano), 251  
 Agucchi, Palazzo (Monteveglia), 247  
 Alamandini Caccialupi, Villa, 240  
 Albergati, Palazzo (Zola Predosa), 220, 247  
 Aldini, Villa (Bologna), 220, 244  
 Aldini, Villa (Casalecchio di Reno), 245  
 Aldrovandi, Villa, 252  
 Aldrovandi, Villa (S. Ruffillo), 243  
 Altoplano, Villa, 246  
 Amaduzzi, Villa, 241  
 Angelelli, Villa, 250  
 Aria, Villa, 247  
 Arienti, Palazzo, 243  
 Ariosti, Palazzo degli (Riosto), 243  
 Armi, Palazzo delle (Sasso Marconi), 246

Bacchelli, Villa, 245  
 Banzi, Villa (Bologna), 243  
 Banzi, Villa (Crespellano), 247  
 Banzi, Villa (Sasso Marconi), 246  
 Barbazzi, Villa, 247  
 Bargellini, Palazzo, 242  
 Baruzzi, Villa, 244  
 Basatò, Villa, 243  
 Bassi, Villa (Gesso), 252  
 Bassi, Villa (Sacerno), 248, 252  
 Becucci, Villa, 240  
 Bellaria, Villino, 247  
 Benacci, Villa, 246  
 Bentivoglio, Palazzo (Budrio), 252  
 Bentivoglio, Palazzo (S. Giacomo del Martignone), 249  
 Bentivoglio, Palazzo (Varignana), 242  
 Bentivoglio, Villa (Bentivoglio), 250  
 Bevilacqua Ariosti, Villa, 246  
 Bianchetti, Villa (Croce del Biacco, Bologna), 240  
 Bianchetti, Villa (Ozzano), 242  
 Bignami, Villa, 243  
 Boncompagni, Palazzo, 241  
 Bortoloni, Villa, 247

Bosco, Palazzo del, 241  
 Bosdari, de', Villa, 241  
 Brizzi, Villa, 241  
 Budrie, Le, Villa, 249  
 Budriole, Palazzo delle, 250, 252

Ca'de'Bassi, Villa, 247  
 Ca'del Vento. *Vedi* Villa Tartufari  
 Cacciaguerra, Villa, 243  
 Caldesi, Villa, 244  
 Calvi, Villa, 252  
 Camaldoli, Villa, 243  
 Caprara, Palazzo (Bologna), 220, 248  
 Caprara, Villa (Sasso Marconi), 246  
 Casali, Villa, 247  
 Cattani, Palazzo, 247  
 Cavalca, Palazzo, 251  
 Cavallina, La, Villa, 240  
 Cavazza, Palazzo, 240  
 Cellini, Palazzo, 246  
 Cerani, Villa, 241  
 Chiusura, Villa, 246  
 Cicogna, La, Palazzo, 241  
 Cipressina, La, Villa, 245  
 Cipresso, Il, Villa, 244  
 Coccapanè, Villa, 242  
 Codronchi, Villa, 250  
 Colonna, Palazzo, 250  
 Coltelli, Villa (Barbianello), 243  
 Coltelli, Villa (S. Lazzaro di Savena), 240  
 Comelli Bisteghi, Villa, 251  
 Contea, La, Palazzo, 243  
 Cospi, Villa (Casalecchio di Reno), 245  
 Costa, Villa, 244  
 Crescentini, Villa, 245  
 Crociani, de', Villa, 240  
 Curt, al, Villa, 246

D'Ormea, Villa, 241  
 Dall'Armi, Villa, 242  
 Dalla Noce, Villa, 251  
 Davia, Palazzo, 248  
 Del Turco, Villa, 250  
 Dondini, Villa, 248  
 Dozza, Castello, 242

Eremo di Tizzano, 245  
 Facchini, Villa, 250

Farinello, Il, Villa, 249  
 Farneto, Villa, 241  
 Favorita, Villa, 244  
 Fabbia, Palazzo, 251  
 Fontana, Locanda della, 247  
 Francia, Villa, 247  
 Frassineto, Castello, 242

Gajana, La, Villa, 242  
 Galerani, Palazzo (Galeazza Pepol), 249  
 Galliera, Castello di, 250  
 Galvani, Villa (Ozzano), 241  
 Gaster, Villa, 246  
 Ghilini, Villa, 245  
 Ghislieri, Palazzo, 248  
 Ghislieri, Villa, 250  
 Ghisilino, Il, Villa, 246  
 Giovannina, La, Villa, 250  
 Gozzadini, Palazzo (Ronzano), 245  
 Gozzadini, Palazzo (Villanova), 251  
 Grandi Stagni, Villa, 244  
 Grassi, Palazzo, 245  
 Gregorini, Villa, 245  
 Grifone, Il, Villa, 246  
 Guastavillani, Palazzo, 243  
 Guerrini, Villa (Calcara), 249  
 Guerrini, Villa (Gaibola), 244  
 Guidotti Senni, Palazzo, 247

Isolani, Castello (Minerbio), 251  
 Isolani, Villa (Bologna), 250

Lambertini, Palazzo, 248  
 Loup, Villa (Casalecchio di Reno), 245  
 Loup, Villa (Scanello), 243

Madonna del Monte. *Vedi* Villa Aldini  
 Malpighi, Villa, 250  
 Malvasia, Palazzo (Bertalia), 249  
 Malvasia, Palazzo (Gaggio di Piano), 249  
 Malvasia, Villa (Morozzo della Rocca), 246  
 Malvezza, Villa, 243  
 Malvezzi Campeggi, Villa (Bagnarola di Budrio), 251  
 Malvezzi Campeggi, Villa (Varignana), 242  
 Malvezzi de' Medici, Villa (Bagnarola di Budrio), 251  
 Malvezzi de' Medici, Villa (Croce del Biacco), 240  
 Malvezzi Hercolani, Palazzo, 242  
 Malvezzi, Villa (Castel de' Britti), 241  
 Malvezzi, Villa (Ozzano), 242

Manservizi, Castello, 247  
 Manzoli, Castello de', 251  
 Maranina, La, Villa, 246  
 Marchetti, Villa, 245  
 Marescalca, La, Villa, 244  
 Marescalchi, Villa (Tizzano), 245  
 Mariani, Villa, 241  
 Marsili, Villa, 252  
 Marullina, Villa, 245  
 Masotti Bottoni, Villa, 249  
 Mazzacurati, Villa, 243  
 Mezza Ratta, Palazzo, 244  
 Mezzana, Villa, 246  
 Mezzarata, Villa, 244  
 Mlor, al, Villa, 247  
 Montagnani Sassatelli, Villa, 242  
 Montasico, Castello di, 246  
 Montecasinoli, Villa, 247  
 Monti, Villa, 243  
 Montorio, Torre di, 247  
  
 Negri, Villa, 241  
 Novaro, Villa, 243  
  
 Orsi, Villa, 251  
  
 Palazzaccio, Il, villa, 251  
 Paleotti Bentivogli, Palazzo (S. Marino di Bentivoglio), 250  
 Pallavicini, Palazzo (Mascarino), 250  
 Pallavicini, Villa (Borgo Panigale), 248  
 Panglossiana, Villa, 246  
 Pannini, Palazzo, 250  
 Panzano, Castello di, 249  
 Pardo, Villa, 245  
 Pepoli, Palazzo (Palata Pepoli), 249  
 Pepoli, Palazzo (Rigosa), 248  
 Pepoli, Palazzo (S. Lazzaro di Savena), 240  
 Pepoli, Villa poi villa Favorita (Bologna), 244  
 Perdisa, Villa, 247  
 Poledrano, Il, Villa, 260  
  
 Quiete, La, Villa, 246  
  
 Ramponi, Villa, 250  
 Ranuzzi De Bianchi, Palazzo (Rastignano), 243  
 Ranuzzi Segni, Villa (Ceretolo), 247  
 Ranuzzi, Palazzo (S. Ruffillo), 243  
 Ranuzzi, Palazzo, (Pian del Voglio), 247  
 Ranuzzi, Villa (Borgo Panigale), 248

Ranuzzi, Villa (Sasso Marconi), 246  
 Ranuzzino, Il, Palazzo, 249  
 Revedin, Villa, 244, 252  
 Riccardina, La, Villa, 251  
 Rigosa, Villa, 248  
 Ringhiera, La, Villa, 250  
 Rodriguez, Palazzo (S. Lazzaro di Savena), 240  
 Rodriguez, Villa (Rastignano), 243  
 Roppa, villa, 244  
 Rossi, Castello (Pontecchio), 246  
 Rossi, Villa (Mogio), 246  
 Rossini, Villa, 252  
 Rusconi, Palazzo (Calcara), 248  
 Rusconi, Villa, 242  
  
 Salina Brazzetti, Villa, 250  
 Salvi, Villino, 247  
 Sampieri, Villa, 247, 250  
 San Camillo, Ospizio (S. Lazzaro di Savena), 240  
 San Michele in Bosco, Villa, 244  
 San Vittore, Chiesa e convento, 244  
 Sanuti, Villa, 247  
 Sarti, Villa, 243  
 Scarani, Villa, 244  
 Serravalle, Castello di, 247  
 Settefonti, Villa, 252  
 Simonetti, Villa, 250  
 Somaglia, Villa (Sasso Marconi), 246  
 Sora, Villa, 249  
 Spada, Villa (Casaglia), 245  
 Spada, Villa (Castel de' Britti), 241  
  
 Talon, Villa, 245  
 Tanari, Villa (Bazzano), 247  
 Tanari, Villa (S. Pietro in Casale), 251  
 Tanari, Villa, detta La Cavallina (Croce del Biacco Bologna), 240  
 Tartufari, Villa, 245  
 Tattini, Villa, 244  
 Tojano, Il, Villa, 245, 252  
 Torre, La, Palazzo, 247  
 Torrette, Palazzo delle, 246  
 Torricella, La, Palazzina, 247  
 Trentini, Villa, 241  
 Turrini, Villa, 247, 249  
 Turtura, Casa, 241  
 Tuscolano, Il, Villa, 250  
  
 Valverde, Villa, 244



Walmy, Villa, 248

Yarak, Villa, 248

Zambecari, Palazzo, 248

Zambecari, Villa (Argelato), 250

Zamorani, Villa, 250

Zangheri, Villa, 244

Zani, Villa (Vigorso), 251

Zani, Villa(Bologna), 252

Zanolini, Villa, 246, 252

Zappoli, Palazzo, 248

Zirotti, Villa, 241

CINZIA BUCCHIONI - MARIA PIA TORRICELLI

## Ingegneri e biblioteche

Il catalogo metodico della biblioteca  
della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di  
Bologna

### I. La scuola

Con decreto regio del 14 gennaio 1877 venne istituita nell'Università di Bologna, annessa alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, la Scuola d'applicazione per gli ingegneri, con la quale si formalizzò da un punto di vista accademico l'iter di studi necessario per il conseguimento del diploma di ingegnere ed architetto nella città emiliana.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Il lavoro è frutto del pensiero di entrambe le autrici, tuttavia i paragrafi I, III, IV sono a cura di Maria Pia Torricelli e i paragrafi II, V, Appendice I e Appendice 2 sono a cura di Cinzia Buccioni. Alla disponibilità della prof. Maria Gioia Tavoni va il riconoscente ringraziamento delle autrici.

<sup>2</sup> Per una storia della Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Bologna cfr.: VITTORIO TELMON, *Professionalità e accademia fra il declinare del XIX e gli inizi del XX secolo: l'inizio dell'ingegneria a Bologna, in Cento anni di Università. L'istruzione superiore in Italia dall'unità ai nostri giorni*, a cura di FRANCESCO DE VIVO - GIOVANNI GENOVESI, Napoli, Edizioni Scientifiche italiane, 1986, pp. 63-97; GIOVANNI COCCHI, *Cento anni di Scuola di Ingegneria a Bologna*, in *L'Università a Bologna, Maestri, Studenti e luoghi dal XVI al XX secolo*, a cura di GIAN PAOLO BUZZI, et al., Bologna, 1988, pp. 195-205; MARCO BOSIOLOTTI, *I libri dell'Ingegnere*, in *I libri dell'Ingegnere*, Bologna, 1990, pp. 9-15; CINZIA BUCCHIONI, *L'Ottocento e la Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Bologna*, in *Il patrimonio librario*

La nascita di questa Scuola rispose ad una esigenza fortemente sentita dalle istituzioni cittadine; fu infatti promossa da un consorzio composto da Provincia, Comune, aziende Aldini e Valeriani e dai colleghi Comelli e Bertocchi, finalizzato, come recita lo statuto, «alla fondazione ed al mantenimento nella città di Bologna di una Scuola di applicazione per gli ingegneri, la quale sia unita alla regia Università».<sup>2</sup>

La Scuola fu ubicata nei pressi della maggiore piazza cittadina, nell'ex convento di S. Giovanni dei Celestini, dove trovarono una loro collocazione, oltre alle aule per le lezioni, i gabinetti scientifici e la biblioteca.

Ricevette l'incarico di primo direttore l'ingegnere modenese Cesare Razzaboni, allora docente presso la Scuola d'applicazione di Roma, il quale mantenne la direzione della Scuola sino al 1893, unitamente alla cattedra di idraulica.<sup>3</sup>

Al momento della sua costituzione la Scuola, oltre a formulare un proprio regolamento interno,<sup>4</sup> relativo prevalentemente all'andamento dell'anno scolastico, recepì il regolamento nazio-

antico della *Biblioteca d'Ingegneria*, a cura di BENITO BRUNELLI - CINZIA BUCCHIONI - MARIA PIA TORRICELLI, Bologna, Pitagora, [1992], pp. XXVI-XL; MARIA PIA TORRICELLI, *L'Ingegneria a Bologna tra XVIII e XIX secolo*, in *Ivi*, pp. XI-XXV; ANNA GUARDINI, *Academic qualifications and professional functions in the development of the Italian engineering schools, 1859-1914*, in *Education, technology and industrial performance in Europe, 1850-1939*, edit. by ROBERT FOX - A. GUARDINI, Cambridge, Cambridge University Press, 1993, pp. 171-195; GIAN CARLO CALCIANO, *Un Istituto per la formazione degli ingegneri: la Scuola d'applicazione di Bologna, in Innovazione e modernizzazione in Italia fra Otto e Novecento*, a cura di ENRICO DECLEVA - CARLO G. LACATA - ANGELO VENTURA, Milano, Franco Angeli, 1995, pp. 262-296.

<sup>2</sup> *Notizie concernenti la Scuola e Monografie dei Gabinetti*, Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1881, p. 12 e Allegato IV, p. 56.

<sup>3</sup> Cf. FRANCESCO CAVANI, *Elogio storico del prof. Cesare Razzaboni*, Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1899, pp. 36-37.

<sup>4</sup> Cf. SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI, *Programma della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Bologna. Anno scolastico 1879-80*, Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1880, pp. 14-17 (da qui in poi *Programma 1879-80*, stessa tipologia di abbreviazione verrà adottata per gli altri *Programmi* della Scuola già dalla prima citazione).

nale del 1876 in cui erano sancite le finalità delle Scuole di applicazione e dichiarata la volontà di formare una nuova classe di professionisti dell'ingegneria civile:

Il diploma di ingegnere civile, conferito dalle Scuole d'applicazione, abilita chi lo ha ottenuto a dirigere costruzioni civili, rurali, stradali, idrauliche e meccaniche, ed a sostenere l'ufficio di perito giudiziale nelle questioni relative. Il diploma d'architetto conferito dalla Scuole predette, abilita chi lo ha ottenuto a dirigere fabbriche civili e rurali, e ad esercitare le funzioni di perito edilizio e rurale.<sup>5</sup>

Nel 1881 la Scuola d'applicazione bolognese curò la pubblicazione di un catalogo metodico della propria biblioteca,<sup>6</sup> al quale seguì, nel 1888, un primo ed ultimo supplemento.<sup>7</sup>

Lo scopo del presente lavoro è di prendere in esame queste due testimonianze di attività bibliotecaria, inserendole nell'opportuno contesto biblioteconomico e storico ed analizzandole, per quanto possibile, nella loro struttura interna. Ciò nella convinzione che studiare il catalogo metodico della biblioteca

<sup>5</sup> *Programma 1879-80*, pp. 6-13: «Le Scuole d'Applicazione hanno per fine di dare l'istruzione scientifica e tecnica necessaria a conseguire il diploma di ingegnere civile e quello di architetto» (art. 1). «Il diploma di ingegnere civile, conferito dalle Scuole d'applicazione, abilita chi lo ha ottenuto a dirigere costruzioni civili, rurali, stradali, idrauliche e meccaniche, ed a sostenere l'ufficio di perito giudiziale nelle questioni relative. Il diploma d'architetto conferito dalle Scuole predette, abilita chi lo ha ottenuto a dirigere fabbriche civili e rurali, e ad esercitare le funzioni di perito edilizio e rurale» (art. 2). «Per essere ammessi ad una Scuola di applicazione si richiede che il giovane, fatti almeno due anni di studio presso una Facoltà Universitaria di Scienze fisiche, matematiche e naturali, abbia ottenuta la licenza fisico-matematica ed i certificati di diligenza ai corsi di Mineralogia, di Geologia, e di Disegno di Ornato e di Architettura. Insieme con questi documenti egli dovrà presentare i disegni di ornato, di architettura, di geometria proiettiva e descrittiva eseguiti durante il biennio ed autenticati dai rispettivi professori e dal rettore dell'Università» (art. 3). «Gli studi obbligatori per il conseguimento del Diploma di Ingegnere civile o di Architetto durano almeno tre anni» (art. 4).

<sup>6</sup> SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN BOLOGNA, *Catalogo metodico della Biblioteca*, Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1881 (da qui in poi *Catalogo* anche nel testo).

<sup>7</sup> SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN BOLOGNA, *Catalogo metodico della Biblioteca. Primo supplemento*, Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1888 (da qui in poi *Supplemento* anche nel testo).

della Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Bologna e più in generale le vicende e la struttura di questa biblioteca significhi, dal punto di vista della storia della biblioteconomia, porsi nella prospettiva periferica di una piccola struttura bibliotecaria neocostituita, avendo modo di fare luce su uno fra i mille episodi che compongono gli andamenti storici di un momento cruciale di sviluppo e ridefinizione disciplinare tanto nel campo dell'ingegneria come della biblioteconomia.

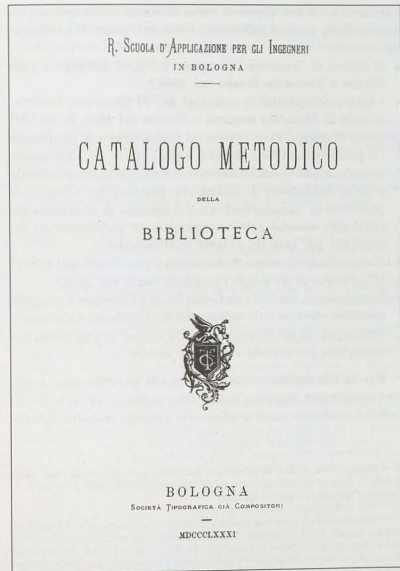
## II. Uno sguardo alle classificazioni bibliografiche nell'Ottocento italiano

Uno sguardo alla letteratura biblioteconomica italiana dell'epoca del catalogo metodico della Scuola di Bologna può dare un'idea degli orizzonti di discussione e dei problemi sul tappeto, e permette di misurare, nel caso in esame, i limiti insiti nelle acquisizioni teoriche del tempo e quelli dovuti a locali disattenzioni.

Eleggendo a guida Giuseppe Fumagalli,<sup>8</sup> che in anni poco più tardi si porrà come la punta consapevole degli studi biblioteconomici italiani con le sue riflessioni sulla situazione

<sup>8</sup> Si è partiti dalla rassegna fatta da Giuseppe Fumagalli e Guido Biagi nelle Note a JULIUS PETZOLDT, *Manuale del Bibliotecario tradotto sulla terza edizione tedesca per cura di Guido Biagi e Giuseppe Fumagalli*, Milano, Hoepli, 1894, letto nella riedizione: Roma, Vecchiarelli, 1996, p. 294 e ss.

Si è tenuto presente anche il dettagliato elenco di bibliografi e bibliotecari italiani con cui si apre: G. FUMAGALLI, *La Bibliografia*, Roma, Fondazione Leonardo, 1923. Ci si è valse infine del recente volume: MARIA TERESA BIAGETTI, *Biblioteconomia italiana dell'Ottocento. Catalografia e teoria bibliografica nella trattatistica italiana*, Roma, Bulzoni, 1996. Nel testo si citano solo i nomi che hanno costituito un'innovazione o un riferimento generalmente riconosciuto limitatamente ai decenni 1860-1890. Vale forse la pena di aggiungere, per contiguità geografica e cronologica: DOMENICO FACCIO, *Della scienza bibliografica. Dei requisiti di un bibliotecario, di sue attribuzioni e doveri tanto nella parte scientifica che nella pratica*, Padova, Tipografia del Seminario, 1863, che, con una buona conoscenza della letteratura straniera anche se non sempre con chiarezza, passa in esame tutte le problematiche del mestiere e si trova sostanzialmente allineato agli autori più accreditati.



SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN BOLOGNA, *Catalogo metodico della Biblioteca*, Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1881, frontespizio.

nazionale ed il suo interesse verso le novità del panorama internazionale, si sono individuati i seguenti punti di riferimento:

- le lezioni di Tommaso Gar tenute a Napoli nel 1865 e pubblicate a Torino da Pomba nel 1868;<sup>9</sup>
- i lavori sviluppatissimi in occasione del VI Congresso Internazionale di Statistica tenutosi a Firenze nel 1867, la cui VIII parte si occupa di statistica ed ordinamento di biblioteche (vi partecipano Gar e Bonghi) e pone tra le sue risoluzioni, accanto a quelle dell'istituzione di una Biblioteca Nazionale e della fondazione di biblioteche popolari nei Comuni, il proposito di una unificazione del sistema di redazione dei cataloghi, nonché della compilazione e pubblicazione dei cataloghi per materie di tutte le biblioteche;<sup>10</sup>
- il manuale di Giuseppe Ottino uscito presso Hoepli nel 1884;<sup>11</sup>
- la memoria di Giuseppe Fumagalli uscita nel 1887;<sup>12</sup>
- la traduzione, condotta da Guido Biagi e Giuseppe Fumagalli nel 1894, del manuale tedesco del Petzholdt del 1856, considerato già un po' invecchiato nelle indicazioni tecniche, ma esemplare per metodo e spessore tecnico.<sup>13</sup>

Pur da una rapida scorsa, qual è quella qui effettuata, emerge un panorama piuttosto vivace: stanno giungendo in Italia gli echi del confronto tra il tradizionale catalogo metodico (classi-

<sup>9</sup> TOMMASO GAR, *Lecture di Bibliologia fatte nella regia Università degli Studi in Napoli durante il primo semestre del 1865*, Torino, UTET, 1868. Ne è uscita la ristampa: Manziana, Vecchiarelli, 1995.

<sup>10</sup> Cfr. J. PETZHOLDT, *Manuale* cit., p. 300.

<sup>11</sup> L'edizione di cui si è presa visione è GIUSEPPE OTTINO, *Manuale di Bibliografia*, Milano, Hoepli, 1892. L'opera è una guida snella, ma scientificamente ineccepibile, secondo la tradizione dei manuali Hoepli. *Ivi*, pp. VII-VIII: «ho procurato di renderla utile per l'ordinamento delle private librerie che vanno diffondendosi [...] ho cercato pure che non tornasse inutile ai giovani che intendono dedicarsi alla carriera delle biblioteche o al commercio dei libri e all'arte della stampa».

<sup>12</sup> G. FUMAGALLI, *Cataloghi di Biblioteche e Indici Bibliografici*, Firenze, Sansoni, 1887.

<sup>13</sup> J. PETZHOLDT, *Manuale* cit.

ficato) e quello propugnato e codificato da Cutter, il catalogo a soggetto,<sup>14</sup> ed anche in Italia, con cinquant'anni di ritardo, si comincia a sentire la necessità di una professionalizzazione della figura del bibliotecario.<sup>15</sup>

<sup>14</sup> Di esso delinea per primo con chiarezza concettuale il profilo attuale: CHARLES A. CUTTER, *Rules for a Dictionary Catalog*, Washington, Government Printing Office, 1876.

Per un'idea sul ritmo di avanzamento della discussione in Italia, cfr. G. OTTINO, *Manuale* cit., p. VIII: «In questa nuova edizione [1892] ho dato brevi norme per il catalogo a soggetti, del quale non aveva parlato prima [1884]», seguono brevi note ed il rimando a Cutter e alla *Memoria* di Fumagalli.

Il catalogo reale, pur sostanzialmente estraneo alla pratica italiana, si trova comunque citato nel corso dell'Ottocento, cfr. a livello esemplificativo: T. GAR, *Lecture* cit., pp. 186-187; GIUSEPPE BIADDO, *Dei Cataloghi di una pubblica biblioteca e in particolare del catalogo reale*, Verona, Stabilimento Tipografico G. Civali, 1874. Entrambi gli autori, invero senza eccessiva chiarezza, paiono attestarsi sul fronte di discussione aperto nella prima metà del secolo da MARTIN SCHRETTERINGER, *Versuch eines vollständigen Lehrbuchs der Bibliothek Wissenschaft [...]*, München, Lindauer, 1829, il quale, affrontando a livello teorico il problema delle funzioni dei cataloghi e delle forme di reperimento, aveva denunciato l'inadeguatezza intrinseca del catalogo sistematico ed aveva proposto l'adozione di cataloghi speciali uniti ad un catalogo reale (cioè degli oggetti trattati nei libri; cfr. M.T. BIAGETTI, *Bibliotecnica* cit., pp. 103-118; cfr. anche *La catalogazione semantica e le teorie di Martin Schrettinger* in ALFREDO SERRAI, *Biblioteche e Cataloghi*, Firenze, Sansoni, 1983).

<sup>15</sup> Si ricordi l'esperienza del Gar da cui nascono le *Lezioni* citate: «A me parve che potesse riuscire a utilità [...] una scuola elementare di Bibliologia, diretta particolarmente alla istruzione della gioventù, che voglia erudirsi in tali materie ed anche percorrere con onore la carriera difficile delle biblioteche. Io ne feci il primo esperimento in Italia presso la Real Università di Napoli» (cfr. T. GAR, *Lecture* cit., pp. XI-XII); ma lamenta, polemicamente: «Voi vedrete persino dei dotti incaricare le ciglia all'udire che si presume di applicare il nome di scienza ad una gestione, a dir loro, quasi tutta meccanica» (*Ivi*, p. 12). Qualche anno più tardi, il Fumagalli: «Mi è avvenuto più volte di pensare, come, a differenza di tutte le altre professioni liberali, quella del bibliotecario alla quale io pure appartengo, manchi finora tra noi della necessaria preparazione professionale, quasi che si credesse che la Bibliografia e l'arte di ordinare le Biblioteche fossero una scienza innata, o che si ritenessero questi studi tanto materiali ed empirici che un poco di tirocinio burocratico fosse sufficiente a fare in pochi mesi di un medico senza ammalati, di un avvocato senza cause, di un professore senza scolari, o anche di chi non è né professore né avvocato né medico, un esperto bibliografo ed un abile bibliotecario» (cfr. G. FUMAGALLI, *Utilità, storia e oggetto dell'insegnamento bibliografico*, «Università, rivista di istruzione superiore», 4, 1890, p. 1).

Secondo Petzhold<sup>16</sup> i tre cataloghi necessari ad una biblioteca sono quello per autori, quello metodico (preferibilmente in volume), quello topografico; la nuova tipologia di catalogo, quello alfabetico-reale o a soggetto, viene liquidata frettolosamente come troppo onerosa e comunque facilmente supplibile da un elenco alfabetico delle materie del classificato; il catalogo metodico segue un sistema 'bibliografico' cioè di classificazione, il quale, inventato dal bibliotecario o scelto tra i già esistenti, deve comunque fondarsi sull'organizzazione delle scienze cioè sul sistema filosofico enciclopedico, con i soli limiti imposti dalle necessità pratiche, che consigliano per esempio di mantenersi piuttosto generali (per non moltiplicare i casi dubbi «di cui pur troppo ce ne sono tanti da amareggiare la vita al bibliotecario»<sup>17</sup>) e di ammettere classi residuali o formali.

Qualche decennio più tardi,<sup>18</sup> Giuseppe Fumagalli si sbilancia maggiormente verso la letteratura angloamericana; l'autore

<sup>16</sup> Cfr. J. PETZOLDT, *Manuale* cit., pp. 93 e ss.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 99.

<sup>18</sup> Si segnalano brevemente alcune posizioni cronologicamente intermedie sull'argomento:

a) «Del catalogo gli indispensabili sono lo scientifico e l'alfabetico» (T. GAR, *Lezioni* cit., p. 185); per il primo l'autore abbozza la distinzione tra un principio ordinatore «ideale e pratico a un tempo» e un ordine scientifico rigoroso, precisa come non la forma, ma il contenuto debba assegnare un'opera ad una divisione, individua due metodi nella formazione dei cataloghi scientifici, «l'analitico ed il sintetico» (*Ivi*, p. 186), dove il primo va per successive divisioni, il secondo individua grosse classi non collegate all'interno di una struttura e dà luogo ad un certo numero di cataloghi speciali. Nell'esposizione finisce per confondersi con questa seconda tipologia di catalogo scientifico anche quello reale: «in molte biblioteche (particolarmente in Germania) trovasi un terzo [catalogo] detto reale o sostanziale. In esso vengono registrate alfabeticamente tutte le opere concernenti un dato oggetto o argomento in generale [...]». E in questo catalogo sogliansi specificare i singoli trattati, dissertazioni ed articoli che si riscontrano in opere, in Atti di Accademie, in giornali [...] e si ottiene così una collezione di cataloghi specializzati» (*Ivi*, p. 189). Poi presenta un proprio sistema classificatorio. Come già osservato le teorie ispiratrici di questa impostazione, a partire dal riferimento ai cataloghi speciali, sono quelle di M. SCHRETTINGER, *Veruch* cit.

b) D. FACCIO, *Della scienza* cit., p. 81, distinguendo tra un «piano bibliografico ordinato ai principj di filosofia e quello suggerito dalle istruzioni pratiche» dà la

dà innanzi tutto consigli pratici per la stesura del catalogo metodico;<sup>19</sup>

- deve includere lo spoglio di poligrafi (che invece si può trascurare nel catalogo per autore dove si cercano libri già conosciuti);
- la scheda può dare una descrizione ridotta della pubblicazione, il catalogo di riferimento restando quello per autore;
- di ogni scheda va fatta copia in tutte le classi in cui è necessario (pluriclassificazione);
- un'unica scheda può segnalare le diverse edizioni di un'opera;
- è auspicabile una rete connettiva di rimandi tra le varie classi (struttura sintetica);
- le sezioni di classificazione vanno numerate a salti (per esempio di 5 in 5) per lasciare spazio ad ulteriori suddivisioni delle scienze;
- è auspicabile che il catalogo metodico sia corredato dell'indice alfabetico delle materie.<sup>20</sup>

Poi dedica un capitolo alla *Teorica dei sistemi bibliografici*,<sup>21</sup> materia relativa piuttosto all'impianto scientifico della biblioteca che all'opera quotidiana del bibliotecario, il quale però è

preferenza a quest'ultimo, di cui individua il principale esempio nel metodo dei librai parigini (Marteno) pur segnalandone le maggiori incongruenze concettuali.

c) Giuseppe Ottino pone le basi degli approfondimenti di Fumagalli; dato il taglio operativo del manuale, dopo aver distinto i sistemi bibliografici «in razionali o filosofici e utilitari o artificiali» (G. OTTINO, *Manuale* cit., p. 119), passa ai consigli pratici: «tra i sistemi utilitari io credo fermamente che quello del Brunet debba essere il prescelto come quello che può indistintamente venire applicato ad una grande biblioteca come ad una piccola raccolta di libri, perché è anche quello che meglio si presta all'allargamento o condensamento delle sue divisioni» (*Ivi*, p. 122).

<sup>19</sup> Cfr. G. FUMAGALLI, *Cataloghi* cit., pp. 128 e ss.

<sup>20</sup> Più oltre (*Ivi*, p. 172) l'autore nota che purtroppo tale indice di solito manca; tra le poche eccezioni l'unica italiana conosciuta è costituita dallo schema bibliografico steso e pubblicato da Francesco Palermo cfr. FRANCESCO PALERMO, *Classazione dei libri a stampa della I. R. Palatina, in corrispondenza di un nuovo ordinamento*, Firenze, 1954.

<sup>21</sup> Cfr. G. FUMAGALLI, *Cataloghi* cit., pp. 133 e ss.

sempre libero di aggiornare e correggere lo schema ereditato; sulla falsariga di Edwards<sup>22</sup> ed Ottino, l'autore distingue i sistemi bibliografici in filosofici e pratici o empirici, e manifesta una decisa simpatia per questi ultimi in forza della loro maggior elasticità e più lenta obsolescenza, riconoscendone l'esempio massimo nella classificazione dei libri di Parigi e del Brunet, utilitazionissima in Francia e presente anche in Italia in alcune biblioteche universitarie e presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna.

La distinzione cui si riferisce Fumagalli<sup>23</sup> corre tra la ricerca di un quadro filosoficamente fondato delle cognizioni umane ed il tentativo di organizzare in modo utile la letteratura effettivamente esistente; ma per Fumagalli non ci sono dubbi sull'essere la bibliografia scienza storica e non filosofica,<sup>24</sup> per cui gli schemi non possono essere stabiliti a priori ma tratti dalla realtà della collezione, e questo senza eccessivi timori di 'dispersione fenomenica': infatti la tanto lamentata differenziazione tra i vari sistemi di classificazione si pone soprattutto ai livelli alti degli schemi, mentre si riduce ai livelli bassi che sono poi quelli dove effettivamente si manifesta l'utilità del catalogo a classi, cioè dove si collocano i soggetti che vengono ricercati.<sup>25</sup>

<sup>22</sup> Cfr. EDWARD EDWARDS, *Memoirs of libraries, including an handbook of library economy*, London, Trubner, 1859.

<sup>23</sup> Si leggano le riflessioni in proposito di ALFREDO SERRAI, *Sistemi bibliotecari e meccanismi catalografici*, Roma, Bulzoni, 1960, p. 131.

<sup>24</sup> Cfr. G. FUMAGALLI, *Cataloghi* cit., p. 144.

<sup>25</sup> *Ivi*, pp. 139-140: «Quanto al preteso disaccordo tra i compilatori di sistemi bibliografici anch'esso è molto più apparente che reale. [...] Vi potrà esser differenza nell'ordine di questi grandi gruppi comuni e nei principii secondo i quali essi sono riuniti in un albero più o meno classificato; ma ciò è affatto indifferente, mi sembra, ché a molti non interessa vedere a capo del sistema piuttosto della Grammatica la Teologia [...], o trovare la Medicina insieme alla Storia Naturale, oppure facente corpo a sé [...]. Quel che importa è la classificazione interna alle singole scienze, ove si differenziano veramente i soggetti; e questo, ove più ove meno, è quasi costante in tutti i sistemi». Cfr. ancora *ivi*, p. 154: «La vera utilità di un catalogo a classi si riscontra nei particolari delle ultime sezioni ove vengono differenziandosi i soggetti, e ove s'indirizzano tutte le peculiari ricerche».

Si noti come queste osservazioni tendano a svalutare la componente sistematica della classificazione e la spingano verso l'empiria della soggettazione: Fumagalli del resto è molto interessato alla nuova tecnica, in particolare quale si stava definendo nella riflessione americana:<sup>26</sup> egli affronta esplicitamente il confronto tra catalogo metodico e catalogo reale alfabetico, apprezza la facilità d'uso di quest'ultimo, prende posizione nella diatriba sulla dipendenza o meno della soggettazione dalle parole del frontespizio,<sup>27</sup> e se non osa avallare la sostituzione del nuovo al vecchio per timore di un'eccessiva 'materialità'<sup>28</sup> nelle ricerche (cioè, pare di poter interpretare, asistematicità e quindi casualità, empiricità), spinge il più possibile il catalogo metodico verso l'empiria.

Per inciso, è evidente che i rapporti concettuali tra le due forme di indicizzazione faticano a chiarirsi a livello storico (e non solo): Petzholdt, ponendo sullo stesso piano la lista alfabetica delle materie del metodico e le voci del catalogo a soggetto, si pone, logicamente come cronologicamente, al di qua della chiarificazione cutteriana incorrendo nell'errore 'stigmatizzato da Serrai di confondere classi, per quanto ristrette, con individui; mentre Fumagalli pare avere chiaro che caratteristica della soggettazione è mirare all'individuo e non alla categoria;<sup>29</sup> tale

<sup>26</sup> Al «catalogo reale» dedica un intero capitolo, *ivi* pp. 179 e ss.

<sup>27</sup> *Ivi*, pp. 186-187: «Uno dei punti finora più controversi nella compilazione del catalogo reale era lo stabilire in massima se la parola d'ordine debba essere scelta dal cataloghista in modo da rappresentare degnamente e uniformemente i libri che hanno un medesimo argomento o debba esser sistematicamente quello che sopra ogni titolo rappresenta l'argomento medesimo», opinione, questa della fedeltà all'espressione verbale del frontespizio, sostenuta anche da Antonio Panizzi, il padre italiano del British Museum. Ma secondo Fumagalli «guai alla bibliografia se veramente prevalesse l'opinione che essa è la scienza dei frontespizi».

<sup>28</sup> *Ivi*, p. 139.

<sup>29</sup> In generale tutto lo scritto del Fumagalli risulta una lettura interessante e curiosa, a volte per l'ingenuità e a volte per l'acume con cui vi si affacciano problematiche e concetti destinati a divenire familiari ai bibliotecari novecenteschi: oltre che di Cutter, parla di Dewey e del suo nuovo schema classificatorio (*Ivi*, pp. 136-137); accoglie l'opinione dello Schleiermacher per cui una classificazione

confusione per altro origina dal fatto che una voce di classificazione può corrispondere talvolta al soggetto di una pubblicazione (il cui ambito semantico sia per caso coesteso a quello della classe) mentre in molti casi la soggettazione finisce nella pratica, a causa dei vincoli del vocabolario controllato o della politica di indicizzazione della biblioteca, con l'assegnare un soggetto più ampio di quello rappresentato nella pubblicazione (cioè una classe).

### III. Temistocle Mozzani e Pietro Riccardi: la biblioteconomia tra gli ingegneri

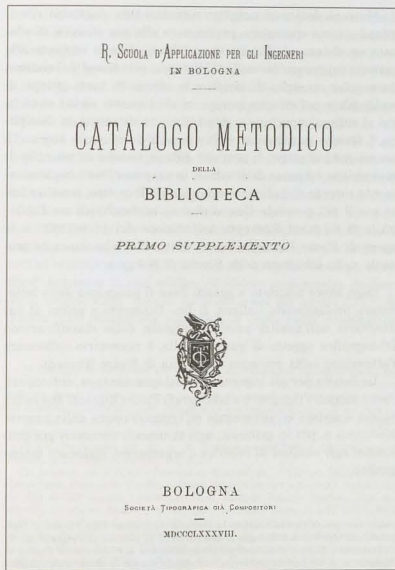
Per completare il quadro dell'ambiente culturale in cui fu redatto il *Catalogo metodico* della Scuola bolognese di ingegneria, è opportuno ricordare anche altri ambiti di indagine della biblioteconomia coeva.

Innanzitutto quello della pura pratica, riflesso in un trattato di biblioteconomia<sup>20</sup> redatto nel 1885 da Temistocle Mozzani, bibliotecario della Scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma, posseduto dalla biblioteca della Scuola di Bologna dal 1888,<sup>21</sup> forse proprio per l'ambito di appartenenza dell'autore.

generale non può essere la somma di più classificazioni disciplinari essendo i singoli argomenti riguardati da più scienze con angolatura diversa (*Ivi*, p. 158); almeno una volta usa il termine "faccette" certo senza ancora l'attuale significato tecnico specifico, ma in direzione già indicativa di esso: «Ben di rado un argomento qualunque è bilaterale in modo che tutte le sue attinenze con gli altri argomenti vengano esaurite nel raggio ascendente o nel discendente: molte volte è poligonale, quindi i suoi lati vengono a toccare i soggetti correlativi [...]; altre volte è poliedrica, in modo che molte delle sue faccette sfuggono all'analisi più accurata del cataloghista, e ora gli se ne occulta l'una ora l'altra, secondo il punto di vista da cui viene considerato» (*Ivi*, p. 156).

<sup>20</sup> TEMISTOCLE MOZZANI, *Nozioni pratiche sull'ordinamento delle pubbliche biblioteche*, Roma, Tipografia Fratelli Centenari, 1885. Del Mozzani uscì anche un *Repertorio tecnico bibliografico ad uso dell'ingegnere architetto*, Roma, Tipografia Metastasio, 1887. Si tratta di un indice di articoli di periodici di architettura, non presente nella biblioteca di Bologna. Cfr. inoltre M.T. BIAGETTI, *Biblioteconomia cit.*, pp. 139-140.

<sup>21</sup> Come risulta dal registro degli inventari della biblioteca della Scuola



SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN BOLOGNA, *Catalogo metodico della Biblioteca. Primo Supplemento*, Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1888, frontespizio.

Mozzani dedica al catalogo metodico una paginetta consigliando, come operazione preliminare alla sua stesura, di «finire un sistema di distribuzione bibliografica in rapporto alle materie rappresentate nella biblioteca»; quindi scelto il sistema da seguire consiglia di dividere le schede in tanti gruppi, di suddividere poi ciascun gruppo in altri quanti sono i rami in cui si ritiene opportuno suddividere una determinata disciplina.<sup>32</sup> Questo prontuario, molto povero di spessore teorico, è comunque indicativo di pratiche diffuse, nonché sintomatico di una sentita esigenza di direttive, in un panorama complessivamente carente di indirizzi professionali. È inoltre, eccezione fatta per il più generale *Connaissances nécessaires à un Bibliothéaire* di Edouard Rouveyre nell'edizione del 1879-1880<sup>33</sup> e le opere di Pietro Riccardi, l'unico testo di biblioteconomia presente nella biblioteca della Scuola di Bologna.

Dopo avere tracciato a grandi linee il panorama della letteratura professionale italiana di fine Ottocento e prima di addentrarsi nell'analisi particolareggiata della classificazione bibliografica oggetto di questo studio, è necessario soffermare l'attenzione sulla presenza a Bologna di Pietro Riccardi.

La Scuola per gli ingegneri di Bologna vantava, infatti, tra i suoi docenti l'ingegnere e bibliografo Pietro Riccardi che molto studiò e scrisse relativamente all'organizzazione della propria biblioteca e, più in generale, agli strumenti necessari per consentire agli studiosi di reperire e organizzare materiale bibliografico.

conservato presso l'attuale biblioteca Centrale «G.P. Dore» della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna al numero 5012. In merito a tale registro cfr. M. P. TORRICELLI, *Reperti d'archivio presso la Biblioteca G.P. Dore della Facoltà di Ingegneria*, in *Gli archivi universitari ed accademici per la storia della scienza e della tecnologia. Terza settimana della cultura scientifica promossa dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica. Atti del Seminario, Bologna, Accademia delle Scienze 19 Aprile 1993*, Bologna, 1994, pp. 93-96.

<sup>32</sup> Cfr. T. MOZZANI, *Nozioni pratiche cit.*, p. 55.

<sup>33</sup> Cfr. *Supplemento*, p. 160.

Celebre matematico, studioso di geometria pratica, bibliofilo e storico della scienza, il modenese Riccardi fu chiamato a Bologna dal concittadino Cesare Razzaboni per ricoprire la cattedra di geometria pratica e dirigere ed organizzare il relativo laboratorio. Riccardi insegnò presso la Scuola sino al 1888, quando chiese di essere collocato a riposo. Dalle pubblicazioni ufficiali sappiamo che fu il rappresentante della Scuola nel Consiglio direttivo della medesima dal 1878 al 1887<sup>34</sup> e che negli anni scolastici 1881-82, 1882-83, 1883-84 e 1887-88<sup>35</sup> fu membro della Commissione per la biblioteca. È però difficile individuare i suoi specifici contributi alla costituzione ed organizzazione della biblioteca e alla stesura del connesso *Catalogo metodico*: naturalmente i suoi scritti bibliografici e biblioteconomici erano presenti in biblioteca e quindi presumibilmente noti al bibliotecario; e nell'edizione del 1881 del *Catalogo metodico*<sup>36</sup> troviamo la sua celebre *Biblioteca matematica italiana dalle origini della stampa ai primi anni del secolo XIX*.<sup>37</sup> È, questa, una bibliografia ragionata di opere sulla matematica,

<sup>34</sup> Consiglio Direttivo che era composto dal Presidente (carica ricoperta dal Direttore della Scuola), da un rappresentante della Scuola, da un rappresentante della Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali, e da un rappresentante del consorzio universitario, cfr. *Commentari dell'organizzazione e di un triennio di vita della Scuola ed Annuario per l'anno scolastico 1908-1909*, Bologna, Stabilimento poligrafico emiliano, 1909, pp. 114-115.

<sup>35</sup> Cfr. *Programma 1881-82*, p. 20, *Programma 1882-83*, p. 29, *Programma 1883-84*, p. 29, *Programma 1887-88*, p. 30.

In generale per il ruolo e l'attività di Riccardi cfr.: F. CAVANI, *Della vita di CARLO FRATI, Dizionario Bio-Bibliografico dei Bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX raccolto e pubblicato da A. Sorbelli*, Firenze, Olshki, 1934, pp. 494-495, FRANCESCO BARBIERI, *Il contributo di Pietro Riccardi alla storiografia matematica in Pietro Riccardi (1828-1898) e la storiografia delle matematiche in Italia. Atti del Convegno Modena, 16-18 marzo 1987*, a cura di F. BARBIERI - FRANCA CATTOLANI DEGANI, Modena, Università degli Studi di Modena, Dip. di matematica pura ed applicata - G. Vitali, 1989, pp. 47-66, M. BORTOLOTTI, *I libri cit.*, pp. 9-14.

<sup>36</sup> *Catalogo*, p. 11, *Parte I Scienze matematiche, classe Storia delle scienze fisiche e matematiche, materia Opere sulla storia delle scienze fisiche e matematiche*.

<sup>37</sup> PIETRO RICCARDI, *Biblioteca matematica italiana dalle origini della stampa ai primi anni del secolo XIX*, Modena, Tipografia dell'eredità Soliani, 1870-1880.



corredata di una classificazione, che comunque difficilmente si sarebbe potuta adattare alla natura e agli intenti della biblioteca della Scuola, in quanto caratterizzata da interessi di tipo prevalentemente storico-filosofico e non tecnico-scientifico. Naturalmente alcune denominazioni di classi sono analoghe o molto simili, ma completamente diversa è l'architettura della classificazione; mentre, infatti, l'indice al *Catalogo* della Scuola consiste in una classificazione finalizzata ad una seppure sommaria catalogazione semantica di opere fisicamente presenti in biblioteca, quella utilizzata da Riccardi risponde ad esigenze specificatamente bibliografiche.<sup>38</sup>

Oltre alla *Biblioteca matematica*, nel *Supplemento al Catalogo* dell'88 troviamo schedata anche un'altra opera di Riccardi: *La mia libreria*<sup>39</sup> del 1886. Si tratta di un articolo scritto come proseguimento della: *Lettera a sua eccellenza il principe Baldassarre Boncompagni*<sup>40</sup> del 1866, nella quale si precisava la volontà di raccogliere ed ordinare la sua copiosissima biblioteca

<sup>38</sup> Riccardi strutturò la sua opera in due parti: nella prima ordinò le opere alfabeticamente per autori: «In ordine poi alla parte scientifica del mio lavoro avvertirò che per ciascuna delle opere di maggiore interesse e meno conosciute, ho curato di esporne in breve il concetto, di accennarne i pregi e i difetti, ed in special modo di segnalare quelle particolarità scientifiche che tanto ora stimolano la curiosità dei dotti e degli eruditi. Non ho dimenticato però di citare le fonti dalle quali attinsi il giudizio portatone, rimandando poi il lettore a quelle sorgenti per un più esteso ragguaglio intorno all'opera stessa; e citando con opportuni richiami le opere di altri autori contenute nella mia biblioteca che come spesso avviene, in causa di polemiche scientifiche, alle prime si collegano e si riferiscono» (P. RICCARDI, *Biblioteca* cit., pp. XI-XII). Nella seconda parte Riccardi suddivise le opere in base al loro contenuto: «La seconda parte della mia biblioteca contiene l'indicazione di tutte le opere riportate nella prima, disposte per ordine di materie. Formata una classificazione generale delle matematiche pure ed applicate colle sue principali suddivisioni, in ciascun ramo della medesima ho indicate per ordine cronologico tutte le opere che a quella appartengono» (RICCARDI, *Biblioteca*, pp. XII-XIII).

<sup>39</sup> P. RICCARDI, *La mia libreria* (Estr. dal giornale «Il Bibliofilo», anno VII, n. 4, [Modena, 1886]). L'esemplare segnalato nel *Catalogo*, non esiste più, è stato pertanto consultato quello conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna.

<sup>40</sup> P. RICCARDI, *Lettera a sua eccellenza il principe Baldassarre Boncompagni*, Modena, Tipografia di Nicola Zanichelli e Soci, 1866.

non per il suo esclusivo uso personale, ma per l'utilità di tutti:

Avvertirò innanzitutto che lo scopo il quale mi ha guidato nell'applicarmi all'opera di ordinare la mia libreria, è quello stesso che condusse me e mio padre (cui ne debbo il concetto e l'iniziativa) a formare questa raccolta di libri; e cioè non la vana pompa di possedere una numerosa collezione di opere, ma il desiderio vivissimo che essa fosse per riescire utile a noi ed agli studiosi. Ché altrimenti, avendo io nel trasportare i libri da luogo a luogo, nell'assettarli, e più nel consultarli, acquistata una sufficiente impressione fisica di quelli che più sovente mi occorrono, avrei potuto risparmiarmi di sobbarcarmi alla fatica di ordinarli con maggiore esattezza, e di acconciamenti registrarli.<sup>41</sup>

Per consentire un facile reperimento dei volumi nell'ambito di una biblioteca, Riccardi ritiene opportuna la compilazione di almeno tre cataloghi, rispondenti alle più ovvie esigenze dei ricercatori, che sono:

- reperire un'opera tramite il nome dell'autore
- conoscere quali opere siano state pubblicate su un certo argomento
- conoscere tutte le opere pubblicate da un certo autore.

Secondo il nostro i cataloghi delle biblioteche difficilmente si dimostrano adeguati; ad una precisa risposta alla prima richiesta è di ostacolo la mancanza di una standardizzazione nei nomi degli autori e in generale nella scelta e nella forma delle intestazioni. E ancor più disattese risultano le altre due istanze a causa della frequente mancanza di cataloghi classificati, o della presenza di cataloghi invecchiati e, soprattutto, privi di spogli.

Per rispondere adeguatamente a queste tre richieste, Riccardi decide di compilare per la propria biblioteca di famiglia tre diversi cataloghi.

Il primo è un catalogo per autori (in caso di opere anonime o di più autori attribuisce l'intestazione al titolo) a schede mobili disposte alfabeticamente contenenti: la collocazione, il cognome

<sup>41</sup> *Ivi*, pp. 6-7.

e nome dell'autore «vero o falso che sia» se chiaramente indicato nell'opera, il titolo abbreviato se troppo lungo, il luogo ed anno di stampa, il nome dell'editore o tipografo, il numero dei volumi ed infine il formato.

Il secondo è il catalogo metodico, per il quale il Riccardi sceglie il formato a volume; deve essere articolato su una classificazione non troppo 'frantumata' per evitare di distrarre l'utilizzatore e, soprattutto, per consentire una corrispondente disposizione fisica dei volumi ed ottenere così un catalogo con una duplice funzionalità: semantica e topografica. Questo secondo catalogo segnala i pregi bibliografici delle opere e il vero nome dell'autore, quando è possibile individuarlo, sciogliendo i casi di autore anonimo o di nomi falsi o anagrammatici; infine, elemento per Riccardi fondamentale, comprende gli spogli.

Il terzo catalogo è progettato per raccogliere tutti i nomi degli autori e le prime parole dei frontespizi delle opere anonime registrate nei primi due cataloghi, una sorta di indice dizionario che integra alle entrate principali quelle secondarie.<sup>42</sup>

<sup>42</sup> *Ici*, pp. 13-20: «Allorquando uno studioso vuole servirsi dei libri che si trovano in una biblioteca, parmi possa proporsi uno dei tre seguenti oggetti. Il primo, e più comune, è di rinvenire una determinata opera a lui nota pel nome dell'autore e pel titolo, e pel solo titolo se il primo non apparisce dall'opera stessa. Il secondo è il conoscere quali opere siano state pubblicate sopra una data materia. Il terzo è di sapere tutto quanto ha pubblicato un determinato autore. Fa d'uopo quindi che il catalogo esatto di una biblioteca soddisfi a questi tre oggetti [...]. I cataloghi della maggior parte delle pubbliche biblioteche raggiungono essi questo triplice scopo? Non tutti forse esattamente soddisfano al primo oggetto: imperochè diverse sieno le norme seguite nelle diverse biblioteche nel registrare, a cagion d'esempio, le raccolte, le opere anonime o pseudonime, le apocriefe, o quelle pubblicate sotto falsi nomi, anagrammatici o immaginari.

Cerco in una biblioteca qualcuna di queste opere, e se non riesco ad indovinare il modo talvolta inessato, talvolta capriccioso, col quale al bibliotecario è piaciuto registrarla, non la trovo, od impiego maggior tempo a trovarla che a consultarla.

È ben più raro poi il rinvenire cataloghi che soddisfano completamente agli altri due oggetti, imperochè manchino le classazioni per materie, o queste non sieno che parziali, fatte in altri tempi e con disparatissimi sistemi; e più di sovente manchi lo spoglio delle opere contenenti parecchi autori e materie diverse. In corrispondenza ai tre oggetti sopra indicati ho quindi compilato tre diversi cataloghi.

Il primo per schede, con registro della località ove si trova il volume determinata

Sorge immediato il confronto con il catalogo metodico della Scuola che risulta, come si vedrà, decisamente semplificato rispetto agli intenti del Riccardi, per esempio non vi trovano posto gli spogli di edizioni miscellanee, ma solo di volumi mi-

dal numero della scansia, dal numero della fila orizzontale e dal numero progressivo del volume. Ad ogni opera diversa corrisponde una scheda ove in primo luogo è segnato il cognome e il nome dell'autore (vero o falso che sia) se questo apparisce facilmente dall'opera, il titolo in succinto dell'opera, il luogo e l'anno della stampa, il nome dello stampatore, il numero dei volumi ed il formato. Se l'opera è anonima od appartenente a più autori, supplisce il titolo senza trasposizioni di parole, unitamente alle altre indicazioni. Le schede, disposte per ordine alfabetico, danno così il mezzo di rinvenire qualunque opera lo possenga.

Sono noti i vantaggi che presentano i cataloghi per schede a preferenza di quelli formati a libro, e fin dal secolo passato saviamente commendavali il Paciaudi [si riferisce probabilmente a PAOLO PACIAUDI, *Memoria ed orazione del P. Paolo Paciaudi intorno alla biblioteca parmense*, Parma, co' tipi bodoniani, 1815, pp. 74-76] in una memoria all'E.V. ben nota. Ma non potrei ammettere la opinione di quel dotto bibliotecario allorquando asserisce che fatta una seconda copia delle schede, queste possano ordinarsi per materie e formare così il catalogo metodico. Un catalogo di libri è ben diverso da una registrazione di opere per ordine di materie. In un catalogo di libri si registrano, p. es., le *Memorie della Società italiana* con una sola scheda, mentrèché nel registro delle opere per ordine di materie occorrerebbero tante schede quanto sono le memorie contenute in quella raccolta.

Riservando adunque le schede al catalogo propriamente detto dei libri, ho invece registrate le opere per ordine di materie in apposito catalogo in volumi. In quanto alla disposizione materiale dei volumi avverto come servendomi di una classazione non troppo amminuzata, la quale a mio avviso incaglierebbe, anzichè facilitare le ricerche, ho potuto disporre i libri in modo che in ogni fila delle scansioni vi fossero presso a poco solo opere riferentesi ad una stessa classe. In tal guisa l'ordinamento è riescito nello stesso tempo metodico ed, entro certi limiti, anche topografico.

In questo secondo catalogo ho accennati in nota i pregi bibliografici del libro, il nome degli autori, se mi è riescito di conoscerli quando si nascondevano sotto il velo dell'anonimo, o si presentavano con nome falso od anagrammatico.

Trattandosi di raccolte di più opere di uno stesso o di autori diversi, fazione lo spoglio, ho supplito con facili richiami.

Ogni volume porta un viglietto ove sono ripetuti i tre numeri del registro indicanti la sua ubicazione, onde poterlo facilmente riportare, senza ricorrere al catalogo.

Il terzo catalogo, se tale può chiamarsi, raggiunge l'ultimo oggetto che io mi sono proposto. Esso non è che un indice alfabetico di tutti i nomi, veri o falsi, degli autori registrati nel secondo, e delle prime parole del frontespizio delle opere anonime e poligrafiche con i corrispondenti numeri di richiamo, che sono quelli stessi del registro.

scellanei originati da interventi di legatura.<sup>43</sup> Inoltre vi è scarsa coincidenza tra la 'classazione' da lui utilizzata e descritta ne *La mia libreria* e l'indice del catalogo metodico della Scuola.

Classificando i numerati volumi e opuscoli per ordine di materia, limitatamente alle principali divisioni dello scibile, si possono ritenere scompartibili nelle seguenti categorie:

- I Opere di scienze filosofiche e sociali [...]
- II Opere Giurisprudenza: codici, leggi, statuti, regolamenti ecc. [...]
- III Opere Religione [...]
- IV Opere Scienze naturali (fisica, chimica, meteorologia, storia naturale, agraria, medicina, igiene ecc.)
- V Opere Scienze fisico-matematiche (matematiche pure ed applicate, storia e bibliografia matematica, geodesia, ingegneria, cosmografia, matematica, fortificazioni, nautica)
- VI Opere Arti e mestieri, arte della guerra ecc.
- VII Opere Belle arti (architettura, pittura, scultura, musica)
- VIII Opere Letteratura, storia letteraria, filologia, dizionari, bibliografia, didattica ecc. [...]
- IX Opere Storia civile e geografia, archeologia, statistica ecc. [...]
- X Opere Poligrafia, atti e memorie accademiche, periodici, enciclopedie ecc. [...]<sup>44</sup>

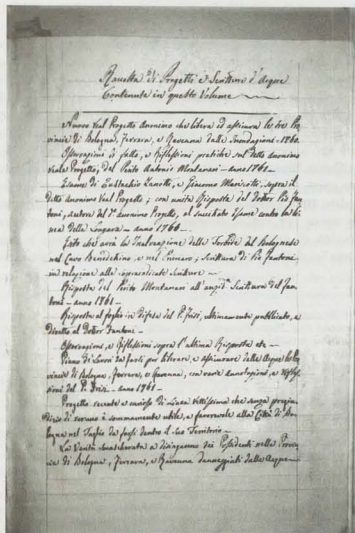
Anche escludendo la I e la III classe, inesistenti nella biblioteca della Scuola, le affinità riscontrabili sono estremamente generiche e relative solo alle grandi sezioni.<sup>45</sup>

Se si confrontano gli elementi interni alle classi non si può che riscontrare una analogia di 'materie' ma nessuna affinità a livello di organizzazione gerarchica. Si è insomma di fronte ad

<sup>43</sup> In questi casi è frequente trovare un elenco manoscritto del contenuto del volume fisico così costituito incollato al contropiatto anteriore.

<sup>44</sup> P. RICCARDI, *La mia libreria* cit., pp. 8-10.

<sup>45</sup> La 'parte' di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali e loro applicazioni del catalogo della Scuola, raccoglie tre classi del Ricardi (IV Scienze naturali, V Scienze fisico matematiche, VI Arti e mestieri arte della guerra). Risultano maggiormente coincidenti *Legislazione, Belle Arti, Storia e Geografia*; in questa ultima classe Riccardi colloca *archeologia e statistica*, e nella classe *opere storiche* del catalogo dell'81 troviamo *statistica*, che nell'88 viene però spostata nella 'parte' *Legislazione, classe economia e statistica*; in quanto ad *archeologia*, assente dal catalogo dell'81, viene, nel *Supplemento* dell'88, inserita nella classe *opere storiche*, 'parte' *Storia e geografia*. La 'parte' di *Poligrafia* del catalogo della Scuola è più affine alla classe VIII *Letteratura* [etc.] del Ricardi che alla X omonima.



Indice manoscritto, probabilmente compilato da Angelo Simonini bibliotecario della Scuola, inserito in un volume miscelaneo, attualmente collocato M.I.19<sup>19</sup>, originato dalla legatura di più opuscoli a stampa.

una generica familiarità disciplinare, ma non ad un modello di riferimento.

È infine interessante segnalare che le speculazioni di Riccardi sull'argomento continuarono anche negli anni successivi, giungendo ad introdurre il concetto di 'indice per argomento'. Nel *Saggio di una Biblioteca Matematica Italiana del Secolo XIX*<sup>46</sup> del 1890, che preannunciava il mai avvenuto completamento della *Biblioteca Matematica*, egli sottolinea l'opportunità di redigere un 'indice degli argomenti' da fare seguire al catalogo classificato. Riccardi intendeva infatti stendere un'opera divisa in tre parti, la prima avrebbe dovuto consistere in un catalogo metodico tipo quello della Scuola d'applicazione «il *Prospetto* delle opere per ordine di materia», la seconda in una lista alfabetica di argomenti, «un indice per argomenti», ricavati dall'analisi delle opere precedentemente descritte e la terza in

<sup>46</sup> P. RICCARDI, *Saggio di una Biblioteca Matematica Italiana del Secolo XIX. Memoria del Prof. Pietro Riccardi. Letta nella Sessione del 23 Febbraio 1890*, «Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna», s. IV, t. X, 1889, pp. 635-651: «Se quindi nella mia *Biblioteca Matematica* diedi la precedenza al catalogo alfabetico per nomi d'autori, sembrami che in una biblioteca matematica dei nostri tempi debba tenere il primo posto il *Prospetto* delle opere per ordine di materie. Il quale però, allo scopo di agevolare le ricerche degli studiosi, e ad evitare la superflua ripetizione della indicazione della stessa opera tante volte quanti sono i soggetti in essa trattati, dovrebbe essere accompagnato o seguito da un indice per argomenti, i cui titoli con soli numeri di richiamo avessero riferimento al *Prospetto*. E valga il vero che le semplici classificazioni per materie senza il sussidio degli indici per argomenti, non possono fare buona prova né manco come cataloghi di pubbliche biblioteche. Imperoché, oltre l'accennato inconveniente di dovere più volte ripetere il titolo delle stesse opere, è a considerarsi che la formazione di una particolareggiata classificazione per materie anche in uno stesso ramo dello scibile, dipende da criteri individuali e variabili; mentre l'indice per argomenti è determinato dai titoli stessi del soggetto dell'opera e delle varie sue parti; ed è sempre suscettivo di maggiore perfezionamento con l'aggiunta di nuovi titoli, senza alterare l'ordine del *Prospetto* generale o del catalogo. Infine a soddisfare le ricerche biografiche potrebbe riuscire sufficiente un indice alfabetico dei nomi degli autori, con le sole indicazioni del luogo nativo, degli anni nei quali vissero ed in cui nacquero, se tuttora viventi, delle memorie pubblicate intorno alla loro vita ed in generale sui loro studi [...]».

Queste indicazioni biografiche di ciascun autore verrebbero completate dalla serie dei numeri coi quali le rispettive sue opere sono individuate nel *Prospetto*.

un indice alfabetico degli autori con note biografiche e bibliografiche.

Non è chiaro se l'indice dovesse essere solo una ripetizione in ordine alfabetico delle voci della classificazione generale o qualcosa di più complesso. Il riferimento ad argomenti desunti dal «titolo del soggetto dell'opera e delle varie sue parti» porterebbe, infatti, ad ipotizzare in Riccardi l'esigenza di costruire una sorta di elenco di parole chiave tratte dal titolo dell'opera e dai titoli dei singoli capitoli.

In conclusione, per quanto riguarda la stesura del catalogo metodico della biblioteca è logico pensare che Riccardi sia stato consultato, ma la assoluta mancanza di riferimenti al suo nome in questa pubblicazione, alla quale la sua autorevole firma avrebbe conferito sicuramente maggior prestigio, portano a ritenere che il suo sia stato un contributo marginale, relativo presumibilmente più al controllo delle acquisizioni che all'organizzazione pratica e funzionale del patrimonio librario.

#### IV. La biblioteca nella Scuola

Fonti utilissime per descrivere l'origine ed il primo sviluppo della Scuola sono le *Notizie concernenti la Scuola e Monografie dei Gabinetti*, edito a Bologna nel 1881, ed il relativo supplemento del 1888: *Notizie concernenti la Scuola, Monografie dei Gabinetti, delle Collezioni. Catalogo delle pubblicazioni degli Insegnanti. In continuazione di quelle editate nel 1881*.<sup>47</sup> La pubblicazione di questi due volumi rispose all'esigenza di divulgare a livello nazionale e regionale la conoscenza della giovane Scuola d'applicazione bolognese. La prima edizione delle *Notizie* fu infatti presentata, unitamente a vari materiali didattici,

<sup>47</sup> *Notizie; e Notizie concernenti la Scuola, Monografie dei Gabinetti, delle Collezioni. Catalogo delle pubblicazioni degli Insegnanti. In continuazione di quelle editate nel 1881*, Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1888.

in occasione dell'Esposizione industriale italiana di Milano del 1881 e la seconda in occasione dell'Esposizione regionale emiliana e dell'Ottavo centenario dell'Università di Bologna nel 1888.<sup>48</sup>

<sup>48</sup> Sulla partecipazione della Scuola bolognese a tali esposizioni cfr. G. SANGUIGNI, *Studi tecnici all'Esposizione, in Milano e l'Esposizione Italiana del 1881, Cronaca illustrata dell'Esposizione Nazionale-Industriale ed Artistica del 1881*, Milano, Fratelli Treves, [s.d.], p. 67: «Vicino alla galleria del salone centrale sui cui portici sta la mostra didattica, è disposta la Esposizione delle Scuole varie professionali e industriali. Ed è esposizione abbondante e scelta»; P. TEDESCHINI, *La mostra didattica. Materiale Scientifico*, in *Ivi*, p. 158: «E per gli Ingegneri non ci sarà nulla? Se ce n'è niente meno che la nostra Regia Scuola degli Ingegneri a Bologna [...] Dirò adunque [...] che ho subito cacciato il naso nei vari programmi ed orari della Scuola, e rilevato con mia somma soddisfazione come da qualche anno vi sia istituita la cattedra di stili architettonici, affidata al valente professor Faccioli, cattedra che nella prima istituzione mancava del tutto, perchè secondo il programma, i candidati ingegneri non vedevano più in là dei cinque ordini di venerata memoria. Questi programmi del signor Faccioli sono largamente trattati; fanno conoscere gli stili delle varie nazioni nelle varie epoche, vi si tocca di un tentativo di creare un nuovo stile, vi si parla delle opere dell'illustre Selvatico; e giova quindi sperare che, con questa nobile guida, i nostri ingegneri di ponti e strade sapranno diventare al bisogno anche architetti; ed istruiti non solo nella parte tecnica, ma anche nell'estetica». Sempre nel medesimo volume leggiamo a p. 251 che la Scuola d'Applicazione di Bologna fu con l'Istituto Aldini Valeriani, tra i vincitori di una medaglia d'oro nella sezione XXVIII Insegnamento Tecnico professionale e didattico. Inoltre in G. NISINI, *Sezione XXVIII. Classe 60<sup>a</sup> e 65<sup>a</sup> Istituti Superiori e tecnici in Esposizione Industriale Italiana del 1881 in Milano. Relazione dei Giurati. Istruzione e Previdenza*, Milano, Hoepli, 1883, p. 5, si legge: «La Medaglia d'oro fu decretata alla Scuola d'Applicazione degli Ingegneri in Bologna, la quale, se ancora non ha potuto, nei pochi suoi anni di vita, rendere al paese quei segnalati servizi che hanno rese le due scuole assai più antiche di Torino e Milano, pure, per la bontà dell'indirizzo, per la saggezza con cui è condotta, ci assicura che il suo avvenire sarà fecondo di ottimi risultati e la sua azione diverrà salutare all'industria e generosa città che la volle istituire».

Relativamente alla presenza della Scuola all'esposizione Bolognese, cfr. *L'Esposizione Illustrata delle Province dell'Emilia in Bologna 1888*, Bologna, Premiato stabilimento Tipografico Succ. Monti, 1888, p. 338, dove la Scuola è ricordata tra gli enti investiti di un Diploma d'Onore nell'ambito della Divisione IX Didattica. Inoltre in *Esposizione delle Province dell'Emilia di Agricoltura e di Industria in Bologna 1888. Catalogo ufficiale*, Parma, Luigi Bettei, 1888, Divisione IX-Didattica, p. 160: «1490 R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri in Bologna. Banchi e vetrine con strumenti di fisica, matematica e meccanica e modelli in ferro». Infine, ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Esposizione Emiliana. Carte speciali ordinatrici. Divisione IX*, b. 107, contiene la domanda di ammissione all'Esposizione Emiliana, firmata da Cesare Razzaboni, e la sommaria indicazione dei materiali presentati: «Modelli, libri, disegni e strumenti».

Questi testi, pur di carattere evidentemente celebrativo, forniscono indicazioni fondamentali sulla struttura della Scuola e dei singoli gabinetti, riportando anche interessanti dati statistici relativi al numero degli iscritti, dei laureati, alla consistenza della biblioteca, etc. Vi sono inoltre pubblicate monografie specifiche relative ai singoli gabinetti scientifici e, nel supplemento del 1888, trova spazio un intero capitolo dedicato alla biblioteca.

Dall'introduzione generale al volume delle *Notizie* del 1881,<sup>49</sup> si apprende che la Scuola era già in quell'anno dotata di una propria biblioteca, alla quale veniva riconosciuta la stessa rilevanza, dal punto di vista della didattica e della ricerca, attribuita ai vari istituti dotati di laboratori e strumentazione scientifica.<sup>50</sup> Essa è descritta come elemento complementare<sup>51</sup> ai gabinetti scientifici in via di costituzione:

In pendenza frattanto della formazione dei gabinetti e delle collezioni, si ritenne opportuno di aprire nell'Istituto una biblioteca correlandola di parecchi giornali scientifici e delle più repute opere specialmente moderne attinenti ai vari rami della professione di ingegnere. Ormai questa collezione, fatta specialmente dietro proposte degli insegnanti, è pervenuta a quello stadio pel quale altro non occorre che di tenerla annualmente in corrente, e per questo se ne trae dagli insegnanti e dagli allievi altissimo profitto. Un catalogo speciale per ordine di materia compilato dal segretario della scuola vedrà la pubblica luce insieme a queste notizie.<sup>52</sup>

<sup>49</sup> Cfr. *Notizie cit.*, p. 23.

<sup>50</sup> *Ivi*, p. 22: «Perché una scuola di ingegneri possa dirsi in istato veramente normale bisogna che l'insegnamento che vi si impartisce abbia per base il metodo sperimentale, e che sia appoggiato e coadiuvato da apposito materiale scientifico. Di qui la ragione dei molti gabinetti e delle numerose collezioni occorrenti a codesti istituti, e dei molti ricetti che si esigono per il loro ordinamento e la loro conservazione. Per la scuola di Bologna sonosi stabiliti gabinetti per la chimica docimastica, la fisica tecnica, la geometria pratica, le macchine, e l'idraulica; e sonosi riservate le collezioni per la mineralogia e geologia, per gli stili architettonici, per i materiali da costruzione ed elementi delle fabbriche, per la cinematica e le costruzioni».

<sup>51</sup> L'importanza della presenza di laboratori e biblioteca e la specifica utilità di quest'ultima non furono peculiari dell'ambito bolognese, ma li si ritrova ad esempio anche nella Regia Scuola Superiore Navale di Genova cfr. *Dalla Regia Scuola Superiore Navale alla Facoltà di Ingegneria a cura di A. MARCENARO - M. TONZU*, Genova, 1997, pp. 159-170.

<sup>52</sup> *Notizie cit.*, p. 23.

Come si è detto, una descrizione completa della biblioteca in un autonomo capitolo, così come per i singoli gabinetti, fu pubblicata nella seconda edizione delle *Notizie*, che uscì nel 1888 unitamente al regolamento della biblioteca, approvato dal Ministero della pubblica istruzione con rescritto n. 13626 del 18 maggio 1882.<sup>53</sup>

Autore del capitolo è Angelo Simonini, segretario della Scuola e curatore ufficiale della biblioteca, al quale nelle *Notizie* del 1881 è attribuita, come si è visto, anche la responsabilità della stesura del catalogo per materie, nonché un ruolo equiparabile a quello dei direttori dei laboratori.

Purtroppo è stato possibile rintracciare solo pochi elementi relativi alla biografia di Simonini;<sup>54</sup> è però interessante segna-

<sup>53</sup> Cfr. *Notizie...* in continuazione cit., pp. 185-195.

<sup>54</sup> Non è stato possibile reperire molta documentazione sulla figura di Angelo Simonini. Nell'Archivio anagrafico del comune di Bologna risulta un Angelo Simonini insignito del titolo di Cavaliere (onorificenza ricordata anche negli «Annuari della Scuola e dell'Università», nato a Bologna il 3 ottobre 1846 e morto nella stessa città il 19 novembre 1915. Relativamente alla sua formazione sappiamo che per l'anno scolastico 1862-63 fu impiegato volontario presso l'ufficio contabilità dell'Università di Bologna (cfr. «Annuario dell'istruzione pubblica», 1862-63, p. 122). Dal 1868 al 1874 fu 'alunno distributore' presso la Biblioteca Universitaria di Bologna sotto la direzione di Andrea Caronti (cfr.: *ivi*, 1868-69, p. 39; *ivi*, 1869-70, p. 45; *ivi*, 1870-71, p. 55; *ivi*, 1871-72, p. 59; *ivi*, 1872-73, p. 65; *ivi*, 1873-74, p. 65); nel 1875 fu presumibilmente nominato 'distributore di IV grado' nella medesima biblioteca poiché nel giugno 1876 fu «trascolto [con la qualifica di distributore di IV grado] al posto di distributore di IV grado I classe presso la Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma» («Bollettino ufficiale», 1876, p. 534). Nel novembre dello stesso anno lo si ritrova in congedo per ragioni di famiglia (cfr. *ivi*, 1876, p. 912) e nel dicembre 1877 vice-segretario della Scuola d'Applicazione di Bologna (cfr. *ivi*, 1877, p. 849). Dall'anno accademico 1877-78 (cfr. *Notizie* cit., p. 79) al 1912-13 (cfr. *Annuario della Regia Università di Bologna. Anno scolastico 1912-13*, Bologna, Stabilimenti grafici riuniti succ. Monti e Noè, 1913, p. 262) fu Segretario della Scuola d'Applicazione; dal 1881 fu membro della Commissione per la biblioteca (cfr. *Programma 1879-80*, p. 20) sino al 1888 quando le pubblicazioni ufficiali non menzionano più tale commissione (cfr. *Programma 1881-82*, p. 20, *Programma 1882-83*, p. 29, *Programma 1883-84*, p. 29, *Programma 1887-88*, p. 30); dal 1879 al 1910 è ricordato come conservatore della biblioteca (cfr. *Annuario della Regia Università di Bologna. Anno scolastico 1909-1910*, Bologna, Stabilimenti grafici riuniti succ. Monti e Noè, 1910, pp. 175-177 e *Commentari dell'organizzazione*, pp. 120-121). Sull'iter formativo dei bibliotecari

lare che nel suo *curriculum* formativo la biblioteconomia non è totalmente assente: dal 1868 al 1874 egli fu infatti 'alunno distributore', primo gradino della carriera di bibliotecario nelle biblioteche governative, presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, sotto la direzione di Andrea Caronti; e nel 1876 ebbe l'incarico di 'distributore di IV grado I classe' presso la Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

Entriamo quindi, seguendo la sua guida, nella biblioteca della Scuola:

Fin dai primordi della Scuola la Direzione della medesima pensò tosto all'impianto della biblioteca come quella che a soddisfare le esigenze dell'insegnamento avrebbe in parte supplito alla deficienza del materiale scientifico.

Arricchita di opere fra le migliori nei vari rami d'ingegneria, e di altre dovute a doni speciali di Ministri, di Istituti, di Professori, essa corrisponde attualmente alle principali esigenze degli studiosi; cosicché fra breve procedendo in tal modo potrà raggiungere un compiuto sviluppo.

Il locale ove questo prezioso materiale viene custodito, è stato opportunamente scelto, e soddisfa perfettamente allo scopo pel quale è destinato, sia per la capacità e per l'ubicazione, che pel suo accesso comodo. Esso consiste in una vasta sala di forma rettangolare lunga m. 23,50 larga m. 3,95 situata al primo piano del fabbricato, bene illuminata da cinque finestre a settentrione prospicienti il cortile della Scuola. Questa sala comunica con altra attigua della lunghezza di m. 8,25 la quale è fin d'ora destinata per il progressivo ingrandimento della biblioteca.<sup>55</sup>

Gli scaffali sono ampi e comodi, chiusi a cristalli, espressamente costruiti, adattati ed appoggiati alla parete all'interno della sala stessa.

Completano l'arredamento cinque spaziose tavole a comodo dei lettori, e ciascuna provveduta di un fanale a gas per le letture serali.

Detti scaffali sono divisi per scompartmenti, e ciascuno di questi è stato completamente distinto colle lettere dall'A alla Z poste nell'attico dello scom-

in Italia nella seconda metà dell'Ottocento si veda GIORGIO MONTECCHI, *L'insegnamento della biblioteconomia e la pratica bibliotecaria dopo l'unificazione italiana in Fare biblioteca. Percorsi formativi, professionalità e organizzazione del lavoro nelle biblioteche* a cura di ROSARIA CAMPIONI, Bologna, Edizioni Analisi, 1988, pp. 14-31.

<sup>55</sup> Grazie alla cortesia e disponibilità del dott. Giorgio Tamba, Direttore dell'Archivio di Stato di Bologna, è stato possibile compiere un sopralluogo negli spazi un tempo della biblioteca della Scuola di Ingegneria, ma nulla vi rimane degli arredi originali. Sulle vicende dell'edificio, attualmente sede dell'Archivio di Stato, cfr. FRANCO BERGONZONI, *Il convento dei monaci Celestini in Bologna oggi sede dell'Archivio di Stato*, «Il Carrobbio», XXII, 1996, pp. 15-34.

partimento stesso, mentre le relative file o palchetti orizzontali sono contrassegnati da numeri.

Il sistema adottato per il collocamento dei libri è per ordine di formato, come quello che ragioni speciali consigliarono quale più acconcio per comodità, per estetica e per risparmio di spazio, mentre al difetto della promiscuità delle opere nella ricerca provvedono i cataloghi per autori e per materia. In ogni libro, timbrato col suggello della scuola, è trascritta la segnatura esatta del posto destinatogli.<sup>56</sup>

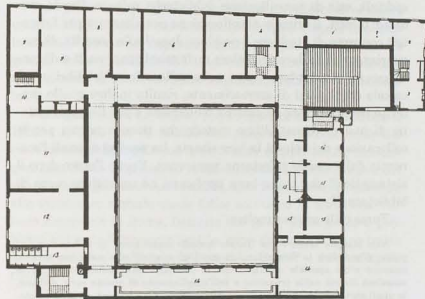
Da questo brano emerge una ben precisa progettualità alla base della costituzione della biblioteca, per la quale furono accuratamente scelte l'ubicazione in una sala ampia e luminosa, l'arredamento funzionale e comodo per i lettori e l'organizzazione del patrimonio librario collocato per formato e corredato degli opportuni cataloghi.

In particolare la scelta, puntualmente motivata, di un criterio di collocazione per formato conferma che vi fosse da parte di Angelo Simonini e dei dirigenti della Scuola una conoscenza delle tendenze della biblioteconomia contemporanea o almeno di esperienze di altre biblioteche. Sicuramente Simonini conosceva la situazione della Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma dove, come si vedrà più oltre, fu consapevolmente adottato questo criterio di collocazione dei volumi fin dalla fondazione.

Illuminante sull'importanza attribuita alla modalità di collocazione dei volumi in biblioteca e sul vivace dibattito in corso nella seconda metà dell'Ottocento a proposito della collocazione per materia o per altezza, è un'opera di Giuseppe Fumagalli del 1890: *Della collocazione dei libri nelle Pubbliche Biblioteche*.<sup>57</sup>

<sup>56</sup> *Notizie ... in continuazione cit.*, pp. 185-188.

<sup>57</sup> G. FUMAGALLI, *Della collocazione dei libri nelle pubbliche Biblioteche*, Firenze, Sansoni, 1890, p. 70: «Le operazioni fin qui esaminate non costituiscono che la parte più materiale della collocazione dei libri, di cui il lavoro più sottile riposa nell'ordine da darsi ai libri che si collocano, sia che si tratti dell'impianto di una nuova biblioteca, sia dei periodici aumenti che vengono ad arricchirla. Anche questo ha la sua particolare importanza, che se le cautele già enunciate bastano ad assicurare il possesso del primo requisito necessario nella collocazione, cioè la perfetta corrispondenza della segnatura del volume e del posto che effettivamente esso occupa con le indicazioni del catalogo, dipende dall'ordine dei libri di poter ottenere altri requisiti accessori, come economia di spazio, sollecitudine nella



*Commentari dell'organizzazione e di un triennio di vita della scuola ed Annuario per l'anno scolastico 1908-1909*, Bologna Stabilimento poligrafico emiliano, 1909, allegato XVII, pianta del primo piano del fabbricato della Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Bologna (n. 14: ambienti riservati alla biblioteca).

Lo Studioso analizza puntualmente i vari metodi di collocazione adottati da alcune delle più importanti biblioteche italiane e straniere, soffermandosi diffusamente sulla polemica tra la tradizionale collocazione per materie e la collocazione per formato, in via di affermazione, schierandosi decisamente a favore della seconda, tranne per alcune motivate eccezioni quali fondi speciali, sale di consultazione, biblioteche private. Per lo studioso, infatti, il criterio di collocazione per altezza o per formato<sup>58</sup> consente di risolvere i problemi legati alla scarsità di magazzini, evita di dover calcolare moltissimi spazi vuoti e di conseguenza di compiere errori nella collocazione dei libri e nel calcolo degli spazi di accrescimento, risulta inoltre quello preferito per il riordino di antiche biblioteche e per l'organizzazione di nuove: «Quest'ultimo metodo che tiene a norma per la collocazione dei volumi la loro altezza, ha per fini speciali l'economia dello spazio e l'esterna apparenza. Esso è l'unico dopo il sistematico<sup>59</sup> che possa bene applicarsi ad un intero corpo di biblioteca».<sup>60</sup>

Fumagalli precisa inoltre:

Non bisogna credere che questo metodo materializzi la collocazione al punto d'impedire la formazione di raccolte speciali: che anzi non avendo nessuno altro speciale obiettivo che la comodità dell'istituto, consente la massima libertà nella creazione e nell'ampliamento di queste serie distinte, le quali sarebbero incompatibili con altri metodi più esclusivi, p. es. col sistematico, che dovendo rispondere ad un ufficio ben determinato ha bisogno della fusione assoluta in un sol corpo di tutta la biblioteca.<sup>61</sup>

distribuzione, comodità per gli studiosi, esteriore apparenza. La sua importanza è perciò tutt'altro che lieve. Non è possibile ordine alcuno senza un metodo».

<sup>58</sup> *Ivi*, pp. 78-80.

<sup>59</sup> *Ivi*, p. 72: «Criterio sistematico: ossia dell'argomento; secondo il quale i libri vengono ordinati sistematicamente in relazione delle materie da essi trattate, riunendosi naturalmente tutti i libri che trattano di un medesimo soggetto. È perciò il metodo per eccellenza, benché non il più eccellente dei metodi; è però il più diffuso, ed ha per sé la forza della tradizione, e del consenso universale».

<sup>60</sup> *Ivi*, p. 78.

<sup>61</sup> *Ivi*, pp. 78-79.

Ancora, più oltre:

Come tutte le antiche biblioteche, anche le italiane furono tutte ordinate per materie, secondo sistemi più o meno scientifici e complicati: ma nelle biblioteche odierne la ristrettezza dello spazio, in locali tutti insufficienti allo sviluppo delle nuove collezioni, ha fatto abbandonare quasi dappertutto la collocazione per materie.<sup>62</sup>

Tra i pochi esempi di nuove biblioteche non conformi al nuovo criterio di collocazione per formato, Fumagalli ricorda la biblioteca della Camera dei Deputati, «distribuita per materie in poche grandi sezioni; essa è forse l'unico esempio fra noi di biblioteca recentissima la quale sia stata impiantata con tale ordinamento».<sup>63</sup>

Fumagalli lamenta, infine, che i regolamenti emanati tra il 1869 e il 1885 per le biblioteche governative (così come del resto quello della biblioteca della Scuola d'applicazione di Bologna) non diano disposizioni relativamente alla collocazione dei volumi e che generalmente non sia data la necessaria rilevanza alla questione; segnala quale felice eccezione la biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, istituita nel 1875, dove invece il problema era stato fortemente sentito, come dimostra il brano tratto da una relazione ufficiale di Domenico Gnoli<sup>64</sup> e da Fumagalli riportato:

E in primo luogo, quanto alla collocazione materiale dei libri, solo dopo maturo esame e discussione il consiglio di direzione è venuto unanime nella risoluzione radicale di non tener conto della materia, eccetto per le collezioni speciali, ma solo del testo. Non starò qui a ripetere le ragioni gravissime per cui la collocazione per materia, conveniente a biblioteche di privati e di conventi, dove lo studioso poteva cercarsi da sé e prendersi i libri nello scaffale, sia inutile al pubblico, dannosa alla biblioteca e infine d'esecuzione impossibile dove si abbia un continuo e smisurato aumento di libri. Al lettore, confinato oggi nella sala di lettura, purché gli si porti il libro desiderato, non

<sup>62</sup> *Ivi*, p. 92.

<sup>63</sup> *Ivi*, p. 99.

<sup>64</sup> Domenico Gnoli (1838-1915), celebre letterato e bibliotecario, fu direttore della biblioteca nazionale romana «Vittorio Emanuele» dal 1881 al 1909, cfr. C. FRAXI, *Dizionario Bio-Bibliografico cit.*, pp. 264-265.



importa punto di sapere da che scaffale sia stato tolto. La divisione delle materie, e assai più perfetta che non si possa colla collocazione materiale per materie, deve essere data al pubblico dal catalogo metodico. Quanto poi all'interno della biblioteca, ad escludere il vecchio sistema basterebbe il considerare l'immenso spazio che si richiederebbe se ad ogni suddivisione di materia si dovesse lasciar vuoto lo spazio per gli aumenti futuri. Il che, oltre a facilitare il furto, produrrebbe un effetto estetico detestabile, e tener sempre aperto l'inventario d'ogni singola parte della biblioteca, neppur da ultimo basta a raggiungere il fine, poichè degli spazi vuoti alcuni necessariamente si riempieranno prima degli altri.<sup>65</sup>

Altra descrizione del metodo di collocazione dei volumi per formato è quella del citato manualetto di Temistocle Mozzani, bibliotecario della Scuola d'applicazione di Roma che, senza addentrarsi in discussioni generali, dà succinte indicazioni pratiche: il bibliotecario, dopo avere provveduto all'inventariazione e catalogazione del volume, procederà a collocarlo nel modo seguente:

Nella cornice o attico di ogni scompartimento di scaffale, verrà adattata una tabelletta, di legno o di metallo, che porterà scritto un numero in cifra romana; tali numeri saranno progressivamente disposti secondo il perimetro occupato dagli scaffali, ponendo il numero *I* sul primo scompartimento, *II* sul secondo, e così di seguito fino all'ultimo. Gli scaffali [...] si compongono di tanti piani o palchetti, i quali dal basso in alto vanno gradatamente diminuendo; come gli scaffali, così pure i palchetti prenderanno un segno ordinativo mediante le lettere dell'alfabeto, denominando con *A* il primo palchetto (basamento) *B* il secondo, *C* il terzo, ecc. [...] Stabilito in tal modo l'ordine sistematico degli scaffali e dei palchetti, si colloca il libro in un palchetto la cui altezza sia di poco superiore a quella del libro. Tutti i libri disposti sopra un medesimo piano, prenderanno ciascuno un numero d'ordine, cominciando col *I* [...]. Completata la registrazione sull'inventario, verrà incollata una cartolina sul dorso, ovvero sull'angolo superiore a sinistra della coperta del libro,<sup>66</sup> nella quale cartolina verranno ripetute le indicazioni di collocamento e il numero d'inventario.<sup>67</sup>

Mozzani non dice se il sistema di collocazione dei volumi (scaffale individuato da un numero romano, ripiano individuato da una lettera, sequenza in numeri arabi per la catena) da

<sup>65</sup> *Ivi*, pp. 95-96.

<sup>66</sup> Tale procedimento è documentato anche da alcuni volumi della biblioteca della Scuola di Bologna, tra cui lo stesso manuale di Mozzani.

<sup>67</sup> T. MOZZANI, *Nozioni pratiche* cit., p. 39.

lui descritto corrisponda a quello adottato presso la biblioteca della Scuola d'applicazione per ingegneri di Roma, ma dall'introduzione al manuale sembrerebbe che i suoi dettami siano strettamente legati alla sua esperienza lavorativa: «Assai ristretto fu il campo nel quale ebbi agio di svolgere quel complesso di pratiche cognizioni, che ho brevemente raccolte in questo mio lavoro; ma la benevola e sapiente guida che trovai ne' miei superiori, mi permise di trarre dalla mia limitata esperienza il maggior profitto». <sup>68</sup> Se così fosse, l'analogia con il criterio di collocazione dei volumi nella Scuola bolognese (diverente solo per l'inversione tra numeri romani e lettere), unitamente alla provenienza del primo direttore Cesare Razzaboni<sup>69</sup> proprio dalla Scuola romana, dove insegnò negli anni della ristrutturazione della stessa, potrebbero indurre ad ipotizzare una qualche influenza della prassi romana su quella bolognese.<sup>70</sup>

Altra considerazione suggerita dall'adozione della collocazione per formato nella biblioteca della Scuola di Bologna, è che

<sup>68</sup> *Ivi*, pp. [1-2].

<sup>69</sup> Cfr. F. CAVANI, *Elogio* cit., pp. 26-27 e pp. 30-31.

<sup>70</sup> Non esistono studi specifici sulla biblioteca della Scuola Romana, ma a quanto risulta agli attuali bibliotecari (ringrazio il dott. Giovanni Sibeni che ha pazientemente risposto alle mie domande), vi fu adottato il criterio di collocazione per formato nell'ambito di una suddivisione dei volumi per grandi aree disciplinari; la scelta bolognese appare quindi più innovativa, poichè supera qualunque forma di organizzazione fisica dei volumi secondo criteri sistematici. Qualche informazione sull'organizzazione della biblioteca della Scuola di Roma è desumibile dalla Prefazione a *UNIVERSITA' ROMANA. SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN ROMA, Catalogo della Biblioteca al 31 dicembre 1880 e supplementi*, Roma, 1881-1887, pp. IX-XVI, dove si legge che la biblioteca della Scuola fu riunificata e organizzata tra il 1873, data del trasferimento della scuola medesima presso l'ex-convento di San Pietro in Vincoli, e il 1876, quando la sala di lettura della biblioteca fu ubicata nell'antico refettorio (dove trovarono posto i volumi collocati in quattro scaffali a cui se ne aggiungevano altrettanti in un ambiente attiguo). È interessante inoltre notare, pur senza volere attribuire al dato eccessiva rilevanza, che mentre a Bologna l'incarico di bibliotecario fu assegnato al Segretario della Scuola, a Roma, per regolamento, tale incarico fu ricoperto da un docente scelto dal direttore (p. XV), così come nella Scuola di Genova, cfr. *Dalla Regia Scuola Superiore* cit., p. 170.

essa denota autonomia di scelta nelle decisioni organizzative della Scuola rispetto al Riccardi, il quale utilizzava per la raccolta di famiglia, come si è visto, una collocazione per materie tale da creare una sorta di coincidenza tra il catalogo sistematico e il topografico. Sia la scelta della Scuola che quella dello Studioso risultano per altro pienamente giustificate dalla letteratura biblioteconomica se lo stesso Fumagalli, mentre considera la collocazione per materie metodologicamente superata per una struttura pubblica, la ritiene adatta ad una privata. I dirigenti della Scuola risultano dunque allineati alle teorie biblioteconomiche più aggiornate, e capaci di un lavoro orientato in prospettiva, se si considera la iniziale esiguità di un patrimonio librario che nel 1888 raccoglieva solamente cinquemiladuecentosettantasei volumi<sup>71</sup> a fronte dei dodicimila volumi presenti nella biblioteca privata di Pietro Riccardi.<sup>72</sup>

La decisione di adottare la collocazione per altezza, rinunciando alla coincidenza tra contenuti e spazi all'interno della raccolta libraria, rendeva indispensabile la presenza di uno strumento logico di navigazione semantica; secondo gli autori sin qui citati dunque, era assolutamente necessaria la stesura di un catalogo classificato,<sup>73</sup> preferibilmente a stampa, che permettesse agli utenti anche lontani di conoscere il posseduto della biblioteca sui diversi argomenti.

Fumagalli conclude il suo testo sulle varie metodologie di collocazione facendo sua l'opinione del collega tedesco Kerler, direttore della Biblioteca Universitaria di Würzburg, secondo il quale, auspicabilmente: «I nostri posteri troveranno nelle bi-

<sup>71</sup> Cfr. *Notizie...* in continuazione cit., Allegato B, p. 194.

<sup>72</sup> Cfr. P. RICCARDI, *La mia libreria* cit., p. 8.

<sup>73</sup> Sulla storia delle classificazioni delle biblioteche e più in generale dello scibile è fondamentale A. SERRAI, *Le classificazioni idee e materiali per una teoria e per una storia*, Firenze, Olshki, 1977, per un più generale inquadramento della storia della biblioteconomia ottocentesca cfr.: M.T. BIAGETTI, *Biblioteconomia* cit. e GIOVANNI GALLI, *Regole italiane di catalogazione per autori tra Ottocento e Novecento*, Milano, Bibliografica, 1989.

lioteche, che noi lasceremo loro, non delle collezioni classificate coi criteri dell'oggi, ma soltanto dei magazzini di libri sul metodo francese, e se ne troveranno contenti, purché, e questo è l'importante, si provvedano di buoni cataloghi». Cautamente, l'autore italiano aggiunge: «Che il voto abbia ad effettuarsi tanto presto, io non lo credo; né certamente il mio libro varrà ad affrettarlo. Ma è fuor di questione che mentre da una parte l'immenso sviluppo delle biblioteche metterà in continui e sempre più gravi imbarazzi i direttori ligi alla vecchia tradizione, dall'altra la accurata compilazione dei cataloghi, che quasi dovunque si faranno su norme più razionali passate ormai in pubblico dominio, abituerà il pubblico e gl'impiegati stessi a non curarsi più tanto dell'ordinamento interno delle librerie; e allora giova sperare che il buon senso faccia il resto».<sup>74</sup>

La necessità di fornire agli utenti, e più in generale agli studiosi, uno strumento utile alla conoscenza del contenuto della biblioteca, a prescindere dal criterio di collocazione dei volumi, fu dunque avvertita anche dai dirigenti della Scuola d'applicazione di Bologna, e dallo stesso Angelo Simonini che nel 1888 scriveva:

Passando poi ai cataloghi, di questi se ne sono compilati due, uno per ordine alfabetico di autori e l'altro per materia.<sup>75</sup> Quello per materia è a stampa, e come si disse fu edito nel 1881 e completato nel 1888 con un primo

<sup>74</sup> G. FUMAGALLI, *Della collocazione* cit., pp. 164-165. Non si può non concordare con le perplessità di Serrai sul troppo frequente appellarsi al buon senso da parte del Fumagalli (cfr. A. SERRAI, *Le Classificazioni* cit., p. 296-297), ma d'altro canto non può non colpire la sua sensibilità verso le problematiche relative ai mutamenti storici e bibliotecari in corso, tra cui l'aumento esponenziale dei documenti e la necessità di formulare delle regole comuni che ne consentano la reperibilità.

<sup>75</sup> L'obbligatorietà di questi cataloghi è sancita dal regolamento della Biblioteca della Scuola. Cfr. *Notizie...* in continuazione cit., p. 190, Allegato A, *Regolamento per la biblioteca della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in Bologna. Approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione con rescritto 18 maggio 1882 n. 13626* [...] Art. 4. Per l'esatto ordinamento, la biblioteca deve possedere:

- un inventario generale
- un catalogo alfabetico o per autori
- un catalogo per materia
- un registro delle opere donate

supplemento. L'altro, alfabetico, è formato di schede, compilato con molta diligenza e nel modo che le migliori regole e la pratica consigliano in tale operazione, sicché si può affermare che riesce perfettamente alla ricerca di qualsiasi opera, anche se anonima.<sup>76</sup>

Probabilmente il catalogo alfabetico fu eliminato al momento dello spostamento della Scuola dal centro cittadino all'attuale sede di Viale Risorgimento, dove i volumi furono ricollocati e ricatalogati; sono stati ritrovati soltanto alcuni esemplari delle vecchie schede casualmente dimenticate tra le pagine di qualche volume.<sup>77</sup>

Rimangono invece la prima edizione del *Catalogo metodico della Biblioteca. R. Scuola d'applicazione per gli Ingegneri in Bologna* e il *Primo Supplemento al Catalogo*, entrambi a cura di Angelo Simonini, pubblicati contemporaneamente alle *Notizie* nel 1881 e al relativo supplemento del 1888:

Le gravi cure imposte dalle esigenze dell'impianto dell'Istituto superiore non permisero finora che di fare per la nuova biblioteca il catalogo per autori. Ma poiché fu deciso che questa scuola prendesse parte alla Esposizione nazionale di Milano, si è preso partito di compiere le pubblicazioni fatte in questa circostanza dalla scuola medesima unendosi ancora il presente catalogo in ordine di materie. Tale catalogo si divide in cinque parti la prima delle quali è assegnata alla *Poligrafia*, la seconda alla *Legislazione*, la terza alle *Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e loro applicazioni*, la quarta alle *Belle Arti*, la quinta alla *Storia e Geografia*. Ciascuna di queste cinque

- un registro dei libri prestati a domicilio
- un registro dei libri dati a rilegare
- un registro delle opere periodiche e in corso di pubblicazione.

<sup>76</sup> *Notizie...* in *continuazione cit.*, p. 187.

<sup>77</sup> Sono stati ritrovati due tipi di schede, uno presumibilmente più antico, di forma quadrata, senza indicazione del produttore e compilato a mano ad inchiostro, l'altro di forma rettangolare, con l'indicazione a stampa «A. Staderini Roma Schedari per cataloghi sistema brevettato» e compilato a mano ad inchiostro in orizzontale. La prima tipologia di scheda è stata trovata riprodotta, con il relativo cassetto, in EDOUARD ROUYEYRE, *Connaissances nécessaires à un Bibliophile*, Paris, Rouveyre, 1900 ca. F, vol. IX, pp. 64-65. La seconda tipologia di scheda è un formato *standard*, riportiamo la descrizione fattane da: DANIELE DONCHI, *Manuale dell'architetto*, Vol. II. Parte Prima, Torino, Unione Tipografico-editrice Torinese, 1930, p. 109: «Schedari a cassetta con schede articolate e snodatura di tela tipo Staderini».

<sup>78</sup> *Catalogo*, pp. III-IV, da qui in poi si seguirà la suddivisione gerarchica del *Catalogo* in «parti, classi e materie».



Esemplare di vecchie schede casualmente rinvenute tra le pagine di alcuni volumi.

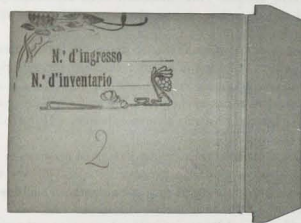
divisioni principali si compone di più classi che si suddividono in tante speciali materie nelle quali sono indicate le opere secondo il loro ordine cronologico. Infine una sesta parte è assegnata alle opere in corso di pubblicazione ove sono indicate quelle non ancora complete, gli atti e memorie di accademie e di istituti scientifici, non che i diversi periodici scientifici e tecnici e nazionali che esteri.<sup>79</sup>

Le motivazioni che portarono alla compilazione e alla pubblicazione del *Catalogo metodico* furono presumibilmente molteplici: le occasioni ufficiali in cui il catalogo ed il supplemento furono presentati inducono ad individuare, oltre alle già espresse esigenze di ordine pratico (fornire agli utenti uno strumento veloce per conoscere cosa la biblioteca contenesse su un determinato argomento), anche un intento promozionale: la biblioteca era evidentemente un vanto per la Scuola e la volontà di pubblicizzarne il contenuto ad un'esposizione nazionale sembra denotare la certezza di un ritorno di immagine; si può inoltre supporre, in sintonia con un'esigenza fortemente sentita dagli studiosi e dai bibliotecari dell'epoca, il desiderio di divulgare il posseduto della biblioteca nell'ambito della più vasta comunità scientifica; Temistocle Mozzani scrive nel suo pur modesto manuale:

Il catalogo della biblioteca dovrebbe essere possibilmente stampato, affinché i libri in esso enunciati potessero venire a conoscenza di tutti: null'altro maggiormente scoraggia lo studioso, quanto il recarsi in una biblioteca, colla certezza di trovare il libro di cui abbisogna, e rimanere poi disilluso, talvolta sulla semplice negativa di qualche indolente distributore.<sup>79</sup>

Infine, dall'introduzione al catalogo metodico del 1881, sembra emergere il desiderio di puntualizzare il lavoro svolto, dimostrando come ormai fossero state raccolte tutte le principali opere scritte nel passato sugli argomenti di interesse della Scuola e come da quel momento in poi gli acquisti potessero essere tesi prevalentemente a mantenere aggiornata la collezione. Sottolinea ulteriormente questo intento l'abbandono nel *Supplemento*

<sup>79</sup> T. MOZZANI, *Nozioni pratiche* cit., p. 49.



Esemplare di vecchie schede Staderini, riprodotte fronte-retro, casualmente rinvenute tra le pagine di alcuni volumi.

dell'ordine cronologico delle opere all'interno delle materie sostituito dal più funzionale ordine alfabetico per autori e titoli; oltre al fatto che, ad un veloce computo, risulta che il 66% delle opere registrate nel *Catalogo* hanno data di pubblicazione anteriore al 1877, mentre solamente il 29% dei titoli presenti nel *Supplemento* risulta anteriore a questa data. L'intento di costruire una raccolta di testi scientifico-tecnici la più completa possibile è esplicitato anche dalla scelta di acquistare la maggior parte dei periodici con molti anni di pregresso.

#### V. La struttura del *Catalogo metodico*

Volendo a questo punto addentrarci in un'analisi puntuale dello schema del *Catalogo metodico* della biblioteca della Scuola di Bologna, è utile riassumerne sistematicamente le caratteristiche principali:

- adozione di una classificazione a tre scalini ('parti', 'classi', 'materie' secondo l'Introduzione), circa ottantacinque divisioni ultime, senza alcuna struttura di interrelazione tra materie affini;
- presenza di un indice alfabetico finale, che comprende i nomi degli autori ed i titoli di anonimi (escluse, con criterio implicito, la classe *Leggi e regolamenti* e quella *Opere in corso di pubblicazione* tranne che per la materia *Opere scientifiche e tecniche*) e che presenta diverse entrate per le opere intestate a più autori;
- pratica della pluriclassificazione: alcune opere sono inserite nella materia giudicata preminente e richiamate da altre materie giudicate pertinenti, ma secondarie con descrizione abbreviata e rimando a classe/materia;
- classificazione delle opere in più volumi sia complessivamente sia rispetto ai singoli volumi, operandosi da questi ultimi un rimando;
- inserimento di schede per i singoli fascicoli rilegati in miscellanee;

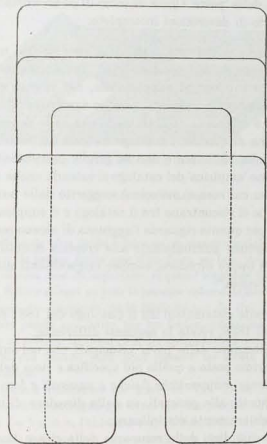


Fig. 1. — Spécimen de fiches mobiles pour Catalogues ou Répertoires.

ÉDOUARD ROUYEYRE, *Connaissances nécessaires à un Bibliophile*, Paris, Rouveyre, [1900 ca.], vol. IX, p. 64, tipologia di scheda di catalogo simile a quelle ritrovate in Biblioteca.

- presenza della 'parte' *Opere in corso di pubblicazione*, limbo provvisorio di descrizioni incomplete.

Quest'ultima è, dal punto di vista sistematico, una falsa sezione: vi sono infatti inserite opere in continuazione che, passando dal catalogo al supplemento, nei casi in cui siano state nel frattempo completate vengono assegnate ad una classe specifica e subiscono radicali modifiche nella descrizione, a dimostrazione di quanto il catalogo metodico si costruisca sul posseduto della biblioteca e non su griglie preesistenti. E che questa origine 'empirica' del catalogo si estenda anche alla classificazione su cui esso si articola è suggerito dalle pur leggere modifiche che si riscontrano tra il catalogo e il supplemento, in particolare per quanto riguarda l'aggiunta di alcune materie, la quale corrisponde puntualmente alla crescita scientifica della biblioteca in nuove direzioni, sempre rispecchianti nuovi interessi della Scuola.<sup>80</sup>

Un confronto sistematico tra il *Catalogo* del 1881 ed il *Supplemento* del 1888, rivela le seguenti differenze:

- la ridistribuzione delle 'parti' principali, che nel supplemento dà il primo posto a quella più specifica e ricca della biblioteca (*Scienze matematiche fisiche e naturali e loro applicazioni*) rispetto alle generali, va nella direzione di uno schema più chiaramente disciplinare;
- lo stesso può dirsi della comparsa della classe *Economia e statistica* nella 'parte' *Legislazione*, con eliminazione della materia *Statistica* dalla classe *Opere storiche* della 'parte' *Storia e geografia*;

<sup>80</sup> Emblematico è l'inserimento della voce *catastro* nella classe di *geometria pratica*, da collegarsi all'importante ruolo svolto dai docenti di geometria pratica e topografia della Scuola nell'ambito dei lavori per il Catasto postunitario voluto con una legge del 1886, cfr. *Commentari dell'organizzazione* cit., p. 56.

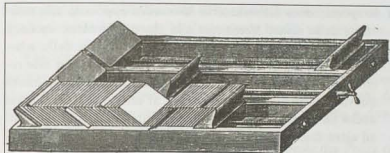


Fig. 5. — Catalogue à fiches articulées, fixes ou mobiles, à volonté.

#### LES CATALOGUES DE LIVRES

Rien de plus facile à faire qu'un mauvais catalogue ; rien de moins facile que d'en faire un bon. Aussi les meilleurs sont-ils imparfaits, et quand les abbés Boudot et Sallier mirent au jour le premier volume de leur catalogue des imprimés de la Bibliothèque du Roi, l'abbé Saas publia une lettre sur les fautes, omissions, etc., de ce volume en annonçant dix autres lettres qui n'eussent pas encore suffi pour réparer les errata et les addenda\*.

Quand Guillaume de Bure et Van Praet eurent achevé le catalogue des livres les plus précieux du duc de La Vallière, l'abbé Rive se vanta de découvrir une erreur (suivant son expression) dans chacun des articles de ce catalogue, qui en comprend 5 000; quand Barbier donna au public les deux premiers volumes

\* Cf. PAUL LACROIX. De l'importance des catalogues de livres. *Bulletin des Arts*, avril 1846.

E. ROUYERE, *Connaissances* cit., p. 65, cassetto atto a contenere le schede raffigurate nell'illustrazione precedente.

- lo spostamento della materia *Meccanica applicata alle macchine* dalla classe *Meccanica* alla classe *Macchine* va nella direzione di una maggior coerenza e simmetria dello schema, che già vedeva la materia *Meccanica applicata alle costruzioni* inserita nella classe *Costruzioni*; per inciso, questa nuova organizzazione si uniforma al criterio raccomandato anche da Dewey, per cui i principi di una disciplina applicati ad altra disciplina stanno con la disciplina cui sono applicati;
- l'espansione delle stringhe di intestazione di alcune divisioni denotano una notevole attenzione terminologica: la classe *Mineralogia e geologia* diventa *Mineralogia, geologia, paleontologia ed arte mineraria*; la materia *Geometria superiore* diventa *Geometria differenziale e Geometria superiore*; nel secondo caso è la comparsa a catalogo di un solo titolo di una nuova branca di studi (Luigi Bianchi, *Lezioni di geometria differenziale fatte nella Università di Pisa nell'anno 1885-1886*. Pisa, vol. 1 in 8° in autografia) a determinare una esplicitazione terminologica quasi soggettoria, pur non avendo conseguenze sulla struttura dello schema che può benissimo accogliere il nuovo elemento nella preesistente materia abbastanza generica.<sup>81</sup>

Si tratta nel complesso di cambiamenti limitati, tutti guidati da una maggior sensibilità tecnica e disciplinare, con poche aggiunte o eliminazioni empiricamente basate sulla garanzia

<sup>81</sup> La geometria differenziale, cioè l'applicazione del calcolo infinitesimale allo studio di curve e superfici, si sviluppa soprattutto a partire dal Settecento, ma la sua definizione come branca autonoma e l'affermarsi del termine è naturalmente più recente: secondo Klein il termine italiano viene usato per la prima volta da Luigi Bianchi nel 1894 (cfr. MORIUS KLEIN, *La Storia del pensiero matematico*, vol. 1, dall'Antichità al Settecento, edizione italiana a cura di ALBERTO CONTE, Torino, Einaudi, 1991, p. 647); il Classificatore della Scuola si è dunque trovato di fronte al primissimo insorgere del termine, in un testo che si può definire quasi "protoletteratura grigia" (si tratta della riproduzione litografica di un ciclo di lezioni accademiche) e lo ha evidenziato.

bibliografica e sull'evoluzione della disciplina, e questo sia a livello di articolazione delle classi che a livello terminologico.

Venendo ad un confronto con analoghi e coevi strumenti per cercare di intuire i criteri che stanno alla base di questo schema classificatorio<sup>82</sup> pare ragionevole partire dai cataloghi di altre biblioteche speciali citati dal catalogo di Bologna e dunque presenti nella biblioteca della Scuola.

Si tratta del catalogo della biblioteca dell'*École des Ponts et Chaussées* di Parigi,<sup>83</sup> del catalogo della biblioteca della R. Scuola degli ingegneri di Napoli e del catalogo metodico della Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma.<sup>84</sup> La presenza nella biblioteca di ingegneria di Bologna di questi cataloghi (ora scomparsi), così come la registrazione di quello bolognese a Napoli e Roma, è sintomo significativo di una vivacità di scambio e di reciproco interesse tra le varie biblioteche italiane di ingegneria.<sup>85</sup> L'attenzione alle pubblicazioni prodotte da altre Scuole per ingegneri italiane e straniere è costante nei primi decenni di vita della Scuola e ribadita da Jacopo Benetti successore di Cesare Razzaboni nella direzione della Scuola che resse dal 1893 al 1910.<sup>86</sup>

Il principale, tra i citati repertori, è senza dubbio il *Catalogue des livres composant la Bibliothèque de l'École des Ponts et*

<sup>82</sup> Tammaso Gar nella *I Appendice* (cfr. T. GAR, *Lecture cit.*, pp. 257 e ss.) fa una nutrita rassegna di sistemi bibliografici e dà parecchi nomi anche per l'Italia ottocentesca, ma è parso del tutto inutile procedere ad estesi confronti con schemi che non fossero dichiaratamente presenti nella biblioteca.

<sup>83</sup> ÉCOLE DES PONTS ET CHAUSSÉES, *Catalogue des livres composant la Bibliothèque de l'École des Ponts et Chaussées*, Paris, Imprimerie Nationale, 1872 (da qui in poi *Catalogue des livres*).

<sup>84</sup> SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GL'INGEGNERI IN NAPOLI, *Catalogo della Biblioteca*, Napoli, Tipografia dell'Accademia Reale delle Scienze, 1887 e UNIVERSITÀ ROMANA, *Scuola D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN ROMA, Catalogo*.

<sup>85</sup> Cfr. *Catalogo*, p. 3, dove è classificato il *Catalogue des livres* e cfr. *Supplemento*, p. 160, dove sono classificati i cataloghi delle biblioteche delle Scuole di Napoli e Roma.

<sup>86</sup> Cfr. JACOPO BENETTI, *Commentari dell'organizzazione*, p. 20.

*Chaussées* edito a Parigi nel 1872 (schedato nel catalogo 1881 sotto la 'parte' *Poligrafia*, classe *Dizionari, enciclopedie, cataloghi miscellanei*), il quale già nell'Introduzione fornisce alcuni spunti interessanti.

L'École des Ponts et Chaussées, fondata in Francia nel 1747,<sup>87</sup> fu tra le prime scuole di ingegneria. L'introduzione al catalogo chiarisce le modalità con cui fu formulata la classificazione in base alla quale le opere sono distribuite:

Le Conseil de l'École a pensé que cette bibliothèque rendrait plus de services si elle était mieux connue, qu'il serait utile de faire savoir aux ingénieurs les ressources qu'elle offre à leurs études, et M. le Ministre des travaux publics, adoptant son avis, a ordonné l'impression de ce Catalogue et sa distribution à un grand nombre d'exemplaires. Par cela même qu'elle est essentiellement technique, la bibliothèque de l'École des ponts et chaussées se prête difficilement aux classifications généralement admises, et la Commission des professeurs chargée de la rédaction du Catalogue a jugé plus convenable d'adopter l'ordre de l'enseignement et de l'importance relative que celui sous lequel se présente à l'esprit l'ensemble des connaissances humaines. Le premier rang a été attribué aux sciences pures; le second, aux sciences appliquées; le troisième, à la législation; le quatrième, à l'économie politique; puis sont venus se placer toutes les branches d'instruction qui, sans être indifférentes aux ingénieurs, ne leur sont pas spéciales. On a formé ainsi huit divisions principales, composées chacune de plusieurs sections, lesquelles ont été subdivisées de manière à faciliter les recherches. Enfin, sous les derniers sous-titres, on a inscrit les ouvrages, en rapprochant ceux qui traitent des memes sujets et en les classant, autant que possible, suivant un ordre chronologique.<sup>88</sup>

Indipendentemente dalla struttura dei rispettivi schemi, è fondamentale rilevare come qui vengano esplicitati alcuni criteri implicitamente sottesi al catalogo della Scuola di Bologna: intanto l'intento funzionale di descrivere il posseduto di una biblioteca fisicamente esistente tralasciando le problematiche filosofiche relative agli schemi di classificazione universale dello scibile; e, soprattutto, la tendenza ad utilizzare come classi e sottoclassi del catalogo le materie di insegnamento.

<sup>87</sup> Per la storia dell'École cfr. ANTOINE PICON, *L'Invention de l'Ingénieur moderne. L'École des Ponts et Chaussées 1747-1851*, Paris, Presses de l'École Nationale des Ponts et Chaussées, 1992.

<sup>88</sup> *Catalogue des livres*, p. III-IV.

Seguendo questo suggerimento ed effettuando un confronto tra l'elenco degli insegnamenti in programma d'esame a Bologna nel 1879<sup>89</sup> e le classi e materie delle due edizioni del catalogo, risulta infatti che, su ventuno materie di insegnamento, dodici coincidono almeno parzialmente con denominazioni di classi o materie del catalogo: *Meccanica razionale* (in *Catalogo* e *Supplemento* è materia della classe di *Meccanica*), *Statica grafica* (in entrambi è materia della classe di *Meccanica*), *Geometria descrittiva* (in entrambi corrisponde alla materia *Geometria proiettiva e descrittiva e sue applicazioni* della classe *Geometria*), *Geometria pratica* (in entrambi è materia della classe di *Geometria pratica e geodesia*), *Meccanica applicata alle macchine* (nel *Catalogo* del 1881 è materia della classe *Meccanica*, nell'edizione 1888 è materia della classe *Macchine*), *Materie giuridiche* (in entrambi è materia della classe di *Materie giuridiche, leggi e regolamenti*), *Meccanica applicata alle costruzioni* (in entrambi è materia della classe di *Costruzioni*), *Celerimensura* (in entrambi è una materia nella classe di *Geometria pratica e geodesia*), *Idraulica* (in entrambi è una classe) *Edilizia ed igiene* (nel *Catalogo* del 1881 è inserita nella classe *Ingegneria*), *Macchine termiche, idrauliche ed agricole* (in entrambi sono tre materie distinte della classe di *Macchine*), *Materiali da costruzione ed elementi delle fabbriche* (in entrambi corrisponde parzialmente alla materia di *Materiali da costruzione* nella classe *Costruzioni*), *Architettura tecnica* (in entrambi è materia della classe di *Architettura*).

Se da questi suggerimenti di metodo e dalle convergenze spontanee si passa a considerare in specifico lo schema di clas-

<sup>89</sup> Cfr. *Programma 1879-80*, pp. 33-78: *Meccanica razionale, geodesia teorica, statica grafica, geometria descrittiva, chimica docimastica, stili architettonici, mineralogia e geologia per materiali da costruzione, geometria pratica, fisica tecnica, meccanica applicata alle macchine, materie giuridiche, meccanica applicata alle costruzioni, economia ed estimo rurale, celerimensura, idraulica, macchine termiche, idrauliche, ed agricole, materiali da costruzione ed elementi delle fabbriche, architettura tecnica, ponti e costruzioni idrauliche, costruzioni stradali, ferrovie.*



sificazione dei due cataloghi, emergono soprattutto differenze. Il catalogo francese, rispecchiando la realtà di un'istituzione di ben maggior prestigio e di una biblioteca molto più grande di quella bolognese, presenta uno schema di classificazione più dettagliato e gerarchicamente strutturato; è corredato dell'indice alfabetico degli autori che però, a differenza del catalogo di Bologna, non comprende i titoli di anonimi mentre comprende i nomi di persona citati nei titoli; piuttosto scomodo è il fatto che i rimandi all'interno del catalogo vengano fatti solo alle ultime divisioni le quali, mancando l'indice alfabetico delle materie, risultano difficilmente rintracciabili in uno schema di vaste dimensioni. Tutto insomma porta a credere che, al di là di ciò che parrebbe ragionevole, il catalogatore della Scuola nello stendere il proprio schema non abbia particolarmente tenuto presente il prestigioso catalogo dell'École: per esempio lo schema francese si basa sulla distinzione preliminare tra *Sciences* e *Sciences appliquées et art de l'Ingénieur*, mentre nello schema di Bologna gli aspetti teorici e quelli applicativi sono accostati in materie contigue all'interno delle stesse classi; viceversa, lo schema francese prevede in testa ad ogni classe gli aspetti storici che in quello bolognese sono raccolti all'inizio dello schema nella 'parte' Poligrafia. In molti casi le delimitazioni all'interno di divisioni analoghe sono tracciate diversamente, per esempio a Bologna le *Macchine* sono in massima parte raccolte in un'unica classe mentre nel catalogo francese sono divise in *Agricoltura*, *Idraulica*, *Macchine industriali* (divisione di *Meccanica applicata*) e *Macchine a vapore*.

C'è un solo caso in cui il riferimento allo schema francese può aiutare a chiarire una curiosa scelta di quello bolognese, laddove quest'ultimo introduce la classe *Ingegneria* allo stesso livello di *Analisi*, *Meccanica*, *Costruzioni*, *Ponti e strade*, *Idraulica*, etc., in una posizione logicamente poco giustificabile; quest'uso del termine *Ingegneria* pare proprio un' 'imprecisione' del classificatore di Bologna: esso non compare nel catalogo di Roma né in quello di Napoli, avendosi, in entrambi, una classe

generale *Manuali tavole strumenti* che comprende, tra l'altro, alcuni dei principali strumenti professionali a Bologna elencati nella classe *Ingegneria*.<sup>90</sup> Ora, questo tipo di opere nel catalogo francese è inserito nella divisione *Art de l'Ingénieur - traités généraux*, dove compare il termine ripreso a Bologna, ma la posizione della divisione all'interno delle *Généralités de Sciences appliquées et art de l'Ingénieur* e soprattutto la determinazione *Traité généraux* ne chiariscono il ruolo, che invece nel catalogo bolognese resta alquanto oscuro.<sup>91</sup>

Si veda ora un rapido raffronto tra il catalogo pubblicato dalla Scuola di Bologna e strumenti ad esso strettamente omogenei quali sono i cataloghi metodici della Scuola di Napoli<sup>92</sup> del 1887 e della Scuola di Roma<sup>93</sup> dato alle stampe tra il 1881 e il 1887.

- Il catalogo di Napoli è presentato in apertura, e pare steso, dall'ingegner Guido Grassi; si basa su una classificazione ad

<sup>90</sup> Si tratta di opere di autori quali il Colombo, Rankine, Claudel, Bernoulli.

<sup>91</sup> Puramente per una riflessione sull'ambito semantico del termine 'ingegneria' in anni di rapida evoluzione della disciplina, vale la pena di soffermarsi sul *Catalogo della biblioteca della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani* (SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Catalogo della Biblioteca*, Roma, [s.n.], 1890) che, posteriore di una decina di anni al primo catalogo di Bologna e di poco al secondo, elenca 1200 opere ed è anch'esso presente nella biblioteca della Scuola. Qui, alla ben articolata classe di *Architettura*, segue come seconda classe principale l'*Ingegneria*, comprensiva di quelle che evidentemente rappresentano le articolazioni del mestiere: *Idraulica*, *Agronomia*, *Igiene*, *Fisica tecnica*, *Costruzioni*, *Ponti strade*, *Ferrovie*, *Ingegneria navale*, *Ingegneria militare*, *Macchine*; restano fuori le *Miniere* (ma il bibliotecario nell'introduzione giustifica questa esclusione come un'illogicità dovuta a pure ragioni pratiche di equilibrio quantitativo tra le diverse divisioni), *Materiali*, *Prezzi capitalisti*, *Tecnologia industria*, *Scienze matematiche*, *Scienze naturali*, *Scienze giuridiche politiche*, etc. Si tratta di un catalogo accurato, basato su una classificazione a più scalini corredata di indice alfabetico degli autori; l'introduttore pare consapevole delle implicazioni teoriche di una classificazione bibliografica, tanto da sentire l'esigenza di giustificare la classe di comodo dei *Vari* «che non hanno altro di comune che il non poter trovar luogo altrove» (SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Catalogo*, p. 2).

<sup>92</sup> SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GL'INGEGNERI IN NAPOLI, *Catalogo*.

<sup>93</sup> UNIVERSITÀ ROMANA. SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN ROMA, *Catalogo*.

unico scalino la quale elenca quarantuno divisioni circa (a fronte delle ottantacinque di Bologna); include una tavola delle materie, ma non l'indice alfabetico per autori; mancando l'impalcatura gerarchica, le materie si susseguono per affinità implicita e quindi non sempre univocamente prevedibile; l'ordine risultante è un po' diverso da quello del catalogo di Bologna mentre sulle singole materie si ha una sostanziale corrispondenza.

- Il catalogo di Roma si basa su una classificazione a due scalini, che elenca settantuno divisioni circa (a fronte delle ottantacinque di Bologna); è corredato di un indice degli autori che a differenza di quello di Bologna non include i titoli di anonimi né gli enti autori; all'interno di ogni classe le opere sono ordinate alfabeticamente; in rari casi è praticata la pluriclassificazione di opere. Questo catalogo presenta una biblioteca più sviluppata di quella di Napoli ed anche di quella di Bologna, non fosse altro che per la precedente nascita della Scuola; il fatto che al primo catalogo del 1881 siano seguiti supplementi annuali e l'indice di raccordo nel 1885 (indice che richiama brevemente solo l'autore ma che include i rimandi tra voci) è sintomo di una situazione catalografica curata.

A livello terminologico, naturalmente, i cataloghi delle tre Scuole sono molto vicini, a conferma dell'ipotesi che le ultime classi corrispondano ai nomi degli insegnamenti e delle materie di studio.

Nel complesso, il catalogo napoletano si presenta come un prodotto più elementare di quello bolognese, a livello classificatorio e non solo: anche come strumento di riferimento risulta agevole solo per le limitate dimensioni, mancando sia un raccordo schematico tra le varie classi sia un elenco alfabetico delle medesime; limiti questi che meglio si giustificano se davvero l'estensore fu un ingegnere. Il catalogo romano è invece ben costruito, lo schema adottato è meno articolato del bolognese

se ma più decisamente disciplinare e perciò risulta a volte più chiaro e funzionale, tanto per l'indicizzazione che per il riferimento.

Per tirare le prime somme, lo schema del catalogo bolognese risulta meno lineare e meno coerentemente disciplinare dei due analoghi considerati, quasi che l'orientamento tecnico e funzionale, ovviamente prevalente in uno strumento del genere, sia stato talvolta incrinato da una volontà di inquadramento enciclopedico generale: questo pare indicare il fatto che classi anche piccolissime, purché non prive di elementi, siano mantenute allo stesso livello logico di quella più ampia e quasi omnicomprensiva delle Scienze.

Passando adesso dalle fonti strettamente disciplinari a quelli che possono essere stati influssi locali, è più che probabile che, ne sia il merito del Simonini o del Riccardi, chi si occupava della biblioteca della Scuola fosse informato del grande avvenimento bibliotecario bolognese dell'epoca, cioè il riordino della Biblioteca Comunale<sup>84</sup> dell'Archiginnasio compiuto da Luigi Frati dal 1858 al 1870 circa:<sup>85</sup> dall'articolo commemorativo del 1906 di Carlo e Ludovico Frati<sup>86</sup> si evince che di questa impresa molto si parlò a Bologna nel bene e nel male e che essa ebbe risonanza tra gli studiosi anche al di là dei confini locali, tanto da meritare a Luigi Frati una menzione nel Congresso dei Bibliotecari Australiani del 1900.<sup>87</sup>

<sup>84</sup> Si ricordi anche che il Comune faceva parte del Consorzio patrocinatore della Scuola.

<sup>85</sup> Cfr. SAVERIO FERRARI, *La Biblioteca Comunale all'Archiginnasio, in L'Archiginnasio. La Biblioteca Comunale e gli Istituti Culturali insediati nel Palazzo*, a cura di GIANCARLO ROVERSI, Bologna, Credito Romagnolo, 1987, pp. 495-530.

<sup>86</sup> Cfr. C. FRATI - LODOVICO FRATI, *Luigi Frati e l'ordinamento della Biblioteca Comunale di Bologna*, «L'Archiginnasio», I, 1906, pp. 125-136.

<sup>87</sup> Luigi Frati è tra i bibliotecari citati in G. FUMAGALLI, *La Bibliografia cit.*, p. XVII. «dotore in matematica e filosofia, nacque a Bologna il 5 agosto 1815 e vi morì il 24 luglio 1902. Aveva riordinato e catalogato la piccola, ma cospicua Biblioteca Arcivescovile [...] quando nel 1858 fu scelto a Bibliotecario della Comunale e si accinse subito al riordinamento di quella ricca collezione, che volle collocare

Quella del Frati è stata innanzi tutto una ricollocazione, secondo uno schema per materie che fa primieramente i conti con i vincoli logistici (e individua diciotto classi in quanto diciotto sono le stanze a disposizione per la collocazione), ma che si pone anche il problema della scelta di un sistema generale funzionale allo scopo, e si orienta su quello del Brunet in quanto più semplice e conosciuto.

È parso opportuno esaminare brevemente lo schema brunetiano e confrontarlo con quello, figlio dichiarato, del Frati, anche per verificare l'unità di misura adatta al rilevamento di somiglianze e dissomiglianze tra schemi.<sup>98</sup>

Quello che il Brunet adotta nel suo noto repertorio bibliografico<sup>99</sup> è uno schema generale senza pretese filosofiche, riellaborazione di quello che i librai di Parigi avevano utilizzato a partire dalla fine del Seicento e progressivamente perfezionato, incorporandovi un buon livello di sapienza pratica; di tale sapienza è espressione la fitta rete di rimandi, che sono di tre tipi: collegamenti che da una sezione richiamano un'opera inserita altrove (dunque ci sono opere pluriclassificate), rimandi del tipo «vedi anche» che da una sezione segnalano una sezione affine, collegamenti che da un punto A dello schema rinviano ad un punto B dove è stato inserito un argomento che avrebbe potuto essere posto anche in A (con procedimento affine alle

rigorosamente per materia. Sulla praticità e opportunità di questa improba fatica i giudizi forse saranno diversi, ma tutti dovranno riconoscere la genialità del lavoro nel quale egli ebbe a superare difficoltà gravissime»; ancora *ibid.*, p. 18: «Il Frati fu autore di numerose pubblicazioni di bibliografia, di storia cittadina [...], di archeologia, di numismatica, di ceramica».

<sup>98</sup> Si noti, inoltre, che lo schema di Brunet è accuratamente descritto in E. ROUYRE, *Connaissances nécessaires a un Bibliophile*, Paris, Librairie Ancienne et Moderne Edouard Rouveyre, 1880, seconda parte, pp. 21-66. Quest'opera era posseduta dalla biblioteca, la troviamo infatti inserita nella 'parte' *Poligrafia, classe Pubblicazioni varie, materia Bibliografie del Supplemento*, p. 160, inoltre dall'Inventario della biblioteca risulta essere stata acquistata il 30 aprile 1883.

<sup>99</sup> Edizione consultata: JACQUES CHARLES BRUNET, *Manuel du Libraire et de l'amateur de livres*, Paris, Librairie de Firmin Didot, 1860-1865<sup>1</sup> (la prima edizione, molto ridotta, era del 1810).

note «Classifica in» della Dewey). Brunet basa il suo schema su cinque classi generali: *Teologia, Legislazione, Scienze ed arti, Belles lettres, Storia*, e lo dettaglia fino a quattro o cinque scalini.

Frati, partendo da questo schema, riadatta liberamente le classi generali (per esempio adotta le due divisioni: *Scienze matematiche fisiche naturali* e *Belle arti* invece di: *Sciences et arts* e *Belles lettres*), e complessivamente sembra utilizzare la fonte soprattutto come guida per l'enumerazione esaustiva dello scibile; ciò che più salta all'occhio è infatti l'appiattimento dello spessore gerarchico.

Confronti più approfonditi non sono stati possibili con gli strumenti a disposizione, e forse non sarebbero particolarmente significativi, visto che si tratterebbe di accostare un grande repertorio bibliografico a stampa ad un sistema di collocazione fisica.

Tornando al catalogo della Scuola di Bologna, è suggestiva l'ipotesi che l'estensore sia stato influenzato dall'esperienza del Frati e dalle discussioni ad essa relative, sì da essere spinto, inconsapevolmente o con un po' di velleitarismo, verso uno schema classificatorio più generale-enciclopedico di quanto strettamente richiesto dallo strumento, soprattutto nel 1881: indizio di una qualche influenza può essere proprio la grande 'parte', inclusiva della maggior porzione del catalogo e quindi fondamentalmente di inquadramento, delle *Scienze naturali matematiche e fisiche e loro applicazioni*, introdotta dal Frati e non presente negli altri cataloghi disciplinari considerati; o anche la classe *Architettura* mantenuta distinta sotto la 'parte' *Belle Arti*, mentre a Roma e a Napoli è accostata alla divisione *Costruzioni*.<sup>100</sup> Senza voler sopravvalutare questi particolari, biso-

<sup>100</sup> Non si dimentichi comunque che, schema a parte, le scelte organizzative e logistiche della Scuola di applicazione furono sostanzialmente diverse da quelle del Frati, più pratiche e «moderne» optarono decisamente per la collocazione per formato rispetto a quella per materia.

gna ammettere che essi non si spiegano sulla base della semplice divisione delle schede in gruppi omogenei facilmente maneggiabili, bensì presuppongono un inquadramento generale delle discipline.

L'estensore del catalogo bolognese sarebbe dunque persona priva di specifica preparazione bibliotecaria, e probabilmente anche di approfondite competenze tecniche, un impiegato di media cultura, il Simonini appunto, né ingegnere né bibliografo, ma coscienzioso ed informato e non privo di qualche pretesa; da qui la preferenza accordata ad uno schema meno marcatamente disciplinare, da qui anche probabilmente l'incertezza riscontrabile talvolta nei dettagli dello schema e del catalogo.

Per altro questa aspirazione del catalogatore bolognese ad un inquadramento generale, la si voglia attribuire alle finalità non esclusivamente funzionali del primo catalogo o alla formazione culturale dell'estensore, o ancora ad un'influenza delle vicende bibliotecarie bolognesi, può un po' tendenziosamente essere letta come 'arretrata': vale la pena di riportare un'affermazione della *Prefazione* al catalogo romano, in cui l'estensore dichiara di aver avuto «in mira di fare opera utile agli ingegneri, piuttosto che di soddisfare appunto le esigenze della bibliografia»<sup>101</sup> ora, dove non si voglia interpretare questa opposizione come una dichiarazione di insanabile conflitto tra le esigenze dello studio e della ricerca e l'attività bibliotecaria, la si può leggere, storicamente, come l'insofferenza degli ambiti scientifici e tecnici verso un sistema vecchio, appunto quello degli schemi bibliografici generali, che poi verrà riconosciuto definitivamente inadeguato; infatti le classificazioni enumerative in tali ambiti disciplinari tenderanno ad evolversi verso forme più sintetiche (si ricordi la gemmazione della CDU dalla CDD) o verso classificazioni specialistiche, fino a giungere ai thesauri disciplinari.

<sup>101</sup> UNIVERSITÀ ROMANA. SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN ROMA, *Catálogo*, p. IX.

A definitiva conclusione di questo esercizio di 'storia minima bibliotecaria', forse a volte troppo faticoso, ci si può solo augurare che esso, oltre a rispondere alla curiosità di chi nel lavoro quotidiano si è trovato esposto alla suggestione di specifici per quanto secondari residui del passato, possa anche offrire un esempio di 'pratica bibliotecaria', da affrontare eventualmente agli studi di storia della disciplina ed alla storia delle istituzioni maggiori, quale indice della penetrazione della teoria nella pratica (o piuttosto della resistenza della pratica alla teoria), o anche del grado di dispersione delle realtà biblioteconomicamente periferiche rispetto alle correnti e alle vicende principali.

## APPENDICE 1

Alcuni esempi di catalogazione di opere nel  
*Catalogo metodico di Bologna*

Si è delineato il catalogo della Scuola di Bologna come un prodotto dignitoso e diligente, ma non scevro di incertezze culturali e di *default-lances* logiche. A dare concretezza a quanto fin qui detto giovano alcuni esempi di possibile ambiguità dello schema e di differenti soluzioni offerte dal catalogo della Scuola d'applicazione di Roma, cercando magari di indovinare i particolari criteri di lavoro del catalogatore bolognese.

Innanzitutto si nota che le descrizioni bibliografiche sono prive di ogni controllo repertoriale e quindi spesso incomplete nelle note tipografiche, e ciò è ovvio in uno strumento di questo livello; inoltre il catalogatore bolognese ha scelto la massima sinteticità descrittiva tagliando sistematicamente il sottotitolo, cosa che non accade per esempio nel catalogo della Scuola di Roma.

Riguardo allo schema, la cura per un'impalcatura generale pare essere andata a scapito della chiarezza nelle divisioni ultime, le quali risultano a volte meno 'pulite' che negli schemi più disciplinari di Roma e Napoli. Forse anche per questo, l'inserimento a catalogo delle singole opere pare a volte contraddittorio.

Ecco alcuni casi particolarmente emblematici desunti dalla prima edizione del *Catalogo*.

MATERIA	CLASSE
Costruzioni in genere Meccanica applicata alle costruzioni Materiali da costruzione	Costruzioni
Costruzioni idrauliche in genere	Idraulica
Costruzioni speciali (porti, fari, etc.)	Costruzioni marittime
Macchine idrauliche Macchine termiche Macchine agricole	Macchine
Industrie Macchine ed utensili diversi	Tecnologia
Industrie relative alla manipolazione dei prodotti rurali	Agricoltura, economia ed estimo rurale

Si evidenziano alcune almeno apparenti incongruenze:

- l'inserimento delle materie *Costruzioni idrauliche in genere* in *Idraulica* e *Costruzioni speciali* in *Costruzioni marittime*, nonostante la presenza di una generica classe *Costruzioni*, obbliga ad intendere quest'ultima come 'Costruzioni tranne che idrauliche e marittime', ma questo rimane implicito;
- lo stesso può dirsi della presenza della classe *Macchine* e della materia *Macchine e utensili diversi* in *Tecnologia*, ma i molteplici rimandi tra le due classi gestiscono al meglio possibili sovrapposizioni;
- anche la materia *Industrie relative alla manipolazione di prodotti rurali* in *Agricoltura*, obbliga ad intendere la materia *Industrie* in *Tecnologia* come 'Industrie tranne quelle relative alla manipolazione di prodotti rurali'; in quest'ultimo caso pare che l'ambiguità abbia tratto in fallo il classificatore, dato che si riscontra un'eclatante disomogeneità nella classificazione di tre opere sulla vinificazione:

TITOLO	MATERIA	CLASSE
Bassi, Agostino, <i>Nuova maniera di fabbricare il vino</i> . Lodi, 1825 <sup>5</sup>	Industrie	Tecnologia
Marconi, Francesco, <i>Avviamento all'arte dei vini comuni</i> . Forlì, 1878	Industrie relative alla manipolazione di prodotti rurali	Agricoltura, economia ed estimo rurale
Leonardi, Giuseppe, <i>Della scintatura e del travaso artificiale</i> . Milano, [s.d.] <sup>6</sup>	Industrie relative alla manipolazione di prodotti rurali	Agricoltura, economia ed estimo rurale

L'analisi diretta delle opere rivela che Bassi e Leonardi fanno parte della medesima miscellanea (opuscoli acquistati separatamente poi rilegati in un unico volume corredato da un indice manoscritto) che comprende anche:

- *Metodo di coltivare i lini e di fabbricare le tele usitato in Fiandra*. Mantova, 1808.
- Strauvogel, *Della coltivazione della barbabietola come pianta da zucchero*. Milano, 1811
- Arduino, Luigi, *Istruzioni sull'olco di caferria*. Padova, 1811
- *Istruzioni agli agricoltori della provincia di Bologna sul coltivarmento e gli usi de' pomi di terra*. Bologna, 1817.

I singoli opuscoli hanno autonomia entrata a catalogo,<sup>5</sup> e sono tutti inseriti nella materia *Industrie rurali*, compreso il *Metodo per coltivare i lini* che pure parla altrettanto della coltivazione che della filatura, argomento quest'ultimo per altro inserito nella materia *Industrie* in *Tecnologia*.

Poiché la lettura dei sottotitoli non chiarisce affatto l'inserimento dell'opera di Bassi in *Industrie* (Bassi: *Nuova maniera di fabbricare il vino a tino coperto senza l'uso di alcuna macchina*; Leonardi: *Della svinatura e del travaso artificiale mediante la macchina del meccanico Giuseppe Leonardi colla descrizione di altre invenzioni ingegnose applicabili a diversi usi domestici ed agrari dello stesso macchinista*), si può forse pensare ad un errore di scambio tra le schede, cioè che si volesse effettivamente inserire in *Industrie* una delle opere della miscellanea, magari il *Metodo per coltivare i lini*, e la scheda sbagliata sia finita nel mucchietto sbagliato.

Nella seguente ripartizione:

MATERIA	CLASSE	PARTE
Architettura tecnica	Architettura	BELLE ARTI
Costruzioni in genere	Costruzioni	SCIENZE MATE- MAT. FISICHE E NATURALI E LORO APPLICA- ZIONI

non si dà ridondanza o ambiguità per un esperto della materia,<sup>4</sup> ed infatti gli ambiti semantici delineati dai due gruppi di pubblicazioni risultano ben distinti. Nel raggruppamento *Architettura tecnica* sono infatti inseriti testi relativi a progetti, riscaldamento ed illuminazione delle abitazioni civili, tipologie di edifici e nel raggruppamento *Costruzioni in generale* i testi relativi ad elementi delle costruzioni, lavorazioni dei diversi materiali.

Ciò nonostante, può di primo acchito lasciare perplessi la seguente scelta del catalogatore, che separa opere apparentemente molto vicine semanticamente:

TITOLO	MATERIA	CLASSE
Sacchi, Archimede, <i>L'economia del fabbricare, stime di previsione e di confronto</i> . Milano, 1879	Architettura tecnica	Architettura
Angelotti, Guido, <i>Nuova economia per le fabbriche</i> . Bologna, 1765	Costruzioni	Costruzioni in genere
Bolognini, Lodovico, <i>Muratereggiano riformato</i> . Reggio, 1807	Costruzioni	Costruzioni in genere

Aiuta a chiarire tale scelta il complemento al titolo dell'opera di Angelotti: *con li prezzi, e quantità di tutti li materiali necessary per costruire qualsivoglia fabrica si in città, che in villa. Opera necessaria, ed utile per chiunque si sia, che voglia fare fabricare, ed altresì per li muratori, fondighieri, segantini, ferrari, o siano magnani, agenti di campagna ec. Con avvertimenti necessary di ciò che si può fare, e che viene proibito dello Statuto di Bologna per isfuggire le liti, e non avere pregiudizj. Con moltissimi altri avvertimenti, e documenti per fare bene operare, non mai venuti al pubblico. Ed in fine varj rimedj per li muratori, che s'ammalassero in campagna. Esposto nuovamente da Guido Angelotti architetto della Rev. Camera Apostolica*. Da questa presentazione, come anche dall'indice dei capitoli, si evince trattarsi di un'opera diretta a muratori e costruttori, del tipo di quella del Bolognini collocata sotto la medesima classe, un'opera insomma in cui la parte economica non è preponderante.

Il lavoro di Sacchi è invece più espressamente orientato alle stime, ed è quindi ragionevolmente inserito in *Architettura tecnica*, definizione che è anche il titolo di un insegnamento il cui programma include appunto anche le stime.\*

TITOLO	RAGGRUPPAMENTO ROMANO	MATERIA Bologna	CLASSE Bologna
Dupin, Carlo, <i>Geometria e meccanica delle arti e mestieri e delle belle arti</i> . Bologna, 1840	Geometria	Trattati e scritti diversi	Ingegneria
[Forest de] Belidor, - [Bernard] <i>La scienza degli ingegneri, con note di Navier</i> . Milano, 1840	Architettura civile e militare	Trattati e scritti diversi	Ingegneria
Rankine, [William Hohn] Macquorn, <i>A manual of civil engineering</i> . London, 1877	Meccanica applicata alle costruzioni	Trattati e scritti diversi	Ingegneria
Colombo, Giuseppe, <i>Manuale dell'ingegnere civile e industriale</i> . Milano, 1879	Pubblicazioni varie	Trattati e scritti diversi	Ingegneria
Rankine, [William John] Macquorn, <i>Useful rules and tables relating to mensuration, engineering, structures and machines</i> . London, 1876	Pubblicazioni varie	Trattati e scritti diversi	Ingegneria

Si è già detto della scarsa chiarezza semantica della classe *Ingegneria*, la quale comprende opere varie che nel catalogo della scuola romana si trovano inserite in divisioni diverse (v. tabella pagina precedente).

La classe *Ingegneria* comprende insomma tavole numeriche, pronuntuari, manuali, dizionari tecnici, di ogni tipologia, probabilmente le opere di uso più comune ed immediato, mentre le tavole numeriche più complete ed i trattati più approfonditi sono stati inseriti altrove. È evidente la volontà di riunire in questa classe gli strumenti classici del mestiere, e questo esplicita con la massima chiarezza la tendenza che in realtà sottende tutto il catalogo e costituisce il maggior 'vizio' logico della catalogazione della Scuola, cioè quella di classificare le opere piuttosto in base all'utilizzazione supposta (a quali studi e corsi un'opera servirà) che non alla 'circolarità' del testo.

L'intuizione è confermata dalla collocazione del celeberrimo trattato di Alberti nella classe *Geometria pratica e geodesia*, materia *Geometria pratica*:

TITOLO	MATERIA	CLASSE
Alberti, Giuseppe A., <i>Istruzioni pratiche per l'ingegnere civile.</i> Milano, 1840	Geometria pratica	Geometria pratica e geodesia

Il frontespizio dell'opera continua: *Prima edizione milanese diligentemente corretta ed arricchita di nuove aggiunte sull'uso di diversi strumenti geodetici, con una interessante memoria circa al modo di riparare gli argini de' fiumi e con un cenno sul sistema col quale sono costrutte le strade di Milano.* Certo non è indifferente che il Riccardi l'avesse inserita nella sua bibliografia matematica, alla classe XVII Geometria pratica e geodesia, commentandola così: «Fu opera molto riputata, e certo le molte ristampe anche recenti ne addimostrano la pratica utilità pei geometri agrimensori [...]. Merita in quest'opera speciale menzione l'invenzione della dioptra monicometra, applicata alla tavoletta pretoriana, la quale è un perfezionamento della livella dioptrica del Montanari, ed ha preceduta e preparata la scoperta dei moderni strumenti di celerimensura». L'unica spiegazione, quindi, al mancato inserimento di questo testo nella classe *Ingegneria* è che l'interesse da questa ricoperto al momento della stesura del *Catalogo metodico*, per i corsi della Scuola, risiedesse principalmente nella parte teorico-matematica della geodesia e non più nel contenuto complessivo, piuttosto vario ma un po' invecchiato, come conferma Pietro Riccardi.

I seguenti esempi fuggano un altro sospetto possibile a carico del catalogatore della Scuola, e cioè quello di attribuire le opere alle classi sulla base delle parole del titolo e non su una almeno sommaria analisi del testo o almeno del suo indice:

TITOLO	MATERIA	CLASSE
Ruggiero, Pietro, <i>La militare architettura ovvero fortificazione moderna ecc.</i> Milano, 1661	Costruzioni in genere	Costruzioni
Cavalieri, Nicola San-Bertolo, <i>Istituzioni di architettura, statica e idraulica.</i> Mantova, 1831	Costruzioni in genere	Costruzioni Idraulica
Reuleaux, (Franz), <i>Le constructeur.</i> Paris, 1873	Meccanica applicata alle macchine	Meccanica

## APPENDICE 2

Alcuni confronti tra il *Catalogo* bolognese e quello romano

Per chiarire che cosa si intenda per schema più disciplinare e quindi più facilmente utilizzabile, si danno alcuni confronti col più volte citato catalogo della Scuola d'applicazione di Roma.

Il catalogo di Roma titola le singole divisioni con espressioni più esplicite ed enumerative, che meglio ne chiariscono la portata semantica elencando i singoli soggetti in essa inclusi.

La maggior strutturazione, su tre scalini invece di due, del catalogo bolognese risulta alla fine più apparente che reale, proprio perché il terzo livello è dato dalla 'parte' *Scienze matematiche fisiche e naturali e loro applicazioni* che serve a raccogliere e non a distinguere; ne consegue per esempio che a Bologna le varie branche della matematica sono allineate alle altre scienze all'interno della 'parte' *Scienze matematiche fisiche e naturali e loro applicazioni*; a Roma sono raccolte sotto *Matematica*.

Nel catalogo romano *Astronomia, meteorologia, geodesia, topografia, geografia* sono riunite in un'unica classe mentre in quello bolognese sono distinte in tre classi diverse, con accostamento della geodesia alla matematica (la classe si chiama *Geometria pratica*) e con la posizione della geografia al di fuori della 'parte' *Scienze matematiche fisiche e naturali e loro applicazioni* nella 'parte' *Storia e Geografia*.

Nel catalogo romano sono ragionevolmente unite materie separate in quello bolognese:

mineralogia e chimica  
agricoltura botanica zoologia

Nel romano, come già rilevato, l'*Architettura* è elencata di seguito alle altre scienze necessarie all'ingegnere, mentre nel bolognese la materia *Architettura*, comprendente tra le altre la classe architettura tecnica, viene a trovarsi separata nella 'parte' *Belle Arti*. Ciò può essere interpretato come una derivazione dallo schema classificatorio brunetiano<sup>6</sup> che collocava l'architettura nello scalino inferiore delle Belle arti o dallo schema classificatorio utilizzato da Pietro Riccardi per la sua biblioteca privata di cui si è detto. Non si può però escludere che in questa scelta possa avere avuto un ruolo l'influenza culturale esercitata sugli istituti educativi bolognesi dall'Accademia Clementina di Belle arti<sup>7</sup> (poi Accademia di Belle arti) che comprendeva, dal diciottesimo secolo, al proprio interno l'insegnamento dell'architettura, il che conferiva inevitabilmente a tale disciplina una connotazione più umanistica che tecnica.

Nel catalogo romano manca una classe a parte per le costruzioni, che sono distribuite in *Idraulica, Agricoltura e Meccanica*; ciò che a Bologna sta in *Costruzioni in generale* a Roma sta in *Ponti Strade* oppure in *Architettura*.

Nel catalogo romano (dove, come si è detto, manca la classe *Ingegneria*) viene preferita per intere tipologie di pubblicazioni una divisione in base ad aspetti formali; esiste infatti la divisione *Pubblicazioni varie* che si specifica in:

1. tavole manuali proutuari
2. enciclopedie e dizionari tecnici
3. annuari regolamenti programmi e pubblicazioni scolastiche
4. istruzione pubblica
5. studi sulle esposizioni universali
6. grammatiche e dizionari
7. cataloghi bibliografici
8. necrologi e biografie
9. miscellanea generale.

Sebbene l'idea bolognese di distribuire i dizionari speciali nelle singole materie paia teoricamente più coerente, il quadro risultante è meno chiaro; infatti pur esistendo

MATERIA	CLASSE	PARTE
Dizionari letterari ecc. Enciclopedie Cataloghi diversi Miscellanee	Dizionari, enciclopedie, cataloghi e miscellanee	POLIGRAFIA

si verifica quanto segue [v. tabella pagina seguente]



TITOLO	MATERIA	CLASSE	PARTE
<i>Dictionnaire de l'industrie, manufacturière, commerciale et agricole. Bruxelles, 1837-1840</i>	Trattati generali e dizionari	Agricoltura, economia ed estimo rurale	Scienze matematiche, fisiche e naturali e loro applicazioni
<i>Dictionnaire de l'industrie, manufacturière, commerciale et agricole. Bruxelles, 1837-1840</i>	Dizionari e Bibliografie Trattati generali e dizionari	Tecnologia Agricoltura, economia ed estimo rurale	Scienze matematiche, fisiche e naturali e loro applicazioni
<i>Dictionnaire des inventions, des origines et de découvertes par m.m. Noël, Carpentier et Puissant fils. Bruxelles, 1837</i>	Dizionari e Bibliografie	Tecnologia	Scienze matematiche, fisiche e naturali e loro applicazioni
Tolhausen, Alessandro, Tolhausen, Luigi, <i>Dictionnaire technologique dans les langues française, anglaise et allemande. Leipzig, 1877</i>	Dizionari e Bibliografie	Tecnologia	Scienze matematiche, fisiche e naturali e loro applicazioni
Byrne e Spon, <i>Dictionary of engineering. London 1874</i>	Trattati e scritti diversi	Ingegneria	

Il Byrne e Spon, *Dictionary of engineering*, London, 1874, sembra essere stato inserito direttamente nella materia *Ingegneria*, classe *Tecnologia*, a causa del contenuto rivelato dal titolo.

Nel catalogo romano manca come divisione a sé stante la classe di *Macchine*; delle opere che nel catalogo bolognese sono ivi inserite, c'è poco, posto in: *Meccanica applicata alle macchine, motori idraulici e a vapore, congegni meccanici*, o in *Storia della meccanica, tecnologia, industrie meccaniche* (divisione di *Meccanica*).

Nel catalogo romano manca come divisione a sé stante la classe di *Tecnologia* con le materie *Industria* e *Macchine e utensili diversi*; delle opere che a Bologna sono ivi inserite vi sono pochi esempi così classificati.

TITOLO	RAGGRUPPAMENTO ROMANO	CLASSE-MATERIA BOLOGNA
Saldini, Cesare, <i>Manuale per la costruzione dei molini da grano. Milano, 1878</i>	Meccanica, storia della meccanica, tecnologia, industrie meccaniche	Tecnologia-Industria
Giordano, Felice, <i>Industria del ferro, Relazione per la commissione delle ferriere istituita dal Ministero di Marina. Torino, 1864</i>	Mineralogia e coltivazione delle miniere	Tecnologia-Macchine ed utensili diversi
Rankine, [William John] Macquorn, <i>The encyclopaedia of machine and hand-tools a series of plans, sections and elevations ecc. London, 1869</i>	Meccanica applicata alle macchine, motori idraulici ed a vapore, congegni meccanici	Tecnologia-Macchine ed utensili diversi
Rühlmann, [Moritz], <i>Allgemeine Maschinenlehre, Brawschweig, 1875</i>	Meccanica applicata alle macchine, motori idraulici ed a vapore, congegni meccanici	Tecnologia-Macchine ed utensili diversi

Queste ultime osservazioni paiono indicare che la Scuola di Roma, nonostante la sua più lunga vita, sia stata in realtà meno orientata al settore industriale che non quella di Bologna, cosa di per sé credibile dati i contesti storico-economici delle due regioni!

\* I titoli delle opere sono stati riportati nelle tabelle esattamente come si presentano nel *Catalogo*, con la sola integrazione del nome di battesimo dell'autore ove fosse presente la sola iniziale.

<sup>b</sup> In accordo con la scelta di ripetere nelle tabelle la descrizione presente nel *Catalogo* anche in questo caso non si sono apportate modifiche pur essendo la scelta dell'intestazione differente dalle prassi contemporanee che la vorrebbero al titolo: *Della svinatura e del travaso artificiale mediante la macchina del meccanico Giuseppe Leonardi colla descrizione di altre invenzioni ingegnose applicabili a diversi usi domestici ed agrari dello stesso macchinista*.

<sup>c</sup> Questi fascicoli hanno diversi numeri di inventario, perciò si suppone che siano stati acquistati separatamente e legati poco prima o poco dopo la registrazione nel *Catalogo metodico*; in altri casi compaiono opuscoli rilegati in volumi miscelanei con un solo numero inventariale, e quindi presumibilmente acquistati già rilegati in un unico volume, analogamente con entrate multiple nel *Catalogo* (è il caso del volume collocato F II 8, l'attuale M I 19, contraddistinto da un unico numero di inventario indicato sul front. del primo opuscolo; nella descrizione delle singole opere non vi è indicazione del legame fisico con le altre dello stesso volume). Non si è invece individuata la presenza di spogli di edizioni miscelanee, che sembrano avere sempre un solo accesso, al titolo del volume (per es. il volume *Posizione della causa Bononien. seu Ferrarien. acquirum*, [S.l., s.n., XVIII sec], contenente una serie di opuscoli con titoli ed autori ben definiti, risulta avere nel *Catalogo* un solo accesso, cfr. *Catalogo*, p. 94).

<sup>d</sup> Sul rapporto tra architettura ed ingegneria civile si veda: BESTRAND LEMOINE, *Architettura e ingegneria come professioni*, Milano, Jaca Book, 1993.

<sup>e</sup> Cfr. *Programma 1879-80*, p. 70.

<sup>f</sup> P. RICCARDI, *Biblioteca matematica* cit. parte I, volume I, p. 15 e parte II, volume unico, p. 243.

<sup>g</sup> Cfr. C. BRUNET, *Manuel* cit.

<sup>h</sup> Sulla storia e sul ruolo dell'insegnamento dell'architettura nell'Accademia Clementina cfr. DEANNA LENZI, *L'insegnamento dell'Architettura e la formazione dell'Architetto a Bologna nel secolo XVIII*, in *L'Architettura nelle Accademie Riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, Milano, Guerini, 1992, pp. 71-95.

<sup>i</sup> Per una sintetica panoramica sulla bibliografia principale relativa a tali problematiche, cfr. C. BUCCHIONI, *L'Ottocento* cit., pp. XXVI e ss.

## APPENDICE 3

SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN BOLOGNA  
*Catalogo metodico della Biblioteca*  
Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1881

## INDICE DELLE MATERIE\*

## POLIGRAFIA

## Dizionari, Enciclopedie, Cataloghi e Miscellanee

Dizionari letterari ecc.  
Enciclopedie  
Cataloghi diversi  
Miscellanee

## LEGISLAZIONE

## Materie giuridiche, Leggi e regolamenti

Materie giuridiche  
Leggi e regolamenti

SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI  
E LORO APPLICAZIONI

## Storia delle scienze fisiche e matematiche

Opere sulla storia delle scienze fisiche e matematiche  
Enciclopedie e Dizionari

## Aritmetica ed Algebra

Aritmetica - Algebra elementare e complementare  
Calcolo grafico e meccanico

**Analisi**

Calcolo differenziale ed integrale  
 Analisi superiore  
 Calcolo delle probabilità e teoria degli errori

**Geometria**

Geometria elementare e trigonometria  
 Geometria analitica  
 Geometria proiettiva e descrittiva e sue applicazioni  
 Geometria superiore

**Geometria pratica e Geodesia**

Geometria pratica  
 Celerimensura  
 Geodesia

**Astronomia e Meteorologia**

Trattati e scritti diversi

**Meccanica**

Meccanica razionale  
 Statica grafica  
 Cinematica  
 Meccanica applicata alle macchine

**Macchine**

Macchine idrauliche  
 Macchine termiche  
 Macchine agricole

**Costruzioni**

Costruzioni in genere  
 Meccanica applicata alle costruzioni  
 Materiali da costruzione

**Ponti e strade**

Ponti  
 Strade ordinarie e ferrate (tracciato, costruzione e manutenzione)  
 Strade ferrate (materiale, trazione ed esercizio)  
 Gallerie per opere stradali

**Idraulica**

Trattati generali e monografie  
 Fisica dei fiumi  
 Idraulica agricola  
 Costruzioni idrauliche in genere  
 Distribuzione delle acque ed irrigazione  
 Navigazione interna  
 Bonifiche  
 Documenti legislativi ed amministrativi sulle acque  
 Scritti diversi

**Costruzioni marittime**

Trattati generali  
 Costruzioni speciali (Porti, Fari ecc.)

**Ingegneria**

Trattati e scritti diversi

**Fisica**

Fisica propriamente detta  
 Fisica applicata  
 Fisica matematica e termodinamica  
 Scritti diversi

**Chimica**

Chimica generale  
 Chimica applicata

**Mineralogia e Geologia**

Trattati e scritti diversi

**Tecnologia**

Dizionari e bibliografie  
Industrie  
Macchine ed utensili diversi

**Arte militare**

Trattati generali  
Artiglieria

**Scienze naturali**

Trattati e scritti diversi

**Agricoltura, economia ed estimo rurale**

Trattati generali e Dizionari  
Colture generali e speciali  
Industrie relative alla manipolazione dei prodotti rurali  
Economia, estimo e legislazione rurale  
Memorie storiche e statistica agricola  
Trattati e scritti diversi

**BELLE ARTI****Architettura**

Storia ed architettura antica  
Architettura moderna  
Architettura tecnica  
Trattati in generale  
Decorazioni e prospettive  
Scritti diversi

**STORIA E GEOGRAFIA****Opere storiche**

Storia civile ecc.  
Statistica  
Biografie

**Opere geografiche**

Geografia e carte geografiche  
Viaggi  
Guide

**OPERE IN CORSO DI PUBBLICAZIONE****Opere diverse**

Pubblicazioni ufficiali  
Opere scientifiche e tecniche

**Collezione di Memorie e di Atti accademici**

Annali, Memorie ed Atti di accademie e di Istituti scientifici

**Periodici scientifici e tecnici**

Italiani  
Francesi  
Tedeschi  
Inglese

\* Nella trascrizione è stato rispettato l'uso di maiuscole, minuscole e grassetto presente nell'originale.

## APPENDICE 4

SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN BOLOGNA  
*Catalogo metodico della Biblioteca. Primo supplemento*  
 Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1888

## INDICE DELLE MATERIE

SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI  
E LORO APPLICAZIONI**Storia delle scienze fisiche e matematiche**

Opere sulla storia delle scienze fisiche e matematiche

**Aritmetica ed Algebra**

Aritmetica - Algebra elementare e complementare  
 Calcolo grafico e meccanico

**Analisi**

Calcolo differenziale ed integrale  
 Analisi superiore  
 Calcolo delle probabilità e teoria degli errori

**Geometria**

Geometria elementare e trigonometria  
 Geometria analitica  
 Geometria proiettiva e descrittiva e sue applicazioni  
 Geometria differenziale e Geometria superiore

**Geometria pratica e Geodesia**

Geometria pratica  
 Celerimensura  
 Catasto  
 Geodesia

**Astronomia e Meteorologia**

Trattati e scritti diversi

**Meccanica**

Meccanica razionale  
 Statica grafica  
 Cinematica

**Macchine**

Meccanica applicata alle macchine  
 Macchine idrauliche  
 Macchine termiche  
 Macchine agricole  
 Scritti diversi

**Costruzioni**

Costruzioni in genere  
 Meccanica applicata alle costruzioni  
 Materiali da costruzione

**Ponti e Strade**

Ponti  
 Strade ordinarie e ferrate  
 Gallerie per opere stradali

**Idraulica**

Trattati generali e monografie  
 Fisica dei fiumi  
 Idraulica agricola  
 Costruzioni idrauliche in genere  
 Distribuzione delle acque ed irrigazione  
 Navigazione interna  
 Bonifiche  
 Documenti legislativi ed amministrativi sulle acque  
 Scritti diversi

**Costruzioni marittime**

Trattati generali  
Costruzioni speciali (Porti, Fari ecc.)

**Arte navale e nautica**

Trattati e scritti diversi

**Ingegneria**

Trattati, manuali e scritti diversi  
Edilizia ed igiene

**Fisica**

Fisica propriamente detta  
Fisica applicata  
Fisica matematica e termodinamica  
Scritti diversi

**Chimica**

Chimica applicata  
Metallurgia

**Mineralogia, Geologia, Paleontologia e Arte mineraria**

Trattati e scritti diversi

**Tecnologia**

Dizionari  
Industrie  
Macchine ed utensili diversi

**Arte militare**

Trattati e scritti diversi

**Scienze naturali**

Trattati e scritti diversi

**Agricoltura, economia ed estimo rurale**

Trattati generali e dizionari  
Colture generali e speciali  
Industrie relative alla manipolazione dei prodotti rurali  
Economia, estimo e legislazione rurale  
Trattati e scritti diversi

## LEGISLAZIONE

**Materie giuridiche, Leggi e regolamenti**

Materie giuridiche  
Leggi e regolamenti

**Economia e Statistica**

Trattati e scritti diversi

## BELLE ARTI

**Architettura**

Storia ed architettura antica  
Architettura moderna  
Architettura tecnica  
Trattati in generale  
Decorazioni e prospettive  
Scritti diversi

## STORIA E GEOGRAFIA

**Opere storiche**

Storia civile ecc.  
Archeologia  
Biografie

**Opere geografiche**

Geografia e carte geografiche  
 Viaggi  
 Guide

**POLIGRAFIA****Pubblicazioni ufficiali**

Ministero dell'interno  
 Ministero delle finanze  
 Ministero della pubblica istruzione  
 Ministero dei lavori pubblici  
 Ministero di agricoltura industria e commercio  
 Parlamento italiano

**Pubblicazioni scolastiche**

Annuari e Programmi  
 Relazioni ecc.

**Pubblicazioni varie**

Dizionari letterari ecc.  
 Bibliografia  
 Cataloghi diversi  
 Miscellanea

**OPERE IN CORSO DI PUBBLICAZIONE****Opere diverse**

Opere scientifiche e tecniche

**Collezione di Memorie e di Atti accademici**

Annali, Memorie ed Atti di accademie e di istituti scientifici

**Periodici scientifici e tecnici**

Italiani  
 Francesi  
 Tedeschi  
 Inglese

\*\* Nella trascrizione è stato rispettato l'uso di maiuscole, minuscole e grassetto presente nell'originale.

GIORGIO MARCON

«Le radici della passione»  
nella parola poetica di Francesco Arcangeli

In una lettera indirizzata ad Attilio Bertolucci, Vittorio Sereni, interrogandosi sugli «influssi consapevolmente o inconsapevolmente subiti» nel contesto poetico, individuava in una poesia di Sinigalli un vistoso 'furto' commesso ai danni di Montale, e chiosava indispettito: «questo sì che si chiama *copiare* e per giunta nel modo più esteriore e *fisico*». Nell'*explicit* della medesima lettera, preannunciava all'amico Bertolucci l'invio di una poesia di Francesco Arcangeli: «E ti farò leggere una montaliana poesia di Momi che è però – prima di tutto – una bella poesia. Così col confronto potrò spiegarmi».<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Il presente contributo era stato originariamente concepito come postfazione alla raccolta poetica di Francesco Arcangeli *Stella sola*, apparsa presso le Edizioni Bertonecello di Padova nel 1996. Imprescindibili esigenze editoriali imposero, in quella sede, una drastica ma necessaria riduzione del testo qui proposto nella sua integrità.

<sup>2</sup> ATTILIO BERTOLUCCI - VITTORIO SERENI, *Una lunga amicizia. Lettere 1938-1982*, Milano, Garzanti, 1994, p. 44. L'invito fu subito accolto da Bertolucci: «Scriverò a Momi che mi mandi la sua cosa», *ivi*, p. 45.

La lettera, datata 25 ottobre 1941, fu spedita da Modena, dove Sereni insegnava latino e storia presso l'Istituto Magistrale. Qui conobbe i fratelli Arcangeli, Francesco e Gaetano, quest'ultimo suo collega d'Istituto. Cfr. V. SERENI, *Poesie*, edizione critica a cura di DANTE ISELLA, Milano, Mondadori, 1995, p. CVIII.



Sereni alludeva, molto probabilmente, ad una poesia poi confluita nella raccolta *Polvere del tempo*<sup>3</sup> dove, come in *Stella sola*, l'influsso di Montale su Arcangeli, sempre consapevolmente, o meglio, criticamente filtrato, si annida entro la 'corposa' e solida fisicità del suo discorso poetico,<sup>4</sup> di cui si alimentano anche i «poemi in prosa» di *Incanto della città*,<sup>4</sup> che costituisco-

Altre riflessioni di Sereni sulla poesia di Francesco Arcangeli ricompaiono nel carteggio col fratello Gaetano, che ora si può leggere in *Gaetano Arcangeli. Dal vivere*, a cura di BIANCA ARCANGELI, MARCO ANTONIO BAZZOCCHI, ENZO COLOMBO, Bologna, Grafia, 1992, pp. 105-116, pp. 112, 116.

<sup>3</sup> FRANCESCO ARCANGELI, *Polvere del tempo*, Firenze, Vallecchi, 1943. Precise annotazioni su questa prima raccolta poetica di Arcangeli compaiono nel saggio di DARIO TRENTO, *Francesco Arcangeli e Pier Paolo Pasolini tra arte e letteratura nelle riviste bolognesi degli anni Quaranta*, «Arte a Bologna», 2 (1992), pp. 139-171, p. 146. Dello stesso autore si veda inoltre l'introduzione a F. ARCANGELI, *Arte e vita. Pagine di galleria 1941-1973*, vol. I, Bologna, Boni, 1994, pp. 15-47, che ricostruisce le «origini» della scrittura letteraria di Arcangeli, soffermandosi in particolare sulla profonda fascinazione esercitata da Rimbaud, con puntuale rinvio a un bellissimo testo del 1949, *Poeti e pittori in Francia*, ora in F. ARCANGELI, *Dal romanticismo all'informale. I. Dallo "spazio romantico" al primo Novecento*, Torino, Einaudi, 1977, pp. 84-101. Sempre nell'ambito delle origini, si veda la premessa dello stesso Arcangeli al suo capitale *Giorgio Morandi* (1964), Torino, Einaudi, 1981, pp. VII-VIII.

<sup>4</sup> A una «poesia del tempo fisico» alludeva Bertolucci in una lettera indirizzata a Sereni e datata 1 ottobre 1948, dove segnalava all'amico «un bellissimo saggio di F. Arcangeli sugli impressionisti», precisando che, in quella sede, quest'ultimo «ha parlato anche per noi per la tua e la mia poesia dicendo certe cose. Voglio dire d'una poesia del tempo fisico ecc.». A. BERTOLUCCI - V. SERENI, *Una lunga amicizia* cit., pp. 155-156.

Si tratta del saggio *L'impressionismo a Venezia* (1948), ora in F. ARCANGELI, *Dal Romanticismo all'informale* cit., I, pp. 62-83. In questo testo, Arcangeli addita nell'impressionismo «una finestra spalancata per sempre su di una nuova dimensione umana», nel contesto di una civiltà, «per cui il significato dell'azione umana [...] infinitamente irradiante verso il cosmo», si fonda su «un concetto della natura sempre più interiore e nuovamente amnistico», da cui scaturisce «il senso di un'osmosi eterna tra noi e l'universo» (p. 83). Affiora qui una ricca prospettiva poetica che si estende, al di là di Bertolucci e Sereni, certamente ad essa ascrivibili, anche alla poesia di F. Arcangeli. E forse in questo senso si configura quella «linea emiliana» indicata da PIER PAOLO PASOLINI in *Passione e ideologia*, Milano, Garzanti, 1973, pp. 416, 448, di fronte alla quale insorse Gaetano Arcangeli. Cfr. il saggio *Rispettate, vi prego l'individuo*, in *Gaetano Arcangeli* cit., pp. 126-127.

<sup>4</sup> F. ARCANGELI, *Incanto della città*, Bologna, Nuova Alfa, 1984. Introduce il volume una «testimonianza» di Bertolucci nel segno di una profonda amicizia, che detta enunciati di questo tipo: «Poeta in versi e in prosa, sempre, Francesco

no, accanto alla sua straordinaria scrittura critica, il grande «semezzio» della sua stessa poesia.<sup>5</sup> E proprio sul versante critico germina un fecondo dialogo, mai intermesso, con la poesia di Montale. Nello splendido saggio su Morandi, ove si dischiude un fitto reticolo di rapporti con la più alta cultura figurativa e letteraria del Novecento, italiano ed europeo, Arcangeli stabilisce un preciso parallelismo stilistico e ideologico<sup>6</sup> fra il «tacito, inesauribile miracolo» della pittura di Morandi, fra la «metafisica del concreto», come «forma di vita interiore» di cui essa è intrisa, e gli *Ossi* di Montale: «Così, in questi

Arcangeli, di colori densi ma a tratti splendidi, di ritmi insieme gravi (non pacati) e liberi, aperti, come dire, accessi» (p. 8).

Si tratta di un termine adottato da Montale nella celebre *Intervista immaginaria* del 1946: «naturalmente il grande semezzio d'ogni trovata poetica è nel campo della prosa», ora in EUGENIO MONTALE, *Sulla poesia*, Milano, Mondadori, 1976, p. 564. Come prima esemplificazione, in vista di ulteriori rinvii, anche a proposito di *Stella sola*, dell'innesco della prosa nell'organismo poetico di *Polvere del tempo*, estraiamo quanto segue, limitatamente, ma solo per ragioni economiche (il saggio su Morandi, infatti, potrebbe essere escusso molto proficuamente), all'*Incanto della città*: «Gli antichi edifici [...] canditi e morati» (p. 39), da accostare a *Pioggia* («La sera / nasce dal cerchio degli occhi morati»); «nei vasi di cocco i fiori s'aprivano in pace» (p. 55), sintagmi trapiantati in *Cimitero d'agosto* («e i fiori s'aprono lenti»); «Dalla finestra scese a loro, lenta, una fortuna» (p. 55), costruito, probabilmente allegorico, confluendo in *Demolizione* («dalle case umane parte la fortuna»); «Abbrividisce la vita e l'anima si cerca oscura» (p. 73), sequenza trasmigrata nell'eponima *Polvere del tempo* («abbrivisce / turbata d'ali la sera»), dove *abbrivisce* evoca il montaliano «Precoce invidiosa che borea / abbrividesce», *Bagni di Luca, Occasioni*.

<sup>6</sup> Si tratta di un parallelismo che tuttavia s'interrompe quando Arcangeli nomina, da un lato, l'ontologia negativa di Montale, da cui Morandi si distanzia radicalmente: «La sua arte non può ridursi alla dichiarazione di un «non essere»: anzi essa esprime con pathos profondo una pur strettata ma non distruttibile positività», e quando individua, dall'altro, «quei resti di allusività linguistica che venano [...] la serietà del giovane poeta ligure». F. ARCANGELI, *Giorgio Morandi* cit., p. 131. Sui rapporti Montale - Morandi, si veda il bel saggio di GIAN PAOLO BIASINI, *Il vento di Debussy. La poesia di Montale nella cultura del Novecento*, Bologna, Il Mulino, 1985, pp. 43-71.

<sup>7</sup> La componente metafisica, benché appena pronunciata, prima di fissarsi nell'«oggettività» delle *Occasioni*, si profilava già nell'impressionismo degli *Ossi*, come ha acutamente rilevato Jacomuzzi, «nelle forme di una problematica ma ancora generica attesa», poi precisatasi «nella fissazione dell'oggetto-evento delle *Occasioni*»: ANGELO JACOMUZZI, *La poesia di Montale. Dagli "Ossi" ai "Diari"*, Torino,

silenzii [...] sembra nato il 'merigiare pallido e assorto' [...] di tanta parte della pittura 'autarchica' di Morandi, in cui, appunto, l'ultimo segreto' delle cose non si rivela mai poiché tutto è tenuto entro un limite, al di qua del quale l'occhio può vedere tutto».<sup>8</sup>

L'accostamento Montale-Morandi è nuovamente evocato da Arcangeli in un testo del 1966, a proposito di un progetto d'indagine tra il poeta e il pittore, poi interrotto, in quanto «sfuggiva a quella ricerca in parallelo un senso della 'temporalità' tutta propria al poeta».<sup>9</sup> Quel senso sfuggente del tempo era «legato a una vicenda oscura, bassa per forza tenace di pressione, ostica per forza di riconosciuti ostacoli al libero fluire della vita, e che per questo non aveva sostanzialmente a che fare con l'ermetismo, ma con quello che ogni vita e vicenda porta in sé di privato, di segreto, e irrestituibile se non per via di segretezza; un 'tempo', insomma, lungo e indimenticabile, che ha lasciato una traccia in noi perché non poteva essere sostituito da nessun altro».<sup>10</sup> La stessa ontologia negativa di Montale ora si

Einaudi, 1978, p. 28. Sulla 'metafisicità' di Montale, in opposizione alla linea 'orfica' dell'ermetismo, ha insistito anche GILBERTO LONARDI, *Il Vecchio e il Giovane e altri studi su Montale*, Bologna, Zanichelli, 1980. Sulla stessa linea, Macri ha identificato lo spazio metafisico di Montale, 'solco' indicato dallo stesso poeta, cfr. MONTALE, *Sulla poesia* cit., p. 581, con «un complesso filosofico-religioso-esistenzialistico-espressionista», contrapposto a quello «puristico-decadentistico-simbolista-ermetico». ORESTE MACRI, *Sulla poetica di Eugenio Montale attraverso gli scritti critici*, in *La poesia di Eugenio Montale. Atti del convegno internazionale*, Milano, Librex, 1982, pp. 413-433, pp. 432-433.

<sup>8</sup> F. ARCANGELI, *Giorgio Morandi* cit., pp. 112-113.

<sup>9</sup> F. ARCANGELI, *"Tempo" indimenticabile*, in *Omaggio a Montale*, a cura di SILVIO RAMAT, Milano, Mondadori, 1966, pp. 255-256, p. 256.

<sup>10</sup> *Ibidem*. Straordinaria la sottolineatura della distanza della poesia di Montale dall'ermetismo, attestata, in tempi più recenti, da Pier Vincenzo Mengaldo: «la scrittura del primo ermetismo si sviluppa del tutto al di fuori della lezione degli *Ossi di seppia*, che, invece, sintomaticamente, tocca subito e a fondo, come è noto, posti più anziani, fomentandone il rinnovamento: intendo il Saba di *Parole*, ma anche il Cardarelli degli anni trenta [...] La lezione di Montale sarà, più tardi, quella delle *Occasioni* [...] Ed è chiaro che la forte suggestione prodotta da questo libro farà rileggere in modo diverso, ed entrare in circuito, anche gli *Ossi*». PIER VINCENZO MENGALDO, *La tradizione del Novecento. Terza serie*, Torino, Einaudi, 1991, pp. 132-133.

stempera, nell'acuminata decifrazione di Arcangeli, in una sia pur sofferta apertura al «mondo della vita»: «Il poeta della negazione eppure della sopravvivenza vitale, dell'assurdo che si interroga nella poesia, ma che si afferma pur sempre esistenzialmente, ci ha dato il senso del necessario attaccamento dell'uomo anche agli anni più amari, anche alle epoche più oppressive».<sup>11</sup>

Arcangeli ci prospetta qui una visione poetica, in seguito condensatasi nell'imprescindibile «significato di vita» del suo «spazio romantico»,<sup>12</sup> che permea la sua stessa poesia e che interseca i percorsi paralleli di Montale e di Morandi: l'esistenza assunta come *primum* al di là di ogni astratto formalismo.<sup>13</sup> Nel citato saggio su Morandi, la dimensione «ineliminabile» dell'esistenza, che trascende anche le diverse prospettive poetiche (pittoriche e letterarie), coinvolge un'intera «generazione di solitari esploratori d'ignoto» (Morandi, Soutine, Tobey, Fautrier, Eliot e Montale), tutti abbarbicati al «senso della vita», all'«indagine umilissima ma a valore universale degli angoli ineliminabili dell'esistenza, dell'*hic et nunc*, d'un pugno di terra o d'una tazza smessa, d'un misero nudo o d'un osso di seppia, d'una galassia o d'una città lontana, o d'una "terra desolata"».<sup>14</sup>

<sup>11</sup> F. ARCANGELI, *"Tempo" indimenticabile* cit., p. 256.

<sup>12</sup> Sul profondo significato dello «spazio romantico» nell'opera di Arcangeli, si è pronunciato Bertolucci nello scritto *Il romanzo di Francesco Arcangeli*, in A. BERTOLUCCI, *Aritmie*, Milano, Garzanti, 1991, pp. 123-125, dove tra l'altro compare questa significativa dichiarazione: «Si capisce che il formalismo, specie nelle sue mascherature, sia il diavolo per Arcangeli» (p. 125).

<sup>13</sup> Cfr. GIANFRANCO CONTINI, *Una lunga fedeltà. Scritti su Eugenio Montale*, Torino, Einaudi, 1974, p. 82.

<sup>14</sup> F. ARCANGELI, *Giorgio Morandi* cit., p. 130. L'apertura esistenzialista di Arcangeli non è circoscritta al solo campo poetico, ma investe anche l'area speculativa, con opportuni rinvii, in tempi non sospetti, all'ontologia heideggeriana di *Che cos'è metafisica* e all'«esistenzialismo» di Enzo Paci, sulla cui figura, entro il sodalizio Bertolucci - Sereni, cfr. le numerose attestazioni della sua presenza nel carteggio fra i due poeti. Nella ricca postfazione di Gabriella Pali Baroni a A. BERTOLUCCI - V. SERENI, *Una lunga amicizia* cit., è altresì indicata, sulla scia di Mengaldo, la componente esistenzialista di Bertolucci e Sereni (p. 287).

Questa illuminante 'localizzazione' esistenziale<sup>15</sup> degli «esploratori d'ignoto» s'intreccia mirabilmente con quanto Montale dichiarò in un articolo del 1949 intitolato *Tornare nella strada (seconda vita dell'arte)*, a difesa di una concezione della forma artistica intesa appunto come «seconda vita dell'arte», come «il suo oscuro pellegrinaggio attraverso la coscienza e la memoria degli uomini, il suo totale riflusso alla vita donde l'arte stessa ha tratto il suo proprio alimento». In questa prospettiva, dunque, proseguiva Montale, «l'arte si salda con la vita come tutti i romantici hanno sognato».<sup>16</sup>

Ma la contiguità delle enunciazioni teoretiche fin qui esibite si arricchisce di significative «trafile montaliane», dagli *Ossi* alle *Occasioni*, fra le pieghe della prima raccolta poetica di Arcangeli, *Polvere del tempo*.

Dislocate soprattutto nel campo lessicale e semantico, ma altresì sottese a certi costrutti stilistici e metrici, esse eceggeranno anche in *Stella sola*, con un significativo spostamento dell'influsso verso le *Occasioni*,<sup>17</sup> e ciò in rapporto alla connotazione amorosa, elegiaca, instaurata dal «tu» con cui Arcangeli interpella la sua «donna angelo», nella cornice passionale del canzoniere del 1948.

Prima di procedere all'elencazione di queste trafile, veri e propri nuclei di «arte allusiva» che producono effetti solo «su un lettore che si ricordi chiaramente del testo a cui si riferiscono»,<sup>18</sup> conviene però isolare, nei testi poetici di Arcangeli, e proprio a partire da *Polvere del tempo*, taluni aspetti di ordine metrico e

<sup>15</sup> Speculare la localizzazione di Montale in G. CONTINI, *Una lunga fedeltà* cit., p. 83.

<sup>16</sup> E. MONTALE, *Auto da fé. Cronache in due tempi*, Milano, Il Saggiatore, 1972, pp. 135-136. Cfr. le chiose di O. MACNI, *Sulla poetica di Eugenio Montale* cit., pp. 422-423.

<sup>17</sup> Sulle *Occasioni*, libro scavato dall'«Assenza», «passibile di eccezioni lampeggianti», e dalla «Separazione» dell'amata, cfr. G. CONTINI, *Una lunga fedeltà* cit., p. 70.

<sup>18</sup> GIORGIO PASQUALI, *Arte allusiva, in Svaganzane quarte e supreme*, Venezia, Neri Pozza, 1951, p. 11.

stilistico, che s'inscrivono nell'orizzonte della tradizione novecentesca, a ridosso dell'estinguersi della stagione ermetica.<sup>19</sup>

Nel solco della capitale «restaurazione metrica», inaugurata dagli *Ossi* e culminata nel «classicismo» delle *Occasioni*, Arcangeli adotta, in *Polvere del tempo*, quasi costantemente l'endecasillabo, accanto a cui convivono alcune eccezioni come l'alesandrino e il martelliano, o doppio settenario,<sup>20</sup> e non disdegna l'uso intensivo della rima<sup>21</sup> che orchestra quartine e sonetti (meno frequenti in *Stella sola*): l'adozione delle prime discende dalla loro «forma semplice quasi archetipica»,<sup>22</sup> mentre l'impiego del sonetto rispecchia la «fortuna del metro» manifestatasi nella stagione ermetica.<sup>23</sup> Ma come si configurano i rapporti tra la poesia di Arcangeli e l'ermetismo? Una preziosa indagine di Mengaldo intorno alla «grammatica ermetica»,<sup>24</sup> volta a identificare una «sorta di decalogo stilistico» dell'ermetismo, orienterà i nostri accertamenti testuali nel corpus poetico di Arcangeli, dove affioreranno moduli contigui agli schemi ermetici, comunque sempre nutriti di quella sostanza esistenziale più volte nominata, e dunque sottratti alla cristallizzazione astratta dei dati formali.

<sup>19</sup> Mengaldo fissa nel 1941 la data terminale dell'esperienza ermetica, anno in cui appare *Frontiera* di Sereni, «cioè l'opera che, per qualità e natura, possiamo considerare conclusiva della vera e propria stagione ermetica». P.V. MENGALDO, *La tradizione del Novecento. Terza serie* cit., p. 132.

<sup>20</sup> Questo verso prolifera in Montale, come attesta GIORGIO OBELLI, *Accertamenti verbali*, Milano, Bompiani, 1978, p. 176. Comunque la complementarità di endecasillabi e alessandrini, secondo Mengaldo «è fortemente indotta alle origini dalla cultura poetica francese». Nel caso di Montale, invece, già a partire dagli *Ossi*, «è costante la compaginazione di endecasillabi esatti o falsi con alessandrini, esatti o falsi, che a loro volta possono crescere a misure esametriche». P.V. MENGALDO, *La tradizione del Novecento. Terza serie* cit., pp. 46, 47.

<sup>21</sup> In *Stella sola*, s'insinueranno frequenti rime al mezzo, rime interne, e reticoli di assonanze, entro una ricca tessitura timbrica sostanzialmente annodata intorno all'endecasillabo, talvolta intervallato dall'alessandrino.

<sup>22</sup> P.V. MENGALDO, *La tradizione del Novecento. Terza serie* cit., p. 51.

<sup>23</sup> Metro peraltro del tutto estraneo a Ungaretti, Cardarelli, Montale e Quasimodo. *Ibidem*.

<sup>24</sup> P.V. MENGALDO, *Il linguaggio della poesia ermetica*, in Id., *La tradizione del Novecento. Terza serie* cit., pp. 131-157, da cui attingiamo le formulazioni a seguire.

L'indagine citata estrae dalla *koinè* ermetica una serie di costanti stilistiche a partire dall'«uso del sostantivo assoluto» che prevede la «soppressione dell'articolo, in particolare determinativo». In *Polvere del tempo*, quest'uso stilistico compare sporadicamente, mentre s'intensificherà in *Stella sola*; ecco comunque un rapido prelievo: «Polvere cieca e buia mi rimane», «Voci tristi e pure della mattina», «muovono passi avvolti di preti», «pallida luce su morte pareti», «crini di stelle», «campane / incrinavano il bronzo», «Fiamme gelate e verdi», «Luce e vento / s'intricavano».

La lista cattura anche la frequenza dei «plurali in luogo dei singolari, con effetto evocativo di generalizzazione e indeterminazione».

Abbastanza fertile appare l'«uso *passee partout* della preposizione *a*, più spesso con valore di approssimazione spaziale, ma talora anche temporale»; queste le attestazioni: «Convolvoli tremuli, a una svolta / del vento», «Nubi di cera trepida alla vista», «vaneggiano agli scivoli repentini», «cresce all'ora meridiana», «immenso al tramonto marino», «Nel tempo andato, a un urtarsi di sguardi», «a lente danze / d'astri», «a uno sbocco / amaro della stagione», «A fiore del tempo opaco la tua voce», «con lamento cieco / all'ora mi batte», «al giro arcano del fiume», «ritorna al dolore / del tempo», «Nel tempo dolce, ai tremi / d'aprile io rimango», «L'inverno / punge a un giallo luocore».

<sup>24</sup> L'aggettivo compare due volte in Montale, entro la sezione *Mediterraneo* degli *Ossi*: «Giunge a volte, repente», «la nostra vita, repente», ma anche in Longhi, nell'«impressionismo interiore» della sua prosa lirica, «la scelta e il repente dei moti». Altre derivazioni longhiane potrebbero essere individuate nel parasintetico *inzazzurrate*, che s'infiltra in *Sen'ombra di malinconia, Polvere del tempo* («inzazzurate d'ombra di vespro») e nell'adozione del peregrino *profondato*: «il tuo sguardo / lontano, profondato fra i canneti», *Lontano, Stella sola*. Quanto all'uso delle spettrali «larve», «a ridestare larve / d'occhi segreti», *Ero solo, Stella sola*, anch'esse presenti in Longhi, è più probabile la mediazione di Montale: «larve rimorse dai ricordi umani», *I morti, Ossi*. Per i riferimenti a Longhi, cfr. P.V. MENGALDO, *Note sul linguaggio critico di Roberto Longhi*, in *Id.*, *La tradizione del Novecento*, Milano, Feltrinelli, 1980, pp. 256-296, pp. 261, 264, 269.

Quanto alla contiguità di Arcangeli con la tendenza alla sostantivazione di stampo ermetico, in forma di «etichetta emblematica», entro cui orbitano l'«inversione di determinante e determinato», gli «accostamenti inediti e ardati» e le sintesi metaforiche introdotte dal nesso preposizionale *di*, segnaliamo: «Un fumo d'anime», «Nella grigia conchiglia dell'aria», «cumuli spenti», «crini di stelle», «Triste amore di pecore folli», «chiese pallide di silenzio», «Alta marea di silenzio», «pallide ore di sonno», «lento assalto d'ombre amoro», «vetro d'aria», «grigio d'ulivi»,<sup>26</sup> «frane di penombra», «golfo d'ombra», «cuori intrisi di fango», «ti prendeva gli occhi / ed i capelli una discreta notte», «Occhi di pioggia pallidi», «le ore folli / di caldo».

Nell'ultima elencazione, ci sorprende il sintagma nominale «vetro d'aria», espunto dal sonetto martelliano *Ponte all'Asse* («mi ferì un vetro d'aria sulle case lontane»), poiché esso invertente la montaliana «aria di vetro» di *Forse un mattino andando in un'aria di vetro, Ossi*; aria arida (così come il «vetro d'aria» di Arcangeli, che trascina con sé, per apposizione analogica, «un fuoco arido»), che si espande metaforicamente in *Tempi di Bellosguardo, Occasioni* e in contiguità col verbo parasintetico a prefisso *in* («s'incrina»): «nell'aria dilatata che non s'incrina», dove l'aria è presupposta analogicamente come vetro.<sup>27</sup>

La stessa voce verbale s'innesta nel citato sonetto arcangeliano, nella forma: «campane / incrinavano il bronzo»,<sup>28</sup> e come

<sup>26</sup> Questo costruito è però assimilabile ai moduli dell'impressionismo verbale, imperniati sulla sostantivazione dell'attribuzione di qualità come nel pascoliano «un nero di nubi». Cfr. STEFANO AGOSTI, *Poesia italiana contemporanea*, Milano, Bompiani, 1995, in cui l'autore rinvia alle indagini di Contini sull'«impressionismo» in poesia, pp. 43-44.

<sup>27</sup> Cfr. P.V. MENGALDO, *La tradizione del Novecento* cit., p. 54, che segnala anche un altro verso in cui compare la medesima voce verbale: «teso ghiaccio che s'incrina», *Felicità raggiunta, Ossi*.

<sup>28</sup> In questa forma ancora in Montale, «L'attimo [...] ora incrina segreto», *Arreba su la strinata proda, Ossi*, e in Longhi, con «uso mediale»: «Sui celi di lapisazzurro incrinano figure smeraldine». Cfr. P.V. MENGALDO, *Note sul linguaggio critico di Roberto Longhi* cit., p. 274.

riflessivo in un altro contesto (*Lamento per Diana*): «L'inverno / punge a un giallo luore che s'incrina», entro una fitta trama intertestuale, che lascia baluginare un'aria di famiglia'. Procediamo con ordine. Il primo sonetto, totalmente immerso nel meriggio (che serpeggia anche nelle quartine rimate di *Val di Marecchia*: «Alta marea / di silenzio cresce all'ora meridiana», e trasuda un'afa splendente», striata da un «blasonato» «nembro celeste»<sup>29</sup> precipita gli eventi fenomenici nell'ombra e nel silenzio: l'ora meridiana - modella, insomma, un'immagine chiave, una figura mitica che allude allo «sciogliersi della vita»<sup>30</sup>. Ma altri echi montaliani punteggiano il sonetto *Ponte all'Asse*, a cominciare dall'epiteto *torbi* («voce dai muri torbi») e dal timbro espressionista di *slabbrato* («slabbrato paese»): il primo designa puntualmente in Montale l'essenza del meriggio («torbi questi meriggi calmi», *Marezzo, Ossi*)<sup>31</sup>, il secondo è dislocato nelle *Occasioni*, *Il ritorno*: «quelle scale / a chiocciola, slabbrate».

Nell'altro sonetto (*Lamento per Diana*) spira invece il gelo invernale dentro una trama allegorica<sup>32</sup> fortemente innervata di corposa fisicità: davanti alla «bella dea», si libra la danza di «Amore alunno / con l'ala freddolosa», e altre 'ali' si libereranno in *Stella sola*, nell'incendio amoroso che là divampa.<sup>33</sup>

<sup>29</sup> La tonalità triste delle quartine evoca la «tristezza» di *Incontro, Ossi*, ove compare un «nembro» in forma di «pregatio»: «pregatio vivo in questo nembro».

<sup>30</sup> Cfr. G. CONTINI, *Una lunga fedeltà* cit. p. 13. Ampie le attestazioni dell'«afa» in Montale, che compare, ma l'elenco è incompleto, sia negli *Ossi* (*Il canneto rispunta, A vortice s'abbatte, Crisalide, Minstrels*), sia nelle *Occasioni* (*Sotto la pioggia, Verso Vienna, Il fiore che ripete*).

<sup>31</sup> L'epiteto riappare, in questo caso come emblema del mare, in *Fine dell'infanzia, Ossi*: «torbato mare»; in un altro contesto sono disseminati anche gli «ulivi», avvolti dal grigiore nell'arcangeliano *Ponte all'Asse* e persi nel «bigio ondosio» in *Egloga, Ossi*.

<sup>32</sup> La colorazione allegorica che, come vedremo, riapparirà in alcuni testi di *Stella sola*, sempre ancorata al significato «sensibile e concreto» delle immagini, tinge profondamente anche la poesia di Montale, come hanno indicato Jacomuzzi e Lonardi; secondo quest'ultimo, essa non è mai disgiunta da una forte componente «figurale». Cfr. A. JACOMUZZI, *La poesia di Montale* cit., pp. 127-145; e G. LONARDI, *Il Vecchio e il Giovane* cit., p. 223.

<sup>33</sup> D'Arco Silvio Avalle ha indicato la centralità e l'ampia estensione di questa

Qui Arcangeli è stato folgorato dall'addensarsi di alcune immagini nell'area dei *Mottetti*, dove campeggia «il mito della donna salutaria»<sup>34</sup> nel gelido contesto dell'inverno che così crepita nel sonetto: «L'inverno / punge a un giallo luore che s'incrina, / crepita contro i monti azzurri: brina / bagna già, bella dea, il tuo triste inferno».

In questa costellazione spicca il nesso intertestuale con il mottetto *Brina sui vetri* che attrae nella sua orbita il crepitare («quando udi tra gli scogli crepitare / la bomba ballerina») e il volteggiare dell'ala («È scorsa un'ala rude, t'ha sfiorato le mani»).

Inoltre, l'«ala freddolosa» di Arcangeli si coniuga con l'ossimoro montaliano «Sole / freddoloso» del mottetto *Ti libero la fronte dai ghiaccioli*, mentre il «triste inferno» rinvia a «E l'inferno è certo» del mottetto *Lo sai: debbo riperderti e non posso*. Ma le trafilie montaliane non si esauriscono qui: nelle quartine di *Notturmo* affiora un costruito stilistico, che funge anche da giunta sintattica<sup>35</sup> e che allude, in questo caso, al sommo-vimento del vento, altra straordinaria parola tematica di Arcangeli, disseminata nei versi e nelle prose con elevatissima frequenza.<sup>36</sup> Nell'ultimo endecasillabo della seconda quartina

'parola tematica' nella poesia di Montale, dagli *Ossi* alla *Bufera*, identificandola come una sua «costante stilistica». Cfr. D'ARCO SILVIO AVALLE, *Tre saggi su Montale*, Torino, Einaudi, 1972, pp. 38-41. Lonardi ha ulteriormente approfondito il campo semantico delle ali e proprio in rapporto alla «dea della lontananza» Diana-Artemide. Cfr. G. LONARDI, *Il Vecchio e il Giovane* cit., pp. 190-202.

<sup>34</sup> Cfr. E. MONTALE, *Mottetti*, a cura di D. ISELLA, Milano, Adelphi, 1988, p. 75.

<sup>35</sup> L'analogo costruito è incorporato nella prosa *Primavera, Incanto della città*: «L'aria era piena di germi e di ventate improvvisi: il giro del sole tremava entro i solai e muoveva le tende di stoffa lieve» (pp. 54-55) e sigla l'incipit di una poesia del fratello Gaetano (*Quando l'erba nel giro di decenni*), ora in G. ARCANGELI, *Solo se ombra*, Milano, Scheiwiller, 1995, p. 105.

<sup>36</sup> L'archetipo di questa parola tematica è irradiato dalla poesia del fratello Gaetano, che ha esercitato su Francesco un influsso originario incancellabile. Il vento vibra ovunque nel mondo poetico di Gaetano Arcangeli, dalle poesie, alle prose, ai testi critici su Ungaretti (*Vento a Bologna*) e su Montale (*Ancora vento a Bologna*), quasi come epime di una poetica. Cfr. G. ARCANGELI, *Dal vivere*, a cura di LUCA CESARI, Milano, Scheiwiller, 1994 e *Gaetano Arcangeli* cit., pp. 90-91, 94-95. All'altrettanto pervasiva tematica del vento in Montale è ora improntato il

leggiamo infatti: «correr lontano sui giri del vento»: questo 'giro' sintattico, che gode di amplissima fortuna, sia nella poesia di Arcangeli che in quella di Montale,<sup>37</sup> riappare nello scenario mortifero di *Cimitero d'agosto*: «nel giro della morta stagione». In un altro componimento (*Il canto di Napoli*), il sintagma «polvere del golfo» echeggia la «polvere del vespro» del motetto *Lo sai: debbo riperderti e non posso*, e «gli occhi immoti / delle sante di cera»<sup>38</sup> non possono non evocare la fissità metafisica di Arsenio, mentre i «convolvi tremuli» si annodano all'«ellissi dei convolvi», mediati da Govoni, di *Tempi di Bellosguardo, Occasioni*.<sup>39</sup> L'importante rima montaliana *cimase: case, (I limoni, Ossi)*, attinta da Pascoli (*Addio! Canti di Castelvecchio*), ritma, con forte cesura, le arcangeliane quartine rimate di *Primavera nascosta*: «intorno alle case / si sente l'aria trepida; le cimase».<sup>40</sup>

Nell'area verbale, un altro parasintetico a prefisso *in-*, l'espressionistico e dantesco *s'ingromma*, trasmigrato da Pascoli a Montale: «L'albero verdecupo / si stria di giallo tenero e s'ingromma», *Crisalide, Ossi*, s'insinua nel sonetto *Orione*: «nei filari d'Emilia s'ingromma il mosto».<sup>41</sup>

denso saggio di ANGIOLA FERRARIS, *Se il vento. Lettura degli "Ossi di Seppia" di Eugenio Montale*, Roma, Donzelli, 1995.

<sup>37</sup> Segnaliamo, ma l'elenco non deve ritenersi completo, i relativi luoghi montaliani: «giro a tondo», *Fine dell'infanzia, Ossi*; «lento giro d'occhi», *Crisalide, Ossi*; «nel tuo giro inquieto», *Mia vita a te non chiedo lineamenti, Ossi*; «giro delle tue stelle», *Sarcofaghi, Ossi*; «in un giro / sicuro come il giorno», *Vecchi versi, Occasioni*; «tutto dentro il tuo giro», *Eastbourne, Occasioni*; «in un giro di trottoia», *Pallo, Occasioni*.

<sup>38</sup> Il sintagma ricompare identico in *Stella sola*. Larghissima la diffusione dell'epiteto metafisico, anche nelle prose di Arcangeli, nonché nella poesia di Montale; a titolo di scarsa esemplificazione, segnaliamo: «segni muti e immoti», *Il ventaglio, Occasioni*; «E noi uomini quasi immoti», *Dora Markus, Occasioni*.

<sup>39</sup> Cfr. P.V. MENGALDO, *L'opera in versi di Eugenio Montale*, in *Letteratura italiana. Le opere*, IV, Il Novecento, 1. L'età della crisi, Torino, Einaudi, 1995, pp. 625-668, p. 650.

<sup>40</sup> Cfr. P.V. MENGALDO, *La tradizione del Novecento* cit., pp. 28-29.

<sup>41</sup> *Ibidem*, p. 58.

Sempre nella sfera dei composti verbali parasintetici, in questo caso con prefisso *dis-*, s'incunea l'aulico e dannunziano *discolorare*<sup>42</sup> nella quartina *Demolizione*: «discolora a notte perduta la luna», che rinvia a «discolora e muore» di *Tramontana, Ossi* e a «t'infiamma e discolora» di *Stanze, Occasioni*, mentre l'analogo composto *dislegare* di *Altro tempo*: «si dislegano in torbidi barbagli», con forte inarcatura timbrica, discende da Dante, ma *barbagli* è montaliano.

Un'ultima annotazione inerisce alla già citata costellazione tematica irradiata dal *vento*, che aliterà anche nei 'lampi' amorosi di *Stella sola*. Nell'«aura accaldata» di *Settembre ardente*, il «libeccio che venta immenso» cattura il «libeccio sferza» della *Casa dei doganieri, Occasioni*, e il «rabido ventare» de *L'agave su lo scoglio, Ossi*; così come le «Vampate di dolce inferno» prolungano le «vampate di magnesio» di un vento sconvolgente in *Notizie dell'Amiata, Occasioni*.

Ancora infuria la veemenza eolica in *Polvere di marzo* e «rompe la stagione acerba», mentre in *Falsetto, Ossi*, il vento «lacerà o addensa, violento», sommergendo Esterina, «l'arciera Diana».

La metafora del vento, come «metafora dell'assenza», dell'«apparire sfuggente, irripetibile»,<sup>43</sup> ci sospinge verso *Stella sola*,<sup>44</sup> nel suo universo notturno, crivellato dalla luce degli astri, nel suo incessante movimento di apparizione e sparizione. Incastonata in questo paesaggio, sfiltrato dal vento e squarciato da lampi e vampate, la figura femminile, il «tu» di *Stella sola*, suscita il battito inesausto di un cuore disperatamente avvigliato alle radici terrestri di una temporalità esistenziale, sempre sul punto di sbriciolarsi in «polvere» e «cenere»: metafore, ma anche tracce oggettive del fluire del tempo e del fuoco amoro-

<sup>42</sup> Cfr. P.V. MENGALDO, *L'opera in versi di Eugenio Montale* cit., p. 654.

<sup>43</sup> A. FERRARIS, *Se il vento* cit., p. 21.

<sup>44</sup> Sull'articolata vicenda di questa raccolta, cfr. D. TRENTO, *Francesco Arcangeli e Pier Paolo Pasolini* cit., p. 160.

so.<sup>45</sup> Ma leggiamo la bellissima glossa di Carlo Emilio Gadda, in margine a *Stella sola*: «Francesco Arcangeli, da Bologna, critico delle arti figurative e poeta, si colloca fra i lirici d'amore con un eloquio de' più nobili, de' più autorevoli, con un'immaginativa concreta, corpora: gli ottimi endecasillabi si raccolgono, si riprendono intorno a un'istanza dell'attività sentimentale che determina insieme e l'origine e la delicata forma della rappresentazione poetica. Il battito d'amore è oggettivato in un rapporto (magari occasionale) col mondo fisico, il momento del cuore si lega a un momento del giorno, del vivente paese».<sup>46</sup> L'«aspra» passione amorosa di *Stella sola*, a tratti 'petrosa', nel solco di Dante e del Petrarca espressionista,<sup>47</sup> e a tratti salutaria, come vedremo, erompe sullo sfondo di una concezione cruda e desolata della vita, che si è trasfusa anche nelle opere di Morandi e di Montale, «nel passaggio dagli *Ossi di Seppia* alle *Occasioni*», e che si fonda sul convincimento «che la vita è, fisicamente e metafisicamente, cosa amara, desolata, *vanitas vanitatum*; che ad essa tuttavia siamo, *hic et nunc*, aggrappati, tranquillamente o disperatamente; che essa è niente, se si vuole, ma che il suo niente, non è già metafisica sconfinata idea, anzi fisica ineluttabilità».<sup>48</sup>

<sup>45</sup> Probabilmente nell'immagine della cenere («cenere nascosta» e «cenere splendente»), si condensa il duplice influsso di Longhi e Montale. Il primo l'adotta in *Scritti giovanili* 1912-1922 («l'aria azzurrogola di cenere liquida», «le ceneri sul cloro»), il secondo l'associa sia agli astri («cenere degli astri», *Arsenio, Ossi*), sia al giorno («cenere del giorno», *Accelerato, Occasioni*). Anche Sereni in *Frontiera* ha attinto la sua cenere da Arsenio, «grande luogo deputato della sensibilità poetica del Novecento», così definito da D. ISELLA, *La lingua di Sereni, in La poesia di Vittorio Sereni. Atti del convegno*, Milano, Librex, 1985, pp. 21-32, p. 27. Per i riferimenti a Longhi, cfr. P.V. MENGALDO, *Note sul linguaggio* cit., p. 287. Si vedano inoltre le vertiginose variazioni metaforiche sul tema della cenere sviluppate da JACQUES DERIDA, *Ciò che resta del fuoco*, Firenze, Sansoni, 1984.

<sup>46</sup> CARLO EMILIO GADDA, *Conforti della poesia* (1949), ora in Id., *Saggi giornali favole e altri scritti. Opere di C.E. Gadda III*, a cura di D. ISELLA, Milano, Garzanti, 1991, pp. 623-628, p. 625.

<sup>47</sup> Sul Petrarca espressionista si veda il bellissimo testo di GIORGIO ORELLI, *Il suono dei sospiri. Sul Petrarca volgare*, Torino, Einaudi, 1990.

<sup>48</sup> F. ARCANGELI, *Giorgio Morandi* cit., p. 180.

E proprio dentro questa cornice amara e arida di un'esistenza sprofondata nella «notte del secolo», pulsa l'incendio amoroso di *Stella sola*, da cui si sprigiona una pienezza vitale che «dà barlumi»,<sup>49</sup> nonostante il senso di vuoto incolmabile che involge l'essenza del desiderio.

La figura femminile si metamorfosa in ape, ora «timida e crudele», ora «dolce e infuocata», nella sua duplice veste «vivificatrice e distruttrice».<sup>50</sup>

È «donna alata», sulla scia del prolifico nucleo metaforico che si coagula nell'ala, in *Al risveglio*,<sup>51</sup> fantasma salvifico che aleggia nel verso: «e una fredda ala d'angelo ti salva», e donna 'petrosa', «gelata e superba» nell'eponima *Stella sola*.

Nel solco di questa doppia connotazione dell'amore, la donna è nuovamente vivificatrice in *O forma solitaria* e sempre annodata al campo metaforico dell'ala in questo bellissimo endecasillabo: «l'ala d'amore che alita bruciando», col suo «raffinato effetto di eco interna»<sup>52</sup> già sperimentato da Montale in *Vento e bandiere, Ossi*, dove la parola sdrucchiola incorpora la piana: *alito: ali*, mentre qui Arcangeli inverte il rapporto. L'amore vibra invece petroso e cieco nelle quartine allegoriche dell'*Archiere*, che imprinono una «piaga lentissima» e ossimorica, «felice e amara», esacerbata dalla rima petrarchesca *tosco: fosco*

<sup>49</sup> Sulla «vita che dà barlumi», secondo Isella, «si fonda soprattutto il sistema delle *Occasioni*». D. ISELLA, *L'idillio di Meulan. Da Manzoni a Sereni*, Torino, Einaudi, 1994, p. 224.

<sup>50</sup> La felice formula, che designa il duplice aspetto di Clizia, è di G. LONARDI, *Il Vecchio e il Giovane* cit., p. 195.

<sup>51</sup> Con l'enigmatica figura di Caino, evocata da questa poesia, Arcangeli si era identificato nella prosa *Risveglio, Incanto della città*: «Mi par di essere nato per le catastrofi e per le funebri attese; la mia sorte di sventurato Caino non è ancora finita ed ora sarei capace di rompere tutto ciò che resta fra me e te, perché mi trascina questo tempo amaro» (p. 83).

<sup>52</sup> Cfr. P.V. MENGALDO, *La tradizione del Novecento* cit., p. 66. Molti sdrucchioli si diramano in *Stella sola*, anche in punta di verso; si tratta, sostiene Mengaldo, di una tecnica metrica, «insieme rigorosa ed elusiva», sperimentata dallo stesso Montale, sulla scia di D'Annunzio. *Ivi*, p. 65.

(*L'aura gentil, che rasserena i poggi*),<sup>53</sup> dove la risemantizzazione di *tosco* propaga la sua atossicata scia dentale nella sequenza allitterata degli ultimi versi: «i tocchi / sulla tacca, del dardo che si prepara». E la freccia d'amore «ronza cieca» anche in *Inferno*, mentre il vento «infuria secco» come il cuore dell'amata: è un ronzio che ci proietta ancora nello spazio dei *mottetti*, al crepitare della palma nello strepito vibrante dei «rotali amari», che protraggono il gelido crepitio invernale del *Lamento per Diana* in *Polvere del tempo*. La già citata poesia eponima del canzoniere c'invita a una lettura più lenta in virtù della sua ricca struttura anaforica. La prima iterazione pertiene all'istanza religiosa, espressa dalla formula «Dio s'allontana dalla nostra sorte», che si disloca nell'*explicit* del testo, con un significativo spostamento a *parte subiecti*: «Allora Dio mi lascia alla mia sorte»;<sup>54</sup> iterato è anche il parasintetico «sgelarti» del verso «Io non ho fiamma per sgelarti», più avanti isolato dall'*enjambement*: «e non ho fiamma / per sgelarti». Gli esangui scenari serali, evocati nell'*incipit*: «tristi di luci lilla» (colore ungarettiano), col loro legame metaforico introdotto dal *di*, e il concorso di liquide, tralucono ancora nel costruito «tristi luci lilla», con espunzione del nesso preposizionale, mantenuto invece nei sintagmi «di polvere mortale», «Di perfdi velluti», «di nera e falsa notte», «mute strida di tramonto».

<sup>53</sup> Su questo sonetto petrarchesco s'intrattiene con la consueta finezza S. AGOSTI, *Gli occhi le chime. Per una lettura psicoanalitica del Canzoniere di Petrarca*, Milano, Feltrinelli, 1993, p. 35 e ss.

<sup>54</sup> L'apertura religiosa, manifestatasi anche nell'ambito dell'ermetismo, che aveva posto «un forte accento, tanto più valido quanto meno polemico, sull'esigenza religiosa fondamentale, sul dialogo fitto e senza preconcetti con la coscienza» (G. CONTINI, *Risposta a un'inchiesta sull'ermetismo*, in *Io...*, *Esercizi di lettura*, Torino, Einaudi, 1974, pp. 383-386, p. 386), covava già nella vuota e nuda desolazione dei versi di Montale, sempre sul punto di essere colmata dalla presenza di Dio. Cfr. G. CONTINI, *Una lunga fedeltà* cit. p. 74. L'istanza religiosa di Arcangeli si prolunga altresì nella poesia *Pace*, attraverso il sintagma «sigillo di Dio», pronunciato a proposito delle sue «spalpebre», che designano, nel linguaggio biblico e mistico, uno dei segni «che Dio concede agli uomini per permettere loro di conoscerlo». Cfr. SALVATORE BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, vol. XII, Torino, UTET, 1984, p. 439.

E un altro costruito, questa volta modulato dal nesso *a*: «al lume / acerbo d'una solitaria stella», riappare, non più intervalato dall'*enjambement*, senza nesso preposizionale e inversione della sequenza sintagmatica nel terz'ultimo verso: «quell'acerbo lume della stella».

Sempre supportato dal medesimo nesso, l'endecasillabo «Polvere sparsa a tutti gli orizzonti» itera la «polvere mortale» del verso precedente, mentre altri elementi della grammatica ermetica germogliano laddove l'articolo indeterminativo, usato con valore assoluto, soppianta il previsto determinativo nell'endecasillabo «Io cercavo una notte nei tuoi occhi», oppure laddove appare il nesso preposizionale *ma*: «ma non cade / una lacrima calda dal tuo ciglio», altrove affiancato dall'impiego del *se* «alla Montale».

Estraiamo dunque anche da *Stella sola* i moduli stilistici d'ascendenza ermetica più significativi, a partire dalla soppressione dell'articolo determinativo, che innesca, talvolta, sequenze paratattiche: «sulla terra riarra messi, tuoni / e sangue!», «tremano lucertole», «tremano / mosche sul cielo», «Astri spenti», «tormenta silenziosa fogli pallidi / su cui piovono immagini», «gli occhi cercavano cupole e azzurro», «lumi rari nella sera», «nella notte / lacrime, foglie».

Abbastanza frequente appare il citato uso dell'indeterminativo con valore assoluto: «ape timida e crudele / che non conosci una rosa», «una ruggine lenta e squallida», «da una luna accesa», «un fumo di treno», «e il lampeggiare / del tuo volto come un breve sole», «ed eri un buio che si spalanca», «Per addolcire i suoni d'una morte», «la minaccia remota d'una pioggia». Sull'uso dei nessi preposizionali *a* e *di*, ci siamo già fuggacemente intrattenuti; soffermiamoci invece sui nessi introdotti da *ma* e *se*.

Il primo è quasi sempre innestato dopo forte cesura: «Ma fedele / tu nella bruna mano alzi una rosa», «Ma veglio coi pensieri che hai amati», «Ma nell'astro bianco», «Ma non sfiorisci presto come il giacinto / di primavera, tu esile» (qui il soggetto è distanziato dall'iperbato), «Ma ora il vento schianta, piove» (dopo forte cesura e sigillato dal distico), «Ma tu hai



riacceso una vena di fuoco», «ma pure in qualche sera tornerete, / stelle d'inverno», «Ma noi buttiamo lente le radici / della passione», «Ma non sento più battere il tuo cuore».

Raro il modulo col *se*: «Se scompare, / la insegno in mezzo al bosco nero», «e perde il gelo, / se ti ricorda», «se si volgono al mare».

Più frequente la sintassi 'sostantivale' (espressa dalla formula sost. + che + verbo),<sup>55</sup> che esorbita dagli schemi ermetici, mentre si salda con alcuni modi sintattici montaliani: «il volto che risplende», «questa luce implacata che confonde», «coi pensieri che hai amati», «gli anemoni che hai accolti», «È il tempo che assalta», «è il dolore che avanza», «Stelle d'inverno che splendete», «In questa calma candida che brucia», «nel vento / sottile del tuo amore, che si desta», «foglie fredde e rugose che strisciano», «del tempo che parve felice», «cerco il tuo volto, amore, che mi scaldi», «l'ala d'amore che alita», «ricordi che un segreto vento spezza», «occhi / che non trovano pace», «Occhio bruno che scendi», «Carne d'amore che dilati», «e la sua freccia / che si spunta», «Nell'acqua cupa e ferma [...] che non vedevi», «e il sole / che accenna».

Meno attestata, invece, l'apposizione analogica: «Astro lontano e desolato, torcia», «amore / inerte; lunga fragile tortura», «nel cuore, toscano», «segni con cui vegliavo, croci d'astri», «Gli occhi immoti / ardon dal tuo volto, bruna selva», «Espero, luce ardente», «O forma solitaria [...] profilo eterno, volto del mio cuore», «Luce tu ferma in Espero, favilla», «e mi tormenti eterna, anima, amore».

Questi nuclei grammaticali<sup>56</sup> situano il discorso poetico di Arcangeli nell'area di quell'ermetismo 'debole', intorno a cui

<sup>55</sup> Si tratta di un uso linguistico, molto diffuso in Montale e soprattutto nei *Motetti*, dettato dalla «definizione e designazione degli oggetti». Cfr. A. JACOMUZZI, *La poesia di Montale* cit., p. 30. Ma si veda anche P.V. MENGALDO, *L'opera in versi di Eugenio Montale* cit., p. 632.

<sup>56</sup> Cfr. P.V. MENGALDO, *La tradizione del Novecento. Terza serie* cit., p. 180.

ruotano anche le esperienze poetiche di Bertolucci e Sereni, che, secondo Mengaldo, si differenzia da quello più 'audace' e 'forte', in quanto esclude «gli ardimenti più specifici attestandosi su un modernismo generico, declinato elegiacamente».<sup>57</sup>

Lo stesso procedimento analogico di Arcangeli, che dirada il ricorso insistito allo schema dell'apposizione e non esclude l'uso del *come*, in funzione di congiunzione comparativa, si accosta all'analogismo di Bertolucci «corposo e antropomorfo», piuttosto che all'«analogicità rarefatta e intellettualistica dei versi ermetici».<sup>58</sup>

Ma forse il punto di maggior distanza di Arcangeli dall'ermetismo proviene dalla sua giovanile e corroborante immersione nella prosa, alimento incessante della sua parola poetica. È tempo di proseguire la caccia ai rimandi isofonici in *Stella sola*, che si rincorrono nelle vibranti relazioni timbriche dei nessi -AR- («sparsa», «ardesse», «solitaria», «sgelarti», «destarti», con rima interna), -BR- («brina», «brune», «labbra»), -ER- («acerbo», «superba», «neri», «perfidi», «eterna», «vera»), -OR-<sup>59</sup> («sorte», «allora», «cuore», «amore», «ricordi», «giorni», «tormento», «tortura») e -TR- («tristi», «tramonto», «tremo», «stride»). Questi stessi nessi, evidentemente prediletti da Arcangeli, s'inseguono anche nella bellissima trama de *Il nostro tempo*, intessuta di assonanze (*ardendo - vento, ori - muri, ori - severi*) e rime interne (*motori : ori, fiori : motori*). Anche qui, dove il vento infuria quando gennaio muore, in forma di ossimoro, «ardendo sulle nevi», fluiscono, in diversa misura, i nessi isofonici succitati, e punge il fitto concorso vibrante e allitterante del verso «ombre nere sui marmi della morte».

<sup>57</sup> *Ivi*, p. 148.

<sup>58</sup> *Ivi*, pp. 144-145.

<sup>59</sup> Sulla fortuna del nesso -OR- in Montale e sulla sua frequenza nel mottetto *La gondola che scivola*, cfr. P.V. MENGALDO, *La tradizione del Novecento* cit., pp. 315-316.

Analoghe disseminazioni timbriche anche in *Silenzio*, in *Stella d'inverno* (con netta prevalenza del nesso -OR-), in *Venezia* (dove prevale il nesso dentale vibrante -TR-), in *Stelle d'inverno* (con lo stesso raggruppamento e l'efficace «cespite -SP + R»<sup>60</sup> di «aspri» che allittera, spezzato dall'*enjambement*, con «respiri» e rimena per assonanza «astri»), in *Il tuo sguardo*, in *Solstizio* e in *Ero solo* (in questi ultimi due casi con elevata frequenza).

La profonda interazione tra suono e senso che innerva l'intensa musicalità della poesia di Arcangeli non è, tuttavia, mai scissa dagli impulsi vitali di cui palpita l'esistenza esperita nella sua «fisica ineluttabilità».

Nel solco di Dante, anche la musicalità di Arcangeli non si configura come «un'abile ma scoperta disseminazione allitterativa», bensì come «una sorta di prolungamento dell'anima del poeta nella parola».<sup>61</sup>

Un'anima che brucia nella notte trapunta d'astri e divampa al fuoco della passione amorosa, agglutinandosi alla grande tradizione della lirica amorosa del Duecento, che si propagherà nella cosmologia romantica, e al suo originario ardere e spirare dal dettato d'amore.

E infatti nel campo metaforico del fuoco, con la sua costellazione di «vampate», «lampi», «folgori», l'altro grande semantema di *Stella sola*, sfolgora l'essenza «vivificatrice-distruttrice» della passione amorosa e si propaggina l'amore per la lingua. Nel sonetto *La folgore*, la donna amata, già irretita dalla cosmologia romantica che riluce nella poesia di Keats in *Stella d'inverno*,<sup>62</sup> si ammanta delle sembianze di Clizia e si tramuta, contemporaneamente, in «donna folgore»,<sup>63</sup> col suo lampeggiare

<sup>60</sup> Cf. G. ORELLI, *Il suono dei sospiri* cit., p. 25.

<sup>61</sup> G. ORELLI, *Accertamenti verbali* cit., p. 30.

<sup>62</sup> Ampie notizie sul sonetto di Keats, *Brigghi star*, nominato nella poesia *Stella d'inverno*, in JOHN KEATS, *Poesie*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 25, 111-113.

<sup>63</sup> Sulla «donna folgore» nel mottetto *Perché tardil*, cfr. G. ORELLI, *Accertamenti montaliani*, Bologna, Il Mulino, 1984, p. 41 e ss.

«come un breve sole», e in «donna ombra», «buio che si spalanca» e inghiotte il poeta nella nostalgia del ricordo, nel «dolore per la prossimità del lontano»<sup>64</sup> che oggi attanaglia anche noi, lettori di *Stella sola*.

<sup>64</sup> Cf. MARTIN HEIDEGGER, *Chi è lo Zarathustra di Nietzsche*, in *Id.*, *Saggi e discorsi*, a cura di GIANNI VATTIMO, Milano, Mursia, 1976, p. 71. Il passo è citato da S. AGOSTI, *Gli occhi le chiese* cit., p. 63.

PIERANGELO BELLETTINI

## Quale futuro per la Biblioteca Universitaria di Bologna?

Pochi sanno che per circa un ventennio, dall'inizio degli anni '40 all'inizio degli anni '60, a Bologna si discusse a lungo di un progetto che prevedeva l'accorpamento delle due più importanti biblioteche cittadine, la Biblioteca Universitaria e quella dell'Archiginnasio.

I fondi librari dei due istituti avrebbero dovuto abbandonare le loro sedi originarie, per essere collocati gli uni accanto agli altri in un nuovo edificio appositamente progettato, dando così origine ad una biblioteca di grandissimo rilievo e per la quale si sarebbe potuto rivendicare il rango di biblioteca «nazionale».

Questo ambizioso progetto era sostenuto da più parti, da varie forze politiche, ma non venne comunque portato a termine. E tutto sommato - io ritengo - fu un bene che non venisse realizzato. Perché biblioteche storiche e «di tradizione» plurisecolari come l'Universitaria e l'Archiginnasio traggono una parte non indifferente del loro fascino e della loro immagine - il che vuole dire anche della loro capacità di richiamo - dall'edificio stesso in cui sono collocate; che nel caso dell'Universitaria coincide con la sede originaria, appositamente costruita e al-

\* Relazione presentata al convegno *Le biblioteche statali Universitarie e le Università: quale integrazione?*, svoltosi nell'Aula Magna della Biblioteca Universitaria di Bologna nei giorni 18 e 19 dicembre 1998.

l'uopo arredata fin dall'inizio. E analogamente non è un mistero che il richiamo che la Biblioteca dell'Archiginnasio esercita sui suoi frequentatori è in parte dovuto anche allo straordinario edificio che la ospita, che fin dal primo impatto richiama visibilmente e in modo concreto e tangibile una lunga tradizione di storia cittadina.

Ho voluto prenderla un po' alla lontana, iniziando il mio discorso da questo episodio, peraltro per fortuna 'mancato', per sottolineare come le due maggiori biblioteche cittadine abbiano avuto fin dalle origini una storia strettamente intrecciata. Una storia fatta anche inevitabilmente di competizione, di emulazione, a volte anche di sovrapposizione di compiti e di identità degli obiettivi; e ciò soprattutto per quanto riguarda due punti fondamentali:

1. la documentazione della cultura cittadina, con il conseguente acquisto in competizione di manoscritti e libri antichi aventi attinenza alla cultura e alla storia bolognesi;
2. la progressiva specializzazione delle raccolte (questo è particolarmente vero per l'Archiginnasio) prevalentemente in campo umanistico, in senso lato umanistico.

La storia novecentesca degli istituti bibliotecari bolognesi è tutta percorsa dall'esigenza di un migliore coordinamento delle risorse e da una più chiara suddivisione dei ruoli, alla luce anche della nascita delle biblioteche comunali popolari (la prima venne fondata nel 1909, da una costola dell'Archiginnasio) e dall'affermarsi delle biblioteche specialistiche dell'Università, di istituto, di facoltà, di dipartimento.

Ovviamente, se la Biblioteca Universitaria passerà all'Università di Bologna ed entrerà a fare parte a pieno titolo del Sistema Bibliotecario di Ateneo, non si potrà in nessun modo eludere l'esigenza di un 'riposizionamento'.

L'Archiginnasio ha già in gran parte superato un travaglio del genere con l'inizio degli anni '80, quando vennero drasticamente ridisegnati il suo ruolo e le sue funzioni, passando da

biblioteca con funzione generalistica a biblioteca con prevalente vocazione storico-umanistica, e in particolare come punto di raccordo per la valorizzazione e la conservazione delle fonti e dei documenti attinenti alla storia locale.

Anche se l'Archiginnasio ha già pressoché portato a compimento un difficile processo di adeguamento del proprio ruolo, ciò comunque non toglie che la prossima apertura di una nuova grande biblioteca comunale (la Biblioteca di Sala Borsa) a poche decine di metri di distanza, con una prevalente vocazione alla pubblica lettura e alla documentazione della cultura contemporanea, e con una sottolineatura sulla multimedialità, imporrà un ulteriore ritocco e un adeguamento di ruolo, in pratica un riposizionamento ulteriore.

E in questo l'Università e l'Archiginnasio, che rimangono comunque le due biblioteche più grandi e prestigiose della città, si trovano a dovere affrontare problemi molto simili, l'una all'interno del sotto-sistema delle biblioteche di Ateneo, l'altra all'interno del sotto-sistema delle biblioteche del Comune di Bologna, con un necessario riferimento al quadro d'unione, il sistema bibliotecario cittadino, che se è stato francamente e platealmente disatteso ai tempi dell'emanazione della legge regionale 42 del lontano 1983, ha però in questi ultimi anni trovato nei fatti una sua realizzazione con la fusione dei due originari poli SBN bolognesi (quello dell'Università e quello degli Enti locali) in un unico polo, il polo UBO, acronimo che sta per polo Unificato di Bologna, fusione che ha necessariamente messo a contatto e a confronto quotidiano, obbligandoli a parlare un'unica lingua, i bibliotecari del Comune, quelli dell'Università, quelli della Biblioteca Universitaria.

Ognuna nel proprio sottosistema, sia l'Università sia l'Archiginnasio dovranno inevitabilmente diventare i punti di raccordo principali, anche se non esclusivi, per il deposito, il trattamento e la conservazione (ovviamente con una accorta politica di scarto, soprattutto dei duplicati) delle raccolte librarie

non più utilizzate correntemente dalle altre strutture bibliotecarie del relativo sotto-sistema.

E ciò porrà problemi molto seri in termini di

1. spazi
2. risorse
3. personale

problemi che occorrerà comunque affrontare anche in questo caso in una logica sistemica complessiva, per razionalizzare il più possibile una prassi di interventi senza la quale nessun sistema bibliotecario può realisticamente svilupparsi in modo sano.

Altro compito che deve essere ulteriormente potenziato sia per l'Universitaria sia per l'Archiginnasio è quello dell'organizzazione di mostre, giornate di studio, corsi sul libro antico, sulle più importanti raccolte documentarie, sull'illustrazione libraria, sulla nascita del giornalismo e così via per valorizzare ancora di più il patrimonio posseduto, facendolo conoscere ad un pubblico più vasto. È questa un'opera di sensibilizzazione che bisognerà portare avanti, per non fare abbassare la guardia sull'esigenza della tutela di un patrimonio che deve passare il più possibile indenne, anzi potenziato ed accresciuto, alle generazioni che verranno dopo la nostra. È anche un modo per sottolineare la propria specificità, esaltandone le caratteristiche peculiari rispetto agli altri istituti bibliotecari cittadini.

Da ultimo vorrei dire qualcosa sul delicato problema della convenzione, il cui testo è in corso di definizione e che dovrebbe sancire il passaggio della Biblioteca Universitaria dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali all'Università di Bologna.

Condivido in pieno i richiami alla prudenza che ho sentito fare da alcuni relatori, perché bisogna a tutti i costi evitare - in una cosa così importante - che la fretta porti a delle scelte approssimative e non abbastanza motivate. Ci sono alcuni aspetti

fondamentali che converrà chiarire molto bene per definire che cosa deve essere la 'nuova' Biblioteca Universitaria e quale può essere il suo ruolo nel sistema, o meglio nel sotto-sistema delle biblioteche di Ateneo.

Uno di questi temi, da studiare molto bene, è la Direzione: il direttore della Biblioteca Universitaria, nell'ipotesi di questo passaggio, non deve vedere in nessun modo immiserito il suo ruolo. Occorre evitare il pericolo che il direttore venga scelto, come se si trattasse della concessione di un titolo accademico onorifico, fra i professori universitari più prestigiosi e prossimi alla pensione. Il direttore deve rimanere un tecnico - nel senso più alto del termine -, che abbia fatto tutta la sua carriera all'interno delle biblioteche e che sia in grado di distinguere un cd-rom da un microfilm, un incunabolo da un periodico sportivo. E inoltre deve essere del livello dirigenziale più alto, equiparabile a quello del direttore amministrativo dell'Università, in modo da potere fare parte degli organismi di governo più ristretti dell'Università; insomma deve avere un prestigio e un rango di tutto rilievo.

Anche questo - ritengo - è un modo per garantire che il passaggio della Biblioteca Universitaria dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali all'Università di Bologna possa essere un momento di crescita e non di immiserimento per l'intero sistema bibliotecario cittadino.

GIANFRANCO ONOFRI - CRISTINA CASARINI

## Opere di argomento bolognese acquisite dalla Biblioteca dell'Archiginnasio nel 1998

Nell'elenco delle opere di argomento bolognese acquisite dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nel 1998, sono state incluse, come per gli anni precedenti, le opere relative al territorio attuale della Diocesi di Bologna in quanto questo ha subito minori variazioni nel tempo ed è quindi un punto di riferimento attendibile per definire il territorio bolognese.

Nel corso dell'anno è stata completata la schedatura del Fondo Trebbi che comprende numerose opere di argomento bolognese, inclusi molti articoli tratti da giornali, pertanto si è ritenuto opportuno inserire tali opere in questa pubblicazione limitatamente però a quelle non possedute dalla Biblioteca, a quelle possedute ma in edizione diversa e gli estratti di articoli che erano stati segnalati come 'spoglio'.

È stato effettuato lo spoglio dei volumi, pervenuti nel 1998, dei più noti periodici bolognesi (*Arte a Bologna*, *Il carrobbio*; *Strada maestra*; *Strenna storica bolognese*), sono stati inoltre ricercati articoli di argomento bolognese in numerosi altri periodici, sempre per quanto pervenuto nel periodo sopra indicato, fra questi sono stati tratti articoli da:

*Annali di architettura*  
*Annali di storia delle università italiane*  
*Clio*  
*Quaderni storici*  
*Rivista italiana di dialettologia*  
*Società e storia*  
*Storia urbana*

Del periodico *L'Archiginnasio* la Biblioteca possiede tutti gli estratti.

Naturalmente, se in Biblioteca è pervenuto l'estratto, il relativo spoglio non è stato fatto.

Dietro segnalazioni di colleghi, che ringraziamo, sono stati inseriti articoli tratti da opere miscellanee e da periodici che esulano dal controllo sistematico a cui sono sottoposti quelli sopra elencati (assieme a molti altri nei quali, nel corso dell'anno, non sono stati rilevati articoli di argomento bolognese).

I criteri di compilazione sono gli stessi degli anni precedenti e, per comodo di chi consulta la presente pubblicazione, li ripetiamo:

- Elenco delle opere in ordine alfabetico per intestazione principale (autori, enti, titoli);
- Indice delle intestazioni principali e secondarie (autori, enti, titoli);
- Indice dei soggetti che è stato compilato con prevalente criterio geografico.

In calce alle schede è stata riportata l'indicazione della collocazione che le opere hanno avuto in Biblioteca; per gli spogli dei periodici la collocazione è stata indicata fra parentesi dopo il nome del periodico.

## Opere di argomento bolognese

ABRACADABRA. Magia e malocchio nella Bologna che fu. A cura di Tiziano Costa. S.l., s.e., [1996] (Bologna, Studio Costa). 47 p. ill. 30 cm.

*Misc. BB. 389* 1

ACCADEMIA NAZIONALE DI AGRICOLTURA. Bologna.

Elenco degli accademici al 1° gennaio 1940-XVIII. Bologna, P. Cuppini, 1940. 17 p. 24 cm. *Trebbi. Cart. XLVII, 48* 2

ACCADEMIA NAZIONALE DI AGRICOLTURA. Bologna.

Statuto. Approvato con Regio Decreto 3 giugno 1938-XVI. N. 1041 ... Bologna, s.e., 1938. (Bologna, P. Cuppini) 23 p. 24 cm. *Trebbi. Cart. XLVII, 49* 3

L'ACQUA e il fuoco. L'industria nella montagna fra Bologna, Pistoia e Modena nei secoli XV-XIX. Atti della giornata di studio 22 luglio, 3 e 11 agosto, 9 e 10 settembre 1995. A cura di Paola Foschi, Edoardo Penoncini e Renzo Zagnoni. Perretta Terme, Gruppo di studi alta Valle del Reno; Pistoia, Società pistoiese di storia patria, 1997. 182 p. ill. 24 cm. (Storia e ricerca sul campo fra Emilia e Toscana, 4). *17\*. BB. 274* 4

ACQUE nascoste. Antichi manufatti e nuovi recuperi lungo i corsi d'acqua della città di Bologna. A cura di G. Pesci e C. Ugolini.

[Scritti di] G. Cornelio ... [e altri]. Bologna, Compositori, 1997. 115 p. ill., tav. 28 cm. *17\*. CC. 191; 20. X. 1029* 5

Gli ADDOBBI a S. Giovanni in Monte. La facciata. Articolo tratto da: *L'avvenire d'Italia*, 21 giugno 1914. *Trebbi. Cart. V, 253* 6

AGAMENNONE Zappoli e l'8 agosto 1848. Una poesia inedita del patriota bolognese. Articolo tratto da: *L'avvenire d'Italia*, 8 agosto 1912. *Trebbi. Cart. V, 143* 7

AGOSTINI, Cesare. Analisi critica della via Flaminia minore. Considerazioni storiche tecniche e toponomastiche che inducono ad escludere il passaggio della strada costruita dal console C. Flaminio nel 187 a.C. sulla dorsale fra i fiumi Idice e Sillaro, [di] Cesare Agostini, Franco Santi. Bologna, Studio Costa, 1989. 63 p. ill. 30 cm. *Misc. BB. 334; Misc. AA. 363* 8

AGOSTINI, Cesare. La strada Flaminia militare. Testimonianze archeologiche sulla dorsale sinistra del Savena tra Bologna e il Passo della Futa alla ricerca della strada del 187 a.C., [di] Cesare Agostini, Vittorio Di Cesare, Franco Santi. Bologna, Studio Costa, 1989. 127 p. ill. 30 cm. *17\*. CC. 202; 20. Y. 1017* 9

AI temp ed dona Mitelda. Esempi di repertori comunicativi della tradizione. [A cura] di Gian Paolo Borghi. S.n.t. [1996]. P. 59-70 ill. 23 cm. Estr. da: Nueter, i sit, i quee, n. 1 (43), 1996.

Misc. B. 438 10

ALBERANI, Alessandro. La fondazione della Cisl nel secondo dopoguerra. Dal contesto nazionale alla realtà bolognese. Presentazione di Giovanni Bersani, Achille Ardigò, San Giovanni in Persiceto, Aspiasia, 1998. 147 p. ill. 21 cm.

177. AA. 110 11

ALBERTO Bergamini. Immagini di una vita. A cura di Mario Gandini.

In: *Strada maestra*, n. 44, 1998, p. 1-20 (A. 2054) 12

ALBICINI, Cesare. Bologna secondo la cronaca di Pietro di Mattiolo. Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1884. 20 p. 24 cm. Estr. da: Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, S. III, vol. II.

Trebbi. Cart. XLV, 20/1 13

ALBICINI, Cesare. Cenno storico sulla città di Bologna. Bologna, N. Zanichelli, 1886. XXXVI p. 16 cm.

Trebbi. Cart. XLV, 75 14

ALBICINI, Cesare. Il governo visconteo in Bologna (1438-1443). [F.to. Cesare Albicini]. Modena, Vincenzi, 1884. 52 p. 25 cm. Estr. da: Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, III serie, vol. II.

Trebbi. Cart. XLVII, 23 15

ALBICINI, Pierfrancesco. Cristoforo Gluck a Bologna. Conferenza tenuta il 12 marzo 1897 nella R. Accademia Filarmonica di Bologna. Bologna, Stab. musicale A. Tedeschi, 1897. 31 p. 20 cm. Estr. da: L'arpa, n. 8-11, 1897.

Trebbi. Cart. XX, 46 16

ALBO del Collegio dei ragionieri della provincia di Bologna. 1933 - anno XI. Bologna, s.e., [1933] (Bologna, A. Cacciari). 33 p. 31 cm.

Trebbi. Cart. XLVII, 8 17

ALL'insegna delle sessanta locande. Bologna, a cura dell'Ufficio stampa del Municipio, 1935. 30 p. ill. 21 cm. Dalla cop. In testa alla cop.: Fiera di Bologna al Littoriale. La "Settimana della cucina". 19-27 maggio 1935, XIII.

Trebbi. Cart. LI, 9 18

ALLE origini dello sport. Il gioco del pallone prima del calcio. Bologna, Museo civico del Risorgimento, 21 ottobre-17 dicembre 1995. S.l., s.e., [1995] (Imola, Galeati). 47 p. ill. 17 cm. Mostra. In testa al front.: Comune di Bologna, Assessorato allo sport, Museo civico del Risorgimento; Museo del gioco del pallone e tamburello di Santarcangelo di Romagna.

Misc. B. 554 19

ALLEGRI, Giulio Cesare. La Bernarda. Commedia rustica tradotta da Giulio Cesare Allegri academico ravivato. Data in luce da Ridolfo suo figliuolo academico riacceso. Bologna, per l'herede del Benacci, 1642. 87 p. 8° (15 cm).

Trebbi. Cart. XLI, 8 20

ALTOBELLI, Demos. Vita goliardica d'altri tempi. Gli studenti di Bologna. Articolo tratto da giornale, 27 novembre 1913.

Trebbi. Cart. V, 218 21

L'ANEL dal Nibelòng. L'òr dal Rèn. Bologna, Tip. successivi Monti, 1883. 36 p. 14 cm.

Trebbi. 225 op. 3; Trebbi. Cart. XXXVIII, 70 22

ANGELINI, Annarita. L'"idea" dell'Istituto delle Scienze di Bologna. In: *Percorsi di carta*, Bologna, 1995, p. 85-106 (20. E. 263) 23

ANGELO Mariani e la Direzione del Liceo musicale. Un articolo del senatore Dallolio. Articolo tratto da giornale, 16 maggio 1913.

Trebbi. Cart. V, 190 24

ANGIOLINI MARTINELLI, Patrizia. Il panegirio di Bologna. In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 4, p. 51-55 (A. 366) 25

ANTONELLI, Armando. Storia del Teatro Eleonora Duse. Dal San Saverio al Duse: quattro secoli di vicende teatrali, [di] Armando Antonelli, Cinzia Ferretti, Riccardo Pedrini. Bologna, Lo scarabeo, 1997. 93 p. ill. 24 cm.

Misc. BB. 327 26

ANTONELLO, Paola. Dalla pietà al credito. Il Monte di pietà di Bologna fra Otto e Novecento. Bologna, Il mulino, 1997. 252 p. ill., tav. 22 cm. (Collana di storia dell'economia

e del credito, 5).  
20. E. 338 27

ARENA del pallone. Sabato 4 agosto 1838 serata a beneficio del tenore Giuseppe Vizzani. Bologna, nei tipi delle muse, [1838]. [1] c. 19 cm.

Trebbi. Cart. LIV, 22 28

ARENA del Sole. Articolo tratto da: Il secolo, 11 ottobre 1912.

Trebbi. Cart. V, 151 29

ARENA del Sole rammodernata. Articolo tratto da: Il giornale del mattino, 18 maggio 1913.

Trebbi. Cart. V, 191 30

ARICÒ, Denise. Scienza, teatro e spiritualità barocca. Il gesuita Mario Bettini. Bologna, Archivio umanistico-rinascimentale bolognese, Dipartimento di italianistica, Università degli studi; CLUEB, 1996. 416 p. ritr. 22 cm. (Heuresis, 1. Quaderni di schede umanistiche, 5). Contiene anche: Rubeno, ilarotragedia satiropastorale e una scelta di scritti di M. Bettini. 17°. BB. 263; 20. K. 3890 31

ARIETI, Stefano. La scuola medica bolognese in età napoleonica. In: *Il carrobbio*, 1997, p. 173-185 (19/145) 32

ARIULI, Rossella. Architettura e arredo di Villa Caprara a "Le Budrie" di Persiceto. In: *Il carrobbio*, 1997, p. 109-122 (19/145) 33

ARNALDI, Girolamo. Studium fuit Bononiae (Odrof-



do).

In: *Universitates et università*, 1995, p. 17-23 (20. Y. 1014) 34

L'ARTE. Albo che si pubblica a vantaggio della Casa di riposo per vecchi artisti drammatici e Collegio-convitto per figli d'artisti, aperti in Bologna il 15 maggio 1880, ed a ricordo della serata offerta a beneficio degli istituti stessi, al Teatro comunale la sera del 28 detto, alle ore 8 3/4. S.L., s.e., [1880] (Bologna, Tip. Azzoguidi), 4 p. ill. 36 cm. 35  
*Trebbi. Cart. LIII, 2*

L'ARTE contemporanea a Bologna. Prima biennale. Testo di Pietro Bonfiglioli. Omaggio a Giovanni Ciangottini, a cura di Adriano Baccileri. Casalecchio di Reno, Grafis, 1993, 341 p. ill. 24 cm. Catalogo della mostra tenuta a Bologna nel 1993. 17. BB. 285 36

LE ARTI a Bologna e in Emilia dal XVI al XVII secolo. A cura di Andrea Emiliani. Bologna, CLUEB, 1982. 228 p. ill., tav. 22 cm. (C.I.H.A. Comité international d'histoire de l'art, 4). Atti del XXIV Congresso di storia dell'arte. 18. pp. 1. 22 37

UN ASILO, la sua storia. Vicende storiche e spirituali della scuola materna San Giuseppe di Piano del Voglio in occasione del 60° anniversario della sua fondazione. A cura di don Gabriele Carati e Maurizio Valentini. Piano del Voglio, Parrocchia di San Giovanni Battista, 1998. 42 p. ill. 22 cm. Misc. B. 559 38

ATLANTE storico delle città italiane. Diretto da Francesca Boc-

chi e da Enrico Guidoni. Emilia-Romagna. Bologna, Grafis, 1995-v. ill. 40 cm. 2.: Bologna. 3. Da una crisi all'altra (secoli XIV-XVII). A cura di Rolando Dondarini, Carlo De Angelis. copyr. 1997. 215 p. 17. DD. 65/3 39

ATTRATTI, sospinti, respinti. I lavoratori immigrati nelle aziende bolognesi. A cura di Michele Bruni. Milano, F. Angeli, 1994. 160 p. 22 cm. (IRES CGIL, 16). 17. BB. 264 40

AVELLINI, Luisa. Le discipline letterarie nell'università postunitaria fra nazione e Europa: classicismo e comparatistica a Bologna 1860-1870. In: *Annali di storia delle università italiane*, n. 1 (1997), p. 127-147 (A. 1013) 41

BAIADA, Enrica. Notizie sull'origine e lo sviluppo della Specola bolognese e della sua strumentazione negli archivi cittadini.

In: *Gli strumenti nella storia e nella filosofia della scienza*, a cura di Gino Tarozzi, Bologna, 1983, p. 127-138 (20. E. 403) 42

BAIADA, Enrica. Lo sviluppo della strumentazione astronomica dell'Osservatorio Marsiliano e della Specola dell'Istituto delle Scienze di Bologna dal 1702 al 1815, [di] Enrica Baiada e Alessandro Braccesi. In: *Gli strumenti nella storia e nella filosofia della scienza*, a cura di Gino Tarozzi, Bologna, 1983, p. 77-126. (20. E. 403) 43

I BAMBINI alla scoperta di Bologna. Illustrazioni di Filippo Sas-

solì. [Roma], Lapis; Palombi, 1998. 103 p. ill. 24 cm. Misc. B. 545 44

BARBERA, Augusto.

La prima costituzione italiana: la costituzione di Bologna del 1796.

In: *Clio*, n. 2, 1998, p. 279-296 (19/334) 45

BARBIERI, Guglielmo.

Basilica di S. Maria Annunziata e S. Biagio. S.L., s.e., 1974 (Bologna, SGS), 32 p. ill. 24 cm. Nome dell'A. in fondo al testo. Misc. B. 43 46

BARBIERI, Lodovico.

Fulvio Cantoni. Bologna, Coop. tip. Azzoguidi, 1937. 6 p. 25 cm. Estr. da: *L'Archiginnasio*, 1937. *Trebbi. Cart. XVII, 53* 47

BARBIERI, Magda.

La terra e la gente di Castello d'Argile e di Venezzano ossia Masciarino. Storia di due comunità del contado di Bologna. S.L., s.e., [1993]: v. ill. 31 cm. 2.: Dal 1700 ai giorni nostri con informazioni essenziali sulla storia d'Italia, di Bologna e dei comuni limitrofi. 1997 (Cento, Sica), 545 p. Nella prima parte del v. la paginazione risulta anomala. 17. CC. 83/2; 20. Y. 381/2 48

BARIGAZZI, Augusto.

Zerudè detti a dsnar alla campagna di curnissutt del caffè d'San Pir ed Bulogna. Bulogna, Stampari del cav. L. Andreoli, 1902. 19 p. 20 cm. In testa al front.: Carenavl e Quarèisma del 1902. *Trebbi. Cart. XXXVI, 73* 49

BARTOLOMEO Cesi e l'affresco dei Canonici lateranensi. A cura

di Vera Fortunati e Vincenzo Musumeci. Fiesole, Nardini, 1997. 252 p. ill. 32 cm. 17. DD. 94 50

BASILE, Giambattista.

La chiadlira dla banzola o per dir mii fol divers tradutt dal parlar napulitan in lengua bulgnessa per rimedi innucent dla sonn e dla malincunj. Dedicà al merit singular d' nobilissim dam d' Bulogna. Bulogna, per Leli dalla Volp, 1777. [8], 383 p. tav. 22 cm. Il nome dell'A. da: Frati Luigi. Opere della bibliografia bolognese ... Tit. orig.: Cunto de li cunti. *Trebbi. 340* 51

La BASILICA di San Domenico in Bologna. A cura di P. Venturino Alce O.P. Bologna, ESD, 1994. 96 p. ill. 21 cm. Misc. B. 553 52

La BASILICA di Santo Stefano a Bologna. Storia, arte e cultura, [di] Paola Foschi ... [e altri]. Bologna, Gli inchiostri associati, copyr. 1997, 125 p. ill. 29 cm. 20. Y. 894 53

La BASILICA petroniana. Articolo tratto da: *L'avvenire d'Italia*, 4 giugno 1913. *Trebbi. Cart. V, 200* 54

BELLETTINI, Pierangelo.

Il gonfalone, l'ancora e la stella. Filigrane bolognesi nella prima metà del XVIII secolo. S.n.t. [1996]. P. 269-308 ill. 22 cm. Estr. da: *Produzione ed uso delle carte filigranate in Europa, secoli XIII-XX*. A cura di Giancarlo Castagnari. Misc. B. 416 55

BELVEDERI, Giulio.  
Una missione del venerabile  
Bartolomeo Maria Dal Monte. 2.  
ed. Bologna, Tip. arcivescovile,  
1912. 16 p. tav., ritr. 24 cm.  
*Trebbi. Cart. XLVII, 22* 56

BELVEDERI, Giulio.  
La vita della Santa illustrata da  
Giulio Morina (secolo XVI). Bolog-  
na, Tip. A. Garagnani, 1912. 51  
p. ill. 22 cm.  
*Trebbi. Cart. XVII, 22* 57

BENASSI CAPUANO, Milana.  
Le architetture effimere di Filip-  
po Buriani all'Esposizione del  
1888.  
*In: Strenna storica bolognese,*  
1997, p. 9-50 (17. Z.) 58

BENATI, Amedeo.  
Rocca Corneta. La nascita del Co-  
mune, la sua scomita, i secola-  
ri conflitti per i confini con Fa-  
nano. Presentazione di Paola Fo-  
schi. A cura di Giorgio Filippi.  
Lizzano in Belvedere, Gli scrit-  
turali della Musola, 1998. 111 p.  
ill. 24 cm. (Gli scritturali della  
Musola, 11). Suppl. a: La Musola,  
n. 62.  
17\*. BB. 282 59

BENATI, Daniele.  
Presenze forestiere nelle raccolte  
comuni di Bologna: due casi.  
*In: Arte a Bologna. Bollettino dei*  
*musi civici d'arte antica, n. 1,*  
p. 115-120 (A. 366) 60

BENFENATI, Luigi.  
Trè zirudèll e-d Luigèin Beinfà.  
Bologna, Stabiliment-e-d J. Mon-  
ti, 1873. 19 p. 19 cm.  
*Trebbi. 179 op. 2; Trebbi. Cart.*  
*XXXVI, 82* 61

BENTIVOLORUM magnificentia.  
Principe e cultura a Bologna nel

Rinascimento. A cura di Bruno  
Basile. Roma, Bulzoni, 1984. 354  
p. ill., tav. 21 cm. (Biblioteca del  
Cinquecento. Centro studi sulle  
società di antico regime Europa  
delle corti, 25).  
20. E. 24 62

BERGAMINI, Maria Grazia.  
Interni d'Accademia. Il sodalizio  
bolognese dei Vari. 1747-1763.  
Modena, Mucchi, 1996. 188 p. 21  
cm. (Il vaglio, 31).  
17\*. AA. 99 63

BERGONZONI, Franco.  
Il convento dei monaci celestini  
in Bologna, oggi sede dell'Archiv-  
io di Stato. S.n.t. [1996]. P. 15-  
34 ill. 30 cm. Estr. da: Il car-  
robbio, 1996.  
*Misc. BB. 263* 64

BERGONZONI, Franco.  
Dissesti e ripristini di antiche  
strutture. Considerazioni intorno  
ad una serie di lesioni nelle volte  
di un porticato del complesso  
conventuale di S. Giacomo. S.n.t.  
[1971]. [4] c. ill. 29 cm. Estr. da:  
Incaros, n. 309, 1971.  
*Misc. BB. 302* 65

BERGONZONI, Franco.  
Dissesti e ripristini di antiche  
strutture. Effetto ritardato della  
spinta di un arco cinquecentesco  
privo di catena. S.n.t. [1972]. 11  
p. ill. 30 cm. Estr. da: Incaros, n.  
317, 1972.  
*Misc. BB. 297* 66

BERGONZONI, Franco.  
E se raddrizzissimo l'Asinella?  
Un'ipotesi di 130 anni fa. S.L., s.e.,  
[1997]. P. 53-58 24 cm. Estr. da:  
Strenna storica bolognese, 1997.  
*Misc. B. 547* 67

BERNARDINI, Carla.  
I tessuti nelle raccolte comunali  
d'arte medievale e moderna in  
Bologna, [di] Carla Bernardini  
Martoni.  
*In: Le collezioni civiche di tessu-  
ti, Bologna, 1991, p. 45-54 (20.*  
*E. 399)* 68

BERNARDO Minozzi. Paesaggio  
con borgo e corso d'acqua, Paes-  
saggio con chiesa. Carlo Lodi.  
Paesaggio con ponte, corso d'ac-  
qua e rocca, Paesaggio con arco  
e casolare. [Presentazione di  
Eugenio Riccomini. Testo di Ren-  
zo Grandil. S.L., s.e., 1997 (Bolo-  
gna, Grafis). 37 p. ill. 21 cm.  
(Ospiti, 5). In testa al front.:  
Comune di Bologna, Musei civici  
d'arte antica, Collezioni comuni-  
ali d'arte.  
*Misc. B. 521* 69

BERSANI, Cristina.  
Bibliografia bolognese dal 1995  
al 1997. A cura di Cristina Ber-  
sani.  
*In: Il carrobbio, 1997, p. 249-259*  
*(19/145)* 70

BERTI, Paolo.  
L'immagine della B. Vergine della  
Rocca. Studio monografico.  
S.L., s.e., 1995 (Bologna, Grafi-  
che dehoniane). 51 p. ill., tav. 21  
cm.  
*Misc. B. 467* 71

BERTOZZI, Elisabetta.  
L'edilizia civile medievale a Bolo-  
gna. L'operato di Alfonso Rub-  
biani ed i suoi contemporanei  
nella Bologna del XIX secolo.  
*In: Strenna storica bolognese,*  
1997, p. 59-89 (17. Z.) 72

BETTAZZI, Maria Beatrice.  
Gli edifici Malvezzi a Selva: note

storiche per uno studio sulle  
tipologie, [di] M. Beatrice Bet-  
tazzi.  
*In: Strenna storica bolognese,*  
1997, p. 91-106 (17. Z.) 73

BETTI, Gian Luigi.  
Nerone e Seneca: il principe e il  
consigliere in un discorso sulle  
regioni di Stato nel tardo Seicen-  
to bolognese.  
*In: Strenna storica bolognese,*  
1997, p. 107-117 (17. Z.) 74

BIANCINI, Bruno.  
I tappeti ornamentali del Palazo-  
zo del Podestà. Articolo tratto da:  
Il comune di Bologna, n. 5, 1935,  
p. 71-76.  
*Trebbi. Cart. III, 44* 75

BIBLIOTECA COMUNALE DEL-  
L'ARCHIGINNASIO.  
Opere della bibliografia bologne-  
se edite dal 1889 al 1992 che si  
conservano nella Biblioteca del-  
l'Archiginnasio di Bologna. Clas-  
sificate e descritte a cura di  
Gianfranco Onofri con la colla-  
borazione di Michele Giorgio e  
Roberto Landi. Bologna, Patron,  
1998. 1241 p. 25 cm.  
*Cons. Bibliografia 27-31/15b;*  
*A.M. 016.94541 BIB* 76

La BIBLIOTECA del conte Ce-  
sare Mattei. A cura di Nuèter.  
S.n.t. [1997]. P. 177-192 ill. 24  
cm. (Nuèter ricerche, 8). Estr. da:  
Nuèter, n. 22, 1996.  
*Misc. A. 1208* 77

BIBLIOTECHE CIVICHE DE-  
CENTRATE, Bologna. Biblioteca  
centrale.  
Nuove accessioni. Marzo-aprile  
1997. S.n.t. [1997]. 29 p. 30 cm.  
*Misc. BB. 36* 78

**BIBLIOTECHE CIVICHE DECENTRATE**, Bologna. Biblioteca del Quartiere Navile. Ci vediamo in biblioteca. Catalogo dei libri della Biblioteca Marco Polo. S.l., s.e., 1997 (Bologna, Centro stampa del Comune). 49 p. 15 cm. Dalla cop. In testa alla cop.: Scuola media statale Salvo D'Acquisto, Bologna; Comune di Bologna, Quartiere Navile, Biblioteca Marco Polo.  
*Misc. B. 540; Misc. B. 541* 79

**BIBLIOTECHE CIVICHE DECENTRATE**, Bologna. Ufficio di coordinamento delle biblioteche di quartiere. Catalogo per autori delle opere per ragazzi possedute dalle biblioteche. Bologna, a cura dell'Ufficio di coordinamento delle biblioteche di quartiere, 1980. III, 565 p. 33 cm. In testa al front.: Comune di Bologna, Assessorato alla cultura, Direzione delle biblioteche civiche, Ufficio di coordinamento delle biblioteche di quartiere.  
*17<sup>a</sup>. DD. 90* 80

**BIFFI, Giacomo**. Discorso alla città. Milano, Mondadori, 1998. 118 p. 22 cm. (Leonardo saggistica).  
*17<sup>a</sup>. BB. 279* 81

**BIONDI, Albano**. Ulisse Aldrovandi e l'eresia a Bologna.  
*In: Annali dell'Istituto italo-germanico di Trento, 1991, p. 77-89 (A. 2182)* 82

**BOCCHI, Francesca**. Bologna e i suoi portici. Storia dell'origine e dello sviluppo. Bologna, Grafis, 1995. 47 p. ill. 30 cm.  
*Misc. BB. 311* 83

**BOIANI, Gabriele**. La strada ferrata Bologna-Veroniana e i comuni della pianura emiliana fra Ottocento e Novecento. *In: Strada maestra, n. 42, 1997, p. 107-160 (A. 2054)* 84

**BOLAFFIO, Leone**. Contro la tessera annonaria. Relazione presentata alla Commissione provinciale dei consumi. Articolo tratto da: La vita cittadina, n. 3-4, 1917, p. 59-61.  
*Trebbi. Cart. III, 2 op. 3* 85

**BOLOGNA**. Progetto famiglie. S.l., s.e., [1994?] (S. Giovanni in) Persiceto, Il torchio). 12 p. 24 cm. (Centro studi e documentazione sulle famiglie. Contributi, 2). In testa al front.: Centro per le famiglie; Comune di Bologna, Assessorato alle politiche sociali e all'immigrazione.  
*Misc. B. 543* 86

**BOLOGNA**. Lo statuto santuario bolognese del 1401 e il registro delle vesti bollate. Pubblicati con prefazione e note dal conte Luigi Alberto Gandini e dal dottore Umberto Dallari. Bologna, Tip. Fava e Gagnagnani, 1889. 46 p. 25 cm. Estr. da: Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, III serie, vol. VII, fasc. I-II.  
*Trebbi. Cart. XLIII, 28* 87

**BOLOGNA**. Senato. Al cittadino cardinale arcivescovo. Il Senato di Bologna. S.n.t. [1797]. 9 p. fol. (28 cm).  
*Trebbi. Cart. XLVIII, 2* 88

**BOLOGNA**. Settore pianificazione e controllo. L'attività edilizia a Bologna nel

1996. S.n.t. [1997]. [4] c. 30 cm.  
*Misc. BB. 69* 89

**BOLOGNA**. Settore pianificazione e controllo. Ufficio studi. Sintesi degli investimenti del Comune di Bologna per settori e progetti nel periodo 1990-1997. Consuntivi 1990-1994, previsioni 1995-1997. S.l., s.e., 1995. 234 p. 30 cm.  
*17<sup>a</sup>. CC. 206* 90

**BOLOGNA**. Ufficio affari istituzionali. Nuovo regolamento sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nell'amministrazione del Comune. 25 marzo 1985. Quartieri cittadini, competenze e nuove configurazioni. Bologna, Comune di Bologna, 1986. 80 p. 21 cm.  
*Misc. B. 550* 91

**BOLOGNA (Provincia)**. Archivio storico. L'Ufficio provinciale del lavoro e il Segretariato bolognese dell'Emigrazione. Inventario dell'archivio storico (1918-1925). A cura di Giampiero Romanzi. S.l., s.e., 1996 (Bologna, Centro stampa Provincia di Bologna). 87 p. ill. 24 cm. (I quaderni, 1)  
*Misc. B. 538* 92

**BOLOGNA**. *In: Fabio Foresti, Bibliografia dialettale dell'Emilia-Romagna e della Repubblica di San Marino (BDER), Bologna, copyr. 1997, p. 29-50 (20. E. 390)* 93

**BOLOGNA**. S.l., s.e., [1912] (Treviso, Longo). 22 p. ill. 18 cm. Guida di Bologna pubblicata in occasione della gita sociale del

27-28 aprile 1912 della Società Tarvisium.

*Trebbi. Cart. XX, 67* 94

**BOLOGNA**. [A cura del] Comitato provinciale per il turismo, Bologna. S.l., s.e., [1935] (Bologna, Stab. poligrafici riuniti). 1 c. ripieg. ill., c. topogr. 50x68 cm.  
*Trebbi. Cart. XXI, 4* 95

**BOLOGNA**. [A cura di Giancarlo Bernabei]. 2. ed. Bologna, Santarini, 1995. 272 p. ill. 23 cm.  
*17<sup>a</sup>. BB. 288* 96

**BOLOGNA**. Breve guida storica-artistica della città e dei dintorni. Bologna, Tip. P. Neri, 1913. 61 p. ill. 16 cm. Edita per concessione del Comitato cittadino per il concorso dei forestieri a Bologna.  
*Trebbi. Cart. XXII, 80* 97

**BOLOGNA** che si rinnova. Il palazzo Ronzani in via Rizzoli. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 11 maggio 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 187* 98

**BOLOGNA e la Romagna**. *In: L'italiano nelle regioni, Torino, U.T.E.T., copyr. 1997, vol. I, p. 371-401; vol. II, p. 383-417 (A.M. 450.9 ITA)* 99

**BOLOGNA** giovani 1997. Bologna, Cosmopoli, 1997. 198 p. 20 cm.  
*17<sup>a</sup>. AA. 93; 20. H. 2675* 100

**BOLOGNA** ieri, oggi, domani. Attualità, storia, arte, costume, misteri e personaggi della città più suggestiva d'Italia. Roma, Newton periodici, 1992-v. ill. 27 cm. Mensile.  
A. 1, n. 1 (feb. 1992) -  
B. IX. 47 101

**BOLOGNA** pensa, pensa Bologna. Invenzione e democrazia. L'auto-governo della città. S.l., s.e., 1995 (Bologna, Synergon). 23 p. 24 cm. Misc. B. 507 102

**BOLOGNA** ritrovata. Segni e figure architettoniche. Colonne e statue di Piazza S. Domenico. A cura di Roberto Scannavini, Carla Masotti. [Bologna, CM, 1997]. 138 p. ill. 22x22 cm + 1 c. 17\*. BB. 277; 20. E. 343 103

**BOLOGNA** umbra. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 29 dicembre 1913. *Trebbi. Cart. V*, 222 104

**BONFAIT**, Olivier. L'economia del mecenatismo di Pompeo Aldrovandi († 1752). *In: Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 1, p. 83-94 (A. 366) 105

**BONILAURI**, Franco. Il museo ebraico di Bologna. Il progetto culturale. *In: Musei ebraici in Europa, Milano, Electa, [1998], p. 48-55 (20. D. 661) 106*

**BONORA**, Alfredo. Scuole insegnanti allievi del Liceo musicale di Bologna dal 1805 al 1923. Bologna, Tip. F.lli Merlani, 1924. 47 p. 17 cm. *Trebbi. Cart. XX*, 73 107

**BONZI**, Raffaele. La fiola del sgrner Antonj. Commedia in un atto di Raffaele Bonzi. Spaccatoch!... Monologo dello stesso. Bologna, G. Brugnoli, 1892. 44 p. 16 cm. (Teater bulgùnëis, 10). *Trebbi. Cart. XXIV*, 19/3 108

**BORGHESANI**, Giancarlo. Calén (Gino Bonfiglioli). *In: Strada maestra*, n. 43, 1997, p. 21-37 (A. 2054) 109

**BORGHI**, Gian Paolo. Musa popolare e mestieri tradizionali. [Porretta Terme, Gruppo di studi alta valle del Reno, 1997]. P. 129-142 24 cm. Estr. da: L'acqua e il fuoco. L'industria nella montagna fra Bologna, Pistoia e Modena nei secoli XVIII-XIX. Porretta Terme, 1997. Misc. B. 528 110

**BORGHI**, Gian Paolo. Pompeo Gandolfi burattinaio a Ca' de' Fabbri. S.n.t. [1996]. P. 133-141 ill. 24 cm. Estr. da: Strenna storica bolognese, 1996. Misc. B. 531 111

**BORIANI**, Maria Luisa. Evoluzione territoriale in città: l'Orto della Viola, [di] M. L. Boriani. *In: Universitates e università, 1995, p. 329-331 (20. Y. 1014) 112*

**BORIANI**, Maria Luisa. Gli spazi verdi nell'opera di Angelo Venturini. *In: Strenna storica bolognese, 1997, p. 119-144 (17. Z.) 113*

**BOSI**, Giuseppe. L'indicatore bibliografico bolognese ossia Repertorio generale di opere, opuscoli, memorie, cronache, dissertazioni ed articoli d'ogni specie si antichi che moderni, editi ed inediti riferibili a svariati argomenti sulla storia civile ed ecclesiastica di Bologna. Sommarmente utile ed interessante agli scrittori ed amatori di cose

patrie, in circostanza di procurarsi notizie e cognizioni che nelle dette opere si comprendono. Bologna, Tip. Chierici, 1857. 16 p. 22 cm. *Trebbi. 170 op. 5 114*

**BRESADOLA**, Marco. La biblioteca di Luigi Galvani. *In: Annali di storia delle università italiane*, n. 1 (1997), p. 167-197 (A. 1013) 115

**BREVEGLIERI**, Bruno. Note e documenti sui monumenti Galluzzi del Museo civico medievale. *In: Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 3, p. 115-120 (A. 366) 116

**BROGI**, Alessandro. Disegni di Ludovico Carracci: alcune precisazioni. *In: Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 1, p. 33-45 (A. 366) 117

**BROGI**, Alessandro. I quadri di Angelo Michele Risi: qualche pezzo ritrovato di una piccola collezione bolognese del Seicento. *In: Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 4, p. 151-158 (A. 366) 118

**BUSCAROLI**, Rezio. Agostino e Giuseppe Maria Mitelli. Articolo tratto da: Il comune di Bologna, n. 3, 1931, p. 17-32. *Trebbi. Cart. III*, 29 119

**BUSSOLATI**, Cristina. Il piviale di S. Domenico: una proposta di lettura. *In: Arte a Bologna. Bollettino dei*

*musei civici d'arte antica*, n. 3, p. 93-104 (A. 366) 120

**BUZZETTI**, Dino. Tradizione testuale e insegnamento nell'Università di medicina e arti di Bologna dei secoli XIV e XV. [di] Dino Buzzetti, Roberto Lambertini, Andrea Tabarroni. *In: Annali di storia delle università italiane*, n. 1 (1997), p. 77-95 (A. 1013) 121

**CALCAGNO**, Gian Carlo. La Scuola per gli ingegneri dell'Università di Bologna tra Otto e Novecento. *In: Annali di storia delle università italiane*, n. 1 (1997), p. 149-163 (A. 1013) 122

**CALCARA** nei secoli. La scuola. Sec. XVI-XX. [A cura di Fabio Bertusi]. S.l., s.e., 1997. 1 v. (paginazione varia). Dalla cop. Misc. BB. 281; Misc. AA. 348 123

**CALORE**, Marina. Le figlie da maritare del senatore Ariosti. *In: Strenna storica bolognese, 1997, p. 145-163 (17. Z.) 124*

**CAMBERELLOTTI**, Lotario. Giambattista Morgagni scolaro nella luminosa atmosfera malpighiana. Articolo tratto da: Il comune di Bologna, n. 3, 1931, p. 49-56. *Trebbi. Cart. III*, 31 125

**CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI**, Bologna. Usi mercantili nella provincia di Bologna. Raccolti dalla Camera di commercio ed arti nell'anno

1885. Bologna, Soc. tipogr. già Compositori, 1924. 38 p. 22 cm. In testa al front.: Camera di commercio e industria di Bologna. *Trebbi. Cart. XLIII, 48* 126

CAMMAROTA, Gian Piero. L'Accademia Clementina. In: *Percorsi di carta, Bologna, 1995, p. 107-116* (20. E. 263) 127

CAMMAROTA, Gian Piero. Le origini della Pinacoteca nazionale di Bologna. [Bologna], Minerva, 1997-v. tav. 24 cm. 1.: 1797-1815. 1997. VI, 753 p. 17\*. BB. 293/1 128

La CANDIDA rosa. Il Rosario nell'arte centese ed emiliana dal XVI al XVIII secolo. Cento, Pinacoteca civica, Chiesa di S. Filippo, 8 ottobre-20 novembre 1988. A cura di Salvatore Baviera e Jadranka Bentini. Testi di Prisco Bagni ... [e altri]. Bologna, Nuova Alfa, 1988. 194 p. ill. 30 cm. Pubblicato in occasione della Mostra. 17\*. CC. 209 129

CANEPARI, Luciano. Pronuncia e grafia del bolognese. [F.to Luciano Canepari, Daniele Vitali]. S.n.t. [1995]. P. 120-164 21 cm. Estr. da: Rivista italiana di dialettologia. Lingue dialettali società, 1995. 130

CANTALAMESSA, Giulio. Saggi di critica d'arte. Il Francia. Gli eredi del Francia, Guido Reni. Bologna, N. Zanichelli, 1890. IV, 153 p. 18 cm. 131

[CANTI popolari. Balli villere-schi]. S.n.t. [19..]. 20 p. mus. 21

cm. Testi musicali privi di front. *Trebbi. Cart. XLIX, 40* 132

Il CANTO del banchetto. Stanze ericomiche sulla colonia modenese di Bologna, trovate in un manoscritto quasi autografo del Poeta e, in questa prima impressione, adorne di molti rami da cucina, stampe di castagnacci quadri a olio e aceto, allegorie e altre colonierie. Bologna, N. Manichelli [sic], 1911. 29 p. ill. 28x10 cm. *Trebbi. Cart. XL, 7* 133

CANTONI, Fulvio. L'inizio della Rivoluzione italiana commemorato oggi a Bologna. La congiura Zamboni-De Rolandis. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 26 gennaio 1913. *Trebbi. Cart. V, 170* 134

CANTONI, Fulvio. Ricordi del Rione di S. Domenico in Bologna. Il primo nucleo della Guardia civica nel 1846-47. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 21 giugno 1914. *Trebbi. Cart. V, 252* 135

CANZONETTA nuova sopra un giovane che loda la sua bella servetta. Bologna, s.t., [17..]. 4 p. 12\* (15 cm). *Trebbi. Cart. XLII, 17* 136

CAPACI, Bruno. Dalla specola al planetario: il racconto del cielo a S. Giovanni in Persiceto. In: *Strada maestra, n. 42, 1997, p. 71-74* (A. 2054) 137

CATALOGO dei drammi serj, ed oratorj, opere buffe, e farse con parti di canto e d'orchestra esi-

stenti nel negozio di musica di Francesco Zappi e compagno presso al caffè de' spagnuoli in Bologna al n. 1050. Bologna, per C. Lucchesini, 1810. 15 p. 15 cm. *Trebbi. Cart. XXVI, 49* 138

CATTANI, Venerio. Rappresaglia. Vita e morte di Leandro Arpinati e Torquato Nanni, gli amici-nemici di Benito Mussolini. Venezia, Marsilio, copyr. 1997. 149 p. 22 cm. (Gli specchi della memoria). In cop.: Gli specchi Marsilio. 17\*. BB. 262 139

La CATTEDRALE di San Pietro in Bologna. A cura di Roberto Terra. Presentazione del cardinale Giacomo Biffi. Prefazione di Andrea Emiliani e Elio Garzillo. Testi di Daniele Benati ... [e altri]. Cinisello Balsamo, Silvana, 1997. 189 p. ill. 31 cm. 17\*. DD. 92 140

CAVAZZA, Marta. "Dottrici" e lettrici dell'Università di Bologna nel Settecento. In: *Annali di storia delle università italiane, n. 1* (1997), p. 109-126 (A. 1013) 141

CENERI, Giuseppe. Attacco e fuga. Causa Malvezzi-Rubbiani. Arringa per cav. Alfonso Rubbiani. Tribunale di Bologna - Udienza 18 gennaio 1888. Bologna, N. Zanichelli, 1888. 30 p. 23 cm. *Trebbi. Cart. LI, 1* 142

CENNI storici tolti dai giornali cittadini. Per cura di Alberto Vincinelli. Ritagli da giornali vari del 1911 e 1912 raccolti in 2 volumi di 25 cm. *Trebbi. 113/1-2* 143

CENTO anni. L'asilo Martini casa di carità a Lizzano. 1896-1996. A cura di Giorgio Filippi. Lizzano in Belvedere, Gli scrittori della Musola, 1996. 72 p. ill. 24 cm. (Gli scrittori della Musola, 9). *Misc. B. 465* 144

CENTRO RICERCHE ECONOMICHE, SOCIOLOGICHE E DI MERCATO NELL'EDILIZIA. Nuove strategie d'intervento sulla condizione abitativa a Bologna. Indagine svolta dal CRE-SME per lo IACP di Bologna. Milano, F. Angeli, copyr. 1990. 236 p. 22 cm. In testa al front.: Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Bologna. 17\*. BB. 301 145

CERI, Giuseppe. La torre del capitano e il cortile del Podestà. Articolo tratto da giornale del 1913. *Trebbi. Cart. V, 212* 146

La CERTOSA di Bologna. Immortalità della memoria. A cura di Giovanna Pesci. Bologna, Compositori, 1998. 367 p. ill. 29 cm. 17\*. CC. 198 147

CESARINI SFORZA, Widar. Antichi prestiti pubblici bolognesi. Articolo tratto da: La vita cittadina, n. 7, 1919, p. 278-280. *Trebbi. Cart. III, 10* 148

CESARINI SFORZA, Widar. I documenti della storia di Bologna. Articolo tratto da: La vita cittadina, n. 8, 1917, p. 203-206. *Trebbi. Cart. III, 3* 149

CHABOT, Isabelle. L'economia della carità. Le doti

del Monte di Pietà di Bologna (secoli XVI-XX), [di] Isabella Chabot, Massimo Fornasari. Bologna, Il mulino, 1997. 266 p. 22 cm. (Collana di storia dell'economia e del credito, 6).  
17\*. BB. 272; 20. E. 344 150

La CHIESA di Bologna. Storia, immagini e luoghi. S.l., s.e., 1996 (Castel Maggiore, Rotoweb). 47 p. ill. 24 cm. Dalla cop.  
Misc. B. 498 151

La CHIESA evangelica metodista di Bologna. S.n.t. [1996]. [8] c. 21 cm.  
Misc. B. 510 152

Le CHIESE parrocchiali della città di Bologna disposte per ordine alfabetico coll'indicazione dell'attuale numero di anime non che le chiese sussidiali, santuari, oratori e strade poste nel rispettivo circondario. Distinzione de' limiti di confine colle altre parrocchie. (Anno 1854). Bologna, Tip. Chierici, 1854. 40 p. 22 cm.  
Trebbei. 170 op. 1; Trebbi. 851 op. 4 153

La CHIESETTA del Podestà. Articolo tratto da giornale, 21 dicembre 1913.  
Trebbei. Cart. V, 224 154

CHIMIENTI, Michele. Analisi composizionali e cronologia dei quattrini bolognesi al tipo del santo seduto, [di] Michele Chimienti, Franco Russo, Gianluigi Russo. S.n.t. [1992]. P. 214-231 ill. 24 cm. Estr. da: Rivista italiana di numismatica e scienze affini, v. 94, 1992.  
Misc. B. 527 155

CHIMIENTI, Michele. Indagini composizionali e cronologia dei denari bolognesi al nome Enrico, [di] Michele Chimienti, Franco Russo, Gianluigi Russo. S.n.t. [1991]. P. 144-157 ill. 24 cm. Estr. da: Rivista italiana di numismatica e scienze affini, v. 93, 1991.  
Misc. B. 529 156

CHIMIENTI, Michele. I quattrini di mistura conati a Bologna nella prima metà del secolo XV. S.n.t. [1989]. P. 206-231 ill., tav. 24 cm. Estr. da: Rivista italiana di numismatica e scienze affini, v. 91, 1989.  
Misc. B. 506 157

CICALA, Valeria. La silloge marsiliana dei bolli laterici. S.n.t. [1982]. P. 108-110 30 cm. Estr. da: Il carrobbio, 1982.  
Misc. BB. 262 158

Le CITTÀ meravigliose. Milano, Gloriosa, [19...]. v. ill. 28 cm. 18: Bologna. [F.to Dott. Nicola Canè]. 15 p.  
Trebbei. Cart. XXI, 1 159

CITTÀ progetto. Da Bologna all'Europa. A cura di Giorgio Praderio. Bologna, CLUEB, 1994. 230 p. ill. 24 cm.  
17\*. BB. 271 160

COCCOLINI, Giuseppe. Il Palazzo arcivescovile di Bologna. Relazione alla R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, III serie, vol. XI, fasc. I-II-III.  
Trebbei. Cart. XLVII, 19 165

COCCOLINI, Giuseppe. I portici in legno a Bologna sono ancora abusivi?  
In: *Strenna storica bolognese*, 1997, p. 165-183 (17. Z.) 162

COLLEZIONISTI a Bologna nell'Ottocento: Vincenzo Valorani e Luigi Pizzardi. A cura di Claudio Poppi. Casalecchio di Reno, Grafis, 1994. 119 p. ill. 28 cm. Nella p. contro il front.: Comune di Bologna, Assessorato alla cultura; Galleria comunale d'arte moderna, Musei civici d'arte antica, Collezioni comunali d'arte. Catalogo della mostra tenuta a Bologna nel 1994.  
17\*. CC. 201 163

COME Taddeo Pepoli. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 13 gennaio 1913.  
Trebbei. Cart. V, 160 164

COMELLI, Giovanni Battista. Di un celebre armajuolo nelle montagne bolognesi, [di] G. B. Comelli. Memoria letta alla R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna il 26 febbraio 1893. Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1893. 12 p. 24 cm. Estr. da: Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, III serie, vol. XI, fasc. I-II-III.  
Trebbei. Cart. XLVII, 19 165

COMELLI, Giovanni Battista. Intorno alle epigrafi commemorative nelle pubbliche strade di Bologna. Relazione alla R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna letta il 26 gennaio 1890. [F.to. Nerio Malvezzi, Enrico Bottrigari e G. B. Comelli relatore]. Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1892. 11 p.

24 cm. Estr. da: Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. III serie, vol. X.  
Trebbei. Cart. XLVII, 42 166

COMPONIMENTI poetici di patrio argomento. S.n.t. [18...]. 63 p. 22 cm.  
Trebbei. 170 op. 6 167

CONCORSO DELLA CANZONE BOLOGNESE, 3, 1929. Terzo concorso della canzone bolognese. 18 e 19 maggio 1929 anno VII, Teatro E. Duse. Bologna, G. Orsini, [1929]. 24 p. 20 cm. Dalla cop. In testa alla cop. La Famèia bulgnèisa.  
Trebbei. Cart. XX, 48 168

CORONEDI BERTI, Carolina. Usi nuziali del contado bolognese. [F.to Carolina Coronedi Bertini]. S.n.t. [1874]. P. 51-68 24 cm. Estr. da: Rivista europea, giugno 1874.  
Trebbei. Cart. XIX, 8 169

IL CORTILE del Palazzo del Podestà. Articolo tratto da: Il giornale del mattino, 14 febbraio 1914.  
Trebbei. Cart. V, 232 170

COSTA, Paolo. Lettere al conte Cesare Mattei. Edite per la prima volta da Mario Venturoli-Mattei. Bologna, N. Zanichelli, 1890. 153 p. 17 cm.  
Trebbei. 219 171

COSTA, Tiziano. Tuttabologna. Per conoscere il meglio della città, [di] Tiziano Costa, Silvia D'Altri, Marco Poli. Bologna, Studio Costa, copyr. 1997. 224 p. ill. 24 cm.  
Cons. Scienze storiche. 52-5/32 172

IL COSTO della libertà nella lotta contro il nazifascismo. Cinquantenario anniversario delle battaglie della Resistenza a Bologna. S.l., s.e., [1995] (Bologna, Tip. moderna), 67 p. 21 cm. In testa al front.: Comitato provinciale della Resistenza e della lotta di Liberazione, Bologna. Misc. B. 535 173

CREMONINI, Patrizia.

Considerazioni e ipotesi per una indagine sulla chiesa di Sant'Apollinare di San Giovanni in Persiceto. In: *Strada maestra*, n. 43, 1997, p. 53-63 (A. 2054) 174

CRISTOFORI, Giuseppe.

Per un umile eroe. Il falegname repubblicano di Zola Predosa. Articolo tratto da: Il giornale del mattino, 7 dicembre 1913. *Trebbi. Cart. V*, 220 175

CROCE, Giulio Cesare.

Astuzie sottilissime di Bertoldo dove si scorge un villano accorto e sagace, il quale dopo varie strani accidenti alla fine per il suo raro ingegno, vien fatto uomo di corte e regio consigliere. Con l'aggiunta del suo testamento ed altri detti sentenziosi. Bologna, Tip. De' Franceschi, 1855. 71 p. 15 cm. *Trebbi. Cart. XLI*, 7 176

CROCE, Giulio Cesare.

Barcolletta piacevolissima, sopra i fanciulli, che vanno vendendo le ventarole per la città, & un capitolo, e lode sopra la bella Ventarola. Bologna, per li eredi del Cochi, 1639. [16] c. 8° (15 cm). *Trebbi. Cart. XLI*, 6/2 177

CROCE, Giulio Cesare.

Canzonette, ridicolose, e belle.

Bologna, per l'erede del Cochi, [16.]. [32] c. 8° (15 cm).

*Trebbi. Cart. XLI*, 6/4 178

CROCE, Giulio Cesare.

Le dice allegrzze delle spose. Opera piacevole, e bella descritta in ottava rima da G. C. C. [cioè Giulio Cesare Croce]. Bologna, s.t., [16.]. 8 p. 8° (15 cm). *Trebbi. Cart. XLI*, 6/6 179

CROCE, Giulio Cesare.

Scherzi, ovvero motti giocosi, sopra l'appresentarsi mazzuoli di fiori, frutti, erbe, fronde, piante, animali, oro, gemme, & altri nobili favori fra gli amanti di honesto amore innamorati. Bologna, per B. Cochi, 1607. 48 p. 8° (15 cm). Esempiare privo del front. *Trebbi. Cart. XLI*, 6/5 180

CROVARA PESCIA, Carolina.

Carlo Bianconi, architetto-decoratore. Le opere bolognesi: gallerie, ville, palazzi. In: *Strenna storica bolognese*, 1997, p. 185-200 (17. Z.) 181

CUCCOLI, Angelo.

L'acqua miracolosa. Con Faggiolino e Sganapino stregoni per caso. Commedia in due atti. Riduzione di Spinzein e Simulacro [cioè Carlo Musi]. Bologna, G. Brugnoli, 1914. 24 p. 21 cm. (Il teatro di Angelo Cuccoli, 6). *Trebbi. Cart. XXIV*, 2/6 bis 182

CUCCOLI, Angelo.

L'acqua miracolosa. Con Faggiolino e Sganapino stregoni per caso. Commedia in due atti. Riduzione di Spinzein e Simulacro [cioè Carlo Musi]. Bologna, G. Brugnoli, 1931. 24 p. 21 cm. (Il teatro di Angelo Cuccoli, 6). *Trebbi. Cart. XXIV*, 2/6 183

CUCCOLI, Angelo.

Il dottore innamorato. Commedia in due atti del repertorio di Angelo Cuccoli. Dialogata dal marchese Cagnara [cioè Alberto Massone]. Bologna, G. Brugnoli, 1921. 35 p. 21 cm. (Il teatro di Angelo Cuccoli, 17-17bis). *Trebbi. Cart. XXIV*, 2/17-17 bis 184

CUCCOLI, Angelo.

L'eredità di Faggiolino ovvero La camera affittata a due. Commedia in un atto. Dialogata da Ettore Bresbi [cioè Oreste Trebbi]. Bologna, G. Brugnoli, 1915. 23 p. 21 cm. (Il teatro di Angelo Cuccoli, 12). *Trebbi. Cart. XXIV*, 2/12 bis 185

CUCCOLI, Angelo.

L'eredità di Faggiolino ovvero La camera affittata a due. Commedia in un atto. Dialogata da Ettore Bresbi [cioè Oreste Trebbi]. Bologna, G. Brugnoli, 1930. 23 p. 21 cm. (Il teatro di Angelo Cuccoli, 12). *Trebbi. Cart. XXIV*, 2/12 186

CUCCOLI, Angelo.

Faggiolino barbiere dei morti. Commedia brillantissima in un prologo e 2 atti. Riduzione di Spinzein e Simulacro [cioè Carlo Musi]. Bologna, G. Brugnoli, 1914. 39 p. 21 cm. (Il teatro di Angelo Cuccoli, 8). *Trebbi. Cart. XXIV*, 2/8 187

CUCCOLI, Angelo.

Faggiolino creduto donna. Commedia in due atti. Dialogata da Augusto Galli. Bologna, G. Brugnoli, 1931. 31 p. 21 cm. (Il teatro di Angelo Cuccoli, 19). *Trebbi. Cart. XXIV*, 2/19 188

CUCCOLI, Angelo.

Faggiolino in cuccagna. Commedia in tre atti dal repertorio di Angelo Cuccoli. Dialogata da Augusto Galli e Spinzein [cioè Carlo Musi]. Bologna, G. Brugnoli, 1915. 39 p. 21 cm. (Il teatro di Angelo Cuccoli, 14). *Trebbi. Cart. XXIV*, 2/14 189

CUCCOLI, Angelo.

Faggiolino medico per forza. Commedia in un atto. Riduzione del conte Spinzein [cioè Carlo Musi]. Bologna, G. Brugnoli, 1931. 24 p. 21 cm. (Il teatro di Angelo Cuccoli, 2). *Trebbi. Cart. XXIV*, 2/2 190

CUCCOLI, Angelo.

La liberazione del conte Gustavo. Commedia in tre atti dal repertorio di Angelo Cuccoli. Dialogata da Galli e Spinzein [cioè Carlo Musi]. Bologna, G. Brugnoli, 1918. 31 p. 21 cm. (Il teatro di Angelo Cuccoli, 15). *Trebbi. Cart. XXIV*, 2/15 191

CUCCOLI, Angelo.

Un matrimonio alla moda ovvero Lucciole per lanterne. Con Faggiolino e Sganapino guardie notturne. Commedia in due atti. Riduzione di Spinzein e Simulacro [cioè Carlo Musi]. Bologna, G. Brugnoli, 1914. 20 p. 21 cm. (Il teatro di Angelo Cuccoli, 5). *Trebbi. Cart. XXIV*, 2/5 192

CUCCOLI, Angelo.

Il mondo vecchio e il mondo nuovo. Commedia in due atti. Dialogata da Augusto Galli. Bologna, G. Brugnoli, 1931. 32 p. 21 cm. (Il teatro di Angelo Cuccoli, 18). *Trebbi. Cart. XXIV*, 2/18; *Trebbi. Cart. XXIV*, 2/18 bis 193

CUCCOLI, Angelo.  
Il morto resuscitato ovvero il testamento di Faggiolino. Commedia in due atti. Riduzione di Spinzein e Simulacro [cioè Carlo Musi]. Bologna, G. Brugnoli, 1915. 32 p. 21 cm. (Il teatro di Angelo Cuccoli, 13).  
*Trebbi. Cart. XXIV, 2/13* 194

CUCCOLI, Angelo.  
Il pappagallo della Filippa ovvero I quattro servi alla prova. Commedia in due atti riprodotta da Augusto Galli. Bologna, G. Brugnoli, 1914. 24 p. ritr. 21 cm. (Il teatro di Angelo Cuccoli, 11).  
*Trebbi. Cart. XXIV, 2/11* 195

CUCCOLI, Angelo.  
Pazzo per amore ovvero Il ritorno di Faggiolino da Padova. Commedia in un prologo e due atti. Riduzione di Spinzein e Simulacro [cioè Carlo Musi]. Bologna, G. Brugnoli, 1914. 36 p. 21 cm. (Il teatro di Angelo Cuccoli, 10).  
*Trebbi. Cart. XXIV, 2/10* 196

CUCCOLI, Angelo.  
Il sciarico e il prepotente. Commedia in un atto. Dialogata dal marchese Cagnara [cioè Alberto Massone]. Bologna, G. Brugnoli, 1914. 19 p. 21 cm. (Il teatro di Angelo Cuccoli, 9).  
*Trebbi. Cart. XXIV, 2/9* 197

CUCCOLI, Angelo.  
La vendetta del Duca D'Alba. Con Faggiolino e Sganapino supposti ladri. Commedia brillante in tre atti con prologo. Da un canovaccio del sec. XVII. Riduzione di Spinzein e Simulacro [cioè Carlo Musi]. Bologna, G. Brugnoli, 1914. 27 p. 21 cm. (Il teatro di Angelo Cuccoli, 7).  
*Trebbi. Cart. XXIV, 2/7* 198

CURIOSITÀ architettoniche bolognesi. Disegni inediti per la Madonna di San Luca. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 31 dicembre 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 225* 199

DALL'OLIO, Alberto.  
Angelo Mariani e la direzione del Liceo musicale di Bologna. Bologna, Tip. Azzoguidi, 1913. 11 p. 24 cm. Estr. da: L'Archiginnasio, 1913.  
*Trebbi. Cart. XX, 8* 200

DALL'OLIO, Guido.  
I rapporti tra la Congregazione del Sant'Uffizio e gli inquisitori locali nei carteggi bolognesi (1573-1594). S.n.t. [1993]. P. 247-286 24 cm. Estr. da: Rivista storica italiana, n. 1, 1993.  
*Misc. B. 505* 201

DAL MONTE, Bartolomeo Maria.  
Bartolomeo Maria Dal Monte un evangelizzatore per il nostro tempo. Testi raccolti a cura di don Alberto Di Chio. S.l., s.e., 1994 (Bologna, Massi). 163 p. ill. 24 cm. 17°. *BB, 283* 202

D'ALTRI, Silvia.  
Cattedrale di S. Pietro. Bologna, Studio Costa, copyr. 1997. 48 p. ill. 21 cm. Dalla cop.  
*Misc. B. 518* 203

D'ALTRI, Silvia.  
La cripta di S. Zama. Bologna, Costa editore, copyr. 1997. 31 p. ill. 21 cm. Dalla cop.  
*Misc. A. 941* 204

Una *Poema* scapiagliata del '700 e un poeta comico bolognese. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 28 gennaio 1914.  
*Trebbi. Cart. V, 228* 205

D'AMATO, Alfonso.  
Una tradizione domenicana a Bologna. Nel 40° anniversario della fondazione del Collegio universitario San Tommaso d'Aquino.  
*In: Strenna storica bolognese, 1997, p. 201-233 (17. Z.)* 206

D'AMICO, Rosalba.  
Quel 'filo' da Mileseva a Bologna.  
*In: Strenna storica bolognese, 1997, p. 235-263 (17. Z.)* 207

D'AMICO, Rosalba.  
Vincenzo Onofri tra pittura e scultura: un'indagine sulla policromia in terracotte bolognesi.  
*In: Nicolò Dell'Arca. Seminario di studi, Bologna, 1989, p. 121-138. (17°. AA. 111)* 208

DAY, John.  
Partigiani e Alleati sul fronte del Reno dal settembre 1944 all'aprile 1945 (con documentazione americana, inglese e tedesca). Traduzione di Bianca Branchini. S.n.t. [1998]. P. 146-196 ill. 24 cm. (Nuèter ricerche, 12). Estr. da: Nuèter, XXIV (1998).  
*Misc. B. 558* 209

DEGLI ESPOSTI, Carlo.  
San Procolo e Bologna fra storia e leggenda. Bologna, Piarocchia di San Procolo, 1995. 125 p. ill., tav. 19 cm.  
*17°. AA. 96* 210

DELLA CASA, Raffaele.  
Memorie storiche del santuario della B. Vergine del Soccorso, [di] R. Della Casa. Bologna, Tip. L. Parma, 1924. 30 p., tav. 24 cm.  
*Trebbi. Cart. XXI, 26* 211

DELLO Stabat Mater del celebre cavaliere Gioacchino Rossini.

Lettere storico-critiche d'un lombardo. Bologna, Tip. Guidi, 1842. 47 p. 21 cm.  
*Trebbi. Cart. XX, 45* 212

Le DEMOLIZIONI di via Rizzoli. Articolo tratto da: Il resto del carlino, agosto 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 210* 213

DEMPSEY, Charles.  
Gli studi sui Carracci: alcune precisazioni.  
*In: Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica, n. 1, p. 21-31 (A. 366)* 214

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE DI ROMAGNA.  
L'ultimo venticinquennio della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. 1910-1935. Relazioni e indici. Bologna, presso la R. Deputazione di storia patria, 1937. VI, 125 p. 25 cm.  
*Trebbi. 248/2* 215

DE SANCTIS, Natale.  
Un emulo di Vittorio Alfieri. Catania, C. Galatola, 1901. 30 p. 24 cm.  
*Trebbi. Cart. XL, 18* 216

DE SANTI, A.  
L'orologio gemello ad equazione della chiesa di S. Petronio. Articolo tratto da: Il comune di Bologna, n. 8, 1925, p. 501-503.  
*Trebbi. Cart. III, 18* 217

... Di bella mano. Disegni antichi della raccolta Franchi. Bologna, Musei civici d'arte antica, 1997. 191 p. ill. 30 cm. In testa al front.: Comune di Bologna, Musei civici d'arte antica. Catalogo della mostra tenuta a Bol-



gna, 15 febbraio - 3 maggio 1998.  
17<sup>a</sup>. CC. 199 218

DIALOGH ch'hà per tetol la gavetta sgumbia. S.n.t. [18.]. P. 3-16 17 cm.  
Trebbi. *Cart. XXXVIII*, 61 op. 3 219

DIALUGH fra 'l duttur Balanzon Lumbarda legal accredità. S.n.t. [18.]. P. 3-20 17 cm.  
Trebbi. *Cart. XXXVIII*, 61 op. 4 220

DIAMANTI, Paolo.  
I armùr dla piazza d' giorn e d' sira. Scherz del marzis Pavel Diamanti eseguè in 'al teater dla Nusadèlla al carenval del 1843. Bulògna, dalla stampari d' Juseff Tiochi, [1843]. 19 p. 14 cm.  
Trebbi. *Cart. XXXVI*, 86; Trebbi. *Cart. XXXVIII*, 34 221

DIAMANTI, Paolo.  
La lit in piazza e la pas in person ossia l'amour prutèt del gùst seguit d' armùr dla piazza d' Pavel Diamanti per la sà serata destina al lunedì 13 novembre 1843. Bulògna, dalla stampari d' Juseff Tiochi, [1843]. 20 p. 14 cm.  
Trebbi. *Cart. XXXVIII*, 33 222

DI FRANCIA, Angelo.  
Famiglie unipersonali. La recente espansione nei comuni capoluogo dell'Emilia. Un esame delle caratteristiche e delle determinanti. S.l., s.e., 1997. 20 p. 24 cm. In testa al front.: Comune di Bologna, Centro studi e documentazione sulle famiglie, Settore pianificazione e controllo. Estr. da: Famiglie e politiche sociali in Emilia-Romagna.  
Misc. B. 526 223

DI PIETRO, Valeria.  
La Società per scavi archeologici di Bazzano e la società archeologiche nell'Italia postunitaria. S.n.t. [1995]. P. 52-80 ill. 24 cm. Estr. da: Miscellanea di studi archeologici e di antichità, n. 4, 1995.  
Misc. B. 511 224

II DIRIGIBILE P.2 vola su Bologna. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 18 aprile 1913.  
Trebbi. *Cart. V*, 183 225

XII giugno MCMXXV. Inaugurazione del lapidario dei caduti nel chiostro romanico della basilica di Santo Stefano in Bologna alla presenza di S. M. Vittorio Emanuele III. S.l., s.e., [1925]. (Bologna, Tip. P. Neri). [4] c. ill. 27 cm.  
Trebbi. *Cart. XLVII*, 14 226

DOLCINI, Alteo.  
Napoleone il bifronte. Bologna, Calderini, 1996. 532 p. ill. 24 cm.  
17<sup>a</sup>. BB. 266 227

DONDARINI, Rolando.  
Istituzioni, società, beni collettivi in un territorio in trasformazione. Il Centopievese nei secoli XII-XV. A cura del Comune di Cento. Ferrara, s.e., 1988 (Ferrara, SATE). XII, 466 p. ill., tav. 25 cm. (Deputazione provinciale ferrarese di storia patria. Serie monumenti, 13).  
17<sup>a</sup>. BB. 296 228

DONNE in contatto. [A cura del] Comune di Bologna, Assessorato alle politiche sociali, sanità, sicurezza in collaborazione con l'Associazione Orlando. S.l., s.e., [1996] (Bologna, Compositori). [60] c. 30 cm. Errata corrige allegata.  
Misc. BB. 315 229

DOSI GRATI, Maria Isabella.  
Le fortune non conosciute del dottore. S.n.t. [Sec. XVII-XVIII]. 68 p. 8<sup>a</sup> (13 cm). Esemplare privo del front.  
Trebbi. *Cart. XLI*, 59 230

DOSI GRATI, Maria Isabella.  
La prudenza nelle donne. Comedia di Dorigista [cioè Maria Isabella Dosi Grati]. Bologna, per il Bianchi, 1726. 63 p. 8<sup>a</sup> (13 cm).  
Trebbi. *Cart. XLI*, 58 231

DUE referendum a Bologna. AFM (Azienda farmaceutica municipalizzata). Stazione FS. 31 gennaio-1-2 febbraio 1997. S.l., s.e., [1997] (Castel Maggiore, Rotoweb). 19 p. ill. 29 cm. Dalla cop. Suppl. a: Bologna, n. 1, 1997.  
Misc. BB. 285 232

DUE targhe commemorative al Teatro comunale. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 16 novembre 1913.  
Trebbi. *Cart. V*, 215 233

"E via dicendo". Percorsi di via Zamboni. [Testi a cura di Eugenio Riccimani, Carmen Lorenzetti]. [Bologna], Editrice Compositori, [1997]. [1] c. ripieg. in 6 ill. 21x10 cm.  
Misc. B. 297 234

ELENCO degli onorevoli associati all'Archivio patrio felsineo. S.n.t. [18.]. [5] c. 23 cm.  
Trebbi. 851 op. 5 235

ELENCO degli onorevoli associati all'Archivio patrio felsineo perché possa passare a perpetua memoria della posterità bolognese, e manifestare la incancellabile riconoscenza del compilato-

re verso di essi. S.n.t. [18.]. [6] c. 22 cm.  
Trebbi. 170 op. 10 236

ELENCO degli onorevoli associati di conferma alla continuazione dell'Archivio di rimbombanze felsinee onde possa passare a memoria della posterità bolognese, e manifestare la indelebile riconoscenza del compilatore verso di essi. S.n.t. [18.]. [12] p. 22 cm.  
Trebbi. 170 op. 11 237

EMILIANI, Andrea.  
La Pinacoteca nazionale di Bologna. Milano, Electa, 1997. 218 p. ill. 24 cm. (Guide artistiche Electa. Musei e complessi monumentali).  
17<sup>a</sup>. BB. 284; 20. D. 738 238

Misc. BB. 285 232

ENRICO Fantini. Arte come documento. Castel S. Pietro Terme, Sala Cassero, 2-18 dicembre 1994. Osteria Grande, E. Fantini, 1994. [16] c. in gran parte ill. 28 cm. Catalogo della mostra.  
Misc. BB. 294 239

L'ERCOLE del Lombardi nel Palazzo degli Anziani di Bologna. A cura di Roberto Scannavini. Bologna, Costa, 1998. 64 p. ill. 30 cm.  
Misc. BB. 339; Misc. AA. 366 240

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI FRANCESCO FRANCA, Bologna, 1906.

Esposizione di belle arti Francesco Franca. Mostra Vighi. Concorso curliandese. Catalogo ufficiale. Bologna, maggio-giugno 1906. S.l., s.e., 1906 (Bologna, P. Neri). 25 p. 20 cm.  
Trebbi. *Cart. XXII*, 51 241

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI  
FRANCESCO FRANCA, 3., Bologna, 1897.

Terza esposizione provinciale di belle arti Francesco Franca, Maggio 1897. Catalogo ufficiale. Bologna, Stab. tip. succ. Monti, [1897]. 16 p. 16 cm.  
*Trebbi. Cart. XXII, 73/3* 242

EVANGELISTI, Claudia.  
Libelli famosi. Processi per scritte infamanti nella Bologna di fine '500. S.n.t. [1992]. P. 182-239 ill. 25 cm. Estr. da: *Annali della Fondazione Luigi Einaudi*, v. 26, 1992.  
*Misc. B. 500* 243

FANTAZZINI, Cesare.  
Armarolo e la sua chiesa. Bologna, Pàtron, copyr. 1973. 53 p. ill., tav. 23 cm. Estr. da: *Culta Bononia*, n. 1, 1974.  
*Misc. B. 516* 244

FANTAZZINI, Cesare.  
I Fratelli Achille e Giulio Casanova: celebri artisti di origine minerbese.  
*In: Strenna storica bolognese, 1997*, p. 265-295 (17. Z.) 245

FANTI, Mario.  
Nuovi documenti e osservazioni sul "Compianto" di Nicolò Dell'Arca e la sua antica collocazione in Santa Maria della Vita.  
*In: Niccolò Dell'Arca. Seminario di studi, Bologna, 1989*, p. 59-83 (17<sup>a</sup>. AA. 111) 246

FANTINI, Enrico.  
Antiche pietre. Impressioni di una passeggiata nelle terre di Ozzano Emilia. Ventiquattro acqueforti. Con scritti di Giorgio Filippi. Presentazione di Giancarlo Susini. Ozzano Emilia, E. Fantini, 1992. XVII, 119 p. tav. 37 cm. In

custodia. Ed. di 125 esempl. num. e 25 f.c. Esempl. n. 88.  
16. aa. V. 21 247

FARNETTI, Fabia.  
L'Accademia di belle arti di Bologna, [di] Fabia Farnetti, Vincenza Riccardi Scassellati. Fiesole, Nardini, 1997. 75 p. ill. 21 cm.  
*Misc. B. 515* 248

FARNETTI, Monica.  
Cristina Campo. Ferrara, L. Tufani, 1996. 91 p. ritr. 21 cm. (Critica, 2)  
*Misc. B. 474* 249

FAROLFI, Emilio.  
Il Senato di Bologna e la guerra del 1708-9 nello Stato ecclesiastico. Prefazione di Pericle Duca. Bologna, Tip. L. Parma, 1941. 35 p. tav. 24 cm.  
*Trebbi. Cart. XLIII, 40* 250

FASOLI, Gina.  
Comune et populus Bononie. Articolo tratto da: *Il comune di Bologna*, n. 12, 1934, p. 11-14.  
*Trebbi. Cart. III, 41* 251

La FAVOLA dal conv. S.n.t. [18...]. P. 3-32 17 cm.  
*Trebbi. Cart. XXXVIII, 61 op. 2* 252

FEDERZONI, Luigi.  
La guerra al brutto [su A. Rubbiani], [di] Giulio De Frenzi [cioè Luigi Federzoni]. Articolo tratto da: *Il giornale d'Italia*, maggio 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 192* 253

FEDERZONI, Luigi.  
La resurrezione di una antica città [su A. Rubbiani], [di] Giulio De Frenzi [cioè Luigi Federzoni]. Articolo tratto da: *Il giornale*

d'Italia, 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 188* 254

FEENSTRA, Robert.  
Bologne et la culture juridique européenne.  
*In: Universitates et università, 1995*, p. 25-28 (20. Y. 1014) 255

FELSINA antica di saper maestra. S.n.t. [18...]. 64 p. 22 cm.  
*Trebbi. 170 op. 3* 256

FELSINA o ricerche storiche generali ... di Carlo Pancaldi. Bologna, pol. Nobili, 1839. 9 p. 20 cm. Modulo d'obbligo per l'opera preceduto da articolo di Andrea Bertini.  
*Trebbi. 863 op. 1* 257

FERRARI, Saverio.  
La stamperia di Colle Ameno. L'impresa editoriale di un patrio bolognese. S.n.t. [1987]. P. 243-294 ill. 23 cm. Estr. da: *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento*. Avvio di un'indagine. Atti del 5° colloquio, Bologna, 22-23 febbraio 1985.  
*Misc. B. 439* 258

FERRARI AGRI, Paolo.  
La chiesa di Santa Lucia in Bologna. Una sintesi fra esperienze gesuitiche e influenze dell'architettura primoscencesca bolognese.  
*In: Il carrobbio, 1997*, p. 123-134 (19/145) 259

FERRETTI, Massimo.  
In cerca di Guido Aspertini.  
*In: Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 3, p. 35-63 (A. 366) 260

FERRETTI, Massimo.  
In margine ad una scultura quat-

trocentesca donata al Museo medievale.

*In: Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 4, p. 57-63 (A. 366) 261

FERRETTI, Massimo.  
Per la ricostruzione e la cronologia del "Compianto" di Santa Maria della Vita.  
*In: Niccolò Dell'Arca. Seminario di studi, Bologna, 1989*, p. 85-108 (17<sup>a</sup>. AA. 111) 262

La FESTA decennale nella popolare Mascarella. Articolo tratto da *giornale*, 1 giugno 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 199* 263

La FESTA dell'Epifania. Costumanze bolognesi antiche. Articolo tratto da: *L'avvenire d'Italia*, 6 gennaio 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 159* 264

Una FESTA della carità. L'inaugurazione dell'Istituto dei poveri vecchi. Articolo tratto da: *L'avvenire d'Italia*, 20 ottobre 1912.  
*Trebbi. Cart. V, 153* 265

FILIPPINI, Francesco.  
Aristotile Fioravanti. Articolo tratto da: *Il giornale del mattino*, 20 settembre 1912.  
*Trebbi. Cart. V, 147* 266

FILIPPINI, Francesco.  
Due interessanti articoli dell'Archiginnasio. L'iscrizione del Catino di Pilato. Su l'antica colonia del Mercato. Articolo tratto da: *Il giornale del mattino*, 28 maggio 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 195* 267

FILIPPINI, Francesco.  
L'iscrizione del Catino di Pilato. Articolo tratto da: *Il giornale del*

mattino, 18 luglio 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 209* 268

FILIPPINI, Francesco.  
Nicolo Lamberti e il monumento di Alessandro V a Bologna. Bologna, Stab. poligrafici riuniti, 1929. 6 p. ill. 32 cm. Estr. da: Il comune di Bologna, n. 11, 1929.  
*Trebbi. Cart. XXII, 3* 269

FILIPPINI, Francesco.  
Opere di Giulio Romano in Bologna. Milano-Roma, Bestetti & Tumminelli, 1929. [16] p. ill. 29 cm. Estr. da: Bollettino d'arte, novembre 1929.  
*Trebbi. Cart. XXII, 16* 270

FILIPPINI, Francesco.  
Pittori ferraresi del Rinascimento in Bologna. Bologna, Stab. poligrafici riuniti, 1933. 16 p. ill. 31 cm. Estr. da: Il comune di Bologna, n. 9, 1933.  
*Trebbi. Cart. XXII, 5* 271

FILIPPINI, Francesco.  
Le porte di San Petronio. Articolo tratto da: Il giornale del mattino, 3 marzo 1914.  
*Trebbi. Cart. V, 240* 272

FINDLEN, Paula.  
Science as a Career in Englishmen Italy. The strategies of Laura Bassi. S.n.t. [1993]. P. 441-470. 26 cm. Estr. da: Isis, n. 84, 1993.  
*Misc. B. 501* 273

Il FONDO Giuseppe Dozza. Repertorio del Fondo Giuseppe Dozza. A cura di Virginia Sangiorgi e Paola Zagatti. Saggi di Luca Baldissara, Tiziano Ravagnani. Bologna, Il Nove, 1994. 305 p. ill., tav. 24 cm. (Emilia-Romagna biblioteche, archivi, 27). Nella pa-

gina contro il front.: Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Soprintendenza per i beni librari e documentari. In cop.: a cura dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna.

17\*. BB. 268 274

FONTANA, Franco.  
Invito a Bologna. Immagini di Franco Fontana. Testi di Athos Vianelli. Udine, Magnus, 1989. [178] p. ill. 24x34 cm. In custodia.

17\*. BB. 289 275

FORATTI, Aldo.  
Commemorazione di Enrico Panzacchi. Parole dette nel centenario della sua nascita. Panzacchi oratore. Bologna, presso la R. Deputazione di storia patria, 1940. 7 p. 24 cm. Estr. da: Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per l'Emilia Romagna, vol. V, 1939-1940.  
*Trebbi. Cart. XVII, 3* 276

FORATTI, Aldo.  
Spigolature barocche. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 26 settembre 1912.  
*Trebbi. Cart. V, 148* 277

FORNARI, Bruno.  
Onde. Scienza e magia di un'invenzione. Omaggio a Guglielmo Marconi nel centenario della scoperta della radio. Milano, s.e., 1995. P. 357-366. 30 cm. Estr. da: Industria laniera tessile & abbigliamento, n. 4, 1995.  
*Misc. BB. 299* 278

FORNASARI, Massimo.  
La chiesa e la biblioteca del SS. Salvatore in Bologna. Centro spi-

rituale e luogo di cultura, [di] Massimo Fornasari, Marco Poli, Adelfo Zaccanti. Firenze, Vallecchi, 1995. 185 p. ill., tav. 24 cm. (Emilia Romagna. Arte e storia, 1). Segue: Catalogo della biblioteca, a cura di Annacarlotta Degli Esposti, Alessandro Righini, Francesco Rosa.

17\*. BB. 269 279

FORTI, Ascanio.  
Meraviglie che tornano in luce. Il coro di San Petronio. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 27 luglio 1914.

*Trebbi. Cart. V, 131* 280

FORTI, Ascanio.  
Un problema d'estetica e d'edilizia felicemente risolto dal Comitato per Bologna artistica. Un nuovo viale Rubbiani. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 24 novembre 1914.  
*Trebbi. Cart. V, 133* 281

Il FORTILIZIO dell'Asinella. Una dibattuta questione artistica. Il nostro referendum. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 14 luglio 1912.

*Trebbi. Cart. V, 137* 282

FOSCHI, Paola.  
L'edificio e il ghetto: storia, urbanistica e architettura. In: *Musei ebraici in Europa, Milano, Electa*, [1998], p. 65-72 (20. D. 661) 283

FOTO di gruppo della nostra gente. Immagini di Renazzo e dintorni dall'inizio del secolo fino agli anni 50. S.l., s.e., 1997 (Ferrara, Cartografica artigiana). [20] p. in gran parte ill. 22 cm. Catalogo della mostra fotografica tenuta a Renazzo (FE) nel 1997 a

cura del Circolo culturale amici del Museo.  
*Misc. BB. 309* 284

FRA le "gride" dell'Archivio di Stato. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 5 marzo 1914.  
*Trebbi. Cart. V, 238* 285

FRANK, J. F.  
Courte description de Bologne dédiée aux hôtes de l'Hotel Brun (pension suisse). Bologna, Gran Hotel Brun, 1913. 36 p. 18 cm.  
*Trebbi. Cart. XX, 65* 286

FRATI, Lodovico.  
Antiche caricature bolognesi. Articolo tratto da: La vita cittadina, n. 11, 1919, p. 416-421.  
*Trebbi. Cart. III, 8* 287

FRATI, Lodovico.  
Una descrizione inedita dell'incoronazione di Carlo V a Bologna. Articolo tratto da: La vita cittadina, n. 7, 1918, p. 167-168.  
*Trebbi. Cart. III, 6* 288

FRATI, Lodovico.  
Un medico bolognese in Olanda (1709-1711). Articolo tratto da: Il giornale del mattino, 22 marzo 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 180* 289

FRATI, Lodovico.  
La vita privata in Bologna dal secolo XIII al XVII. 2. ed. con aggiunte e nuove tavole illustrative. Bologna, N. Zanichelli, 1928. 281 p. ill. 24 cm.  
*Trebbi. 276* 290

FREYRIE, Francesco.  
Il trionfo del popolo bolognese nell'8 agosto 1848. Introduzione di Marco Poli. Note di drammaturgia di Francesco Freyrie. Note

di regia di Gabriele Marchesini. Bologna, Fuori tema, 1998. 86 p. ill., tav. 17 cm. (Libri Arena). Misc. B. 549 291

FRIED, Johannes.  
Die Rezeption Bologneser Wissenschaft in Deutschland während des 12. Jahrhunderts.  
In: *Universitates et università*, 1995, p. 55-82 (20. Y. 1014) 292

FROMMEL, Sabine.  
Sebastiano Serlio architetto. Milano, Electa, 1998. 400 p. ill. 29 cm. In custodia. 17\*. CC. 204 293

"FUCILAZIONE del padre barnabita Ugo Bassi da Cento..." Copione inedito del teatro dei burattini. A cura di Gian Paolo Borghi, Maria Chiara Periotto e Nadia Ruffini. S.l., s.e., 1997 (Ferrara, Cartografica artigiana). 14 p. ill., tav. 21 cm. Sul front.: Comune di Ferrara, Assessorato alle istituzioni culturali, Servizi di documentazione storica. Misc. B. 522 294

Un FUTURISTA del passato (Gioseffo Fiorese autor bolognese). Articolo tratto da: Il resto del carlino, 30 gennaio 1914. Trebbi. Cart. V, 230 295

Il FUTURO di Bologna costruito sulla famiglia. S.l., s.e., 1997 (Bologna, Compositori). 176 p. 21 cm. (I quaderni di "Governare Bologna"). Dalla cop. Suppl. a: Governare Bologna, n. 3. 17\*. AA. 97 296

GALLI, Augusto.  
Che dsvesta!! Scherzo comico in un atto in dialetto bolognese di

Augusto Galli. Per tor mujer?! Commedia in un atto in dialetto bolognese dello stesso. Bologna, G. Brugnoli, 1893. 40 p. 16 cm. (Teater bulgneis, 26). Trebbi. Cart. XXIV, 19/9 297

GALLUZZI, Paolo.  
La scienza naturale europea nell'opera di Ulisse Aldrovandi.  
In: *Universitates et università*, 1995, p. 277-283 (20. Y. 1014) 298

GAMERRA, Edgardo.  
Il giornalismo bolognese nel Risorgimento. Articolo tratto da: La vita cittadina, n. 8, 1920, p. 235-244. Trebbi. Cart. III, 11 299

GANDINI, Mario.  
Carnevale in biblioteca.  
In: *Strada maestra*, n. 43, 1997, p. 175-188 (A. 2054) 300

GANDINI, Mario.  
Massimiliano Martinelli (S. Giovanni in Persicoto, 1816 - Bologna, 1893). Appunti per una biografia.  
In: *Strada maestra*, n. 42, 1997, p. 161-170 (A. 2054) 301

GANDINI, Mario.  
Per lo studio della storia contemporanea. A cura di Mario Gandini.  
In: *Strada maestra*, n. 42, 1997, p. 191-196 (A. 2054) 302

GANDINI, Mario.  
I periodici locali della pianura bolognese occidentale.  
In: *Strada maestra*, n. 42, 1997, p. 171-189 (A. 2054) 303

GANDINI, Mario.  
Raffaello Pettazzoni negli anni del-

la prima guerra mondiale (1914-1918). Materiali per una biografia.  
In: *Strada maestra*, n. 43, 1997, p. 65-173 (A. 2054) 304

GANDINI, Mario.  
Raffaello Pettazzoni nel primo dopoguerra (1919-1922). Materiali per una biografia.  
In: *Strada maestra*, n. 44, 1998, p. 97-214 (A. 2054) 305

GANDINI, Mario.  
Ricordo di Romeo Melò (1915-1997).  
In: *Strada maestra*, n. 42, 1997, p. 197-200 (A. 2054) 306

GARBIERI, Alberto.  
Il sogno di Giovanni II Bentivoglio. La sala grande del Podestà di Bologna. Articolo tratto da: *Le vie d'Italia*, febbraio 1934, p. 153-159. Trebbi. Cart. II, 63 307

GARDI, Andrea.  
Cardinale e gentiluomo: le due logiche del legato di Bologna Alessandro Sforza (1570-1573).  
In: *Società e storia*, n. 76, 1997, p. 285-311 (A. 911) 308

GASPARI, Gaetano.  
Dei musicisti bolognesi al XVI secolo e delle loro opere a stampa. Raguagli biografici e bibliografici. [Bologna, presso il libraio G. Romagnoli, 1875?]. 243 p. 24 cm. Esemplare mancante del front. Trebbi. 238 309

GATTI, Angelo.  
Dazi e Monti. Appunti per una storia della finanza bolognese. Bologna, Tip. L. Andreoli, 1888. 32 p. ill. 31 cm. Trebbi. Cart. XLVII, 10 310

GATTI, Angelo.  
Le tombe del portico di San Giacomo in Bologna. Bologna, Cart. Tip. L. Andreoli, 1888. 17 p. 20 cm. Trebbi. Cart. XXII, 60 311

GENTILE, Guido.  
Testi di devozione e iconografia del Compianto.  
In: *Niccolò Dell'Arca. Seminario di studi*, Bologna, 1989, p. 167-202 (17\*. AA. 111) 312

GESSEI a Bologna. Architettura e natura. S.n.t. [1998?]. 1 c. ripieg. in 2 ill. 21x10 cm. Misc. B. 557 313

GESSEI a Bologna. Architettura e natura. Bologna, Archiginnasio, 1998. S.n.t. [1998?]. 8 cartoline in cartella 12x17 cm. Misc. B. 556 314

GHIGI, Chiara.  
La nube ardente. Autunno 1944 a Monte Sole. Bologna, Pendraگون, 1996. 189 p. 21 cm. (Linforno, 11). Romanzo. 17\*. AA. 101 315

GIACOMELLI, Alfeo.  
Ambienti naturali e società umane lungo il corso del Reno. Quadri originari ed evoluzione storica. Bologna, Provincia-Centro stampa, 1997. 71 p. 30 cm. Misc. BB. 292 316

GIACOMO Lercaro. Vescovo della chiesa di Dio (1891-1976). [Scritti di] G. Albergo ... (e altri). A cura di Angelina Albergo. Genova, Marietti, 1991. XI, 237 p. 22 cm. (Testi e ricerche di scienza religiosa. N.S., 6). 17\*. BB. 291 317

La GILDA di S. Francesco e il pittore Serra. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 2 marzo 1913. *Trebbi. Cart. V, 179* 318

GINO Cervi bentornato. A cura di Armando Antonelli e Riccardo Pedrini. S.l., s.e., copyr. 1998. 16 p. ill. 30 cm. Dalla cop. *Misc. BB. 338* 319

GIOMMI, Lionello. Il voto di Bologna [su L. Zamboni e G. B. De Rolandis]. Articolo tratto da giornale, [1913]. *Trebbi. Cart. V, 167* 320

GIORDANO, Francisco. La chiesa di San Colombano in Bologna. Notizie sulla storia e sulle decorazioni. S.n.t. [1997]. P. 31-43 ill. 28 cm. Estr. da: Il carrobbio, 1997. *Misc. BB. 330* 321

GIORDANO, Francisco. La chiesa e l'ospedale della Confraternita della SS. Trinità di Bologna. Origini e trasformazioni. S.n.t. [1995]. P. 182-194 ill. 28 cm. Estr. da: Il carrobbio, 1992. *Misc. BB. 303* 322

GIORDANO, Francisco. Il palazzo degli Este a Bologna. La scoperta di affreschi e le stratificazioni storiche. S.n.t. [1997]. P. 299-313 ill. 24 cm. Estr. da: *Strenna storica bolognese*, 1997. *Misc. B. 52* 323

GIORGI, Francesco. Gli amici bolognesi di Federico Confalonieri e due sue lettere inedite. Bologna, Stab. poligrafici riuniti, 1930. 8 p. ill. 32 cm. Estr. da: Il comune di Bologna, n. 9, 1930. *Trebbi. Cart. XVIII, 2* 324

GIORGIO Morandi, la maturità. A cura di Marilena Pasquali. Bologna, Grafis, 1996. 168 p. ill. 28 cm. In testa al front.: Museo Morandi, Bologna; Teylers Museum, Haarlem. Catalogo della mostra tenuta a Haarlem nel 1996. *17\*. CC. 194* 325

Un GIORNO nella storia di Bologna, 15 agosto 1848. Mito e rappresentazione di un evento inaspettato. A cura di Mirtide Gavello, Otello Sangiorgi, Fiorenza Tarozi. Firenze, Vallecchi, 1998. 160 p. ill. 28 cm. (Emilia Romagna. Arte e storia, 6). In testa al front.: Museo civico del Risorgimento, Bologna. Catalogo della mostra tenuta a Bologna nel 1998. *17\*. CC. 197* 326

GIOVETTI, Paola. Santa Clelia Barbieri. Una biografia. Cinisello Balsamo, San Paolo, 1994. 158 p. ill., tav. 20 cm. (Santi e sante di Dio, 14). *17\*. AA. 98* 327

GIRARDON, Mario. Virgoletta (Pagina di antica cronaca bolognese). Articolo tratto da: Il giornale del mattino, 3 novembre 1912. *Trebbi. Cart. V, 154* 328

GIUDICI, Corinna. Antichi trasporti di pittura murale: il caso della "Madonna" di Santa Maria della Vita (1688). In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 2, p. 47-62 (A. 366) 329

GIUDITTA, Elvio. L'araldica ecclesiastica. Gli stemmi della Sala Urbana del Palaz-

zo comunale di Bologna. Bologna, Ponte nuovo, 1993. 182 p. ill. 33 cm. *17\*. DD. 91* 330

Il GIUOCO dei tarocchi a Bologna. Articolo tratto da: *L'avvenire d'Italia*, 19 febbraio 1913. *Trebbi. Cart. V, 177* 331

GNUDI, Cesare. L'anima del Guercino. In: *Cesare Gnudi, L'ideale classico. Saggi sulla tradizione classica nella pittura del Cinquecento e del Seicento*, Bologna, 1981, p. 89-116 (20. E. 395) 332

GNUDI, Cesare. L'esperienza dei Carracci. In: *Cesare Gnudi, L'ideale classico. Saggi sulla tradizione classica nella pittura del Cinquecento e del Seicento*, Bologna, 1981, p. 29-51 (20. E. 395) 333

GNUDI, Cesare. Regola e bellezza in Guido Reni. In: *Cesare Gnudi, L'ideale classico. Saggi sulla tradizione classica nella pittura del Cinquecento e del Seicento*, Bologna, 1981, p. 3-25 (20. E. 395) 334

GOZZADINI, Giovanni. Delle torri gentilizie di Bologna e delle famiglie alle quali prima appartennero. Studi del conte Giovanni Gozzadini. Bologna, N. Zanichelli, 1880. 772 p. ill. 25 cm. *Trebbi. 250* 335

GRABINSKI, Giuseppe. Cenni storici della Società agraria di Bologna dalla sua istituzione nell'anno 1807 fino all'anno 1930, [di] Giuseppe Grabinski e Dino Zucchini. Firenze, Tip. M.

Ricci, 1931. 71 p. tav. 25 cm. Estr. da: Accademie e società agrarie italiane. *Trebbi. Cart. XLVIII, 6* 336

Un GRAN salone da concerti nell'ex chiesa di Santa Lucia. Articolo tratto da: Il giornale del mattino, 28 maggio 1914. *Trebbi. Cart. V, 250* 337

GRANDI, Renzo. Un Creti a metà (o qualcosa d'altro). In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 1, p. 131-132 (A. 366) 338

GRANDI, Renzo. La scultura a Bologna nell'età di Niccolò. In: *Niccolò Dell'Arca. Seminario di studi*, Bologna, 1989, p. 25-58 (17\*. AA. 111) 339

GRACO GRASSILLI, Rosaria. Baruffe in canonica. Gli ultimi parroci di Santa Cristina di Pietralata: don Carlo Andrea Cavazzoni e don Francesco Barbieri. In: *Il carrobbio*, 1997, p. 153-160 (19/145) 340

GRECO GRASSILLI, Rosaria. Intorno alla perduta pala di S. Martino vescovo nella chiesa di S. Rocco a Bologna. S.n.t. [1996]. P. 59-65 28 cm. Estr. da: Il carrobbio, 1996. *Misc. BB. 308* 341

GRECO GRASSILLI, Rosaria. Quella Madonna non vuole stare sotto il portico. Devozione e conflittualità in via S. Felice nel XVIII secolo. S.n.t. [1996]. P. 331-354 ill. 24 cm. Estr. da: *Strenna storica bolognese*, 1996. *Misc. B. 532* 342

GRESLERI, Giuliano.  
Coscienza urbana e urbanistica  
tra due millenni. Bologna tra  
l'Autarchia e il Boom.

In: *Strenna storica bolognese*,  
1997, p. 315-328 (17. Z.) 343

GRMEK, Mirko Drazen.  
L'enseignement médico-biologique  
à Bologne de Mondino à Malpighi,  
[par] Mirko D. Grmek.

In: *Universitates et università*,  
1995 p. 285-294 (20. Y. 1014)

344

Le GROTTE del Parco. A cura  
del Centro Villa Ghigi. Testi e  
disegni di Maria Angela Cazzoli.  
Rist. S.l., s.e., 1996 (Anzola  
dell'Emilia, Grafiche Zanini). 43  
p. ill. 21 cm. Dalla cop.

Misc. BB. 336 345

GUALANDI, Angelo.  
Le lapidi storiche in Bologna.  
Riflessioni. 2. ed. riveduta dal-  
l'autore coll'aggiunta di un 3° ed  
ultimo invito. Bologna, Soc. ti-  
pogr. Azzoguidi, 1894. 20 p. 21  
cm.

Trebbi. Cart. XXII, 23 346

GUALANDI, Enea.  
Bibliografia di Carlo Frati. Firen-  
ze, L. S. Olshchi, 1930. 13 p. 30  
cm. Estr. da: La bibliofilia, 1930,  
Trebbi. Cart. LII, 26 347

GUAZZALOCA, Giulia.  
Adulterio e conflittualità coniu-  
gale. Prime ricerche sulla Bolo-  
gna tra Otto e Novecento.

In: *Biografie. Storia, letteratura*,  
didattica, Bologna, CLUEB, 1996,  
p. 139-154 (20. D. 428) 348

GUENZI, Alberto.  
Un cartello industriale a Bologna  
nel secondo Settecento: la Socie-

tà dei mercanti da velo.  
In: *Quaderni storici*, n. 96, 1997,  
p. 735-768 (A. 1360) 349

GUERRINI, Olindo.  
El sgnor Pirein. [F.to] L. Stec-  
chetti (cioè O. Guerrini). [Recen-  
sione al libro El sgnor Pirein di  
Antonio Fiacchi]. Articolo tratto  
da: Il resto del carlino, 1 febbraio  
1913.

Trebbi. Cart. V, 171 350

GUIDA culturale, industriale,  
commerciale, artigianale e turis-  
tica di Bologna e provincia. A  
cura di Renato Coppe. Testi di  
Aureliano Bassani ... [e altri].  
Bologna, Anibaldi, 1988. 680 p.  
ill., tav. 31 cm. (Collana regiona-  
le dell'Emilia-Romagna).

17\*. DD. 86 351

GUIDA di Bologna. S.l., s.e.,  
[19. ] (Bologna, L. Pongetti). 30  
p. ill. 17 cm.

Trebbi. Cart. XLVIII, 41 352

GUIDA programma. Teatro co-  
munale, Bologna, domenica 29  
maggio 1898 alle ore 15. [A cura  
della] Associazione universale  
Riccardo Wagner, Sezione di Bo-  
logna. S.l., s.e. [1898] (Bologna,  
Succ. Monti). 14 p. mus. 20 cm.  
Dalla cop.

Trebbi. Cart. XX, 42 353

GUIDANTI, Andrea.  
Insediamenti di età antica nella  
montagna tra Bologna e Pistoia.  
S.n.t. [1996]. P. 353-384 ill. 24  
cm. (Nuèter ricerche, 9). Estr. da:  
Nuèter, XXII (1996).

Misc. B. 530; Misc. A. 1207 354

GUIDANTI, Andrea.  
La raccolta delle fonti per l'età

antica nell'alto Appennino bolo-  
gnese e pistoiese. 1. Comuni di  
Lizzano in Belvedere, Gaggio  
Montano, Porretta Terme, Gra-  
naglione. S.n.t. [1996]. P. 81-92  
ill. 25 cm. Estr. da: Nuèter, i sit,  
i quee, n. 43, 1996.  
Misc. B. 534 355

GUIDANTI, Andrea.  
La raccolta delle fonti per l'età  
antica nell'alto Appennino bolo-  
gnese e pistoiese. 2. Comuni di  
Grizzana, Camugnano, Castel di  
Casio, Castiglione dei Pepoli.  
S.n.t. [1997]. P. 85-94 ill. 25 cm.  
Estr. da: Nuèter, i sit, i quee, n.  
45, 1997.  
Misc. BB. 328 356

GUIDANTI, Andrea.  
La raccolta delle fonti per l'età  
antica nell'alto Appennino bolo-  
gnese e pistoiese. 3. Comuni di  
Vergato, Castel d'Aiano, Mon-  
tese. S.n.t. [1997]. P. 215-220 ill.  
25 cm. Estr. da: Nuèter, i sit, i  
quee, n. 46, 1997.  
Misc. BB. 329 357

GUIDANTI, Andrea.  
I ritrovamenti archeologici alle  
Mogne e a Ca' de Paoletti nel  
1895. S.n.t. [1996]. P. 278-280 25  
cm. Estr. da: Nuèter, i sit, i quee,  
n. 44, 1996.  
Misc. B. 533 358

GUIDANTI, Andrea.  
Un ritrovamento sospetto di mo-  
neta antiche presso Masone di  
Gaggio Montano nel 1816. S.n.t.  
[1997]. P. 263-264 25 cm. Estr.  
da: Nuèter, i sit, i quee, n. 46,  
1997.  
Misc. B. 548 359

GUIDUCCI, Roberto.  
Questi scherzi, detti nell'occasio-

ne della sua nomina a cavaliere,  
Ernesto Martelli volle stampati  
e distribuiti ad un gruppo di in-  
timi raccolti a festeggiare l'ami-  
co carissimo Vittorio Rossi nella  
circostanza di un suo lieto even-  
to. Casalecchio di Reno, 30 mar-  
zo 1913. S.l., s.e., [1913] (Bolo-  
gna, L. Andreoli). [2] c. 28 cm.  
Versi in italiano e in dialetto.  
Trebbi. Cart. XL, 3 360

HAJEK, John.  
Analisi acustica delle quantità  
segmentali in area bolognese.  
In: *Rivista italiana di dialet-  
tologia*, 21/1997, p. 133-147 (A.  
2201) 361

HEILBRON, John L.  
Academic context and theoretical  
renewal through the work of  
Luigi Galvani.  
In: *Universitates et università*,  
1995, p. 295-310 (20. Y. 1014)

362

HOLLAND, Fr. A.  
Bolognesisches. Articolo tratto  
da: Il resto del carlino, 20 aprile  
1914.  
Trebbi. Cart. V, 246 363

HOMES, Bill.  
Acquerelli in fiore. Fiori sponta-  
nei dell'Appennino tosco-emi-  
liano, [di] Bill Homes e Piero  
Balletti. Porretta Terme, Grup-  
po studi alta Valle del Reno,  
1997. 80 p. in gran parte ill. 24  
cm. (I libri di Nuèter, 18). Suppl.  
a: Nuèter, i sit, i quee, n. 45 (giu-  
gno 1997).  
Misc. B. 1 364

ILLUSTRI personaggi centesi e  
miscellanea di studi. [Conto].  
Centro studi Girolamo Baruffi,  
1996. 147 p. ill. 30 cm.

(Quaderni centesi, 3)  
17\*. CC. 203 365

IMMAGINI di studenti.  
In: *Annali di storia delle università italiane*, n. 1 (1997), inserto fra le pagine 163-165 (A. 1013) 366

L'IMPARTIAL sinzer Narzis ai su car fradi bulgnis. [Versi fti] Al Vecc Narzis. [Bologna], Soc. tipogr. dei Compositori, [19..]. [1] c. 48 cm.  
*Trebbi. Cart. XXXVI, 43* 367

IN memoria di due benefattori dei poveri sordomuti. Articolo tratto da: *L'avvenire d'Italia*, 14 luglio 1912.  
*Trebbi. Cart. V, 138* 368

IN onore di Giuseppe Bacchelli. XXIX settembre MCMXXI. S.I., s.e., [1921] (Bologna, Tip. M. Zamboni), 27 p. ritr. 24 cm. In testa al front.: Istituto ortopedico Rizzoli.  
*Trebbi. Cart. XVII, 15* 369

L'INAUGURAZIONE della cappella di San Gregorio alla chiesa dei Servi. Articolo tratto da: *L'avvenire d'Italia* [?], 8 novembre 1912.  
*Trebbi. Cart. V, 155* 370

INCONTRI a... Borgo Panigale. Trimestrale di cultura e attualità. Bologna, 1993- v. ill. 30 cm. 1, n. 0 (1993) —  
*B. IX, 43* 371

INTERMEZZI e resti. Faggiolino. Articolo tratto da: *Il resto del carlino*, 6 giugno 1901.  
*Trebbi. Cart. V, 51* 372

INTERMEZZI fra il dottore, e Cesmina. Bologna, F. Pisarri, [1758]. 21 p. 8" (16 cm).  
*Trebbi. Cart. XLI, 5* 373

INTERMEZZO fra Lindorin, e la Zannina orba. Bologna, per F. Pisarri, [1758]. 13 p. 8" (16 cm).  
*Trebbi. Cart. XLI, 11* 374

INVENTARI dei manoscritti delle biblioteche d'Italia. [A cura di] Albano Sorbelli. Opera fondata dal prof. Giuseppe Mazzatinti. Firenze, L. S. Olschki, 1890- v. 30 cm.

108.: I Frammenti ebraici di Bologna. Archivio di Stato e collezioni minori. Inventario e catalogo redatti da Mauro Perani e Saverio Campanini. 1997. 162, [200] p. 30 cm.  
*Cons. Bibliografia 41-29* 375

INVITO in provincia. L'incanto della terra. Musica, cinema, teatro, arte e tradizioni. Dall'1 maggio al 20 dicembre 1998. S.n.t. [1998]. 81 p., [15] c. 21 cm. In testa al front.: Assessorato alla cultura della Provincia di Bologna; Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla cultura; Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna. Nel front.: 2000 Bologna.  
*Misc. BB. 320; Misc. A. 1193* 376

ISTITUTO PER LE SCIENZE RELIGIOSE. Bologna. Catalogo delle pubblicazioni periodiche, [dell'] Istituto per le scienze religiose, Emeroteca. Bologna, s.e., 1996 (Bologna, Lito-sei). XI, 176 p. 21 cm.  
*17\*. AA. 108* 377

Una ISTITUZIONE di benefica previdenza nel sec. XVI. Il Monte del matrimonio. Articolo tratto da: *Il resto del carlino*, 21 maggio 1914.  
*Trebbi. Cart. V, 249* 378

ITALIA. Corte suprema di cassazione. Sezioni unite penali. Sentenza 23 novembre 1995. Bologna, a cura dell'Associazione tra i familiari delle vittime, 1996. 110 p. tav. 21 cm. In testa al front.: *Strage di Bologna del 2.8.1980*.  
*Misc. B. 525* 379

JACOBUS Rosetus. Il reliquario del capo di San Domenico. [18 aprile - 28 giugno 1998. Presentazione di Eugenio Ricciminì e testo di Franco Farandani, S.I., s.e., [1998] (Bologna, Grafis). 61 p. ill. 21 cm. (Ospiti, 7). In testa al front.: Comune di Bologna, Musei civici d'arte antica, Museo civico medievale.  
*Misc. B. 546* 380

JAPON Bononia. 1892. Bologna, Lit. F. Casanova, 1891. 61 p. ill. 15 cm. In cop.: Bononia ridet.  
*Trebbi. Cart. XLVIII, 43* 381

KERSCHER, Gottfried. Palazzi "preinascimentali": la "rocca" di Spoleto e il Collegio di Spagna a Bologna. Architettura del cardinale Aegidius Albornoz. In: *Annali di architettura*, n. 3, 1991, p. 14-25 (B. IX. 37). 382

KIENE, Michael. L'architettura del Collegio di Spagna e dell'Archiginnasio. Esame comparato dell'architettura universitaria bolognese con quella

europea.

In: *Annali di storia delle università italiane*, n. 1 (1997), p. 97-107 (A. 1013) 383

LAMO, Pietro. Graticola di Bologna. A cura di Marinella Pigozzi. Con saggi di Fabio Chiodini, Mariangela Marchi, Giovanni Sassu. Bologna, CLUEB, 1996. 218 p. ill., tav. 22 cm. (Heuresis, 13. Sezione di arti, musica e spettacolo, 1).  
*20. K. 3892* 384

LAPIDI poste dal Comitato per Bologna storica ed artistica dal 1902 al 1930. Bologna, Stab. poligrafici riuniti, 1931. 22 p. 21 cm. Estr. da: *Il comune di Bologna*, n. 1, 1931.  
*Trebbi. Cart. XXI, 76* 385

LASSALA, Manuel. Viaggio da Bologna a Ferrara. A cura di Maurizio Fabbri. Abano Terme, Piovani, 1995. 86 p. 19 cm. (Testi inediti e rari, 4).  
*Misc. B. 512* 386

LAVINIA Fontana di Bologna, 1552-1614. [A cura di] Vera Fortunati. Washington, The national museum of women in the arts; Milano, Electa, 1998. 175 p. ill. 28 cm. Catalogo della mostra tenuta a Washington nel 1998.  
*17\*. CC. 200* 387

LEGATURE bolognesi del Rinascimento. A cura di Anthony R. A. Hobson e Leonardo Quaquarelli. Bologna, Clueb, 1998. 122 p. ill. 27 cm. In testa al front.: Università di Bologna, Biblioteca universitaria. Catalogo della mostra tenuta a Bologna nel 1998.  
*17\*. CC. 211* 388

LENZI, Ugo.  
Voce di popolo. [Su L. Zamboni e G. B. De Rolandis]. Articolo tratto da giornale, [1913].  
Trebbei. *Cart. V*, 165 389

IL LIBRO dei conti del Guercino, 1629-1666. A cura di Barbara Ghelfi. Con la consulenza scientifica di Denis Mahon. [Bologna], Nuova Alfa, copyr. 1997. 295 p. ill. 24 cm. Edizione, con la ripr. facs. parziale, del ms. conservato presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio.  
17°. *BB*. 273 390

Un LICEO di nome Alberto Magno. A cura di G. Venturi. Bologna, Edizioni conquiste, 1996. VIII, 101 p. ill. 25 cm.  
17°. *BB*. 280 391

LICEO SCIENTIFICO STATALE GIORDANO BRUNO, Budrio. La valutazione di un istituto superiore in base al prodotto, 1989/90. Budrio, Liceo scientifico Giordano Bruno, 1993. 31 p. 30 cm.  
*Misc. BB*. 279 392

LIEVITO primo. [F.to A.A. Su L. Zamboni e G. B. De Rolandis]. Articolo tratto da giornale, [1913].  
Trebbei. *Cart. V*, 166 393

LIPPARINI, Paolo.  
Umberto Costanzini e l'enigma del «Littoriale». In: *Strenna storica bolognese*, 1997, p. 329-342 (17. Z.) 394

The LIOIANO telescopes. Osservatorio astronomico di Bologna and Dipartimento di astronomia dell'Università di Bologna. S.n.t. [1995]. [4] c. ill. 21x28 cm. Dalla cop.  
*Misc. BB*. 306 395

LOLLINI, Fabrizio.  
Alfonso Lombardi: un «angelo» appeso. In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 1, p. 177-179 (A. 366) 396

LOLLINI, Fabrizio.  
Iniziali miniate bolognesi. In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 1, p. 109-113 (A. 366) 397

LONGHENA, Mario.  
La provincia di Bologna. Geografia fisica ed economica. Bologna, A. Gherardi, [19..]. 60 p. ill., c. geogr. 20 cm.  
Trebbei. *Cart. XXII*, 56 398

LONGHI, Luigi.  
La battaglia dal Primar. Vittoria di bulgnis contr' i vnezian. Poemetti medioevali. Illustrazioni di Umberto Bonfiglioli. Bologna, Tip. E. Neri, 1931. 30 p. ill. 20 cm.  
Trebbei. *Cart. XXXVIII*, 1 399

LONGHI, Luigi.  
Folklore bolognese. Persunaggi e tip dia Faméja bulgnéisa (Caricatur a péna e a pnéll). Articolo tratto da: Il comune di Bologna, n. 5, 1932, p. 79-84.  
Trebbei. *Cart. III*, 32 400

LONGHI, Luigi.  
«Mattiriòli». Rem alligri amari. Rem d'amour. Rem soziel. Rem diversi. [Di] Ugo Ghillini [cioè L. Longhi]. Bologna, Tip. M. Zamboni, 1911. 104 p. 18 cm.  
Trebbei. *Cart. XXXVI*, 22 401

LOVARINI, Emilio.  
Bibliografia delle pubblicazioni di Giuseppe Albinì. Bologna, Soc. tipogr. già Compositori, 1935. 31

p. 24 cm. Estr. da: *Annuario della R. Università di Bologna*, 1934-35.  
Trebbei. *Cart. XLVII*, 46 402

LUCCHESI, Vincenzo.  
I capitelli fittili cinquecenteschi nella Certosa di San Girolamo in Bologna. Trento, Temi, 1996. 80 p. ill. 30 cm. (Collana dell'ornato architettonico, 1).  
*Misc. BB*. 333 403

LUCCHETTA, Maria Grazia.  
Ferdinando Bacchieri parroco suo malgrado. Roma, Città nuova, 1992. 125 p. ill., tav. 20 cm.  
17°. *AA*. 102 404

LUCCHINI, Armando.  
Suspìr e lagrum. Versi dialettali. S.l., s.e., 1939. 7 p. 33 cm. Ciclo-stilato.  
Trebbei. *Cart. XXXVI*, 2 405

LUCCO, Mauro.  
Qualche nuova opera di Prospero Fontana. In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 4, p. 141-149 (A. 366) 406

LUGLIO MUSICALE BOLOGNESE, 2, 1939.  
Il luglio musicale bolognese. [Promosso dalla] X Legio, Federazione dei fasci di combattimento di Bologna. E.M.I. Teatro del Baraccano, 5-25 luglio 1939-XVII. Bologna, a cura dell'Ente provinciale per il turismo, 1939. 1 v. ill. 22 cm.  
Trebbei. *Cart. XX*, 32 407

MACCAFERRI, Vittorio.  
«Palazzaccio mon amour». Documentazione storica e notizie recenti sul Palazzo dell'Abate a San

Giovanni in Persiceto. In: *Strada maestra*, n. 44, 1998, p. 37-56 (A. 2054) 408

MAGGIOLO, Paolo.  
Un invio di piante medicinali da Padova al professore bolognese Lelio Trionfetti, 1683, [di] Paolo Maggiolo, Maria Viscidi, Belluno, Tip. Piave, 1997. 10 p. ill. 24 cm. Estr. da: *Atti e memorie della Accademia italiana di storia della farmacia*, n. 1, aprile 1997.  
*Misc. B*. 457 409

MAIOLI, Giovanni.  
Cavour e Minghetti. Aquila, Off. grafiche Vecchioni, 1925. 21 p. 25 cm. Estr. da: *Rassegna storica del Risorgimento*, fasc. IV, 1925.  
Trebbei. *Cart. XLIII*, 31 410

MAIOLI, Giovanni.  
La Società del Casino in Bologna, 1788-1864. Bologna, presso la R. Deputazione di storia patria, 1939. 46 p. 24 cm. Estr. da: *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna*, vol. IV, 1938-39.  
Trebbei. *Cart. XLIV*, 22 411

MAJANI, Augusto.  
Agli eroi del Corno. [F.to] Nascia [cioè A. Majani]. Porretta, Tip. Commerciale, [1913]. [1] c. 31 cm. Prima del tit.: Invito lizzanese.  
Trebbei. *Cart. XL*, 6 412

MAJANI, Augusto.  
Una gara nazionale di arte cucinaria. Articolo tratto da: Il comune di Bologna, n. 5, 1935, p. 99-110.  
Trebbei. *Cart. III*, 42 413

MAJANI, Augusto.  
Inno degli assaltori del Corno.



[F.to] Nasica [cioè A. Majani]. La prima escursione nazionale sull'alto Appennino, sotto il patronato del Resto del Carlino, 15-16 agosto 1913. S.L., s.e., [1913] (Bologna, Stab. poligr. emiliano). [2] c. ill. 25 cm. Omaggio degli abitanti e villeggianti di Lizzano in Belvedere.  
*Trebbi. Cart. XL, 5* 414

MALAGUZZI VALERI, Francesco. I nuovi acquisti della Pinacoteca di Bologna. Articolo tratto da: *Cronache d'arte*, [19.], p. 14-34.  
*Trebbi. Cart. III, 56* 415

MALAGUZZI VALERI, Francesco. Per le collezioni comunali. Articolo tratto da: *La vita cittadina*, n. 3-4, 1917, p. 53-55.  
*Trebbi. Cart. III, 2 op. 1* 416

MALFITANO, Alberto. Alimentazione e studenti nella Bologna medievale e moderna. Prefazione di Angelo Varni. Bologna, Clueb, 1998. 118 p. 22 cm. 17°. BB. 303 417

MALVEZZI, Storia, genealogia e iconografia. A cura di Giuliano Malvezzi Campeggi. Ricerche di Giuseppe Fornasini ... (e altri). Introduzione di Mario Fanti. S.L., s.e., 1996 (Roma, Tiliograf.). XII, 402 p. ill. 33 cm. In testa al front.: Le famiglie senatorie di Bologna. 17°. DD. 87; 20. Y. 888 418

MAMPIERI, Antonella. In tema di scultura funeraria neoclassica: Giacomo De Maria alla Certosa di Bologna.

*In: Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica, n. 1, p. 73-81 (A. 366)* 419

MANARESI, Antonio. Giovannino da Capugnano. Conferenza quasi storico-biografica. Imola, Tip. G. Ungania, 1899. 58 p. 21 cm.  
*Trebbi. Cart. XVIII, 15* 420

MARCELLI, Umberto. La rivoluzione del 1831 negli studi di Emilia Morelli. [Bologna], Istituto per la storia del Risorgimento italiano, [1996]. P. 496-501 24 cm. Estr. da: *Rassegna storica del Risorgimento*, ott.-dic. 1995.  
*Misc. B. 524* 421

MARCHESINI, Stefano. Un portale erratico: dal palazzo Bentivoglio a Santo Stefano. *In: Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica, n. 3, p. 161-164 (A. 366)* 422

MARCIANO, Adolfo. Ludovico Savioli e gli "avroj dei bassi tempi". *In: Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica, n. 2, p. 187-202 (A. 366)* 423

MARCON, Giorgio. Un inedito su Donato Creti. Il ciclo «Collina Sbaraglia» in un documento dell'Archivio di Bologna. *In: Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica, n. 1, p. 127-130 (A. 366)* 424

MARCOVIGI, Giulio. L'ospizio marino provinc. bolognese in Rimini. Torino, U.T.E.T., 1915. 14 p. ill. 31 cm. Estr. da: *Rivista di ingegneria sanitaria e di edilizia moderna*, n. 1-2, 1915.  
*Trebbi. Cart. XXII, 9* 425

MARIANI, Celso. Le cappuccine a Bologna. Le due

fondazioni. 1627-1810 1882-1982. Bologna, L. Parma, 1983. 254 p. ill. 24 cm.  
17°. BB. 258 426

Un MARIDAZZO bolognese del Settecento. Bologna, Libr. editrice P. Zorutti, 1918. [8] c. 25 cm. (Kolekto de popularaj kaj dialektaĵ verkoj kaj de esploroj pri italaĵ. Raccolta di operette popolari e dialettali e di ricerca sui dialetti italiani).  
*Trebbi. Cart. XXXVI, 37* 427

MARTELLI, Fabio. Le anomalie del «Nostos» e un caso giudiziario nella Bologna di età moderna. La vicenda di Andrea Casali. *In: Strenna storica bolognese, 1997, p. 355-366 (17. Z.)* 428

MARTINOTTI, Giovanni. Re taumaturghi. Francesco I a Bologna nel 1515. Articolo tratto da: *Il comune di Bologna*, n. 5, 1926, p. 343-348.  
*Trebbi. Cart. III, 21* 429

MARZABOTTO, Quanti, chi e dove. I caduti e le vittime delle stragi nazifasciste a Monzuno, Grizzana e Marzabotto e i caduti per cause varie di guerra. Carta delle località degli eccidi nazifascisti. [Marzabotto, Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto; Bologna, Ponte nuovo, 1994. 229 p. ill. 25 cm; alleg. 1 c.  
17°. BB. 294 430

MASETTI ZANNINI, Gian Ludovico. Una canonichessa erborista: Semidea Poggi (sec. XVI-XVII). Bologna, Pàtron, [1995]. P. 395-401 24 cm. Estr. da: *Strenna sto-*

rica bolognese, 1995.  
*Misc. B. 493* 431

MASETTI ZANNINI, Gian Ludovico. Cochieri e cavalli bolognesi (documenti romani del sec. XVI). Bologna, Pàtron, 1994. P. 303-314 24 cm. Estr. da: *Strenna storica bolognese, 1994.*  
*Misc. B. 504* 432

MASETTI ZANNINI, Gian Ludovico. La contumacia ed il ritorno di Sforza Alessandro Grassi a Crespellano (1586-1602). *In: Strenna storica bolognese, 1997, p. 367-379 (17. Z.)* 433

MASETTI ZANNINI, Gian Ludovico. Licio Cappelli tipografo-editore in Rocca San Casciano. S.n.t. [1992]. P. 176-193 ill. 24 cm. Estr. da: *Studi romagnoli*, n. 43, 1992.  
*Misc. B. 432* 434

MASSONE, Alberto. Commedia I due anelli magici. Commedia in due atti del marchese Cagnara [cioè A. Massone] con narciate di Ettore Breschi [cioè Oreste Trebbi]. Bologna, Tip. economica, 1910. 31 p. 21 cm. (Le commedie di Angelo Cuccoli, 1).  
*Trebbi. Cart. XXIV, 2/1* 435

MASSONE, Alberto. I due dottori. Commedia in due atti ricostruita dal marchese Cagnara [cioè A. Massone] su di un canovaccio della fine del secolo XVI. Bologna, G. Brugnoli, 1924. 28 p. 21 cm. (Teatro di Angelo Cuccoli, 4).  
*Trebbi. Cart. XXIV, 2/4* 436

MATILDE. Dramma eroico per musica da rappresentarsi in Bologna nel nuovo teatro Contavalli. Bologna, Tip. Masi e comp., [1814]. XII, 36 p., 19 cm. Estr. da: *Trebbi. Cart. XX, 54* 437

MATSEN, Herbert Stanley. Student's "Arts" disputations at Bologna around 1500. [New York], The Renaissance Society of America, copyr. 1994. P. 533-556 (24) 24 cm. Estr. da: *Renaissance Quarterly*, n. 3, 1994. *Misc. B. 503* 438

MAZZA, Angelo. Ercole e Cerbero. Un affresco di Creti diciassettene in Palazzo Fava ed altre opere giovanili. In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 2, p. 97-124 (A. 366) 439

MAZZA, Angelo. Per Giovanni Battista Coriolano e Lucio Massari. Due pale d'altare nelle Collezioni comunali d'arte. In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 4, p. 81-93 (A. 366) 440

MAZZACORI, Monica. A proposito di Arte & Città (giugno-settembre 1996). In: *Strada maestra*, n. 43, 1997, p. 39-46 (A. 2054) 441

IL MEDAGLIERE della Società medica chirurgica di Bologna. (A cura di) Enea Gualandri. Bologna, Stab. poligrafici riuniti, 1924. 21 p. tav. 25 cm. In testa al front.: Primo centenario della Società medica chirurgica di Bologna (1823-1923). Estr. dal volume storico Commemorativo pubblicato a cura della Società, maggio 1924. *Trebbi. Cart. XLVII, 34* 442

MEDICA, Massimo. Aggiunte al "Maestro del Messale Orsini" e ad altri miniatori bolognesi tardogotici. In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 2, p. 11-30 (A. 366) 443

MEDICA, Massimo. In margine all'attività bolognese di Taddeo Crivelli: il caso del "Maestro del Libro dei Notai". In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 3, p. 121-128 (A. 366) 444

MEDICA, Massimo. Un problema di pittura bolognese della metà del Quattrocento. In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 3, p. 65-73 (A. 366) 445

MEDICA, Massimo. Un San Domenico per l'altare bolognese di Giovanni di Balduccio. In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 1, p. 11-20 (A. 366) 446

MEMORIA urbis. Bologna, Il nove, 1993 - v. 24 cm. In cop.: Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Soprintendenza per i beni librari e documentari; Università degli studi di Bologna, Archivio umanistico rinascimentale bolognese. 1.: Censimento delle Cronache bolognesi del Medioevo e del Rinascimento. A cura di Leonardo Quaquarelli. Introduzione di Fulvia Romagna, biblioteche archiv., 21,1).

20. W. 1065/1 447

MEMORIE antiche e tombe future nella cripta di San Pietro in Bologna. [Scritti di] Franco Bergonzoni... [e altri]. Bologna, Fàtron, 1995. P. 43-70 ill. 24 cm. Estr. da: *Strenna storica bolognese*, 1995. *Misc. B. 440* 448

MENNIELLO, Torquato. Int'el Bourg San Pir. Bozzetto in un atto di Torquato Mennielo. Un Omen d'spirit. Commedia in un atto dello stesso. Bologna, G. Brugnotti, 1892. 48 p., 15 cm. (Teater bulgnèis, 15). *Trebbi. Cart. XXIV, 19/4* 449

MERIANO, Francesco. Maestri dello studio bolognese: Francesco Rocchi. Articolo tratto da: *La vita cittadina*, n. 1, 1920, p. 1-6. *Trebbi. Cart. III, 12* 450

MEZZOLARA. Una tenuta è una comunità tra il XVI e il XIX secolo. S.l., s.e., 1998 (Bologna, Lo scarabeo). 260 p. ill. 25 cm. 17\*. BB. 299 451

MINA, Giacomo. Nuova e verissima istoria del tanto rinomato famoso ladro Girolamo Luchini con tutti i furti da lui commessi colla spiegazione in oltre circostanziata dell'ultimo grandioso furto del medesimo Luchini eseguito in uno di questi S. Monti di pietà detto di S. Petronio. Oltre la dischiarezza della sentenza di morte, e sua esecuzione seguita in Bologna il giorno 26 febbrajo 1791. Il tutto desunto da suo vero processo ed esposto in ottava fina a maggior dilettezzatione de' leggitori. Bologna, Tip. Nobili, [Sec. XVIII-XIX]. 23 p., 8" (14 cm.). *Trebbi. Cart. XLI, 12* 452

MINGHETTI, Gennaro. Le ceramiche bolognesi del secolo XV di proprietà della Società di M. S. fra i musicisti in Bologna (Istituzione Rossini). [P.to Gennaro Minghetti, Aurelio Minghetti]. Bologna, Coop. tipogr. Azzoguidi, [1915]. 6 p., 19 cm. *Trebbi. Cart. XXII, 65* 453

MISTRALI, Franco. Le ciarle bolognesi. Bologna, Tip. dei Compositori, 1869. 454 p. ritr. 18 cm. *Trebbi. 154* 454

MOLINARI PRADELLI, Alessandro. L'entusiasmo della memoria ricordi per il futuro. A cura di Maria Pica. S.l., s.e., 1997 (Imola, Grafiche Galeati). VII, 104 p. ill. 16x24 cm. In testa al front.: Istituto Giovanni XXIII, Bologna. 17\*. AA. 95; 20. H. 2680 455

MONARI, Romeo. Patiboli del Papa. [Su L. Zamboni e G. B. De Rolandis]. Articolo tratto da: *Il giornale del mattino*, 26 gennaio 1913. *Trebbi. Cart. V, 169* 456

MONDINO dei Liucci. Anathomia, di Mondino de' Liuzzi da Bologna (XIV secolo). A cura di Piero P. Giorgi e Gian Franco Pasini. Introduzione, ricerca anatomica, revisione del testo italiano, note critiche, biografia e bibliografia; Piero P. Giorgi. Traduzione, apparato critico, traduzione ed iconografia; Albertina Cavazza e Gian Franco Pasini. Bologna, presso l'Istituto per la storia dell'Università, 1992. 498 p. ill., tav. 25 cm. (Opere dei maestri, 5). Testo orig. a fronte. 17\*. BB. 267 457

MONTAGUTI, Silvio.  
Il dialetto bolognese del contado.  
Parole dimenticate o a rischio di  
estinzione rinvenute nella Valle  
del Samoggia. In appendice testi  
teatrali della Soc. L'hai streca un  
po. Castello di Serravalle, s.e.,  
1997 (San Daniele del Friuli,  
Eurostampa). 115 p. ill. 21 cm.  
17<sup>a</sup>. AA. 109 458

MONTI, Aldino.  
Transazione e negozialità delle  
funzioni urbane e il «trovare aperto»  
della pittura bolognese-  
emiliana nel giudizio di Roberto  
Longhi e di Francesco Arcange-  
li. In: *Arte a Bologna. Bollettino dei  
musei civici d'arte antica, n. 1, p.  
95-105 (A. 366)* 459

MONTI, Antonio Maria.  
Amor torna in s'also' ouer sie  
L'nozz d'la Checha e d'Bedd.  
Scherzo drammatico rusticale.  
Musica del sig. Giuseffo Aldrovandini.  
Bologna, per l'erede di V.  
Benacci, 1698. 80 p. 8<sup>o</sup> (13 cm).  
*Trebbi. Cart. XLI, 34* 460

MORINI, Nestore.  
Saverio Mercadante ne' rapporti  
col Liceo musicale. Articolo trat-  
to da: *La vita cittadina, n. 6,  
1918, p. 137-139.*  
*Trebbi. Cart. III, 5* 461

MORSELLI, Raffaella.  
Repertorio per lo studio del colle-  
zionismo bolognese del Seicento.  
Bologna, Pàtron, 1997. XXXVI,  
626 p. 24 cm.  
17<sup>a</sup>. BB. 260; 20. D. 739 462

MORSELLI, Sergio.  
Crevolore. Una pàto uede. Vicende  
e abitanti. Nuova ed. S.l., a cura  
del Circolo culturale Pigozzi,

1997. 183 p. ill. 32 cm.  
17<sup>a</sup>. DD. 93 463

MOTIVI di cronaca. [Sul Dottor  
Balanzoni]. Articolo tratto da:  
*Gazzetta dell'Emilia*, 19 febbraio  
1897.  
*Trebbi. Cart. V, 104* 464

MÜNCH-BELLINGHAUSEN, Eli-  
gius Franz Joseph von.  
Imelda Lambertazzi. Dramma in  
cinque atti di Federico Halma  
[cioè E. F. J. von Münch-Belling-  
hausen]. Tradotto da G. Rota.  
2. ed. riveduta e corretta. Mila-  
no, C. Barbini, 1877. 157 p. 16  
cm. (Teatro di Federico Halma, 4).  
*Trebbi. Cart. XLI, 47* 465

MUSEI CIVICI D'ARTE ANTICA,  
Bologna.  
Il museo che non si vede. Cose  
belle e curiose dai depositi dei  
Musei civici d'arte antica. Bolo-  
gna, Grafis; Musei civici d'arte  
antica, 1997. 1 v. ill. 28 cm. In  
testa al front.: Comune di Bolo-  
gna, Settore cultura. Catalogo  
della mostra tenuta a Bologna dal  
31 maggio al 28 settembre 1997.  
*Misc. BB. 307* 466

MUSEO NAZIONALE DEL  
SOLDATINO MARIO MASSA-  
CESI.  
Il Museo nazionale del soldatino  
Mario Massacesi. Bologna. [Ca-  
talogo a cura di] Roberto Nan-  
netti. Foto di Antonio Vigarani.  
Bologna, Inchiostri associati, cop-  
pyr. 1997. 125 p. ill. 30 cm. Ca-  
talogo del Museo. 467  
17<sup>a</sup>. CC. 208

MUSI, Carlo.  
Battstein e s'ude. Scherzo co-  
mico di Carlo Musi. La festa  
d'Battstein. Scherzo comico di

Augusto Galli. Bologna, G. Brugnoli, 1893. 38 p. 16 cm. (Teater  
bolognès, 23).  
*Trebbi. Cart. XXIV, 19/7* 468

MUSI, Carlo.  
El dòu tòrr dla Mercanzi: Ar-  
tenisi e Riccadonna, ossia un  
còup al zèirc e q'alter a la bòtt.  
Parole e musica di Carlo Musi.  
Bologna, G. Brugnoli, [1917]. [2]  
c. mus. 35 cm.  
*Trebbi. Cart. XX, 1* 469

MUSI, Arturo.  
Articolo tratto da: Il re-  
sto del carlino, 18 febbraio 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 176* 470

MUZZI, Salvatore.  
Nuovissima guida per la città di  
Bologna e suoi dintorni. Coll'in-  
dicazione degli ultimi abbelli-  
menti nelle vie e negli edifici.  
Bologna, G. Romagnoli, 1877.  
125 p. 17 cm. alleg. 1 c. topogr.  
Nome dell'A. dalla premessa.  
Esemplare privo della c. topogr.  
*Trebbi. Cart. XLVIII, 40* 471

NANNELLI, Paolo.  
Museo ebraico di Bologna. Il re-  
cuperò architettonico.  
In: *Musei ebraici in Europa, Mi-  
lano, Electa, [1998], p. 62-64 (20,  
D. 661)* 472

NANNI, Rita Novella.  
Il Museo civico d'arte industria-  
le di Bologna, un crocevia del colle-  
zionismo ceramico.  
In: *Arte a Bologna. Bollettino dei  
musei civici d'arte antica, n. 3,  
p. 149-157 (A. 366)* 473

NATALI, Arturo.  
Luminarie storiche a Bologna.  
Articolo tratto da: Il comune di  
Bologna, n. 11, 1926, p. 847-858.  
*Trebbi. Cart. III, 24* 474

NATALI, Arturo.  
Gli orologi pubblici di Bologna.  
Articolo tratto da: Il comune di  
Bologna, n. 12, 1925, p. 771-786.  
*Trebbi. Cart. III, 19* 475

NATALI, Giovanni.  
Riccardo Cobden in Italia. La sua  
visita a Bologna e l'opinione na-  
zionale nel 1847. Imola, P. Ga-  
leati, 1930. 45 p. 24 cm. Estr. da:  
Atti e memorie della R. Deputa-  
zione di storia patria per le  
Romagne, IV serie, vol. XX, 1930.  
*Trebbi. Cart. XLVII, 27* 476

NATALINI, Cleto.  
La storia d'un asen. Persicoto,  
dalla Tip. Giambattistelli, 1865.  
19 p. 21 cm. Nome dell'A. a p. 19.  
*Trebbi. Cart. XXXVI, 56* 477

NECROLOGIO della Canonica di  
San Vittore e San Giovanni in  
Monte di Bologna, secoli XII-XV.  
Note su un testo ricuperato. [A  
cura di] Mario Fanti. Bologna,  
presso la Deputazione di storia  
patria, 1996. 116 p. 24 cm. (Do-  
cumenti e studi, 26) 478  
17<sup>a</sup>. BB. 256

NEGRI RASINELLI, Teresa.  
Discorso recitato dalla cittadina  
Teresa Negri Rasinelli nel Gran  
Circolo Costituzionale. Proclama-  
to di stampa nella seduta del 7  
ventoso anno 6. Repub. [A cura  
di] Livia Orlandi Frattarolo. Bolo-  
gna, Rotary Club Bologna  
Carducci, [1997]. 16 p. tav. 21 cm.  
Ripr. facs. dell'ed.: Bologna, per  
le stampe del Genio Democrati-  
co, 1798.  
*Misc. B. 496* 479

NEL centenario del trionfale pas-  
saggio del papa Pio VII per Bolo-  
gna (31 marzo, 1-2 aprile 1914).

Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 1 aprile 1914.  
Trebbe. Cart. V, 243 480

NEL terzo centenario dallo scoprimento dell'immagine di S. Maria della Vita. Un'opera d'arte che ricupera il primitivo splendore. Articolo tratto da giornale, 18 luglio 1914.  
Trebbe. Cart. V, 255 481

NOÈ, Enrico.  
Il Santuario del Crocifisso di Castel S. Pietro Terme. S.I., s.e., 1988 (Bologna, Litografia SAB). 59 p. ill. 21 cm.  
Misc. B. 514 482

NOTE d'arte bolognese. La chiesa e il portico di S. Maria dei Servi. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 5 febbraio 1914.  
Trebbe. Cart. V, 235 483

NOTE d'arte bolognese. La pittura del Quattrocento. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 2 aprile 1914.  
Trebbe. Cart. V, 244 484

NOTE d'arte bolognese. Le sculture delle porte di San Petronio. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 8 aprile 1914.  
Trebbe. Cart. V, 245 485

NOTE d'arte bolognese. Una visita a S. Petronio nel 1573. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 9 marzo 1914.  
Trebbe. Cart. V, 239 486

NOTE di letteratura bolognese. Le rime del Codice Isoldiano. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 24 aprile 1914.  
Trebbe. Cart. V, 247 487

NOTE di storia bolognese. Pianta e vedute della città di Bologna. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 30 gennaio 1914.  
Trebbe. Cart. V, 226 488

NOTIZIE sulla Confraternita dei Domenichini eretta a onore della Beata Vergine di S. Luca nella chiesa di Santa Sofia in Bologna. 2. ed. Bologna, Tip. arcivescovile, 1902. 17 p. ill. 18 cm.  
Trebbe. Cart. XLV, 31 489

NOVA cumpusizion in l'aria d' Batston. Fata da un gob, prun cuntrast avù con una goba ch' pretendeva d'esser più d' lù stimà. Bologna, s.t., [sec. XVIII ?]. 4 p. 12" (13 cm)  
Trebbe. Cart. XLI, 71 490

Il NUOVO acquedotto comunale di Borgo Panigale. Articolo tratto da: Il giornale del mattino, 1 luglio 1913.  
Trebbe. Cart. V, 205 491

Il NUOVO centro di Bologna. Un progetto di palazzi e galleria nel secondo lotto di via Rizzoli. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 15 settembre 1912.  
Trebbe. Cart. V, 146 492

Il NUOVO centro di Bologna dopo l'allargamento di Via Rizzoli. Le prospettive e le piante del grandioso palazzo Ronzani. [4 tav.]. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 7 luglio 1912.  
Trebbe. Cart. V, 135 493

OBICI, Giuseppe.  
Don Giuseppe Obici parroco. Diario di un curato di campagna. [A cura di Massimo Mantovani]. Bologna, Conquiste, 1994. 79 p.

ill. 24 cm. (Biografe, 3). In testa al front.: Parrocchia di Sant'Antonio della Quaderina. In fondo al front.: Festa del ringraziamento 1994, 2. Centenario della statua della B.V., 9. decennale dei compiuti restauri alla chiesa, Biennio della fede.  
Misc. A. 936 494

L'ODIERNA festa decennale a S. Procolo. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 25 maggio 1913.  
Trebbe. Cart. V, 194 495

OLMI, Giuseppe.  
La scienza a corte. Alcune riflessioni sul «patronage» in Italia. In: *Giornale critico della filosofia italiana*, fascicolo III, settembre-dicembre 1995, p. 287-308 (19/312) 496

Le ONORANZE a Luigi Zamboni e G. B. De Rolandis protomartiri della libertà italiana. L'idea rivoluzionaria di Luigi Zamboni dal tentativo del 1790 a quello del 1794, [fto] Albano Sorbelli. La terra dei morti, [fto] Pio Carlo Falletti. Libertà, [fto] Giuseppe Tarozzi. Articolo tratto da giornale, [1913].  
Trebbe. Cart. V, 164 497

ONORANZE ad Arrigo Boito. 4 ottobre 1875 - 5 aprile 1919. [Bologna], a cura del giornale di Bologna Il resto del carlino, [1919]. 22 p. ill. 17 cm. Contiene: La prima rappresentazione del Mefistofele di Arrigo Boito a Bologna, di O. Trebbi.  
Trebbe. Cart. XLIX, 29 498

L'OPERA d'un umile muratore. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 2 ottobre 1912.  
Trebbe. Cart. V, 149 499

L'ORATORIO di Santa Cecilia. Testi a cura di Marta Forlai. Bologna, Compositori, 1997. 31 p. ill. 21 cm. (Le falestre). In testa al front.: Comitato per via Zamboni.  
Misc. B. 513 500

L'ORO più prezioso. La ricchezza della tradizione ebraica che vive attorno e nella città di Bologna. Bologna, Officina Immagine; Comune di Bologna, Assessorato al turismo, 1994. 45 p. ill. 29 cm.  
Misc. BB. 313 501

L'OSPEDALE di Bologna. Bologna, L. Cappelli, 1924. 56 p. ill. c. topogr. 26 cm. In testa al front.: Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, sede centrale in Roma.  
Trebbe. Cart. XXII, 21 502

Una PAGINA di storia cittadina. Il prefetto Pietro Magenta. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 18 luglio 1912.  
Trebbe. Cart. V, 140 503

La PALA di Lorenzo Costa all'altar maggiore di San Giovanni in Monte. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 19 giugno 1914.  
Trebbe. Cart. V, 251 504

PALAZZO comunale. [Testo: Carla Bernardini. A cura dell'Ufficio stampa del Comune di Bologna e della Direzione dei Musei civici d'arte antica]. [Bologna], Futura press, [1997]. [8] c. ill. 21x10 cm. Testo anche in francese e inglese.  
Misc. B. 299 505

PALLERINI, Antonio.  
Le due gemelle. Azione coreogra-

fica in un prologo e sei atti. Con musica di Amilcare Ponchielli da rappresentarsi al Teatro comunale di Bologna l'autunno del 1873. Bologna, Tip. dei Compositori, 1873. 15 p. 19 cm.  
*Trebbi. 2030 op. 6* 506

## PALMIERI, Arturo.

Gli antichi vicariati dell'Appennino bolognese. Con indice alfabetico dei nomi di luogo ricordati nel testo. Bologna, N. Zanichelli, 1903. 89 p. 25 cm. Estr. da: Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per la Romagna, S. III, vol. XX.  
*Trebbi. Cart. XLIV, 3* 507

## PALMIERI, Arturo.

Un castello imperiale in Val di Limentra. (Savignano oggi Rocchetta Mattei). Bologna, Stab. poligrafici riuniti, 1924. 54 p. 24 cm. Estr. da: Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per la Romagna, S. IV, vol. XIV.  
*Trebbi. Cart. XLIV, 17* 508

## PALMIERI, Arturo.

Montovolo e le sue chiese. Articolo tratto da: *Cronache d'arte*, p. 3-13.  
*Trebbi. Cart. III, 55* 509

## PALMIERI, Arturo.

L'opera d'Irnerio nella politica agraria bolognese. Conferenza tenuta il 4 febbraio 1938-XVI alla Società agraria di Bologna. Bologna, Tip. P. Cuppini, 1938. 31 p. 24 cm. Estr. da: *Annali della società agraria di Bologna*, anno accademico 131, vol. LXVI (1938).  
*Trebbi. Cart. XLIV, 21* 510

## PALMIERI, Arturo.

Un processo importante nel Capitano di Casio. Per la storia

criminale. Bologna, Stab. poligrafici riuniti, 1925. 46 p. 25 cm. Estr. da: Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per la Romagna, S. IV, vol. XV, 1925.  
*Trebbi. Cart. XLIV, 14* 511

## PALTRINIERI, Giovanni.

Singolari presenze «solari» nel complesso stefaniano di Bologna. In: *Strenna storica bolognese*, 1997, p. 381-403 (17. Z.) 512

## PANTINI, Romualdo.

Aemilia ars. Roma, Direzione della Nuova antologia, 1902. 15 p. ill. 24 cm. Estr. da: Nuova antologia, 16 ottobre 1902.  
*Trebbi. Cart. XXI, 30* 513

PAOLO Poggi, un socialista alla guida di San Lazzaro, 1961-1970. Documenti, testimonianze, immagini. A cura di Mauro Maggiorani e Monica De Sario. Promozione e coordinamento di Mauro Ottavio. Bologna, Il nove, 1997. 106 p. ill., tav. 21 cm.  
*Misc. B. 41* 514

## PARCHI e giardini di Bologna.

Una guida sul verde della città. A cura del Centro Villa Ghigi. Bologna, Compositori, 1996. 291 p. ill. 28 cm.  
*17\*. CC. 207* 515

## PARMEGGIANI, Guglielmo.

La scoperta di alcune tombe umbre fuori porta San Vitale. Articolo tratto da: *L'avvenire d'Italia*, 14 maggio 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 189* 516

PARROCCHIA SS. Filippo e Giacomo, Bologna. Testimonianze antiche e recenti. S.I., s.e., 1984. 130 p. ill. 23 cm.  
*17\*. BB. 261* 517

PARROCCHIA SS. Giovanni Battista e Benedetto. Eremo di Tizzano. (Testo di Pier Luigi Chierici). S.n.t. [1996]. 4 p. ill. 35 cm.  
*Misc. BB. 276* 518

## Un PARROCO... fra chiese e

campanili. (Note storiche e illustrative di Gastone De Maria). Bologna, Conquiste, copyr. 1996 stampa 1997. 204 p. ill. 24 cm. (Memorie e testimonianze, 6).  
*17\*. BB. 270* 519

## PENNINGTON, Kenneth.

Martino and Bulgaro, Azzone and Lotario: Bologna Studium and the Emperor. In: *Universitates e università*, 1995, p.105-118 (20. Y. 1014)  
*Misc. BB. 270* 520

PER Bologna. Novant'anni di attività dell'Istituto autonomo case popolari. 1906-1996. Testi di Marco Giardini... [e altri]. Bologna, Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Bologna, 1996. 285 p. ill. 31 cm. (Progetti per Bologna, 4)  
*17\*. CC. 190* 521

PER Bologna storico artistica. Articolo tratto da: *Il resto del Carlino*, 16 gennaio 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 185* 522

PER Eleonora Duse. 12 giugno 1898. Bologna, Tip. militare, 1898. 30 p. ritr. 18 cm. Con uno scritto sul Teatro Brunetti. Estr. da: *Piccolo Faust*, n. 25-26, 1898.  
*Trebbi. Cart. XVIII, 60* 523

PER il primo centenario della Cassa di risparmio in Bologna. S.I., s.e., [1938] (Bologna, Compositori). [4] c. tav. 29 cm. Estr. da:

Risparmio e credito nella regione emiliana, n. 6, 1937-XVI.  
*Trebbi. Cart. XLVII, 7* 524

PER il restauro dell'orologio del Comune di Bologna. Articolo tratto da: *L'avvenire d'Italia*, 25 giugno 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 204* 525

PER la decennale della Mascarella. Via Irnerio: il centro della parrocchia trasformato. Articolo tratto da: *L'avvenire d'Italia*, 31 maggio 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 197* 526

PER la decennale di S. Procolo. L'antico monastero dei benedettini. Articolo tratto da: *L'avvenire d'Italia*, 24 maggio 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 193* 527

PER la decennale di S. Procolo. Nell'Orto dei Germani. Articolo tratto da: *L'avvenire d'Italia* [?], maggio 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 198* 528

## PERAZZINI, Gian Luigi.

Nuovi documenti riguardanti il distrutto palazzo Bentivoglio di strada San Donato.

In: *Strenna storica bolognese*, 1997, p. 405-424 (17. Z.) 529

PERCHÉ la neve rimane nelle vie. Una gloriosa tradizione. Articolo tratto da: *Il giornale del mattino*, 13 febbraio 1914.  
*Trebbi. Cart. V, 236* 530

PERI, Renato. Mario Finzi (Bologna, 1913-1945, Auschwitz) o Del buon impiego della propria vita. [Bologna], G. Borghigiani, 1995. 437 p. ill. 22 cm.  
*17\*. BB. 292* 531

PERINI, Giovanna.  
Contributo a Malvasia epigrafista: precisazioni documentarie sull'Aelia Crispis e altre lapidi bolognesi.

In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 4, p. 109-129 (A. 366) 532

PESCI, Ugo.

Teatri di Bologna. Anche il Duse restaurato. Articolo tratto da: *Musica e musicisti*, n. 2, 1905, p. 105-108.

*Trebbi. Cart. II, 23* 533

PESCI, Ugo.

Il Teatro del Corso rinnovato. Articolo tratto da: *Musica e musicisti*, novembre 1903, p. 973-982.

*Trebbi. Cart. LIV, 10* 534

PESSINA, Angela.

Stemmi del Persicetano. In: *Strada maestra*, n. 43, 1997, p. 1-20 (A. 2054) 535

PETRONIANI che scompaiono. Oreste Cenacchi. Articolo tratto da: Il comune di Bologna, n. 11, 1927, p. 917-918.

*Trebbi. Cart. III, 25* 536

PIACENTINI, Marcello.

Per la restaurazione del centro di Bologna. Studio. Settembre 1917. Bologna, Off. Tip. Bodoni di G. Bolognesi, 1917. 25 p. ill. 26 cm.

*Trebbi. Cart. XXI, 3* 537

La PIANURA bolognese nel villaggio. Insiadamenti della prima età del ferro. [Testi di Daniela Baldoni ... e altri. Catalogo a cura di Maurizio Forte e Patrizia von Eles]. Firenze, All'insegna del giglio, 1994. 323 p. ill. 21x21 cm.

(Studi e documenti di archeologia. Quaderni, 5). In testa al front.: Ministero beni culturali e ambientali. Soprintendenza archeologica dell'Emilia Romagna. 20. E. 66 538

PICCOLE cronache parigine. La scoperta di una villa romana. Le origini ombre di Bologna illustrata in Francia. I funzionari francesi contro la massoneria. Articolo tratto da: *L'avvenire d'Italia*, 31 gennaio 1913.

*Trebbi. Cart. V, 163* 539

PIERI, Lamberto.

Abbassamento del suolo nella zona di Bologna. Considerazioni sulle probabili cause e sulla metodologia per lo studio del fenomeno, [di] Lamberto Pieri, Paolo Russo. Bologna, Pitagora, 1980. 44 p. ill. 21x24 cm. (Collana di orientamenti geomorfologici ed agronomico-forestali). In testa al front.: Regione Emilia-Romagna, Primo Dipartimento, Programmazione a affari generali; Università di Bologna, Istituto di topografia, geodesia e geofisica mineraria.

*Misc. BB. 332* 540

La PIEVE di San Pietro in Casale dalle origini ad oggi. Testi di Amedeo Benati ... [e altri]. San Pietro in Casale, Parrocchia di S. Pietro, 1991. 380 p. ill. 29 cm. 17\*. CC. 193 541

PINACOTECA NAZIONALE, Bologna.

Doni acquisiti depositi. Le acquisizioni degli ultimi dieci anni, 1987-1997. Belle arti 1797-1997. A cura di Andrea Emiliani, Rossa D'Amico, Alessandro Volpe. Bologna, Minerva soluzioni editoria-

li, 1997. 85 p. ill. 21 cm. (Quaderni della Soprintendenza per i beni artistici e storici per le province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna). In cop.: 1990-1997. *Misc. B. 552* 542

PINACOTECA NAZIONALE, Bologna.

La Pinacoteca nazionale di Bologna. Notizie storiche e itinerario, servizi didattici. A cura di Emanuela Fiori. Presentazione di Andrea Emiliani. Bologna, Pinacoteca nazionale, 1997. 77 p. ill. 21 cm. *Misc. B. 551* 543

PINI, Antonio Ivan.

Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia, secc. XIII-XV. Bologna, CLUEB, 1996. 326 p. 22 cm. (Biblioteca di storia urbana medievale, 10). 17\*. BB. 276 544

PINI, Antonio Ivan.

Per una storia sociale dell'università: i bidelli bolognesi nel XIII secolo.

In: *Annali di storia delle università italiane*, n. 1 (1997), p. 43-75 (A. 1013) 545

POESIE scelte in dialetto bolognese, [di] Longhi ... [e altri]. Bologna, Tip. L. Parma, 1931. 29 p. 19 cm. In testa al front.: La famèia bulgnèisa, primo concorso di poesia dialettale, 1930.

*Trebbi. Cart. XXXVI, 77* 546

POETI dialettali di casa Nostra. Prefazione di Valentina Guandalini. Illustrazioni di: Marzia Fiorini, Sara Fiorini e Ivana Tagliavini. Argelato, Comune; Fano (Argelato), Centro sociale, 1997. 62 p. ill. 21 cm. (Alle radici, 2).

In testa al front.: Autori vari. *Misc. B. 523* 547

POLI, Marco.

Domenico Bianchini sergente napoleonico, [di] Marco Poli, Mauro Archetti. In: *Il carrobbio*, 1997, p. 161-171 (19/145) 548

POLI, Marco.

Martin Lutero in un affresco alla Misericordia? Ipotesi per una ricerca storico-artistica, [di] Marco Poli, Simona Costato. In: *Strenna storica bolognese*, 1997, p. 425-438 (17. Z.) 549

POLI, Marco.

Storie sotto il Voltone. Alla riscoperta dell'antico centro di Bologna, [di] Marco Poli, Tiziano Costa. Con contributi di Daniela Sinigalliesi, Andrea Santucci. Bologna, Costa, copyr. 1996. 128 p. ill. 31 cm. 20. Y. 999 550

POLUZZI, Libero.

Il Reno nell'area persicetana. In: *Strada maestra*, n. 44, 1998, p. 57-88 (A. 2054) 551

PONDRELLI, Gianfranco.

Porte & portali. Storie poco note di Bologna raccolte dietro ai suoi portoni. Rastignano (Pianoro), Editografica, 1996. 311 p. ill. 31 cm. 20. Y. 1015 552

POSSA, Carlo.

4 passi da Bologna, [di] Carlo Possa, Pier Giorgio Olivetti, Paolo Cervigni. Torino, Vivalda, 1993. [69] c. ill. 20 cm. (4 passi). Senza paginazione. A fogli mobili. 17\*. AA. 103 553

La POSTA e la guerra. 1943-1945. S.I., Poste italiane, 1995. 91 p. ill. 24 cm. Misc. B. 536 554

PREISTORIA bolognese. La necropoli villanoviana di Porta San Vitale. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 6 gennaio 1914. Trebbi. *Cart. V*, 227 555

La PREMIATA Resistenza. Concorsi d'arte nel dopoguerra in Emilia-Romagna. A cura di Orlando Piraccini, Giovanni Serpe, Alessandro Sibilia. Introduzione di Ezio Raimondi. Bologna, Grafis, 1995. 174 p. ill. 30 cm. (Immagini e documenti). 17°. CC. 205 556

PRESENZE spagnole a Bologna, presenze bolognesi in Spagna. Manifestazione culturale. Villa Aldrovandi. Muzeacreati dal 16 al 18 febbraio 1996. S.I., Associazione cultura e arte del 700, [1996]. 77 p. ill. 30 cm. In testa al front.: Comune di Bologna, Quartiere Savena, Commissione cultura. Misc. BB. 312 557

PREVIDENZA cristiana nel Cinquecento. Il Monte del matrimonio in Bologna. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 27 luglio 1914. Trebbi. *Cart. V*, 256 558

La PRIMA del Don Carlos a Bologna, 27 ottobre 1867. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia [?]. Trebbi. *Cart. V*, 156 559

PROFESSIONE, Alfonso. Ad memoriam. [Su L. Zamboni e G. B. De Rolandis]. Articolo tratto da: Il giornale del mattino, 1913. Trebbi. *Cart. V*, 168 560

PROIEZIONI. Mercedes Brignone, Ferruccio Benini, Alfredo Testoni. S.n.t. [1903]. P. 417-420 ill. 24 cm. Estr. da: La lettura, maggio 1903. Trebbi. *Cart. I*, 2 561

PROVINCIA di Bologna. In: Fabio Foresti, *Bibliografia dialettale dell'Emilia-Romagna e della Repubblica di San Marino (BDER)*, Bologna, copyr. 1997, p. 51-63 (20. E. 390) 562

PUBBLICAZIONI di Carlo Volpe. In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 2, p. 180-183 (A. 366) 563

La PULINTÀ della "Fameja bulgnèisa". Bologna, Stab. poligrafici riuniti, 1929. 12 p. ill. 21 cm. Estr. da: Il comune di Bologna, n. 12, 1929. Trebbi. *Cart. XXXVII*, 48 564

14 aprile 1895. S.I., s.e., [1895] (Bologna, Zamorani e Albertazzi). [12] p. 21 cm. Versi in dialetto bolognese. Trebbi. *Cart. XXXIX*, 23 565

RAVA, Luigi. Ai giovani. [Su L. Zamboni e G. B. De Rolandis]. Articolo tratto da giornale [1913]. Trebbi. *Cart. V*, 166 bis 566

RAVA, Luigi. Come fu accolto a Vienna il tricolore italiano [Ferdinando Marscott]. Articolo tratto da: Il secolo XX, n. 1, anno XVIII, p. 1-8. Trebbi. *Cart. II*, 49 567

RAVAGLIA, Giuseppe. Il palazzo di giustizia. Articolo tratto da: Bollettino del Comune

di Bologna, n. 2, 1925, p. 82-88. Trebbi. *Cart. III*, 14a 568

RAVAIOLI, Emilio. Il «primato» di Isabella. Una placchetta per una gentildonna Ruini. In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 3, p. 144-148 (A. 366) 569

RAVANELLI GUIDOTTI, Carmen. Addenda al catalogo delle «Ceramiche occidentali del Museo civico medievale di Bologna». In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 3, p. 129-143 (A. 366) 570

REPERTORIO completo per ordine alfabetico disposto delle arcipretali e parrocchiali comprese nella diocesi e provincia di Bologna unitamente alle comunità e governatori da cui direttamente dipendono. Pubblicato a special comodo e servizio delle pubbliche e private amministrazioni, capi d'ufficio, impiegati governativi e municipali, possidenti, inclusivamente a tutti gli esercenti le diverse professioni scientifiche e liberali. Bologna, Tip. Chierici, 1853. [13] c. 23 cm. Trebbi. 851 op. 2 571

Un RESTAURO. L'antica dogana di Corticella. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 18 novembre 1914. Trebbi. *Cart. V*, 132 572

Un RESTAURO artistico in S. Giacomo Maggiore. Articolo tratto da: Il resto del carlino [?], 24 aprile 1913. Trebbi. *Cart. V*, 184 573

RICCA, Pietro. Le torri di Bologna. Illustrazioni di Pietro Ricca. Testi di Pier Paolo Di Giusto. Premessa di Roberto Roveri. Venezia, Filippi editore, 1978. [21] c. ill. 36 cm. (Collana del piccolo principe). Misc. BB. 310 574

RICCI, Corrado. I burattini di Bologna. Articolo tratto da: La lettura, dicembre 1903, p. 1081-1090. Trebbi. *Cart. V*, 58 575

RICCI, Corrado. Il catino di Pilato. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 19 luglio 1913. Trebbi. *Cart. V*, 208 576

RICCI, Corrado. Mozart a Bologna. Con documenti inediti. Illustrazioni di A. Sezanne. Milano, G. Ricordi, [1891]. 20 p. ill. 20 cm. Estr. da: Gazzetta musicale di Milano, 1891. Trebbi. *Cart. XX*, 50 577

RICCI, Giulio. Il Palazzo del Governo. Articolo tratto da: Il comune di Bologna, n. 6, 1932, p. 19-33. Trebbi. *Cart. III*, 35 578

RICCI, Mario. Cesare Ratta, tipografo-editore in Bologna, tra Bodoni e William Morris. In: *Il carrobbio*, 1997, p. 225-233 (19/145) 579

RICCOMINI, Eugenio. Due o tre dipinti inediti bolognesi. In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 1, p. 121-125 (A. 366) 580

RICCOMINI, Eugenio.

Un modello inedito di Angelo Pio e le statue per casa Cavazza. In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 2, p. 91-96 (A. 366) 581

RIDDER SYMOENS, Hilde de. La place de l'Université de Bologne dans la mobilité des étudiants européens.

In: *Universitates et università*, 1995, p. 83-92 (20. Y. 1014) 582

RIEPE, Juliane.

Die Arciconfraternita di S. Maria della Morte in Bologna. Beitrage zur Geschichte des italienischen Oratoriums im 17. und 18. Jahrhundert. Paderborn [ecc.], F. Schöningh, 1998. 604 p. 24 cm. (Beiträge zur Geschichte der Kirchenmusik, 5.) 583

17<sup>a</sup>. BB. 287

RIGHI, Odette.

Un de ch'al per air. Poesie, pensieri, rime, zirudelle in dialetto bolognese. Presentazione di Antonio Faeti. Illustrazioni di Valerio Cattoli. Bologna, Fuori Thema, [1996]. 77 p. ill. 30 cm. Misc. BB. 280 584

Un RINNOVAMENTO artistico nel palazzo Bevilacqua. Articolo tratto da giornale, [1913]. *Trebbi. Cart. V*, 206 585

RIPARTO statistico ecclesiastico dimostrante i plebanati o vicariati foranei e le parrocchie dell'archidiecesi di Bologna unitamente ai rispettivi titoli non che i giuspadronato di nomina elettiva de' reverendi arcipreti e parrochi. S.n.t. [18...]. [10] c. 22 cm. *Trebbi. 170 op. 2; Trebbi. 851 op. 3* 586

RIZZARDI, Paolo.

L'orologio ad equazione del tempo della basilica di San Petronio in Bologna.

In: *Strenna storica bolognese*, 1997, p. 445-465 (17. Z.) 587

RIZZO, Enrico.

Clero, borghesia e popolo della Pieve di S. Marino (Bologna) di fronte alla Rivoluzione francese. S.n.t. [1993]. P. 148-166 23 cm. Estr. da: Ravennatensia, XIV. Misc. A. 1210 588

RIZZO, Enrico.

Da Castagnolo a Castel Maggiore. Appunti per una storia (sec. X-1818). S.I., s.e., 1988 (Castel Maggiore, Tip. Gamberini). 11 p. ill. 31 cm. Dalla cop. In testa alla cop.: Comune di Castel Maggiore. Misc. BB. 335 589

ROIO, Nicosetta.

Riflessi di cultura lombarda nella pittura di Francesco Francia. In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 2, p. 31-45 (A. 366) 590

ROLI, Renato.

Il Creti a Palazzo: il lascito Colina Sbaraglia al Senato di Bologna (1744).

In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 1, p. 47-57 (A. 366) 591

ROLO BANCA 1473.

La raccolta d'arte. A cura di Michela Scolaro. Prefazione di Andrea Emiliani. Bologna, Rolo Banca 1473, 1997. 383 p. in gran part. ill. 31 cm. 17<sup>a</sup>. DD. 88 592

RONCAGLI, Giuseppe Gaetano. San Lorenzo da Brindisi, pittura

del prof. Alessandro Guardassoni per la chiesa dei Cappuccini in Bologna. Alcune parole. Bologna, Tip. Soc. già Compositori, 1882. 8 p. 18 cm.

*Trebbi. Cart. XXII*, 61 593

ROSSI, Giorgio.

Le versioni della Secchia rapita in dialetto bolognese. [Segue:] La secchia rapita in dialetto milanese. Brano tratto dal vol.: G. Rossi, Studi e ricerche tassiane, Bologna, Zanichelli, 1904, p. 257-366.

*Trebbi. Cart. XXIII*, 48 594

ROSSI, Guido.

Bologna (Scuola di). In: *Guido Rossi, Studi e testi di storia giuridica medievale*, Milano, 1997, p. 603-613 (20. D. 697) 595

ROSSI, Guido.

Glossatori. In: *Guido Rossi, Studi e testi di storia giuridica medievale*, Milano, 1997, p. 618-628 (20. D. 697) 596

ROSSI, Guido.

Una recente pubblicazione intorno alla Università di Bologna. In: *Guido Rossi, Studi e testi di storia giuridica medievale*, Milano, 1997, p. 115-139 (20. D. 697) 597

ROSSI, Guido.

"Universitas scholarium" e Comune (sec. XII-XIV). In: *Guido Rossi, Studi e testi di storia giuridica medievale*, Milano, 1997, p. 141-264 (20. D. 697) 598

ROSSINI, Matteo.

La testimonianza evangelica del

la carità nella Bologna di metà '800. La fondazione di un'associazione laicale femminile: la San Vincenzo. S.n.t. [1994]. P. 389-409 ill. 25 cm. Estr. da: *Strenna storica bolognese*, 1994. Misc. B. 434 599

ROVERSI MONACO, Fabio Alberto.

Università e Biblioteca universitaria, [di] Fabio Rovarsi Monaco. In: *La città dei libri, Bologna*, 1993, p. 11-16 (20. E. 262) 600

ROVINETTI, Alessandro.

Quando i muri parlano. Vent'anni di manifesti del Comune di Bologna, 1972-1992. Contributi di Omar Calabrese ... [e altri]. Casalecchio di Reno, Grafis, 1992. 95 p. ill. 31 cm. 17<sup>a</sup>. DD. 96 601

RUBBIANI, Alfonso.

Anche una parola per la Torre Asinelli. Articolo tratto da: *L'avvenire d'Italia*, 11 luglio 1912. *Trebbi. Cart. V*, 136 602

RUBBIANI, Alfonso.

Dell'arte in Bologna. Cenzo storico-critico. Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1882. 26 p. 18 cm. *Trebbi. Cart. XX*, 64 603

RUBBIANI, Alfonso.

Per Bologna artistica. Articolo tratto da: *L'avvenire d'Italia*, 12 febbraio 1913. *Trebbi. Cart. V*, 174 604

RUBBIANI, Alfonso.

Piccola guida artistica alla chiesa di S. Francesco in Bologna. Bologna, Tip. P. Neri, 1927. 12 p. 18 cm. Nome dell'A. da nota ms. in altra edizione. *Trebbi. Cart. XX*, 69 605



RUBBIANI, Alfonso.  
La rochetta bentivolesca della  
Torre nella storia cittadina. Arti-  
colo tratto da: Il resto del carlino,  
5 dicembre 1912.  
*Trebbi. Cart. V, 134* 606

S. Antonio della Bassa Quaderna.  
1790-1990. 200 anni di parro-  
chia. S.n.t. [1990]. 54 p. ill. 22  
cm. Dalla cop.  
*Misc. B. 519* 607

Il SALONE di un Quaranta. Arti-  
colo tratto da: Il resto del car-  
lino, 25 novembre 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 217* 608

SALVIATI, Attilio.  
Bellezze muliebri bolognesi. Arti-  
colo tratto da: Il comune di Bolo-  
gna, p. 71-75.  
*Trebbi. Cart. III, 45* 609

SAMARITANI, Antonio.  
Religione cittadina, autoriforma  
cattolica, malessere ereticale a  
Cento nel secolo XVI tra Estensi  
e controriforma. Ferrara, Corbo,  
1997. 330 p. 24 cm. Sul front.:  
Promosso dal Comune di Cento,  
Assessorato alla cultura, Biblio-  
teca civica Patrimonio studi in  
collaborazione con la Fondazione  
Cassa di risparmio di Cento.  
17<sup>a</sup>. BB. 290 610

SAN Paolo di Ravone. 990-1990.  
A cura della Parrocchia di S.  
Paolo di Ravone in Bologna. S.l.,  
s.e., 1989 (San Lazzaro di Savena,  
Grafiche Manzoni). 56 p. ill., tav.  
21 cm.  
*Misc. B. 517* 611

SANDRI, Mario.  
Angelo Gandolfi. Con una lettera  
di Alfredo Testoni. Bologna, L.  
Cappelli, [1926?]. 40 p. 27 cm.  
*Trebbi. Cart. XVIII, 4* 612

SANDRI, Mario.  
Dialecto e idioma. Esercizi di let-  
tura e traduzione dal dialetto bo-  
lognese in italiano. In conformi-  
tà dei programmi ufficiali. 1<sup>o</sup>  
ottobre 1923. Approvato dal Mi-  
nistero della P. I. Trieste-Mila-  
no, La editoriale libraria, [1925].  
v. 20 cm.  
1.: Per la terza classe elementa-  
re. 21 p.  
*Trebbi. Cart. XXIII, 55/1* 613

SANI, Sebastiano.  
La consacrazione del Tempio del  
Sacro Cuore. Articolo tratto da:  
L'avvenire d'Italia, 15 ottobre  
1912.  
*Trebbi. Cart. V, 152* 614

SANI, Sebastiano.  
Figurine bolognesi. Carlo Musi e  
i suoi monologhi. Articolo tratto  
da: L'avvenire d'Italia, 7 febbra-  
io 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 172* 615

SANI, Silvana.  
Il problema di un nuovo santua-  
rio nelle vicinanze di Marzabotto.  
In: *La formazione della città  
preromana in Emilia Romagna,  
Bologna, 1988, p. 281-282 (17. S.  
IV, 34; 4. YY. I. 38)* 616

Il SANTUARIO dei Frascari. Stori-  
a e memorie. Con scritti di Ren-  
zo Zagnoni, Racilio Elmi. Porretta  
Terme, Gruppo di studio alta  
valle del Reno, 1998. 55 p. ill. 24  
cm. (I libri di Nuèter, 22).  
*Misc. BB. 337* 617

SANTUCCI, Andrea.  
Il mirabile artificio. Colonne,  
archi e capitelli dei portici di Bolo-  
gna. Introduzione di Pier Luigi  
Cervellati. Bologna, Gli inchiostri  
associati, copyr. 1998. 214 p. ill.

31 cm. Appendice: I materiali  
lapidei nella tradizione bologne-  
se, di Giancarlo Grillini.  
17<sup>a</sup>. DD. 95 618

SARATELLI, Alessandro.  
Il savio delirante. Scherzo drama-  
tico da rappresentarsi nel teatro  
del pubblico l'anno 1695. Posto in  
musica dal sig. Gio. Carlo Maria  
Clari da Pisa. Bologna, s.t.,  
[1695]. 51 p. 8<sup>o</sup> (13 cm). Nome  
dell'A. a p. 4.  
*Trebbi. Cart. XLI, 67* 619

SARTI, Carlo Gaspare.  
El Fulesta, [di] C. G. Sarti. S.n.t.  
[1894]. 25 p. 24 cm. Estr. da:  
Archivio per le tradizioni popo-  
lari, 1894.  
*Trebbi. Cart. XXXVII, 32* 620

SARTORI, Claudio.  
Il Regio Conservatorio di musica  
G. B. Martini di Bologna. Firen-  
ze, Le Monnier, 1942. 210 p. tav.  
25 cm.  
*Trebbi. 241* 621

SASSATELLI, Giuseppe.  
Topografia e sistemazione monu-  
mentale delle necropoli felsinee.  
In: *La formazione della città  
preromana in Emilia Romagna,  
Bologna, 1988, p. 197-259 (17. S.  
IV, 34; 4. YY. I. 38)* 622

SASSU, Giovanni.  
Appunti per uno studio del San-  
t'Agostino e quattro monaci nel-  
la chiesa della Misericordia.  
In: *Strenna storica bolognese,  
1997, p. 439-443 (17. Z.)* 623

SASSU, Giovanni.  
Intorno ad un dipinto a due mani:  
tra Pesspero e Lavinia Fontana.  
In: *Il carrobbio, 1997, p. 81-91  
(19/145)* 624

SAVIOLI, Lodovico Vittorio.  
Ristretto storico della città di Bolo-  
gna dalla sua fondazione sino  
a' nostri giorni. Aggiuntivi la  
nota del frumento, marzatteli e  
castellate introdotte in Bologna  
dall'anno 1573 al 1873, [di] Sa-  
violi-Muzzi. Bologna, L. Priori,  
1874. 34 p. 17 cm. Dalla cop.  
*Trebbi. Cart. XX, 63* 625

SCAGLIARINI, Donatella.  
Un graduale della Basilica Col-  
legiata di S. Giovanni in Persicoto.  
In: *Strada maestra, n. 43, 1997,  
p. 189-194 (A. 2054)* 626

SCHEDE di rilevazione. Bologna.  
In: *Nel mondo delle cose. Colle-  
zioni private di interesse tecnico-  
scientifico. Un sondaggio nelle  
province di Bologna, Ferrara,  
Forlì, Ravenna e Rimini. Bolo-  
gna, 1997, p. 23-253 (20. E. 402)*  
627

La SCUOLA elementare a S.  
Giovanni in Persicoto tra Otto-  
cento e Novecento. A cura di  
Mirella D'Ascenzo e Mario Gan-  
dini. Prima del tit.: A scòla, a  
imparèr la gnòla a cà, a magnèr  
al bacalà!  
In: *Strada maestra, n. 42, 1997,  
p. 1-70 (A. 2054)* 628

SERRAZANETTI, Gloria.  
Quando il cielo s'oscura. Storia e  
vita nel messaggio di Vito Fuma-  
galli.  
In: *Strada maestra, n. 43, 1997,  
p. 195-204 (A. 2054)* 629

SERVETTI DONATI, Fedora.  
La Centonara e i Centonari, in-  
gegnosi «spegnitori d'incendi» in  
epoca romana.  
In: *Strenna storica bolognese,  
1997, p. 467-472 (17. Z.)* 630

SERVETTI DONATI, Fedora.  
Mo dat ban a Zegal Detti particolari nel dialetto di Budrio fra Ottocento e Novecento. Budrio, Comune di Budrio, 1998. 69 p. ill. 21x24 cm.  
*Misc. BB. 331* 631

SETTE secoli di vita ospitaliera in Bologna. [A cura del] Comitato per le celebrazioni del VII centenario degli ospedali di Bologna e dell'Amministrazione degli ospedali di Bologna. [Bologna], Cappelli, 1960. 437, [10] p. ill., tav. 24 cm.  
*17<sup>a</sup>. BB. 278* 632

SHEPHERD, Rupert  
Francesca Venusta, the Battle of San Ruffillo and Giovanni Sabadino degli Arienti. S.n.t. [1996]. P. 157-170 24 cm. Estr. da: *The Society of Renaissance studies*, v. 10, n. 2.  
*Misc. B. 44* 633

SIGHINOLFI, Lino.  
Gli affreschi delle volte di S. Giacomo Maggiore. La scuola di Francesco Francia. Articolo tratto da: *Il resto del carlino*, 6 maggio 1914.  
*Trebbi. Cart. V, 248* 634

SIGHINOLFI, Lino.  
L'introduzione della stampa a Bologna. Articolo tratto da *giornale*, 6 novembre 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 213* 635

SIGHINOLFI, Lino.  
Marco Minghetti e l'Accademia dei Musofili. Articolo tratto da: *Il resto del carlino*, 24 marzo 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 181* 636

SIGHINOLFI, Lino.  
Mentre il piccone attende. Arti-

colo tratto da: *Il resto del carlino*, 4 maggio 1913.

*Trebbi. Cart. V, 186* 637

SIGHINOLFI, Lino.  
Il palazzo di giustizia. Articolo tratto da: *Bollettino del Comune di Bologna*, 1924, p. 445-450, 633-638, 698-708.  
*Trebbi. Cart. III, 14* 638

SIGHINOLFI, Lino.  
Questioni artistiche. La torre degli Asinelli e la loggetta. Articolo tratto da: *Il resto del carlino*, 16 luglio 1912.  
*Trebbi. Cart. V, 139* 639

SIGHINOLFI, Lino.  
Una rarissima moneta di Innocenzo IX nel Museo civico di Bologna. Articolo tratto da: *Il resto del carlino*, 22 agosto 1912.  
*Trebbi. Cart. V, 144* 640

SIGHINOLFI, Lino.  
Varietà storico artistiche. Artisti e nobili bolognesi [Recensione a: Lodovico Frati, *Artisti e nobili bolognesi*]. Articolo tratto da: *Il resto del carlino*, 14 settembre 1912.  
*Trebbi. Cart. V, 145* 641

Il SIGNORE della Rocchetta. Il conte Cesare Mattioli nel centenario della morte (1809-1896). Atti della Giornata di studio (Riola, 27 ottobre 1996). A cura di Andrea Guidanti e Renzo Zagnoni. Porretta Terme, Nuèter; Riola (Vergato), Pro loco, 1997. 93 p. ill. 24 cm. (I convegni di Nuèter, 3).  
*Misc. B. 298* 642

SILVANI, Paolo.  
Antichi cognomi bolognesi. Musolini. Articolo tratto da: *Bollettino*

tino del Comune di Bologna, n. 4, 1924, p. 165-175.  
*Trebbi. Cart. III, 14b* 643

SINISÌ, Nicola.  
"Palazzo" di città. Un "castello" di carta: La nuova biblioteca comunale nella ex Sala Borsa.  
*In: La città dei libri, Bologna, 1993, p. 17-22 (20. E. 262)* 644

SIRK, Chiara.  
Discografia della musica a Bologna. Dei sonori apparati. A cura di Chiara Sirk.  
*In: Il carrobbio, 1997, p. 261-287 (19/145)* 645

SOCIETÀ AGRARIA, Bologna.  
Attuale regolamento per la Società agraria della provincia di Bologna. Bologna, Tip. G. Cenerelli, 1901. 15 p. 24 cm.  
*Trebbi. Cart. XLVIII, 13* 646

SOCIETÀ AGRARIA, Bologna.  
Consiglio di amministrazione e di censura. Soci onorari, soci ordinari, soci corrispondenti residenti, soci corrispondenti non residenti al 31 dicembre 1930. Bologna, Tip. P. Cuppini, 1930. 14 p. 24 cm. Estr. dagli annali della Società, vol. LVIII.  
*Trebbi. Cart. XLVII, 50* 647

SOCIETÀ DEL QUARTETTO, Bologna.  
Indice e programmi di XLV concerti, 1879-1888. Bologna, Soc. tipogr. Azzoguidi, 1888. 42 p. 19 cm.  
*Trebbi. Cart. XX, 53* 648

SORBELLI, Albano.  
Angelo Finelli e i suoi due recenti volumi. Bologna, Coop. tipogr. Azzoguidi, 1929. 11 p. 25 cm.  
*Trebbi. Cart. XLV, 22* 649

SORBELLI, Albano.  
L'incoronazione di Carlo V. S.n.t. [1929]. 9 p. tav. 19 cm. La tavola riproduce una celebre incisione del corteo di Carlo V a Bologna.  
*Trebbi. Cart. XXII, 64* 650

SORBELLI, Albano.  
Gli studenti bolognesi per Gioacchino Murat e per l'indipendenza italiana nel 1815. Bologna, Coop. tipogr. Azzoguidi, 1918. 12 p. 25 cm. Estr. da: *L'Archiginasio*, 1917.  
*Trebbi. Cart. XLV, 23* 651

SORRENTO, Luigi.  
[Recensioni]. Milano, s.e., [1932]. P. 673-682 24 cm. Estr. da: *Aevum*, n. 4, 1932. Contiene la recensione a: O. Trebbi - G. Ungarelli, *Costumanze e tradizioni del popolo bolognese*, Bologna, Zanichelli, 1932-X.  
*Trebbi. Cart. LXV, 13* 652

SOTTO il mantello di San Martino. Bertalio, 1992. In occasione della V decennale eucaristica. Bologna, s.e., 1992 (Bologna, Tipolito Arcoveglio). 123 p. ill. 28 cm. In testa al front.: *Comunità parrocchiale di San Martino di Bertalio*.  
*17<sup>a</sup>. CC. 192* 653

SPETTACOLO dato al Teatro Contavalli in occasione del V anniversario del giornale umoristico *E' permesso!*... XV giugno MDCCCXCVI. [Testi di Simulacro cioè C. Musi e Marchese Cagnara cioè A. Massone]. Bologna, Tip. succ. Monti, 1896. 31 p. 19 cm.  
*Trebbi. Cart. XXXVI, 79; Trebbi. Cart. XLVIII, 51* 654

STAGNI, Simonetta.  
Alcune aggiunte al catalogo di Giacomo Francia.  
*In: Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 3, p. 171-176 (A. 366) 655

STORIA della Chiesa di Bologna. A cura di Paolo Prodi e Lorenzo Paolini. Bologna, ISCBO; Bergamo, Bolis, 1997. 2 v. 29 cm. In testa al front.: Istituto per la storia della chiesa di Bologna ISCBO. In custodia. 656  
17\*. CC. 195/1-2

STRADE e piazze di Bologna. 1939. Bologna, Tip. Cantelli, [1939]. 131 p. 11 cm. *Trebbi. Cart. XXII, 89* 657

STUDENTI e goliardia. [A cura dell'Archivio storico dell'Università di Bologna]. [Bologna, Bononia University press, copyr. 1997]. 42 p. ill. 21x22 cm. In testa al front.: Museo degli studenti, Bologna. *Misc. B. 305* 658

SUPINO, Igino Benvenuto.  
Per un quadro bolognese nella galleria di Dresda. S.l., s.e., [1927] (Bologna, P. Neri). 14 p. tav. 27 cm. Per nozze Treves-Artom. *Trebbi. Cart. XVI, 11* 659

TABANELLI, Nicola.  
Vecchie questioni forensi che tornano d'attualità. Una agitazione di avvocati e cauducini in Bologna nel 1831. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 20 febbraio 1914. *Trebbi. Cart. V, 233* 660

TABELLA dimostrativa della qualità di frumento, marzatelli e castellate d'uva introdotte in Bolo-

gna dall'anno 1575 a tutto l'anno 1856 inclusive, desunte dagli atti della contabilità municipale. [Segue:] Tabella dimostrativa la quantità del folcicello di seta introdotto e pesato nella Fiera del Pavaglione dall'anno 1568 a tutto l'anno 1857 compresi quello inclusive pesato alle rispettive fiande. S.n.t. [1857?]. 8 p. 22 cm. *Trebbi. 170 op. 9* 661

TADDEI, Anna.  
Un caso di edilizia cittadina: il dibattito sull'allargamento di via Rizzoli a Bologna.  
*In: Storia urbana*, n. 80/1997, p. 155-186 (A. 2175) 662

TAMPELLINI, Alberto.  
Il Santuario della Madonna del Poggio. Storia dei restauri in età moderna.

*In: Strada maestra*, n. 44, 1998, p. 27-36 (A. 2054) 663

TARTARI CHERSONI, Marinella.  
Pascoli e Il resto del carlino, 1896-1912. Scandicci, La nuova Italia, 1992. XII, 144 p. ill., tav. 21 cm. (Quaderni di San Mauro, 7). 17\*. AA. 92 664

IL TASSAMETRO a Bologna nel 1690. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 14 febbraio 1913. *Trebbi. Cart. V, 175* 665

TASSINARI CLÒ, Oriano.  
Santa Maria in Strada. 994-1994. Il millennio della badia della Saggoggia. S.l., s.e., 1994 (Calcara, Tip. Piccinini). 117 p. ill. 31 cm. In testa al front.: Comunità parrocchiale di S. Maria in Strada. Nome dell'A. dalla cop. Volume pubblicato con il patrocinio del Comune dell'Anzola dell'Emilia. 17\*. DD. 89 666

TASSINARI CLÒ, Oriano.  
I trentocinquantanni della chiesa di via Begatto». Premessa di Mario Fanti.  
*In: Strenna storica bolognese, 1997*, p. 473-489 (17. Z.) 667

TAVONI, Maria Gioia.  
Sulle ali di Ariete: Jolanda (1864-1917). Cento, Comune, 1997. 32 p. ill., ritr. 21 cm. Sul front.: Comune di Cento, Assessorato alla cultura, Archivio storico comunale, Biblioteca civica Patrimonio studi. Pubblicato in occasione del Convegno nazionale di Studi "Jolanda: le idee e l'opera", tenuto a Cento il 28-29 novembre 1997. *Misc. B. 468* 668

TEATRO COMUNALE, Bologna. Programma. 1993-1994. S.n.t. [1993]. 68 p. 10x21 cm. *Misc. B. 499* 669

TEATRO COMUNALE, Bologna. Programma. 1995-1996. S.n.t. [1995]. 84 p. 10x21 cm. *Misc. B. 499* 670

TEATRO COMUNALE, Bologna. [Programma] autunno 1907. S.l., s.e., [1907] (Bologna, Tip. succ. Monti). [8] c. 25x11 cm. *Trebbi. Cart. XXVI, 30/2* 671

TEATRO COMUNALE, Bologna. [Programma] autunno 1909. S.l., s.e., [1909] (Bologna, Litografia sordomuti). [8] c. 25x11 cm. *Trebbi. Cart. XXVI, 30/3* 672

TEATRO COMUNALE, Bologna. Programma autunno 1910. S.l., s.e., [1910] (Bologna, Cacciari). [10] c. ill. 20 cm. *Trebbi. Cart. XXVI, 30/5* 673

TEATRO COMUNALE, Bologna. [Programma] autunno 1912. S.l., s.e., [1912] (Bologna, Margeriani). [10] c. ill. 20 cm. *Trebbi. Cart. XXVI, 30/7* 674

TEATRO COMUNALE, Bologna. Stagione 1913-14. Impresa Ercole Casali. S.l., s.e., [1913] (Bergamo, Istituto italiano arti grafiche). [16] c. ill. 20 cm. *Trebbi. Cart. XXVI, 30/4* 675

TEATRO DUSE, Bologna. Stagione 1994/95. S.l., s.e., [1994] (Roma, Graf. 1 v. (senza paginazione) 27 cm. In testa al front.: ETI Ente teatrale italiano. *Misc. BB. 325* 676

IL TEATRO per la città. Bologna, Editrice Compositori, 1998. 183 p. ill. 28 cm. In testa al front.: Teatro comunale di Bologna, Fondazione. Titolo e testo anche in inglese. 17\*. CC. 212 677

TENDENZE inflazionistiche a Bologna e in Italia nel 1996. [A cura del] Comune di Bologna, Settore pianificazione e controllo, Ufficio di statistica. S.l., s.e., 1997 (Bologna, Tip. Moderna). 103 p. 30 cm. In testa al front.: Sistema statistico nazionale. *Misc. BB. 284; Misc. AA. 307* 678

TERPSTRA, Nicholas.  
Confraternities and mendicant orders: the dynamics of lay and clerical brotherhood in Renaissance Bologna. S.n.t. [1996]. 22 p. 23 cm. Estr. da: The Catholic historical review, n. 1, 1996. *Misc. B. 466* 679

La TERRA e il sacro. Segni e tempi di religiosità nelle campagne bolognesi. A cura di Lorenzo Paolini. Bologna, Patron, 1995. XIV, 124 p. ill., tav. 25 cm. Nell'occhio: Museo della civiltà contadina. 17°. BB. 297 680

Il TERRITORIO di Bologna. In: *Guida allo studio della cultura del mondo popolare in Emilia Romagna, I: I canti e la musica strumentale, a cura di Roberto Leydi e Tullia Magrini*, Bologna, 1982, p. 151-177 (20. E. 397/1) 681

Il TERRITORIO e il santuario di Santa Clelia. Il fiore dell'aiuola fortunata. A cura di Mario Garagnani. S.l., s.e., 1993 (Bologna, Grafiche Dehoniane), 108 p. ill. 21 cm. Sul dorso: Santuario S. Clelia. 17°. AA. 94 682

Il TESORO di San Pietro in Bologna e Papa Lambertini. Bologna, San Giorgio in Poggiale, 20 settembre - 14 dicembre 1997. A cura di Franca Varignana. Bologna, Fondazione Cassa di risparmio in Bologna, 1997. XXI, 317 p. ill. 28 cm. In testa al front.: Collezioni d'arte e di storia della Cassa di risparmio in Bologna. Catalogo della mostra. 17°. CC. 196 683

TESTAMENTO di Barbazec d' la cà di Zocca fatto in Bazzano l'anno 1882. Vignola, Tip. A. Monti, [1882]. 8 p. 18 cm. *Trebbi. Cart. XXXVI, 67* 684

TESTI RASPONI, Alessandro. La chiesa di Santo Stefano di Bologna. L'iscrizione sul catino di

Pilato. [F.to] A. Testi Rasponi. Articolo tratto da giornale, 13 giugno 1913. *Trebbi. Cart. V, 201* 685

TESTI RASPONI, Alessandro. La chiesa di Santo Stefano di Bologna. L'iscrizione sul catino di Pilato. [F.to] A. Testi Rasponi. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 11 luglio 1913. *Trebbi. Cart. V, 207* 686

TESTONI, Alfredo. Bologna che scampare. La sala del Caffè dei cacciatori. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 17 aprile 1913. *Trebbi. Cart. V, 182* 687

TESTONI, Alfredo. Burattini e burattinai. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 8 dicembre 1918. *Trebbi. Cart. V, 41* 688

TESTONI, Alfredo. Contra l'Espuzision. Unds sunett in bulgnèis d' Tisento [cioè A. Testoni]. S.l., s.e., [1888] (Bologna, Azzoguidi), 15 p. 17 cm. *Trebbi. Cart. XXXVI, 61* 689

TESTONI, Alfredo. Nel mondo dei filodrammatici. Ferdinando Bardelli. Articolo tratto da giornale, 22 giugno 1913. *Trebbi. Cart. V, 203* 690

TESTONI, Alfredo. Papa Lambertini scrive... Articolo tratto da giornale, 17 giugno 1913. *Trebbi. Cart. V, 202* 691

TESTONI, Alfredo. Parte musicata della rivista bolognese All'ombra delle torri, di-

visa in una prefazione e tre capitoli. Bologna, Zanichelli, 1910. 32 p. 19 cm. Rappresentata al Teatro Contavalli. *Trebbi. Cart. XX, 52* 692

TESTONI, Alfredo. La pubblicità d'una volta. Articolo tratto da giornale, 1 giugno 1913. *Trebbi. Cart. V, 196* 693

TESTONI, Alfredo. La scoffia d'Anzein. Farsa ridotta in bolognese. Un fiasch in amour. Favola medio-evale in un atto. Bologna, G. Brugnoli, 1892. 42 p. 16 cm. (Teater bulgnèis, 5). *Trebbi. Cart. XXVI, 58* 694

TESTONI, Alfredo. La sgnera Cattareina. Commedia in tre atti. S.l., s.e., copyr. 1930. 19 p. ritr. 34 cm. *Trebbi. Cart. XXXVI, 1* 695

Una TOMBA in Santo Stefano. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 14 gennaio 1913. *Trebbi. Cart. V, 161* 696

La TORRE degli Asinelli in istato di cura... Articolo tratto da giornale, 14 novembre 1913. *Trebbi. Cart. V, 214* 697

La TORRE dell'Arenco vista dalla Mercanzia. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 14 agosto 1912. *Trebbi. Cart. V, 141* 698

TRAVI, Ernesto. Manzoni e la Commissione dei testi di lingua. In: *Il carrobbio, 1997*, p. 187-196 (19/145) 699

TREBBI, Oreste. Appunti sul teatro bolognese. [Articoli firmati Ettore Breschi cioè O. Trebbi]. S.l., s.e., [1909] (Bologna, Tip. P. Neri), 11 p. ill. 22 cm. Dalla cop. In testa alla cop.: Compagnia comica dialettale della città di Bologna. *Trebbi. Cart. XLIX, 18* 700

TREBBI, Oreste. [Articoli storici e letterari di argomento bolognese]. Raccolta di articoli tratti da giornali dal 1901 al 1943 rilegati in volume. *Trebbi. 578* 701

TREBBI, Oreste. Aspetti e caratteri di Bologna che fu. Bologna, Tip. Compositori, 1939. 88 p. 18 cm. Estr. da: Nuova strenna bolognese, 1940. *Trebbi. Cart. XLIX, 32; Trebbi. Cart. XLIX, 32 bis* 702

TREBBI, Oreste. Bologna musicale. [F.to Oreste Trebbi]. In: *Bollettino mensile. Federazione ginnastica nazionale italiana*, n. 6, 10 aprile 1927, p. 2-5 (*Trebbi. Cart. XLIX, 2*) 703

TREBBI, Oreste. Bologna nei versi dei suoi poeti dialettali. [F.to Oreste Trebbi]. Bologna, N. Zanichelli, [1930]. P. 99-108 22 cm. Estr. da: La strenna delle colonie scolastiche bolognesi, gennaio 1930. *Trebbi. Cart. XLIX, 20; Trebbi. Cart. XLIX, 20 bis* 704

TREBBI, Oreste. Una cantante bolognese amica di Giacchino Rossini. [F.to Oreste Trebbi]. Bologna, Zanichelli, [1927]. P. 81-97 ritr. 21 cm. Estr.

da: La strenna delle colonie scolastiche bolognesi, gennaio 1927. *Trebbi. Cart. XLIX, 21* 705

**TREBBI, Oreste.**  
Una cantante rossiniana: Geltrude Righetti-Giorgi. [F.to Oreste Trebbi]. Bologna, La cultura musicale, [1922]. P. 149-154 ritr. 22 cm. Estr. da: La cultura musicale, 1922.  
*Trebbi. Cart. XLIX, 3* 706

**TREBBI, Oreste.**  
Come si parla a Bologna. Versi e prose per gli esercizi di traduzione dal dialetto bolognese ad uso della III classe elementare in conformità dei programmi ufficiali del 1° ottobre 1923. Milano, R. Sandron, 1924. 19 p. tav. 20 cm. *Trebbi. Cart. XLIX, 28/1; Trebbi. Cart. XLIX, 28/1 bis* 707

**TREBBI, Oreste.**  
Come si parla a Bologna. Versi e prose per gli esercizi di traduzione dal dialetto bolognese ad uso della V classe elementare in conformità dei programmi ufficiali del 1° ottobre 1923. Milano, R. Sandron, 1924. 80 p. tav. 20 cm. *Trebbi. Cart. XLIX, 28/3; Trebbi. Cart. XLIX, 28/3 bis* 708

**TREBBI, Oreste.**  
Contributo alla storia del teatro dialettale bolognese nel secolo XVI. Bologna, presso al R. Deputazione di storia patria, 1935. 18 p. 24 cm. Estr. da: Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, vol. XXV, serie IV. *Trebbi. Cart. XLIX, 5; Trebbi. Cart. XLIX, 5 bis* 709

**TREBBI, Oreste.**  
Contributo alla storia del teatro

dialettale bolognese nel secolo XVII. Bologna, Stab. poligrafici riuniti, 1926. 36 p. 24 cm. Estr. da: Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, vol. XVI, serie IV. *Trebbi. Cart. XLIX, 6; Trebbi. Cart. XLIX, 6 bis* 710

**TREBBI, Oreste.**  
Cronache del Teatro comunale. Fanny Cerrito. [F.to Oreste Trebbi]. Bologna, Azzoguidi, 1929. P. 92-96 ritr. 24 cm. Estr. da: Strenna storica bolognese, 1929.  
*Trebbi. Cart. XLIX, 11* 711

**TREBBI, Oreste.**  
Cronache del Teatro comunale. Giuditta Pasta. [F.to Oreste Trebbi]. Bologna, Azzoguidi, 1928. P. 63-72 ritr. 24 cm. Estr. da: Strenna storica bolognese, 1928.  
*Trebbi. Cart. XLIX, 12* 712

**TREBBI, Oreste.**  
[Cronache teatrali bolognesi]. Raccolta di articoli tratti da giornali dal 1899 al 1933 rilegati in volume.  
*Trebbi. 577* 713

**TREBBI, Oreste.**  
La cuccagna dia zobia grassa. [F.to Ettore Breschi cioè O. Trebbi]. Strenna carnevalesca illustrata da Nascia [cioè Augusto Majani]. Bologna, Zanichelli, [19...]. [8] c. ill. 12 cm.  
*Trebbi. Cart. XLIX, 30; Trebbi. Cart. XLIX, 30 bis* 714

**TREBBI, Oreste.**  
La gata giovinezza di Giulio Marcovigi. Bologna, N. Zanichelli, 1940. 37 p. ill. 23 cm. Estr. da: La strenna delle colonie scolastiche bolognesi, 1940.  
*Trebbi. Cart. XLIX, 14* 715

**TREBBI, Oreste.**  
Giardini bolognesi. Bologna, N. Zanichelli, 1937. 28 p. 23 cm. Estr. da: La strenna delle colonie scolastiche bolognesi, 1937.  
*Trebbi. Cart. XLIX, 15* 716

**TREBBI, Oreste.**  
Le prime recite di Sarah Bernhardt a Bologna, [F.to Oreste Trebbi]. Bologna, N. Zanichelli, [1936]. Estr. da: La strenna delle colonie scolastiche bolognesi, 1936.  
*Trebbi. Cart. XLIX, 25* 717

**TREBBI, Oreste.**  
I primi concerti di Giuseppe Martucci a Bologna (note di cronaca). [F.to Oreste Trebbi]. Bologna, N. Zanichelli, [1941]. P. 61-71 21 cm. Estr. da: La strenna delle colonie scolastiche bolognesi, 1941.  
*Trebbi. Cart. XLIX, 27* 718

**TREBBI, Oreste.**  
Rievocazioni di Bologna scomparsa. Bologna, Tip. editrice Compositori, 1940. 87 p. 18 cm. Estr. da: Nuova strenna bolognese, 1941.

*Trebbi. Cart. XLIX, 31; Trebbi. Cart. XLIX, 31 bis* 719

**TREBBI, Oreste.**  
Il Teatro Contavalli (1814-1914). Cronistoria pubblicata nell'occasione delle feste centenarie del teatro, riaperto il 19 dicembre 1914. Bologna, Tip. succ. A. Garagnani, 1914. 36 p. 24 cm.  
*Trebbi. Cart. XLIX, 17* 720

**TREBBI, Oreste.**  
Il Teatro Contavalli di Bologna. Cronaca riassuntiva. 2. ed. corretta e ampliata. Bologna, N. Zanichelli, 1939. 103 p. ill. 23 cm.

Estr. da: La strenna delle colonie scolastiche bolognesi, 1939.  
*Trebbi. Cart. XLIX, 16* 721

**TREBBI, Oreste.**  
Tipi popolari bolognesi. [F.to Oreste Trebbi]. Bologna, N. Zanichelli, [1932]. P. 97-108 22 cm. Estr. da: La strenna delle colonie scolastiche bolognesi, 1932.  
*Trebbi. Cart. XLIX, 22* 722

**TREBBI, Oreste.**  
Tradizioni popolari bolognesi in un poemetto del secolo XIX. Articolo tratto da: Risparmio e credito nella regione emiliana, gennaio-febbraio 1942, p. 33-44.  
*Trebbi. Cart. III, 58* 723

**TREBBI, Oreste.**  
Tradizioni popolari bolognesi in un poemetto del secolo XIX. Roma, Istituto grafico tiberino, [1941]. P. 349-364 24 cm. Estr. da: Lares, n. 5, 1941.  
*Trebbi. Cart. XLIX, 10* 724

**TREBBI, Oreste.**  
Tradizioni popolari della campagna bolognese. Memoria letta alla Società agraria di Bologna nella seduta del 14 marzo 1931. Bologna, Tip. P. Cuppini, 1931. 31 p. 24 cm.  
*Trebbi. Cart. XLIX, 7* 725

**TREBBI, Oreste.**  
Tre favole. Bologna, N. Zanichelli, 1938. P. 103-117 21 cm. Estr. da: La strenna delle colonie scolastiche bolognesi. Testo in dialetto bolognese e traduzione italiana.  
*Trebbi. Cart. XLIX, 26* 726

**TREBBI, Oreste.**  
Un tumulto al Teatro del Corso di Bologna nel 1846. [F.to Oreste

TREBBI. S.n.t. [1930]. P. 83-89 24 cm. Estr. da: *Strenna storica bolognese*, 1930.  
*Trebbi. Cart. XLIX, 38* 727

TREBBI, Oreste.  
Turismo ciclistico intellettuale a Bologna. [F.to Oreste Trebbi]. [Milano], T.C.I., 1935. P. 606-615 ill. 34 cm. Estr. da: *Le vie d'Italia*, n. 8, 1935.  
*Trebbi. Cart. XLIX, 39* 728

TREBBI, Oreste.  
L'Università di Bologna durante la neutralità e la guerra. [F.to Oreste Trebbi]. S.l., s.e., 1922 (Milano, Società editoriale italiana). P. 147-152 ill. 24 cm. Estr. da: *Il secolo XX*, n. 2, 1922.  
*Trebbi. Cart. XLIX, 37* 729

TREBBI, Oreste.  
La vecchia affadà. (Narzisata pr' i pinein). S.n.t. [1923]. [2] c. 21 cm. Nel resto della c. 1: "Giovedì" del Resto del carlino... Programma del primo "Giovedì", 13 dicembre 1923.  
*Trebbi. Cart. XLIX, 19* 730

Il TREBBO merlato in un inedito di Alfonso Rubbiani. Articolo tratto da: *Il resto del carlino*, 27 marzo 1914.  
*Trebbi. Cart. V, 242* 731

TRENTO, Dario.  
Francesco Arcangeli e Pier Paolo Pasolini tra arte e letteratura nelle riviste bolognesi degli anni Quaranta.  
*In: Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 2, p. 139-171 (A. 366) 732

TRIPOLI in un documento bolognese del secolo XVI. Articolo tratto da: *L'avvenire d'Italia*, 4

agosto 1912.  
*Trebbi. Cart. V, 142* 733

TUMIDEI, Stefano.  
Contributo a Giacomo Rossi scultore e disegnatore.  
*In: Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 2, p. 125-137 (A. 366) 734

TUMIDEI, Stefano.  
Un disegno di Fra Bartolomeo all'Archiginnasio.  
*In: Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 4, p. 75-79 (A. 366) 735

La TURLINÀ della Fameja bulgnaisa. Bologna, Stab. poligrafici riuniti, 1930. 12 p. ill. 21 cm. Estr. da: *Il comune di Bologna*, n. 2, 1930.  
*Trebbi. Cart. XLVIII, 21* 736

TURTURA, G. C.  
Commemorazione di Vittorio Scardovi (1918-1995). [di] G. C. Turtura, F. Crociani. S.n.t. [1996]. P. 159-170 ill. 24 cm. Estr. da: *Annali di microbiologia ed enzimologia*, 1996.  
*Misc. B. 539* 737

TUTTLE, Richard J.  
Urban design strategies in Renaissance Bologna: Piazza Maggiore.  
*In: Annali di architettura*, n. 6, 1994, p. 39-63 (B. IX. 37) 738

UGOLINI, Andrea.  
Altre pitture del Cinquecento rimosse da Bologna.  
*In: Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 3, p. 165-169 (A. 366) 739

UNGARELLI, Gaspare.  
Mezzo secolo di vita a Casalecchio

di Reno, [di] Gaspare Ungarelli e Emilio Farolfi. Bologna, Comune di Bologna, 1935. 18 p. ill. 31 cm. Estr. da: *Bologna*, n. 2, 1935.  
*Trebbi. Cart. XLV, 1* 740

UNGARELLI, Gaspare.  
Saggio di una raccolta di proverbi in dialetto bolognese. Bologna, Fava e Garagnani, 1892. 88 p. 25 cm. Estr. da: *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, 1892.  
*Trebbi. Cart. XXXVII, 9* 741

UNGARELLI, Gaspare.  
Villa Revedin e il nuovo Seminario diocesano. Bologna, Stab. poligrafici riuniti, 1933. 18 p. ill. 31 cm. Estr. da: *Il comune di Bologna*, n. 5 e 9, 1933.  
*Trebbi. Cart. XXII, 10* 742

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Bologna.  
Ordine del corso di diritto costituzionale. (Anno scolastico 1880-81). [F.to Cesare Albicini]. S.l., s.e., [1880] (Bologna, tipi Fava e Garagnani). 8 p. 22 cm.  
*Trebbi. Cart. LI, 4* 743

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Bologna. Dipartimento di culture arboree. Biblioteca.  
Hortus librorum. Catalogo delle opere antiche e rare custodite presso la Biblioteca dipartimentale Angelo Manaresi, XVI secolo. A cura di Roberta Giannotti e Anna Zani. Bologna, s.e., 1997, stampa 1998. [8] c. ill. 24 cm. In cop.: *Università degli studi, Dipartimento di culture arboree, Bologna. Misc. B. 478; Misc. A. 1209* 744

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Bologna. Facoltà di economia e commercio. Biblioteca.  
Catalogo dei periodici. Aggiornamento 1997. Acquisizioni, cessazioni e cambi di titolo. A cura di Giannina Capitani. Bologna, s.e., 1997. 46 p. 30 cm.  
*Misc. BB. 35* 745

VALLERANI, Massimo.  
I processi accusatori a Bologna fra Due e Trecento.  
*In: Società e storia*, n. 78, 1997, p. 741-788 (A. 911) 746

VANCINI, Oreste.  
La R. Scuola media di commercio. Articolo tratto da: *Il giornale del mattino*, 29 novembre 1913.  
*Trebbi. Cart. V, 219* 747

VATIELLI, Francesco.  
Il concerto palatino della Signoria di Bologna. Bologna, presso la R. Deputazione di storia patria, 1940. 29 p. 25 cm. Estr. da: *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna*, vol. V, 1939-40.  
*Trebbi. Cart. XX, 17* 748

VATIELLI, Francesco.  
L'oratorio a Bologna negli ultimi decenni del Seicento. Roma, Ediz. Psalterium, [1938]. 23 p. 23 cm. Estr. da: *Note d'archivio per la storia musicale*, fasc. 1-2, 1938.  
*Trebbi. Cart. XX, 27* 749

VATIELLI, Francesco.  
Un prezioso ritratto nel Liceo musicale. Articolo tratto da: *Il Comune di Bologna*, n. 6, 1924, p. 309-310.  
*Trebbi. Cart. III, 15* 750

VECCHI, Giovanni.

La famiglia Vecchi "Venanzi" e la Filanda.

In: *Strada maestra*, n. 42, 1997, p. 75-80 (A. 2054) 751

VECCHI, Orazio.

L'Amfiparnaso. Comedia harmonica in tre atti e un prologo di Horatio Vecchi (1551-1695). Trieste, La Soc. corale teatrale, 1913. 11, XXII p. 20 cm. Dalla cop. In testa alla cop.: Università popolare G. Garibaldi, Bologna. Corso musicale 1914, domenica 5 aprile 1914 ore 15 al Teatro comunale. *Trebbi. Cart. XX, 47* 752

I VECCHI libri delle scuole del Pavaglione. Articolo tratto da: Il resto del carlino (?), 19 febbraio 1913.

*Trebbi. Cart. V, 178* 753

VECCHIE piante e vecchi panorami della città di Bologna. Articolo tratto da: Il resto del carlino, 29 gennaio 1914.

*Trebbi. Cart. V, 229* 754

VEGGETTI, Emilio.

Ancora per la base dell'Asinella. Articolo tratto da: Il giornale del mattino, 27 febbraio 1914.

*Trebbi. Cart. V, 237* 755

VENTURI, Giampaolo.

Giovanni Acquaderni. Gli anni della fondazione (1894-1896), [di] G. Venturi. Bologna, Conquiste, 1990. 153 p. ill. 21 cm. 20. E. 255 756

VERTI, Roberto.

Il Teatro comunale di Bologna. Milano, Electa, 1998. 93 p. ill. 24 cm. (Guide artistiche Electa).

*Misc. B. 29* 757

La VIABILITÀ tra Bologna e Firenze nel tempo. Problemi generali e nuove acquisizioni. Atti del Convegno tenutosi a Firenzucola-San Benedetto Val di Sambro, 28 settembre-1 ottobre 1989. Bologna, Costa, 1992. 271 p. ill. 30 cm. In testa al front.: Soprintendenza archeologica dell'Emilia Romagna; Soprintendenza archeologica per la Toscana; Ministero per i beni culturali e ambientali; Comune di Firenzucola (Prov. di Firenze); Comune di S. Benedetto Val di Sambro (Prov. di Bologna).

*17\*. CC. 210* 758

VIANELLI, Mario.

Attorno a Bologna. Trentasei facili escursioni sulle colline bolognesi. [Bologna], Tamari montagna, 1991. 131 p. ill. 21 cm. (Proposte per il tempo libero, 7).

*17\*. AA. 104* 759

VICINELLI, Augusto.

L'inizio del dominio pontificio in Bologna (774-876) ed il passaggio dell'esarcato dal governo papale a quello dei re d'Italia (876-1073). Bologna, Stab. poligrafici riuniti, 1920, in cop. 1921. 103 p. 24 cm. Tit. in cop.: Bologna nelle sue relazioni col papato e l'impero dal 774 al 1278. I. Il passaggio dell'esarcato dal governo papale a quello dei re d'Italia (876-1073). Estr. da: Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le Romagne, S. IV, vol. X.

*Misc. B. 544* 760

VIGILIA di Natale. Costumanze petroloniane. Articolo tratto da: L'avvenire d'Italia, 24 dicembre 1912.

*Trebbi. Cart. V, 157* 761

VILLAGGI, boschi e campi dell'Appennino dal Medioevo all'età contemporanea. Atti delle Giornate di studio 21 luglio, 6 agosto, 14 settembre, 17 novembre 1996. [A cura di Paola Foschi, Edoardo Penoncin e Renzo Zagnoni]. Porretta Terme, Gruppo di studio alta Valle del Reno; Pistoia, Società pistoiese di storia patria, 1997. 145 p. 24 cm. (Storia e ricerche sul campo fra Emilia e Toscana, 5).

*17\*. BB. 275* 762

La VISITA guidata alla Grotta della Spipola. S.l., s.e., [1997] (Bologna), Tipolitografia Bertocchi). 1 c. ripieg. in 12 ill. 10x21 (60x42) cm.

*Misc. B. 555* 763

VITALI, Daniele.

Monte Bibele: criteri distributivi nell'abitato ed aspetti del territorio bolognese dal IV al II secolo a.C.

In: *La formazione della città preromana in Emilia Romagna, Bologna, 1988*, p. 105-142 (17. S. IV. 34; 4. YY. I. 38) 764

VOLPE, Carlo.

La Mostra di Guido Reni. Momenti della cultura reniana.

In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 2, p. 175-179 (A. 366) 765

VOLPI, Iacopo.

Mercanti e setaioli a Bologna intorno al 1400.

In: *Archivio storico italiano, 1996, Disp. IV*, p. 583-604 (19/221) 766

ZACCHI, Alessandro.

Un disegno di Bartolomeo Cesi per gli affreschi di Santa Maria

dei Bulgari.

In: *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica*, n. 3, p. 181-182 (A. 366) 767

ZAGNONI, Renzo.

La Madonna del Faggio. Un santuario della montagna bolognese fra Castelluccio di Porretta e Monte Acuto delle Alpi, [di] Renzo Zagnoni, Gian Paolo Borghi. Porretta Terme, Nuèter; Comune; Santuario del Faggio, 1988. 111 p. ill. 24 cm. Suppl. a: Nuèter, n. 27, 1988.

*17\*. BB. 259* 768

ZAGNONI, Renzo.

Monasteri pretesi e montagna bolognese (secoli XI-XIII). Prato, Società pretese di storia patria, 1994. P. 28-45 ill. 24 cm. Estr. da: Archivio storico pretese, 1991. Nome dell'A. in fondo al testo.

*Misc. B. 409* 769

ZAGNONI, Renzo.

San Biagio di Casagliola. Un ospedale medievale presso Vergato lungo la strada del Reno (secoli XII-XV). S.n.t. [1996]. P. 161-176 24 cm. (Nuèter ricerche, 6). Estr. da Nuèter, XXII, 1996.

*Misc. B. 508* 770

ZAGNONI, Renzo.

I signori di Stagno: una signoria per due versanti dell'Appennino nei secoli X-XII. S.n.t. [1997]. P. 162-192 ill. 24 cm. (Nuèter ricerche, 10). Estr. da: Nuèter, XXXIII, 1997.

*Misc. B. 194* 771

ZAMBERLETTI, Giuseppe.

La minaccia e la vendetta. Ustica e Bologna. Un filo tra due stragi. Milano, F. Angeli, copyr. 1995.

127 p. 22 cm. (Società e politica, 49). In appendice: I documenti siglati a Malta il 2 agosto 1980. 17<sup>a</sup>. BB. 265 772

ZAMBONELLI, Massimo.  
Gli addobbi a Persiceto.  
In: *Strada maestra*, n. 42, 1997, p. 81-105 (A. 2054) 773

ZAMBONELLI, Massimo.  
Fotografie e fotografi dell'album fotografico dell'economia comunale Giuseppe Forni.  
In: *Strada maestra*, n. 43, 1997, p. 47-51 (A. 2054) 774

ZAMBONELLI, Massimo.  
La "Mariannina".  
In: *Strada maestra*, n. 44, 1998, p. 215-219 (A. 2054) 775

ZANARDELLI, Tita.  
Saggi folklorici in dialetto di Badi (Appennino bolognese). Con glossario. Bologna, N. Zanichelli, 1910. 89 p. 24 cm.  
*Trebbi. Cart. XIX, 32* 776

ZANARDI, Nerio.  
Capitoli bolognesi della storia d'Italia. Da Irnerio a Carducci. Bologna, Patron, 1997. 452 p. 24 cm. Scritti in parte già pubblicati. 17<sup>a</sup>. BB. 286 777

ZANARDI, Nerio.  
Ritorno trionfale e delusione del papa vittorioso su Napoleone e Austria. S.l., s.e., [1993]. P. 407-440 24 cm. Estr. da: *Strenna storica bolognese*, 1993.  
*Misc. B. 435* 778

ZANGARINI, Carlo.  
Orme bolognesi in Dante. Articolo tratto da: Il comune di Bologna, n. 1, 1933, p. 15-21.  
*Trebbi. Cart. III, 36* 779

ZANIBONI, Eugenio.  
Antichi alberghi di Romagna nei ricordi di viaggiatori stranieri. [Ferrara-Cento, Bologna]. Articolo tratto da: *Vita cittadina*, 1920, p. 271-273; 301-306.  
*Trebbi. Cart. III, 13* 780

ZANINI, Dario.  
La Madonna di Boccadiorio e le Vocazioni. Disegni di Bruno Saetti. Borgonuovo di Pontecchio Marconi, Ediz. dell'Immacolata, 1980. 215 p. ill. 21 cm.  
17<sup>a</sup>. BB. 257 781

ZANINI, Dario.  
Marzabotto e dintorni. 1944. Bologna, Ponte nuovo, 1996. 721 p. ill., tav. 24 cm; alleg. 1 c. topogr. 17<sup>a</sup>. BB. 295 782

ZANOTTI, Giampietro.  
Le pitture di Pellegrino Tibaldi e di Nicolò Abbati esistenti nell'Istituto di Bologna descritte ed illustrate da Giampietro Zanotti. Venezia, presso G. B. Pasquali, 1756. 45 p. ill., 41 tav. fol. (51 cm).  
*Trebbi. 100* 783

ZAPPOLI, Agamenzone.  
Il trionfo del popolo bolognese nell'otto agosto 1848. Dramma popolare. Con in fine la storia dei fatti avvenuti prima e dopo la battaglia tratti dai cinque libercoli e da quante stampe fin qui pubblicate, coll'aggiunta di molti avvenimenti ancora sconosciuti e la nota dei nomi di quelli che, a notizia dell'autore, più si sono distinti, due tavole dei morti e dei feriti, indirizzi, documenti ec. [Bologna], Soc. tipogr. bolognese, 1849. 147 p. 18 cm.  
*Trebbi. Cart. XXIX, 11* 784

ZUCCHINI, Anna.  
8 marzo 1955. Racconto, storia, documento. Prefazione di Miriam Mafai. San Giovanni in Persiceto, Aspasia, 1998. 86 p. ill. 24 cm. In testa al front.: UDI-Bologna. *Misc. B. 7; Misc. A. 1194* 785

ZUCCHINI, Guido.  
L'architettura del 500 a Bologna. Articolo tratto da: *L'avvenire d'Italia*, 17 marzo 1914.  
*Trebbi. Cart. V, 241* 786

ZUCCHINI, Guido.  
Catalogo delle Collezioni comunali d'arte di Bologna. Palazzo

del Comune, II piano. Bologna, s.e., 1937 (Bologna, Nerozzi). 399 p. ill., tav. 18 cm.  
*Trebbi. 211* 787

ZUCCHINI, Guido.  
Guida di San Petronio. Bologna, Tip. P. Neri, 1925. 46 p. tav. 18 cm.  
*Trebbi. Cart. XXII, 67* 788

ZUCCHINI, Guido.  
Il Vignola a Bologna. Bologna, Tip. P. Cappini, [19..]. 57 p. tav. 14 cm. Estr. da: *Memorie e studi intorno a Jacopo Barozzi*.  
*Trebbi. Cart. XXI, 49* 789

\* \* \*



INDICE DELLE INTESTAZIONI PRINCIPALI E SECONDARIE  
(Autori, Enti, Titoli)

- Abracadabra, 1  
Accademia nazionale di agricoltura, 2-3  
L'acqua e il fuoco. L'industria nella montagna fra Bologna, Pistoia e Modena nei secoli XV-XIX, 4  
Acque nascoste, 5  
Gli addobbi a S. Giovanni in Monte, 6  
Agamennone Zappoli e l'8 agosto 1848, 7  
Agostini Cesare, 8-9  
Ai temp ed dona Mitelda, 10  
Alberani Alessandro, 11  
Alberigo Angelina, 317  
Alberigo Giuseppe, 317  
Alberto Bergamini, 12  
Albicini Cesare, 13-15, 743  
Albicini Pierfrancesco, 16  
Albo del Collegio dei ragionieri della provincia di Bologna, 17  
Alee Venturino, 52  
All'insegna delle sessanta locande, 18  
Alle origini dello sport. Il gioco del pallone prima del calcio, 19  
Allegri Giulio Cesare, 20  
Altobelli Demos, 21  
L'anel dal Nibelòng, 22  
Angelini Annarita, 23  
Angelo Mariani e la direzione del Liceo musicale, 24  
Angiolini Martinelli Patrizia, 25  
Antonelli Armando, 26, 319  
Antonello Paola, 27  
Archetti Mauro, 548  
Archivio di Stato, Bologna, 375  
L'Arena del Sole, 29  
L'Arena del Sole rammodernata, 30  
Arena del pallone, 28  
Aricò Denise, 31  
Arieti Stefano, 32  
Ariuli Rossella, 33  
Arnaldi Girolamo, 34  
L'arte, 35  
L'arte contemporanea a Bologna, 36  
Le arti a Bologna e in Emilia dal XVI al XVII secolo, 37  
Un asilo, la sua storia, 38  
Associazione Orlando, 229  
Associazione universale Riccardo Wagner, Sezione di Bologna, 353  
Atlante storico delle città italiane, 39  
L'attività edilizia a Bologna nel 1996, 89  
Attratti, sospinti, respinti, 40  
Attuale regolamento per la Società agraria della provincia di Bologna, 646  
Avellini Luisa, 41  
Baccieri Adriano, 36  
Bagni Prisco, 129  
Baiada Enrica, 42-43  
Baldissara Luca, 274  
Baldoni Daniela, 538  
Balletti Piero, 364  
I bambini alla scoperta di Bologna, 44  
Barbera Augusto, 45

- Barbieri Guglielmo, 46  
 Barbieri Lodovico, 47  
 Barbieri Magda, 48  
 Barigazzi Augusto, 49  
 Bartolomeo Cesi e l'affresco dei Canonici lateranensi, 50  
 Basile Bruno, 62  
 Basile Giambattista, 51  
 La basilica di San Domenico in Bologna, 52  
 La basilica di Santo Stefano a Bologna, 53  
 La basilica petroniana, 54  
 Bassani Aureliano, 351  
 Baviera Salvatore, 129  
 Belletini Pierangelo, 55  
 Belvederi Giulio, 56-57  
 Benassi Capuana Milana, 58  
 Benati Amedeo, 59, 541  
 Benati Daniele, 60, 140  
 Benfenati Luigi, 61  
 Bentini Jadranka, 129  
 Bentivolorum magnificentia, 62  
 Bergamini Maria Grazia, 63  
 Bergonzoni Franco, 64-67, 448  
 Bernabei Giancarlo, 96  
 Bernardini Carla, 68, 505  
 Bernardo Minozzi, 69  
 Bersani Cristina, 70  
 Berti Paolo, 71  
 Bertini Andrea, 257  
 Bertozzi Elisabetta, 72  
 Bertusi Fabio, 123  
 Bettazzi Maria Beatrice, 73  
 Betti Gian Luigi, 74  
 Bettini Mario, 31  
 Biancini Bruno, 75  
 Biblioteca comunale dell'Archiginasio, 76  
 La biblioteca del conte Cesare Mattei, 77  
 Biblioteca universitaria, Bologna, 388  
 Biblioteche civiche decentrate, Bologna. Biblioteca centrale, 78  
 Biblioteche civiche decentrate, Bologna. Biblioteca del Quartiere Navile, 77  
 Biblioteche civiche decentrate, Bologna. Ufficio di coordinamento delle biblioteche di quartiere, 80  
 Biffi Giacomo, 81  
 Biondi Albano, 82  
 Bocchi Francesca, 39, 83  
 Boiani Gabriele, 84  
 Bolaffio Leone, 85  
 Bologna (Comune), 86-87  
 Bologna (Comune). Assessorato alle politiche sociali, sanità, sicurezza, 229  
 Bologna (Comune). Senato, 88  
 Bologna (Comune). Settore pianificazione e controllo, 89  
 Bologna (Comune). Settore pianificazione e controllo, Ufficio di statistica, 678  
 Bologna (Comune). Settore pianificazione e controllo. Ufficio studi, 90  
 Bologna (Comune). Ufficio affari istituzionali, 91  
 Bologna (Comune). Ufficio stampa, 505  
 Bologna (Provincia). Archivio storico, 92  
 Bologna, 93-94, 96-97, 304  
 Bologna che si rinnova, 98  
 Bologna e la Romagna, 99  
 Bologna giovani 1997, 100  
 Bologna ieri, oggi, domani, 101  
 Bologna pensa, pensa Bologna, 102  
 Bologna ritrovata, 103  
 Bologna umbra, 104  
 Bonfait Olivier, 105  
 Bonfiglioli Pietro, 36  
 Bonilauri Franco, 106  
 Bonora Alfredo, 107  
 Bonzi Raffaele, 108  
 Borghesani Giancarlo, 109  
 Borghi Gian Paolo, 10, 110-111, 294, 768  
 Boriani Maria Luisa, 112-113  
 Bosi Giuseppe, 114  
 Bottigrigari Enrico, 166  
 Braccesi Alessandro, 43  
 Bresadola Marco, 115

- Bresbi Ettore *Vedi*: Trebbi Oreste.  
 Breveglieri Bruno, 116  
 Brogi Alessandro, 117-118  
 Bruni Michele, 40  
 Buscaroli Rezio, 119  
 Bussolati Cristina, 120  
 Buzzetti Dino, 121  
 Calabrese Omar, 601  
 Calcagno Gian Carlo, 122  
 Calcaro nei secoli, 123  
 Calore Marina, 124  
 Cambrelotti Lotario, 125  
 Camera di commercio e industria, Bologna, 126  
 Camera di commercio ed arti, Bologna, 126  
 Cammarota Gian Piero, 127-128  
 Campanini Saverio, 375  
 La candida rosa, 129  
 Canè Nicola, 159  
 Caneparì Luciano, 130  
 Cantalamessa Giulio, 131  
 Il canto del banchetto, 133  
 Cantoni Fulvio, 134-135  
 Canzonetta nuova sopra un giovane che loda la sua bella servetta, 136  
 Capaci Bruno, 137  
 Carati Gabriele, 38  
 Catalogo dei drammi serj, ed oratori, opere buffe, e farse con parti di canto e d'orchestra, 138  
 Catalogo delle pubblicazioni periodiche, 377  
 Cattani Venerio, 139  
 La cattedrale di San Pietro in Bologna, 140  
 Cattolli Valerio, 584  
 Cavazza Albertina, 457  
 Cavazza Marta, 141  
 Cazzoli Maria Angela, 345  
 Ceneri Giuseppe, 142  
 Cenni storici tolti dai giornali cittadini, 143  
 Cento anni. L'asilo Martini casa di carità a Lizzano. 1896-1996, 144  
 Centro ricerche economiche, sociologiche e di mercato nell'edilizia, 145  
 Centro Villa Ghigi, 345, 515  
 Cerri Giuseppe, 146  
 La Certosa di Bologna, 147  
 Cervigni Paolo, 686  
 Cesarini Sforza Widar, 148-149  
 Chabot Isabelle, 150  
 La chialqira da banzola, 51  
 Chierici Luigi, 518  
 La chiesa di Bologna, 151  
 La chiesa evangelica metodista di Bologna, 152  
 Le chiese parrocchiali della città di Bologna disposte per ordine alfabetico coll'indicazione dell'attuale numero di anime e non che le chiese sussidiali, santuari, oratori e strade poste nel rispettivo circondario, 153  
 La chiesetta del Podestà, 154  
 Chimienti Michele, 155-157  
 Chiodini Fabio, 354  
 Ci vediamo in biblioteca, 77  
 Cicala Valeria, 158  
 Le città meravigliose, 159  
 Città progetto, 160  
 Coccolini Giuseppe, 161-162  
 Collegio dei ragionieri della provincia di Bologna, 17  
 Collezionisti a Bologna nell'Ottocento: Vincenzo Valorani e Luigi Pizzardi, 163  
 Come Taddeo Pepoli, 164  
 Comelli Giovanni Battista, 165-166  
 Comitato per Bologna storica ed artistica, 385  
 Comitato per le celebrazioni del VII centenario degli ospedali di Bologna, 632  
 Comitato provinciale per il turismo. Bologna, 95  
 Componenti poetici di patrio argomento, 167  
 Concorso curlandese, 1906, 241

Concorso della canzone bolognese, 3, 1929, 168  
 Congresso internazionale di storia dell'arte, 24., 1979, Bologna, 37  
 Coppe Renato, 351  
 Cornelio Giuseppe, 5  
 Coronedi Berti Carolina, 169  
 Il cortile del Palazzo del Podestà, 170  
 Costa Paolo, 171  
 Costa Tiziano, I, 172, 550  
 Costato Simona, 549  
 Il costo della libertà nella lotta contro il nazifascismo, 173  
 Cremonini Patrizia, 174  
 Cristofori Giuseppe, 175  
 Croce Giulio Cesare, 176-180  
 Crociani F., 737  
 Crovara Pesca Carolina, 181  
 Cucchi Angelo, 182-198  
 Curiosità architettoniche bolognesi, 199

Dallari Umberto, 87  
 Dallolio Alberto, 200  
 Dall'Olio Guido, 201  
 Dal Monte Bartolomeo Maria, 202  
 D'Altri Silvia, 172, 203-204  
 Una dama scapigliata del 700 e un poeta comico bolognese, 205  
 D'Amato Alfonso, 206  
 D'Amico Rosalba, 207-208, 542  
 D'Ascenzo Mirella, 628  
 Day John, 209  
 De Angelis Carlo, 39  
 De Renzi Giulio Vedi: Federzoni Luigi  
 Degli Esposti Annacarlotta, 279  
 Degli Esposti Carlo, 210  
 Della Casa Raffaele, 211  
 Dello Stabat Mater del celebre cavaliere Gioacchino Rossini, 212  
 De Maria Gastone, 519  
 Le demolizioni di via Rizzoli, 213  
 Dempsey Charles, 214

Deputazione di storia patria per le province di Romagna, 215  
 De Sanctis Natale, 216  
 De Santi A., 217  
 De Sario Monica, 514  
 Di bella mano, 218  
 Dialogh ch'hà per tetol la gavetta sgumbià, 219  
 Dialogh fra 'l duttur Balanzon Lumbarda legal accredità, 220  
 Diamanti Paolo, 221-222  
 Di Cesare Vittorio, 2  
 Di Chio Alberto, 202  
 Di Francia Angelo, 223  
 Di Giusto Pier Paolo, 574  
 Di Pietro Valeria, 224  
 Il dirigibile P.2 vola su Bologna, 225  
 XII giugno MCMXXV, 226  
 Dolcini Alteo, 227  
 Dondarini Rolando, 39, 228  
 Doni acquisti depositi, 542  
 Donne in contatto, 229  
 Dosi Grati Maria Isabella, 230-231  
 Due referendum a Bologna, 232  
 Due targhe commemorative al Teatro comunale, 233

E via dicendo, 234  
 Elenco degli onorevoli associati all'Archivio patrio felsineo, 235  
 Elenco degli onorevoli associati all'Archivio patrio felsineo perché possa passare a perpetua memoria della posterità bolognese, e manifestare la incancellabile riconoscenza del compilatore verso di essi, 236  
 Elenco degli onorevoli associati di conferma alla continuazione dell'Archivio di rimembranze felsinee onde possa passare a memoria della posterità bolognese, e manifestare la indelebile riconoscenza del compilatore verso di essi, 237

Elmi Racilio, 617  
 Emiliani Andrea, 37, 238, 542-543  
 Enrico Fantini. Arte come documento, 239  
 L'Ercole del Lombardi nel Palazzo degli Anziani di Bologna, 240  
 Esposizione di belle arti Francesco Francia, Bologna, 1906, 241  
 Esposizione di belle arti Francesco Francia, 3., Bologna, 1897, 242  
 Evangelisti Claudia, 243  
 Fabbri Maurizio, 386  
 Faeti Antonio, 679  
 Falletti Pio Carlo, 497  
 Fantazzini Cesare, 244-245  
 Fanti Mario, 246, 418, 478, 667  
 Fantini Enrico, 239, 247  
 Faranda Franco, 380  
 Farneti Fabia, 248  
 Farnetti Monica, 249  
 Farolfi Emilio, 250, 740  
 Fasoli Gina, 251  
 La favola dal corv, 252  
 Federazione dei fasci di combattimento. X Legio, Bologna, 407  
 Federzoni Luigi, 253-254  
 Feenstra Robert, 255  
 Felsina antica di saper maestra, 256  
 Felsina o ricerche storiche generali ... di Carlo Pancaldi, 257  
 Ferrari Saverio, 258  
 Ferrari Agri Paolo, 259  
 Ferretti Cinzia, 26  
 Ferretti Massimo, 260-262  
 La festa decennale nella popolazione Mascarella, 263  
 La festa dell'Epifania, 264  
 Una festa della carità, 265  
 Filippi Giorgio, 59, 144, 247  
 Filippini Francesco, 266-272  
 Findlen Paula, 273  
 Fiori Emanuela, 543  
 Fiorini Marzia, 547

Fiorini Sara, 547  
 Il Fondo Giuseppe Dozza, 274  
 Fontana Franco, 275  
 Fontana Lavinia, 387  
 Forattì Aldo, 276-277  
 Forlani Marta, 500  
 Fornari Bruno, 278  
 Fornasari Massimo, 150, 279  
 Fornasini Giuseppe, 418  
 Forte Maurizio, 538  
 Forti Ascanio, 280-281  
 Il fertilizzante dell'Asinella, 282  
 Fortunati Vera, 50, 387  
 Foschi Paola, 4, 53, 283, 762  
 Foto di gruppo della nostra gente, 284  
 Fra le "gride" dell'Archivio di Stato, 285  
 I frammenti ebraici di Bologna, 375  
 Frank J. F., 286  
 Frati Lodovico, 287-290  
 Freyre Francesco, 291  
 Fried Johannes, 292  
 Frommel Sabine, 293  
 Fucazione del padre barnabita Ugo Bassi da Cento, 294  
 Un futurista del passato (Giosèfo Fiorese autor bolognano), 295  
 Il futuro di Bologna costruito sulla famiglia, 296

Galli Augusto, 188-189, 191, 193, 195, 297, 468  
 Galluzzi Paolo, 298  
 Gammerra Edgardo, 299  
 Gandini Luigi Alberto, 87  
 Gandini Mario, 12, 300-306, 628  
 Garagnani Mario, 682  
 Garbieri Alberto, 307  
 Gardi Andrea, 308  
 Gaspari Gaetano, 309  
 Gatti Angelo, 310-311  
 Gavelli Mirinda, 326  
 Gentile Guido, 312  
 Gessi a Bologna, 313-314  
 Ghelf Barbara, 390

- Ghigi Chiara, 315  
 Ghilini Ugo. *Vedi*: Longhi Luigi  
 Giacomelli Alfio, 316  
 Giacomo Lercaro. Vescovo della chiesa di Dio (1891-1976), 317  
 Giannotti Roberta, 744  
 Giardini Marco, 521  
 La gilda di S. Francesco e il pittore Serra, 318  
 Gino Cervi, bentornato, 319  
 Giommi Lionello, 320  
 Giordano Francisco, 321-323  
 Giorgi Francesco, 324  
 Giorgi Piero P., 457  
 Giorgio Michele, 76  
 Giorgio Morandi, la maturità, 325  
 Un giorno nella storia di Bologna, 1<sup>a</sup> agosto 1848, 326  
 Giovetti Paola, 327  
 Girardon Mario, 328  
 Giudici Corinna, 329  
 Giuditta Elvio, 330  
 Il giuoco dei tarocchi a Bologna, 331  
 Gnudi Cesare 332-334  
 Gozzadini Giovanni, 335  
 Grabinski Giuseppe, 336  
 Un gran salone da concerti nell'ex chiesa di Santa Lucia, 337  
 Grandi Renzo, 69, 338-339  
 Greco Grassilli Rosaria, 340-342  
 Gresleri Giuliano, 343  
 Grillini Giancarlo, 618  
 Grmek Mirko Drazen, 344  
 Le grotte del Parco, 345  
 Gualandri Angelo, 346  
 Gualandri Enea, 347-442  
 Guazzaloca Giulia, 348  
 Guenzi Alberto, 349  
 Guercino, 390  
 Guerrini Olindo, 350  
 Guida culturale, industriale, commerciale, artigianale e turistica di Bologna e provincia, 351  
 Guida di Bologna, 352  
 Guida programma, 353  
 Guidanti Andrea, 354-359, 642  
 Guidoni Enrico, 39  
 Guiducci Roberto, 360  
 Hajek John, 361  
 Heibron John L., 362  
 Hobson Anthony R. A., 388  
 Holland Fr. A., 363  
 Homes Bill, 364  
 Hortus librorum, 744  
 Illustri personaggi centesi e miscellanea di studi, 365  
 Immagini di studenti, 366  
 L'imparzial sinzer Narzis ai su car fradi bulgnis, 367  
 In memoria di due benefattori dei poveri sordomuti, 368  
 In onore di Giuseppe Bacchelli, 369  
 L'inaugurazione della cappella di San Gregorio alla chiesa dei Servi, 370  
 Incontri a... Borgo Panigale, 371  
 Indice e programmi di XLV concerti, 1879-1888, 648  
 Intermezzi e resti. Faggiolino, 372  
 Intermezzi fra il dottore, e Cesmina, 373  
 Intermezzo fra Lindorin, e la Zanina orba, 374  
 Invito in provincia, 376  
 Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Bologna, 145  
 Istituto Gramsci Emilia-Romagna, 274  
 Istituto per le scienze religiose, Bologna, 377  
 Una istituzione di beneficenza previdenza nel sec. XVI. Il Monte del matrimonio, 378  
 Italia. Corte suprema di cassazione. Sezioni unite penali, 379  
 Jacobus Rosetus. Il reliquiario del capo di San Domenico, 380  
 Japon Bononia. 1892, 381

- Kerschler Gottfried, 382  
 Kiene Michael, 383  
 Lambertini Roberto, 121  
 Lamo Pietro, 384  
 Landi Roberto, 76  
 Lapidì poste dal Comitato per Bologna storica ed artistica dal 1902 al 1930, 385  
 Lassala Manuel, 386  
 Lavinia Fontana di Bologna, 1552-1614, 387  
 Legature bolognesi del Rinascimento, 388  
 Lenzi Ugo, 389  
 Il libro dei conti del Guercino, 1629-1666, 390  
 Un liceo di nome Alberto Magno, 391  
 Liceo scientifico statale Giordano Bruno, Budrio, 392  
 Lievito primo, 393  
 Lippardini Paolo, 394  
 Lodi Carlo, 69  
 The Loiano telescopes, 395  
 Lollini Fabrizio, 396-397  
 Longhena Mario, 398  
 Longhi Luigi, 399-401, 546  
 Lorenzetti Carmen, 234  
 Lovarini Emilio, 402  
 Lucchese Vincenzo, 403  
 Lucchetta Maria Grazia, 404  
 Lucchini Armando, 405  
 Lucco Mauro, 406  
 Luglio musicale bolognese, 2., 1939, 407  
 Maccaferri Vittorio, 408  
 Maggiolo Paolo, 409  
 Maggiorani Mauro, 514  
 Mahon Dennis, 332  
 Maioli Giovanni, 410-411  
 Majani Augusto, 412-414, 714  
 Malaguzzi Valeri Francesco, 415-416  
 Malfitano Alberto, 417  
 Malvezzi Nerio, 166  
 Malvezzi Campeggi Giuliano, 418  
 Malvezzi. Storia, genealogia e iconografia, 418  
 Mampieri Antonella, 419  
 Manaresi Antonio, 420  
 Mantovani Massimo, 494  
 Marcelli Umberto, 421  
 Marchesini Gabriele, 291  
 Marchesini Stefano, 422  
 Marchi Mariangela, 384  
 Marciano Adolfo, 423  
 Marcon Giorgio, 424  
 Marcovigi Giulio, 425  
 Mariani Celso, 426  
 Un maridazzo bolognese del Settecento, 427  
 Martelli Fabio, 428  
 Martinotti Giovanni, 429  
 Marzabotto. Quanti, chi e dove, 430  
 Masetti Zannini Gian Ludovico, 431-434  
 Masotti Carla, 103  
 Massone Alberto, 184, 197, 435-436, 654  
 Matilde, 437  
 Matsen Herbert Stanley, 438  
 Mazza Angelo, 439-440  
 Mazzacorri Monica, 441  
 Il medagliere della Società medica chirurgica di Bologna, 442  
 Medica Massimo, 443-446  
 Memoria urbis, 447  
 Memorie antiche e tombe future nella cripta di San Pietro in Bologna, 448  
 Menniello Torquato, 449  
 Meriano Francesco, 450  
 Mezzolara. Una tenuta e una comunità tra il XVI e il XIX secolo, 451  
 Mina Giacomo, 452  
 Minghetti Aurelio, 453  
 Minghetti Gennaro, 453  
 Minozzi Bernardo, 69  
 Mistrali Franco, 454  
 Molinari Pradelli Alessandro, 455

Monari Romeo, 466  
 Mondino dei Luici, 457  
 Montaguti Silvio, 458  
 Monti Aldino, 459  
 Monti Antonio Maria, 460  
 Morandi Giorgio, 325  
 Morini Nestore, 461  
 Morselli Raffaella, 462  
 Morselli Sergio, 463  
 Motivi di cronaca, 464  
 Münch-Bellinghausen Eligius  
 Franz Joseph von, 465  
 Musei civici d'arte antica, Bologna, 466  
 Musei civici d'arte antica, Bologna. Direzione, 505  
 Il museo che non si vede, 466  
 Museo nazionale del soldatino  
 Mario Massaccesi, 467  
 Musi Carlo, 182-183, 187, 189-192, 194, 196, 198, 468-469, 654  
 Musi, 470  
 Musumeci Vincenzo, 50  
 Muzzi Salvatore, 471, 625

Nannelli Paolo, 472  
 Nannetti Roberto, 467  
 Nanni Rita Novella, 473  
 Natali Arturo, 474-475  
 Natali Giovanni, 476  
 Natalini Cleto, 477  
 Necrologio della Canonica di San  
 Vittore e San Giovanni in Monte  
 di Bologna, secoli XII-XV, 478  
 Negri Rasinelli Teresa, 479  
 Nel centenario del trionfale passaggio  
 del papa Pio VII per Bologna  
 (31 marzo, 1-2 aprile 1914), 480  
 Nel terzo centenario dallo scoppio  
 dell'immagine di S. Maria della Vita, 481  
 Noè Enrico, 482  
 Note d'arte bolognese, 483-486  
 Note di letteratura bolognese, 487  
 Note di storia bolognese, 488  
 Notizie sulla Confraternita dei

Domenichini eretta a onore della  
 Beata Vergine di S. Luca nella  
 chiesa di Santa Sofia in Bologna,  
 489  
 Nova compuzion in l'aria d'  
 Batston, 490  
 Nuove strategie d'intervento sulla  
 condizione abitativa a Bologna,  
 145  
 Il nuovo acquedotto comunale di  
 Borgo Panigale, 491  
 Il nuovo centro di Bologna, 492  
 Il nuovo centro di Bologna dopo  
 l'allargamento di Via Rizzoli,  
 493  
 Nuovo regolamento sul decentramento  
 e sulla partecipazione dei  
 cittadini nell'amministrazione del  
 Comune, 91

Obici Giuseppe, 494  
 L'odierna festa decennale a S.  
 Procolo, 495  
 Oliveti Pier Giorgio, 553  
 Olmi Giuseppe, 496  
 Onofri Gianfranco, 76  
 Le onoranze a Luigi Zamboni e  
 G. B. De Rolandis protomartiri  
 della libertà italiana, 497  
 Onoranze ad Arrigo Boito, 498  
 L'opera d'un umile muratore, 499  
 Opere della bibliografia bolognese  
 edite dal 1889 al 1992 che si  
 conservano nella Biblioteca del-  
 l'Archiginnasio di Bologna, 76  
 L'oratorio di Santa Cecilia, 500  
 Orlandi Frattarolo Livia, 479  
 L'oro più prezioso, 501  
 L'ospedale di Bologna, 502  
 Osservatorio astronomico, Bologna,  
 395  
 Ottavi Mauro, 514

Una pagina di storia cittadina. Il  
 prefetto Pietro Magenta, 503

La pala di Lorenzo Costa all'altare  
 maggiore di San Giovanni in  
 Monte, 504  
 Palazzo comunale, 505  
 Pallerini Antonio, 506  
 Palmieri Arturo, 507-511  
 Paltrinieri Giovanni, 512  
 Pantini Romualdo, 513  
 Paolini Lorenzo, 656, 680  
 Paolo Poggi, un socialista alla  
 guida di San Lazzaro, 1951-  
 1970, 514  
 Parchi e giardini di Bologna, 515  
 Parmeggiani Guglielmo, 516  
 Parrocchia di San Paolo di Ra-  
 vone, Bologna, 611  
 Parrocchia SS. Filippo e Giacomo,  
 517  
 Parrocchia SS. Giovanni Battista  
 e Benedetto. Eremo di Tizzano,  
 518  
 Un parroco... fra chiese e cam-  
 panili, 519  
 Pasini Gian Franco, 457  
 Pasquali Marilena, 325  
 Pedrini Riccardo, 26, 319  
 Pennington Kenneth, 520  
 Penoncini Edoardo, 4, 762  
 Per Bologna, 521  
 Per Bologna storico artistica, 522  
 Per Eleonora Duse, 523  
 Per il primo centenario della Casa  
 di risparmio in Bologna, 524  
 Per il restauro dell'orologio del  
 Comune di Bologna, 525  
 Per la decennale della Masca-  
 rella, 526  
 Per la decennale di S. Procolo,  
 527-528  
 Perani Mauro, 375  
 Perazzini Gian Luigi, 529  
 Perché la neve rimane nelle vie,  
 530  
 Peri Renato, 531  
 Perini Giovanna, 532  
 Periotto Maria Chiara, 294  
 Pesci Giovanna, 5, 147  
 Pesci Ugo, 533-534  
 Pessina Angela, 535

Petroniani che scompaiono. Oreste  
 Cenacchi, 536  
 Piacentini Marcello, 537  
 La pianura bolognese nel villa-  
 noviano, 538  
 Pica Maria, 455  
 Piccole cronache parigine, 539  
 Pieri Lamberto, 540  
 La Pieve di San Pietro in Casale  
 dalle origini ad oggi, 541  
 Pigozzi Marinella, 384  
 Pinacoteca nazionale, Bologna,  
 542-543  
 Pini Antonio Ivan, 544-545  
 Piraccini Orlando, 556  
 Poesie scelte in dialetto bolognese,  
 546  
 Poeti dialettali di casa nostra,  
 547  
 Poli Marco, 172, 279, 291, 548-  
 550  
 Poluzzi Libero, 551  
 Pondrelli Gianfranco, 552  
 Poppi Claudio, 163  
 Possa Carlo, 553  
 La posta e la guerra. 1943-1945,  
 554  
 Praderio Giorgio, 160  
 Preistoria bolognese. La necropoli  
 villanoviana di Porta San Vitale,  
 555  
 La premiata Resistenza, 556  
 Presenze spagnole a Bologna, presen-  
 ze bolognesi in Spagna, 557  
 Previdenza cristiana nel Cinque-  
 cento. Il Monte del matrimonio  
 in Bologna, 558  
 La prima del Don Carlos a Bologna,  
 27 ottobre 1867, 559  
 Prodi Paolo, 656  
 Professione Alfonso, 660  
 Progetto famiglie, 86  
 Proiezioni. Mercedes Brignone,  
 Ferruccio Benini, Alfredo Tes-  
 toni, 561  
 Provincia di Bologna, 562  
 Pubblicazioni di Carlo Volpe, 563  
 La pulitina della "Fameja bulgnei-  
 sa", 564

Quaquarelli Leonardo, 388, 447  
14 aprile 1895, 565

La raccolta d'arte, 592  
Rava Luigi, 566-567  
Ravaglia Giuseppe, 565  
Ravagnani Tiziano, 274  
Ravaoli Emilio, 569  
Ravanelli Guidotti Carmen, 570  
Repertorio completo per ordine alfabetico disposto delle arcipretali e parrocchiali comprese nella diocesi e provincia di Bologna, 571  
Un restauro. L'antica dogana di Corticella, 572  
Un restauro artistico in S. Giacomo Maggiore, 573  
Ricca Pietro, 574  
Riccardi Scassellati Vincenza, 248  
Ricci Corrado, 575-577  
Ricci Giulio, 578  
Ricci Mario, 579  
Riccomini Eugenio, 234, 580-581  
Ridder Symoens Hilde de, 582  
Riepe Juliane, 583  
Righi Odette, 584  
Righini Alessandro, 279  
Un rinnovamento artistico nel palazzo Bevilacqua, 585  
Riparto statistico ecclesiastico dimostrante i plebanati o vicariati foranei e le parrocchie dell'archidiocesi di Bologna, 586  
Rizzardi Paolo, 587  
Rizzo Enrico, 588-589  
Rolo Nicoretta, 590  
Roli Renato, 591  
Rolo Banca 1473, 592  
Romanzi Giampiero, 92  
Roncagli Giuseppe Gaetano, 593  
Rosa Francesco, 279  
Rossi Giorgio, 594  
Rossi Guido, 595-598  
Rossini Matteo, 599  
Roversi Roberto, 574  
Roversi Monaco Fabio Alberto, 600

Rovinetti Alessandro, 601  
Rubbiani Alfonso, 602-606  
Ruffini Nadia, 294  
Russo Franco, 155-156  
Russo Gianluigi, 155-156  
Russo Paolo, 540

S. Antonio della Bassa Quaderna, 607  
Saetti Bruno, 781  
Il salone di un Quaranta, 608  
Salviati Attilio, 609  
Samaritani Antonio, 610  
San Paolo di Ravone. 990-1990, 611  
Sandri Mario, 612-613  
Sangiorgi Otello, 326  
Sangiorgi Virginia, 274  
Sani Sebastiano, 614-615  
Sani Silvana, 616  
Santi Franco, 8-9  
Il santuario dei Frascari, 617  
Santucci Andrea, 550, 618  
Saratelli Alessandro, 619  
Sarti Carlo Gaspare, 620  
Sartori Claudio, 621  
Sassatelli Giuseppe, 622  
Sassoli Filippo, 44  
Sassu Giovanni, 384, 623-624  
Savioli Lodovico Vittorio, 625  
Scagliarini Donatella, 626  
Scannavini Roberto, 103, 240  
Schede di rilevazione. Bologna, 627  
Scolaro Michela, 592  
La scuola elementare a S. Giovanni in Persicoto tra Ottocento e Novecento, 628  
Segre Ada, 112  
Sentenza 23 novembre 1995, 375  
Serlio Sebastiano, 293  
Serpe Giovanni, 556  
Serrazanetti Gloria, 629  
Servetti Donati Fedora, 630-631  
Sette secoli di vita ospitaliera in Bologna, 632

Shepherd Rupert, 633  
Sibilia Alessandro, 556  
Sighinolfi Lino, 634-641  
Il signore della Rocchetta, 642  
Silvani Paolo, 643  
Singallesi Daniela, 550  
Sinisi Nicola, 644  
Sintesi degli investimenti del Comune di Bologna per settori e progetti nel periodo 1990-1997. Consuntivi 1990-1994, previsionari 1995-1997, 90  
Sirik Chiara, 645  
Società agraria, Bologna, 646-647  
Società del quartetto, Bologna, 648  
Sorbelli Albano, 497, 649-651  
Sorrento Luigi, 652  
Sotto il mantello di Martino, 653  
Spettacolo dato al Teatro Contavalli in occasione del V anniversario del giornale umoristico *E' permesso?*... XV giugno MDCCCXCVI, 654  
Stagni Simonetta, 655  
Storia della Chiesa di Bologna, 656  
Strade e piazze di Bologna, 657  
Studenti e goliardia, 658  
Supino Igino Benvenuto, 659

Tabanelli Nicola, 660  
Tabarroni Andrea, 121  
Tabella dimostrativa della quantità di frumento, marzattelli e castellate d'uva introdotte in Bologna dall'anno 1575 a tutto l'anno 1856, 661  
Taddei Anna, 662  
Tagliavini Ivana, 547  
Tampellini Alberto, 663  
Tarozzi Firenze, 326  
Tarozzi Giuseppe, 497  
Tartari Chersoni Marinella, 664  
Il tassametro a Bologna nel 1600, 665  
Tassinari Clò Oriano, 666-667  
Tavoni Maria Gioia, 668

Teatro comunale, Bologna, 669-675  
Teatro Duse, Bologna, 676  
Il teatro per la città, 677  
Le tendenze inflazionistiche a Bologna e in Italia nel 1996, 678  
Terpsira Nicholas, 679  
Terra Roberto, 740  
La terra e il sacro, 680  
Il territorio di Bologna, 681  
Il territorio e il Santuario di Santa Clelia, 682  
Il tesoro di San Pietro e Papa Lambertini, 683  
Testamento di Barbazec d' la cà di Zocca fatto in Bazzano l'anno 1882, 684  
Testi Rasponi Alessandro, 685-686  
Testoni Alfredo, 612, 687-695  
Tisento *Vedi*: Testoni Alfredo.  
Una tomba in Santo Stefano, 696  
La torre degli Asinelli in istato di cura..., 697  
La torre dell'Arengo vista dalla Mercanzia, 698  
Travi Ernesto, 699  
Trebbi Oreste, 185-186, 435, 498, 700-730  
Il trebbio merlato in un inedito di Alfonso Rubbiani, 731  
Trento Dario, 732  
Tripoli in un documento bolognese del secolo XVI, 733  
Tumidei Stefano, 734-735  
La turtilina della fameja bulgnèisa, 736  
Turtura G. C., 737  
Tuttle Richard J., 738  
  
L'Ufficio provinciale del lavoro e il Segretariato bolognese dell'emigrazione, 92  
Ugolini Andrea, 739  
Ugolini Cecilia, 5  
L'ultimo venticinquennio della R. Deputazione di storia patria per

le provincie di Romagna, 1910-1935, 215  
 Ungarelli Gaspare, 740-742  
 Università degli studi, Bologna, 743  
 Università degli studi, Bologna. Archivio storico, 658  
 Università degli studi, Bologna. Dipartimento di astronomia, 395  
 Università degli studi, Bologna. Dipartimento di colture arboree. Biblioteca, 744  
 Università degli studi, Bologna. Facoltà di economia e commercio. Biblioteca, 745  
 Usi mercantili nella provincia di Bologna, 126

Valentini Maurizio, 38  
 Vallerani Massimo, 746  
 Vancini Oreste, 747  
 Varignana Franca, 683  
 Vatielli Francesco, 748-750  
 Vecchi Giovanni, 751  
 Vecchi Orazio, 752  
 I vecchi librai delle scuole del Pavaglione, 753  
 Vecchie piante e vecchi panorami della città di Bologna, 754  
 Veggetti Emilio, 755  
 Venturi Giampaolo, 391, 756  
 Venturoli Mattel Mario, 171  
 Verti Roberto, 757  
 La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo, 758  
 Vianelli Athos, 275

Vianelli Mario, 759  
 Vicinelli Alberto, 143  
 Vicinelli Augusto, 760  
 Vigarani Antonio, 467  
 Vigilia di Natale. Costumanze petroloniane, 761  
 Villaggi, boschi e campi dell'Appennino dal Medioevo all'età contemporanea, 762  
 Visidi Maria, 409  
 La Visita guidata alla Grotta della Spipola, 763  
 Vitali Daniele, 130, 764  
 Volpe Alessandro, 542  
 Volpe Carlo, 765  
 Volpi Iacopo, 766  
 Von Eles Patrizia, 538

Zaccanti Adelfo, 279  
 Zacchi Alessandro, 767  
 Zagatti Paola, 274  
 Zagnoni Renzo, 4, 617, 642, 762, 768-771  
 Zamberletti Giuseppe, 772  
 Zambonelli Massimo, 773-775  
 Zanardelli Tito, 776  
 Zanardi Nerio, 777-778  
 Zangarini Carlo, 779  
 Zani Anna, 744  
 Zaniboni Eugenio, 780  
 Zanini Dario, 781-782  
 Zanotti Giampietro, 783  
 Zappoli Agamennone, 7, 784  
 Zucchini Anna, 785  
 Zucchini Dino, 336  
 Zucchini Guido, 786-789

\* \* \*

## INDICE DEI SOGGETTI

Abbassamento del suolo, 540  
 Acquederni Giovanni - 1894-1896, 756  
 Acquafresca Matteo, 165  
 Aelia Laelia Crispis, 209  
 Albergati Capacelli Francesco, 205  
 Albini Giuseppe - Opere - Bibliografia, 402  
 Aldrovandi Pompeo - Mecenasismo, 105  
 Aldrovandi Ulisse, 82, 298  
 - Opere - Ornithologia - Edizioni - 1589, 496  
 Alighieri Dante - Bologna, 779  
**Anzola dell'Emilia** - Chiesa di S. Maria in Strada, 666  
 Appennino bolognese - Alberghi - Sec. XVI-XIX, 780  
 - Circostrizioni territoriali - Sec. XIV-XIX, 507  
 - Folklore, 110  
 - Insegniamenti umani, 354  
 - Storia - Fonti, 356-357, 769  
 Appennino toscano-emiliano - Sec. IX-XX - Congressi - 1996, 762  
 - Ferriere - Sec. XV-XIX - Congressi - 1995, 4  
 - Industria agricola - Sec. XV-XIX - Congressi - 1995, 4  
 - Molini ad acqua - Sec. XV-XIX - Congressi - 1995, 4  
 - Piante selvatiche, 364  
 - Resistenza - 1944-1945, 209  
 - Storia - 1944-1945, 209  
 - Strade - Antichità-Sec. XVII - Congressi - Firenzuola-San Benedetto Val di Sambro, 758

Arcangeli Francesco - 1941-1946, 732  
 - Studi sulla pittura bolognese, 459  
 Arienti Giovanni Sabadino degli  
 - Opere - Codice Isoldiano, 487  
 - - Gynevera de le clare donne, 633  
 Ariosti (Famiglia) - Sec. XVIII, 124  
**Armarolo** (Budrio) - Chiesa di S. Margherita, 244  
 Arpinati Leandro, 139  
 Arte - Sec. XVI-XVII - Congressi - 1979, 37  
 - Esposizioni - 1897, 242  
 - - 1906, 241  
 Asinelli Virgoletta, 328  
 Aspertini Guido, 260

Bacchelli Giuseppe, 369  
 Baccilieri Ferdinando, 404  
**Badi** (Castel di Casio) - Dialetto, 776  
 - Folklore, 776  
 Balanzone, 464  
 Ballate popolari, 132  
 Barbieri Francesco, 340  
 Bardelli Ferdinando, 690  
 Bassi Laura, 273  
 Bassi Ugo, 294  
 Battaglia di San Ruffillo. 1361 - Iconografia, 633  
**Bazzano** - Società per scavi archeologici - Storia, 224  
 Bentivoglio (Famiglia), 62

- Bergamini Alberto - Iconografia, 12
- Bernhardt Sarah - Bologna, 717
- Bettini Mario (1582-1657) - Opere letterarie, 31
- Bianchini Domenico, 548
- Bianconi Carlo, 181
- Bibliografia, 70  
- 1995-1997, 70
- Boccardiro** (Castiglione dei Pepoli) - Santuario della Beata Vergine delle Grazie, 781
- Boito Arrigo - Opere - Mefistofele - Rappresentazioni - Bologna - 1875, 498
- Bologna** - Sec. X-XIX, 777  
- Abbassamento del suolo, 540  
- Accademia Clementina, 127  
- Accademia dei Vari - 1747-1763, 63  
- Accademia di belle arti, 248  
- Accademia nazionale di agricoltura - Accademici - 1940, 2  
- Statuto, 3  
- Acquedotto di Borgo Panigale, 491  
- Aemilia Ars, 513  
- Alberghi - Sec. XVI-XIX, 780  
- Alimentazione - Sec. XI-XVIII, 417  
- Alloggi - Domanda e offerta - Ricerche, 145  
- Amministrazione comunale - Sec. XX, 102  
- 1945-1966 - Fonti documentarie, 274  
- Aneddoti, 722  
- Annona - 1568-1857, 661  
- Architettura - Sec. XVI, 786  
- Archivio di Stato, 149  
- Dispute di scolari - 1462-1527, 438  
- Manoscritti ebraici - Inventari, 375  
- Sede, 64  
- Arciconfraternita di S. Maria della Morte, 583  
- Arena del pallone - Rappre-
- sentazioni - 1838, 28  
- Arena del Sole, 29-30  
- Arte - Sec. XVI-XVII - Congressi - 1979, 37  
- Sec. XX - Esposizioni - 1993, 36  
- Storia, 603  
- Arte della seta - Sec. XIV, 766  
- Associazioni femminili - Repertori, 229  
- Attività edilizia - 1990-1996, 89  
- Avvocati - 1831, 660  
- Azienda farmaceutica - Referendum - 1997, 232  
- Banchi da seta - Commercio - 1568-1857, 661  
- Beni ecclesiastici - Vendita - 1797, 88  
- Bertalia, 653  
- Bibliografia, 76, 114  
- 1995-1997, 70  
- Biblioteca comunale dell'Archiginnasio - Cataloghi, 76  
- Gabinetto disegni e stampe - Disegni, 735  
- Biblioteca del Dipartimento di culture arboree - Libri rari e di pregio - Cataloghi, 744  
- Biblioteca del SS. Salvatore - Cataloghi, 279  
- Biblioteca dell'ex Sala Borsa, 644  
- Biblioteca dell'Istituto per le scienze religiose - Periodici - Catalogo, 377  
- Biblioteca della Facoltà di economia e commercio - Periodici - Cataloghi, 745  
- Biblioteca universitaria, 600  
- Biblioteche civiche decentrate - Biblioteca centrale - Accessioni - 1997, 78  
- Biblioteca del Quartiere Navile - Sezione ragazzi - Cataloghi, 79  
- Libri per ragazzi - Cataloghi, 80  
- Bilanci - 1990-1997, 40

- Caffè dei cacciatori, 687  
- Canali, 5  
- Canonici regolari lateranensi - Fonti documentarie - Sec. XII-XV, 478  
- Cappuccine - Storia - 1627-1982, 426  
- Caricature - Sec. XVII-XIX, 287  
- Carte anonarie - 1917, 85  
- Carte topografiche, 754  
- Casa Cavazza - Sculture, 581  
- Case - Porte, 552  
- Cassa di risparmio, 524  
- Centro storico - 1889-1928, 662  
- Sistemazione - Proposte - 1917, 537  
- Chiesa - Storia, 151, 656  
- Chiesa dei SS. Cosma e Damiano, 667  
- Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo, 517  
- Chiesa dei SS. Naborre e Felice - Cripta di San Zama, 204  
- Chiesa del Sacro Cuore, 614  
- Chiesa del SS. Salvatore, 279  
- Chiesa della Madonna del Soccorso, 211  
- Chiesa della Madonna di S. Luca - Disegni, 199  
- Chiesa della SS. Trinità, 322  
- Chiesa di S. Colombano, 321  
- Chiesa di S. Cristina di Pietralata, 340  
- Chiesa di S. Domenico, 52  
- Altare maggiore - Sec. XIV, 446  
- Reliquario del Capo di S. Domenico, 380  
- Chiesa di S. Francesco - Guida, 605  
- Tomba di papa Alessandro V, 269  
- Chiesa di S. Giacomo Maggiore - Affreschi, 634  
- Restauro, 573  
- Tombe, 311  
- Chiesa di S. Giovanni in Monte, 6  
- Affreschi - Restauro, 60  
- Canonici - Necrologi, 478  
- Pitture, 504  
- Chiesa di S. Girolamo della Certosa - Chiostro - Capitelli, 403  
- Chiesa di S. Lucia, 259, 337  
- Chiesa di S. Maria dei Carcerati, 154  
- Chiesa di S. Maria dei Servi, 483  
- Cappella di S. Gregorio, 370  
- Chiesa di S. Maria della Mascarella e S. Domenico, 263, 526  
- Chiesa di S. Maria della Misericordia - Affreschi, 549, 623  
- Chiesa di S. Maria della Vita, 451  
- Affreschi - Madonna col Bambino, 329  
- Sculture, 396  
- Compianto sul Cristo Morto, 246, 262, 312  
- Chiesa di S. Martino di Bertalia, 653  
- Chiesa di S. Paolo di Ravone, 611  
- Chiesa di S. Petronio, 54  
- 1573, 486  
- Coro, 280  
- Guida, 788  
- Orologio, 217, 587  
- Porte, 272  
- Sculture, 485  
- Chiesa di S. Pietro, 140, 203  
- Cripta, 448  
- Suppellettile liturgica - Esposizioni - 1997, 683  
- Chiesa di S. Procolo, 495, 527-528  
- Storia, 210  
- Chiesa di S. Rocco - Pala di S. Martino vescovo, 341  
- Chiesa di S. Silverio di Chie-



- sa Nuova, 519
- Chiesa di S. Stefano, 53, 512
- Cappella di Santa Giuliana - Portale, 422
- Catino di Pilato, 267-268, 576, 685-686
- Monumento ai caduti, 226
- Tombe, 696
- Chiesa di S. Vittore - Canonici - Necrologi - Sec. XII-XV, 478
- Chiesa evangelica metodista, 152
- Chiese, 151
- Repertori, 571, 586
- Chiese parrocchiali - Repertori, 153
- Cimitero monumentale, 147
- Classicismo - 1860-1870, 41
- Cocchieri - Sec. XVI, 432
- Collegio di Spagna, 382-383
- Collezioni comunali d'arte, 60
- Catalogo, 787
- Pitture, 440
- Tessuti, 68
- Collezioni d'arte - Sec. XVII - Inventari - Repertori, 462
- Esposizioni - 1994, 163
- Rolo Banca 1473 - Cataloghi, 592
- Collezioni tecnico-scientifiche - Repertori, 627
- Colonna del mercato, 267
- Commissione per i testi di lingua - Rapporti con Alessandro Manzoni, 699
- Comune - Sec. XII-XIII, 251
- Concerti - 1879-1888, 648
- Concerto palatino della Signora - Storia, 748
- Confraternita dei Domenichini - Storia, 489
- Confraternita della SS. Trinità, 322
- Confraternite - Sec. XV, 679
- Conservatorio di musica G. B. Martini, 621
- Sede - Lesioni, 65-66
- Convento di S. Giacomo Maggiore, 65
- Convento di S. Giovanni Battista dei Celestini, 64
- Costituzioni politiche - 1796, 45
- Culinaria - Concorsi, 413
- Cultura - Sec. XV-XVI, 62
- Decentramento amministrativo - Regolamento, 91
- Deputazione di storia patria - 1910-1935, 215
- Descrizioni, 159, 363
- Dirigibili - 1913, 225
- Domenicani, 206
- Donne docenti universitarie - Sec. XVIII, 141
- Dote - Storia - Sec. XVI-XX, 150
- Ebrei - Storia, 501
- Edifici medievali - Restauro, 72
- Edilizia popolare - Sec. XX, 521
- Energia idraulica - Utilizzazione, 5
- Epifania - Tradizioni, 264
- Epigrafi - Strade, 166
- Eresie - Sec. XVI, 82
- Esposizioni delle provincie emiliane - 1888 - Edifici, 58
- Famiglie, 296
- — 1995-1996, 86
- Famiglie unipersonali, 223
- Fanciulle povere - Assistenza - Sec. XVI-XX, 150
- Filigrane - Sec. XVIII, 55
- Finanza - Storia, 310
- Folklore, 1
- Sec. XIX - Fonti letterarie, 723-724
- Fotografie, 275
- Frumento - Commercio - 1568-1857, 661
- Giardini e parchi, 515
- Sec. XVI-XX, 716
- Gioco del pallone - Esposizioni - 1995, 19
- Giornalismo - Sec. XIX, 299
- Glossatori - Sec. XII-XIII, 596

- Goliardi, 658
- Guardia civica - 1846-1847, 135
- Guide, 94-97, 100, 172, 256, 286, 351-352, 471
- Libri per ragazzi, 44
- Guide artistiche - Sec. XVI, 384
- Illuminazione decorativa - Storia, 474
- Incoronazione di Carlo V, 288, 650
- Inflazione - 1996 - Indagine statistica, 678
- Inquisizione - 1573-1584 - Documenti, 201
- Iscrizioni, 346
- — 1902-1930, 385
- Istituto autonomo per le case popolari - 1906-1996, 521
- Istituto dei poveri vecchi - Inaugurazione, 265
- Istituto delle scienze, 23
- Pitture, 783
- Istituto Gramsci - Fondo Giuseppe Dozza - Inventario, 274
- Lapidì, 532
- Liceo musicale - 1805-1923, 107
- — 1866-1868, 200
- — Ritratto di Johann Christian Bach, 750
- Liceo scientifico Sant'Alberto Magno, 391
- Linguaggio - Storia, 99
- Magia, 1
- Manifesti - 1972-1992, 601
- Manoscritti ebraici - Inventario, 375
- Marionette, 575, 688
- Modelli architettonici, 499
- Monte del matrimonio - Sec. XVI, 378, 558
- Monte di Pietà - 1880-1914, 27
- — Attività assistenziale - Sec. XVI-XX, 150
- Monumenti - Restauro, 522, 604
- Monumenti sepolcrali - Cimitero monumentale, 147
- Moti del 1830-1831 - Studi, 421
- Musei civici d'arte antica - Collezione Franchi - Catalogo, 218
- — Esposizioni - 1997, 466
- Musei comunali, 416
- Museo civico archeologico - Avori - Collezione Savioi, 423
- — Ceramiche, 670
- — Monete, 640
- — Piviale di S. Domenico, 120
- Museo civico d'arte industriale e Galleria Davia Bargellini - Ceramiche, 473
- Museo civico medievale - Monumenti Galluzzi, 116
- — Panagari bizantini, 25
- — Ritratto di Isabella Ruini, 569
- — Sculture, 261
- Museo ebraico, 106
- — Sede, 472
- — Storia, 283
- Museo nazionale del soldatino Mario Massacesi - Catalogo, 467
- Musica - Storia, 703
- Musica classica - Sec. XI-XX - Discografia, 645
- Necropoli preistoriche, 104, 516, 555, 622
- Nevicate - 1914, 530
- Nobiliti, 335
- Oratori (Musica) - Sec. XVII, 749
- Oratorio di Santa Cecilia - Affreschi, 500
- Origini, 539
- Orologi, 475
- Orto della Viola, 112
- Ospedale traumatologico, 502
- Ospedali - Storia, 632
- Osservatorio astronomico, 42
- — 1702-1815, 43
- Osterie, 18

- Palazzi, 637
- Sec. XVIII, 277
- Palazzo arcivescovile, 161
- Palazzo Bentivoglio, 529
- Palazzo Bevilacqua, 585
- Palazzo Caprara, 578
- Palazzo del Comune, 505
- Orologio - Restauro, 525
- Sculture - Ercole seduto, 240
- Stemma, 330
- Palazzo del Governo *Vedi*: Palazzo Caprara
- Palazzo del Podestà, 146, 550
- Cortile, 170
- Salone, 307
- Tappeti, 75
- Voltone, 550
- Palazzo dell'Archiginnasio, 383
- Palazzo di giustizia, 568, 638
- Palazzo Fava - Pitture, 439
- Palazzo Ronzani, 98, 493
- Palazzo Torfamini, 323
- Palazzo Zambecari, 608
- Parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo, 517
- Parrocchia di S. Paolo di Ravone, 611
- Periodici, 101
- Piante topografiche, 488
- Piazza Maggiore, 738
- Piazza S. Domenico, 103
- Piazze, 657
- Pinacoteca nazionale, 238, 543
- Acquisizioni, 415
- — 1987-1997, 542
- Origini - Fonti archivistiche, 128
- Pittori ferraresi - Sec. XV-XVI, 271
- Pittura - Sec. XV, 131, 484
- — Sec. XVI, 739
- Pitture - Commercio - Sec. XVIII, 659
- Peltica agraria - Sec. XII, 510
- Popolazione - Sec. XIII-XV, 544
- Portali - Storia, 552
- Portici, 83, 618
- Portici lignei, 162
- Portico di S. Maria dei Servi, 483
- Prestiti pubblici - Storia - Sec. XII-XVII, 148
- Processi - 1280-1330, 746
- Pubblicità - Sec. XIX, 693
- Quartiere Borgo Panigale - Periodici, 371
- Quartiere Corticella - Edificio della dogana, 572
- Referendum - 1997, 232
- Relazioni culturali con la Spagna - Sec. XVIII, 557
- Resistenza, 173
- Rilegature - Sec. XVI - Esposizioni - 1998, 388
- Saggi, 701
- Scritture offensive - Sec. XVI, 243
- Scultura - Sec. XV, 339
- Scultura decorativa, 618
- Scuola media di commercio, 747
- Seminario diocesano, 742
- Senato - 1708-1709, 250
- Separazione coniugale - Sec. XIX-XX, 348
- Società agraria - Regolamento, 646
- — Soci - 1930, 647
- — Storia - 1807-1930, 336
- Società dei mercanti da vello - Sec. XVIII, 349
- Società del Casino - 1788-1864, 411
- Società di mutuo soccorso fra i musicisti (Istituzione Rossini) - Ceramiche, 453
- Società femminile di San Vincenzo de' Paoli - Sec. XIX-XX, 599
- Società medica chirurgica - Medagliere, 442
- Spettacoli musicali - 1939, 407
- Stadio comunale, 394
- Statuti - 1401, 87

- Stazione centrale - Referendum - 1997, 232
- Storia, 14, 625, 774-876, 760
- — 1371-1424, 13
- — 1438-1443, 15
- — Sec. XV-XVI, 62
- — 1708-1709, 250
- — 1796-1815 - Fonti locali, 227
- — 1848 (8 agosto), 784
- — Esposizioni - 1998, 326
- — 1919-1945, 139
- — Fonti - Sec. XIV-XVIII - Repertori, 447
- — Storia ecclesiastica, 656
- — Strade, 657
- — Strage - 2 agosto 1980, 772
- — — Processo - 1995, 379
- — Stregoneria, 1
- — Studenti universitari, 21
- — — 1462-1527, 438
- — — 1815, 651
- — — Iconografia, 366
- — Studenti universitari stranieri - Sec. XIII-XVIII, 682
- — Studenti universitari tedeschi - Sec. XII-XIII, 292
- — Superstizione, 1
- — Tabernacolo della Beata Vergine in Strada San Felice - Sec. XVIII, 342
- — Teatro - Saggi, 713
- — Teatro Brunetti - Storia, 523
- — Teatro comunale - 1928, 712
- — — 1929, 711
- — — Guide, 757
- — — Lapidi, 233
- — — Rappresentazioni - 1873, 506
- — — — 1880, 35
- — — — 1898, 353
- — — — 1907, 671
- — — — 1909, 672
- — — — 1910, 673
- — — — 1912, 674
- — — — 1913-1914, 675
- — — — 1914, 752
- — — — 1993-1994 - Programmi, 669
- — — — 1995-1996 - Programmi, 670
- — — — Storia, 677
- — Teatro Contavalli, 700
- — Rappresentazioni - 1814, 437
- — — 1896, 654
- — — 1910, 692
- — — Storia - 1814-1914, 720
- — — 1814-1936, 721
- — Teatro del Corso, 534
- — — 1846, 727
- — Teatro Duse, 533
- — Rappresentazioni - 1994-1995, 676
- — — Storia, 36
- — Teatro pubblico antico - Rappresentazioni - 1695, 619
- — Tessuti - Produzione - Sec. XVIII, 349
- — Tipografia - Sec. XV, 635
- — — Sec. XVI, 753
- — Torre degli Asinelli, 67, 697
- — — Rocchetta, 282, 602, 606, 639, 731, 755
- — Torre dell'Arengo, 698
- — Torri, 335
- — Trasporti pubblici - Tariffe - Sec. XVII, 665
- — Turismo ciclistico - Sec. XIX-XX, 728
- — Ufficio provinciale del lavoro - Archivio storico - 1918-1925 - Inventario, 92
- — Università - Sec. XII-XIV, 598
- — — Sec. XIII-XIV, 597
- — — Sec. XVIII, 141
- — — 1914-1918, 729
- — — Bidelli - Sec. XIII, 545
- — — Diritto costituzionale - Insegnamento - 1880-1881, 743
- — — Facoltà di medicina - Sec. XIV-XVII, 344
- — — Filosofia - Insegnamento - Sec. XIV-XV, 121
- — — Giuristi - Sec. XIII-XIV, 255

- — Medicina - Insegnamento - Sec. XIV-XV, 121
- — — 1796-1815, 32
- — Origini, 34
- — Scuola di applicazione per gli ingegneri - Sec. XIX-XX, 122
- — Scuola giuridica - Sec. XI-XIII, 595
- — Urbanistica, 160
- — — Sec. XIV-XVII, 39
- — — Sec. XX, 342
- — Storia - Sec. VIII-XX, 103
- — Usi e costumi - Sec. XIX - Fonti letterarie, 723-724
- — Uva - Commercio - 1568-1857, 661
- — Vedute, 488, 754
- — Via Irnerio, 526
- — Via Rizzoli, 213, 492
- — Via Zamboni, 234
- — Viale Alfonso Rubbiani, 281
- — Vigilia di Natale - Usi e costumi, 761
- — Villa Revedin, 742
- — Vita artistica e culturale - Sec. XV-XVI, 62
- — — 1911-1912, 143
- — — Saggi, 719
- — Vita privata - Sec. XIII-XVII, 290
- — Vita sociale - Sec. XVI, 285
- — — Saggi, 702
- — Zappi (Negozio di musica F. Zappi) - Cataloghi di vendita, 138
- Bologna nella poesia, 167
- Bologna nella poesia dialettale, 704
- Bonfiglioli Gino, 109
- Bosi Giuseppe - Opere - Archivio patrio di antiche e moderne rimembranze felsinee - Associati, 235-236
- Budrie** (San Giovanni in Persiceto) - Chiesa di S. Maria Annunziata, 682
- — Villa Caprara, 33
- Budrio** - Detti e motti, 631
- — Liceo scientifico statale Giordano Bruno - Alunni - Valutazione - Statistiche, 392
- Bulgaro, 520
- Buriani Filippo - Edifici di esposizione - 1888, 58
- Caduti in guerra - 1939-1945, 430
- Calcara** (Crespellano) - Scuola elementare - Sec. XVI-XX, 123
- Campo Cristina, 249
- Campi popolari, 132
- — Bibliografia, 681
- Cantoni Fulvio, 47
- Canzoni bolognesi - Concorsi - 1929, 168
- Cappelli Licinio, 434
- Carlo V, imperatore del Sacro Romano Impero - Incoronazione - Bologna, 288, 650
- Carracci Agostino - Disegni, 333
- — Opere - Studi, 214
- Carracci Annibale - Disegni, 333
- — Opere - Studi, 214
- Carracci Lodovico - Disegni, 117, 333
- — Opere - Studi, 214
- Casalecchio di Reno** - Sec. XIX-XX, 740
- Casali Andrea, 428
- Casanova Achille, 245
- Casanova Giulio, 245
- Castel di Casio** - Delinquenza - Sec. XIV, 511
- Castel Maggiore** - Storia - Sec. X-1818, 589
- Castel San Pietro Terme** - Chiesa del SS. Crocifisso, 482
- — Vedute - Esposizioni - 1994, 239
- Castello d'Argile** - Storia, 48
- Castelluccio** (Porretta Terme) - Madonna - Culto, 768
- — Santuario della Madonna del Faggio, 768
- Caterina da Bologna, santa, 57
- Cavalli - Commercio con Roma -

- — Sec. XVI, 432
- Cavazzoni Carlo Andrea, 340
- Cennacchi Oreste, 536
- Cento** - Condizioni economiche e sociali - Sec. XII-XV, 228
- — Locande - Sec. XVII-XVIII, 780
- — Madonna - Culto, 71
- — Madonna del Rosario - Iconografia - Esposizioni - 1988, 129
- — Madonna della Rocca - Iconografia, 71
- — Storia religiosa - Sec. XVI, 610
- — Storia sociale - Sec. XII-XV, 758
- — Uomini celebri, 365
- Centonara (Itronomo), 630
- Ceramiche - Sec. XV, 463
- Cerrito Fanny - Bologna - 1929, 711
- Cervi Gino, 319
- Cesi Bartolomeo - Affreschi - Bologna - Chiesa di S. Giovanni in Monte, 50
- — Disegni, 767
- Chiese - Repertori, 571, 586
- Civiltà villanoviana - Esposizioni - 1994, 538
- Clelia Barbieri, santa, 327
- Clero - Stemmi - Sec. XVI-XVII - Bologna - Palazzo del Comune, 330
- Cobden Richard - Bologna - 1847, 476
- Coechieri bolognesi - Roma - Sec. XVI, 432
- Colonie marine bolognesi - Rimini - Ospizio marino provinciale, 425
- Confalonieri Federico - Amici - Bologna, 324
- Confederazione italiana sindacati lavoratori - Storia, 11
- Congressi - Bologna - 1979, 37
- — Capugnano (Porretta Terme) - 1995, 4
- — — 1996, 762
- — Firenzuola-San Benedetto Val di Sambro - 1989, 758
- — Riola (Vergato) - 1996, 642
- Coriolano Giovanni Battista - Pitture - Bologna - Collezioni comunali d'arte, 440
- Costa Lorenzo - Pitture - Bologna - Chiesa di S. Giovanni in Monte, 504
- Cretei Donato - Opere giovanili, 439
- — Pitture - Bologna - Collezioni comunali d'arte, 591
- — Costi - Fonti archivistiche, 424
- — Ercole e Cerbero - Bologna - Palazzo Fava, 439
- — Esperienza e Ragione, 338
- Crevalcore** - Storia - Origini - Sec. XIX, 463
- Crivelli Taddeo - Bologna, 444
- Dal Monte Bartolomeo Maria, 56, 202
- De Maria Giacomo - Sculture - Bologna - Cimitero comunale, 419
- Dialetto, 20, 22, 49, 51, 61, 108, 136, 176-180, 182-198, 219-222, 230-231, 252, 297, 360-361, 367, 373-374, 399-401, 405, 427, 435-436, 449, 460, 468-469, 477, 490, 546-547, 564-565, 584, 594, 620, 654, 684, 689, 694-695, 714, 726, 730, 736, 741
- — Bibliografia, 93, 562
- — Dizionari, 458
- — Fonetica, 130
- — Letture, 613
- — Traduzioni - Esercizi, 707-708
- Donne, 609
- Dughlioli Rinaldo - Olanda - 1709-1711, 289
- Escursioni - Corno alle Scale, 412, 414

Esposizioni - Bologna - 1897, 242  
 — 1906, 241  
 — 1993, 36  
 — 1994, 163  
 — 1995, 19  
 — 1997, 466, 683  
 — 1998, 218, 326, 388  
 — Castel San Pietro Terme - 1994, 239  
 — Castenaso - 1994, 538  
 — Cento - 1988, 129  
 — Renazzo (Cento) - 1997, 131

Faggiolino, 372  
 Fantini Enrico - Esposizioni - 1994, 239

Ferrovia Bologna-Verona - Sec. XIX-XX, 84

Ferrovia Cento-San Giovanni in Persiceto - Inaugurazione - 1911, 775

Fiacchi Antonio - Opere - El sgnor Pirein, 350

Finelli Angelo, 649

Finzi Mario, 531

Fioravanti Aristotile, 266

Fioresi Giuseppe, 295

Folklore, 455, 725

— Sec. XIX - Fonti letterarie, 723-724

Fontana Lavinia - Esposizioni - 1998, 387

— Pitture - Crocifissione - Bologna - Chiesa di S. Antonio Abate, 624

Fontana Prospero - Pitture, 406

— — Crocifissione - Bologna - Chiesa di S. Antonio Abate, 624

Forni Giuseppe, 774

Francesco I di Valois, re di Francia - Bologna - 1515, 429

Francia Francesco, 131

— Opere - Influssi lombardi, 590

Francia Giacomo, 655

Fratì Carlo - Opere - Bibliografia, 347

Fratì Lodovico - Opere - Artisti e nobili bolognesi, 641

**Gaggio Montano** - Storia - Fonti, 355

Galluzzi (Famiglia) - Monumenti - Museo civico medievale, 116

Galvani Luigi, 362

— Biblioteca, 115

Gandolfi Angelo, 612

Gandolfi Pompeo, 111

Geografia economica, 398

Geografia fisica, 398

Ghislieri Filippo Carlo - Attività tipografica, 258

Giovannino da Capugnano, 420

Giulio Romano - Attività - Bologna, 270

Gluck Christoph Willibald - Bologna, 16

**Granglione** - Storia - Fonti, 355

Grassi Sforza Alessandro - 1586-1602, 433

Grati Paolo, 733

Gualandi Cesare - Tomba, 368

Gualandi Giuseppe - Tomba, 368

Guardassoni Alessandro - Pitture - S. Lorenzo da Brindisi, 593

Guercino, 332

— Libro dei conti, 390

Guide, 351

Iniziali miniate, 397

Irnerio - Politica agraria, 510

Itinerari turistici, 553

Jolanda *Vedi*: Majocchi Plattis Maria

Lambertazzi Imelda, 465

Lavoratori stranieri, 40

Lercaro Giacomo - Bologna, 317

**Lizzano in Belvedere** - Casa di carità-Asilo Martini - 1896-1996, 144

— Storia - Fonti, 355

Lodi Carlo - Opere, 69

**Loiano** - Osservatorio astronomico, 395

Lombardi Alfonso - Sculture - Ercole seduto - Bologna - Palazzo del Comune, 240

Lombardi Angelo - Sculture - Bologna - Chiesa di S. Maria della Vita, 396

Lucchini Girolamo, 452

Magenta Pietro - Bologna, 503

Majocchi Plattis Maria, 668

Malvezzi (Famiglia) - Storia, 418

Marchi Giuseppe, 175

Marconi Guglielmo, 278

Marcovigi Giulio, 715

Marescotti Ferdinando, 567

Mariani Angelo - Bologna - Liceo musicale, 24, 200

Marsili Luigi Ferdinando - Raccolta di bolli laterizi, 158

Martinelli Massimiliano - Bibliografia, 301

Martino, 520

Martucci Giuseppe - Bologna, 718

**Marzabotto** - Archeologia, 616

— Eccidio - 1944, 430, 782

**Masonte** (Gaggio Montano), 359

Massari Lucio - Pitture - Bologna - Collezioni comunali d'arte, 440

Matilde di Canossa - Leggenda bolognese, 10

Mattei Cesare - Biblioteca, 77

— Congressi - 1996, 642

— Lettere e carteggi, 171

Melo Romeo, 306

Mercadante Saverio - Bologna -

Liceo musicale, 461

**Mezzolara** (Budrio) - Sec. XVI-XIX, 451

Minghetti Marco, 410, 636

Miniatura - Sec. XIV-XV, 443

Minozzi Bernardo - Opere, 69

Mitelli Agostino, 119

Mitelli Giuseppe Maria, 119

**Mogne** (Camugnano) - Archeologia, 358

Monete bolognesi - Sec. XIII, 156

— Sec. XV, 157

— Sec. XV-XVI, 155

Monte Bibele - Archeologia, 764

**Montovolo** (Vergato) - Chiesa di S. Caterina, 509

— Chiesa di S. Maria, 509

Morandi Giorgio - Esposizioni - 1996, 325

Morgagni Giambattista - Bologna, 125

Morina Giulio, 57

Mozart Wolfgang Amadeus - Bologna, 577

Musi Carlo, 470, 615

Musicisti - Sec. XVI - Biobibliografie, 309

Mussolini (Nome) - Storia, 643

Napoleone I, Imperatore dei francesi - Bologna - Fonti locali, 227

Niccolò dell'Arca - Sculture - Bologna - Chiesa di S. Maria della Vita, 481

— Compianto sul Cristo Morto - Bologna - Chiesa di S. Maria della Vita, 246, 262, 312

Obici Giuseppe - Diari e memorie, 494

Odofredo Denari, 34

Onofri Vincenzo, 208

Oppizzoni Carlo - Bologna, 161

**Ozzano Emilia** - Descrizioni, 247  
- Vedute, 247

Pancaldi Carlo - Opere - Felsina - Modulo di obbligazione, 257

Panzacchi Enrico, 276  
Parco regionale dei gessi bolognesi e dei calanchi dell'Abbadessa, 313-314, 345

Pascoli Giovanni - Bologna - 1896-1912, 664  
Pasta Giuditta - Bologna - 1928, 712

Pepoli Alessandro, 216  
Pepoli Taddeo - Aneddoti, 164  
Periodici bolognesi - Sec. XX, 303  
Pettazzoni Raffaele - 1914-1918, 304  
- 1919-1922, 305

**Piano del Voglio** - Scuola materna S. Giuseppe, 38

Pietro di Mattiolo - Opere - Cronaca bolognese, 13

**Pieve di Cento** - Condizioni economiche e sociali - Sec. XIII-XV, 228  
- Storia sociale - Sec. XII-XV, 228

Piò Angelo Gabriello - Sculture - Bologna - Casa Cavazza, 581

Pio VII, papa - Bologna, 480, 778  
Pittura - Sec. XV, 445

Pitture, 580

Pizzardi Luigi - Esposizioni - 1994, 163

Poesia dialettale - Concorsi - 1930, 546

Poggi Paolo, 514  
Poggi Semidea, 431

**Pontecchio** (Sasso Marconi) - Tipografia - Sec. XVIII, 258

**Porretta Terme** - Storia - Fonti, 355

Poste - Storia - 1943-1945, 554  
Premio curlandese - 1906, 241  
Procolo, santo, 210  
Proverbi, 741

**Quaderna** (Medicina) - Chiesa di S. Antonio, 494, 607

Ragionieri - Albo professionale, 17

Ranuzzi Annibale - Opere - Discorso in risposta a lodi d'istoria et ad alcuni particolari di Tacito e Livio, 74

Ratta Cesare, 579  
Religiosità popolare, 680

**Renazzo** (Cento) - Fotografie - 1900-1950 - Esposizioni - 1997, 284

Reni Guido, 131, 334  
- Esposizioni - 1954, 765

Reno (Fiume), 551  
Resistenza nell'arte - 1950-1960, 556

Righetti Giorgi Geltrude, 705-706

**Riolo** (Vergato) - Rocchetta Matte - Congressi - 1996, 642

Risi Angelo Michele - Quadreria, 118

Riti nuziali, 169

**Rocca Corneta** (Lizzano in Belvedere), 59

Rocchi Francesco - Bologna - Università, 450

Rossi Giacomo, 734

Rossini Gioacchino - Opere - Stabat Mater - Esecuzioni - Bologna - 1842, 212

Rubbiani Alfonso, 253-254  
- Attività di restauro, 72

- Processo - 1888, 142

Ruini Isabella - Ritratti - Bologna - Museo civico medievale, 569

**Sala Bolognese** - Chiesa di S. Maria Annunziata e S. Biagio, 46

**San Giovanni in Persiceto** - Biblioteca comunale - Libri di storia contemporanea, 302

- Opere di Vito Fumagalli, 629

- Carnevale - Bibliografia - Biblioteca comunale, 300

- Chiesa della Beata Vergine del Poggio, 663

- Chiesa di S. Apollinare, 174

- Chiesa di S. Giovanni Battista - Festa degli Addobbi, 773

- Manoscritti di musica, 626

- Filanda, 751

- Fotografie - Raccolte, 774

- Osservatorio astronomico, 137

- Palazzaccio, 408

- Progetto Arte & Città, 441

- Scuola elementare - Sec. XIX-XX, 628

- Stemmi, 535

**San Lazzaro di Savena** - Grotta della Spipola, 763

**San Marino** (Bentivoglio) - Pieve - Sec. XVIII-XIX, 588

**San Pietro in Casale** - Chiesa di S. Pietro, 541

- Parrocchia di S. Pietro, 541

**Savignano** (Grizzana Morandi) - Castello, 508

Scarabelli Celestina, 599

Scardovi Vittorio, 737

**Selva Malvezzi** (Molinella) - Edifici, 73

Serlio Sebastiano, 293

Serra Luigi, 318

Sforza Alessandro - Bologna - 1570-1573, 308

Simone dei Crociffissi - Affreschi - Madonna col Bambino - Bologna - Chiesa di S. Maria della Vita, 329

Spettacoli - 1998, 376

**Stagno** (Camugnano) - Storia - Sec. X-XII, 771

Strada Bologna-Arezzo - Ricerche archeologiche, 9

Strade - Antichità - Ricerche, 9

Tarocchi, 331

Tassoni Alessandro - Opere - Secchia rapita - Traduzioni bolognesi, 594

Teatro dialettale, 700

- Storia - Sec. XVI, 709  
- Sec. XVII, 710

Testoni Alfredo, 561

**Tizzano** (Casalecchio di Reno) - Chiesa dei SS. Giovanni Battista e Benedetto, 518

Trebbi Oreste - Opere - Costumanze e tradizioni del popolo bolognese, 652

Trionfetti Lelio, 409

Umorismo, 381

Ungarelli Gaspare - Opere - Costumanze e tradizioni del popolo bolognese, 652

Usi e consuetudini commerciali, 126

Usi e costumi - Sec. XIX - Fonti letterarie, 723-724

Valle del Reno - Storia, 316

Valorani Vincenzo - Esposizioni - 1994, 163

Vecchi (Famiglia), 751

**Veneziano** (Castello d'Argile) - Storia, 48

Venturoli Angelo, 113

Verdi Giuseppe - Opere - Don Carlos - Rappresentazioni - Bologna - 1867, 559

**Vergato** - Alberghi di sosta - Sec. XII-XV, 770

- Ospitale di S. Biagio di Casaglia - Sec. XII-XV, 770

- Ospizi - Sec. XII-XV, 770

Via Flaminia militare, 9

Via Flaminia minore, 8

Vignola - Bologna, 789

**Vigo** (Camugnano) - Chiesa della Madonna Addolorata dei Frascari, 617

Vitale da Bologna - Pitture -  
Madonna del ricamo - Influssi  
balcanici, 207  
Volpe Carlo - Opere - Bibliografia,  
563

Zamboni Luigi, 134, 320, 389,  
393, 456, 497, 560, 566  
Zappoli Agamenone, 7  
Zone collinari - Guide, 759

\* \* \*



Made in Italy

10-12 STD



8 032319 391409

[www.colibrisystem.com](http://www.colibrisystem.com)